

ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA
SERIE MISCELLANEA, VOL. XII

PIETRO TORELLI (†)

UN COMUNE CITTADINO

IN TERRITORIO AD ECONOMIA AGRICOLA

II.

UOMINI E CLASSI AL POTERE

MANTOVA
STAB. TIP. L'INDUSTRIALE
1952

ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA
SERIE MISCELLANEA, VOL. XII

PIETRO TORELLI (†)

UN COMUNE CITTADINO

IN TERRITORIO AD ECONOMIA AGRICOLA

II.

UOMINI E CLASSI AL POTERE

MANTOVA

1952

PROPRIETÀ RISERVATA A NORMA DI LEGGE

*Il presente volume è edito per la
munificenza della*
BANCA AGRICOLA MANTOVANA

INDICE

Premessa all'edizione

pag. 5

UOMINI E CLASSI AL POTERE

POTERI CIVILI DEL VESCOVO E CLASSI DOMINANTI AGLI ALBORI DEL COMUNE	» 9
FAMIGLIE E CLASSI AL POTERE NEL PRIMO COMUNE	» 75

APPENDICE

1. Bonacolsi	» 127
2. Avvocati	» 142
3. Gezzi	» 153
4. Ravasi	» 156
5. de Goso	» 159
6. de Rubea	» 161
7. Grossolani (de Grosa)	» 165
8. de Turri	» 168
9. Arlotti	» 170
10. Pegolotti	» 174
11. de Piço	» 176
12. Cavriani	» 179
13. Assandri	» 182
13 bis. Rivalta	» 187
14. Pillipari	» 192
15. De Musa (Turisendi)	» 193
16. Pazzoni	» 194
17. De Roffino	» 195
18. Desenzani	» 198
19. De Amica-Avenni	» 200
20. De Angelo	» 203
21. Trivoli	» 204
22. Bussi	» 208
23. Gaffari	» 211
24. Poltroni	» 218
25. Callarosi	» 240

26. Mozzi	pag. 247
27. Antelmi	» 249
28. Stanziali	» 251
29. de Infante	» 253
30. de Crema (Cremenses ; Cremaschi)	254
31. ■a Goito	» 258
32. Oldevrandi	» 263
33. de Campitello	» 264
34. Gambolini	» 268
35. Saviola	» 275
36. de Pigognaga	» 281
37. Riva	» 284
38. de Mezanis	» 286
39. Musellus (de Plazola)	» 287
40. de Airoldo	» 289
41. de Elda o Elica	» 290
42. Batitores	» 292

*Elenco delle famiglie citate nel corpo dell'opera e nell'appendice
(in ordine alfabetico)* » 295

Elenco dei giudici » 296

Elenco delle opere citate frequentemente in forma abbreviata » 297

PREMESSA ALL' EDIZIONE

L'opera che qui si presenta è purtroppo opera postuma ed incompiuta.

Il compianto autore, rapito alla scienza quattro anni or sono, vi lavorava appassionatamente da gran tempo. Il primo volume fu da Lui dato alla stampa nel 1930: da allora Egli si dedicò alla preparazione del secondo, alternando questa attività con quella della edizione critica della Glossa Accursiana. La morte lo colse in pieno fervore di lavoro, togliendo a Lui il premio dell'opera condotta a termine e alla scienza il frutto pieno di una fatica tanto prolungata e paziente quanto dotta e geniale.

Rammarico amaro, vivissimo, accresciuto dalla consapevolezza che i due volumi erano concepiti come un tutto unico; preparazione e base l'uno, costruzione e conclusione l'altro. Prima la storia della distribuzione della proprietà, con tutti i suoi riflessi tecnico-economici e giuridici; poi, come fenomeno connesso e spiegato dal precedente, la storia degli uomini e delle classi al potere e in lotta per il potere. Una concezione salda e chiara dal punto di vista storiografico ed esposta altrettanto limpidamente, pur fra le aspre difficoltà inerenti alla ricerca di una sintesi tanto intensamente materiata di elementi analitici.

La parte che ora vede la luce è quella stesa per intero dall'autore, sia nel testo che nelle note e nell'appendice. Sono stati soltanto aggiunti i titoli e gli indici, ed effettuati numerosi riscontri necessari all'integrazione delle citazioni lacunose o lasciate in sospeso. L'aver voluto procedere con una cura degna del valore dell'opera spiega la durata del lavoro di edizione.

L'auspicabilissimo compimento della pubblicazione non è stato neppure tentato, essendosi rinvenute soltanto copie di documenti e schede in gran numero, ma nessun abbozzo, neppure embrionale, di testo od almeno di

schema. Qualunque aggiunta di mano diversa avrebbe alterato il lavoro : e si è dovuto, con rammarico, rinunciarvi a priori, stimandosi la presentazione di una opera incompiuta ma unitaria cosa migliore di un pericoloso tentativo di completamento, che tra l' altro avrebbe ritardato ancora lungamente la stampa.

L'Accademia Virgiliana di Mantova si è compiaciuta di affidare questo lavoro di revisione al prof. Ugo Nicolini, ordinario di storia del diritto italiano, ed a me, in quanto discepoli egualmente devoti al Maestro. Materialmente io soltanto ho potuto attendervi, stante l'avvenuto trasferimento dell'amico carissimo alla cattedra fiorentina; ma spiritualmente siamo entrambi affiancati nell' offrire alla memoria indimenticabile di un uomo che fu, prima di tutto, straordinariamente buono ed onesto, questa estrema testimonianza di affetto.

Mantova, 21 settembre 1952

VITTORE COLORNI



Poteri civili del vescovo e classi dominanti agli albori del Comune

Al primo apparire concreto e palese d' un' organizzazione comunale a Mantova, nel 1126, l'azione, anzi la vita degli uomini che dirigevano la pubblica cosa - o più precisamente dei Consoli a noi noti -, si aggirava nella cerchia di interessi ecclesiastici di città e del contado; l' autorità vescovile aveva in quegli uomini dei dipendenti, in una qualsiasi delle varie forme che, secondo lo spirito dei tempi, sotto la veste contrattuale fondono e confondono vincoli giuridici con altri d' altra natura, politica, sociale e morale.

Tutto questo abbiamo constatato e provato ⁽¹⁾; ed anche, all' infuori dei rapporti così costituiti con persone singole, abbiamo accennato ad una giustificazione legittima dell' accentramento nelle mani del vescovo di una parte del potere pubblico, giustificazione fondata - od enunciata per la prima volta nei documenti pervenuti fino a noi - in un diploma di re Berengario primo. È necessario passare ora da quell' accenno ad un esame approfondito e, nei limiti del possibile, esauriente.

Intendiamoci: il fenomeno dell' *origine e sviluppo dell' autorità civile dei vescovi* ha altre basi e ragioni che la sanzione ufficiale in un regio diploma, ed è un fenomeno fra i più noti e ormai meglio studiati della storia d' Italia ⁽²⁾. È pur vero che chi se ne occupò di proposito vide la

⁽¹⁾ Nelle prime pagine del volume primo.

⁽²⁾ Per il periodo più antico, ove appaiono analogie e riflessi vivissimi con lo svolgimento storico dell' istituto soprattutto in Gallia, v., da noi, SERGIO MOCHI ONORV, *Vescovi e città*, in Bibl. d. rivista di storia d. dir. italiano, N. 8, Bologna, 1933; poi, in particolare per l' attività giurisdizionale dei Vescovi, G. VISMARA, *Episcopalis audientia*, in Pubbl. d. Università d. Sacro Cuore, Milano, 1937, ed anche G. MASI, *L' audienza*

necessità di esaminarlo luogo per luogo, o almeno per regioni ⁽¹⁾; ma io considero ora la figura del vescovo come fulcro, per un lungo periodo, di notevole parte della vita comunale; lo scopo mio è quindi diverso: presuppone quegli studi e giustifica ogni più accurata indagine nuova.

Ricordiamo brevemente la prima incerta storia del vescovado mantovano. Un privilegio di Enrico II°, 10 dicembre 1021, confermava alla Chiesa Mantova, a richiesta del vescovo Ittolfo, « omnes traditiones preceptorum Karoli, Liutprandi, Luduici, Arnolphi, Ugonis, Lotarii, Berengarii, item Berengarii, Ottonis, item Ottonis, itemque tertii Ottonis ». Di tutti questi « praecepta », noi conserviamo, avvertiva già il Kehr ⁽²⁾, quello di Berengario I dell' 893 in tarda copia - sec. XVI -, quello di Lotario del 945 in originale, quello di Ottone III del 997 in originale ⁽³⁾. In verità, il diploma di Berengario I era stato concesso perchè « pro peccatis Mantuane sedis, ecclesie preceptis et cartarum firmitatibus quarum scriptionibus res et familias sibi collatas hactenus meruit obtinere, *combusta videatur* »; sarebbe quindi giustificata, cioè, che è quanto preme, attestata, la perdita dei diplomi di Carlomagno, Liutprando, Lodovico e, al più, di Arnolfo: « unde patet » osserva ancora il Kehr, « si genuina illa notitia est, iam ultimis Longobardorum temporibus episcopatum Mantuanum extitisse » ⁽⁴⁾.

Senonchè, « agitur de fide privilegii Henrici II »! Lo conserviamo in in copia della fine del secolo XI, o del principio del seguente, nell'Archivio vescovile di Mantova ⁽⁵⁾. Di fronte ad una copia non può non allarmarci

vescovile nelle cause laiche da Costantino ai Franchi, estr. dall'Archivio Giuridico CXXII, Modena, 1939. Moltissimo in C. MAGNI, *Ricerche sopra le elezioni episcopali in Italia durante l'alto M. E.*, Parte I, in *Bibl. d. rivista di storia d. dir. italiano*, N. 1, Roma, 1928. Importanti raffronti troverai in un altro libro del MOCHI ONORV, *Ricerche sui poteri civili dei vescovi nelle città Umbre durante l'alto M. E.*, nella stessa *Bibl.*, N. 2, Roma, 1930. Si giunge così al periodo che c'interessa, per il quale è superfluo ricordare i lavori dello SCADUTO, del SOLMI, del PIVANO; molto più vicino al carattere e scopo della mia ricerca è L. CHIAPPELLI, *La formazione storica del Comune cittadino in Italia*, Firenze 1930.

(1) MOCHI, *Ricerche*, cit., prefazione.

(2) *Regesta Pontificum Romanorum, Italia pontificia*, VII, I, p. 306.

(3) Abbiamo d'altra fonte una conferma della veridicità dell'elencazione del doc. di Enrico II rispetto a due altri di quei privilegi: quello di Arnolfo, che aveva donato « per scriptum » alla Chiesa di Mantova la corte di Roncorlando, e quello di Lodovico che aveva pur donato alla stessa Chiesa, pure « per scriptum », l'abbazia di S. Cassiano; e ciò nel doc. 1077-91 del *Regesto Mantovano*, 117, e v. il vol. I di quest'opera, p. 9.

(4) Op. e pag. cit.

(5) E. s'intende, in altre, più tarde, cioè riportato in un diploma originale di Carlo IV, 10 dic. 1354, ed. in D'ARCO, VII, pp. 178-9, n. 92 (senza l'inserito), e copiato nel sec. XV nella « *Collectanea Prisciani* » dell'Arch. di Stato di Modena, da cui lo trasse il MURATORI, *Antiquitates*, VI, 329.

la mancanza, notata dai diplomatisti ⁽¹⁾, d' appoggio formale e sostanziale del privilegio nostro nella numerosa serie dei precedenti e seguenti per il vescovado: proprio la sostanza e l' ordine del poco..... o del troppo che vi si contiene, fanno pensare, nel migliore dei casi, ad un abbozzo preparato dalla cancelleria vescovile, e che all' imperiale non può essere giunto mai, o se vi giunse non ne uscì in forma di privilegio compiuto ed autentico; nel migliore dei casi, perchè vi si trovano amplificazioni di possessi e diritti che lasciano credere ad un vero e proprio falso, come presto vedremo. Intanto è certo che l' elenco delle concessioni regie ed imperiali precedenti è, come dicono gli stessi diplomatisti, del tutto isolato, e che, dato il resto, non c'è da far troppo affidamento su questo tardo ricordo d' un privilegio di Liutprando, per provare l' esistenza del vescovado Mantovano negli ultimi tempi longobardi.

Fortunatamente il Kehr notò tra le «*Epistolae Longobardianae*» edite dal Gundlach ⁽²⁾, una lettera accompagnatoria d' un opuscolo di medicina, in versi, che un certo Crispo diacono milanese inviava «*ad Maurum mantuanum praepositum*», lettera da attribuirsi agli anni 690-710: «*unde colligi licere puto, Mantuanam ecclesiam iam saec. VIII ineunte, temporibus Liutprandi regis Longobardorum, in omnibus suis officiis perfectam fuisse*». Cade quindi la tradizione locale (Nerli, Donesmondi, Amadei, Visi, Tonelli, ecc. ⁽³⁾), che indica come primo vescovo di Mantova un Gregorio romano, creato nell'804 ⁽⁴⁾ da Leone III quando venne ad esaminare *de visu* il ritrovato Sangue di Cristo, sebbene quel Gregorio sia nominato in un privilegio, falso, del vesco-

⁽¹⁾ Gli editori dei diplomi di Enrico II per i *Monumenta Germaniae historica*, BRESSLAU e BLOCH, *Diplomata* III, 462, pp. 586-7, lo accolgono fra gli autentici, dicendo che - è possibile attribuire al copista gli errori delle sottoscrizioni e, forse, la data scorretta; il contesto, sebbene nella serie dei privilegi per il vescovado di Mantova isolato, e non assicurato dal dettato nè appoggiato da documenti precedenti o seguenti, tuttavia fino a «*ut sui residentes..... imperpetuum*», cioè dall'elenco dei documenti dei predecessori fino al passo sui diritti giurisdizionali del vescovo, rimane realmente nelle linee solite delle concessioni analoghe (sulla base di RIEGER, *Immunitätsprivilegien für Italienische Bistümer*, 26); data la forma nella quale il diploma ci è pervenuto, quand'anche sicuramente abbia avuto per modello un documento autentico per Mantova, non è tuttavia garantita la piena attendibilità del testo che abbiamo innanzi. Ottime notizie per il diplomatista, non certo rassicuranti per lo storico!

⁽²⁾ *Mon. Germ. hist., Epist.* III, p. 698, n. 7. La lettera era già stata edita dal MAI, *Class. Auct.*, V, 391.

⁽³⁾ Accolta poi da F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d' Italia*, Bergamo 1932, II, II, 245.

⁽⁴⁾ Ricordo per ragioni di completezza che l' AGNELLI, *Gli annali di Mantova*, parla d' un vescovo Erfulfo o Ersulfo del 655: si tratta d' uno svarione fondato sulla autorità del Baronio, che retrotrae al 655 il concilio Mantovano dell' 827; Erfulfo è quindi corruzione di Laiolfo, come ottimamente osserva il VISI, *Notizie storiche*, I, pp. 227-8. Ma ad Erfulfo hanno creduto il VOLTA, *Compendio*, ad annum, ed in qualche modo anche il D'ARCO, *Studi*, I, pp. 27-8, che ha anche trovato in uno storico di Sabbioneta, Racchelli, come di Sabbioneta fosse signore nel 675 un Ramaldo principe greco, fratello di Adriano vescovo di Mantova.....

vo Rodolfo di Verona per i canonici della sua Chiesa, datato 16 settembre 813 (1). Ed allora conviene concludere che se da un lato è provata la maggiore attività del nostro episcopato, dall'altro non ci è giunto nessun nome sicuro di vescovo nostro avanti Laiolfo, intervenuto al concilio celebrato a Mantova nell'827 (2).

Non ho fatto fin qui molto più che tradurre o parafrasare la premessa del Kehr ai suoi regesti per il vescovado di Mantova, aggiungendo qualche cosetta; ma la premessa del Kehr rappresenta ancora quanto è stato detto di più fondato sul periodo delle origini (3). Poi la serie dei vescovi non può interessarci direttamente: c'interessa *l'esame dei diritti del capo della Chiesa locale sulla città e territorio, all'infuori, s'intende, delle sue prerogative e funzioni sacerdotali*. Ma poichè i privilegi precedenti di cui sembra provata l'esistenza, ci sono noti solo in quanto contenevano donazioni di terre (4), non possiamo ora partire se non dalla concessione di Berengario dell'894, la prima che conserviamo integralmente, quantunque in copia molto tarda. Lo Schiaparelli la considerò autentica, non ostante qualche irregolarità formale (5), contro l'opinione del Porro (6) e dello storico locale Leopoldo Camillo Volta (7); il Visi, più vecchio, più informato, più sensato di tutti e due, non ne aveva dubitato (8), e non ne dubitò poi il D'Arco (9); la nostra indagine storica ne appoggia l'attendibilità.

(1) Regesto in KEHR, op. cit., p. 232.

(2) Edito, oltre che in MANSI, XIV, 493-9, anche in *Mon. Germ. hist., Conc.* II, 583, n. 47. V. KEHR, cit. p. 25, n. 34.

(3) Lasciamo Ughelli, Gams, ecc. F. LANZONI, *Le origini delle diocesi antiche d'Italia*, Studi e testi della Bibl. Vaticana, n. 35, Roma 1923, dice a p. 506 che nella Venezia le diocesi di Mantova e Chioggia ed altre furono erette dopo il sec. VII. Ma poi nella ed. del 1927 (Faenza) accoglie le induzioni del Kehr, aggiungendo altre sensate supposizioni, per cui ritiene non improbabile che la diocesi fosse istituita nel V o nel IV sec. Così crede anche P. GUERRINI, *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia*, vol. III, prefazione, pp. IX e segg., in *Fonti per la storia Bresciana*, IX (Brescia), 1940, che parla d'una specie di « restitutio » dell'antica diocesi nel concilio dell'827.

(4) V. sopra. p. 10, n. 3.

(5) Ed. nei *Diplomi dei re d'Italia, Berengario I*, n. 12; esame diplomatico in *Ricerche*, ecc., Bull. Ist. stor. italiano, n. 23, pp. 101-2.

(6) *Codice diplomatico longobardo*, p. 603, n. I. Il Porro dice falso il nostro diploma perchè contiene la concessione della zecca: « forse nel sec. XII fu fatta questa falsificazione e quella dell'altro diploma del 997 per avvalorare il diritto della zecca usurpato dal vescovo ». È un bell'esempio del valore di questo genere di critica ghibellina, perchè il diploma del 997, che è di Ottone III, ci è pervenuto in originale e il diritto di zecca fu confermato al vescovo di Mantova nel 945 con un diploma di Lotario, pure pervenutoci in originale!

(7) *Dell'origine della zecca di Mantova*, ecc. in ZANETTI, *Zecche d'Italia*, vol. III. Non accenna a dubbi nel *Compendio*, I pp. 45-6.

(8) *Notizie storiche*, cit., I, pp. 267-8.

(9) *Studi*, cit., I, p. 29.

Dobbiamo ripetere, per chiarezza, quando dicemmo altrove sul contenuto di questo diploma: « Berengario confermava adunque nell'894 ad Egilolfo vescovo di Mantova diritti fiscali sulle rive dei laghi, l'isola di Revere, diritti su tutti i mercati del contado, facoltà di battere moneta, e di ricorso immediato al tribunale palatino per eventuali questioni sui beni della chiesa: tutto questo confermava come concessione antica d'altri re od imperatori predecessori suoi. Ora, « pro ampliori stabilimento ecclesie », Berengario aggiungeva il diritto di elezione di avvocati scelti tra i liberi, esentandoli da ogni pubblico gravame, e d'inquisizione « per circumstantes homines » in caso di sottrazione di beni della chiesa, come avveniva per quelli regi; l'esenzione fiscale per i chierici; il divieto all'autorità giudiziaria laica di tener placito in proprietà ecclesiastiche, non solo, ma una limitazione dell'autorità stessa di fronte a tutti i dipendenti in qualsiasi modo dalla chiesa, liberi o servi, in quanto non potevano esser chiamati in giudizio nè esser sottoposti ad atti esecutivi senza intervento dell'avvocato del vescovo » (1).

Tutto questo vuol dire che nel nostro diploma non si tratta di conferimento generale del potere locale, ma soltanto d'un elenco di concessioni singole, benchè importanti. E dall'894 in poi la serie dei privilegi imperiali elargiti al vescovo mantiene invariato, a questo riguardo, lo stato di fatto e di diritto fissato da Berengario (2).

Ora, se anche molti altri hanno poi ripetuto, il capitolo XI del primo volume delle « Ricerche sulla storia del regno e del diritto in Italia » di Giulio Ficker rimane in questo argomento (..... ed anche in altri!) fondamentale, soprattutto per il superbo coraggio di affrontare le questioni in pieno; e si può o si deve ancora seguire. E noi lo seguiamo, riferendoci a Mantova: nessuna traccia, qui, di un'espressa denominazione « episcopus et comes » (3) - come avviene ad Arezzo, Piacenza, Parma, Trento, Tortona - ; nessuna traccia di nomina di consoli da parte del vescovo - come avveniva in vari luoghi

(1) Vol. I, pp. 7-8.

(2) Non ci allarmi la concessione di « tota publica functio » che il privilegio di Corrado II 31 marzo 1037 aggiungeva alle precedenti; posta dopo la conferma dei diritti di teloneo e di dazi sulle rive, assume il significato antico e noto di concessione al beneficiato di *imposta ordinaria* già dovuta all'imperatore. Vedi in proposito con esempi per tempo vicinissimi al nostro, MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte*, I, p. 309 e n. 25.

(3) Veramente, nel doc. 21 lu. 1163, fatto nella sua sede vescovile a Mantova, ed. dal BIANCOLINI, V, p. 94, doc. XXXI, Garsendonio vescovo « et imperialis aule comes » decide una questione di terre e boschi a favore del monast. veronese di S. Zeno; « comes » adunque, e come tale giudice imperiale, ma non « comes comitatus Mantuae ». D'altra parte questo nostro vescovo, e solo questo, ha una posizione personale speciale presso l'imperatore, come vedremo.

secondo la stessa pace di Costanza ⁽¹⁾ - ; nè di posizione di supremo giudice, nè di rappresentante della città presso superiori corpi politici - come avviene ad esempio per Volterra presso la Lega toscana - ; nessuna traccia cioè, per Mantova, nè di espressa investitura comitale, nè di situazioni di fatto equivalenti ⁽²⁾.

Questa volta insistere vuol dire concludere : esiste l' ampia serie dei singoli diritti concessi legittimamente al vescovo nostro, e resta a lui come a tutti la posizione generale che in qualche modo poneva su uno stesso piano « episcopi et comites » ⁽³⁾ ; non esiste un legittimo riconoscimento del « comitatus » come « ius », come potere pubblico generale sulla città e distretto, « cum omnibus iurisdictionibus ad comitatum spectantibus » ⁽⁴⁾.

Nè poteva esistere, almeno fino ai primi decenni del sec. XII, dato che il potere pubblico era legittimamente in altre mani, in quelle cioè dei signori feudali di Mantova, e vi rimase concretamente fino alla morte di Matilde di Canossa.

Partiamo da una circostanza di fatto solo apparentemente esteriore : i nostri documenti sono purtroppo molto scarsi per il periodo più antico, tuttavia ne risulta che nel cuore della città, in *città vecchia*, ov' erano e possedevano il vescovo e la cattedrale ed altre fra le più antiche nostre chiese, possedevano - e dovevan risiedere nei loro frequenti o, almeno con Bonifacio, addirittura normali soggiorni in Mantova -, i Canossa ⁽⁵⁾ e ciò si può comprendere facilmente, anche come affermazione tangibile della loro

⁽¹⁾ « In civitate illa in qua episcopus per privilegium imperatoris sive regis comitatum habet », se esso vescovo soleva nominare i consoli, continui ; se no, li nominerà l' imperatore.

⁽²⁾ Cfr. in ogni modo anche PIVANO, *Stato e Chiesa da Berengario ad Arduino*, pp. 275 e segg. ; MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte*, II, pp. 311 e segg. Egli avverte, a p. 128, che nel diploma di Berengario dell' 894 per Mantova « wird nur die finanzielle Seite, nicht die Gerichtsbarkeit erwähnt ».

⁽³⁾ V. vol. I, p. 7.

⁽⁴⁾ Nelle opere citate a n. 2, vedi i molti esempi, anche per territori vicini a noi, ove l' imperiale munificenza concedeva ai vescovi « districtus, iurisdictionis, honor et comitatus » (o formule simili).

⁽⁵⁾ 966, 14 nov. *Hist. patriae mon., Cod. dipl. lang.* n. 698, *Reg. mant.* 33 : una pezza di terra in città « prope S. Maria Vicedomino » è data in permuta dal conte Adalberto Atto, longobardo di legge, al vescovo Gumbaldo, presso altra terra del vescovo e beni di Dominicus Gunteramus. Imprecisa è l' indicazione di « res infra civitatem Mantua..... de sediminas tab. trecenti » comprate dalla contessa Richilda il 10 ott. 1010, secondo un doc. del TIRABOSCHI, *Nonantola*, II, pp. 140-1, FALCE, *Doc. inediti dei duchi e marchesi di Tuscia*, VII. Febbraio 1036, *Reg. mant.* 57, FALCE, *Doc. inediti*, cit., X : il march. Bonifacio e sua moglie Richelda, longobardi, vendono ad Alberto canonico di Mantova una casa terranea « infra civitatem », di due tavole, confinante con la via, gli eredi qd. Andrei Cacarello, Rozo prete. Maggio 10, 1083, *Reg. mant.* 103, OVERMANN, *Matilde*, reg. n. 43 : Matilde, di legge salica, dona alla chiesa di S. Michele Arcangelo una casa « non longe ab ecclesia S. Crucis », confinante con la via, Paganus de Tosaberno, Martinus Gariolo, Magnificus prete, Andrea de Sigo. Di un « palazzo dei Canossa » in città parla un documento del 1052, e proprio in città lo ritenne il DAVARI, *Notizie topografiche*, p. 33 : v. avanti p. 16-17 e nota I di pag. 17.

autorità politica nella città capitale della loro marca ⁽¹⁾, e dati pur sempre gli incerti confini tra i due concetti, privato e pubblico, di proprietà e di sovranità.

Si può facilmente comprendere; ma la cosa non contribuisce certo a rendere evidente nè semplice la situazione locale - che non è poi se non un aspetto di quella generale - riguardo ai non chiari *rapporti tra cittadini, vescovo e signori feudali agli albori del Comune*, soprattutto di fronte al semplicismo degli storici, e di molti storici, che sembrano non dare importanza che a due termini dal trinomio, cioè alle aspirazioni dei « cives » ed all' autorità e alle funzioni del vescovo.

Esiste adunque un' autorità civile tenuta presso di noi dai Canossa di Mantova ⁽²⁾, dei quali sappiamo infinite cose, grandi o minime, ma non

(1) V. la nota seguente.

(2) Di un precedente conte di Mantova, Oddo, ci danno notizia due documenti pubblicati dal MURATORI, *Antiq.* V. 669 e I, 461; uno poi ancora del TIRABOSCHI, *Nonantola*, n. XXII, pp. 39-40 (818); ancora tutti e due in *Mon. hist. patriae, Cod. dipl. Lang.*, XCIII, p. 173, e XCV, p. 178. A proposito del primo, dell'818, ricordato anche come processo apparente dal MENGOLZI, *Scuola di Pavia*, p. 135, a favore di Nonantola, il Tiraboschi dichiarava altrimenti ignoto questo conte di Mantova; veramente, non v'è mai detto espressamente che Oddo, che tiene un placito in questa città, fosse conte di Mantova, ma si desume dal resto; la correzione d' un errore di lettura del Muratori (« Sevodo comes » per « seu Odo comes ») risale al VISI, I, p. 218, non all' editore del Cod. dipl. Lang. Quello dell' 820, è un placito del vescovo veronese Rinaldo come messo di Lodovico il Pio, pure per Nonantola, tenuto « in corte regi que dicitur Pociolo, ripa fluvio Mincio », e « Odo comes de Mantua » è presente e sottoscrive.

Della signoria comitale e marchionale a mantova, il MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte*, II, p. 278, nota: « A Mantova appare un conte dal principio del sec. IX; nella seconda metà del X il comitato perviene alla casa Canossa (doc. in BRESSLAU, *Corrado II*, I, p. 436; OVERMANN, *Gräfin Mathilde*, p. 15 e segg.), che ne rimane in possesso fino alla morte di Matilde (HEGEL, II, p. 875 e segg.). È notevole che Mantova, ritornata, dopo una lunga ribellione, a Matilde, dovette ancora prestare *sacramentum* e *tributum* (DONIZONE, II, 19). Poi, non si trova più traccia di conti del luogo ». Indi, a p. 297, a proposito della distinzione tra marchesi e conti: « Dal 938 viene nominato un marchese con sede a Mantova, che ha possessi nell' oltre Po e fino in Romagna (MURATORI). Già nel 977 il comitato di Mantova è nelle mani dei Canossa, che già portano il titolo di marchesi e lo usurpano anche per la Romagna (BRESSLAU, FICKER). Così è da riconoscere l' esistenza di una grande marca che comprende il territorio presso Mantova e ad ovest di Verona, e a sud ovest termina prima di Parma; siccome tutto questo territorio non appartiene a nessuno dei grandi marchesati a noi noti, si deve trattare, quantunque ricordata in documenti un poco tardi, d' una formazione originaria..... Dunque esiste (oltre quella con centro Milano) un' altra marca che viene retta da Mantova, e dopo la più tarda espansione dei Canossiani, comprende Brescia, Reggio e Modena ». Per il FALCE, *Bonifacio*, I, p. 177, « Mantova » fu « capitale dei possedimenti aviti di Bonifacio; per le sue idee, o meglio propositi, intorno alla marca di Mantova, v. *ibid.*, pp. 19-21. V. anche il commento di L. SIMEONI ai versi 877-8 di Donizone, I. Del marchese Almerico, « salito a quella marca di Mantova che fu poi dei Canossiani », dopo i vecchi DESIMONI, ecc., parlò il MALAGUZZI VALERI, in *I Supponidi*, Modena 1894, p. 38; e ne parlò il GABOTTO recensendo il vol. del PIVANO *Stato e Chiesa da Berengario ad Arduino*, a proposito di quanto il Pivano diceva a p. 129, in *Arch. stor. ital.*, 1908, p. 319.

sappiamo in che forma e misura, con quale concreta portata esercitassero la signoria loro sulla città nostra e in genere sulle città e terre da loro dipendenti; perchè, se vorremo ricorrere alla notizia documentaria più comunemente riportata, cioè al ricordo delle « *superstitiosas exactiones et importunas violentias* » che l'imperatore Enrico dichiarava « *funditus abolendas* » in un diploma per i mantovani 3 novembre 1055 ⁽¹⁾ - esazioni e violenze accolte per induzione fondatissima a Bonifacio di Canossa ⁽²⁾, - non vorremo dire di essere in proposito eccessivamente illuminati. Ma di qualche altra fonte cercheremo pure di valerci.

Intanto è certo che i nostri vecchi storici videro la questione e la esaminarono con i mezzi di che disponevano ⁽³⁾; ed il Davari sentì evidentemente il bisogno di porla, localmente, in termini concreti: i Vicedomini, dice, abitavano in piazza S. Pietro presso l'episcopio, i Visconti nella contrada S. Agata dietro la Cattedrale; « i nomi di queste famiglie di Vicedomini e Vicecomites risalgono al tempo in cui Mantova fu politicamente retta dai vescovi e dai conti Canossa. I vicedomini furono così denominati per la carica da essi esercitata, come rappresentanti ed esecutori dell'autorità vescovile; mentre i Vicecomites rappresentavano il conte e ne facevano le veci durante la sua assenza. Perciò i primi abitavano presso alla sede dell'episcopato, i secondi nella parte opposta, ed è probabile non lungi dal palazzo di Canossa, che del resto nessun dato permette oggi di stabilire

⁽¹⁾ STUMPF, II, 2483.

⁽²⁾ Anzitutto dal MURATORI, *Antiquitates*, IV, 15: « *superstitiosas exactiones et importunas violentias quas, ut conicere licet, Bonifacius ipse invexerat* »; VISI, *Notizie*, II, p. 82; VOLTA, *Compendio*, I, p. 74; D'ARCO, *Studi*, I, p. 19; un'osservazione sensata è in FALCE, *Bonifacio di Canossa*, I, p. 268, a proposito di queste « *superstitiosae exactiones* » ecc.: « Nelle quali frasi, se anche si può vedere una certa esagerazione collegata al momento politico in cui il diploma fu emesso... , oppure forse una ripetizione stereotipata di formule diplomatiche della cancelleria dei sovrani del regno italico, noi, tuttavia, siamo disposti a riconoscere una sicura allusione ai sistemi esosi dell'assolutismo di Bonifacio ». Le stesse frasi, nota ancora il Falce, p. 269, sono ripetute nel diploma analogo di Guelfo e Matilde 27 giugno 1090 (*Reg. mant.* 111); v. anche, della stessa opera, il vol. II, pp. 158-162. L'attendibilità di questi documenti, di cui già abbiamo a lungo parlato nel vol. I, non è, riguardo a queste frasi, sospetta; la miglior conferma del resto dei pessimi sistemi di governo di Bonifacio è nelle cattive usanze « *a tempore Bonifacii marchionis duciter impositas* » ai lucchesi del doc. 23 giu. 1081 di Enrico IV, ricordato a questo proposito dal VISI, p. 82, e dal FALCE, p. 270, e v. anche a pp. 272-3.

⁽³⁾ Le pp. 17-27 del vol. I del D'ARCO se ne occupano espressamente e sono tutt'altro che trascurabili.

ove sorgesse ⁽¹⁾ ». Lo storico mantovano, informatissimo delle cose di casa sua, non immaginava i tormentosi problemi che urgono sotto queste sue affermazioni così piane e tranquille: dei Visconti il Davari non aveva notizie avanti il 1202! d'altra parte tutti i dati raccolti sulla famiglia non avevano per lui altro fine che di costituire un'erudita corona intorno al nome di Sordello. Ora, purtroppo, se io sento il tormento di quei problemi, non so, per risolverli, troppo di più di quanto il nostro vecchio informatissimo storico non sapesse!

Vediamo: la fonte narrativa maggiore non può non essere, qui, la *Vita Mathildis* di Donizone ⁽²⁾. Ma rispetto al concreto esercizio della signoria da parte dei Canossiani, non è purtroppo possibile trarne più di qualche accenno a funzioni giudiziarie penali ⁽³⁾ e ad una generica organizzazione protettiva della vita civile, probabilmente affidata a guarnigioni militari permanenti ⁽⁴⁾.

Fonti documentarie, se non dirette certamente estensibili per analogia anche al nostro territorio, permettono di constatare anche una libertà più o meno ampia d'imporre tasse o gravami; proprio di questa libertà avrebbe soprattutto abusato Bonifacio che, secondo un diploma di Enrico IV per Pisa 23 giugno 1081, imponeva tasse arbitrarie ed impediva fiere e mercati con esose restrizioni ed imposte; qualche studioso ha avuto l'impressione che tutto questo entrasse totalmente nel campo dell'arbitrio, tanto più che lo stesso diploma parla di « imposizione di gastaldi forestieri, cattura di privati senza giudizio legale, proibizione di taluni matrimoni e costrizione a farne certi altri » ⁽⁵⁾.

Si tratta veramente di arbitrio assoluto, puro e semplice, senza base? Bisogna vedere che cosa era nella competenza del conte o marchese come ufficiale regio: e noi sappiamo, per note disposizioni dei Capitolari, ecc., che è propria del conte l'amministrazione della giustizia criminale; gli spetta

⁽¹⁾ *Notizie topografiche*, cit., pp. 32-3; tuttavia, che il palazzo in città esistesse è fuori di dubbio: 29 marzo 1052, Bonifacio promette di non turbare il possesso della corte di « Sermeta » (e Miliarina) di spettanza del monast. di S. Giulia di Brescia; il doc. (originale?) è fatto « in civitate Mantue, in palacio eiusdem marchionis Bonifacii ». Ed. MURATORI, *Antiq.*, V. 561; reg. FALCE, *Bonifacio*, II, 69.

⁽²⁾ Da vedersi ora, naturalmente, nell'edizione ricca di note accuratissime ed esaurienti, di L. SIMIONI, in *Rerum Ital. Scriptores*, Nuova ed., V, II.

⁽³⁾ I, 83 « lusticiae palmam gestabant semper et arma », 85 « Damnant fellones, cruciant furcisque latrones ».

⁽⁴⁾ II, 1316-20: Il rustico coltivi tranquillo, il viaggiatore viaggi sicuro, i naviganti di Po non temano il pirata, finchè la Contessa è viva.

⁽⁵⁾ FALCE, *Bonifacio*, I, p. 270.

la giurisdizione volontaria; si discutono davanti a lui le questioni riguardanti i beni immobili e lo « status personae »; gli appartiene l'amministrazione finanziaria e a lui pervengono i proventi delle imposte dirette e delle gabelle, di cui si tiene il terzo e dà i due terzi al governo regio..... quando e fin che li dà; i beni confinanti, almeno nei primi tempi, spettano a lui interamente; può emanare banni limitati a sessanta soldi o a mezza libra d'oro. Questo può fare il conte; il marchese può estendere quei banni a dieci o cento libbre d'oro, può concedere immunità ⁽¹⁾, ed è supponibile che dall'autorità militare gli derivi quella di comminar pene ai disertori; di più, marchesi e conti hanno diritti sui demani civili..... ⁽²⁾.

Siamo cioè di fronte ad una così ampia competenza, che per quanto sappiamo dei Canossiani, potremo parlare di abusi d'autorità, nel senso di abusi nella misura, non nella natura degli atti compiuti; perfino nelle « proibizioni di taluni matrimoni e costrizioni a farne certi altri » potremo vedere un'inqualificabile estensione di funzioni, non un inspiegabile intervento, se vorremo pensare che « sponsatio » e « traditio » si celebravano davanti al tribunale del conte, rappresentante del potere sovrano, secondo le formule del Liber Papiensis e l'Expositio a Rotari 182 come ha dimostrato anzitutto il nostro Brandileone ⁽³⁾. E s'intende che gli abusi restano abusi: ma noi non vogliamo giustificare nessuno, vogliamo capire.

Dunque Bonifacio esercitava tirannicamente un'autorità che la legge gli attribuiva; e forse più umanamente l'avranno poi esercitata la vedova Beatrice e la figlia Matilde ⁽⁴⁾. Ma si parla anche, nelle nostre fonti, d'un funzionario minore, specificamente proposto dai Canossiani alla città col titolo di visconte di Mantova.

Donizone ci racconta la storia d'un visconte Alberto, ricchissimo, « servus » - e vorrà dire soltanto vassallo o fedele ⁽⁵⁾ - di Bonifacio, abi-

⁽¹⁾ E c'è proprio un esempio per la marca Mantovana negli *Annali Camaldolesi*, I, 1,20, dell'anno 954.

⁽²⁾ Tutto questo è da vedere soprattutto in MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte*, II, pp. 225, 254 e 300 e segg.

⁽³⁾ *Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia*, pp. 26 e 56 e segg.

⁽⁴⁾ SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V*, Atti e mem. deputaz. s. p. per l'Emilia e Romagna, p. 154, n. 13 « Che il governo di Matilde mantenesse con fermezza nelle città i suoi diritti singoli, lo si capisce dal vederla concedere, durante l'assedio di Mantova nel giugno 1090, ai Mantovani esenzioni e franchigie che non bastarono a mantenere fedele la città, la quale già nel 1055 aveva dall'impero ottenuto l'abolizione di esazioni che, chiaramente, Matilde aveva ristabilite ». In ogni modo, fermezza non esclude umanità.

⁽⁵⁾ SIMEONI, cit. ed. di Donizone, nota al v. 993.

tante a Mantova, che dona al re Enrico, nel 1046-7, cento cavalli e duecento falconi; la storia si complica con un invito da parte del re alla sua mensa, condivisa naturalmente da Bonifacio, invito accettato da Alberto a malincuore e solo col permesso del suo diretto signore; e si complica anche più con doni del re, che il visconte passa senz'altro al suo signore diretto aggiungendovi una pelle di cervo piena di denaro; ed infine si risolve col perdono di Bonifacio ad Alberto per aver seduto a tavola con lui - e pare che la presenza del re importi meno -, « facinus tamen hoc prohibente » per l'avvenire. S'intende che Donizone approva questo rispetto delle distanze.... Luigi Simeoni commenta, ritenendo che l'episodio « ci mostri il il marchese di Mantova, centro della sua potenza nella Val padana, giustamente seccato dell'intimità che pareva stabilirsi tra i suoi vassalli e l'imperatore; Corrado il Salico, con la Constitutio de beneficiis, aveva dieci anni prima danneggiato abbastanza la grande feudalità favorendo i valvassori, perchè Bonifacio fosse preoccupato di queste relazioni fra il suo visconte di Mantova ed Enrico, da cui, secondo Donizone, si vedeva guardato con sospetto (1) ».

Non conosco altrimenti questo Alberto visconte (2); so che la carica diventa rapidamente anche qui, come altrove, ereditaria, ed anche qui dà il nome ad una famiglia (3). I Visconti, di legge romana almeno dai primissimi del '200 (4), abitavano in città vecchia: avevano case nella contrada di S. Agata, e casa e torre in quella di S. Alessandro; cioè abitavano nella fascia terminale della città dietro S. Pietro ed oltre verso oriente, in parte dell'area occupata poi dai palazzi gonzagheschi (5). Che si tratti di discendenti del

(1) SIMEONI, comm. ai vv. 992 e segg.

(2) «La storicità del visconte Alberto forse può essere provata da un atto del 29 apr. 1051, in cui figura un Alberto o Adalberto messo del duca», scrive il FALCE, *Bonifacio*, II p. 106: non è che un arrischiato avvicinamento di nomi comunissimi. Mi pare arrischiata anche la supposizione del SIMEONI, comm. al verso 591 di Donizone I, che un « Manfredus filius Alberti » preso dai soldati regi alla battaglia dei « Trescomitatus » (Trecontai nel Padovano), fosse « figlio di Alberto visconte di Mantova al tempo di Bonifacio » e che « suo figlio Ugo (Capitaneus Hugo de Manfredis) ebbe da Matilde il castello di Mirandola e la corte di Quarantola »: mi pare arrischiato, s'intende, il nesso Alberto visconte - Manfredi di Mirandola.

(3) MAYER, II, p. 324.

(4) Vicecomes iudex de Vicecomitibus professa legge romana in una vendita 17 ott. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16; Baiamons de Vicecomitibus, id., in una vendita 16 ott. 1230, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.

(5) DAVARI, *Notizie*, pp. 32-3, 12 fabbr. 1240, Arch, Gonz. D. IV, 16; «in hora S. Alexandri» compravano il 2 febr. 1228, ibid., CARRERI, *Di alcune torri*, ecc., ma la casa-torre doveva già essere ivi loro vecchia proprietà.

visconte Alberto ricordato da Donizone non è certo possibile affermare: il nome in famiglia si ripete, od almeno si ritrova tra i molti Visconti a me noti, solo raramente e molto tardi ⁽¹⁾.

Ne' in fondo è quello che importa: se un visconte esisteva in città con Bonifacio, ne esisteva forse uno già dal tempo di Carlo Magno ⁽²⁾, e Dodo, Roto e Rozo, Iohannes, Wido, erano « vicecomites » nel periodo di Beatrice e Matilde ⁽³⁾, Rainerius negli ultimi anni della gran Contessa ⁽⁴⁾.

Dunque l'organizzazione normale delle grandi signorie feudali ha esistito anche da noi, ed ha funzionato, come dimostrano la condotta di Bonifacio e qualche atto di Matilde; per il visconte, sappiamo solo che esisteva, e possiamo quindi credere che avrà, come altrove, sostituito occasionalmente il conte nell'amministrazione della giustizia penale, avrà esercitato le proprie funzioni nella vita economica cittadina sorvegliando l'esazione delle imposte indirette (misure) e i mestieri od arti che abbisognavano di pubblica autorizzazione, quelle cioè riguardanti i macelli, i molini, i forni ⁽⁵⁾;... avrà! ci rimangono purtroppo i documenti che ci rimangono, non quelli che vorremmo!

Certo è che con la morte di Matilde l'azione del conte, e quindi anche quella del visconte, cessano in città, o per lo meno non ne sentiamo più parlare; nel territorio, viceversa, già con Matilde si trovano ricordati, ed in funzione, visconti, e, dopo di lei, anche conti; i quali ultimi del resto dovevano rimpiazzarla, alle dipendenze dell'imperatore erede dei beni ma-

⁽¹⁾ Petrinus qd. Alberti Vicecomitis de Zera, 11 ott. 1246, Arch. Gonz., D. IV, 16; un Albertus f. qd. Castellani de Vicecomitibus appartiene alla fine del sec. XIII, 28 dic. 1289, *Cattedrale* CCXXIII; 8 ag. 1289, Arch. Gonz. D. IV, 2, d.; 6 febb. 1294, Arch. Gonz., Ospedale.

⁽²⁾ « ab orto » (da leggersi, com'è chiaro più avanti, « a Porto ») « Tinatii qui vescontus Carli Magni imperatoris fuit », dice un doc. 5 maggio 1082, largamente suntato in MANTOVANI, *Il territorio semidese*, pp. 140-141; *Reg. mant.* 101; forse, perchè il visconte che diede così il nome ad un porto nel Sermidese poteva anche non essere visconte di Mantova.

⁽³⁾ « Dodo vicecomes... insulam Carariam per libellum tenuit et x. sol. imp. pro pensione episcopo (Mantue) solvebat », ricordato in un doc. 1077-91, *Reg. mant.* 117; i « filii Dodonis vicecomes (sic) » possedevano a Formigosa, 12 febr. 1076, *S. Andrea*, X; « filii Rothoni vicecomes (sic) » possedevano a Canilia, 10 maggio 1083, *Reg. mant.* 103; « filii Iohani vicecomes (sic) » possedevano a Cassano, id., ibid.; « Wido vescontus » teste ad atto del vescovo Ubaldo, apr. 1086, D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 153, *Reg. mant.* 106.

⁽⁴⁾ Rainerius vescontis (sic) », teste ad atto di Matilde 25 luglio 1110, *Atti Acc. Virgiliana*, 1913, *Reg. mant.* 146 A; ma ci sono incertezze sull'autenticità del documento; potrebbe anche trattarsi dello stesso « Rainerio vesconte de loco Gonzaga » del 1149 di cui a n. 1. p. seg.; v. anche la n. 6a MAYER, op. cit. II, p. 321, per Mantova p. 322.

⁽⁵⁾ MAYER, cit., pp. 323-4.

tildici, moltiplicandosi in ragione del funzionamento di quei beni ⁽¹⁾. Ancora nel 1176 il figlio di uno dei visconti della contessa a Governolo, Sigizo di Lito, conduce le stesse terre, quantunque ormai già ricadute, in forza della donazione Matildica, al vescovo di Mantova ⁽²⁾; conservava egli il titolo di visconte? Ed ha connessione con tutto questo il ricordo di un « Aimolinus vicecomes episcopi », teste ad una permuta del vescovo con S. Benedetto, del gennaio 1199 ⁽³⁾?

Questioni forse insolubili, ma in ogni modo piccole code di situazioni superate; s'impone invece un'altra questione, risolutiva e fondamentale: *come finiscono i diritti dei signori feudali e poi quelli del vescovo nelle mani dei « cives » ? Meta lontana !*

* * *

Non spetta al vescovo, vedemmo, un potere pubblico generale sulla città nè sul distretto, anzi, tolta la monetazione e tolti i diritti fiscali sulle

(1) In lite tra S. Maria di Felonica e privati per una « Fracta Radigosule » (terr. di Sermide) 8 lu. 1151 (doc. noto perchè giudica il glossatore Bulgaro, FICKER, *Forschungen*, IV, 119, incompleto), un testimonio, riferendosi ai tempi di Matilde, dice: « quod facio, iussione vicecomitis facio ». In questione sui confini delle corti di Barbasso e S. Martino, 11 giu. 1176, *Cattedrale* XXIX, un testimonio dice di ricordare quando erano della contessa Matilde: allora tutti ivi pagavano il glandatico ed il terzo dei pesci, e per le terre coltivate il quarto del pane ed il terzo del vino, « exceptis vassallis, scilicet Litus et Sigizo eius filius, qui omnia que habebant in hac curte, pro feudo a comitissa tenebant. Et dixit quod Litus et Ubertus erant vicecomites et turrem Gubernuli wardabant, et omnia per comitissam tenebant quicquid habebant infra hos confines »... « Morta Matilde, subentra in questa parte della sua eredità (è sempre il testimonio che parla) Enrico V, e tengono la corte in suo nome un conte Ottone e un conte Stefano de Ota (?), e poi Armanno, Ugo, Lodovico, non altrimenti indicati, ma certo feudatari di quei conti. Morto l'imperatore, la corte ricade alla Chiesa « et predicti vassalli » la tengono come feudo dal vescovo Manfredo: ma allo stesso titolo hanno parte della corte e quel Sigizo figlio di Lito e un Bosone, forse suo figlio e parente I conti Otto e Stefano erano, di fronte all'imperatore, subentrati in luogo di Matilde, ma i vassalli di lei eran rimasti vassalli dei nuovi conti, come rimasero poi vassalli dei vescovi », Vol. I, p. 70. Non so se possa aggiungersi a questi un « Raginerio vesconte de loco Gonzaga » del 1149, TIRABOSCHI, *Modena*, III, 390, e un tardissimo « Petrinus quondam Alberti Vicecomitis de Zera » che l'11 ott. 1146 sposa una Poltroni, Arch. Gonz., D. IV, 16. Per la discendenza di quel Litus visconte, sono in grado di aggiungere ora qualche notizia: Sichizonus f. Liuti è teste a donaz. d'un de Coencio a S. Benedetto 15 marzo 1117. *Reg. mant.* 176. Già un Paganus de Sigizo era teste ad un importante atto del vescovo Ubaldo 6 apr. 1086, *Reg. mant.* 106. Albertus de Pagano de Sigizo, la moglie Guilla e il figlio Enrico refutano terre alla Chiesa di S. Bartolomeo 16 ag. 1165, *Reg. mant.* 332. (Zanebellus e Bonetus de Petro de Pagana, quindi forse estranei, testi ad atti Poltroni del 1197, *Reg. mant.* 590 e 605; c'è pure un Bartololus de Pagana nel 1171, *ibid.* 348).

(2) Doc. cit. nella n. prec.

(3) *Reg. mant.* 634.

rive dei laghi e sui mercati, tutti gli altri privilegi vescovili riguardano le persone degli ecclesiastici ed i beni della Chiesa e chi li conduce e lavora. La competenza dei signori feudali, d'altra parte, quantunque amplissima, lascia, anche se le aggrava di tasse, molte branche della vita cittadina nel loro esercizio libero, anzi lascia libere le più intime: giustizia civile minore, amministrazione nel senso più largo, industrie, commerci...

Conveniamo che tutto questo pone in una situazione un poco diversa da quella di puri sudditi, i cittadini chiamati a concludere un « *conventus* » tra Mantova, Verona e Brescia, e a far valere il proprio « *libitum* » nella determinazione della « *mixtio argenti et ponderis quantitas* » della moneta locale, valida nelle tre città; moneta da battere dal nostro vescovo per suo antico diritto, espressamente riconosciutogli - ma limitato da questo intervento delle città interessate - dall'imperatore Lotario con privilegio 27 maggio 945 ⁽¹⁾.

Col richiamo di questo « *conventus* » Mantova, con Verona e Brescia come corpi cittadini, appaiono la prima volta nel quadro della storia generale italiana del medioevo, perchè la moneta vescovile locale e il quantum d'argento di che era composta hanno il significato minimo d'una curiosità erudita, di fronte alla prova documentata dell'esistenza d'un'organizzazione civica tanto avanti l'apparizione del Comune ⁽²⁾, e a poco più di cinquanta anni dalle « *conciones, assemblatoria, consilia civitatis* » delle maggiori città dell'Italia settentrionale.

In verità, i « *bona communia civium* », quantunque per Mantova ricordati solo più tardi ⁽³⁾, e specificati troppo tardi, non potevano non essere anche da noi, come dovunque, molto antichi, e di fatto intestati ad un ente per necessità amministrativamente organizzato; ma poichè le prove documentarie persuadono ben altrimenti che le più fondate induzioni, è indiscutibile che il *conventus* del 945, anche se nel contesto del diploma voglia significare solo *convenzione* tra i cittadini delle tre città ⁽⁴⁾, richiama alla evidenza un organo civico che potrà essere il fondamento della personalità del futuro Comune. Intanto una convenzione interurbana richiede rappresentanti eletti da un *corpus*; ma soprattutto si deve pensare al valore tecnico

⁽¹⁾ SCHIAPARELLI, *Lotario*, 1; originale presso l'Arch. vescovile di Mantova; riproduz. in *Archivio paleografico italiano*, vol. IX, p. 51.

⁽²⁾ CHIAPPELLI, *La formazione storica del Comune cittadino in Italia*, cit., pp. 145 e 153.

⁽³⁾ V. i primi ricordi generali nei doc. citati dal CHIAPPELLI, p. 154.

⁽⁴⁾ Questo il Chiappelli non ha osservato, e ne parla come si trattasse di un « *conventus civium Mantuanorum* », cioè direttamente d'un'assemblea cittadina.

della parola *conventus*, vecchia e ben nota, non foss'altro per il ricordo comunissimo del rotariano «*conventus ante ecclesiam*», ma più nota dacchè venne egregiamente studiata nel suo significato giudiziario-politico, quantunque più a fondo per il periodo romano, da un nostro valente collega ⁽¹⁾. E pensiamo che la vecchia parola abbia ispirato il dettatore del privilegio di Lotario!

Ora, noi non siamo certo in grado di conoscere espressamente qualcuno dei cittadini che formavano per Mantova quell'antica assemblea; anzi a stento, e per ben più d'un secolo ancora, raccoglieremo qualche nome; nè abbiamo, nel generale naufragio delle memorie documentarie di tante generazioni, criteri discretivi che vadano oltre una pura distinzione di origini etniche, non abbiamo cioè criteri più coerenti della professione di legge dichiarata da ciascuno dei pochi superstiti.

Veramente, questa della professione di legge è una questione grave: vista da tutti gli storici, studiata minutamente e bene solo dal Neumeyer ⁽²⁾, sinteticamente e benissimo dal Meijers ⁽³⁾, mediocrementemente da vari altri, spesso perchè avevano scopi limitati o diversi, ha senza dubbio ancora qualcosa da dirci. La mancanza di documenti editi, o bene editi, che appunto il Neumeyer spesso lamenta, ha tratto anche lui qualche volta in inganno, ma si deve ancora in ogni modo partire dall'opera sua ed appoggiarvisi: vi mancavano proprio approfondimenti locali. D'altra parte cercheremo di provare che la sfiducia del Simeoni e del Volpe nella importanza di questa ricerca per la storia cittadina, non è o non è dappertutto giustificata ⁽⁴⁾.

Vediamo che cosa avveniva da noi. Le prime professioni di legge longobarda sono nel territorio (Gonzaga), ma da parte del conte Adalberto Atto, del 966-981 ⁽⁵⁾; e poi in città, da parte del marchese Bonifacio e della

⁽¹⁾ CHECCHINI, *Studi sull'ordinamento processuale romano e germanico, I. Il processo romano*, negli Studi economico-giuridici della facoltà di giurisprudenza di Cagliari, anno XIV, Padova 1925; ed anche: *L'ordinamento processuale romano nell'alto medio evo*, in Atti del Congr. internaz. di diritto romano (Bologna), Pavia 1934, vol. I, pp. 245-75.

⁽²⁾ *Die gemeinrechtliche Entwicklung des internationalen Privat- und Strafrechts bis Bartolus*, vol. I, Monaco 1901, Cap. II.

⁽³⁾ *L'histoire des principes fondamentaux du droit international privé, a partir du moyen age*, ecc. Parigi, 1935, Cap. I.

⁽⁴⁾ SIMEONI, *Le origini del comune di Verona*, Nuovo Arch. Veneto 1913, I, n. 4 a p. 96; VOLPE, *Questioni fondamentali* ecc.

⁽⁵⁾ 966, 14 nov., permuta, *Hist. patriae mon.*, *Cod. dipl. lang.* n. 698, *Reg. mant.* 33; 981, 6 nov. richiamo del prec., *ibid.*, n. 805, *Reg. mant.* 38; un atto di privati, pure longobardi di legge, che vendono allo stesso conte il 21 lu. 976, è fatto ad Acquafredda, presso Asola, territorio d'influenza bresciana, *Cod. dipl. lang.* n. 774, *Reg. mant.* 37.

contessa Rigilda, del 1005-1025 ⁽¹⁾. S'intende che in tutti questi documenti si professano longobardi anche parecchi testimoni, ma possono così essere mantovani come appartenere al seguito dei nobili disponenti, e venir quindi chissà di dove; così, le contesse Beatrice e Matilde troveranno a Mantova, Torricella, Campitello, testi di legge salica a volontà ⁽²⁾, e di essi qualcuno almeno, come un « comes Fredericus », non mantovano certamente.

La prima professione di legge romana nel territorio (Formigosa) è del 1017 ⁽³⁾; in città, del 1064 ⁽⁴⁾. Testimoni indicati come romani si trovano naturalmente in questi che sono atti notarili privati, nè potevano mancare: almeno riguardo alle parti siamo certo in un ambiente di benestanti, ma, di fronte ai nobilissimi dell'altra sponda, di benestanti che in modo altrettanto certo non hanno o non ricordano tradizioni straniere; e siamo addirittura, almeno per qualcuno dei testimoni, tra gente « de populo ».

A parte i documenti dei Canossa e qualcun altro non sicuramente mantovano, le professioni di legge longobarda sono dieci dal 1038 al 1100, quindici poi fino al 1150, sette fino al 1200, tredici fino al 1250; l'ultima a me nota per il nostro territorio è in una vendita 8 nov. 1250, fatta a Marcaria dai conti del luogo ⁽⁵⁾.

Le professioni di legge romana sono diciotto dal 1017 al 1100, diciannove poi fino al 1150, trentotto fino al 1200, cento fino al 1250; più tardi la mia documentazione è incompleta, pure è evidentissima ormai una diminuzione sempre più accentuata: dal 1280 alla fine del secolo trovo la professione di legge, romana, solo in sei casi, tutti atti di matrimonio. L'ultimo documento a me noto che la porti, redatto a Mantova e tra mantovani, è appunto un atto matrimoniale 10 ag. 1307 ⁽⁶⁾; l'ultimo in via assoluta è del 1326, ed è ancora un matrimonio celebrato a Mantova tra un cremonese che vi abitava ed un'originaria del contado veronese ⁽⁷⁾.

Tutto questo ha la sua importanza per i rapporti tra le due leggi;

⁽¹⁾ Marzo 1005 (?) BACCHINI, *dell' historia del monast. di S. Benedetto*, doc., p. 20, *Reg. mant.* 42; 28 apr. 1025, BACCHINI, cit., pp. 24-5 con data 1035, *Reg. mant.* 33.

⁽²⁾ In cinque documenti dal 1072 al 1083, S. *Andrea* IX, *Cattedrale* VIII, IX, XI. *Reg. mant.* 103.

⁽³⁾ Dicembre, S. *Andrea*, l.

⁽⁴⁾ Dicembre 21, *Cattedrale* VII.

⁽⁵⁾ Arch. Gonzaga, Ospedale.

⁽⁶⁾ *Cattedrale* CCLXXXVI.

⁽⁷⁾ Aprile 18, Arch. di Stato di Milano, Perg. mantovane, Varie. Cade quindi l'indicazione del NEUMEYER, op. cit., p. 176 di un doc. del 1264 (ed. dal D'ARCO, III, doc. 42) come ultimo con professione di legge a Mantova.

ma per sè stesse le cifre così esposte non significano molto, perchè il numero complessivo dei documenti pervenuti fino a noi, dal 1150 in avanti cresce grandemente; occorre conoscere la relazione tra il numero dei documenti stessi e i casi di professione di legge che vi si trovano, così: ha professione di legge il ventuno per cento dei nostri atti fino al 1100, il ventidue poi fino al 1150, l'undici fino al 1200; poco più del nove fino al 1250 ⁽¹⁾.

Ora, queste percentuali così scarse e decrescenti si giustificano anzitutto in funzione dell'uso concreto della professione di legge. Bisogna studiarlo molto attentamente.

Per tutto il periodo in che fu usata, la « *professio legis* » si trova *esclusivamente* negli atti di matrimonio e dote, d'ultima volontà, di vendita, donazione, permuta ⁽²⁾: è adunque richiesta in base alla natura giuridica dell'atto. La cosa era stata bene notata e chiarita dal Neumeyer: quando lo scopo della professione di legge è diventato quello di fissare il diritto seguito dall'autore in vista di eventuali future contestazioni, gli atti che possono maggiormente darvi occasione richiedono l'espressa indicazione della legge professata; ed il Neumeyer li enumera: atti di matrimonio, d'ultima volontà, vendite, donazioni, permutate e, aggiunge, rinuncie: ritengo che la forma notarile di rinuncia a diritti assunta in certi casi da vere e proprie donazioni, abbia suggerita quest'aggiunta al Neumeyer, che si vale d'una documentazione scarsissima, e, come dissi, se ne lamenta ⁽³⁾. Anche il Meijers, fissando chiaramente e definitivamente come la legge che vale in caso di contestazione sia quella di chi perde un diritto o di chi si obbliga se pure incompiutamente, enumera: la legge del venditore nella compravendita, del donante nella donazione, del *de cuius* nelle successioni, di ambedue i coniugi nel matrimonio perchè la capacità è regolata per ciascuno

⁽¹⁾ Tanto per intenderci: i documenti mantovani sui quali sono ottenuti questi risultati sono fino al 1200, 784; quelli di poi non sono lontani dai 2000, di cui 350 gli editi dell'Arch. della Cattedrale, fino al 1328, 150 quelli di S. Andrea pure editi, ma in corso di stampa, fino al 1277; gli altri - Arch. Gonzaga e Pergamene mantovane a Milano - sono inediti, salve rarissime eccezioni singole.

⁽²⁾ Una « *refutatio* » di decime 8 febr. 1112, *Reg. mant.* 152, è d'incerta natura, probabilmente anche per il notaio, che a buon conto v'appose la professione di legge, perchè v'era un compenso che poteva avvicinarla ad una vendita.

⁽³⁾ Op. cit. pp. 114, 117-20. Del tutto imprecise, quantunque riferite solo al Cremonese, sono in questo senso le indicazioni del GUALAZZINI, *La fine della personalità della legge nel Cremonese*, Boll. stor. cremonese, I, 1, 1931, pp. 94-8.

dalla propria legge ⁽¹⁾. Noi adunque che per il nostro territorio lavoriamo fortunatamente su migliaia di documenti, possiamo fissare con certezza la natura degli atti che richiedono professione di legge, anche con la controprova: investiture ed affitti, fines et refutationes, pegni e costituzioni di ipoteca, mutui, remissioni di credito, transazioni, patti e promesse d'ogni natura, sentenze ed atti giudiziari in genere, nomine di procuratori, non la portano *mai* ⁽²⁾.

Nel 1168, per la prima volta, trovo una donazione per l'anima (offerisio), senza professione di legge; il documento, pervenutoci in copia tardissima, mi lascia qualche dubbio ⁽³⁾, e bisogna arrivare agli ultimi anni del secolo per trovare due vendite, questa volta insospettabili, senza «professio» ⁽⁴⁾; altre numerose appaiono nel 1200 ⁽⁵⁾ quelle e queste tutte di un notaio Amator che ne scrive altre con «professio» ⁽⁶⁾; ancora una vendita ed una donazione dello stesso anno, d'altri notai, ne mancano ⁽⁷⁾. Il principio è intaccato: fino intorno al 1225 l'uso della professione di legge prevale, poi man mano si perde, ma tutt'altro che rapidamente; si mantiene intanto sempre, naturalmente, l'assenza assoluta della «professio legis» negli altri contratti, che, viceversa, già dalla metà circa del secolo XII, costituiscono la grandissima maggioranza dei documenti giunti fino a noi.

Con questi criteri si valutino le percentuali già date riguardo all'uso generale della «professio legis»: rispetto al numero totale dei documenti pervenutici, le percentuali delle «professiones» fino al 1200 coincidono con quelle degli atti che le richiedono; poi l'indice decresce per due ragioni divergenti: l'aumento degli atti che non richiedono «professio», l'abbandono generale di essa, anche nei documenti che la vorrebbero.

Ancora un fatto - e sembra v'abbia posto mente solo il Leicht - : dichiarano la loro legge le parti, ed anche, com'è noto, i testimoni si comportano diversamente a seconda dei luoghi: dov'è evidente supremazia di

⁽¹⁾ Op. cit., pp. 13-14. Il SALVIOLI aveva parlato più imprecisamente della legge del disponente, in *Nuovi studi sulle professioni di legge nelle carte medievali italiane*, Atti e mem. Deputaz. di s. p. per le prov. modenesi e parmensi, 1884, p. 20.

⁽²⁾ Tale tipo di atti incomincia a farsi notevole per numero dalla fine del sec. XI; i documenti precedenti sono in maggioranza donazioni, vendite, permutate.

⁽³⁾ Aprile, *Cattedrale* XXVIII. Questa donazione è anche limitata da un diritto di «coabitatio domus (donatae) donec (donatrix) vixerit», che potrebbe forse influire.

⁽⁴⁾ 8 febr. e 5 maggio 1197, *Reg. mant.* 575 e 585.

⁽⁵⁾ *Reg. mant.* 658-9, 660, 663.

⁽⁶⁾ 1196, 21 ott. *Cattedrale* XXXIX; 1198 20 luglio, *Reg. mant.* 625;...

⁽⁷⁾ 15 febr. 1200, donaz. a S. Benedetto, *Reg. mant.* 657; 1 maggio, vendita, *Reg. mant.* 667.

una legge i testi non la professano, ma professano la propria se è diversa dalla prevalente: « a Milano, a Verona, a Treviso, in Friuli, tutti luoghi dove il diritto longobardo fece larga breccia, professano le leggi i testi romani, franchi, bavaresi, alamanni, ecc., non i longobardi; a Padova invece, a Parma, a Reggio, a Piacenza, a Modena, a *Mantova*, anche i testi longobardi dichiarano la loro legge al pari di quelli d'altre nazionalità, ciò che risponde alla posizione non preminente che la legge longobarda ha in quelle provincie » (1). Il molto maggior numero delle nostre fonti, al solito, precisa ed amplia, e chiama in gioco, naturalmente, l'elemento tempo.

Lasciamo da parte, l'abbiamo già detto, i testimoni di legge Salica agli atti della contessa Matilde (2); nel periodo più antico, senza eccezione assistono testi romani agli atti di parte romana, longobardi ai longobardi, alamanni agli alamanni (3); qualche volta ad atti di coniugi di legge diversa assistono testimoni dell'una e dell'altra (4), confermando l'osservazione del Meijers che se una donna cambia legge perchè prende marito (o un uomo perchè si fa prete), per gli immobili conserva la sua originaria, in vista di eventuali riflessi riguardo alla famiglia di nascita (5).

Ma già nel 1076, 12 febbraio, a Barbasso, ad una vendita di terre al monastero di S. Benedetto da parte di professanti legge romana, assistono tre testimoni senza indicazione di legge (6); poi dal 1097, i testimoni di

(1) LEICHT, *Il diritto privato preirneriano*, Bologna, 1923, pp. 10-11. Per Mantova cita solo un doc. del 1007 dalle *Rerum Pomposianarum*, del Federici, ma per Mantova e per altrove ne ha visti molti di più. Cfr. anche in argomento le buone pp. 244-6 del CHIAPPELLI, *La formazione storica del Comune cittadino in Italia*, cit.

(2) Di legge Salica è da noi la famiglia de Coencio, 15 marzo 1117, S. Benedetto, *Reg. mant.* 176.

(3) Due soli sono i casi di legge alamanna: a Gonzaga, 14 maggio 1044, *Reg. mant.* 64, e a Goito, giu. 1042, *Reg. mant.* 63. Aggiungiamo per completezza un caso unico di professione di legge gotica, rimasto unico anche dopo l'esame delle « migliaia di pergamene mantovane sepolte in qualche regio archivio », segnalato dal CARRERI e studiato dal TAMASSIA, *Una profess. di legge gotica in un doc. mantovano del 1045*, Arch. giuridico IX, 3, 1902. V. a p. 24 la frase cit.

(4) 976, luglio 21, Asola, *Reg. mant.* 36; 1071, gen. 15, Formigosa, S. *Andrea* VIII, intervenienti longobardi per la moglie, e testi romani; 1083 sett. 1, Marmirolo, *Reg. mant.* 104, vendita d'un longobardo e della moglie romana, solo tre testi romani; 1087 apr. 17, *Cattedrale* XII, donaz. id., non è indicata la legge del marito, due testi long. e quattro romani; 1096 giu. 23, S. *Andrea* XVI, non è indicata la legge del marito, solo consenziente, due testi long. e tre romani. Sarà da aggiungere 1112 febr. 1, *Reg. mant.* 151, un romano dona ad un'amica longobarda e ne riceve il launchild, cinque testi a legge romana e longobarda, indistinti.

(5) Op. cit. p. 20.

(6) S. *Andrea* X, not. Iohannes. Nel doc. del 1045 con professione di legge gotica, edito dal TAMASSIA, cit., tre testi (non due) si dicono viventi a legge gotica, e due altri non professano legge.

atti così di romani che di longobardi, non professano più legge alcuna ⁽¹⁾. Possiamo considerare in qualche modo di transizione alcuni documenti, dal 1105 al 1112, non sempre giustificati da differenza di legge tra le parti, ove è detto, in fine all'elenco dei testi, senza specificazione personale, che vivono « lege longobarda et romana » ⁽²⁾; ma poi non se ne parla più: i testimoni non professano più legge di sorta.

Il rinascimento dello studio del diritto romano s'indica sempre come causa del cadere delle professioni di legge ⁽³⁾; se si tratta d'influenze di scuola, specificamente di sviluppo dell'insegnamento dell'arte notaria, si comprende come agissero per questa via, eliminando fors'anche la finzione di trovare ad ogni occasione testimoni longobardi, o peggio alamanni, ecc., che di fatto era ormai difficile trovare: se per le parti si dichiarava una legge in vista di eventuali future contestazioni, per i testi non si trattava che della validità dell'atto presente, per cui presto (fine del secolo XI) apparve sufficiente il numero, indipendentemente dalla razza, dei testimoni stessi.

Questo studiato fin qui è in ogni modo l'andamento generale dell'uso della professione di legge: appunto il rinascimento del diritto romano, lo sparire della conoscenza concreta delle leggi barbariche professate ⁽⁴⁾, le nuove leggi obbligatorie per tutti ⁽⁵⁾, eliminavano irresistibilmente questo singolare

⁽¹⁾ 1097, 14 apr., Montichiari, *Reg. mant.* 122 (ma è terr. bresciano), donaz. di romani, « Ugo ego scriba not. » 1098, 26 genn., Mantova, *S. Andrea XVIII*, longobardi, not. Ildeprandus; 1109, 18 agosto, Mantova, *Reg. mant.* 145, donazione di longobardi e alamanni, not. Ildeprandus; ecc.

⁽²⁾ 1105, 17 febr., Medole, *Reg. mant.* 131, permuta, una parte longobarda, l'altra ecclesiastica, cioè romana. « Teuzo not. et iudex »; 1110, 18 nov., *S. Andrea XXII*, un longobardo dona al monast. di S. Andrea, not. Ildeprandus; 1112, 1 febr., *Reg. mant.* 151, già visto, romano e longobarda, not. Ildeprandus; 1112, 8 febr. *Reg. mant.* 152. refutatio con compenso (già notata come eccezione p. 25 n. 2) da parte di uno senza indicaz. di legge, al monast. di S. Benedetto, not. Ildeprandus. Per Ugo scriba (v. n. prec.) e Teuzo notaio e giudice, ogni controllo sfugge; per Ildeprandus, redattore di quasi tutti i documenti ora citati, sappiamo anche che nel 1096 aveva accolti due testi longobardi e tre romani (*S. Andrea XVI*, già visto); nel 1114, luglio, alla donaz. d'un longobardo aveva posti testi longobardi (atto fatto a Verona per un Turisendi come proprietario nel Mantovano, *S. Andrea XXIV*); e il 3 maggio 1114, *S. Andrea XXIII*, redigeva una donaz. d'un longobardo con testi senza indicaz. di legge.

⁽³⁾ MEIJERS, cit. p. 24; NEUMEYER, cit. pp. 100 e segg. e 143 e segg.; ecc.

⁽⁴⁾ Il MEIJERS, Op. cit., pp. 18-19 osserva che in Italia anche molti che credono di vivere secondo la propria legge - salica, burgundia, - di fatto l'hanno profondamente modificata; e si barbarizza anche la legge romana!

⁽⁵⁾ MEIJERS, cit., pp. 19-20. L'unità del Comune spinge verso la territorialità, PARADISI, *Storia del dir. internazionale nel M. E.*, Milano 1940, pp. 508 e seg.; confronta anche il citato articolo del GUALAZZINI per Cremona, pp. 97-8; e SALVIOLI, op. cit., p. 25; ecc. Lo stesso Salvioli a pp. 22-3, insisteva sul carattere territoriale, quindi eliminatore delle professioni di legge personali, degli statuti vescovili ed abbaziali che, a suo vedere, dovevano essere molti.

istituto, svuotandolo dal suo contenuto e significato originario.

Pure notiamo: l'ultima professione di legge longobarda, da noi, è, come dissi, in una vendita 8 novembre 1250 fatta a Marcaria, ma dai conti del luogo ⁽¹⁾; la famiglia Avvocati continua a dichiararsi longobarda dal 1149 in poi, fino al 1225 ⁽²⁾; i Flacazovi e i Tosabezzi solo, che io sappia, nel 1205 ⁽³⁾; i Grossolani dal 1217 al 1232 ⁽⁴⁾; i Pizolboni nel 1235 ⁽⁵⁾: dunque si attengono ostinatamente alla loro legge originaria solo grandi famiglie locali: - i *milites* stentano a lasciare la legge longobarda, osserva il Paradisi ⁽⁶⁾ - diciamo: alcuni fra i *milites* ⁽⁷⁾. Si tratta senza dubbio d'un isolamento formale, d'una veste che poteva ancora piacere a qualcuno; ma dovrà pure non essere dimenticata ogni volta che queste vecchie famiglie si affacceranno alla vita pubblica cittadina.

E continuiamo a raccogliere ed accertare dati di fatto: lo studio della professione di legge ci dà modo di rilevare ancora una situazione di sicuro interesse, di solito non osservata.

Sempre prescindendo dagli atti canossiani, anzi incominciando, per raggiungere documenti che non lasciano dubbi, poco avanti la metà del secolo XI ⁽⁸⁾, vediamo che in un secolo circa ⁽⁹⁾, su 28 documenti che portano professione di legge longobarda, undici sono redatti nel contado, ed altri nove, redatti in città, sono d'interesse di gente del contado: stipulano cioè in città longobardi « de vico Bigarello ⁽¹⁰⁾, de castro Porto ⁽¹¹⁾, de Formigosa ⁽¹²⁾, de Burbasio ⁽¹³⁾, de Godi ⁽¹⁴⁾, de vico Castelioni ⁽¹⁵⁾,

⁽¹⁾ Arch. Gonzaga, Ospedale.

⁽²⁾ 1149 27 nov., *Reg. mant.* 273, donazione; 1195, 19 sett., *S. Andrea* LII, vendita; 1205, 10 maggio, Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Chiara, vendita; 1213, 16 maggio *S. Andrea* XC, vendita; 1225, 5 sett., *S. Andrea* CXXXVI, vendita.

⁽³⁾ 10 maggio, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara, vendita.

⁽⁴⁾ 1217, 18 marzo, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara, vendita; 1229, 7 febr. *ibid.*, vendita; 1232, 21 nov Arch. Gonz. Ospedale, vendita.

⁽⁵⁾ 12 ag., Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Chiara, vendita.

⁽⁶⁾ *Op. cit.*, p. 508.

⁽⁷⁾ Il NEUMEYER, *op. cit.* p. 161, aveva infatti notato come varie famiglie di grandi, avessero presto abbandonato il loro diritto originario per assumere quello preponderante nella regione italiana da loro abitata.

⁽⁸⁾ 1038, *Reg. mant.* 62.

⁽⁹⁾ Fino al 1149, *Reg. mant.* 273.

⁽¹⁰⁾ 1038, sett., *Reg. mant.* 62.

⁽¹¹⁾ 1068, 23 genn., ora abitante a Mantova, *S. Andrea* VII.

⁽¹²⁾ 1079, 10 ag. *S. Andrea* XVI.

⁽¹³⁾ 1098, 26 genn. *S. Andrea* XVIII, ora abitante a Mantova; 1139. 29 dic., *Reg. mant.* 240, ora abitante « in burgo Mantue ».

⁽¹⁴⁾ 1109, 18 ag., *Reg. mant.* 145.

⁽¹⁵⁾ 1110, 18 nov., *S. Andrea* XXI.

de vico Ripa alta ⁽¹⁾, de Gaziolo ⁽²⁾. Di questi gli originari di Barbasso (1139) e di Gazzuolo (1131), abitano « in burgo Mantue » ⁽³⁾; ma abitano « in burgo Mantue » anche i longobardi di legge Bellisma filia Literii de Cremona ⁽⁴⁾, Ambrosius da Esto ⁽⁵⁾, i de Folinga ⁽⁶⁾, Boso Avvocati - già avvertimmo di quale grande famiglia - ⁽⁷⁾, un Bellonus, non meglio identificabile ⁽⁸⁾. Poichè gli altri stipulanti in città che professano legge longobarda, fino al 1195, sono ben pochi. e del resto non offrono dati sicuri ⁽⁹⁾, sembra lecito dedurne che nel periodo più antico *il gruppo longobardo* in grande maggioranza *abitasse fuori di città*, o meglio non in città vecchia.

* * *

Proprio per Mantova, come per non molte altre località italiane si presenta ora una questione particolare: gli arimanni, non dovevano essere originariamente, senza dubbio alcuno, di nazionalità longobarda? Perchè non possiamo non fare, in proposito, una constatazione imbarazzante: uno di essi ricordato nel documento, famoso per noi, dal 1126, « Anselmus Filius Literii », donando, insieme ai nipoti Ottolino e Cavatora, nel 1142 al monastero di S. Benedetto una terra posta in Cipata - luogo ove possede-

⁽¹⁾ 1114, 2 maggio, S. Andrea XXIII.

⁽²⁾ 1131, 6 genn. *Reg. mant.* 209, ora abitante « in burgo Mantue ». Nel 1174, 2 febr., *Reg. mant.* 368, e nel 1192, 11 genn., *Reg. mant.* 485, troviamo un longobardo « de Castiluculo ».

⁽³⁾ È fatto « in burgo Mantue, in claustro S. Martini » anche un doc. 28 sett. 1129, di un longobardo di Lazise, *Reg. mant.* 206.

⁽⁴⁾ 1112, 1 febr., *Reg. mant.* 151.

⁽⁵⁾ 1116, 1 ag. e 1117, 12 marzo, *Reg. mant.* 174 e 175.

⁽⁶⁾ 1125, 30 nov. *Reg. mant.* 193.

⁽⁷⁾ 1149, 27 nov., *Reg. mant.* 273.

⁽⁸⁾ 1175, 9 maggio, S. Andrea, XL.

⁽⁹⁾ Petrus qd. Garivaldi, già di Porto, longobardo, (23 genn. 1068, S. Andrea VII, e Raginerius qd. Vuidonis de Burbasio (26 genn. 1098, S. Andrea XVIII), abitano ora « in civitate Mantue »: che « in civitate » possa voler dire, data l'epoca, in città vecchia è possibile; v. avanti, p. 38 n. 3; 1072-97, 4 genn., S. Andrea XVII, Bonisima qd. Martini, che non è detto ove abiti, dona terre a Puteo Marino; Otto de Ricca, che nel marzo 1142, *Cattedrale XX*, dona a S. Pietro e stipula nella canonica di S. Gervasio e Protasio, mi par certo del quartiere, cioè di fuori di città vecchia; 1171, 18 genn., *Reg. mant.* 347, Girardus Ferarius de Gambara, abitante in città, ma non so dove, vende terre poste a Curtatone; 1195, 20 genn. *Reg. mant.* 542, Girardus Batitor, di famiglia di grandi, forse abitante presso S. Andrea, sposa; certo anche la famiglia, pure di grandi, dei Flacazovi, quantunque non ne abbiamo la prova che tardi, abitava fuori di città vecchia, 29 nov. 1211, Arch. Gonz., D. IV, 16.

vano gli arimanni come tali -, professa legge romana ⁽¹⁾. Molt' acqua era passata, sia pur lenta, per la « lama ne la qual [Mincio] si distende e la impaluda » dal periodo degli stanziamenti arimannici, siamo d'accordo; ma poichè non ne era tramontata la memoria, come attesta il documento famoso, erano proprio tramontate o dimenticate tutte le famiglie degli originari insediati, ne era proprio scomparsa ogni traccia, sia pure indiretta?

Melchiorre Roberti, in un lavoretto che vuole solo applicare al problema delle professioni di legge i risultati delle ricerche del Gini sui fattori demografici, osserva come nuclei di arimanni ben definiti fin dai secoli IX e X, lentamente scompaiono, *sostituiti* da genti che dichiarano di essere romani e figli di romani, ed aggiunge testualmente: « Uno studio paziente nelle raccolte documentarie ci permetterà certo, dopo aver fissato i luoghi dove ebbero sede le più numerose collettività germaniche, di sorprendere il lento diradarsi delle famiglie di razza straniera ⁽²⁾ ». Noi siamo, col nostro « Anselmus filius Literii » esattamente nel caso che il Roberti ha indicato: un arimanno dichiarato espressamente tale nel 1126, si professa, sedici anni dopo, di legge romana, donando una terra posta in ben precisato territorio d'arimannia, forse non libera da ogni condizione o servizio, quantunque egli stesso, personalmente, se stiamo alla legge che segue, figuri ormai staccato dal vecchio tronco germanico. Ma che proprio si tratti del diradarsi delle classi dominanti per limitata produzione demografica, come, in base a leggi storiche fissate appunto dal Gini, il Roberti crede sia avvenuto, che cioè il nostro arimanno abbia *sostituito* gli originari germanici, non è provabile; come del resto non è provabile se, più semplicemente, non ne discenda.

D'altra parte Anselmus Literii non è del tutto isolato: c'era fra gli arimanni del 1126 un « Azo filius Gausi de Pipo », e i de Goso professavano, nel 1202, legge romana ⁽³⁾. Meno rassicurante è trarre induzioni concrete dal fatto che se uno non professa legge quando, per la natura dell'atto, dovrebbe, vuol dire che segue quella della maggioranza locale ⁽⁴⁾: dunque dovrebbero essere romani i Taliacane, discendenti da « Albertus

⁽¹⁾ V. vol. I, pp. 27 e segg. Se, come non pare, per il « de Cremona », Anselmus f. Literii avesse rapporto con la Bellisma f. Literii de Cremona del doc. 1 febr. 1112. *Reg. mant.* 151, questa era, appunto nel 1112, ancora longobarda.

⁽²⁾ M. ROBERTI, *Intorno alla scomparsa delle professioni di legge straniera in Italia. Un problema di storia demografica*, in *Annali dell'Università di Ferrara*, 2, Ferrara, 1937.

⁽³⁾ 19 nov. Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁴⁾ NEUMAYER, Op. cit., p. 115.

Taliacane » arimanno del 1126, che in una vendita del 1197 non professano legge ⁽¹⁾; ma noi abbiamo tante professioni di legge romana a Mantova nello stesso periodo.....! In fine, se lasciamo i figli di Manfredi del ramo di Goito, *nessuno* degli arimanni del 1126 e loro discendenti a me noti, professa mai legge longobarda. Dovremo dunque pensare ad un passaggio pressochè totale alla legge romana in meno di tre secoli, senza poter dire tuttavia se si tratti di *sostituzione* delle famiglie originarie arimanniche, o di abbandono della vecchia legge da parte di discendenti.

Ma in verità non sembra molto probabile che gli arimanni del 1126 si chiamassero così, e formassero un corpo a sè con interessi propri, non certo contrapposto al Comune ma diverso dal Comune, solo per aver acquistato terre già arimanniche: perdute le loro funzioni, rimasto solo un rapporto di condominio su terre forse ancora gravate di servizi o tributi al Comune erede effettivo del « ius comitale » matildico, appare più comprensibile la durata di una loro unità distinta dal resto della popolazione, se al vincolo puramente civile si uniscano ragioni di sangue.

Un'unità distinta; nè mi pare si debba parlar solo d'un'impressione, del resto largamente condivisa ⁽²⁾: è un fatto positivo che tra il periodo degli stanziamenti arimannici e il nostro documento del 1126, c'è di mezzo il privilegio iniziale di Enrico II del 1014 diretto *a tutti gli arimanni* mantovani considerati quindi come « corpus » ⁽³⁾, e che nelle conferme del 1055 e del 1116 è rimasta l'espressione *arimanni* con l'identico valore, non ostante le interpolazioni a favore dei « cives » ⁽⁴⁾. Ed anche poi, nel privilegio di Federico del 1159, l'espressione ed il suo significato non cambiano, rispettati, e non c'è ragione di credere non compresi, dagli interpolatori ufficiali, cioè dallo stesso Comune, nel 1164 o giù di lì ⁽⁵⁾. Si trattava di di confermare agli arimanni con questi privilegi, dal primo all'ultimo, i loro beni « com omni eorum hereditate paterno vel materno iure, proprietate, comunaliis, sive omnibus rebus que ab eorum parentibus possesse fuerunt » ed anche coi loro nuovi acquisti; ed avrà quindi un significato l'evidente conservatorismo, provatissimo dai nostri documenti, di molte di queste

(1) 8. febr. *Reg. Mant.* 575.

(2) Citerò lo HANDLOIKE, *Die lombardischen Städte unter d. Herrschaft d. Bischöfe*, Berlin, 1883, pp. 111-112: gli arimanni ai quali i privilegi mantovani concedono l'uso delle comunali, di acque, prati e boschi, « als eine dadurch verbundene und unter sich abgeschlossene Corporation erscheinen ».

(3) *Mon. Germ. hist., Diplomata*, Enrico II, n. 278.

(4) STUMPF, II, 2483 e 3137.

(5) Vol. I, p. 42.

famiglie arimanniche, che dura anche poi nei riguardi delle proprietà terriere: l'ubicazione di esse ci fa legittimamente supporre siano proprio quelle loro pervenute per eredità, « paterno vel materno iure », quelle infine, che, come tutti gli studiosi convengono, gli arimanni singolarmente possedevano *accanto* alle comuni (1).

È lecito adunque concludere, lasciando le leggi demografiche del Gini a fenomeni di ben altra portata numerica, e credere non ad una sostituzione di famiglie romane alle longobarde nel possesso dei beni arimannici, ma alla durata non certo di tutte - non è possibile che in tanti secoli qualcuna non si perdesse - ma di varie delle antiche od originarie famiglie longobarde di arimanni; in seguito di chissà quante e quali circostanze ed incroci - il matrimonio dovette essere spesso causa od occasione di cambiamento di legge (2) - , finirono tutte per accedere alla legge

(1) *La selva di Armanore, Carpeneta, Sacca, Sustinente*, erano le terre confermate agli arimanni mantovani dal diploma di Enrico II del 1014; abbiamo superato i dubbi sull'autenticità di questa parte della conferma imperiale, a pp. 27 e segg. del nostro primo volume, aggiungendo prove da quel diploma indipendenti dell'esistenza di beni arimannici a Sustinente nel 1126 e a Romanore già dal 1072, di larghissima estensione, confinando da una parte con terre di S. Pietro e la corte di Formigada, dal Pioltese al Po sulla destra di Mincio, e comprendendo Boccadiganda, Tonfiolo, Campagnola in territorio di S. Silvestro; - e rilevando come Romanore, Sacca, Sustinente lungo il vecchio Lirone ed il Po, Carpineta sull'Allegrezza, e il basso Veronese, potevano benissimo costituire una linea di difesa in rapporto con i noti originari sistemi e ragioni di stanziamento dei gruppi arimannici (ibid., pp. 33-35). Queste «*terrae arimannorum*», nel 1133 ancora distinte dai «*communia civium*», comprendevano per la parte di gran lunga maggiore le terre comuni a tutto il gruppo arimannico, per la minore le proprietà degli arimanni singoli; le prime venivano assorbite dal Comune cittadino già nella seconda metà del secolo (p. 36), le seconde rimasero ai singoli come terre libere. Teniamo anche presente che secondo le interpolazioni fatte dal nostro Comune ai privilegi imperiali intorno al 1164, abitavano arimanni anche in città, e a *Porto, S. Giorgio, Cipata, Formigosa*, cioè lungo la riva sinistra di Mincio.

Ora, delle famiglie di arimanni indicati dal doc. del 1126, se i de S. Agatha che possedevano a Sustinente nello stesso anno, e Albertus Azzoni nel 1127 a Cipata, non fanno prova, Albertus de Literio possedeva ancora nel 1142 pure a Cipata; Rodulfus de pre Daniele nel 1149 sul Mincio; gli eredi di Iohannesbonus Blanci de Levada nel 1165 a Romanore; i Turisendi ancora nel 1216 a Porto; e molti altri continuavano a possedere in territori adiacenti (ibid., p. 43, n. d.).

(2) Ho già ricordato un numero notevole di matrimoni misti a nota 4, pag. 27. Una prova diretta di quanto ho affermato nel testo: Girardus Batitor, che avremo occasione di ricordare, il 20 genn. 1195 sposa Talia o Natalia sorella di Lanfranco de Ceresolis -, e professandosi di legge longobarda le offre il margengabe equivalente alla quarta parte dei suoi beni, *Reg. mant.* 542; lo stesso Girardo Batitor (non v'è dubbio perchè come vedremo, si tratta di persona nota nella storia locale del periodo, e perchè coincide anche il nome della moglie Natalia), il 9 febr. 1201, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, fa testamento, «*confitendo lege vivere romana*». Forse il matrimonio è ragione di cambiamento di legge più frequente delle solite indicate, per es. in CHIAPPPELLI, *La formazione storica del Comune cittadino in Italia*, p. 243.

romana, d'uso sempre più generale in città e nel territorio (1).

E concluderemo e crederemo che per gli arimanni ed in genere per i longobardi, si tratti bensì di un « diradarsi delle famiglie straniere », ma per riassorbimento nel mondo romano di un grave inquinamento barbarico. Si noti che tutto questo è anche più consono al fatto che, come varie famiglie longobarde rimangono famiglie di grandi, non sembra si possa parlare - l'abbiamo già constatato - di « naufragio » della classe degli arimanni: privati dei beni comuni, assorbiti dal non illegittimo successore nei diritti regali di arimannia, il Comune cittadino, - svincolati dai servizi d'origine, ancora sulla fine del secolo XII non poche delle famiglie degli arimanni del 1126 duravano in posizione economicamente e socialmente elevata (2).

La nostra indagine sulle professioni di legge ci ha d'altro lato indicati altri problemi: le interpolazioni dei privilegi antichi fino a quello di Federico del 1159 ricordate or ora e da porsi poco dopo il 1164, parlano per la prima volta di arimanni di Mantova, dei sobborghi di Porto e S. Giorgio, e delle località vicinissime di Cipata e Formigosa; quel momento di così profonda importanza per lo sviluppo della storia interna del nostro Comune, non avrà visto per caso intensificarsi l'inurbamento delle vecchie famiglie arimanniche? Abitavano fuori di città, od almeno di città vecchia, vedemmo, nella prima metà del sec. XII molti dei longobardi di legge a noi noti; ma tutti gli arimanni, già longobardi, abitavano originariamente a Romanore, Carpeneta, Sacca e Sustinente! Ed abbiamo anche prove dirette dello stabilirsi di qualcuno di loro, o di loro discendenti, in città

(1) Ma alcune delle deduzioni sul progressivo sovrapporsi della legge romana, tratte da altri argomenti che non siano l'espressa professione di legge, sono pericolose: così il NEUMEYER osservava ripetutamente, op. cit., pp. 117 e 137, che a Mantova vigeva l'uso di chiudere il contratto con la consegna del documento, uso che con l'avanzarsi del diritto romano venne circoscritto alla popolazione longobarda: così si arguisce che una vendita del 1261, priva di professione di legge, è fatta da un longobardo, perchè dopo la ricevuta del prezzo, dice: *vendidit dictis dominis... et eis chartam venditionis tradidit*, e un'altra simile, del 1264, ha, dopo la quietanza, proprio perchè il venditore vi professa espressamente legge romana, - e il romano si obbliga senza forma « per vim vocis » - « *vendidit absque cartam venditionis tradidit* ». I due doc. usati dal Neumeyer sono in D'ARCO, I, n. 29, e III n. 42; il notaio redattore del secondo, del 1264, è « Bonaventura d. Homodei Alberti Scardevelle » che ha come formula nelle vendite « et se lege romana vivere profitendo, *vendidit atque cartam vendicionis, ... tradidit* », *Cattedrale* CLII, 19 ag. 1259; conferme *ibid*, CXLLVII 28 ott. 1257, CLXXI 24 ott. 1265; nel doc. del 1264 il D'Arco lesse cioè per errore *absque* per *atque*..... uno ha gli infiniti errori di lettura e di stampa, suoi e di chi per lui.

(2) Vol. I. p. 43.

(¹), prove che sembrano anche dimostrare come l'immigrazione, in grande maggioranza verso i borghi, cioè verso la città nuova, possa ritenersi conclusa intorno alla fine del secolo XII: non ostante qualche residua tendenza di famiglie arimanniche a conservare i vincoli dell'antico gruppo (²), la fusione coi cittadini, diciamo coi cittadini e coi romani, procede rapidamente.

All'infuori degli arimanni, abbiamo già notato che erano venuti ad abitare in città, e non è detto se proprio nella vecchia cinta o nei borghi, nel secolo XII un longobardo di Porto (1068) ed uno di Barbasso (1098) (³), e in un periodo così antico la cosa può avere un significato di sintomo.

(¹) Otobonus f. Lanfranci *de Discinzano* (Petrus f. Lanfranci de Descenzano è tra gli arimanni del 1126) «habitor Mantue» 21 marzo 1137, *Reg. mant.* 236; Otobono, Alberto e fratelli hanno case a S. Leonardo e S. Giovanni, e una torre comune, 1234. Arch. Milano, Perg. Mantovane, S. Chiara; a S. Giovanni sono proprio le case dei Desenzani, 4 nov. 1296, Arch. Gonz., D. IV 16. - Sigefredus de S. *Agatha*: S. Agata era in città vecchia, dietro la Cattedrale. - Anselmus *de Literio*, il 21 febr. 1142, *Reg. mant.* 251, coi nipoti Ottolino e Cavatora, abitava «in civitate Mantue». - Azo *de Gauso* era tributario a S. Pietro per una clausura in città (S. Tommaso - Concole), intorno al 1150, *Cattedrale XXI*; Azolinus Ardrici de Gosa per una casa, che abitava, ibid. - Bonaventura *de Maldenarivo* (Albertus Malusdenarius era fra gli arimanni del 1126), il 30 sett. 1197, *Reg. mant.* 597, abitava in città «iuxta fossatum de mercato boum», in una casa di proprietà di Boso Poltroni; non dev'essere diverso dal Bonaventura de Bonodenario (modificazione di nomi non rara) che appunto a Boso Poltroni ipotecava, a garanzia di un mutuo, «totas domus suas que iacent supra fossatum boum» già il 7 ott. 1194, *Reg. mant.* 536. - Vitalis *de Puteo* (Teutaldus de Puteo era fra gli arimanni del 1126) alla fine del secolo (1298-1205, ag., Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Giovanni) possedeva case in città a S. Giovanni e al Consorzio, quartiere di S. Leonardo. - Ramengus *de Taiacane* (Albertus Taliacane era fra gli arimanni del 1126) aveva beni in Carzedole, indivisi col fratello Traipo, che vendeva, l'8 febr. 1197, *Reg. mant.* 575 a Girardo dall'Occhio; il 13 nov. 1198, *Reg. mant.* vengono subastati: ce n'è a Carzedole, indivisi con Girardo dall'Occhio, con gli stessi confini dei predetti già indivisi con Ramengo (che ha un figlio Albertino, che ripete cioè, probabilmente, il nome del nonno): dunque Traipo fratello di Romengo di Taiacane è la stessa persona di Traipo de Civitate, ramo inurbato, come sembra dire il nome, che darà poi membri del Consiglio e funzionari al Comune cittadino. Per il controllo dell'identità delle terre di Carzedole, v. anche 11 nov. 1200, *Reg. mant.* 677. - Ugo *de Piçone* (Azo f. Petri Pici era fra gli arimanni del 1126) possiede case in città presso il Consorzio, e il fratello Guelfo presso S. Giovanni, nell'ag. 1205, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Giovanni; e Consorzio e S. Giovanni erano nel quartiere di S. Leonardo. - Opizo nepos Ioannis *de Opizone* era fra gli arimanni del 1126; un Albertus de Obiço conduceva case della Cattedrale in città intorno al 1150, *Cattedrale XXI*; Fradezonus de Obizonibus vendeva una casa in contrada S. Damiano, e ne aveva un'altra pure in città vecchia, il 20 marzo 1233, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.; noto tuttavia che della famiglia Obizoni ho notizie molto slegate.

(²) Così le più abitano nelle contrade S. Giovanni - S. Leonardo, come dalla nota prec.; Albertus Taliacane è teste ad una compra, a Bonafisso, da parte d'un Desenzani, pure di famiglia arimannica, 21 marzo 1137, *Reg. mant.* 236; Romenginus de Taliacane è teste ad atto di un parente o discendente di un Maldinari, d'origine arimannica, il 26 marzo 1196, *Reg. mant.* 566; ecc.

(³) V. sopra, p. 29, note 11 e 13 e 30 n. 9.

Ma dei longobardi a noi già noti abitanti « in burgo civitatis » cioè fuori di città vecchia, constatiamo che non pochi, e appartenenti a famiglie di grandi - che cosa vorrà mai dire la frase d'un documento del 1090 di Guelfo di Baviera, « in civitate in domo alicuius [civis], *vel in suburbio in domo militis* » ? ⁽¹⁾ - , fuori di città vecchia rimasero anche poi ⁽²⁾ ; in qualche modo, col passare del tempo e il mutare dei tempi, la città veniva incontro a loro. Perchè siamo giunti, per questa via, al riaffiorare, nel suo antichissimo valore generale, della distinzione tra nobiltà e popolo, sostituitasi ormai definitivamente a quella tra longobardi e romani che, alle origini, necessariamente rispondeva anche ad una distinzione fra classi sociali, non ostante i superstiti romani nobilissimi ; resterà indubbiamente un substrato etnico, almeno nelle opinioni o nelle borie di alcuni dei nuovi italiani ; più specificamente resterà una suddistinzione nella classe dei nobili che, in confronto alla fusione di genti e all'evoluzione di idee, è evidentemente una miseria.

*
* *

Ritornando al periodo iniziale, dovremo considerare ora i cittadini di legge romana, cioè la maggioranza dei cittadini ; già erano maggioranza nei risultati delle nostre ricerche sulle professioni di legge, dove abbiamo pure tenuto conto, forzatamente, solo delle classi agiate, perchè le classi non abbienti non vendono nè comprano terre, nè costituiscono doti, non ricorrono insomma ad atti di notaio - cioè non lasciano di sè tracce documentarie : il che non ha a che vedere con il loro valore come elementi storici attivi

Se mai il numero dei contraenti per atto notarile potesse usarsi come indice dei rapporti numerici tra le due popolazioni, longobarda e

⁽¹⁾ 27 giu., OVERMANN, *Mathilde*, Reg. n. 46 ; *Reg. mant.* 111.

⁽²⁾ Avvocati : l'avvocato di S. Andrea abitava, nel 1184, *Reg. Mant.* 423, in una strada presso il monastero, che va « ad montem » : è poi il palazzo con torre del doc. del 1202 indicato dal DAVARI, *Notizie storiche topografiche*, p. 69. Ugucionus de Ottolino Avvocati sembra appartenere al quartiere maggiore, 15 giu. 1221, Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Chiara. « In hora Portenove » (S. Maddalena, G. Arrivabene, G. Marangoni) c'era nel 1248 un « Guastum qd. Richi Advocati », Arch. Gonz., Ospedale, 6. - Flacazovi : le loro case in una strada laterale a quella « que venit a platea S. Andrea et tendit versus S. Iacobum » 29 nov. 1211, Arch. Gonz., D. IV, 16. Alberto aveva una casa fuori del ponte dei Monticelli, in contrada S. Silvestro, 16 dic. 1250, ibid. - Grossolani : abitavano nei rioni di S. Leonardo e S. Gervasio, DAVARI, op. cit., p. 113. Ecc. ; v. più avanti.

(Non so dove abitassero Tosabezzi, Folenghi, de Coencia, da Este, Bonvicini [Torricella], e i discendenti di Batitor, rimasti longobardi).

romana, da queste nostre ricerche sulle professioni di legge risulterebbero: due longobardi per tre romani - il quaranta per cento - fin verso la metà del secolo XII; un longobardo per cinque romani - il diciotto per cento - nella seconda metà; uno per otto - il dodici per cento - fino al 1250. Ma, ripetiamolo subito, la massa del popolo non compra nè vende immobili.....

Dunque, i romani abbienti: e del resto proprio anche tra gli abbienti, i *minores* non dovrebbero lasciar dubbi sulla loro nazionalità, primo per l'andamento generale che abbiamo notato parlando del graduale scomparire dei longobardi di legge, poi perchè alla scarsità dei documenti redatti in città nel secolo XI da romani che espressamente si dichiaravano tali ⁽¹⁾, succede già nella prima metà del seguente una notevole frequenza, che probabilmente denota l'ascensione economica d'una classe costituita appunto in grande maggioranza o esclusivamente da romani di legge; e qualcuna delle famiglie che avranno poi per questa via anche un avvenire politico, affiora già.

Esiste nell'archivio della nostra Cattedrale un documento prezioso, non datato, ma assegnabile con certezza assoluta al quinto o sesto decennio del secolo XII. È un « Breve recordacionis de fictis S. Petri quos habet in civitate Mantue » ⁽²⁾; si tratta probabilmente dell'intestazione originaria d'un elenco di beni e redditi della Cattedrale in città, poi rinnovato in ragione di nuovi bisogni dell'amministrazione della chiesa, e interpolato, contaminato con l'aggiunta di beni e redditi nel territorio, sebbene nelle immediate vicinanze, come nei borghi di S. Egidio, Gradaro, S. Iacobo, Monticelli, ch'eran diventati essi stessi, frattanto, parte integrante della città ⁽³⁾. Ma tutte queste successive aggiunte portano espressamente il nome del borgo o della località del territorio; il nucleo iniziale invece, che non parla se non di case, non ne identifica la posizione, e solo indica il conducente ed il canone: « Menabos debet dare unam bacetam olei de domo que fuit Alberti de Bernardo » ⁽⁴⁾, o più semplicemente: « Gado ferarius III. lucenses de domo in qua habitat ». Dunque, poichè tra le località indicate espres-

⁽¹⁾ 1064, 21 dic., *Cattedrale* VII; 183, nov. 2, *S. Andrea* XII.

⁽²⁾ *Cattedrale* XXI.

⁽³⁾ Anzi, la seconda metà del documento parla quasi solo di clausure, vigne, ecc., nei detti borghi e fuori città; nè mancano in questa, che, come dissi, è copia aggiornata d'un più antico breve forse originario, ulteriori modificazioni od aggiunte su rasura o interlineari.

⁽⁴⁾ E continua, con carattere di aggiunta: « et duos lucenses da terra que iacet in Furnigosa ».

mente figurano i quartieri nuovi, vuol dire che le case senza specificazione di luogo erano in città vecchia; del che, ho, del resto, prove dirette inconfutabili ⁽¹⁾.

Rileviamo da questo documento che la Cattedrale possedeva adunque in città vecchia una cinquantina di case, qualcuna con corte quindi di notevole mole, che affittava a volte a propri dipendenti o addirittura a servi quali sembrano essere un « Tala noster » ed una « Superga nostra » ⁽²⁾, o a liberi artieri ⁽³⁾, o ad altri di cui non conosciamo che il nome, o in fine ad altri che appartengono a famiglie note o addirittura a famiglie di grandi. Solo sulla nazionalità di queste ultime possono sorgere dubbi, ma proprio

⁽¹⁾ Alberto de Obizo pagava 18 veronesi « de domo Romani pinctoris que est infra domum suam, et XII, de alia domo que est iuxta eam quam cambivit cum Arloto de Ospitali, et duos lucenses de domo una ex altera parte vie, que fuit Iohannis Biadi »: ora, un successore di Albertus de Obizo, Fradenzonus de Obizonibus, vendeva il 20 marzo 1233 una casa in contrada S. Dalmiano a Martino de Bonacorsis, e ne aveva un'altra pure in città vecchia. Arch. Gonzaga, D. IV, 16. - « Bellenca de Sigo, de domo in qua habitat VIII veronenses »: un antecessore, Andrea de Gigo, aveva casa « non longe ab ecclesia S. Crucis », città vecchia, già il 10 maggio 1083, *Reg. mant.* 103, - « Belloto de Otobono Musa XL veronenses [et spallam u]nam carnis porcine, de domo que est supra fosatum, ante turrim suam »: è il fossato contro le mura di città vecchia, più alta - quindi *supra* - nè è supponibile che si lasciasse costruire una torre privata sul fossato della città, dalla parte esterna. - Le chiese di S. Alessandro e S. Trinità, che erano tutte in città vecchia, avevano da S. Pietro in affitto « parum terre vacue que modo casata est ab Aldevrandino filio Berte Priage. - Se un « Pisolus » che possedeva una « terra vacua » già di Bertolottus Dominici Venetici, è, come pare probabile, « Pizolus piliparius », sappiamo che questi possedeva presso la chiesa di S. Alessandro il 5 febr. 1136, *Reg. mant.* 211. - Anche due riferimenti alla chiesa di S. Stefano, uno impreciso e l'altro riguardante una casa « non longe posita » da detta chiesa, possono benissimo alludere a città vecchia, perchè S. Stefano era in fondo all'attuale via Ginnasio, « e confinava con le antiche mura di città ». DAVARI, *Notizie topografiche*, 46.

Rispetto al significato delle espressioni « in civitate », « infra civitatem », « suburbium », « territorium », in rapporto con le ricerche del MENGOLZI, *La città italiana*, 2^a ed., p. 94 e vicine, non ho documenti sufficientemente antichi per rilevarne un valore tecnico preciso; certo l'aggiunta « vetus » ha significato solo quando la parte nuova non è più « suburbium ». « In civitate » con significato di « in città vecchia » si trova in un documento 5 febbraio 1136, *Reg. Mant.* 211, perchè segue: « non multum longe ab ecclesia S. Alexandri », che è appunto in città vecchia. Anche l'« in civitate » del nostro documento *Cattedrale XXII*, sembra controposto ai borghi: v. nel testo.

⁽²⁾ C'è pure un « Burfo noster » per case nella zona dei Monticelli; e c'è uno « scaranum » - scherano? - come già c'era stato un Martinus Scarani: l'umiltà della funzione, se funzione è, può far pensare ad uno schiavo.

⁽³⁾ Gado ferarius, Mussus Ade ferarii, Oddo ferarius, Bellenca de Sigo, (fabbricanti di sego da opera?); Gisebertus, che ha uno « staccio », quindi è un rivenditore, o un pubblico computista, o forse banchiere, ecc.; Ugo de Preposito che ha una bottega, « apotheca », e casa.

le maggiori, de Goso e Pillipari - per i de Musa non ho elementi - professano espressamente legge romana (4).

Dunque un gruppo di case e di uomini tra le anguste mura di città vecchia; di case di proprietà vescovile affittate a gente di legge nazionale romana.

Ed è naturale allora che ci chiediamo: oltre i Canossa prima, ed i Visconti - anch'essi, l'abbiamo già visto, romani di legge - e la Cattedrale e coloro che conducevano case sue, chi abitava e possedeva in città vecchia?

Ho ritenuto già che i Visdomini non fossero che un ramo dei Rivalta (2); certo abitavano ed avevano casa e torre in contrada S. Pietro, ancora nel 1206, 1247 e 1275 (3).

Dei Rivalta è ricordata una casa in città vecchia intorno alla metà del sec. XII (4); ma possedevano, ab origine, altre case e, quantunque menzionato solo in documenti della fine del secolo, un «palacium» merlato e turrato; con quelle dei rami di Acerbo e Adelardo (5) case e palazzo prendevano nell'insieme, probabilmente, tutto il tratto da S. Maria Mater Domini a S. Damiano (6). E i Rivalta vivevano a legge romana (7).

È anche notevole che delle famiglie di grandi de Goso e Pillipari,

(4) Egidius, Aldriginus ed Enrighetus de Goso, 19 nov. 1202, Arch. Gonzaga, D. IV, 16; Gandulfinus qd. d. Danielis de Picolo Pilizario, il marzo 1227, *Cattedrale* LXXVIII.

(2) Vol. I, pp. 55-6, forse con troppa sicurezza; certo il ripetersi costante e duraturo nelle due famiglie dei nomi Ubaldu, Albertus, Iulianus (Quilianus, Vuilianus), Iohannes, Rodulfus, e l'adiacenza delle proprietà in città e fuori, danno molta probabilità alla supposizione, già avanzata del resto, a proposito del vescovo Ubaldo, dallo ZUCCHI, *Notizie di famiglie mantovane*, ms. inedito nell'Arch. Gonzaga, Raccolta D'Arco 105.

(3) V. DAVARI *Notiz. topog.*, 32; 1243, 5 marzo, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, Carbonus ne vende un sesto, ma ad un altro Visdomini; 1275, 31 dic., *ibid.*, Ubaldu ha casa in contrada S. Pietro.

(4) Doc. cit., *Cattedrale* XXI; «Filiu Orlandi de Osta, XVIII veronenses de domo quam cambivit cum Ubaldo de Ripalta».

(5) Romani di legge come i Rivalta; per Acerbo ce n'è attestazione espressa il 23 maggio 1192 *Reg. mant.* 496.

(6) La questione della torre o delle torri, impostata dal DAVARI, *Notizie topog.* 13-14 e 28-31, su una supposizione assolutamente priva di base documentaria, non tiene conto del fatto che i Rivalta erano non una famiglia nel senso moderno, ma una consortereria di cui facevano parte gli Acerbi (torre della Gabbia), gli Adelardi, e i Rivalta rimasti col nome originario; così, se molti degli Acerbi vendettero la torre e la loro casa merlata nel 1281 ai Bonacolsi (10 apr. Arch. Gonzaga, D. 4, 2, d., fasc. 4), molti dei Rivalta avevano cambiato e venduto ai Bonacolsi *la loro parte* della torre (dello Zuccherò?) «presso il palazzo vecchio che fu dei Rivalta in città vecchia», 18 marzo 1273, 13 dic. 1274 e 25 maggio 1282, *ibid.*; e Bogalio degli Adelardi era proprietario di metà d'una «volta» vicino a quella torre, secondo lo stesso documento del 1273 or ora citato....

(7) 1192, 23 maggio, *Reg. mant.* 496; 1199, 5 febr., *Reg. mant.* 635; 1219, 5 genn. Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.

tutte pure di legge romana, viste or ora come tenutarie di case di proprietà vescovile in città vecchia, la prima, d'origine arimannica cioè longobarda, non vi possedesse di proprio; la seconda invece era proprietaria d'una casa, anzi d'una grande casa, presso S. Pietro ⁽¹⁾; per i de Musa, che pure in città vecchia avevano casa e torre, non ho, ripeto, a questo riguardo elementi di giudizio.

Professavano legge romana ed abitavano in città vecchia con casa e torre anche i de Lazise ⁽²⁾, una torre vi possedevano i Pazzoni ⁽³⁾, case i de Ruffino, pure romani di legge ⁽⁴⁾.

E questi nomi sono già tanti che la presenza in città vecchia degli Obizoni e dei S. Agata, di probabile origine arimannica cioè longobarda, non può non essere considerata come eccezionale, o forse meglio, dovuta ad un molto antico cambiamento di legge ⁽⁵⁾. Certo questo paziente esame dei nostri documenti sembra dimostrare, come controprova del già notato stanziamento nei borghi delle famiglie longobarde, che città vecchia era

⁽¹⁾ «domus Pillipariorum S. Petri» 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 445; «domus Pelliçariorum que est iuxta ecclesiam S. Petri», 4 marzo e 16 apr. 1225, *Cattedrale*, LXXII e LXXIV. V. anche 2 febr. 1228, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, in CARRERI, *Di alcune torri ecc.*, pp. 213 e 234-5.

⁽²⁾ Veramente, Witardus de Lazisio, di legge romana, abitava «in burgo Mantue», 28 dic. 1186, *Reg. mant.* 425; ma «dominus Oltecherius de Lazisio» (m. 1225-6), pure di legge romana, aveva una «domus magna mufata in hora dommi, apud terre (sic! turrem?) illorum de Laçesio supra lacum Mantue», secondo un doc. di ripartizione de' suoi beni tra i figli, 17 maggio 1226, Arch. Gonzaga, Ospedale, 6.

⁽³⁾ Doveva essere nel quartiere di S. Agata, 7 genn. 1251, Arch. Gonzaga, Ospedale; v. DAVARI, *Notizie topog.*, 35, ove tuttavia noto qualche confusione coi de Pizo.

⁽⁴⁾ Zanebono da Rufino ha casa «in civitate veteri Mantue, iuxta portam Fruhitarum», 23 dic. 1222, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara; di questa porta non parla il Davari. Professione di legge romana in doc. 4 maggio e 7 novembre Arch. Gonzaga, D., IV, 16.

⁽⁵⁾ Meno probabile sembra (già abbiám detto di loro a p. 35 n. 1) che fossero soltanto dei subentrati nei diritti ed oneri di qualcuna delle famiglie arimanniche che, come osservammo già, si saranno pure, in tanti secoli, perdute. - Gli Obizoni non solo conducevano case di S. Pietro in città vecchia intorno al 1150, ma ve ne avevano di proprie: *Cattedrale*, XXI: «Albertus de Obizio XVIII veronenses de domo Romani pintoris que est intra domum suam, et XII. de alia domo que est iuxta eam quam cambivit cum Arloto de Ospitali, et duos lucenses de domo una ex altera parte vie, que fuit Iohannis Biadi». Sulla fine del secolo un Opiço de Opiçonibus sarà altrimenti indicato come «d. Obiço de S. Cruce», nome di una delle chiese di città vecchia, *Reg. mant.* 600 e 604, del 1197; MURATORI, *Antiquitates*, IV, 381-4, dal 1202. Un discendente di Obiço venderà a Martino Bonacolsi una sua casa in contrada S. Damiano, rimanendo tuttavia proprietario di un'altra lì presso, 20 marzo 1233, Arch. Gonzaga, D, IV, 16. Per una «volta Obizonum» in quei paraggi, v. un doc. del 1286 in DAVARI, *Notizie topog.*, 12. - I S. Agata possono aver tratto il nome dal quartiere dove abitavano, ma non mi risulta altrimenti che vi avessero case; non sono tra coloro che conducono case vescovili secondo il doc. *Cattedrale* XXI.

precipuamente abitata da cittadini di legge romana, grandi e « minores ». e formava ancora in un periodo avanzato - e doveva aver formato in modo anche più esclusivo e puro in un periodo più antico - una ristretta cerchia chiusa intorno alle proprietà ed all' autorità del vescovo.

*
* *

Dalla cerchia chiusa intorno all' autorità e - mi sembra provato - alla proprietà vescovile, doveva essere uscito, quel gruppo di cittadini che secondo il privilegio di Lotario del 945 stabiliva, come consigliere necessario, in un « conventus » con Veronesi e Bresciani, il quanto d' argento ed il peso della moneta battuta dal Vescovo di Mantova per suo antico diritto: il che va evidentemente anche molto oltre la pura e semplice amministrazione della vita interna della città, sicuramente cioè affidata ai cittadini a Mantova come nelle altre città nostre, già proprio e almeno nel sec. X. Quindi una consistenza ed un' azione concreta del complesso cittadino non mancavano prima (come già notammo a p. 22-23) e dopo questa testimonianza preziosa, ma in ogni modo avanti la prima affermazione esplicita dell' esistenza del Comune organizzato - 1126 - ; non mancavano certo, anche se Mantova non è tra le città fortunatissime che conservano espressa memoria, o dell' intervento popolare a nomine di ecclesiastici urbani, a consacrazioni di chiese, all' amministrazione dei beni ecclesiastici, o della presenza di « exceptores civitatis », di « procuratores », ecc. (1).

Donizone - e notiamo che se aveva finito l' opera sua nel 1115 circa troppe anticipazioni di idee e di forme comunali non poteva ancora involontariamente avere introdotte nel suo racconto (2) - parla della città e

(1) MAYER, *Verfassungsgesch. Italiens*, per tutto il libro quarto; CHIAPPELLI, *La formazione storica del Comune Cittadino in Italia*, pp. 99 e segg. Il Chiappelli ha parlato espressamente della formazione del Comune di Mantova a pp. 292-5; ma non ha avvertito che i diplomi imperiali per arimanni e cittadini sono interpolatissimi e il doc. vescovile del 1056, *Reg. Mant.* 80, *Cattedrale V*, ove veramente trovansi ricordati « sindici » e « procuratores Communis Mantue », è falso del tutto. MENGOZZI, *La città italiana*, 2ª ed., soprattutto da p. 257 a 267.

(2) Non per questo speciale riguardo, ma in genere per l' attendibilità storica delle notizie dateci da Donizone, cfr. SIMEONI, *La Vita Matildis di Donizone e il suo valore storico*, in Atti e mem. della Dep. di s. p. per le prov. Modenesi, VII, IV, 1927, pp. 18-64.

dell'insieme dei cittadini come di un ente con personalità propria: alla morte di Bonifacio i cittadini di Mantova reclamano per i beni comuni da lui usurpati ⁽¹⁾; ma soprattutto i mantovani che difendono la loro città con le armi per Matilde prima, poi per Enrico nel 1091, e ritornano infine alla loro Signora dopo 24 anni di ribellione, operano come un « corpus » costituito - e in qualche modo in questi ventiquattro anni dovettero pur reggersi - : i cittadini hanno vecchi diritti riconosciuti dai Canossa e con loro stringono nuovi patti scritti, revocabili dalla « plebs omnis *communi voto* » ⁽²⁾; « *ad populi votum* » i mantovani ricevono Rivalta da' suoi custodi e la bruciano ⁽³⁾; alle minacce di Matilde che intende punirli per la loro defezione, « *explorant quod agant simul atque laborant* » in un vero e proprio consiglio, ove una parte « *dicit* » che bisogna resistere con le armi, e una « *pars melior, surgit* » ed esorta di chiedere perdono; « *vicit concordia demum* » ⁽⁴⁾, e i mantovani inviano messi alla Contessa: « *nostram tibi pandimus urbem* », le dicono, « *cuncta tibi iuret plebs quae versatur in urbe* » ⁽⁵⁾. Matilde perdona e « *urbs affert sibi censum - atque sacramentum, minimus populusque superbus - fecit in urbe sibi* » ⁽⁶⁾; la convenzione di resa a Matilde e poi un autentico « *pactum, Bundeni actum* » sulla fine di ottobre 1114 ⁽⁷⁾: forse queste stesse parole del non alato verso di Donizione sentono l'ispirazione di un vero e proprio atto notarile.....

Ora, si osservi che questo carattere di personalità del « corpus » civico, riconosciuto ed agente come « *populus* » integralmente o a mezzo di rappresentanti in un'assemblea, trova una parziale ma seriissima attestazione proprio anche in un documento pubblico: il 27 giugno 1090 i mantovani pregano Guelfo e Matilde di abolire « *omnes exactiones et violentias non legales* », e convengono con loro che « *civibus invitis* » nessun funzionario marchionale oserà pretendere ospitalità « *in predicta civitate in domo alicuius, vel in suburbio in domo militis vel in caneva alicuius* »; quantunque sotto

⁽¹⁾ Anno 1055, versi 993 e segg. della parte prima.

⁽²⁾ Parte seconda, versi 543 e 545: o Mantovani, « *iura licet prisca corruperis et nova scripta - communi vero voto revocare studeto Mathildim* ».

⁽³⁾ Il, versi 1297 e 1310: i custodi « *ad populi votum subdunt* » Rivalta; i cittadini la bruciano « *effringunt tures, lapides portantur ad urbem* ».

⁽⁴⁾ Versi 1330 e 1340-41.

⁽⁵⁾ Versi 1347-8.

⁽⁶⁾ Versi 1350-52; « *sibi* » per « *ei* » è una frequentissima eleganza Donizoniana.

⁽⁷⁾ Versi 1354-7.

la forma solita di concessione signorile, e ricalcato in parte sul privilegio dell'imperatore Enrico dato a Guastalla il 3 novembre 1055 ⁽¹⁾, questo documento assume, da capo a fondo, il valore di convenzione vera e propria, cioè di atto bilaterale, anche nella restituzione ai cittadini dei beni comuni, dei diritti di pesca, legnatico, pascolo e caccia, nel permesso di libero e gratuito transito per il territorio marchionale, nella conferma della « bona consuetudo..... quam quelibet civitas Longobardie optinet », ed infine nella devoluzione della penalità a favore non del signore concedente o del fisco, ma dei cittadini ⁽²⁾.

Dunque, ripetiamo, un « corpus » costituito, con funzioni che spesso superano il carattere puramente amministrativo, con propria personalità e con un organo che lo rappresenta, indubbiamente certo un « *conventus civium* » che ha probabilmente ispirato, diciamo, al preparatore del privilegio del 945 questa stessa parola per indicare una concorde deliberazione dei cittadini di Mantova, Brescia e Verona.

« *Conventus ante ecclesias* » ? Donizone non preme troppo su un nesso tra il capo della Chiesa locale e i cittadini: quando il vescovo Manfredo viene in Mantova insorta alla falsa notizia della morte di Matilde e racconta d'aver allora lasciata la contessa a Montebanzone, viva se non proprio vegeta, « *populus commotus, in ipsum, esset ni clarus de grandi stirpe creatus, credo manus in eum misissent, sed timuerunt* » ⁽³⁾; non dunque perchè era il loro vescovo, ma perchè apparteneva ad una famiglia di grandi! Ma non fidiamoci molto di segni così incerti, nè troppo della nostra fonte.....

In ogni modo la domanda che ci si presenta ora più naturale, è questa: chi sono costoro che nell'interesse e nel nome della loro città reclamano, si consigliano e votano, pattuiscono e combattono? « È una domanda che si può ripetere per ogni città italiana, senza sperare una risposta chiara e derminata » scriveva Luigi Simeoni, col senso in lui con-

(1) STUMPF, II, 2483.

(2) *Reg. Mant.* 111. V. anche CHIAPPELLI, *La formaz. storica del Comune cittadino*, p. 295. L'ultima circostanza è rilevata in caso e senso analogo dal SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V*, Deputaz. s. p. Emilia e Romagna, 1937, p. 162, per il dipl. di Enrico V del 1116 per Bologna.

(3) Versi 1303-6: il plurale è concordato con « *populus* ». Il vescovo Manfredo era un Manfredi di Quarantole, dice il Simeoni commentando questi versi, ed aggiunge che non era scismatico e che, di conseguenza, religiosamente la città s'era già messa a posto.

sueto e in genere così raro della realtà concreta ⁽¹⁾: possiamo adunque procedere senza troppa paura d'essere i soli a non saper concludere con piena certezza

*
* *

Visconti e Visdomini, Rivalta e Pillipari, de Lazise, de Musa, Pazzoni, de Ruffino, Obizoni, S. Agata, abitavano e possedevano in città vecchia; Visconti, Visdomini, Rivalta, Pillipari, de Lazise, de Musa, Pazzoni avevano anche proprie torri: lo abbiamo anche documentariamente provato. È possibile che tutta questa gente, già in così notevole posizione, almeno economica, intorno alla prima metà del secolo XII, e tutta di grande avvenire - nella vita locale, s'intende -, non fosse, nella vita locale, proprio nulla pochi decenni prima? Proviamoci a precisare lo stato di queste famiglie - una per una -, nel momento in cui le abbiamo incontrate e nel loro grande avvenire: lo sbandamento cronologico che ne seguirà, non sarà un gran male, proprio perchè si tratta di nomi che incontreremo poi sempre, e a queste nostre prime indagini, nei limiti del possibile compiute, potremo poi sempre riferirci; e neppure sarà un gran male aver fin d'ora il senso della capacità di durata di questi vecchi tronchi familiari. Piuttosto, credo doveroso consiliare i non mantovani miei eventuali lettori ad omettere queste non molte pagine di troppo ristretta storia locale, e per necessità pesantissime, passando senz'altro, se credono di potersene fidare, alle conclusioni.

VISCONTI

Non è possibile stabilire un nesso, già abbiamo visto (pp. 18-20) col donizoniano visconte Alberto Di Guido e Dodo che incotrammo negli ultimi decenni del secolo XI rivestiti della carica e forse già dell'attributo familiare di Visconti, i nomi ritornano, probabilmente come tradizionali nel casato: non abbiamo tuttavia notizie sufficienti prima della fine del XII ⁽²⁾. Un Guido Visconti, già morto, al più, nel 1215 ⁽³⁾, ebbe per figlio un altro Guido che conosciamo da documenti dal 1194 al quarto decennio del '200: appartenne al Consiglio del Comune ⁽⁴⁾, e fu bandito nel 1235 con gli altri o con altri di sua famiglia in seguito all'assassinio del vescovo Guidotto per

⁽¹⁾ *Le origini del Comune di Verona*, cit. p. 97.

⁽²⁾ 18 apr. Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽³⁾ Non è possibile determinare a quali Visconti appartenga l'«Hugo filius Hugonis Vicecomitis» che segue a Rotecerus de Gonzaga nella serie dei benefattori del monastero di S. Benedetto, del 1099 circa, edita dal MERCATI, *L'evangelario*, ecc., cit., p. 10. Anche Ugo è nome frequente tra i nostri Visconti.

⁽⁴⁾ 1202, MURATORI, *Antiquitates*, IV, 381-4; 1217, Arch. Gonzaga, *Liber privilegiorum*, 173-4; 1225, TACOLI, *Memorie di Reggio*. II, 365-7.

opera degli Avvocati, alla cui parte i Visconti aderivano ⁽¹⁾. Il fratello Vicecomes, giudice, ricordato in documenti dal 1199 al 1228, partecipò molto più largamente alla vita pubblica ⁽²⁾, così l'altro fratello Baiamonte ⁽³⁾, e così vari membri delle linee collaterali e contemporanee di Ugo ⁽⁴⁾ e di Villano ⁽⁵⁾; così ancora altri con quelli in rapporti imprecisabili di parentela, ma appartenenti tutti allo stesso grande consorzio familiare ⁽⁶⁾. Si può o si deve aggiungere che i Visconti hanno avuto sempre, almeno nel '200, uno o più d'uno dei loro fra i canonici della Cattedrale ⁽⁷⁾.

Poichè adunque dai nostri documenti non risulta esplicitamente che

⁽¹⁾ *Annales Mantuani*, Mon. Germ. hist., Scriptores XIX, ad annum. Abbiamo notizia di una vendita di beni di Guido come bandito, in un documento 29 nov. 1239, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽²⁾ Estimatore del Comune 14 dic. 1217, Arch. Gonzaga D. IV, 16; console di giustizia 29 marzo 1223, *S. Andrea*, CXXXIII; delegato e procuratore del comune per la vendita dei beni della città, 24 sett. 1202. A. S. Milano, Mantova, S. Chiara, e 22 nov. 1227, *ibid*; inviato a giurare la pace coi Cremonesi il 2 agosto 1200, *Reg. Mant.* 672, CIPOLLA, *Note di storia Veronese*, estr. pp. 61-5; «arbiter ad rationes inter Mantuanos et Veronenses» faciendas nel 1206, Arch. Gonzaga. D. IV, 16, b., e presente poi alla pace con Verona dell'anno seguente, 28 ag. 1207, CIPOLLA, *Relazioni diplomatiche tra Mantova e Verona*, pp. 17 e segg.

⁽³⁾ Noto dal 1217 al 1231, appartenne al Consiglio cittadino nel 1217, Arch. Gonzaga, Liber privilegiorum, 173-4; «miles iustitiae» 28 dic. 1217, *S. Andrea* CXI; console di giustizia, 15 marzo 1221, Arch. Gonzaga., D. IV, 16, b.

⁽⁴⁾ Giurò il trattato con Verona 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, p. 19, pare come «consul negociatorum»; teste alla sentenza dei rettori di Mantova e Verona 19 ott. 1193, *VERCI*, *Eccelini*, III, LX; massaro del Comune verso il 1200, secondo un doc. 24 sett. 1202, A. S. Milano, Mantova, S. Chiara; appartenne al Consiglio nel 1199, *Reg. Mant.* 544, CIPOLLA, *Note*, 54-6; id. 1202, *MURATORI*, *Antiquitates*, IV, 381-4. Il figlio Ugolino appartenne pure al Consiglio, 29 nov. 1217, Arch. Gonzaga, Liber Privilegiorum, 173-4.

⁽⁵⁾ Fra i mantovani che giurarono a Ferrara la pace con Verona, giugno 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40; appartenne al Consiglio, 23 luglio 1199, *Reg. Mant.* 646, D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 180; fra i delegati a vendere i beni del Comune 1198-9, *Reg. Mant.* 651-2; estimatore e ingrossatore del Comune 3 gio. 1228, *S. Andrea*, CLII; fra i banditi del 1235, perchè si parla di un «guastum domus de Vilano» in un doc. genn. 1251, Arch. Gonzaga, Ospedale, riguardante la sua eredità. Il figlio Boccuzzolo appartenne al Consiglio cittadino, 10 apr. 1225, *TACOLI*, II, 365-7.

⁽⁶⁾ ARIPRANDUS, eletto all'assegnazione e vendita dei beni del Comune, 6 marzo 1202, A. S. Milano, Mantova, S. Chiara. MARCHESIUS, console di giustizia, 3 febr. 1216, *ibid.*, fra i riordinatori dello Statuto, 1217, Arch. Gonzaga, Lib. privilegiorum, 173-4. CARLAXARIUS: ci è noto dal 1202, 17 ott. Arch. Gonzaga D. IV, 16, al 19 sett. 1223, A. S. Milano, Mantova, S. Giovanni; appartenne al Consiglio nel 1217, Arch. Gonzaga, Lib. privilegiorum, 173-4. RAMBERTUS, id., 1218, *MURATORI*, *Antiquitates*, IV, 411-12. CASTELLANUS, id., 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 177.

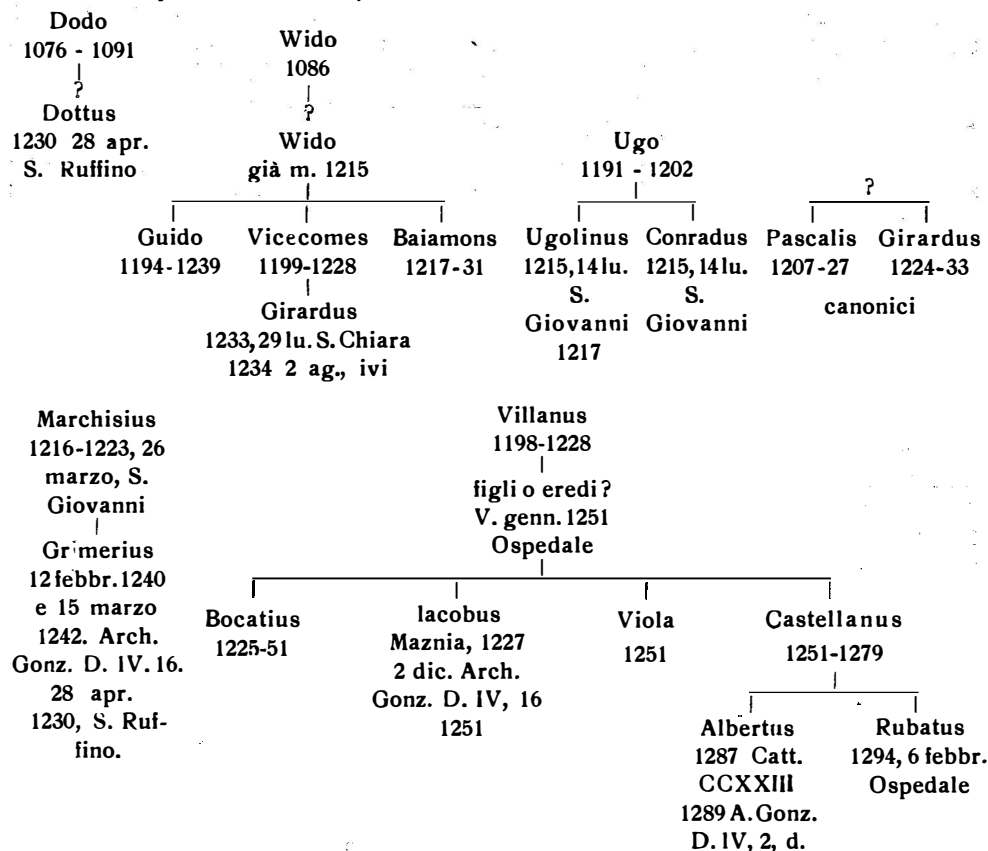
⁽⁷⁾ BELLINUS, 1207-27, *Cattedrale*, XLV e LXXXI. PASCALIS, 1207-27, preposito dal 1216, *Cattedrale* XLV, L, LXXXI, Arch. Gonzaga, Ospedale 3 (14 genn. 1223), A. S. Milano, Mantova, S. Chiara (12 marzo 1227), col seguente. GIRARDUS, fratello di Pasquale, 1224-33, *Cattedrale* LXIX, XCIV, *S. Andrea* CLXI, A. S. Milano, Mantova, Gradaro (4 luglio 1233). REGOIOSUS, 10 lu. 1232, A. S. Milano, Mantova, S. Chiara; 21

i Visconti abbiano avuto partecipato alla vita pubblica cittadina prima dell'ultimo decennio del secolo XII, diventa anche più importante per noi, ora, la situazione economica di questa famiglia, certo ricchissima ab antiquo.

Un documento dell'ottobre 1177, parlando della Campagna di Goito, ricorda «quod coacones et vicecomites dederant omnes suas rationes et iura et actiones tam in rem quam in personam, quas habebant in predictis partibus», a due dei «domini» di Goito (1). Ci si riferisce certo al primo periodo postmatildico, in cui molti erano i vassi e vari i visconti (carica), se stiamo ad un documento da noi già ricordato a proposito della corte di

ag. 1232 *Cattedrale* XCIV, S. *Andrea* CLXI. PETRUS era arciprete della *Cattedrale* ancora nel 1293, *Cattedrale* CCXLI. Vari altri Visconti dopo il 1300, *Cattedrale* CCLXXXIII, CCCVI, CCCLV, CCCLXV.

Si possono costruire della famiglia solo linee genealogiche frammentarie; do la sede solo per i doc. non sopracitati:



Resta isolato Mediuslombardus, importante per la sua posizione economica, 1200 circa, *Reg. mant.* 581; 14 lu. 1215, S. Giovanni; 25 genn. 1217, A. Gonz. D. IV, 16; 19 sett. 1223, S. Giovanni.

(1) *Reg. mant.*, 388.

Barbasso e S. Martino e della torre di Governolo ⁽¹⁾; ma i nostri Visconti (famiglia) possedevano ancora a Goito sulla fine del secolo ⁽²⁾, ed è probabile che il ricordo del 1177 si riferisse proprio a loro. Le località dove più tardi sappiamo che i Visconti avevano le loro terre costituivano del resto un semicerchio da est a nord ad ovest della città, a cominciare da Pratulamberto presso Rivalta ⁽³⁾ e salendo poi a Goito, indi nel territorio confinante di Castiglione Mantovano, Bonafisso, Cortancolfo ⁽⁴⁾, per discendere a Formigosa ⁽⁵⁾ e internarsi, sempre a sinistra del Mincio, a Carpineta ⁽⁶⁾ Bigarello ⁽⁷⁾ e Carzedole ⁽⁸⁾.

Sembra adunque sicuro che si tratti d'una grande proprietà territoriale, e dove, come nelle plaghe da Goito a Cortancolfo a Formigosa, i documenti parlano di « terre di Visconti » senza precisazioni personali, si dovrà indubbiamente cercare il fulcro d'un'antica proprietà familiare, in parte feudale (come sembra dal tipo dei diritti ceduti sulla Campagna di Goito), e che, questa volta insieme al prestigio della carica, non poteva non conferire al casato una notevole posizione civica.

Veniamo ai Visdomini: s'intende che i rapporti loro col vescovado non si limitano al fatto, da noi già notato, che abitavano in città vecchia, anzi proprio in piazza S. Pietro

VISDOMINI

Un « vicedominus civitatis Mantuane », non quindi « vicedominus ecclesiae », ma « amministratore dei demani pubblici » ⁽⁹⁾, dovrebbe essere stato quel « Grauso » di buona memoria, che aveva lasciato per testamento ai canonici della chiesa Mantovana chissà quali importanti beni ⁽¹⁰⁾, se a

⁽¹⁾ 11 giugno 1176, *Cattedrale* XXIX.

⁽²⁾ A Sevesolo, 12 febr. 1194, *Reg. mant.* 523.

⁽³⁾ 14 genn. 1223, Arch. Gonzaga, Ospedale, 3; del canonico Pascalis.

⁽⁴⁾ 14 lug. 1215, A. S. Milano, Mantova, S. Giovanni, di Ugo di Ugo a Ruçinaga, e di vari della famiglia « ad campum Gecii »; 26 marzo e 19 sett. 1223, *ibid.*, di Carlaxario a Castiglione Bonafisso e Cortancolfo; 14 lug. 1215 e 19 sett. 1222, *ibid.*, di Mezzolombardo a Cortancolfo; 26 marzo 1223, *ibid.*, dei Vicecomes come famiglia, a Bonafisso; marzo 1216 S. Andrea CXXXVIII, di Vicecomes a Castiglione Mantovano, feudo di S. Andrea; 16 ott. 1230, A. S. Milano, Mantova, S. Chiara, di Baiamons a Grezzano (Bonafisso); e ancora il 6 febr. 1294, Arch. Gonzaga, Ospedale, dei figli di Castellano a Cortancolfo.

⁽⁵⁾ 23 dic. 1217, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, dei Visconti come famiglia, presso il ponte del Derbasco.

⁽⁶⁾ 17 ott. 1202, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, di Vicecomes, nel fondo Coaza; 29 nov. 1239, *ibid.*, di Guido.

⁽⁷⁾ 30 ag. 1223, A. S. Milano, Mantova, S. Chiara, di Vicomes.

⁽⁸⁾ 1230-32, 4 dic., Arch. Gonzaga, D. IV, 16, di Guido e Baiamonte; 19 ag. 1249 *ibid.*, di Marchesio.

⁽⁹⁾ MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte*, I, p. 222.

⁽¹⁰⁾ V. vol. I, p. 16, per la possibilità d'identificarne l'ubicazione.

loro li confermavano Ottone I nel 971 ⁽¹⁾ ed Enrico V nel 1116 ⁽²⁾: di questo Grauso vissuto adunque nella prima metà del secolo X, o prima non si rinviene altra traccia ⁽³⁾. I nomi che incontriamo poi sono tutti di « vicedomini ecclesiae » ⁽⁴⁾; già dalla metà del sec. XI la carica s'era fatta ereditaria in una famiglia, che ne traeva il nome ⁽⁵⁾. Si trattava con ogni probabilità, come dissi, di un ramo della grande consorteria dei Rivalta: il

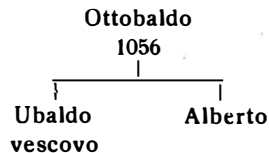
⁽¹⁾ *Mon. Germaniae hist.*, Otto I, 403; *Cattedrale*, I.

⁽²⁾ STUMPF, *Die Reichskanzler*, II, 3137 a; *Cattedrale*, XV.

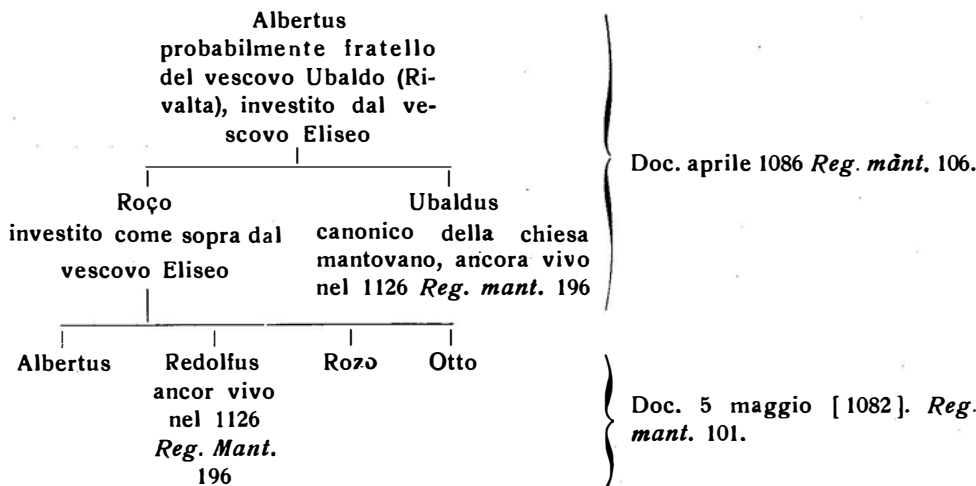
⁽³⁾ Lo strano nome ritorna in un doc. di vendita di terre in Formigosa al monast. di S. Benedetto 15 marzo 1070 *Reg. mant.* 90; è tra i testi, longobardo di legge

⁽⁴⁾ « Eroiicus diaconus et vicedominus ecclesie Mantuanensis, missus » del vescovo Guglielmo per una permuta di terre col conte Adalberto Atto, 10 ott. 962, BACCHINI, *Storia del monast. di S. Benedetto di Polirone*, doc. 3; *Hist. patriae mon.* Cod. dipl. Long., 662; *Reg. mant.* 27, cioè ancora in funzioni amministrative secondo l'antico nesso vicedominus - oeconomus (MAYER, I, 222), non giudiziarie. V. per gli altri la nota seg.

⁽⁵⁾ Un « Otthebaldus vicedominus » teste ad atto del vescovo Eliseo 6 ott. 1056, *Reg. mant.* 80, D'ARCO, I, 137, *Cattedrale V*, non conta perchè il documento è falso; ma è condotto su uno autentico (v. *Cattedrale V*, nota a pag. 8) del 1057, *Reg. mant.* 83, ove si parla di « Gotepaldus vicedomini » (si tratta di copia, quindi la desinenza non è sicura) teste ad atto dello stesso vescovo. Non posso affermare un nesso Gotepaldus - Albertus. Secondo lo Zucchi, D'Arco VII, 25, si avrebbe:



ma appunto con Albertus, investito « de vesdomethago » ancora dal vescovo Eliseo, quindi tra il 1055 e il 1077, la linea ereditaria è provata nella forma seguente:

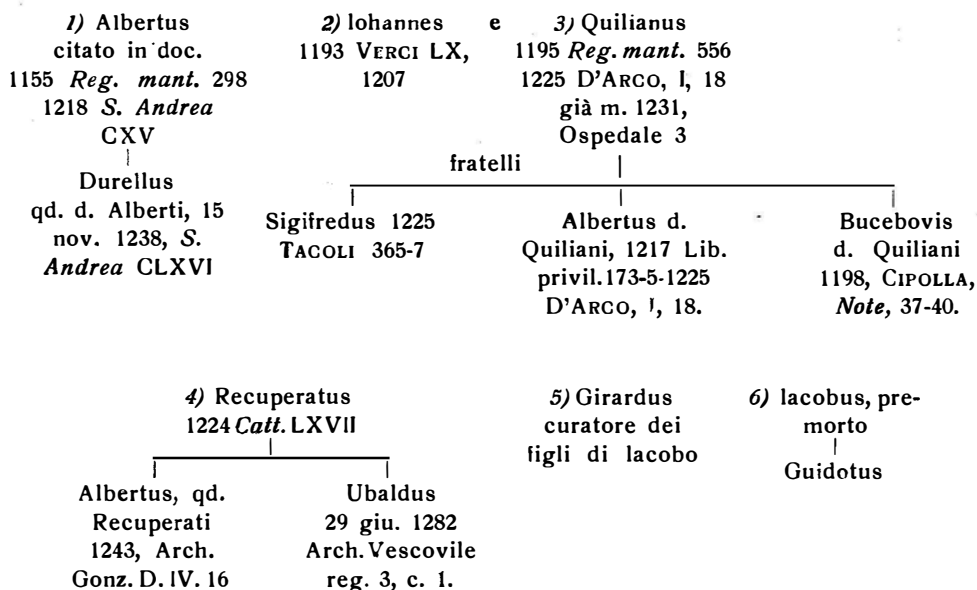


Poi la linea non si segue sui nostri documenti; s'incontrano tuttavia Ildebrandus Vicedominus, teste ad atto privato 27 luglio 1150, *Reg. mant.* 276; Guidotus e

visdominato lo elevava ad una posizione eccezionale conferendogli, secondo il documento d'investitura dell'aprile 1086 ⁽¹⁾, amplissimi diritti giurisdizionali ed amministrativi: li studieremo espressamente a suo luogo.

Ma anche fuori della stretta naturale aderenza al vescovo, che già spiegherebbe la presenza dei Visdomini al primo atto comunale a noi noto, del 1126 ⁽²⁾, i loro rapporti con la vita cittadina sono costanti e notevoli. Albertus e Ubaldus appartengono al Consiglio del Comune nel 1164 ⁽³⁾: e va bene che il vescovo Garsendonio avesse allora grandissima influenza anche sull'indirizzo politico del Comune, ma la partecipazione dei visdomini alla vita pubblica mantovana non si limita al periodo del potente e intraprendente prelado, anzi continua poi, o s'intensifica, ancora con un

Orlandinus de Vicedominis testimoni ad atto del vescovo Garsendonio 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292; Ubaldus nominato in documenti dal 1164 *Reg. mant.* 327, al 1179 D'ARCO I, 23; Rolandus, dai 1168 *Reg. mant.* 340, al 1187, *ibid.* 440; Spinabellus, dal 1187 al 1189, *Reg. mant.* 440-454. Si riprende con un gruppo di 6 Visdomini nominati insieme in un doc. 3 maggio 1207, Arch. Gonz. R. LVII:



Ci sono poi: Carbonus, 5 marzo 1243, che ha un sesto della casa e torre in piazza S. Pietro; Baldus (Ubaldus?) 25 giu. 1216, Arch. Gonz. D. IV. 16, b; Ubaldus, che ha casa in contrada S. Pietro, 31 dic. 1275, Arch. Gonz. D. IV. 16.....

⁽¹⁾ D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 153, *Reg. mant.* 106.

⁽²⁾ *Reg. mant.* 196: Ubaldus Vicedominus e il nipote Redolfus.

⁽³⁾ *Mon. Germ. hist., Legum*, IV, 1, 221; *Reg. mant.* 327.

Albertus ⁽¹⁾ e con Iohannes ⁽²⁾ ma soprattutto con Iulianus o Quilianus ⁽³⁾ e i figli suoi Bucebovis ⁽⁴⁾, Albertus ⁽⁵⁾ e Sigefredus ⁽⁶⁾ e con Recuperatus ⁽⁷⁾. Dunque la famiglia Visdomini non è di fatto mai estranea alla vita del nuovo Comune, anche se vi partecipa più intensamente a cominciare dagli ultimi anni del secolo XII.

Notiamo che, probabilmente per incompatibilità con la carica che rivestono, i Visdomini non hanno mai seggi canonicali nella Cattedrale ⁽⁸⁾.

Secondo un documento del 25 luglio 1110 i Visdomini, come famiglia, ebbero da Matilde in feudo gran parte dell'isola di Revere, e in allodio una « silva Mantuana » a sinistra di Po, e case nel castello di Barbasso, e terre a « Marmorolo » ⁽⁹⁾. Il documento, pervenutoci in copia tardissima, ha indubbiamente avuto nei secoli rimaneggiamenti estensivi non disinteressati: se tutti quei beni non erano stati ceduti ai Visdomini da Matilde, erano tuttavia, con ogni probabilità, stati da loro sotto una qualsiasi veste usurpati..... ⁽¹⁰⁾; in ogni modo i Visdomini figuravano in vari atti proprietari a Castelnuovo, uno dei centri principali dei beni dei Rivalta ⁽¹¹⁾, a S. Tecla ⁽¹²⁾, a Pietole ⁽¹³⁾, a Quingentole ⁽¹⁴⁾.

Ma, ripetiamo, la loro grande posizione economica si fonda principalmente sui diritti derivanti dalla loro carica ampiamente usati ed abusati:

⁽¹⁾ Appartenne al Consiglio del Comune nel 1199, 23 lu., *Reg. mant.*, 646, D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 180; nel 1202, MURATORI, *Antiquitates*, IV, 381-4; nel 1217, Arch. Gonzaga, *Liber privilegiorum*, 173-5.

⁽²⁾ Anche lui apparteneva al Consiglio nel 1199, 23 lu., v. sopra.

⁽³⁾ Console del Comune nel 1200, 2 ag., CIPOLLA, *Note*, pp. 61-5; presente per Mantova alla pace con Verona 28 ag. 1207, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 17 e segg.; appartenne al Consiglio nel 1216; MURATORI, *Antiq.* IV, 425-6; nel 1217, Arch. Gonzaga, *Liber privilegiorum* 173-5; nel 1225, TACOLI, *Memorie*, II, 365-7.

⁽⁴⁾ Tra i rappresentanti di Mantova nel compromesso con Verona e Ferrara, giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, pp. 37-40, *Reg. mant.* 620.

⁽⁵⁾ Appartenne al Consiglio nel 1217 e 1225 (v. sopra, nota 3).

⁽⁶⁾ Appartiene al Consiglio nel 1225; 10 apr. TACOLI II, 365-7.

⁽⁷⁾ Appartenne al Consiglio nel 1199, 9 giu., *Reg. mant.* 644, CIPOLLA, *Note*, pp. 54-6; nel 1216, e nel 1217, (v. sopra, nota 3).

⁽⁸⁾ Il canonico Ubaldo, del 1086, *Reg. mant.* 106, fu investito del visdominato, ma a nome dei figli del suo defunto fratello.

⁽⁹⁾ TORELLI, *Un privilegio di Matilde per i Visdomini*, Atti Accad. Virgiliana 1913, *Reg. mant.* 146 A. Non mi pare ora certissimo che « Marmorolo » coincida con l'odierno Marmirolo.

⁽¹⁰⁾ V. il citato mio studio.

⁽¹¹⁾ Alberto, Giovanni, Quiliano e Ottaviano, 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556; Durello, 15 nov. 1238 *S. Andrea* CLXVI.

⁽¹²⁾ Spinabello, sett. 1189, *Reg. mant.* 454.

⁽¹³⁾ Durello, 15 nov. 1238, *S. Andrea*, CLXVI.

⁽¹⁴⁾ Durello, 23 dic. 1239, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

patti con Sermide 13 maggio 1207 ⁽¹⁾ mostrano la preponderanza assoluta dei visdomini, salvi i normali usi civici, su tutta la grande «curia Sermeti»; e quei patti sono tra i vari membri della famiglia e i consoli e convicini di Sermide: il vescovado non si nomina neppure.

Ora, proprio questo pretermettere il vero «dominus», e nella curia di Sermide ed in quella confinante di Revere, portò, intorno al 1231-32, a gravissime questioni dei Visdomini col signore legittimo loro e delle loro terre ⁽²⁾; come «il Vescovo Guidotto volle veder chiaro nelle condizioni economiche della curia e strinse i freni ai troppo liberi amministratori delle proprietà dell'episcopato» ⁽³⁾, le questioni volsero in aperta violenza, e i Visdomini, partecipi del debito degli Avvocati nel 1235, furono banditi con loro dal Comune di Mantova ⁽⁴⁾.

Le ragioni adunque della potenza di questa grande famiglia sono da porre, come già per i Visconti, nel prestigio della carica e nei grandi possessi terrieri, l'una e gli altri sorti e cresciuti, sebbene originariamente ad libitum del potere vescovile, ben prima del primo affermarsi palese del nostro Comune.

Dei Rivalta molto sappiamo già, o per lo meno sappiamo già molto della loro eccezionale posizione economica che ha come centro e origine beni feudali ed allodiali familiari nel territorio che ha dato loro il nome ⁽⁵⁾. Il rigoglioso sviluppo della famiglia porta, come appunto abbiamo osservato e tentiamo ora di provare in nota, alla costituzione di un grande consorzio nobiliare, che si diffonde, molto presto, nei rami dei visdomini, Adelardi ed Acerbi, e che sembra aver sempre conservato e coltivato una tradizione di simpatia e di protezione verso il nuovo Comune. Può darsi che l'origine e l'aderenza Canossiane dessero qualche ragione a questo atteggiamento, o che interessi familiari lo consigliassero: ma non è lecito spogliare del loro sia pure solo poetico valore, così senza prove provate, antiche tradizioni; non fosse altro perchè chissà quante circostanze di fatto e quali motivi spirituali sfuggono alla nostra superbia di tardissimi indagatori.....

Si tratta forse dei vassi di Matilde custodi del castello di Rivalta

RIVALTA

⁽¹⁾ Arch. Gonzaga, R. LVII.

⁽²⁾ Questioni illustrate dal CARRERI, *Appunti e documenti sulle condizioni dell'episcopio mantovano al tempo di Guidotto da Correggio*, Atti dell'Acc. Virgiliana, 1908; e da me nel citato studio *Un privilegio per i Visdomini*, ecc.

⁽³⁾ Mio studio cit. p. 18.

⁽⁴⁾ *Annales mantuani*, ad annum.

⁽⁵⁾ Vedi vol. I, pp. 55-8, e v. albero genealogico in Appendice.

(¹): non lo cedono volentieri nel 111..... alla richiesta dei Mantovani che giunta appena la falsa notizia della morte della contessa, lo pretendono; « perculsi timore » per sè stessi e la loro prole, i custodi debbono pur consegnarlo, ma ne pattuiscono la restituzione per il caso che la notizia risultasse infondata (²); con l'attributo « de Rivalta » non si trovano tuttavia mai al seguito di Matilde. Un Albertus de Adelardo, nonno di un altro « Albertus Adelardi dominus Ripaltae » (³), viveva nel 1096 e a Rivalta possedeva terre, presso altre matildiche (⁴)..... non so altro! E procedo ad esaminare la partecipazione costante della famiglia alla vita Comunale.

Almeno due dei principali membri del casato, Ubaldo e Adelardo, fanno parte del Consiglio del Comune nel 1164 (⁵); Acerbino è console nel 1177 (⁶); dei nove « sectores » del 1198, almeno quattro appartengono alla famiglia e ne rappresentano i rami Rivalta, Adelardi, Acerbi (⁷). Notiamo che gli « Annales » dopo aver detto, sotto il 1188, che i mantovani incominciarono a fare il ponte dei Molini, all'anno seguente ripetono: « nobiles de Ripalta inceperunt pontem suprascriptum »; si è supposto che la prestazioni loro consistessero specialmente nel sacrificio di molte terre o paludi rivierasche al Mincio, che il rialzato livello del lago Superiore, sostenuto dalla nuova diga-ponte, sommergeva: una rara prova di civismo, anche se i Rivalta ebbero poi un compenso nella compartecipazione ai dazi di transito sul ponte, goduta dai loro discendenti ancora almeno nel 1285 (⁸). Ma della grande opera civile così compiuta riparleremo a suo luogo.

È questo forse il momento della massima fortuna politica dei Rivalta; ma anche poi, appartennero anzitutto sempre al Consiglio del Comune e vi parteciparono, secondo i non molti elenchi che ce ne rimangono, almeno

(¹) « Castrum tertio ab urbe miliario distans » precisa solo l'Epitome Polironense della *Vita Mathildis* di Donizone, ed. Simeoni, cit. Rivalta « sul Po » è un'invenzione dell'OVERMANN, reg. 45 g., p. 156.

(²) Donizone, II, versi 1294-9.

(³) 1198, lapide del Ponte dei Molini (distrutto nel 1944 per bombardamento), pubblicata da GABRIELE BERTAZZOLO, *Discorso sopra il nuovo sostegno..... di Governolo*, Mantova, Osanna, 1609, pag. 15.

(⁴) 23 giugno, *S. Andrea*, XVI.

(⁵) *Mon. Germ. hist.* Leg. IV, I, 121. Almeno, perchè nell'elenco dei consiglieri dato dal documento, si trovano vari indicati col solo prenome, ed è arduo attribuirli ad una od un'altra famiglia.

(⁶) Giuramento ai rettori di Lombardia per il Po, MURATORI, *Antiquitates*, IV, 335-6, *Reg. mant.* 386.

(⁷) Acerbus Ripaltensis, Albertus domini Adelardi dominus Ripaltae, Iulianus, Acerbus capitaneus. - Lapidè del ponte dei Molini.

(⁸) CIPOLLA, *Relazioni*, I, p. 184. Del compenso parla il VOLTA, *Compendio*, I, p. 142; quello supposto dal DAVARI, cioè la cessione da parte del Comune ai Rivalta della torre dello Zuccherò, non ha prove di sorta, *Notizie topografiche*, 1903, pag. 29-30.

dal 1199 al 1225 ⁽¹⁾; segue, o segue nei documenti, un' interruzione di più di trent'anni, poi una ripresa, fino al periodo Bonacolsiano ⁽²⁾.

Alla suprema dignità del Consolato, come già nel 1177 con Acerbino, i Rivalta ritornarono con Acerbus capitaneus nel 1191 ⁽³⁾, con Ubaldus, Zanellus domini Ubaldi e Malvitius Adelardi nel 1193 ⁽⁴⁾, ancora con Acerbus capitaneus e Malvitius de Adhelardis nel 1200 ⁽⁵⁾. Zanellus era a Verona alla stipulazione della lega con quella città con Milano, ecc. nel 1198 ⁽⁶⁾; tra gli arbitri della pace con Verona del 1202 era Albertus de Adelardo ⁽⁷⁾, già tre anni prima « archarius » del Comune ⁽⁸⁾; Gratiadeus era presente, per Mantova, alla pace, ancora con Verona, del 1207 ⁽⁹⁾.

Poi, incontriamo i Rivalta solo in cariche minori, quali il consolato di giustizia, nel 1215 ⁽¹⁰⁾, '17 ⁽¹¹⁾, '28 ⁽¹²⁾, e una commissione di vendita dei beni comunali, nel 1225 ⁽¹³⁾. È vero che Ubaldus de Ripalta era fra i consoli del 1235 contrapposti al partito degli uccisori del vescovo Guidotto ⁽¹⁴⁾; è vero che Gabriel domini Martini era teste, a Massa, alla pace tra

⁽¹⁾ 1199, 8 giugno e 23 luglio, *Reg. mant.* 644 e 646, Martinus, Malvicius Athelardi, Iohannes (teste); 2 ag., *Reg. mant.* 672, Iohannes; 1202, MURATORI, *Antiquitates*, IV, 381-4, Iohannes, Gratiadeus, Trumaninus Alberti (nota che se il nome Trumannus c'è in famiglia, non giustifica certo il Trumannus *Andreas* di mezzo secolo prima inventato dal Possevino per piaggiare la famiglia Andreasi dei suoi tempi; v. le ragioni come sempre sensatissime del VISI, II, pp. 282-3 e 293) Acerbus, Albertus de Adelardo; 1216, 4 giu. MURATORI, *ibid.* 425-6, Iohannes, Gratiadeus, Trimannus, Bonaventura de Adelardis; 1217, Liber privilegiorum, 173 v. Ubaldinus, Gratiadeus, Trimannus, Acerbinus, Mantuanus capitaneus, Bonaventura de Adhelardis, Imblavatus de Adelardis; 1218, MURATORI, *ibid.*, 411-12, Adelardus; 1225, 10 apr., TACOLI, *Memorie*, II, 365-7, Iohannes, Gabriel, Gratiadeus, Rodulfus iudex, Acerbinus, Imblavatus.

⁽²⁾ 1257, 4 giu., Liber privilegiorum, 105, Acerbinus (di Acerbo o il nipote?); 1259, 30 nov., CIPOLLA, *Relazioni*, I, 92, Trumaninus; 1265, 4 febr., Liber privilegiorum 66-8, Mantuanus iudex; 1272, 5 sett., Liber privilegiorum 169-71, Trumaninus Gabrielis, Albertus de Trimanno, Bogalius de Adelardis, Mantuanus iudex, Bonaventurinus qd. d. Rodulfi (? - del quartiere di città vecchia). Marzagaglia de Adelardis era del Consiglio di Pinamonte Bonacolsi l'11 marzo 1277, Arch. Gonz., T, 1; ma figura di Verona in un doc. 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 174, e nel 1281, 21 dic., Arch. Gonzaga, T, 1, fu podestà di Mantova, quindi probabilmente forestiero; può darsi che Pinamonte nominasse consiglieri anche non cittadini.

⁽³⁾ *Annales*, ad annum.

⁽⁴⁾ 7 dic. STUMPF, III, n. 192, e 19 ott. Verci, *Eccelini*, III, LX.

⁽⁵⁾ 8 ag., D'ARCO, I, p. 146, doc. 7.

⁽⁶⁾ 27 apr., CIPOLLA, *Note*, 33-6; *Reg. mant.*, 616.

⁽⁷⁾ CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 5-13.

⁽⁸⁾ 9 maggio 1199, CIPOLLA, *Note*, p. 51; *Reg. mant.* 643.

⁽⁹⁾ 28 ag. CIPOLLA, *Relazioni*, 17 e seg.

⁽¹⁰⁾ 11 dic., Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b. Rodulfus iudex.

⁽¹¹⁾ 28 dic., S. *Andrea*, CXI: Ubaldinus,

⁽¹²⁾ 25 ott., Arch., Gonzaga, l. 1.: Rizardus.

⁽¹³⁾ 29 giu., Arch. Gonzaga, Ospedale: Acerbinus.

⁽¹⁴⁾ *Annales*, ad annum.

Mantova e Ferrara nel 1239 ⁽¹⁾, e il giudice Rodolfo tornava al consolato di giustizia nel 1246 ⁽²⁾; ma questo non toglie il senso, anche qui, se non d'una vera interruzione, certo d'un notevole rilassamento fino ad una tarda ripresa dal 1274 all'89 ⁽³⁾.

L'interruzione o il rilassamento sono spiegati dalle lotte interne cittadine: il prevalere della fazione dei Poltroni, l'espulsione di Rizardo di Martino Rivalta nel 1245, la sua uccisione alla presa del castello di Mosio nel 1250 ⁽⁴⁾, rappresentano periodi o momenti oscuri per la famiglia. Si può probabilmente anche parlare di un tramonto economico di qualcuno dei rami: sembrano darne prova la vendita di quote della torre e delle case già dei Gambolini da parte di Corrado e Rodolfo del fu Ubaldo nel 1249 ⁽⁵⁾; Rodolfo ebbe poi subastati i beni nel 1262 ⁽⁶⁾. Più tardi, verso il 1280, si giunse alla vendita anche della vecchia torre di famiglia ⁽⁷⁾, ma questa vendita potrebbe anche avere avuto la sola ragione della superiore volontà degli acquirenti, i Bonacolsi, in qualche modo imparentati, del resto, con gli stessi Rivalta ⁽⁸⁾.

In ogni maniera, della ripresa importanza della famiglia nell'ultimo quarantennio del secolo XIII, garantisce, fra l'altro, un episodio: come già nel 1225, il podestà di Mantova dimorava nelle sue case ⁽⁹⁾, così il 26 aprile 1266 il Consiglio del popolo, chiamato a deliberare intorno a rappresaglie contro i bergamaschi, si adunava « in caminata dominorum de Ripalta » ⁽¹⁰⁾, ⁽¹¹⁾

Dunque, per tornare a quanto ora ci preme, la famiglia Rivalta gode

⁽¹⁾ MURATORI, *Antiquitates*, IV, p. 438.

⁽²⁾ 15 dic., *Cattedrale*, CXI.

⁽³⁾ 1274, 28 febr., Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b.: Ricardus de Axerbo console di giustizia 1279, 29 ag., Milano Perg. mantovane, S. Chiara: Bovetinus de Trimanus estimatore e ingrossatore; 1283, 7 febr. e 29 ag. Arch. Gonz., Ospedale, e 1289, 23 luglio, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b.: Iacopinus de Trimano console di giustizia.

⁽⁴⁾ *Annales*, ad annos.

⁽⁵⁾ 8 apr. Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁶⁾ 18 genn. Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁷⁾ DAVARI, *Notizie topografiche*, pag. 28-29. Nel 1273-5 si trattava invece di permutate, per es. con terre in Roncoferraro, Arch. Gonzaga, D. 4, 2, d, n. 4, c. 12.

⁽⁸⁾ Alda di Acerbino di Acerbo, aveva sposato, intorno al 1260, Bonacolsa de Bonacolsi, di un ramo secondario della famiglia.

⁽⁹⁾ Marzo - aprile, *Cattedrale*, LXXIII.

⁽¹⁰⁾ Liber privilegiorum, 84-6.

⁽¹¹⁾ È strano come tutti i canonici della Cattedrale, di casa Rivalta, si chiamano Ubaldo: così 6 apr. 1086, *Reg. mant.* 106 Ubaldus Canonicus; 22 febr. 1119, *Reg. mant.* 180, Ubaldus presb. et Mantuane eccl. prepositus; 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 324, Ubaldus clericus, canonicus S. Petri; 14 febr. 1185, *Cattedrale* XXXII; maggio - luglio 1229, *ibid.* LXXXIV; 21 ag. 1232, XCIV; 26 nov. 1259, CLIII; 15 ott. 1263 CLXI: in tutti Ubaldus de Ripalta canonicus eccl. Mantue.

in tutta la storia medievale mantovana di una posizione di prim' ordine, ed ha così antiche e grandi relazioni e ricchezze, da escludere che avanti il palesarsi del libero Comune già non dovesse avere in città importanza notevole.

Un « Lanfrancus pelliciarus » è tra i benefattori di S. Benedetto nell' elenco del 1096-9 edito dal Mercati ⁽¹⁾, primo fra alcuni artieri - uno « scudarius », un « calciarius » - , quindi anche lui, con ogni probabilità, artiere; e sarebbe anche il primo personaggio a noi noto della grande famiglia che darà un canonico, poi arciprete della Cattedrale, poi vescovo della città ⁽²⁾, che avrà case proprie a S. Pietro ⁽³⁾, una casatorre a S. Alessandro ⁽⁴⁾ - tutta in città vecchia - , e ancora case a S. Andrea ⁽⁵⁾, « in burgo Mantue » ⁽⁶⁾, a S. Egidio ⁽⁷⁾, a S. Giovanni de Cornu ⁽⁸⁾, a S. Leonardo ⁽⁹⁾, e terre sul Mincio ⁽¹⁰⁾, a Pergolino ⁽¹¹⁾, a S. Giorgio ⁽¹²⁾, a Cipata ⁽¹³⁾, a Carzedole ⁽¹⁴⁾, e a Campagnolo fuori Aquadrucio ⁽¹⁵⁾ Sarebbe, perchè il nome Lanfranco in famiglia non torna più, e perchè la confusione tra mestiere e cognome è facile, e, questa volta, pericolosa: come non vorrei escluderli a priori, così non vorrei mettere, troppo presto, operai tra nobili feudali; sapranno porvisi da sè

In ogni modo, conosciamo, già dalla prima metà del secolo XII,

PILIPARI

⁽¹⁾ *L'evangelario* ecc., cit., p. 12.

⁽²⁾ « Magister Piliparius » canonico di S. Pietro, genn. - febr. 1199, *Reg. mant.* 637; arciprete dal 1219 al 1227, *Cattedrale*, LI, LII, LXIV; vescovo, 18 maggio - 13 ott. 1230, *Cattedrale* LXXXVIII e LXXXIX. V. per lui le notizie raccolte dallo Zucchi (ms, inedito sulle famiglie mantovane, Arch. Gonzaga, Raccolta d'Arco) e dal SORDI, *Cenni biografici delle dignità e canonici della Mantovana chiesa assunti all' episcopato*, queste ultime ottime, riportate in D'ARCO, VII, 40-1. Numerosi doc. su Pelizzario ha suntuato il CARRERI, *Appunti e doc.* cit., pp. 20-24.

⁽³⁾ 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 445, « domus Pilipariorum S. Petri » 4 marzo e 16 apr. 1225, *Cattedrale* LXXII e LXXIV « domus Piliçariorum que est iuxta ecclesiam S. Petri ».

⁽⁴⁾ Piccoli Pilipari, già dal 1131, 5 febr., *Reg. mant.* 211, in una contrada che prende da loro il nome, 2 febr. 1228 (V. CARRERI, *Di alcune torri*, ecc. pp. 223 e 234-5) 3 nov. 1247, 15 maggio 1268, 27 sett. 1275, 4 sett. 1276, tutto in Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁵⁾ 1200 circa, *Reg. mant.* 681, « domus Pilipariorum S. Andree ».

⁽⁶⁾ 1112, 1 febr., *Reg. mant.* 101.

⁽⁷⁾ 1197, 2 maggio, *Reg. mant.* 584.

⁽⁸⁾ 1215, 10 febr., Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Giovanni.

⁽⁹⁾ 1222, 28 genn., Arch. Gonzaga, Ospedale.

⁽¹⁰⁾ 1149, 27 nov., *Reg. mant.*, 273.

⁽¹¹⁾ 1234, 10 apr., Arch. Milano, Pergamene mantovane, S. Chiara.

⁽¹²⁾ 1272, 18 marzo, *Cattedrale* LXXVIII.

⁽¹³⁾ 1265, 15 luglio, *Cattedrale* CLXX.

⁽¹⁴⁾ 1215 3 marzo, 1242 29 nov., 1247 3 nov., tutto in Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽¹⁵⁾ 1273, 2 nov., *Cattedrale* CLXXXIX.

anche avanti il 1126, altri Pillipari, proprietari di terre e testimoni ad atti delle maggiori famiglie del tempo, ⁽¹⁾. Poi, « Arnaldus o Arnoldus Pelicarius » interverrà al Consiglio del Comune nel 1164 ⁽²⁾, e la partecipazione della famiglia alla vita pubblica si farà intensa intorno al 1200 ⁽³⁾; ma se ritrovo « Albiçolus » in Consiglio nel 1216 ⁽⁴⁾, poi i Pellizzari non figurano più, nè loro nè i loro parenti del ramo di Piçolo Pilipario, vissuto agli albori del nuovo Comune e già allora proprietario di una casa in città vecchia e di terre a Cipata ⁽⁵⁾: i beni di questo ramo minore, finivano, verso la metà del duecento, nelle capacissime tasche di Bonaventura Dall' Occhio

Ma proprio quelle proprietà a S. Giorgio - Cipata - Carzedole, potrebbero aver formato il nodo economico originario e principale della fortuna della famiglia ⁽⁶⁾..... Tuttavia come dimenticare l' etimo del suo nome ?

DE LAZISIO

Abbiamo molto presto notizia di originari di Lazise, borgata veronese sul Garda, residenti a Mantova ⁽⁷⁾ e presto conduttori e proprietari di terre nostre ⁽⁸⁾; Albertus de Lazisio nel 1196 porta il predicatus di « dominus » ⁽⁹⁾; tutti i Lazise sembrano in rapporto con le famiglie di grandi dall' Occhio, Ravasi, Poltroni ⁽¹⁰⁾. Ma quello che più colpisce è la partecipazione

⁽¹⁾ Petrus possedeva in burgo Mantue 1 febr. 1112, *Reg. mant.* 151; Osbertus sul Mincio, luogo Cese, 27 nov. 1149, *Reg. mant.* 273; allo stesso documento, d' interesse di Boso Avvocati, era teste Cesareus, teste anche ad atto Gaffari - Trainelli nel 1171, 7 giu., *Reg. mant.* 349. Per Piçolo Pillipario, v. avanti.

⁽²⁾ *Mon. Germ. hist., Legum* IV, 221.

⁽³⁾ Dominus Baila Piliparius giura l' alleanza con Cremona, (è il Ruzenellus Baila del Cons. 1199 ?) 6 ag. 1200, ASTEGIANO, 618; Gandulfus (?) Piliparius, Albertus de Piliza e probabilmente anche « dominus Arnoldus » senza indicazione di casato, appartengono al Consiglio del 1202, MURATORI, *Antiquitates*, IV, 381-4. Cesario, se è il Cesario o Cesareo Pillipari a noi noto dal 1149 al 1171, v. sopra n. 1, costituì un ramo della famiglia coi figli Albertus, console di giustizia nel 1190, genn. o ott., *S. Andrea* L, e nel 1197, dopo il 28 ag., *Reg. mant.* 605, e Iohannes, partecipante al Consiglio 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646; l' uno e l' altro sempre in rapporti con le maggiori casate mantovane, Poltroni, Batitor, Regenzi; v. *Reg. mant.* 368, 476, 549, 610.

⁽⁴⁾ 4 giugno, MURATORI, *Antiquitates* IV, 425-6.

⁽⁵⁾ 5 febr. 1131, *Reg. mant.* 211. già cit.

⁽⁶⁾ Albero genealogico in Appendice.

⁽⁷⁾ Alberga qd. Boni de loco Zise, sposa di uno di Porto 12 nov. 1058, *S. Andrea* V; Armanus de Laisio, teste ad atto di Anselmus de Literio (uno degli arimanni del 1126) che dona al monast. di S. Benedetto, 21 febr. 1142, *Reg. mant.* 251.

⁽⁸⁾ Witardus de Lazisio e fratelli, investiti dalla chiesa di S. Pietro di terre a vite « in Montisellis », 20 genn. 1173, *Reg. mant.* 360, e venditori di terre ivi, 28 dic. 1184, *Reg. mant.* 425.

⁽⁹⁾ 21 ott., *Cattedrale* XXXIX.

⁽¹⁰⁾ Albertus, teste ad atto dall' Occhio nel predetto doc. del 1196; Donumdei de Viviano, id. 8 febr. 1197, *Reg. mant.* 575; Benadritus, id., 12 dic. 1200, *Reg. mant.* 680; Nicolaus, fideiussore d' un Ravasi curatore di minori Poltroni, 6 maggio 1219, Arch. Gonzaga, D. IV, 16; più tardi, d. Rolandus de Lazisio farà un prestito a Paganino Poltroni, 8 febr. 1252, Arch. Gonzaga, T. 1.

intensissima di vari membri della famiglia alla vita pubblica cittadina dal 1198 al 1227 ⁽¹⁾; una ripresa rappresenta il consolato di giustizia a Iltecherio e Guglielmo de Lazisio nel 1264 e '68 ⁽²⁾, forse dopo l'espulsione ed il bando per il delitto degli Avvocati del 1235, in cui è probabile li abbia coinvolti l'amicizia coi Ravasi ed i Poltroni.

In una divisione di beni famigliari del 1226 ⁽³⁾, ad uno dei Lazise spetta « dumus magna murata in hora dommi apud *terre* illorum de Lacesio supra lacum »: il documento è in copia, quantunque quasi sincrona, e credo si debba leggere « apud turrem », perchè l'« hora dommi » è in città in fondo a piazza S. Pietro, e le terre dei Lazise non erano « supra », ma « ultra lacum », secondo questo stesso ed altri documenti; nella stessa « hora, ultra viam » avevano del resto anche altre case. Possedevano invece terre oltre il ponte dei Molini nelle località, tutt'intorno al lago, di Campagnola, Isolella, S. Ruffino e Porto ⁽⁴⁾. « Ma « Illi de Açisio » avevano beni giù anche a Formigosa, cioè, secondo le condizioni idrografiche d'allora, ancora sul « lacus Mantue », ⁽⁵⁾ e più internamente a Bigarello ⁽⁶⁾; forse solo più tardi, a Bagnolo e fino nell'oltre Secchia a Nuvolato ⁽⁷⁾. Una corona intorno al lago di Mezzo e Inferiore e alla ripresa di Mincio, sembra adunque aver costituito il grosso della proprietà originaria dei Lazise.

D'altro lato, data la posizione della famiglia, non è arrischiato supporli un ramo, stabilitosi a Mantova, d'una consorteria nobiliare di « domini de Lazise » che abbiamo altrove incontrata ⁽⁸⁾.

Ora, proprio per questo, dopo le ricerche del Simeoni sulle origini del Comune di Verona, è doveroso non trascurare un possibile nesso dei de Lazise coi de Musa e quindi coi Turisendi ⁽⁹⁾.

DE MUSA
(Turisendi)

⁽¹⁾ Nicolaus interviene a Melara ad atto del Podestà e Consiglio di Mantova 5 giu. 1198, *Reg. Mant.* 619; id. al Consiglio del Comune e alla pace con Ferrara e Verona a Melara ed Ostiglia, nello stesso giorno 5 giugno e nel seguente, CIPOLLA, *Note*, 37-40; id. al Consiglio nel 1199 8 giugno *Reg. mant.* 644, nel 1217 *Liber privilegiorum* 173-4, e 1218 MURATORI, *Antiq.* IV 411-12; Bonacolsa è pure del Consiglio 8 giu. 1199 cit.; Amadeus, id. nel 1217 e '18 cit., e già estimatore del Comune 12 dic. 1206, Arch. Gonzaga T. 1, e più tardi massaro, 12 maggio 1227 Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara; Anselmus, pure del Consiglio nel 1218, cit., e 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7; Busus, pure del Consiglio del 1225, cit.; Flacozovus, id., ed anche contemporaneamente « *superstans damnorum datorum* ».

⁽²⁾ 1264, 1 dic. *Cattedrale* CLXV; 1268, 21 marzo, ibid. CLXVII.

⁽³⁾ 17 maggio, Arch. Gonzaga, Ospedale.

⁽⁴⁾ 26 ott. 1225, *Cattedrale* LXXVI; 17 maggio 1226, cit.; 1 nov. 1257, *Catt.* CXXXIX; 8 dic. 1257, Arch. Gonzaga, Ospedale; 14 giugno 1258, *Catt.* CL.

⁽⁵⁾ 22 dic. 1217, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁶⁾ 30 dic. 1217, ibid. (Fondo Coaza).

⁽⁷⁾ V. vol. I, p. 73, n. 2.

⁽⁸⁾ V. vol. I, p. 73.

⁽⁹⁾ SIMEONI, *Le origini ecc.*, cit., pp. 80-84 (nota 3 a p. 82).

Certo è che noi conosciamo Ottobon Musa elencato fra questi « qui *de Mantua* fecerunt fidelitatem » e donazioni al Monastero di S. Benedetto sulla fine del sec. XII ⁽¹⁾, e un Belloto de Ottobono Musa che conduceva una casa di proprietà della Cattedrale in città vecchia, e in città vecchia aveva una sua torre, intorno al 1150 ⁽²⁾: la ragione per parlarne qui è adunque evidente. E d'altra parte, l'attività dei figli e discendenti di Otobon Musa nei posti più alti della vita politica mantovana dal 1164 al 1225, è intensissima ⁽³⁾, come sono evidenti i loro rapporti con le maggiori famiglie della città ⁽⁴⁾.

Malvitiu*s* iudex, forse la maggior figura del casato, partecipe, coi Rivalta, come procuratore del Comune alla grande opera del ponte dei Molini, e tre volte console ⁽⁵⁾, era stato arbitro in una grossa lite della Chiesa mantovana per il possesso del castello di Pacengo sul Veronese ⁽⁶⁾,

⁽¹⁾ MERCATI, *L'evangelario donato dalla contessa Matilde, al Polirone*, in Atti e mem. della R. Deputaz. di storia patria per le prov. modenesi, vol. IV, 1927, p. 12.

⁽²⁾ *Cattedrale*, XXI.

⁽³⁾ Malvitiu*s* iudex de Otobon Musa, del Consiglio del 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Legum IV, I, 221; id., fra i rettori della Lega adunati a Parma 11 sett. 1178, VIGNATI, 338; id., console di giustizia 1187, 20 giu., *Reg. mant.* 440; id., console del Comune 1189, *Reg. mant.* 460, nota 16; id., procuratore del Comune 1190, Lapide ponte Molini; id., di nuovo console del Comune 1193, 19 ott. e 7 dic., VERCÌ, III, LX e STUMPF, III 192; id. ancora console del Comune 1197, 20-21 nov., *Reg. mant.* 601; del Consiglio del 1199, 23 luglio, *Reg. mant.* 646, e 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4. Otobonus Malvecii, console del Comune 1190, *Annales*, Ambrosius de Malvecio, del Consiglio 1199 8 giu., *Reg. mant.* 644. Mantuanus de Malvecio, del Consiglio del 1216, 4 giu., MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6; id. 1217, Liber privilegiorum 673-5; id. id. 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 461-12. Ottobonus de Bellotto, del Consiglio 1199, 8 giu. *Reg. mant.* 644. Grascendinus de Bellotto, estimatore del Comune, 1198, 16 nov., *Reg. mant.* 629-30; id. del Consiglio 1202 MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4; id. id. 1217, Lib. privilegiorum 173-4; id. id., 1218, MURATORI, *ibid.*, 411-12. Albertus de Beloto, arbitro in questioni Brescia - Mantova, 26 ag. 1215, Lib. privilegiorum 47-8, ODORICI, VII, 84-5; id., del Consiglio 1217, 29 nov., Lib. privilegiorum 173-4; id., procuratore del Comune prima del 1222, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara. Iohannesbonus Grascendini de Belocto, del Consiglio 1217, 29 nov., Lib. privilegiorum 173-4, e 1225, 10 apr., TACOLI, II, 365-7. Lombardinus de Grascendino, del Consiglio 1217, 29 nov. Lib. privilegiorum 173-4, 1218 Muratori, IV, 411-12 e 1225, 10 apr., TACOLI II, 365-7.

⁽⁴⁾ Ottobonus de Bellotto, teste ad atto Poltroni - da Campitello, 25 ott. 1188, *Reg. mant.* 447; id. id., ad atto Batitor, 20 e 21 nov. 1197, *Reg. mant.* 601. Grascendinus de Bellotto, teste ad atto Regenzi 14 genn. 1192, *Reg. mant.* 486; id. id., al matrimonio di Batitor, 20 genn. 1195, *reg. mant.* 542. Giovanni di Grascendino, presta a Mantovano Poltroni, 4 marzo 1228, Arch. Gonzaga, I. I; e ad Alberto Avvocati 30 apr. 1225, *ibid.* Lombardo di Grascendino, tutore di un Mussi (de Musa?), 11 ag. 1261, Arch. Gonzaga, D. IV. 16, b. Zafardinus de Malvecio, teste ad atti di un Bonacausa 23 genn. 1199, *Reg. mant.* 633. Mantuanus de Malvitiu parte in causa Poltroni, Vicedomini, ecc., giugno 1216, Arch. Gonzaga I. I e D. IV, 16, b.; id. id. in causa Assandri-Poltroni 8 ott. 1218, *ibid.*, I. I; creditore di un Avvocati 11 genn. 1218, *ibid.* D. IV, 16 e 17 giugno 1223, *ibid.* I. I.

⁽⁵⁾ V. n. 3 di questa pag.

⁽⁶⁾ 29 sett. 1167, *Reg. mant.* 337; v. anche 20 ott. 1163, *Cattedrale* XXV.

era presente ad altra lite tra i de Godio e il monastero di S. Benedetto ⁽¹⁾, e teste ad atti di quello di S. Andrea ⁽²⁾; considerando che più tardi, nel 1239, Çanebono di Grascendino riceveva, in pagamento di suoi crediti, beni di Guido Visconti bandito dal Comune ⁽³⁾, c'è ragione di credere i de Musa più strettamente devoti al partito vescovile e non implicati nell'uccisione del vescovo Guidotto.

Gli eredi di Ottobon Musa hanno beni a Balconcello ⁽⁴⁾. I beni del ramo di Bellotto sono a Carzedole ⁽⁵⁾, di quello di Malvezzo pure a Carzedole ⁽⁶⁾, a Selva presso Soave ⁽⁷⁾, ma soprattutto e in precedenza a Castiglione Mantovano ⁽⁸⁾. Ora proprio a Castiglione Mantovano molto prima aveva beni quel Tebaldo Muso ⁽⁹⁾, capitano e presto feudatario nel veronese che il Simeoni mette in rapporto coi Turisendi «patrocinatori degli interessi» o «patroni» degli abitanti di Lazise ⁽¹⁰⁾. I nostri de Musa potrebbero quindi essere un ramo dei Turisendi di Musa di Verona ⁽¹¹⁾.

⁽¹⁾ 30 dic. 1198, *Reg. mant.* 681.

⁽²⁾ 19 sett. 1195, S. Andrea, LI!.

⁽³⁾ 29 nov., Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁴⁾ Luglio 1190, *Reg. mant.* 468.

⁽⁵⁾ 21 maggio 1268, Arch. Gonz., D. IV, 11.

⁽⁶⁾ 15 dicembre 1280, Arch. Gonz. D. IV. 16.

⁽⁷⁾ 15 agosto 1296, *Cattedrale* CCXLVIII.

⁽⁸⁾ 4 marzo 1224, *Cattedrale* LXVII; 24 ottobr. 1234, S. Andrea CLXIV.

⁽⁹⁾ 1116, S. Andrea XXV.

⁽¹⁰⁾ Op. e loc. cit.

⁽¹¹⁾ Al Simeoni dedico tutte le mie più o meno slegate notizie sui Turisendi citati nei documenti mantovani, che hanno beni soprattutto a Castiglione Mantovano, come i de Musa di Mantova. Turisendus è fra gli arbitri, da parte di S. Benedetto, in questioni di confini tra il monastero e Beatrice e Matilde nell'isola di S. Benedetto (27 gennaio 1076, OVERMANN, 23; *Reg. mant.* 95); lo stesso, proprietario a Castiglione Mantovano (1110, 1114, 1116; S. Andrea XXII, XXIV, XXV). Turisendus, arimannus o succeduto in beni arimannici (1126, 29 luglio, *Reg. mant.* 196; v. il mio vol. I, pag. 3, n. 1); «filii Torexendi da Valle S. Marie» (1150 circa, *Cattedrale* XXI). (Probabilmente non hanno a che fare con questa familia nè un Turisendus Leccaspitos, 5 dicembre 1144, *Reg. mant.* 259, V. anche ibid. 367 e 370, nè un Turisendo figlio di Widone Longovardo, teste ad un documento del 1192, TAMASSIA, *Una professione di legge gotica in un documento mantovano del 1045*, in *Arch. Giur.*, 1902, pag. 5 dell'estratto e *Reg. mant.* 501). Martinus de Turisendo, (1171, 7 giugno, *Reg. mant.* 349); Otonellus e fratelli «de d. Turisendo», proprietari a Nogara (31 ottobre 1196, *Reg. mant.* 571); filii d. Turisendi proprietari a Castiglione mantovano (13 ottobre 1203, S. Andrea LXIV e 26 gennaio 1208, ibid. LXXI). Turisendi hanno beni a S. Silvestro (2 marzo 1204, Arch. Gonz. D. IV. 16). Ottonello de Turisendi è proprietario a Castiglione Mantovano (29 agosto 1209, S. Andrea LXXX). Musellus Turisendi vende beni a S. Ruffino (24 giugno 1216, Arch. di Stato di Milano, Pergamene mantovane, S. Ruffino). Galvagnus de Turisendi proprietario a Castiglione Mantovano (1 maggio 1228, S. Andrea CL); idem con la moglie Aldegonda (17 febbraio 1260, Arch. Gonz. D. IV. 16) Turisendi hanno beni a Carzedole (18 dicembre 1237, Arch. Gonz. D. IV. 16). Zanellus Zaneboni de Turisendi, teste a Mantova (20 luglio 1259, Arch. Gonz. D. IV. 16) Turisendo, Ottonello e Galvagno sono anche nell'albero genealogico del SIMEONI op. cit. pag. 84.

Ma i Turisendi e del resto l'Otobon Musa donatore a S. Benedetto sulla fine del secolo XI avevan ragioni di vita propria e grossi beni nel mantovano anche prima del paese affermarsi del nostro Comune.

PAZONI

Si parla qui dei Pazoni perchè, sebbene se ne abbia notizia molto tardi ⁽¹⁾, possedevano una torre in città vecchia, nel rione di S. Agata. Non è una ragione assoluta, convengo: tuttavia, un Paço che apparteneva al Consiglio del Comune nel 1164 ⁽²⁾ non era certo arrivato in città il giorno prima. Poche ed incerte le notizie sui predecessori ⁽³⁾; certissima la partecipazione dei successori alla vita del Comune, dal 1198 al 1229 ⁽⁴⁾. Sembra provare una ripresa un documento di trent'anni più tardo: Nicolaus de Pazonibus interviene al Consiglio il 30 nov. 1259 ⁽⁵⁾.

I Pazoni, in relazione con le maggiori famiglie mantovane ⁽⁶⁾, possedevano sull'Allegrezza e il Derbasco ⁽⁷⁾, a Castelnuovo ⁽⁸⁾, a Carzedole ⁽⁹⁾, a Campagnola in territorio di S. Silvestro nei ronchi di Armanore ⁽¹⁰⁾,

⁽¹⁾ 1251, 7 genn. Arch. Gonzaga, Ospedale. V. DAVARI *Notizie topografiche*, p. 35.

⁽²⁾ 27 maggio, *Mon. Germ. Hist.*, Legum, IV, l. 221.

⁽³⁾ Iohannes Pazo e Otolinus suo figlio sono testi in doc. 5 dic. 1144, *Reg. mant.* 259, Iohannes è nome che ricorre frequentemente nella famiglia Pazoni. Forse non c'entra un Pazo de Melada che conduceva terre di S. Pietro presso la città intorno al 1150, *Cattedrale XXXI*; de Melada conosciamo anche Cafiaro, teste al documento del 1126, e un Osbertus de Melado proprietario a Castelnuovo nel 1162, *Reg. mant.* 322. Ma conduceva case di S. Pietro nel rione di S. Silvestro, nel borgo della città, verso il 1150 anche un Albertusbonus che potrebbe essere il padre di Pazo, appunto di questo nome: troviamo infatti Bonazunta de Pazone Albertoboni il 23 maggio 1192, *Reg. mant.* 496, e Albertus quondam Pazonis de Albertobono, il 2 febr. 1205, Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Giovanni.

⁽⁴⁾ Albertus Pazonis interviene al Consiglio 5-6 giugno 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40; Rodulfus Pazonis, id., 8 giugno 1199, *ibid.*, 54-6; id. id. 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4; Tancredinus Paçonis, id., è uno dei «capita paraticorum», 17 mar. 1217, *Liber privilegiorum* 173-4; Iohannes domini Alberti Pazonis, estimatore e ingrossatore del Comune, 17 febr. 1218, Arch. Gonzaga, l. 1; Pazonus, miles iustitiae 15 apr. 1225, TACOLI, *Memorie*, II, 365-7; Nicolaus domini Bonazunte Paçonis ambasciatore mantovano a Venezia 27 maggio 1229, *Liber privilegiorum*, 144.

⁽⁵⁾ CIPOLLA, *Relazioni*, 89 e 91.

⁽⁶⁾ Albertus de Pazone, teste ad atto di Girardus Batitor 20-21 nov. 1197, *Reg. mant.* 601; id., arbitro in questione Antelmi - madri di S. Giovanni, 2 febr. 1205, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Giovanni; Abraminus de Alberto Pazone, teste ad atto Visdomini - Calarosi. 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556; Iohannes de Pazone, teste ad atto Regenzi - Gaffari, 25 giu. 1191, *Reg. mant.* 476; Bonazunta de Pazone Albertoboni, teste ad atto dei Rivalta 23 maggio 1192, *Reg. mant.* 496; Rodulfus de Pazone, teste a lite de Godio - S. Benedetto, 30 dic. 1198, *Reg. mant.* 631.

⁽⁷⁾ 24 dic. 1218, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁸⁾ 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556; ricordiamo che possedeva a Castelnuovo un de Melada, v. n. 3 di questa pag.

⁽⁹⁾ 15 apr. 1231, Arch. Gonz. D. IV, 16; 20 dic. 1235, *ibid.*, D. IV, 16, b.; 31 ott. 1256, *ibid.*, D. IV, 16.

⁽¹⁰⁾ Ott. 1199, *Reg. mant.* 648.

a Libiola ⁽¹⁾, a Galesco sul Mincio ⁽²⁾, a Poletto ⁽³⁾, a Goito ⁽⁴⁾.

Carzedole, Poletto, Libiola e le terre attraversate dal Derbasco e dall'Allegrezza, possono costituire una certa unità, come del resto, da tutt'altra parte, S. Silvestro, Castelnuovo, Galesco, Goito; ma ogni conclusione in proposito sarebbe arrischiata ⁽⁵⁾.

I de Roffino sono altra gente: Arsprandus era teste ad un atto del vescovo Ubaldo nel 1086 ⁽⁶⁾, Aripandus a donazioni al monastero di S. Benedetto nel 1127 ⁽⁷⁾ e 1142 ⁽⁸⁾, Boso ad una del 1132 ⁽⁹⁾ e Vitto de Musculino ad un'altra del 1140 ⁽¹⁰⁾ alla chiesa di S. Pietro; i «fili Ruffini» avevano beni allodiali ad Olmeta, immediatamente a settentrione della città, presso i molti che otterranno poi a feudo dal monastero di S. Ruffino, già almeno dal 1148 ⁽¹¹⁾..... L'identità del nome è probabilmente casuale, ma l'aderenza con il monastero è costante ⁽¹²⁾, e propria originata, ritengo, dall'adiacenza dei beni; «illi de Moxolino» Ruffini possedevano anche più su nella campagna di Goito ⁽¹³⁾.

Ma il grosso delle terre famiglia dei de Roffino era da S. Giorgio a Carzedole a Zenevre e Camposommaro - in un'ansa in sinistra di Mincio prima di Governolo -, senza dubbio vecchio centro della loro fortuna economica, e sostegno di quella politica ⁽¹⁴⁾.

Fortuna politica bene antica se del Consiglio del Comune 27 maggio

DE ROFFINO

⁽¹⁾ 7 giu. 1225, Arch. Gonz., Ospedale.

⁽²⁾ 24 ott. 1270, Arch. Gonz. D. IV, 16.

⁽³⁾ 1 nov. 1256, *Cattedrale* CXXXIX.

⁽⁴⁾ 31 luglio 1277, *Cattedrale* CLXXXXIV.

⁽⁵⁾ V. Appendice.

⁽⁶⁾ D'ARCO, *Nuovi studi*, 153; *Reg. mant.* 106.

⁽⁷⁾ 20 giugno, *Reg. mant.* 198.

⁽⁸⁾ 21 febbraio, *Reg. mant.* 251.

⁽⁹⁾ 1 marzo, *Cattedrale* XVII.

⁽¹⁰⁾ 3 febbraio *Cattedrale* XVIII.

⁽¹¹⁾ 12 giugno, *Reg. mant.* 271.

⁽¹²⁾ V. 20 luglio 1153, *Reg. mant.* 285; 25 nov. 1155, *ibid.* 298; infeudazione 20 e 28 febbraio 1196, *ibid.* 560 e 563, e 29 sett. 1210, Arch. di Milano, Pergamene mantovane, S. Chiara.

⁽¹³⁾ Aprile 1200, *Reg. mant.* 665.

⁽¹⁴⁾ A loro vecchie terre di Camposommaro feudo vescovile indiviso coi Grosolani (v. 18 marzo 1217, S. Chiara), ne aggiungevano per acquisto altre nel 1176, 7 9 nov., *Reg. mant.* 379 e 380; nel 1190, 6 e 15 apr., *ibid.* 466 e 467; nel 1217, 18 e 20 marzo, Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara; 19 nov. 1220 e 10 apr. 1225, *ibid.*, v. anche 29 sett. 1210, e 3 febr. 1216, *ibid.*; v' erano proprio beni *della famiglia* se un acquisto in luogo è fatto dal padre di Çanebono il 21 genn. 1230 con i suoi «parcionales» Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara, che spesso cambiano terre ivi, ma fra loro; nello stesso luogo Çambonino dona tutto il suo ad un frate di S. Marco per fondare un luogo religioso che il vescovo denomina «S. Maria nova de Camposomario», 23 maggio 1233, stessa sede. Per i beni a S. Giorgio, v. 6 dic. 1222, 12 marzo 1223. 15 o 16 apr. e 29 sett. 1226, 13 e 18 apr. e 29 ag. 1228, 16 marzo 1229, stessa sede. Per

1164 facevan parte due membri della famiglia, Iohannesbonus e Vittus de Muxulino ⁽¹⁾; il trovare poi vari de Ruffino, ma non moltissimi, presenti al Consiglio o rivestiti di cariche comunali ⁽²⁾ deve dipendere, almeno in parte, da insufficienza delle notizie pervenuteci, perchè, per esempio, un documento 29 sett. 1210 ⁽³⁾ ricorda che Enricus de Çanebono era stato « arcarium, et plurium consulem et potestatem plurium villarum, et confalonerium, Comunis Mantue », fatto che senza questo cenno casuale non risulterebbe da nessuna altra fonte.

I rapporti con le altre grandi, anzi maggiori famiglie mantovane, sono stretti e provatissimi: a parte qualche comunanza di beni a Carzedole con i Bonacolsi ⁽⁴⁾ - ricordiamolo, e ricordiamo anche che le eredi di Enrico di Zannebono Ruffini avevano tra l'altro una torre in città presso le case dei Bonacolsi a S. Egidio ⁽⁵⁾ -, a parte anche qualche arbitrato in lite dei Lupi ⁽⁶⁾ e dei dall' Occhio ⁽⁷⁾, quelle stesse eredi di Enrico di Zannebono avevano sposato, Berta un Avvocati, Oliva uno Stanziali, Rofina un Rivalta ⁽⁸⁾; la figlia di questi ultimi sposava a sua volta un Ruffini ⁽⁹⁾.

Dunque, e sotto ogni rapporto, i de Rofino erano tra le maggiori e più antiche famiglie mantovane ⁽¹⁰⁾.

quelli di Carzedole, v. 29 sett. 1210, stessa sede; 15 maggio 1215, 4 maggio e 7 nov. 1216, 27 febr. 1218, 10 dic. 1222, 2 giu. 1223, 19 giu. 1255, 23 febr. 1265, Arch. Gonzaga, D. IV, 16; 16 dic. 1237, *ibid.*, D. IV, 16, b. Per quelli di Zenevra, v. 12 maggio e 10 dic. 1227, 16 marzo 1229, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara, e 2 febr. 1258 e 18 genn. 1267, Arch. Gonzaga, Ospedale.

⁽¹⁾ *Mon. Germ. hist.*, Legum IV, 1, 221.

⁽²⁾ De Consilio: Rodulfus de Iohannebono, 8 giu. 1199, CIPOLLA, Note, 54-6; Iacobus de Moxolino, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4 (forse ancora con Iohannesbonus, indicato col solo nome), e 1216, *ibid.*, 425-6; Nicolaus Moxolini, 1217, Libr. privilegiorum, 173-5 Gabriel d. Zaneboni estimatore e incoatore del Comune, 14 dic. 1217, Arch. Gonzaga, D. IV, 16. Nel 1241 11 apr., Milano, Perg. mant. S. Maria di Gradaro, troviamo un Petreçanus de Rufino console di giustizia.

⁽³⁾ Arch. di Milano, Pergamene mantovane, S. Chiara.

⁽⁴⁾ 10 dic. 1222, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁵⁾ 29 sett. 1210, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara.

⁽⁶⁾ 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 445.

⁽⁷⁾ 20 dic. 1222, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽⁸⁾ Tutto nel doc. 29 sett. 1210 cit. a n. 5.

⁽⁹⁾ 23 dic. 1222, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara.

⁽¹⁰⁾ È detto in due doc. 18-20 marzo 1217, Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Chiara, e 10 nov. 1222, Arch. Gonz., D. IV, 16, « Çanebonus de Ruffino de civitate »; non sembra possa essere diverso dal nostro Zambonino di Corrado (5 ott. 1202, S. Chiara), perchè ha per fratello Gabriel (18-20 marzo 1217), come il nostro. Non sarebbe tuttavia strano il ripetersi degli stessi nomi in due rami delle famiglie. Se si tratta sempre dello stesso Zanebono, il « de Ruffino de civitate » potrebbe voler dire anzichè Zanebono figlio di Rufino de civitate, Zanebono del ramo dei Ruffini (in un caso Çamboninus de Ruffinis » 19 nov. 1220, Milano, Reg. mant. S. Chiara) che si era stabilito in città; proprio a Zanebono era pervenuta la casa « in civitate veteri Mantue iuxta portam Fruhitarum ». Per un albero genealogico V. App.

Gli Obizoni hanno uno dei loro fra i primi consoli del Comune a noi noti, nel 1126; e, per il nostro scopo attuale, non ci sarebbe bisogno di altro: se hanno dato uno fra i primi consoli, qualcosa dovevano pur essere anche precedentemente. Ma conviene anche dimostrare che non erano molto diversi da coloro che abbiamo studiato fin qui.

Incominciamo a conoscere la famiglia da Opizo de Constantino, il console appunto del 1126 ⁽¹⁾, già noto dal 1099 circa come benefattore del monastero di S. Benedetto ⁽²⁾, e vicino sempre al monastero stesso ⁽³⁾, e alla Cattedrale ⁽⁴⁾, proprietario di terre presso la città ⁽⁵⁾ e a Romanore ⁽⁶⁾ ⁽⁷⁾.

La famiglia si mantiene anche poi in costante e strettissima aderenza col vescovado ⁽⁸⁾, col monastero di S. Benedetto ⁽⁹⁾ e con altri istituti ecclesiastici cittadini ⁽¹⁰⁾; è in rapporto coi Rivalta ⁽¹¹⁾, Sachedelli e Lupi ⁽¹²⁾, Poltroni ⁽¹³⁾ e Bonacolsi ⁽¹⁴⁾.

Intensa è la partecipazione degli Obizoni alla vita pubblica comunale dal 1126 al 1238 ⁽¹⁵⁾; restano a notare loro proprietà terriere oltrechè, già

⁽¹⁾ 29 luglio, *Reg. mant.* 196. V. vol. I, p. 5; ripeto qui quanto è necessario.

⁽²⁾ MERCATI, op. cit. p. 12.

⁽³⁾ Teste, 10 dic. 1125, *Reg. mant.* 194; FICKER, *Forschungen*, IV, 99.

⁽⁴⁾ Prende possesso di terre a Benedesco per S. Pietro, 1 marzo 1132, *Cattedrale*, XVII.

⁽⁵⁾ 6 genn. 1131, *Reg. mant.* 209.

⁽⁶⁾ 22 nov. 1144, S. Andrea XXXIV.

⁽⁷⁾ Per i predecessori si vaga nelle ipotesi: un Opizo nepos Iohanni de Opizone, arimanno egli stesso o possessore di terre arimanniche nel 1126 (stesso doc. *Reg. mant.* 196), potrebbe indicare il nonno o bisnonno Opizo, capostipite della famiglia..... Maragnolus et Petrus de Opizo de Burbassio, testi al doc. di Matilde 8 nov. 1114, OVERMANN 137, *Reg. mant.* 159, potrebbero far pensare ad un nesso coi domini di Barbasso, per mille ragioni attendibilissimo;..... potrebbero !.....

⁽⁸⁾ Albertus de Obizi conduce case di S. Pietro in città intorno al 1150 *Cattedrale* XXI; i figli Oddo e Raimondo sono testi all'investitura di Pacengo a S. Pietro 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 342, e Raimondo ancora a sentenza vescovile 14 febr. 1185, *Reg. mant.* 427; Bono è teste all'arbitrato Vescovo-monast. di S. Benedetto 9 dic. 1189, *Reg. mant.* 460.

⁽⁹⁾ V. nota prec.; Albertus de Obizo teste ad atti riguardanti il monast. 20 sett. 1146 S. Andrea XXXV e 2 giu. 1150, *Reg. mant.* 274.

⁽¹⁰⁾ Guido de Costantino teste ad atto della chiesa di S. Bartolomeo 1165, *Reg. mant.* 333.

⁽¹¹⁾ 5 febr. 1199, *Reg. mant.* 635, Raimondo è teste ad un loro atto.

⁽¹²⁾ Bonus assessore degli arbitri d'una loro lite 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 445.

⁽¹³⁾ Ugo, teste ad un loro atto, in Consiglio, 19 dic. 1199, *Reg. mant.* 651; Zanetus de Zanebello, teste in casa loro, 25 luglio 1200, *Reg. mant.* 670.

⁽¹⁴⁾ Fradezonus vende loro una casa in contrada S. Dalmiano, 20 marzo 1133, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

⁽¹⁵⁾ Per il 1126 abbiamo già visto; Albertus de Obizo interviene al Consiglio 27 maggio 1164; *Mon. Germ. hist.* Legum IV, 1, 221; Bonetus Bernardi Opiçonis, id., giugno 1198, *Reg. mant.* 620; Ugo, id., 19 dic. 1199, *Reg. mant.* 651; Obizo de S. Cruce, id., 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4; Rubeus e Fradezonus de Opizis, id., 4 giu. 1216,

si disse, presso la città e a Romanore, a Carzedole ⁽¹⁾, a Tonfiolo ⁽²⁾, e, forse solo tardi, a Marmirolo ⁽³⁾.

S. AGATA

Per i S. Agata siamo in condizioni infelicissime: possiamo dire di conoscere solo Sigefredus ⁽⁴⁾, arimanno o possessore di terre arimanniche nel 1126 ⁽⁵⁾, interveniente al Consiglio del Comune nel 1164 ⁽⁶⁾, anche lui in costante, strettissima relazione con gli istituti ecclesiastici mantovani ⁽⁷⁾. I S. Agata possedevano terre a Libiola e Sustinente ⁽⁸⁾.

*
* *

Dunque, abitava in città vecchia un certo gruppo di famiglie, tutte già notevoli in un periodo precedente o immediatamente seguente all'apparire del Comune, tutte chiamate anche poi a posti di comando nella vita cittadina - quantunque con maggiore evidenza negli immediati decenni prima e dopo il 1200, e ne vedremo la ragione - tutte numerose, anzi più vicine al

MURATORI, *ibid.*, 425-6; Matheus e Gandulfus de Obizonibus, *id.*, 1217, *Liber privilegiorum*, 173-4; Mafeus, Stancarius, Stramacius, Iohanne de Donibus (*sic*) de Opizis, *id.*, 10 apr. 1225, TACOLI, *Memorie*, II, 365-75; Fradezonus, *id.*, 16 dic. 1238, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara. Bonus era console di giustizia nel 1187, 20 giu., *Reg. mant.* 600 e 604, e « miles iustitiae » 14 sett. 1222, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara; Fra denzonus, ambasciatore mantovano a Reggio, 10 apr. 1225, Lib. privil. 96, D'ARCO, I. 18.

⁽¹⁾ 6 apr. 1164, *Reg. mant.* 325.

⁽²⁾ 5 ott. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., Varie (S. Giovanni de Cornu).

⁽³⁾ 18 ag. 1274, Arch. Gonzaga, Registrum dominorum Mantue.

⁽⁴⁾ V. vol. I, p. 6, nota 2. « Tres Veronenses de domo Cantoni et Sigifredi de S. Agatha » dice un doc. di S. Andrea del 1200 circa, *S. Andrea* LV; non so quindi se Cantonus sia un S. Agata, ... o se, con un errore nell'« et », sia l'angolo della strada. Un Passaguardus de S. Agata aveva posseduto a Sustinente terre ora dei Sacha, 26 nov. 1226, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto. C'è un Obicinus Piliparius di S. Agatha che ha casa in città, e un Pasaguardus f. Sabatini di S. Agata, 22 maggio 1206, D. IV, 16.

⁽⁵⁾ *Reg. mant.* 196.

⁽⁶⁾ 27 maggio, *Mon. Germ. hist.*, Legum IV, I, 221; è anche fra i testi dell'atto imperiale a Pavia.

⁽⁷⁾ Teste a donaz. a S. Andrea 20 genn. 1130, *S. Andrea* XXIX; *id.* ad investiture di S. Cipriano di Venezia, dipendente da S. Benedetto, 9 dic. 1140, *Reg. mant.* 244; *id.* a donaz. a S. Benedetto e S. Pietro, 20 sett. 1146, *S. Andrea* XXXV; arbitro in lite tra il monast. di S. Ruffino e Arlotus, 12 giu. 1148, *Reg. mant.* 271; teste a convenzione tra Albertus Azonis Henrici e S. Benedetto, 2 giu. 1150, *Reg. mant.* 274; *id.* in lite di S. Benedetto 4 apr. 1152, *Reg. mant.* 281; *id.* a permuta di S. Ruffino 26 luglio 1153, *Reg. mant.* 285; *id.* all'immissione di S. Pietro nel possesso di Pacengo 22 ott. e 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 323-4. Ricordato in un doc. del 1181, *Cattedrale* XXX, perchè aveva fatto investiture di terre a Pietole a nome dei canonici.

⁽⁸⁾ 7 giu. 1225, Arch. Gonzaga, Ospedale (« illi de S. Gatha ») e 28 nov. 1226, Arch. Milano, Perg. mant. S. Benedetto.

carattere di consorzi familiari che di famiglie nel senso moderno, e tutte ricche o ricchissime: di che? della sola ricchezza possibile nel periodo, terre e case; ma come di case raggruppate per parentela nel più vecchio quartiere cittadino, così di terre raccolte per parentela in determinate località del contado, cioè con carattere, almeno originario, di beni della famiglia più che dei singoli.

Questi ricchi di campagna, anzi « domini », come vengono tutti prestissimo designati, o nobili minori del territorio - questi ed altri che ci sfuggono, s' intende ⁽¹⁾ - venuti a stabilirsi in città quando era città solo quella compresa entro la vecchia cerchia, quindi molto prima dell' apparire del Comune, raccolti intorno all' autorità ed alla proprietà del vescovo, dovevano, nel secolo XI, costituire quella « pars superba » del popolo che guida tutti i « cives », minimi e maggiori, nelle proteste, nei consigli, nei voti, nei patti coi grandi feudari loro signori, nella guerra per loro e contro di loro, e forse i loro non lontanissimi antenati dovevano, sulla metà del secolo precedente, essere tra i chiamati dal vescovo a stabilire il quanto d' argento ed il peso della sua moneta, insieme a loro pari di Verona e di Brescia.

E poichè non si tratta più della classe degli umili che nel vescovo trovarono in tempi lontani ed oscuri il centro della loro vita associata, non mi pare possibile non vedere nel raccogliersi di questi nobili del contado intorno alla Chiesa locale, ed anche materialmente nel caratteristico loro stabilirsi proprio in quella che chiameremo la città vescovile, un rapporto spirituale con la loro professione di legge romana: originaria o acquisita quella romanità li stringeva al rappresentante delle tradizioni indigene, alla Chiesa, erede di Roma anche, anzi più chiaramente, in queste propaggini estreme della vita associata.

Potremo aver commesso qualche inevitabile errore o imprecisione per insufficienza o incertezza di documenti, ma abbiamo in ogni modo individuata una prima e bene antica ondata di « milites » che s' inurbano, e in città pretendono ed ottengono le posizioni di testa che, secondo le opinioni loro e dei tempi, dovevano pretendere ed ottenere per condizione sociale e per censo.

*
* *

Così, la morte di Matilde rivela, non crea, una situazione di vita autonoma che il documento preziosissimo del 1126 di transazione tra il Comu-

(1) Per es, in città vecchia, presso S. Croce, aveva casa e torre la famiglia Agnelli, secondo doc. della metà del sec. XIII, già distrutte in fine del secolo. V. DAVARI, *Notizie*, p. 16; ma di colui che sembra il fondatore della famiglia, Agnello giudice, non ho notizia prima del 1163. V. avanti.

ne di Mantova ed il monastero di S. Benedetto di Polirone, attesta per la prima volta espressamente.

Nè questa manifesta vita comunale sembra appoggiarsi ad uomini nuovi: affermiamo ancora, tornando ad una nostra constatazione iniziale come ad un cardine ben fermo, che «tutta l'azione, anzi la vita dei consoli del 1126 e delle loro famiglie si aggira nella cerchia degli interessi ecclesiastici cittadini e del contado, o, più determinatamente, nella sfera d'influenza dell'autorità maggiore e centrale, il vescovo» (1); ma abbiamo provato ora ora non certo un'esclusiva, ma una stretta aderenza con l'autorità, e materialmente con la città vescovile, anche delle famiglie maggiori del periodo precedente: una di esse dava uno dei consoli nuovi. E gli altri?

Molto abbiamo detto già degli attori del documento del 1126, esaminandone soprattutto od esclusivamente i rapporti con l'autorità ecclesiastica (2); ora il nostro punto di vista è diverso: erano anche gli altri consoli, come l'Obizoni che già conosciamo, e come tutte le grandi famiglie che abbiamo studiate fin qui, gente che poteva per condizione sociale o per censo, - questo è soprattutto uscito dalle nostre pazienti indagini - aver anche ragioni di vita propria?

DE HENRICO

Per Azò e Alberto di Azone di Enrico non avrei dubbi: conducono terre Jella Cattedrale presso la città (3), ma ne hanno anche di proprie almeno a Levata (4) e a Carzedole (5); Azo era avvocato della Chiesa di Mantova nel 1088 (6); Il console Alberto e Ugo di Azo faranno parte del Consiglio del Comune nel 1164, Ugo sarà anche teste a Pavia - quindi inviato a Mantova - all'atto imperiale che precede e dà occasione ad un elenco dei consiglieri che dovrà a lungo intrattenerci (7). Enrico di Alberto di Azo è di nuovo console nel 1177 (8); tutti i de Henrico sono costantemente affiancati a vari membri di grandi famiglie, De Ruffino, Visconti, Assandri, Sigizo di Liuto, S. Agata, Obizoni, de Turre, Gezi, Gonzaga, Visdomini, Rivalta (9).....

I de Henrico scompaiono nel terz'ultimo decennio del secolo dodicesimo (10), od almeno non mi riesce di seguirli più in là.

(1) Vol. I, p. 5

(2) Vol. I, pp. 3-5.

(3) Alberto e Ugo di Azone, 1150 circa, *Cattedrale XXI*.

(4) Alberto di Azone conduceva terre della cattedrale a Levata «iuxta terram illius Azonis», doc. cit. nella nota prec.; v. anche 20 sett. 1146, *S. Andrea XXXV*.

(5) 1150, 2 giugno, *Reg. mant.* 274.

(6) 14 nov. CARRERI, *Tre doc. Matildici*, cit.; *Reg. mant.* 109.

(7) 27 maggio, *Mon. Germaniae hist.*, Legum IV, I, 221.

(8) 7 maggio, MURATORI, *Antiq.*, IV, 335-6; *Reg. Mant.*, 386.

(9) *V. Reg. mant.*, 106, 176, 274, 281, 298, 397.

(10) Ultimo doc. che li ricordi, marzo 1179, *Reg. mant.* 397, D'ARCO, *Studi*, I, doc. 23.

Forse simili cose, ma in ogni modo in misura molto minore, potrei dire per il console Wido Ugonis de Bona: si tratta di possidenti ⁽¹⁾; Ugo de Bona faceva parte, come i de Henrico, del Consiglio nel 1164, Rodolfino de Bona nel 1201 ⁽²⁾; poi perdo le tracce della famiglia.

Nulla so dell'ultimo console, Alberto de Bonacausa de Frogerioo so troppe cose, se è da mettersi in rapporto coi Bonacolsi ⁽³⁾.

Questo per i cinque consoli del 1126; ma possiamo estendere ancora il nostro esame del documento: erano tra i testimoni, presenti «supra ipsam terram litis» recatisi quindi appositamente da Mantova sul luogo, due dei Visdomini, Ubaldo e Rodolfo suo nipote, che noi già conosciamo; poi era teste, anzi primo teste, Albertus de Casale Alto, che sottoscrive di suo pugno; è lo stesso Alberto de Casale Alto «iudex mantuanus» arbitro per il monastero di S. Benedetto in lite contro quello di S. Zeno di Verona 10 dicembre 1125, lite celebre perchè tra i «iudices placitantes pro monasterio S. Benedicti» si trovava Irnerio ⁽⁴⁾. Alberto, proprietario a Carzedole, era già noto nel 1150 ⁽⁵⁾; nella sua famiglia, che non ha a vedere con quella dei conti di Casaloldo, la professione di giudice sembra tradizionale ⁽⁶⁾.

Era teste al documento del 1126 anche Lanfrancus de Descenzanis, DESENZANI padre di uno degli arimanni eletti «communi consilio ad investigandum

(1) Possiede presso la città intorno al 1150, Cattedrale, XXI; gli eredi del qd. Ugo de Bona possiedono a Barbasso, 15 marzo 1229, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara. Spesso testi a vari atti con i de Henrico, ecc.

(2) MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

(3) Intanto è probabile che sia da identificarsi con l'Albertus de Bona Consa teste ad atto del monast. di S. Benedetto nel 1125, 10 dic., *Reg. mant.* 194, insieme a Wido de Bona e Opizo da Constantino, e teste a donaz. alla cattedrale 1 marzo 1132, *Cattedrale* XVII (de Bonacosa), pure con Opizo de Costantino..... Un Nicola de Frugerus possiede a Romanore 3 febr. 1140, *Cattedrale*, XVIII; molti de Frigerio sono fra gli uomini di Pradolamberto 7 dic. 1207, *Cattedrale* XLV.

(4) FICKER, *Forschungen*, IV, doc. 99; *Reg. mant.* 194. Noto che a questo documento di lite sono testimoni, a Casale Barbato, tre di quelli che saranno consoli di Mantova l'anno dopo: Wido de Bona, Opizo de Constantino, Alberto de Bonacausa. Non accettabili per insufficiente documentazione le illazioni del BESTA *L'opera di Vaccella e la scuola giuridica di Mantova*, Riv. it. sc. giur. XXXIV, 1902, p. 222.

(5) giugno 2, *Reg. mant.* 274, documento di lite per una terra a Carzedole, «que olim fuit Alberti Casalealti»; anche qui noto che parte di quella stessa terra era di Albertus Azonis Henrici; testimoni Sigefredus de S. Agata e Albertus de Obizo.

(6) Non è possibile stabilire se Alberto sia lo stesso, o discenda da «Albertus de Casale Alto atque Martinus germanes de civitate Mantue», testi ad atto di Matilde a Mantova 14 nov. 1088, *Reg. Mant.* 108, CARRERI, *Tre documenti matildici*, ecc., cit., e viventi a legge salica. Ma poi trovo «Lanfrancus iudex de Casale Alto» teste 22 apr. 1105 in luogo, *Reg. mant.* 133; «Vuibertus f. Giselberti iudicis de Casalealto» Teste a Medole 17 febr. 1105, *Reg. Mant.* 131.

controversie veritatem », cioè parte in causa : arimanno o nuovo proprietario di terre arimanniche, s' intende, benchè io propenda per la prima versione perchè i Desenzani, se arimanni necessariamente longobardi d' origine, abitavano fuori di città vecchia (1).

Se padre e figlio in qualche modo partecipano all'atto del 1126, un altro dei figli di Lanfranco, Otobonus, « habitator Mantue », aveva fatti così larghi prestiti ad un tale di Castel Bonafisso, pure abitante a Mantova, da doverne poi, per mancato pagamento, acquistare i beni allodiali e feudali: questo nel 1137 (2). Dunque, con ogni probabilità, un ricco; e la probabilità diventa certezza quando, circa un secolo dopo, i pronipoti di Otobono dividono tra loro i notevolissimi beni del loro padre, Alberto (3). Tra questi beni è una casa, o meglio un gruppo di case in contrada S. Giovanni, borgo della città poi compreso nel quartiere di S. Leonardo, con un « podius » (4) e non una torre: la proprietà di questa non deve essere divisa: « turre sit comunis inter omnes filios » (5): gente di torre e loggia, si sarebbe detto in Toscana.

Ed allora si comprende come fin dal secolo precedente i Desenzani intervenendo come testi ad importanti atti degli enti ecclesiastici cittadini, si trovino insieme ai de Henrico, de Ruffino, Assandri, Arlotti, Vicedomini, Gezzi, de Turre, Pizolboni (6), e come poi partecipino alla vita pubblica

(1) Come abbiamo del resto già notato, p. 33 n. 1 e 35 n. 1.

(2) Marzo 21, *Reg. mant.* 236; il venditore è Wido qd. Widonis de Spurilia.

(3) 10 apr. 1234, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara. Il padre, Alberto, possedeva a Campomalo sull'Allegrezza già il 20 luglio 1180, *ibid.*, Varie (il doc. venne casualmente omesso nel *Reg. mant.*), e comprava a Cipata, 14 sett. 1222, *ibid.*, S. Chiara. Le terre divise nel 1234 erano a Porto, Pergolino, Roverina, in silva (Romanore?), ma le altre, e le più, venivano assegnate a tre dei figli con una frase generale - tutti gli altri beni -; è tuttavia certo che ce n'erano a Rodigo, 13 maggio 1234, *ibid.*, S. Chiara. Le case erano nelle contrade di S. Leonardo e S. Giovanni.

(4) « Podius Desincanorum », 13 maggio 1234, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara; « podiolus » nell'atto divisionale 10 aprile.

(5) Che i Desenzani l'avessero comprata dal Comune con le case di S. Giovanni, già palazzo regio, è supposizione senza base documentaria. Cfr. DAVARI, *Notizie topog.* p. 115.

(6) Petrus f. Lanfranci, teste a donazione alla chiesa di S. Pietro, 1 marzo 1132, *Cattedrale* XVII; Otobonus, id ad atto di S. Ruffino 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292; Grecus, teste ad atto del monast. di S. Benedetto, a Mantova, in Ognissanti, 6 febr. 1200, *Reg. mant.* 655; il 30 lu. 1210 Alberto era sindaco del monast. di S. Giovanni, Arch. di Milano, Perg. mant., Varie; Creximbenus, fideiussore a vendita Stanziali-Ruffini, 10 apr. 1225, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara. Per i rapporti col Vescovado, Lanfranco e Francolino, figli di Pietro, ne conducevano beni intorno al 1150, *Cattedrale*, XXI.

del Comune in larga misura, almeno dal 1199 al 1229 ⁽¹⁾. Anche per i Desenzani si nota, in questo, una tarda ripresa, nel 1259 ⁽²⁾ e 1279 ⁽³⁾; casato prolifico: intorno al 1230, contemporaneamente ventiquattro membri della famiglia erano adulti, in grado di occupare cariche comunali, e certo tutti o quasi tutti di portare le armi ⁽⁴⁾.

Degli altri testimoni non mi è del tutto ignoto Bulgarus de Ingo: proprio un Ingo era teste nel 1072 ad una donazione di Beatrice e Matilde al monastero di S. Andrea ⁽⁵⁾; i « filii Gandulfi de Ingo » possedevano in città, « supra lacum » presso il « murus civitatis », nel 1146 ⁽⁶⁾.

La conclusione è tutt'altro che facile, anche se apparentemente ovvia: se fin qui abbiamo parlato solo di grandi, o per lo meno di ricchi, non dobbiamo dimenticare che le nostre fonti più numerose - i documenti notarili - non ci potevan parlare che di loro. Nel primo atto comunale, ov'è naturale che entrino i rappresentanti delle classi al governo, qualunque esse

⁽¹⁾ Albertus, forse la maggiore figura della famiglia, teste ad atto del Comune « prope Mantuam », 9 maggio 1199, CIPOLLA, *Note*, pp. 51-2, *Reg. mant.* 643; partecipa al Consiglio 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644, e 4 giugno 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6; console dei mercanti 2 ag. 1200, *Reg. mant.* 672; delegato alla vendita dei boschi comunali, 6 marzo 1202. Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara; ambasciatore di Mantova alla tregua con Reggio 10 apr. 1225, D'ARCO, I, 18, TACOLI, II, 365-7. Lanfranco di Pietro, partecipa al Consiglio 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4, con Henricus, Leonardus e Grecus. Henricus partecipa anche al Consiglio il 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6, con Ruffino, Zambonus, Fionus e Creximbenus; id. 1217, Liber privilegiorum 173-4, con Ferariensis, Fionus, Ottebonus, Creximbenus; id. 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7, con Desenzanus, Fionus, Ottebonus, Creximbenus; console di giustizia 30 ag. 1323, Arch. Gonzaga, T. 1. Iohannesbonus o Zambonus, de Consilio 1216, v. sopra; console di giustizia 5 sett. 1216, Milano, Reg. mant., Varie. Ferariensis, de Consilio 1217, v. sopra. Desenzanus, de Consilio 1225, v. sopra. Fionus de Consilio 1216, 1217, 1225, v. sopra; teste al Consiglio 14 giu. 1229, Milano, Perg. mant., S. Benedetto; delegato del Comune « ut ficta in alodium fiant » 15 giu. 1221, *ibid.*, S. Chiara. Ottobonus de Consilio 1217, 1225, v. sopra. Albertus (di Alberto) de Consilio 22 nov. 1227, *ibid.*, S. Chiara. Grecus, de Consilio 8 giu. 1199 *Reg. mant.* 664; id. 1202, v. sopra. Creximbenus, de Consilio 1216, 1217, 1225, v. sopra; procuratore del Comune 27 apr. 1228, Milano, Perg. mant., S. Benedetto. Albertinus Greci, notaio del Comune marzo-giugno 1223, *ibid.*, S. Benedetto, S. *Andrea* CXXXIII, Arch. Gonzaga D. IV, 16, b.; iudex, procuratore del Comune per una vendita 12 maggio 1227, Milano, Perg. mant., S. Chiara; estimatore e ingrossatore 22 dic. 1228, *ibid.*, Varie. Mantuanus iudex de Desincianis (incerta lettura) estimatore e ingrossatore 13 e 22 marzo 1226, S. *Andrea* CXXXVIII.

⁽²⁾ 30 nov. Albertus de Greco, teste al Consiglio, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 91-2.

⁽³⁾ 23 sett., de Consilio, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 182.

⁽⁴⁾ Per un albero genealogico v. App.

⁽⁵⁾ 19 genn., S. *Andrea*, IX.

⁽⁶⁾ 20 sett. S. *Andrea*, XXXV. Per Cafarus de Melata, possiamo ricordare che un Osbertus de Melado possedeva a Castelnuovo nel 1162, 5 ott., *Reg. mant.* 322.

siano, qualcuno dei cinque consoli ci lascia qualche dubbio sulla sua posizione sociale od economica, ma, soprattutto, sette dei dodici testimoni ci sono ignoti ⁽¹⁾; uno dei cinque conosciuti è un giudice. Di più: per la transazione del 1126, «electi sunt viri communi consilio, tam consules quam arimani»; non è detto quindi che i cinque eletti fossero *tutti* i consoli del Comune, perchè eleggere vuol dire scegliere; d'altra parte siamo in un periodo nel quale s'incontrano in varie delle nostre città, dodici consoli, o venti, o più!....

E se a Matilde che nel 1115 perdonava ai Mantovani ribelli e pentiti, prestarono giuramento «*minimus populusque superbus*» ⁽²⁾, è possibile che il «*minimus*» qualcosa valesse anche nel 1126?

La conclusione, dicevo, è tutt'altro che facile: il «*commune consilium*» del 1126 sarà uscito indubbiamente da un «*Consilium Communis*» di cui non conosciamo la composizione: un primo elenco di consiglieri, più o meno compiuto, non l'avremo che quasi quarant'anni più tardi....

Ed allora, poichè la storia di Mantova non può essere isolata ed aberrante da quella delle altre città italiane, cioè dalla storia d'Italia, non possono non avere il loro peso fatti e situazioni parallele: a Bologna il consolato è ricordato per la prima volta nel 1123; l'analogia con lo sviluppo della storia nostra è strettissima: Enrico V perdona ai bolognesi la distruzione della rocca alla morte di Matilde, con un privilegio dell'anno 1116, perfettamente simile a quello 10 maggio dello stesso anno per i mantovani, che favorisce ampiamente la classe mercantile e così ne prova l'importanza in città. A Bologna «l'accordo fra gli elementi feudali e i mercantili è il presupposto della formazione del primo Comune....., un regime di feudali, giudici e mercanti sotto il patronato del vescovo..... che il diploma imperiale del 1116 veniva a legittimare, e che la successiva creazione dei consoli modificò solo in quanto diede ai capi cittadini, già esistenti, un assetto stabile ed il nome già venuto in uso in altre città» ⁽³⁾.

A Modena, nei primi anni del secolo sono «nettamente contrapposti

⁽¹⁾ Agimericus, Cafarus de Melata, Ugo Cupo de Graula, Beatus, Artusius de Calcinato, Winizo de Casale, [R]aginaldus de Septinenti; tuttavia, essendo il documento redatto sul luogo in contestazione, che è presso sustinente e sulla strada per Casale, i due ultimi non sono, probabilmente, cittadini.

⁽²⁾ DONIZONE, II, 1352.

⁽³⁾ SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V*, Atti e mem. Deput. s. p. di Emilia e Romagna, 1937, p. 142; id., *La lotta delle investiture a Bologna e la sua azione sulla città e sullo studio*, Mem. Acc. Scienze di Bologna, vol. III, 1939-41.

l' «ordo militum» ed i «cives» (Patetta) » ; la prima lista consolare conservataci è del 1142 ed è composta quasi esclusivamente di «milites»; «l'unica classe non feudale che partecipi effettivamente al governo del Comune consolare a Modena, è quella dei «iudices» nel periodo iniziale, come altrove, «sdegnosamente staccati dalle classi popolari» «Non si può certo negare del tutto la partecipazione di elementi popolari al consolato. Ma anche rintracciando qualche nome di mercanti e notai, non si riesce ad alterare la fisionomia essenzialmente nobiliare del collegio consolare» (1).

Verona nomina consoli appena morto il suo conte Alberto di S. Bonifacio, nel 1136. Se «il primo Comune era composto e dominato soprattutto dai «milites», esaminando i nomi dei primi consoli troviamo la prova della collaborazione dei «negociatores» con loro nella fondazione del Comune, collaborazione imposta dalla necessità, rappresentando gli uni una forza tradizionale, gli altri una forza economica Non mancano i causidici parte principale del tribunale dei consoli, come già nel periodo antecedente di quello dei Conti» (2).

Non parliamo di Cremona che ha tanti e così antichi documenti sul commercio locale forse troppi, ed ha storici che ne hanno tratto deduzioni tanto importanti, certo troppe!

E credo che possiamo esimerci da raffronti ulteriori: del «patronato del vescovo» sul regime cittadino abbiamo anche per Mantova la prova provata; della partecipazione o preponderanza dei «milites», pure; ma i «negociatores» ed i giudici?

Di un porto a Mantova e d'uno a Capo di Mincio si parla dal 715, e si parla del ripatico spettante al vescovo anche prima del diploma berengariano dell'894; ne diremo ampiamente studiando i singoli diritti vescovili: risulta in ogni modo che nel porto mantovano affluivano navi venete e di Comacchio (3). Di una navigazione fluviale fino a Ravenna sembra dar prova il viaggio compiuto da Ottone e dal figlio dopo aver festeggiato a Mantova la solennità di Tutti i santi nel 967 (4).

Il diploma di Berengario dell'894 parlava anche di «annualia mercata»

(1) G. DE VERGOTTINI, *Il «popolo» nella costituzione del Comune di Modena sino alla metà del XIII secolo*, Pubbl. dell' Univ. di Siena, vol. in onore di P. Rossi, Siena, 1931, pp. 3-8.

(2) SIMEONI, *Le origini del Comune di Verona*, in *Nuovo archivio veneto*, 1913, pp. 113-4.

(3) «Abreviatio» Bobbiese dell'862.

(4) ROMANO, *Dominazioni barbariche*, p. 697. Cito il Romano perchè a p. 599 aveva scritto: «Sull'esempio dei Comacchiesi e dei Veneziani non tardarono anche altre città a percorrere le vie fluviali per esercitarvi il traffico, e fin dal IX secolo

del comitato di Mantova. Poi un gruppo di privilegi imperiali per gli arimanni e per i cittadini mantovani, a partire dal 1014, da noi del resto già ampiamente studiati sebbene per altre ragioni ⁽¹⁾, parla di rapporti commerciali.... eccessivi. Il primo, del 1014 è a favore degli arimanni di Mantova ⁽²⁾: Enrico II li esenta da ogni teloneo e ripatico « quod pro negotio exercēt, in Garda et in Lasese et in Summo lacu, vel in Brixiana, in Ferraria, in Comaclu et in Ravenna », e concede a loro e ai loro figli e agli uomini « qui illorum causa laborantes negotiantur, licentiam potestative negociandi per iam dicta loca absque omnium hominum contradictione, vel publica funtione vel alicuius tholomei vel ripatici redditu ».

Ora, Enrico III con diploma 3 novembre 1055 per i cittadini di Mantova ⁽³⁾, concede loro di recarsi « ad mercata omnia per terram sive per aquam, ita ut non dent ripaticum nec tholomeum in Ravenna, in Argenta, in Ferraria, in Summo lacu ». L'identica concessione fa ancora ai cittadini Enrico IV nel 1091 ⁽⁴⁾. « Lazese, Garda, Summo lacu, Brixiana, Bologna, Ferraria, Argenta, Ravenna, Comaculo » appaiono nel diploma 10 maggio 1116 concesso da Enrico V in Governolo pure ai cittadini ⁽⁵⁾. Lotario III il 30 luglio 1133 ⁽⁶⁾, confermando il privilegio d' Enrico del 1116 « inter cetera comprehendit » tutto il resto, ma non l'elenco dei luoghi dove i cittadini potevano mercanteggiare in esenzione da telonei e ripatici. L'intera enumerazione del 1014, e nello stesso ordine, ritorna solo con Federico I nel diploma 21 marzo 1159 ancora formalmente per gli arimanni, ma rilasciato dietro richiesta dei cittadini ⁽⁷⁾. In quello poi 27 maggio 1164, che è il primo di questa

appaiono tra le più operose Cremona, Piacenza, Mantova, Ferrara, Pavia ». Del resto sono molto generiche le indicaz. del DOREN, *Storia economica dell'Italia nel m. e.*, pp. 3^a 5-6, e del CARLI, *Il mercato*, II, p. 120. E' invece concreta ma tarda, l'indicazione dataci da un doc. del 1177, 7 maggio, MURATORI, *Antiq.*, IV 335-6, dal quale, trattandosi della navigazione sul Po, risulta che Ferraresi e Ravennati erano in grado di « reserare » reciprocamente l'acqua del fiume, probabilmente ai confini; il che significa che in condizioni normali si navigava in Po dall'una all'altra città. La « Padusa » si estendeva « fino all'estuario di Ravenna » ancora in epoca storica, Cfr. PAGLIA, *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano*, p. 237.

⁽¹⁾ Vol. I. pp. 27 e segg.

⁽²⁾ *Mon. germ. hist.*, Dipl., Enrico II, 278, p. 328.

⁽³⁾ STUMPF, II, 2483 « cives, videlicet eremanos »; v. quanto ne abbiamo detto nel vol I, loc. cit.

⁽⁴⁾ STUMPF, II, 2910.

⁽⁵⁾ STUMPF, II, 3137.

⁽⁶⁾ *Mon. Germ. Hist.*, Dipl., VIII, Lotario, III, 51.

⁽⁷⁾ STUMPF, II, 3849; che aggiunge, in fine, « liceat Mantuanis ire per omnia mercata in imperio nostro absque tholomei exactione ».

serie pervenutoci anche per altro tramite che il « Liber privilegiorum », l'imperatore non trovò tempo per queste cosette (1).

La situazione, imbrogliatissima, non sembra lasciar dubbio che l'identità tra le enumerazioni dei diplomi del 1014 e 1159, derivi puramente e semplicemente dalle interpolazioni fatte dal Comune all'uno e all'altro intorno al 1164, da noi già studiate e provate (2). Ed anche mi par certo che siccome non si sa di arimanni così largamente animati da spirito commerciale, nè è probabile che agli arimanni di Mantova si concedesse più che ai cittadini di Mantova, il diploma del 1014 sia da lasciare interamente da parte (3). Ma gli altri ?

L'omissione totale dell'elenco dei mercati nella conferma di Lotario III è indiscutibilmente molto grave: io penso che rapporti commerciali dei mantovani con le località vicine siano esistiti indubbiamente, ma che i diplomi imperiali possano anche non essersene occupati..... Si dovrebbero forse salvare, in accordo coi diplomatisti, le relazioni con Summolaco, Ferrara e Ravenna (4), e si può salvare certo l'intenzione dei cittadini del 1164 di esercitare liberamente il commercio con quelle città, con Garda e Lazise, Brescia e Comacchio, ed anche con Argenta e Bologna; e credo anche che queste buone intenzioni si possano benissimo retrodatate.....

In verità abbiamo ora bisogno di ben altro; ma anche qui, siamo invece angustiati dal solito tormento della documentazione insufficiente: quelle buone intenzioni saranno state provocate e sostenute da qualcuno che dal commercio traeva la vita ed il benessere, ma dai nostri documenti del periodo delle origini possiamo ricavare..... o spulciare, un certo numero di nomi di artieri od anche di artieri benestanti, come vedremo poi, non di veri commercianti che potessero aver bisogno di usare le vie fluviali o terrestri per frequentare i mercati di fuori..... D'altra parte, poichè mercati nel contado c'erano, se il vescovo ne ricavava proventi (5), poichè almeno da Comacchio e Venezia qualcosa veniva ab antiquo (6), non possiamo

(1) *Mon. Germ. Hist.*, Leg. IV, I, 1, n. 221.

(2) Vol. I, p. 42 e prec.; e vedi già i miei dubbi, per il doc. del 1014, ivi, p. 35.

(3) In relazione del resto ai risultati dell'esame diplomatico di BRESSLAU e BLOCH per l'ediz. dei *Mon. Germ. Hist.*, che ritengono il diploma contenesse solo, o almeno principalmente, una concessione della protezione regia, quantunque nella *dispositio* sia caduta la frase necessaria « sub nostro mundiburdio recepimus », o simili. V. vol. I, p. 29 e n. 1 a p. 27.

(4) BRESSLAU e BLOCH vorrebbero anche nel doc. del 1014 tener buoni questi tre luoghi, proprio in riguardo al dipl. del 1055.

(5) Dipl. di Berengario dell'894, e segg.

(6) Per scali fissi, da cui ricavava proventi anche il Signore feudale, per es. a Governolo; cfr. giugno 1007, *Reg. mant.* 44, Tedaldo, istituendo il monast. di S. Benedetto, gli cede fra l'altro «tercia (sexta) pars de piper quod exeunt de ripa Guvernulo, et terciã pars de omnibus rebus quod exeunt de rivatico de Guvernulo».

negare l'esistenza di un certo movimento commerciale, e di un certo numero di commercianti che si muovevano

*
**

Per i giudici, l'«elemento tecnico», andiamo molto meglio; ed intanto, l'Alberto de Casale Alto, che già conosciamo, era pure tra i presenti all'atto comunale del 1126. Ma sulla fine del sec. XI e nei primi decenni del seguente, il numero dei giudici a Mantova è veramente così notevole da eliminare ogni dubbio sulla loro importanza anche nella vita pubblica locale⁽¹⁾. Quanto ad una scuola giuridica mantovana da tanti studiosi supposta, dal Ficker al Besta, s'intende che dovremo espressamente parlarne a suo luogo.

Concludiamo, più perchè è necessario che perchè sia possibile concludere in modo rassicurante: la morte di Matilde e la favorevole politica di Enrico V⁽²⁾ permettono il manifestarsi di forme autonome comunali anche a Mantova. Le classi che concorrono a costituire il nuovo Comune, ed anche precedentemente del resto reggevano di fatto la città salvi i doveri e gravami a favore del Signore feudale, sono quella dei grandi certamente e in fortissima maggioranza; quella dei «iudices»; e probabilmente anche quella dei «negotiatores», soprattutto perchè non sarebbero altrimenti giustificabili le preoccupazioni del Comune che pochi decenni dopo portarono alle interpolazioni ufficiali a loro vantaggio dei privilegi imperiali per la città. Quanto alla presenza di qualche grande fattosi insieme «negotiator», non si può certo escludere a priori, ma condivido l'opinione del de Vergottini che, per questo periodo, si tratti dovunque di casi d'eccezione⁽³⁾.

(1) 1064, *Cattedrale*, VII, «Rodulfus notarius et iudex» roga un atto del vescovo Eliseo; 1072, genn. 19, *S. Andrea*, IX, «Iohannes palatinus iudex» redige a Mantova un atto di donazione di Beatrice e Matilde a S. Andrea; 1029, 8 luglio, *Cattedrale*, XI, «Azo iudex», teste ad atto di Matilde a Mantova; 1086, aprile, *Reg. mant.* 106, «Ubaldu*s* iudex», teste a Mantova ad atto del vescovo Ubaldo; 1088, nov. 14, *Reg. mant.* 109, «Azo f. Azonis iudicis, advocatus ecclesie Mantuane», teste ad atto di Matilde a Mantova; 1096, 23 giugno, *S. Andrea*, XVI, Baldus, che è forse il predetto Ubaldu*s* e si ritrova poi fino al 1140, 3 febr., *Catt.* XVIII, cfr. 18 nov. 1110, *S. Andrea* XXII; *ibid.*, «Vuido iudex», che si ritrova il 22 febr. 1119, *Reg. mant.* 180, a Mantova (Wido causidicus); 1097, 2 ag., Mantova, *Cattedrale* XIII, Baldus e Sigefredus causidici, Azo, Ugo, Vuido: quantunque si tratti di un atto dei canonici, qualcuno di questi giudici poteva essere al seguito di Matilde; 1098, genn. 26, *S. Andrea* XVIII, atto fatto in casa «Boneore iudicis»; 1096-99, «Rodulfus iudex», tra i donatori a S. Benedetto, MERCATI, *L'evangelario*, cit.; 1135, sett. 1, *S. Andrea* XXX, «Petribonus iudex», possiede ad Acule (Porto).

(2) «Nelle città era la coscienza che l'autonomia aveva avuto inizio e specie forma definitiva con Enrico V», scrive il SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V*, cit., p. 161.

(3) DE VERGOTTINI, *Arti e popolo nulla seconda metà del Sec. XIII*, Milano, 1945 pag. 4

Famiglie e classi al potere nel primo Comune

Dopo i consoli del 1126, noi conosciamo gli uomini al governo della città solo nel 1164 ⁽¹⁾: i mantovani ottenevano il 27 maggio dall'imperatore Federico un privilegio che li assolveva dal fitto delle regalie, anzi loro le cedeva, e da altri pesi; sappiamo che la concessione era stata data per una ragione politica generale: l'astensione di Mantova dalla lega della

(¹) Non è lecito tuttavia dimenticare che una lapidetta apposta alla torre dello Zucchero, letta quando era ancora leggibile, doveva dire: A. D. MCXLIII. INDONE V. TEMPORIBUS - VERRE ARIOLI ET RUFFORUM. I nostri storici, sia pure con qualche dubbio, ne fecero chi tre, chi due rettori o consoli della città nel 1143. AMADEI, ad annum; *Visi*, I, pp. 267-8; DAVARI, *Topografia*, pp. 23 e segg. E il plurale «Rufforum»? de minimis Veramente, non è esatto che se si deve tradurre, come sembra ovvio - ai tempi della guerra di Ariolo e dei Ruffi -, dei due nomi non si sappia, nella storia nostra, proprio nulla. Ariolo è nome di luogo (Terre in una «curtis» e presso un «castrum») Ariolo furono donate a S. Benedetto di Polirone, che già vi aveva possessi, nel 1116, *Reg. mant.* 169; una chiesa di S. Pietro de Ariole è confermata a S. Benedetto da Gualtieri arcivescovo di Ravenna nel 1132, *Reg. mant.* 218, *Bull. Casinense* II, 141-2, e si tratta dell'Ariole di due doc. reggiani del 935 e del 1022, TORELLI, *Le carte degli arch. reggiani*, XLVIII e CXIX, e dell'Arolis, Arolum, ecc. dei doc. che il TIRABOSCHI, *Dizionario*, ricorda sotto la voce Rolo; cfr. anche il Vuinizo qd. Vuarinbaldi de Ariole del 962 BACCHINI, doc., p. 3, *Reg. Mant.* 27, e la villa Ariole dal 963 *Hist. p. mon., Cod. dipl. Lang.* 668, *Reg. mant.* 30. Non manca un più vicino «locus de Airole» presso Castellucchio, ad una decina di chilometri dalla città, *Reg. mant.* 364, del 1173), e conosciamo Aroli e Arioli, possessori di terre nell'oltre Po sulla fine del sec. XI e sul principio del seguente (Bertholameus de Arolis a Roncobonoldo nel 1197, *Reg. mant.* 595; molti Arioli di Pegognaga in un doc. 1 giu. 1214 di S. Benedetto, Arch. S. Milano, S. Benedetto). Per i Ruffi andiamo anche meglio: conosciamo un Wibertus Rufus de Gunzacha teste ad atti Matildici e certo fra i fedeli della Contessa, dal 1110 in avanti (1110 OVERMANN reg. 124, *Reg. mant.* 148; 1115 OVERMANN 140, *Reg. mant.* 161; 1128, atto del duca Alberto, FICKER, IV, doc. 102, *Reg. mant.* 203), e conosciamo membri della famiglia proprio del periodo a cui si riferisce la nostra lapide (Gandulfus de Oto Ruffo, 1144, *Reg. mant.* 258; Mantua f. Iohannis Ruffii, 1147 *Reg. mant.* 269). Ma intorno alla lapide ed all'iscrizione sorgono dubbi gravissimi. Se è stata letta esattamente (ora non si legge che «bus werre Ari») l'indizione è errata: nel 1143 correva la sesta e non la quinta, e se n'era accorto anche il Visi. Il mercante Giulio Ceruti nel 1553 aggiunse alla lapide «Sub duce Gulielmo Gonzaga Mantue, Iulius Cerutus hanc suam turrem restauravit anno MDLIII» perchè la torre era stata colpita da un fulmine nel 1540 (AMADEI, *Cronaca di Mantova*, n. 5 nell'Arch. di Stato di Mantova, sub anno 1553). Non penso tanto ad un falso del mercante Ceruti, quanto alla possibilità ch'egli abbia fatto applicare alla torre, per ricordare l'opera sua di restauratore, un marmo in parte già scritto, ma chissà dove trovato e che non aveva a che fare nè con la torre nè forse con Mantova.

marca veronese ⁽¹⁾; *formalmente* veniva invece così premiata la fedeltà dei mantovani all'impero. Il documento è tanto importante per la costituzione interna del Comune che non sarà gran male se in qualche cosa ci ripeteremo.

« *Interveniens et petitor* » richiesto dalle consuetudini diplomatiche del periodo, è il vescovo Garsendonio; la concessione è tuttavia diretta ai mantovani: l'imperatore non si fermerà in città o nel contado « *contra voluntatem communis Mantue* »; rispetterà lo stato e l'onore, le consuetudini e i beni, la città e i suburbi dei mantovani, che anzi aiuterà se faranno guerra per lui a veronesi, veneziani, padovani e vicentini. Testimoni dopo i magnati al seguito del sovrano, figurano « *Rodulfus mantuanus imperialis curie iudex, Ugo Azonis Henrici, Sigefredus de S. Agata* », evidentemente gli inviati dalla città alla curia imperiale di Pavia, di dove il diploma è datato ⁽²⁾.

Ora, Ugo è figlio di uno dei consoli, Sigefredo è egli stesso uno degli arimanni eletti « *communi consilio* » nella transazione del 1126, e noi già conosciamo l'uno e l'altro; sappiamo del giudice Rodolfo che per più di vent'anni fu testimone o parte in atti d'interesse del vescovo o di monasteri locali ⁽³⁾, ma anche sappiamo, da Ottone Murena, che fra i delegati ad accogliere il giuramento di fedeltà dei Milanesi a Federico, nel 1162, era stato, per quelli di porta Renza, appunto Rodolfo giudice di Mantova ⁽⁴⁾.

Nell'esemplare del nostro documento conservato nel « *Liber privilegiorum Communis Mantue* » ⁽⁵⁾, un'aggiunta dichiara che come già l'arcivescovo

⁽¹⁾ Vol. I. p. 40. Il *Visi*, II, 311, ritiene così compensato il permesso di passaggio nel territorio mantovano, com'è detto espressamente per Ferrara in un imperial diploma di quattro giorni prima.

⁽²⁾ *Mon. Germ. hist., Legum IV, I, Constitutiones I, n. 221, ed. Weiland.* Sul carattere della concessione v. VIGNALI, *Storia dipl. della lega* pp. 90-91: ma nota che era interesse dell'imperatore ingraziarsi la città.

⁽³⁾ *Rodulfus causidicus*, teste a sentenza a favore di un monastero imprecisato, per terre a Trevenzolo, 1 nov. 1144, *Reg. mant.* 258; *Rodulfus iudex*, teste in lite S. Ruffino - Arlotto, 12 giu. 1148, *Reg. mant.* 271; consiglia con altri giudici il conte Abbas in sentenza a favore di S. Benedetto, « apr. 1152, FICKER, *Forschungen*, IV, n. 122, *Reg. mant.* 281; teste a concessione di Garsendonio a S. Ruffino, della chiesa di S. Leonardo de Cornu, 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292; teste ad atto di S. Ruffino, 25 nov. 1155, *Reg. mant.* 298; *Rodulfus causidicus* « *de eadem terra* » cioè, sembra di Goito, teste ad atto dei canonici di S. Pietro per Pacengo, 22 ott. 1163, DAVARI, *Sulle pergamene dell'Ospitale*, Acc. Virgiliana 1879-80, p. 27, *Reg. mant.* 323; *Rodulfus imperialis curie iudex*, teste come sopra, a Pacengo, 6 nov. 1163, *Cattedrale*, XXV, *Reg. mant.* 337; assessore del vescovo Garsendonio in S. Zeno di Verona, 21 luglio 1163, BIANCOLINI V, XXXI.

⁽⁴⁾ Notizia Raccolta dal *Visi*, II, p. 302; il Murena è citato nella ed. dei RR. II. SS., VI, 1103.

⁽⁵⁾ cc. 7-8, fine sec. XII, Arch. Gonzaga, B. XXXII.

di Colonia Raimondo e Ottone « maior palatinus » giurarono « tria extrema capitula » della concessione, così giurò il cancelliere imperiale Cristiano, « presentibus comite Lantelmo, Malvicino et Agnello sacri palatii iudices, et Adhelardo » (1).

Non conosco direttamente un conte Lantelmo del 1164, ma non credo sbagliare di molto ritenendolo della famiglia dei conti di Casaloldo che ebbe membri di questo nome almeno nel primo cinquantennio del secolo seguente (2); i giudici Malvicio ed Agnello sono fra i più autorevoli personaggi della storia mantovana del secolo XII; il primo, che appartiene alla famiglia de Musa, ci è già noto; Agnello sembra un interveniente obbligato agli atti più importanti del monastero di S. Benedetto di Polirone, ed è sempre vicinissimo al vescovo e suo vassallo (3).

Ma del giudice Agnello è necessario dire che qualcosa doveva essere per sè stesso, anche all'infuori od oltre i suoi rapporti con le autorità ecclesiastiche locali: teste a quest'atto del 1164, capitale per il Comune di Mantova, appartenente sempre, s'intende, al Consiglio (4), fu console della città nel 1177 (5) e nel 1181 (6) e procuratore del Comune nel 1193 (7); veniva designato come « urbis patronus » nella lapide per la costruzione

AGNELLI

(1) Il WEILAND nella detta ed. dei *Mon. Germ. hist.*, dice che questa parte che è solo nel *Liber privilegiorum*, come la serie dei nomi dell'altro esemplare che vedremo subito, non c'erano - naturalmente - nel doc. imperiale originale « sed postea a Mantuanis consulibus in rei gestae memoriam factum esse persuasum habeo ».

(2) ODORICI, VIII, p. 125 e seg. Lantelmo f. del conte Ugo di Montichiari (ramo dei Casaloldo) 1228; id. FE' D'OSTIANI, in *Arch. Stor. Lomb.* 1899, XXVI, fasc. 23; *Liber Poteris*, doc. LX, conte Lantelmo (e Nantelmo) di Casaloldo, 1240. In Lantelmo è da correggere il Lantelino del WEILAND nella sua citata ed. del nostro doc.

(3) Teste ad atto della Cattedrale per Pacengo, 20 ott. 1163, *Cattedrale* XXV; id. per i rustici di Pradolamberto, 13 marzo 1171, *Reg. mant.* 348, D'ARCO, I, doc. 20; teste ad atto del monast. di S. Benedetto per i vessilliferi di Medole, 19 maggio 1178, *Reg. mant.* 393; id., (causidicus) per S. Ponziano di Luca, 23 ott. 1178, *Reg. mant.* 395; id. a sentenza del patriarca di Grado in questione del monast. col vescovo di Ferrara, a Grado, 23 genn. 1180, *Reg. mant.* 401; delegato dal vescovo Garsendonio a ricevere deposizioni testimoniali per Pietole, 1181, *Catt.* XXX; id., 14 febr. 1185 per diritti di legnatico a Pradolamberto, *Reg. mant.* 427, *Catt.* XXXII; teste in lite S. Benedetto - uomini di Roncorlando, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440; arbitro in lite S. Benedetto - vescovo di Mantova, maggio - dic. 1189, *Reg. mant.* 451-2, 460, PATETTA, *Vaccella*, Atti acc. di Torino, 1896 (vi sono ricordati anche gli altri giudici mantovani del periodo); teste e incaricato dell'immissione in possesso in doc. Vescovo - S. Benedetto, genn. febr. 1199, *Reg. mant.* 634 e 637; teste ad atti S. Benedetto - domini di Bagnolo, davanti al vescovo, febr. 1199, *Reg. mant.* 638.

(4) 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646; 1202 MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

(5) 7 maggio, *Reg. mant.* 386, MURATORI, *Antiq.*, IV, 335-6; SAVIOLI, II, CCXXXVI, stipulaz. dei patti con Ferrara.

(6) *Cattedrale*, XXX, cit.

(7) 9 ott. e 7 dic. VERCI, *Ecelini*, III, doc. LX, STUMPF, III, p. 266.

del ponte dei Molini nel 1190, ed era stato tra i « nuncii ex parte Lombardorum » per Mantova, alla pace di Costanza ⁽¹⁾. Della sua autorità personale fa anche fede una tradizione, che non può essere in tutto una leggenda perchè ci è pervenuta da varie fonti: « pro quodam servitio quod fecit dominus Agnellus Comuni Padue, in curia d. Federici imperatoris », il Comune di Padova donò a lui, e promise di donare annualmente ai suoi discendenti, in infinito « iure feudi », uno sparviero; il servizio sarebbe stato questo: nel 1201 o '2, intervenendo presso l'imperatore, Agnello, « miles mantuanus, hostes sapienter et ingeniose submovit ab obsidione seu exterminio Padue ». Non è poco, e s'intende che chi l'ottenne doveva essere « probus astutus et sapiens », come dice Rolando Patavino ⁽²⁾!

Agnello giudice, legato da vincoli almeno d'amicizia con le maggiori famiglie cittadine ⁽³⁾, arbitro in qualche loro controversia ⁽⁴⁾, risulta anche proprietario di beni terrieri nelle vicinanze della città ⁽⁵⁾; il figlio Oldeberto sembra essere stato molto ricco ⁽⁶⁾. La famiglia mantenne anche poi un' ele-

⁽¹⁾ 25 giu. 1183, WEILAND, I, p. 417.

⁽²⁾ VOLTA, I, pp. 233-4 all'anno 1236. « I padovani erano soliti ogni anno al primo di agosto di far passare in Mantova agli eredi di Agnello giudice, il dono di uno sparviere in memoria principalmente di questo fatto. Zirone degli Agnelli » (conosciamo un Çoanus qd. d. Çironi de Agnellis, fideiussore in una vendita 16 marzo 1317, *Cattedrale*, CCCXLV) « che militando sotto gli ordini di Azo d'Este si trovò alla resa di Padova, fu solennemente regalato di un simile uccello, con promessa di continuare quella prestazione *iure feudi*, sì a lui che ai suoi successori in infinito »; in nota: « Tanto rilevasi dai documenti autentici della famiglia Agnelli, in uno dei quali, dell'anno 1264, viene motivato un tal dono in questi termini: pro quodam servitio quod fecit dominus Agnellus predicto communi Padue, in curia domini Federici imperatoris ». Il Volta aveva adunque altre fonti oltre il *Chronicon Rolandini patavini*, che pur conosce e riporta (MURATORI, RR. II. SS. VIII, parte I, fasc. 2; *Mon. Germ. hist.*, SS. XIV); il *Chronicon*, ediz. Muratori, p. 135, dice sotto il 1256: quando nell'agosto, avvicinatosi Ezelino per riprendere Padova, i Padovani escono a combattere, erano con loro « in magna parte milites Mantuani, quos scilicet compellebat amor quodammodo naturalis. Dicunt enim qui recolunt, quod quidam specialis amicitie vigor, quasi radicans antiquitus, extat inter Mantuam et Paduam longis temporibus, iam transactis, usque videlicet illo tempore quo novem civitates de Lombardia venerunt hostiliter usque ad Pontem Brente de Vigoncia, pro Padua invadenda (1201 o '2); inter quas dum esset Mantua, miles quidam mantuanus, probus, astutus et sapiens, predecessor dompni Zuconi (*sic*) militis mantuani, paduanorum hostes sapienter et ingeniose submovit ab obsidione seu exterminio paduano; quare adhuc commune Paduanum omni anno donat heredibus dompni Zuconis unum sparverium iure feudi ».

⁽³⁾ Teste ad atto Avvocati - Poltroni, 17 marzo 1200, *Reg. mant.* 562.

⁽⁴⁾ Poltroni - Persona, 1200, *Reg. mant.* 681.

⁽⁵⁾ A Ceresare, aprile 1200, *Reg. mant.* 664; ai Monticelli, 6 ott. 1206 Arch. Gonzaga, p. VI, 3.

⁽⁶⁾ Oldebertinus f. Agnelli, rappresentante di Mantova alla convenz. per la lega a Borgo S. Donnino, 30 lu. 1194, MURATORI, *Antiq.* IV, 485-7; Oldebertus qd. Agnelli iudicis con altri grandi, dà a prestito 480 libbre a lacoma uxor Vicecomitis qd. Wido-

vata posizione nella vita cittadina ⁽¹⁾; intorno alla metà del sec. XIII aveva casa e torre in città vecchia, presso S. Croce ⁽²⁾: non è quindi da escludersi che derivasse non da Agnello giudice, ma da un ignoto ed antico Agnello da porsi vicino ai più vecchi grandi cittadini, Visconti, Visdomini, Rivalta....

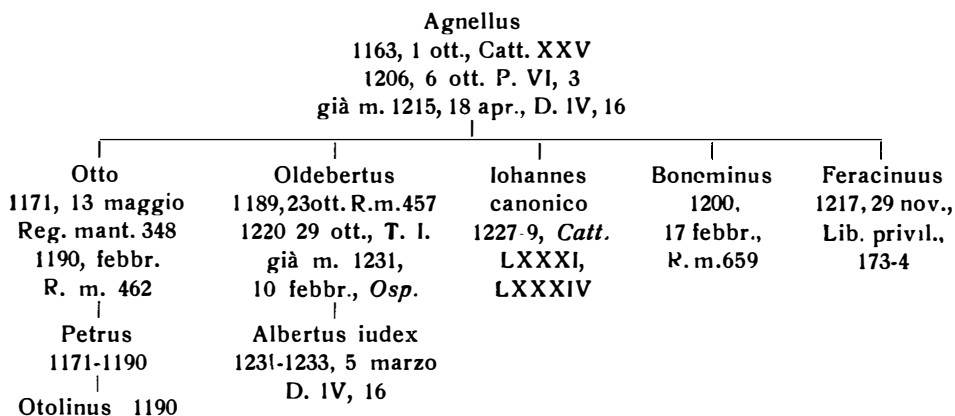
In fine, Adhelardus è il capostipite d' un ramo dei Rivalta, una fra le primissime, o per lungo tempo la prima famiglia cittadina: e noi la conosciamo già ottimamente.

Ma se questi sono i cittadini intervenuti all' atto imperiale del 1164, non sono tutti i nominati del documento: nell' esemplare più antico, anzi sincrono ⁽³⁾, è aggiunta in fine una serie di trentotto nomi, chiusa da queste parole: « Isti omnes iuraverunt se nullam pactionem vel societatem fecisse

nis Vicecomitis, il 18 apr. 1215, Arch. Gonzaga, D. IV, 16; compra per 204 libre in feudo dall' Abate di S. Maria di Felonica, terre a Carbonarola e Borgofranco e decime a Libiola e Sustinente, il 29 ott. 1220, Arch. Gonzaga, T. 1; tuttavia, Oldeberto riceve anche a mutuo da Boso Poltroni, 5 ott. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16, e suo figlio Alberto, con un Pizoni, da Irigino Avvocati il 10 febr. 1231, Arch. Gonz., Ospedale.

⁽¹⁾ Oldebertus d. Agnelli partecipa al Consiglio 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644; id., 1200, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4; id. 1217, Arch. Gonzaga, Liber privilegiorum, 173-4; console del Comune nel 1205, *Annales*. Facinus d. Agnelli, al Consiglio 29 nov. 1217, Lib. priv. 173-4. D. Andalo de Agnelis, al Consiglio 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7. D. Cresimola de Agnellis, id., id. Albertus iudex de Agnelis, estimatore e ingrossatore del Comune, 5 marzo 1233, Arch. Gonz., D. IV, 16b., D. Iohannes d. Agnelli iudicis era canonico di S. Pietro 1227-9; *Cattedrale* LXXXI e LXXXIV. Fra i canonici figurano anche Guielmus de Agnelis, 21 ag. 1232, *Cattedrale*, XCIV, e molto più tardi Iacopinus de Agnelis, 1303, *Cattedrale*, CCLXXIII e CCLXXV.

La genealogia a me nota della famiglia si limita ad Agnello e discendenti diretti:



Restano isolati: Andalo, 1225, 10 apr., TACOLI, II, 365-7 - 1264, 3 ott., D. IV, 16, b.; Cresimola, 1225, 10 apr., TACOLI, cit.; Guielmus e Iacopinus, canonici, citati; Cironus, 1256 a Padova, ha per figlio Coaninus, 1217, citati.

⁽²⁾ V. DAVARI, *Notizie topogr.*, p. 16, testo e n. 2.

⁽³⁾ Archivio Gonzaga, B. 1.

cum Veronensibus, Paduanis, Vicentinis seu Venetis, nec Commune Mantue, nec de cetero se facturos nec etiam Commune, donec guerra durabit; et quotienscunque consules mutabuntur et ponentur, tale sacramentum prestare debent, donec guerra durabit». Adunque questi trentotto non fecero, *nè fece il Comune*, e non faranno, *nè il Comune farà*, e dispongono un giuramento da prestarsi dai consoli futuri: quindi sono i padroni del Comune, sono il *Consiglio*.

Troviamo compresi fra questi trentotto Consiglieri, i mantovani testimoni all'atto imperiale a Pavia e i congiuratori dei tre ultimi capitoli, tranne il conte Lantelmo e il giudice Agnello; ma poichè i tre ultimi capitoli stabiliscono, da parte dell'imperatore, primo la conservazione dello stato, onore, buone consuetudini e beni dei mantovani, secondo l'intangibilità della città e suburbi, terzo la promessa d'aiuto e l'impegno di non concludere pace separata, in caso di guerra dei mantovani contro Veronesi, Veneti, Padovani, Vicentini - mi pare fuori discussione che anche Lantelmo ed Agnello non possano essere estranei allo stesso Consiglio ⁽¹⁾. E quaranta non sarebbe un numero insolito per un Consiglio minore.....

In ogni modo, conosciamo, questa volta, per notizia diretta, non più per induzione, un numero di persone che basterà forse a determinare la natura il colore, o i colori, dell'assemblea cittadina concretamente più efficiente: vedremo.

Dei quaranta, diciassette ci sono già noti ⁽²⁾; di essi quattordici appartengono a famiglie di grandi, salvo qualche dubbio per Arnaldus Peliciarius, e tre sono giudici.

I miei pochi lettori non temano enumerazioni particolareggiate e asfissianti: se per il periodo più antico quando si chiedevano chi fossero coloro che reggevano la città al momento della costituzione del Comune, non era possibile per Mantova, come «per ogni città italiana..... sperare una risposta chiara e determinata», e si giustificava quindi ogni più minuta indagine, nome per nome, ora le cose sono cambiate: i partecipanti al governo cittadino sono dichiarati espressamente, e sono molti; il dovere di seguirli, nome per nome, rimane esclusivamente a chi scrive..... insieme a quello di

⁽¹⁾ Il giudice Malvitius e Adhelardus de Ripalta sono pure tra i congiuratori dei tre capitoli - dell'ultimo, il giuramento dei 38 non è che la contropartita - e sono anche fra i consiglieri; quindi Lantelmo e Agnello possono mancare per una ragione puramente occasionale.

⁽²⁾ Lantelmus comes, Vittus (de Rufino), Iohannesbonus de Rufino, Ugo de Bona, Ubaldus e Albertus Vicedomini, Paço, Sigefredus de S. Agata, Adelardus e Ubaldus (de Ripalta), Ugo e Albertus Açonis Henrici, Albertus de Opizone, Arnaldus Peliciarius; Rodulfus, Malvitius (de Musa), Agnellus, giudici.

dimostrare, in note e appendici purtroppo interminabili, che l'ha davvero compiuto

Dei ventitre consiglieri che ancora non conosciamo, qualcuno è certo al livello dei Rivalta, ed è, almeno per l'avvenire, anche più in alto: sono fra loro gli Arlotti, gli Avvocati, i Bonacolsi

Ma atteniamoci al consueto sistema d'indagine più intima: tutti costoro indubbiamente, hanno casa in città, molti hanno beni nel contado, ma dove?..... proprio di tutti non lo sapremo, ma lo sapremo di non pochi.

Il quartiere aggregato per primo alla città vecchia, così che presto vi si considererà incluso e presto diverrà il cuore della città comunale, fu quello adiacente di S. Stefano ⁽¹⁾; gli altri conservarono a lungo il nome di borghi. Nel quartiere di S. Stefano erano il monastero e la chiesa di S. Andrea, che la tradizione del Sangue Preziosissimo ha elevato subito, ed ancora mantiene, ad importanza non minore della Cattedrale. Ora, la famiglia Avvocati — Avvocati di S. Andrea; Oltikerius e Uguicionus de Bosone sono fra i Consiglieri del 1164 — abitava presso la chiesa ⁽²⁾; nello stesso quartiere, proprio sulla piazza di S. Stefano, erano le case della famiglia del Consigliere Ravasius ⁽³⁾; quella di Albertus de Turri abitava, almeno più tardi, anch'essa nello stesso quartiere ⁽⁴⁾; i nepoti di Blandinus abitavano « supra stratam et cimiterium S. Andree » già nel 1160 ⁽⁵⁾.

Pure adiacente a città vecchia era il quartiere di S. Leonardo, con la chiesa eponima e quella di S. Giovanni: vi avevano case, come già i Desenzani, le famiglie dei Consiglieri Aldevrandus de Puteo Baroncio ⁽⁶⁾, Piço ⁽⁷⁾, Albertus e Bonellus de Grosa ⁽⁸⁾.

⁽¹⁾ DAVARI, *Notizie topografiche*, p. 4. Cfr. CIPOLLA, *Relazioni*, p. 178: «..... de quarterio S. Stefani Civitatis veteris».

⁽²⁾ S. *Andrea* CLXXXVII, 1250 circa: «de uno loco et guasto sicut tenebat turris et lobia Advocatorum super plateam S. Andree..... de alio loco et guasto quod est apud riçolam et domum sacerdotis S. Laurentii et apud stratam publicam que vadit versus pontem Molendinorum ab alio, et apud stratam que vadit versus puteum Paroli ab alio, qui et quod fuit Alberti Advocati». Cfr. DAVARI, *Notizie topog.*, p. 70. Si può credere che le case degli Avvocati fossero sul fianco della piazza di S. Andrea ove poi sorse il Campanile.

⁽³⁾ « Domus Ravasiorum super plateam S. Stefani », 11 sett. 1228, Arch. Gonz., D. IV, 16, cioè in fondo all'attuale via Ginnasio; un guasto, ov'era la torre « in capite Vianove », e una casa presso la « pischaria S. Stephani » figurano nel testamento di Zapironus de Ravasiis 2 febr. 1265, Arch. Gonz., D. IV, 16; il guasto era già nominato in un doc. 25 nov. 1254, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.

⁽⁴⁾ CIPOLLA, *Relazioni*, p. 177.

⁽⁵⁾ 8 giugno, *Reg. mant.* 318.

⁽⁶⁾ Presso S. Giovanni e il Consorzio, 14 e 17 ag. 1285, Arch. di Milano, Pergamene mantovane, S. Giovanni.

⁽⁷⁾ Pure presso il Consorzio, 24 luglio - 17 ag. 1205, stessa sede.

⁽⁸⁾ DAVARI, *Notizie topog.*, p. 113.

Nel quartiere di S. Martino abitavano Arlotus ⁽¹⁾ e Pegolotus ⁽²⁾; in quello di S. Egidio avevano le loro prime case merlate i Bonacolsi partecipi a questo Consiglio del 1164 con Ottobonus de Bonacosa, il bisavolo di Pinamonte ⁽³⁾.

Sui ventitre consiglieri appartenenti a famiglie che non ci erano note ancora, sappiamo dunque che dodici avevano acquistato o costruito casa in città nei quartieri nuovi: dodici almeno, perchè di altri tre sappiamo solo che avevan casa a Mantova ⁽⁴⁾, degli altri non abbiamo, in proposito, notizie: dodici, o tredici coi Desenzani ⁽⁵⁾, di fronte al gruppo dei «maiores» abitanti in città vecchia, qui, nel Consiglio del 1164, quasi tutti rappresentati.

E questa gente che così ci appare nuova alla vita cittadina, o almeno alla vita pubblica cittadina, di dove viene e chi è?

Un grande e ricco territorio a sinistra di Mincio ha per centro Carzedole; era la vecchia corte Matildica di Barbasso e S. Martino, che si estendeva in un amplissimo irregolare quadrilatero da Stradella al Mincio, a Governolo al territorio ostigliese ⁽⁶⁾: Stradella, Barbasso, Carzedole, Roncoferraro, S. Martino, Governolo..... possedimento da principi! Tenevano la grande corte vassalli della Contessa — li conosciamo in parte: «Litus et Sigizo eius filius», lo stesso Litus et Ubertus, visconti di Matilde e custodi della torre di Governolo — divenuti poi, seguendo la sorte dei beni Canossiani, vassalli di Enrico V, o dei conti Ottone e Stefano da lui inviati - Armanno, Ugo, Lodovico, poi del vescovo Manfredo —; ancora Lito e Sigizo, e un Bosone che potrebbe essere uno dei vecchi membri della famiglia Avvocati ⁽⁷⁾; e più tardi noi conosciamo i loro probabili successori come veri e propri «seniores» o «domini de Carezetulo», confinanti a nord con i «seniores Castelioni», a ponente coi «domini de Baniolo» ⁽⁸⁾. Queste notizie che ci erano servite a sufficienza per la storia della terra, vogliono essere ora approfondite per la storia degli uomini.

⁽¹⁾ DAVARI, *Notizie topog.*, p. 93.

⁽²⁾ Tardi: 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 178-9.

⁽³⁾ 16 lu. 1209, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara, e 29 sett. 1210, *ibid.*

⁽⁴⁾ I de Goso avevano casa a Mantova, tributaria alla Cattedrale (XXI), e vi abitavano; ma la notizia è, nel doc., della mano delle aggiunte (v. sopra, p. 37-39) quindi non si può dedurne l'ubicazione in città vecchia. I Gezzi possedevano fitti nel quartiere di S. Iacobo nel 1222, 29 genn., S. *Andrea* CXXIX. Dei de Burbasio, sappiamo che Raginerius abitava a Mantova fin dal 1098, 26 genn., S. *Andrea*, XVIII.

⁽⁵⁾ Forse arrivati tardi con l'ondata precedente, o già in auge quando questi altri erano appena venuti.

⁽⁶⁾ V. vol. I, pp. 14 e 140.

⁽⁷⁾ V. vol. I, p. 70.

⁽⁸⁾ V. vol. I, pp. 68-9.

Secondo un documento del 1243 ⁽¹⁾, consoli, sindaco e consiglio di Carzedole deliberano che il loro Comune « debeat accipere per potestatem de Careçetulo unum de segnoratibus de Careçedulo ab anno no^o proximo ad unum annum, specialliter si d. Bonaventura de Oculo et d. Gioldus d. Avenni, et d. Martinus d. Gandulfi » — il padre di Pinamonte Bonacolsi — « fuerint bene insimul in concordia de hoc ». Pensare che questi tre « domini » siano i nominabili, o i massimi esponenti dei nominabili, come sono gli arbitri della scelta, mi pare più che logico ⁽²⁾: cioè, i dall' Occhio, gli Avenni, i Bonacolsi, sono tra i « seniores » di Carzedole. Presto gli Avenni, più tardi i dall' Occhio appariranno nella vita o nella vita pubblica del Comune cittadino; i Bonacolsi, abbiám visto, appartengono al Consiglio minore mantovano già da ora, 1164 ⁽³⁾.

Ma di classe nobiliare e possidenti a Carzedole erano quattro degli altri Consiglieri: Oddo de Geza ⁽⁴⁾, Ravasius ⁽⁵⁾, Oltikerius e Uguicionus de Bosone Avvocati ⁽⁶⁾; della stessa classe sociale e possidenti, se non proprio a Carzedole, nelle terre adiacenti comprese nella vecchia corte di Barbasso e S. Martino, erano altri dieci: Aldericus de Goso ⁽⁷⁾, Albertus Rubeus ⁽⁸⁾, Albertus de Burbasio ⁽⁹⁾, Albertus e Boscellus Gros-

⁽¹⁾ 18 nov. Arch. Gonz., R. LI.

⁽²⁾ Del resto, Bonaventura dall' Occhio era già stato podestà di Carzedole nel 1227, 30 nov., Arch. Gonz., D. IV, 16. L'interpretazione che dà il DAVARI, *Per la geneal. dei Bonacolsi*, a questo doc. e a quello del 1243, è del tutto erronea.

⁽³⁾ Un controllo dell'esattezza della linea d'indagine che andiamo seguendo, può essere questo: i Bonacolsi non solo sono vassalli del vescovo (v. appendice, doc. 13) ma continuano a riconoscere feudi da lui a Carzedole (Foresto, « feudum Bonacolorum » 1^o lu. 1285, Arch. Gonz. D. IV, 16 a Bagnolo, App. doc. 51 e 154-5, a Quingentole ibid. 111, a S. Maria di Gradaro, ibid. 142.

⁽⁴⁾ Per l'appartenenza a famiglia nobiliare, basterebbe ricordare che Ita qd. Ugonis de Gezonibus era moglie del conte Ziliolo, 14 maggio 1262, App. doc. 18; per i beni a Carzedole ricordiamo una vendita di terre ivi fatta dai figli di Bonacursio di Lorenzono de Gezzi, per poterne spendere il ricavato « in werra facienda pro morte dicti Bonacursi », cioè per vendicarlo, 20 lu. 1218, ibid., doc. 12.

⁽⁵⁾ V. App., doc. 16, 27-31, 34; per la nobiltà depongono: il vassallaggio dal vescovo doc. 5; i rapporti coi dall' Occhio e i Poltroni; e forse, in relazione a quanto già sappiamo per Carzedole, la Podesteria di Roncoferraro, doc. 32.

⁽⁶⁾ V. App., doc. 9, 39, 41, 44, 74, 121. Sono longobardi di legge.

⁽⁷⁾ Gli eredi di lanuaris de Gosis possedevano sull'Allegrezza, proprio in quel di Carzedole, v. App., doc. 13; gli altri a Formigosa, docc. 1-2, 11; a Cunio, 10-11; a Coazia, 21; sul Derbasco a Barbasso, 23.

⁽⁸⁾ V. App., doc. 7, a Camporotondo; 8,10, beni a Roncoferraro e Camposommaro; 18, a Cipata; 5, a Barbasso e S. Martino.

⁽⁹⁾ Famiglia molto antica e senza dubbio importante e purtroppo scarsamente documentata:

1. Uberbus de Burbasio, teste ad atto di Matilde, a Mantova, 14 nov. 1088, CARRERI, *Tre documenti matildici; Reg. mant.* 109.

solani ⁽¹⁾, Anselmus de Ardeçone ⁽²⁾, Albertus de Turri ⁽³⁾, Cincignonus ⁽⁴⁾,

-
2. Bernardo de Burbasio ebbe «per beneficium» terre nella corte di Asilo; atto di Matilde 1077-1091, *Reg. mant.* 117.
3. Raginerius de Vuido de Burbasio, di legge longobarda, teste ad atto dei canonici 2 ag. 1097, *Cattedrale*, XIII.
4. Raginerius qd. Vuidonis de Burbasio, «qui habitare videor in civitate Mantua», rinuncia a suoi diritti nel terr. di Formigosa, 26 apr. 1098, *S. Andrea*, XVIII. (L'atto è fatto a Mantova «in casa Boneore iudicis», testi Vuarnerius de Burbasio e Bonusfamilis e Petrus de Burbasio - probabilmente dal luogo di nascita).
5. Litus } donatori a S. Benedetto (prima del 1096-9) sono «de Burbasio» secondo
e } il doc. edito dal MERCATI, *L'evangelario* ecc., p. 10. Furono poi visconti
Sigizo } (Litus) e custodi della torre di Governolo; notizie date dal doc. 11 genn.
1176, *Cattedrale*, XXIX.
6. [Maragnolus?] }
e } de Opizo de Burbassio, testi ad atto di Matilde a Bondeno 8
Petrus } nov. 1114, OVERMANN, 137, *Reg. mant.*, 159.
7. Albertus de Burbassio, teste ad atto della Chiesa di Mantova per Pacengo 20 ott. 1163, DAVARI, *Pergamene dell'Osp.*, doc. I. *Cattedrale*, XXV.
8. » » » teste all'atto del vicario imperiale di cessione di Pacengo ai canonici, 22 ott. 1163, DAVARI, *Perg. dell'Ospedale*, p. 27; *Reg. mant.*, 323.
9. » » » *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.* Leg. IV, I, 1, 221.
10. Biatris de Burbasio, possiede a Rivalta, 2 ott. 1205, *Cattedrale* XLIV.
- (11. Raimondinus Iohannis Osanne de Burbasio è investito dai canonici di terre a Barbasso, maggio 1229, *Cattedrale* LXXXIV. Mi pare un colono).
- ⁽¹⁾ V. App., docc. 11 e 48, a Camposommaro (feudo vescovile indiviso coi Rufini); a Governolo (?) «contrada Grosolanorum», 20. Longobardi di legge.
- ⁽²⁾ Pochi sono i documenti che riguardano la famiglia, ed i primi in improbabile rapporto con la stessa:
- [1. Ardezonus comes, al seguito della contessa Beatrice nella donazione di Volta alla chiesa di S. Pietro, gennaio 1053, *Cattedrale* I^{II}.
2. Ardito capellanus, teste alla donaz. di Pacengo alla chiesa di S. Michele di Mantova da parte di Matilde, 3 apr. 1115, *Cattedrale* XIV].
3. Anselmus Ardicionis, teste ad atto del vescovo Garsendonio, 21 lu. 1163, BIANCOLINI, *Chiese di Verona*, V, XXXI.
4. » de Ardeçone, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.* Leg. IV, I, 1, 221.
- 5-6. Abianus de Anselmo Ardizioni, teste ad atti di Anselmo de Orlando, 16 nov. 1191, *Reg. mant.* 480 e 481.
7. Sabatinus Otonis de Ardiciono aveva beni indivisi «cum suis parcionalibus..... ad Aderbasium» subastati a favore della moglie Gisila e di un de Oculo, 18 o 19 dic. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16.
8. Mantuanus Ardiconi *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
9. » de Arditione *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Anliq*, IV, 411-12.
- 10-11. Albertus de Ardizione, *Console di Giustizia*, 31 ag. 1239, Arch. Gonz., I. 1; id. 12 nov., *ibid.*, Ospedale, 3.
- 12-13. Bartholameus d. Mantuani de Ardiciono, iudex, *Console di giustizia* 15 febr. 1245, Milano, Pergam. mant., Varie; 2 giu. id., *Cattedrale* CVI.
- ⁽³⁾ V. App, beni a Bigarello doc., 3; a Fossamana 4; a Coaça 15, 19.
- ⁽⁴⁾ Oltre questo Cincignonus, *Consigliere del Comune* nel 1164, 27 maggio, *Mon.*

e forse Ugo de Balduino ⁽¹⁾, e Aldevrandus de Puteo Baroncio ⁽²⁾.
Sono quindici; e non dimentichiamo che già intorno alla metà del

Germ. hist., Leg. IV, l, 221, lo strano nome ritorna solo con un Çincignonus de Spandimelica, di legge romana, 9 nov. 1195, *Reg. Mant.* 555, che dona terre poste in Vicomalesio (Formigosa) all'Ospedale di S. Maria di Mincio: «Actum *in turre* Çincilgionis donatoris»; la donaz. è fatta nelle mani di Vitale, sacerdote della chiesa dei SS. Cosma e Damiano; è sufficiente per pensare che il doc. sia fatto in città? Non so se rispondano a corruzioni del nome di eventuali successori Cicogninus, *Consigliere del Com.* 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12; Cigognonum de Laçissio, proprietario ivi, 5 febr. 1261, *Cattedrale* CLVIII.

(1) Ecco i pochi e slegati documenti della famiglia:

1. Balduinus de Verona, possiede «in Credarium» 20 sett. 1146, S. *Andrea*, XXXV.
2. » » conduce case della Chiesa di S. Pietro, presso S. Egidio, intorno al 1150, *Cattedrale* XXI.
- 3-4. Imia ed Imelda, figlie qd. Baldoini de Verona, vendono un fitto di casa e macello «supra stratam», a un Poltroni, 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 494-495.
5. Balduinus magister, conduce terre della chiesa di S. Pietro a [Formig]osa (?), intorno al 1150, *Cattedrale* XXI.
6. » magister, possiede a Formigosa, 9 nov. 1195, *Reg. mant.* 555.
7. Ugo de Balduino, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, l, 1, 221.
8. Albertinus de Balduino, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
9. d. Otto de d. Ugone de Balduino, teste a vendita Fellonia - De Oculo, 21 ott. 1296, *Cattedrale*, XXXIV.
10. Albertus Occonis de Balduino, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
- 11-12. » Ugonis de Balduino, Teste ad atto dei Trivoli, 2 e 14 giu. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
12. Balduinus Occonis de Balduinis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
14. Albertus qd. Octonis Ugonis de Balduino, di legge romana, vende terre ad Asilo, 18 sett. 1208; consentono suo fratello Balduino e la moglie Berta; Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
15. Egidius Baldoini, «*superstans damnorum datorum*», 4 maggio 1212, Arch. Gonz. T. 1.
16. Zilius de Balduino, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
17. Egidius Balduini, » » » 1257, Archivio Gonzaga, Liber privil. 173-5.
18. d. Iacopinus de Balduino *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-5.
19. Balduinus de Balduinis *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.

(2) Scarsi i documenti e incertissimi i nessi, anche perchè non esiste solo un «Puteus Baroncius», ma anche un fondo «Puteus Anticus» che dev'essere presso Formigosa e Pontemerlano, 1067, S. *Andrea*, VI; un Puteus (Pozus) Marinus, intorno al 1150, *Cattedrale* XXI; Puteus Galicie, 20 febr. 1301 e 3 ag. 1309, *Cattedrale*, CCLXV e CCLXXXIX:

1. Teutaldus de Puteo, teste a donaz. a S. Benedetto, 30 nov. 1125, *Reg. mant.* 193.
2. » » » uno degli arimanni del 1126, *Reg. mant.* 196.
3. » » » fra coloro che prendono possesso per la chiesa di S. Pietro dei beni donatili dal conte Abbas di Sabbioneta, 1 marzo 1132 *Cattedrale* XVII.

secolo decimo secondo, possedevano proprio a Carzedole, o nella plaga, Albertus de Casale Alto (prima del 1150), i de Henrico (1150), gli Opizoni (1164), i Desenzani (1180), e poco dopo, almeno secondo i nostri documenti, i Ruffini (1210), i Pillipari (1215), i Pazzoni (1218), i S. Agata (1225); sette membri di queste più antiche famiglie fanno parte del Consiglio minore del 1164: cioè, ventidue su quaranta Consiglieri appartengono a casate di «domini», inurbatesi prima o poi, ma provenienti dalla grande corte Matildica di Barbasso e S. Martino..... Non può essere un caso!

Un gruppo minore dei nostri Consiglieri ha i propri beni altrettanto prossimi alla città, nella plaga di ponente e più su fino a settentrione, la plaga dei Rivalta e dei Visdomini, dei Visconti, dei Lazise, dei de Musa, e forse, originariamente, degli Agnelli; il gruppo nuovo è costituito dagli Arlotti ⁽¹⁾, Pegolotti, ⁽²⁾, de Piço ⁽³⁾, e probabilmente dai Blan-

4. Teutaldus de Puteo, teste a donaz. alla chiesa di S. Pietro, 23 giu. 1141, *Cattedrale* XIX.

[5. Asbertus qui dicitur de Puteo, teste a Cremona ad atto di quel vescovo, 2 febr. 1126, *Reg. mant.* 195].

6. Maranta, genero di Teubaldo de Puteo, e Rolando suo fratello, testi a donazione al monast. di S. Benedetto, Mantova 6 genn. 1131, *Reg. mant.* 209.

[7-8. Lanfrancus Putei } sono fra gli «homines de Volta» 13 febr. 1196, *Cattedrale*
Albertinus Lanfranci Putei } *le* XXXVIII. A favore del primo i Canonici di S. Pietro
Boianus Putei } avanzano prove testimoniali, 1200 circa *Cattedrale* XLI.

9. de Puteo Baruncio, possiede a Spinosa, 1 sett. 1135, *S. Andrea*, XXX.

10. Aldevrandus de Puteo Baruncio, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, 1, 1, 221.

11. Vitalis de Puteo, presente, *per Mantova*, a Melara - Ostiglia, a questioni con Verona e Ferrara, 6 giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40; *Reg. mant.* 620.

12. » » Puteo, *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646.

13-14. Vitallus de Puteo, possiede case in città a S. Giovanni-Consortio, 14 e 17 ag. 1205, Arch. Milano, *Reg. mant.*, S. Giovanni.

15. Octobellus de Puteo, e }
Petrarchinus } suoi figli } *Consiglieri del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
e Girardinus }

⁽¹⁾ V. App. Gli Arlotti sono «pares curiae» di S. Andrea (doc. 19-27-30), quindi certamente milites. Beni ad Olmeta, doc. 1; a S. Romano, 25; a Chierigasco, 59; ad Asilo, 60; a Carpineta, 61,

⁽²⁾ V. App. Pegolotto aveva sposato la figlia di uno dei «domini» di Tabellano doc. 1; è probabile che fosse di pari grado, come dimostrano del resto le sue relazioni. Testifica l'ubicazione dei loro beni e la loro influenza in campagna, la frequente presenza ad atti della chiesa di S. Bartolomeo, che è fuori Aquadrucio «intra vignalia Mantue». Beni a Scorticacano (Curtatone), beni aviti perchè gravati di diritti della vedova d'un fratello e compartionale del venditore, doc. 4; ad Asilo, ancora molto tardi, 26 e 29.

⁽³⁾ V. App. Uno dei de Piço è potestà vescovile di Campitello, doc. 31, quindi dei vassalli del vescovo. Beni a Goito, 2, 4.

dini ⁽¹⁾: sei membri di quelle più antiche, grandi famiglie, quattro di queste nuove, appartengono al Consiglio del 1164.

Sappiamo cioè di dove vengono trentadue dei quaranta componenti il Consiglio minore, e ne conosciamo la condizione sociale: appartengono a famiglie di grandi; e con loro o prima di loro sarà da porsi il conte Lantelmo di Casaloldo ⁽²⁾. Poi conosciamo tre giudici: Rodolfo ⁽³⁾, Agnello ⁽⁴⁾, Malvitus ⁽⁵⁾; un quarto è con loro in Consiglio, Petrusbonus anche lui, come Rodolfo, spesso presente ad atti di istituti ecclesiastici locali ⁽⁶⁾; così,

-
- ⁽¹⁾ 1. Blandinus e Adelardus suo fratello, contestavano beni (non è detto dove) al monast. di S. Zeno di Verona; il 23 lu. 1163 a Mantova il vescovo Garsendonio « imperialis aule comes » giudica a favore del monastero, MURATORI, *Antiq.*, I, 475-6; BIANCOLINI, V, p. 94, doc. XXXI.
2. Blandinus, teste a Goito ad atto del vicario dell'imperatore per Pacengo, 22 ott. 1163, *Reg. mant.* 323.
3. » *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, 1, 221.
4. « Blandini nepotes », hanno uno « stadio..... sopra stratam et cimiterium S. Andree », 8 giu. 1160, *Reg. mant.* 318.
5. Piscator Blandini, teste ad arbitrato in questione vescovo - S. Benedetto, 9 dic. 1189, *Reg. mant.* 460.
6. » Blandini, giura, per Mantova, la pace con Verona 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, 15-20; *Reg. mant.* 483.
7. » de Blandino, teste ad atto pubblico del Comune. 5 giu. 1198, *Reg. mant.* 619.
8. » Blandini, Consigliere giura, per Mantova, la pace con Verona e Ferrara, giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40, *Reg. mant.* 620.
9. » Blandini, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, CIPOLLA, *Note*, 54-6; *Reg. mant.* 664.
10. d. Piscator (Blandini o Bonacolsi?) *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
11. Iannellus Piscatoris (Blandini o Bonacolsi?) *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
12. Uguzonus Blandini, teste a sentenza dei rettori di Mantova e Verona, in palazzo del Com., 19 ott. 1193, VERCI, *Ecelini*, III, LX.
13. Terisius de d. Blandino, possiede a Cerese, ag. 1198, *Reg. mant.*, 626.
14. Tedirixius (?) *Consigliere Comunale*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
15. d. Terisius de Blandino, possiede a Cerese; ne cede parte al monast. di S. Andrea e la riprende a feudo, apr. 1222, *S. Andrea*, CXXX.
16. d. Terisius de Blandino, teste ad atto Lazise - de Elica, 25 ott. 1225, *Cattedrale*, LXXVI. Sono « de Blandinis » anche i de Manzone; v. avanti, p. 93, n. 2, n° 5. Cfr. un luogo « Spesas Blandini » *S. Andrea*, LVII 21 e 22 ag. 1200.
- ⁽²⁾ V. sopra, p. 77.
- ⁽³⁾ V. sopra, p. 76.
- ⁽⁴⁾ V. sopra, p. 77.
- ⁽⁵⁾ V. sopra, p. 58-59.
- ⁽⁶⁾ 1. Petrusbonus iudex, possiede terre a Porto, 1 sett. 1135, *S. Andrea*, XXX.
2. Petrusbonus iudex, teste in lite monast. di S. Ruffino-Arlotto, 12 giu. 1148, *Reg. mant.* 271.
3. » » consigliere del conte Abbas in sentenza per S. Benedetto, 4 apr. 1152, FICKER, *Forschungen*, IV, 122; *Reg. mant.* 281.

tre soli dei Consiglieri ci sono del tutto ignoti..... o quasi ⁽¹⁾.

Non parleremo adunque di maggioranza ma di totalità di grandi al governo — i giudici sono sempre con loro —, ancora in questo turbinoso periodo che s'impenna da noi intorno alla persona di un fierissimo prelado, nobile d'origine ⁽²⁾, guerriero al bisogno ⁽³⁾, Garsendonio, vescovo di Mantova dal

-
4. Petrusbonus iudex, teste alla concessione del vescovo Garsendonio della chiesa di S. Leonardo de Cornu al mon.di S. Ruffino, 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292.
 5. » » teste ad atto del monast. di S. Ruffino, 25 nov. 1155, *Reg. mant.* 298.
 6. » » *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, 1, 221.

Il nome, comunissimo, si trova in varie famiglie, ed è quindi inidentificabile; vi manca in ogni modo la qualifica di giudice.

⁽¹⁾ 1. *Ugo de Bonello*: conosciamo Ugolinus Bonelli, uno dei «capita paraticorum» nel 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5. Un erede di Delacera de Bonellis e Conta de Bonellis figurano tributari della chiesa di S. Pietro intorno al 1250, *Cattedrale*, CXXV.

2. *Ribaldus*: Un Ribaldinus Uberti de Livaldo conduce una clausura e orti «ultra fossatum civitatis», della chiesa di S. Pietro, intorno al 1150, *Cattedrale* XXI. Ribaldinus di S. Benedetto è teste ad atto del monastero 15 febr. 1200, *Reg. mant.* 657. Lonardinus f. Ribaldi de Livaldo è teste ad atto dei domini di Goito 4 maggio 1187, *Reg. mant.* 438; Lonardinus d. Ribaldi è teste ad atto Poltroni 28 ag. 1192, *Reg. mant.* 519. Uno dei domini di Goito del detto doc. del 1187 ha pure nome Ribaldus, e non vorrei che il «dominus» Ribaldus del 1193 fosse lo stesso, e con lui fossero dei domini del luogo Lonardino e il nonno Livaldo; nel qual caso, il Consigliere Ribaldo apparterebbe ad altra famiglia di grandi, del gruppo territoriale dei Rivalta, Arlotti, ecc. Dei domini di Goito ripareremo.

3. *Albertus de Oliva*: non c'entrerà un Olivo teste a donazione al monast. di S. Genesio, Goito, giugno 1042, *Reg. mant.* 63, CARRERI, *Condiz. medievali di Goito*, 25-6; ma lo stesso Albertus de Oliva conduceva terre della chiesa di S. Pietro, e di altre era proprietario, a Levata, intorno al 1150, *Cattedrale*, XXI. Enriginus de Montenario de Alberto de Oliva era stato *estimatore del Comune* prima del 1219, Arch. Gonz., l. 1.; lo stesso (Henricus) è pure *estimatore e ingrossatore* nel 1223, 30 ag., Milano, Perg. mant., S. Chiara, e 29 dic., S. Andrea, CXXXV. Credo d'altra provenienza Ligamus o Ligartius Olive che ha parte di un «feudum de armanis» in Volta, dovuto alla chiesa di S. Pietro intorno al 1250, *Cattedrale*, CXXIV; Dodinus Olive, uno degli uomini di Volta nel 1264, *Cattedrale*, CLIXI; molti de Olivis, tra cui un Iacobus qd. d. Petri, notaio redattore del doc. falso del 1056, *Catt.* V, nei documenti della *Cattedrale*, dal 1256 (CXXXIX) in poi.

⁽²⁾ Il Visi, II, 272 lo dice figlio del marchese Alberto, il che è certo, secondo i doc. 4 febr. 1134, FICKER, *Forschungen*, IV, 104, *Reg. mant.* 224; 15 febr. 1135, GLORIA, *Cod. dipl. Padovano*, n. 275, *Reg. mant.* 229; e 1157, *Reg. mant.* 303. Quest'ultimo documento sembra escludere che il figlio del marchese Alberto sia un altro Garsendonio: «feodum d. Alberti..... qd. patris ipsius *episcopi*», quantunque, a rigore, nel danneggiatissimo documento il nome di Garsendonio non si legga, nè il doc. stesso sembri fatto a Mantova. V. in ogni modo D'ARCO, VII, pp. 28-9.

⁽³⁾ Almeno nel 1159 avrebbe personalmente combattuto in una scaramuccia contro i Milanese; lo dicono Radevisio e Ottone da S. Biagio; «anche Guntero, detto il poeta Ligurino, fa menzione di Garsendonio intervenuto a questo conflitto, dicendo che la ricca Mantova l'aveva a vescovo, e che era principe dell'Impero», Visi, II, 293-4.

1148 al 1186; fu sempre fedelissimo e vicino e gradito all'imperatore, anche quando la sua fedeltà gli procurò la scomunica nel 1160 ⁽¹⁾ e poi l'allontanamento dalla sua sede, assegnata da Alessandro III concretamente ad altri nel 1168 ⁽²⁾.

E sarà necessario allora cercare quali rapporti corressero tra questo vescovo di parte imperiale e la sua città, quando nel 1162 Federico, dopo Piacenza, « ad Mantuanos divertens cunctis ad eos pertinentibus igne ferroque profligatis, ipsos ad deditionem coegit » ⁽³⁾; quando più tardi, nel 1167, Mantova sarà tra le città che commisero « nefandissima traditio contra nostram maiestatem, contra imperii honorem, sine causa, sine aliqua praecedenti culpa, dicentes — nolumus hunc regnare super nos, nec Teutonici amplius dominabuntur nostri — », come Federico stesso scriveva al vescovo Alberto di Frisinga ⁽⁴⁾. Usciamo pure, per un poco, dai limiti di tempo raggiunti con la nostra ricerca: Mantova sarà nella « *societas Lombardorum* » dalla pace di Venezia a quella di Costanza ⁽⁵⁾, con Milano sempre, come già nel 1167 e '68 ⁽⁶⁾; e Garsendonio di fatto privato della sua sede mantovana appunto dal 1168 al '77, avrà nel Comune di Mantova un aspro nemico: in un giuramento del 1170 tra Bologna, Modena, Mantova, Reggio e Parma, corrispondente a quello di Cremona del 24 ott. 1169 tra altre città della Lega, anzi « fedele riproduzione di quello, con qualche applicazione agli interessi particolari di questo gruppo di città tra loro confinanti » ⁽⁷⁾, i consoli di ciascuna si obbligano ad aiuti e garanzie reciproche d'ordine generale e d'interesse comune; ma gli « interessi particolari » sono di fatto uno solo, che, pur rispondendo alla diretta volontà della Santa Sede, doveva essere stato appoggiato principalmente dai consoli di Mantova, perchè riguarda proprio Garsendonio: « Garsendonium quondam Mantuanum episcopum nec iuvabo nec manutenebo per me nec per aliquos de meo districtu, et eum contrariabo et guerram ei bona fide faciam, et omnibus illis sine fraude de meo districtu qui eum iuvaverint, usquequo ad preceptum Ecclesie vel rectorum Lombardie palam redierit. Et si aliqua istarum

(1) V. Ottone di Frisinga e Regevino, in *Mon. germ. hist.* SS. XX, p. 487; KEHR, VII, 1, p. 310.

(2) V. D'Arco, VII, pp. 34-5, anche per un elenco dei doc. ove Garsendonio è nominato; KEHR, VII, 1, p. 307.

(3) Ottone Fris., in *Mon. Germ. hist.*, SS., XX, p. 310.

(4) *Mon. Germ. hist.*, Legum, IV, 1, pp. 325-6.

(5) *Mon. Germ. hist.*, Legum, IV, 1, pp. 342, 361, 403, 405, 406, 416-18.

(6) Cfr. VIGNATI, *Cod. dip. Laudense*, II, da pp. 33 a 50; e *Lega Lombarda*, p. 104 e 177 e segg. Il doc. del 1168 era anche in GATTA, *Liber grossus Regii*, doc. XLV. Puoi vedere anche direttamente Otto Fris., loc. cit., p. 492.

(7) VIGNATI, *Storia diplomatica della Lega Lombarda*, p. 220.

civitatum opus fuerit ad distringendum suos ne consilium vel adiutorium predicto Garsendonio dent, bona fide iuvabo » (1).

La città, che s'era probabilmente liberata dalla diretta influenza di Garsendonio dal momento della sua scomunica, (2) ricaduta sotto il potere imperiale nel 1166 (3), mal certa nel 1164 quando l'imperatore volle legarla a sè coi larghissimi favori del noto privilegio ispirato e richiesto dal vescovo scomunicato, ritorna a fianco delle sorelle lombarde almeno dal febbraio 1167 (4), cioè si comporta non più come città vescovile, ma come città che sceglie il proprio partito, cioè come città libera: libera e nemica del proprio vescovo o padrone di pochi anni prima.

L'importanza di questo momento è fondamentale: gli uomini del 1164, i Consiglieri del Comune che conosciamo, erano adunque ancora e solo i fedeli vassalli vescovili, od erano già essi stessi liberi governanti della loro città, uomini di partito, quindi slegati o legati al proprio vescovo non perchè durasse la situazione interna del primissimo Comune, ma per ragioni d'indirizzo politico?

È un fenomeno di dissolvimento di vincoli antichi così importante, ripeto, che dovrebbe essere seguito, se fosse possibile, punto per punto. Ed anzitutto non è più vero che « l'azione anzi la vita di quasi tutti gli uomini che dirigono la pubblica cosa si aggiri nella cerchia degli interessi ecclesiastici di città e del contado »: per il 1126 abbiamo dimostrato che in quella situazione erano i consoli; ma abbiamo pure provato che esistono grandi famiglie di quel periodo e del precedente aderentissime all'autorità « ed anche materialmente alla città vescovile », ma che avevano, per origine e per censo, ragioni di vita propria. E abbiamo notato che non si trovano tra i consoli del 1126 nè Rivalta nè Visconti nè de Lazise nè de Ruffino, ma membri di famiglie, tra le grandi, non prime, quali i de Henrico gli

(1) MURATORI, *Antiq.*, IV, coll. 265-8; VIGNATI, *Lega Lombarda*, pp. 221-4. Notevole il commento dello stesso Vignati, pp. 220-21: « quel Garsendonio tedesco » (era un'opinione di vari, poi abbandonata) « a cui Barbarossa in una carta di concessioni alla città di Mantova del 1159 rendeva lode perchè - gli si dimostrò sempre fedelissimo con magnifici servizi fatti a lui ed all'impero - . I Mantovani l'avevano cacciato dalla città e dalla diocesi (?) per ragione che parteggiava per l'impero e per lo scisma ».

(2) Il VISI, II, p. 290 dice che Mantova era tra le città ribelli nel 1159, secondo un editto di Federico, ed. in ROUSSET, *Suppl.* I, p. 45; anche il PERTZ, lo pose poi con gli atti della Curia di Roncalia del 1159; ma si tratta di un frammento di lettera imperiale ad Alberto vescovo Frisigense, che il WEILAND porta esattamente al 1167, op. cit., n. 325.

(3) Nel 1162, con Bergamaschi Bresciani e Veronesi, i Mantovani pongono l'assedio, per ordine dell'imperatore, a Garda, ove Turisendo non aveva voluto riconoscerlo. Garda fu presa nel 1163 e da Federico data a Marcoaldo, conte palatino. V. VISI, II, 305.

(4) VIGNATI, *Lega*, p. 107, e *Cod. dipl. Laudense*, II, pp. 30-31.

Opizoni i de Bona, od allora non prime se il de Frogerio è un antico Bonacolsi.

Dunque, si esce dalla tutela Matildica sempre raccolti attorno al vescovo, unica autorità riconosciuta entro certi limiti anche come potere laico e non troppo lontana ed incerta, ma se ne esce con uomini d'origine feudale e di solida ricchezza terriera. Il Comune nostro, come gli altri favorito dalla politica di Enrico V — il Simeoni ha in proposito rilevato egregiamente il grande peso di questa politica imperiale — fedele a lui come già a suo padre, lo appoggia, insieme ai Comuni della marca di Verona, quando nel 1116 discende per occupare l'eredità Matildica ⁽¹⁾, e quando l'imperatore «a lungo soggiorna nel castello Matildico di Governolo» ⁽²⁾, cioè nel contado Mantovano, ne ottiene, come altre città, un ampio privilegio. È un padrone nuovo, morta appena Matilde, ma un padrone quasi sempre lontano e, dicemmo, per suo interesse ben disposto verso le nuove autonomie cittadine; ed allora il Comune incomincia, evidentemente, ad avere del suo vescovo molto meno bisogno, e la sua personalità si afferma ormai in decisioni ed imprese gravi, come la partecipazione con Milano alla guerra contro Como del 1119 ⁽³⁾, e, a metà del secolo, la questione con Verona per il castello d'Ostiglia ⁽⁴⁾ — che sono le sole imprese esterne della nostra città a noi note, prima della discesa di Federico e della già vista partecipazione di Mantova alla storia generale lombarda.

Ora, sembra naturale pensare che a questa vita di guerra spingessero la città soprattutto i «milites», venuti dal contado con le loro idee e pretese di «domini», e con l'abitudine di farle valere sul filo della spada; sono i ben noti autori delle violenze esterne ed interne del periodo, «primi fra i nuovi elementi sociali», com'è stato detto, quantunque forse soltanto inconsci strumenti di necessità generali o profonde che non sapevano manifestarsi ancora per vie più civili.

Perchè siamo ad una svolta decisiva: con tanti documenti che pure di tutte le maggiori figure incontrate finora qualcosa mi han detto, trovo fra i mantovani più in vista nei rapporti con gli altri Comuni della Lega, addirittura degli ignoti: il giuramento di Cremona del marzo 1167, fra le cinque

⁽¹⁾ SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V*, cit., pp. 157-8 e 160.

⁽²⁾ Ibid., p. 159.

⁽³⁾ O 1121. *Anonimo Comense*, in RR. II. SS., V, versi 213: «Mantua cum nimiis venit huc onerata sagittis», e 1186 «Mantua cum rigidis nimium studiosa sagittis». La guerra durò fino al 1227; VISI, II, 242. Il GIULINI, III, 82, non ricorda tra i molti collegati con Milano i Mantovani, quantunque si giovi della stessa fonte, l'Anonimo Comense.

⁽⁴⁾ *Annales Veronenses*, in Mon. Germ. hist., SS. XIX, a. 1151 e 1152. Non so di dove vengano le notizie di razzie e battaglie del 1149, date dall'ALIPRANDI, vv. 4571-91.

città che convennero poi in Pontida il 7 aprile, fu prestato per Mantova da Iacopus de Adeleita, Raimondus, Redulfus de Azanello ⁽¹⁾, nomi, ripeto, assolutamente sconosciuti, in questo periodo, alla storia locale ⁽²⁾: non rappresenteranno essi gli « homines novi », i « minores » anch'essi parte viva del Comune, cioè il partito di coloro che dicevano e potevan dire, senza impacciati tradizioni feudali, « nec Teutonici amplius dominabuntur nostri »? Non saranno cioè i primi esponenti di quel nuovo elemento borghese che incominciava allora a costruire la nuova storia? Ma tutto questo qualcosa chiarisce anche a noi storici di mestiere, e cioè da una parte, indubbiamente, la sproporzione delle celebrazioni « neoguelfe » di Legnano come alba del risorgimento nazionale, e dall'altra e soprattutto chiarisce e dimostra l'inettitudine a capire della « nuova critica storica » che a Legnano voleva « restituire la semplice realtà di una rivolta di Comuni contro il loro signore feudale » ⁽³⁾.

E notiamo: quei tre inviati mantovani a Cremona, come non eran venuti in luce mai prima d'ora, così saranno subito travolti dal ritorno del vescovo Garsendonio nel 1177, nè riavranno loro, nè altri delle loro famiglie, cariche pubbliche se non dopo decenni; perchè, ho detto, il periodo

⁽¹⁾ VIGNATI, *Lega*, pp. 109-122; l'autore rivendica, come è noto, al giuramento di Cremona la forma attribuita al convegno di Pontida, e vorrebbe che i nomi dei firmatari mantovani insieme a quelli degli inviati di Milano, Cremona, Bergamo e Brescia, fossero « accolti dall'Italia riconoscente » ecc.; su questo errore di proiezione, o di proporzione, vedi avanti nel testo.

⁽²⁾ Di Iacopus de Adeleita non so assolutamente altro; quasi un secolo più tardi Armandeus Dominici Cambonini Adheleyte è teste alla rinuncia dei canonici di S. Pietro e del monast. di S. Andrea a nominare podestà alla terra di Pietole, 26 ott. 1250, *Cattedrale*, CXVIII.

Raimundus, senz'altra indicaz., è difficilmente identificabile. Credo da escludere il dominus Raimondus, padre di Alberto procuratore del Comune nel 1190, proprio per la qualifica di dominus. Così un Raimundus de Canedulo, teste a doc. 25 nov. 1255, *Reg. mant.* 298, ed altri per l'attributo d'origine o di famiglia, che non sarebbe stato ommesso. Un « magister Raimondus » notaio, autore dei versi della lapide del ponte dei Molini, 1190, s'incontra in doc. dal 1187 al 1199, se pure non è il Raimundus, non altrimenti specificato, Consigliere del Comune nel 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 382-4; il « magister » è sindaco del monast. di S. Benedetto nel 1198 e 1199, *Reg. mant.* 631 e 637; in questo stesso anno è teste al Consiglio, *Reg. mant.* 644 e 651, e *notazio del Comune*, *Reg. mant.* 652. Conosciamo un suo fratello Zacobinus, pure notaio 1199-1200, *Reg. mant.* 651 e 658; un figlio Ugo, *Consigliere* nel 1216, MURATORI, *Antiq.* IV, 425-6; e un Semperbonus qd. magistri Raimondi, giudice, *console di giustizia*, 28 nov. 1246, Milano, Perg. mant., S. Maria di Gradaro.

Per Redulfus de Azanello, conosco solo un Ancellerius de Azanello *teste ai patti con Cremona*, 3 ag. 1200, *Reg. mant.* 671 e 672.

⁽³⁾ CROCE, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, pp. 133-4: si tratta, in fondo, come in molta parte del libro, di una prevenzione regionalistica che a menti così alte non dovrebbe arrivare, e che, se non si trattasse del Croce, potrebbe chiamarsi altrimenti, specialmente dopo l'ultimo capitolo di *Lombardi e romani* del VOLPE

s'impertnia, da noi, intorno alla figura di questo vescovo irriducibile imperialista. Ma, tenuto ben fermo questo primo apparire di gente nuova, spunto della storia futura, ampliamo l'ambito della nostra ricerca per intendere la nuova situazione ritornando alle nostre famiglie di grandi: irriducibili come Garsendonio sono anche i partigiani suoi che gli troviamo intorno nell'aprile 1168, testi alla donazione d'un privato alla chiesa di S. Pietro, fatta nelle mani del vescovo scomunicato (1); e sono Alberto, Ubaldo e Orlando Vicedomini, Ugo di Azone di Enrico, Corrado de Capriana, Ottobono de Bonacosa, Negro de Manzone, Alberto de Turri. Tranne uno dei Visdomini, Orlando, Corrado de Capriana e Negro de Manzone, gli altri appartenevano al Consiglio del 1164, e ci sono noti. Ma nè Orlando — e si capisce, se è un Visdomini — nè Corrado nè Negro, sono per condizione sociale diversi dagli altri (2).

Dunque, almeno questo piccolo gruppo di « grandi » rimane fedele a

(1) Da Mantua, vedova di Pietro di Ubaldo. «Un recapito da me letto nel Capitolare Archivio della Cattedrale» scrive il Visi, II, 334 e non è possibile dubitare della sua affermazione, quantunque io non l'abbia trovato in quell'Archivio, ed abbia quindi dovuto pubblicarlo da copia del sec. XVIII, Arch. Gonzaga, doc. d'Arco, in *Cattedrale* XXVIII. Era già edito dal D'ARCO stesso, I, p. 152. L'errore di datazione («die martis» = 23, «qui fuit nonus exeunte mense aprilis» = 22), non conta: il notaio avrà dimenticato che aprile ha 30 giorni. Proprio questo notaio, Laurentius, è conosciuto nel periodo, anche come redattore di un altro atto di Garsendonio; nessun dubbio quindi sull'autenticità del documento. Il Visi pensa che il vescovo, cacciato nel '67, fosse ancora a Mantova per disubbidienza agli ordini pontifici, o segretamente; ma nel doc. non è indicato il luogo di redazione, e potrebbe quindi essere stato fatto fuori città, probabilmente in luogo vicino.

(2) Per i de Capriana, v. App. Abitavano in contrada S. Giovanni de Cornu, presso la via che va a S. Gervasio (1267; v. DAVARI, *Notizie topog.*, p. 115-16), cioè nel quartiere di S. Leonardo. Avevano beni presso Marmirolo, a Cipata, a Poletto.

Dei de Manzo, o de Manzone, so poco; appartengono ad ogni modo alla famiglia Blandini:

1. Ugo de Manzo, teste, a Goltarasa, ad atto di S. Maria di Felonica 26 nov. 1167, *Reg. mant.* 338.
 2. Niger de Manzone, teste ad atto del vescovo Garsendonio, apr. 1168, *Reg. mant.* 340.
 3. Ubertus de Manzo, teste ad atto dei giudici delegati da Garsendonio in questione della chiesa di S. Pietro, per Pratulamberto, 14 febr. 1185, D'ARCO, I, doc. 13; *Reg. mant.* 427.
 4. » de Manzo, tutore degli eredi del fu Belenzanus de Manzone, tra cui Maria, che va sposa a Raimundino f. Bassani. Vende terre dei pupilli a Cerese, 29 ag. 1198, *Reg. mant.*, 626.
 5. d. » de Manzo, e i figli
d. Mançolus
e
d. Amaxatus
- insieme a d. Terisius de Blandino, d. Piliparius (d. Iacobi de Bellebono; un Belebokus campsor è teste ad atto 20 nov. 1197, *Reg. mant.* 601), hanno allodi a Cerese e fitti in città nel quartiere maggiore tutti questi, compresi i de Manzone, sono detti «*omnes de Blandinis*, ex eo quia veniebant ad successionem et parciales [ipsius] feudi » di S. Andrea; apr. 1222, S. *Andrea*, CXXXI.

Garsendonio, cioè al partito imperiale. Non così gli Arlotti, gli Avvocati, i Gezzi: Arlotto, Console del Comune, rappresenta Mantova alla lega di Lodi 3 maggio 1168 ⁽¹⁾; Ugutio Avvocati, «potestas Mantue et rector civitatis», giura per il suo Comune la Lega in Modena il 10 ottobre 1173 ⁽²⁾; Lanfranco de Geziis è tra i rettori della Lega al giuramento 31 gennaio 1176 ⁽³⁾. Queste tre nobili famiglie sono cioè con gli ignoti del 1167, per la Lega lombarda contro l'imperatore; solo, non si perdono al ritorno di Garsendonio, certo perchè troppo bene appoggiati alla condizione sociale, al nome, alle ricchezze del casato: anzi, per me, questo loro durare è una riprova della differenza di classe degli scomparsi.

Qualche elemento indipendente adunque, e un gruppo di «homines novi» guidano la cosa pubblica e l'onore e le armi cittadine fino al congresso di Venezia; ma già il patto di Anagni dell'ottobre - novembre 1176, passato poi negli atti della pace Veneta, aveva un capitolo che espressamente diceva: «G[arsendonius] etiam Mantuanus ad episcopatum quondam suum restituetur» ⁽⁴⁾. Il potente prelado, abiurato lo scisma ⁽⁵⁾, già subito dopo Venezia, nello stesso mese d'agosto '77 in possesso della sua vecchia sede ⁽⁶⁾, aveva certo, dalla fine dell'anno precedente, dato l'andamento

6. Vilanellus Manzonis de Nubillaria, teste ad atto Batitor, 2 maggio 1197. *Reg. mant.* 583.

7. Vilanus de Manzio
e
Belvicinus suo fratello } testi ad atto Poltroni, 28 sett. 1200, *Reg. mant.* 675.

8. Belvicinus de Manzo, *Consigliere del Comune*, 12 genn. 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

9. Guido de Manzone; suo genero Lanfranchinus
e
Rolandinus de Manzone } testi ad atto vescovo - monast. di S. Benedetto, genn. 1199, *Reg. mant.* 634.

⁽¹⁾ VIGNATI, *Lega*, 177-182; *Lodi*, II, 37.

⁽²⁾ » » 244; *Lodi*, II, 74; SIMEONI e VICINI, *Registrum privil. Com. Mutinae*, I, p. 42, ecc.

⁽³⁾ VIGNATI, *Lega*, 278.

⁽⁴⁾ WEILAND, *Const.*, pp. 352; continua: «ita tamen quod ille, qui nunc est Mantuanus, auctoritate domini pape et auxilio domini imperatoris, ad Tridentinum episcopatum transferatur», salva convenzione tra papa ed imperatore, per altra sede; id, p. 364. Si noti bene: il primo agosto 1177, davanti ad Alessandro III in Venezia, il Conte Enrico di Dietz giurava la tregua «in anima» dell'imperatore presente; era fra i testi «Iohannes ep. Mantue»; ma tra i dieci «principes» che dopo il Conte Enrico giurano per la parte imperiale, era C[arsendonius] quondam ep. Mantuanus», WEILAND, pp. 367-8; le convenzioni di Anagni diventeranno cioè esecutive solo dopo Venezia.

⁽⁵⁾ Il 24 luglio, giurando: «Ut omnes evidenter agnoscant me esse nomine ed opere chistianum, Octavianum Cremensem et Iohannem de Struma cum suis complicibus prorsus abiuro et Alexandrum et successores eius in catholicum papam recipio», WEILAND, 366.

⁽⁶⁾ STUMPF, III, doc. 370 e 371, riguardanti la reputazione di Guido Guerra e la nuova investitura da parte dell'imperatore a Corrado di Monferrato, di Poggibonsi; fatti a Venezia il 22 agosto a Venezia Garsendonio era ancora, con l'imperatore, il 3 nov., teste al privil. per Pomposa, STUMPF, II, 4222.

delle cose, potuto influire sulla nomina dei nuovi consoli Agnellus, Henricus de Alberto Azi de Henrico, Asierbinus [de Rivalta], Ugo Advocatus ⁽¹⁾, tutti della classe dei « milites », tutti da noi già perfettamente conosciuti.

E bisognerà andare un poco guardinghi nei giudizi troppo recisi su questo vescovo dotato, sembra, d'altre virtù che quelle apostoliche: m'impresiona una notizia della cronaca Cesenate che il Muratori ci ha dato nel tomo XIV dei *Rerum italicarum scriptores*: Garsendonio, nel 1165 vicario imperiale a Cesena, « fecit descendere suburbanos de Monte, et fecit pacem inter illos et Castellanos » ⁽²⁾; se avesse tentato ed ottenuto un accomodamento simile nella sua sede mantovana?

Il fatto sta che con lui e dopo di lui la partecipazione dei grandi al governo della città dura, non più certo come totalità, ma come assoluta maggioranza fino agli ultimi anni del secolo. Lo vedremo fra poco, ma appariranno intanto nella vita pubblica locale le famiglie nobiliari degli Assandri ⁽³⁾, de Amica - Avenni ⁽⁴⁾, de Angelo ⁽⁵⁾, Guazzoni ⁽⁶⁾, Trivoli ⁽⁷⁾,

⁽¹⁾ 7 maggio 1177, MURATORI, *Antiq.*, IV, 335-6; SAVIOLI, *Ann. bolognesi* II, CCXXXVI; *Reg. mant.* 386.

⁽²⁾ Col 1090, Cfr. VISI, *Mem. stor. cit.*, p. 317.

⁽³⁾ V. Append. Provengono dalla zona ad occidente della città, dove possiedono da Castelnuovo a Curtatone e fino all'Oglio e oltre. Le loro case con torre in città erano nel quartiere di S. Stefano, sulla strada da S. Andrea a S. Iacobo; v. DAVARI, *Notiz. topog.*, p. 69.

⁽⁴⁾ V. Append. Sono « de segnoratibus de Carezetulo » e possiedono in tutta la plaga. In città abitavano probabilmente « in contrata fratrum predicatorum », cioè presso S. Domenico, zona dei Monticelli, oltre il quart. di S. Martino.

⁽⁵⁾ V. Append. Sembrano provenire dalla zona Porta - Carzedole. In città, sono compartecipi della torre dei Gambolini. Zenello sposa nel 1209 una figlia di Boso Poltroni.

⁽⁶⁾ 1. Guaço, già « gastaldus episcopi » a Cereta secondo depos. test. 1186 circa, *Cattedrale*, XXXIV, p. 52.
 2. Gandulfus de Guazone giudice (arbitro vescovile?) in causa su terre a Roverbella, di S. Pietro di Porto, 1182, *Cattedrale*, XXXI.
 3. » Guazzonis, dei nove *rectores* della lapide dei molini, 1190.
 4. » » *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646.
 5. Odo de Gandulfo (Guazzonis?) e i figli Zuco e Martinò sono investiti di terre a Ceresara dal priore di S. Benedetto; v. doc. seg.
 6. Guido de Guazone teste a Ceresara ad atto del monast. di S. Benedetto, apr. 1200, *Reg. mant.* 664.
 7. Codurus Guaçonis possiede a Cavriana, 1250 circa, *Cattedrale*, CX XIII, p. 165.
 8. Amadeus Vuaçonis ha in affitto terre vescovili a Volta, 1250 circa, *Cattedrale*, CXXIV, p. 170.
 9. I Guazzi possedevano sul Lodolo (presso Buscoldo?), nel 1245, Arch. Gonz., T. 1.
⁽⁷⁾ V. Append. Provengono dal territorio di Carzedole - Castiglione mantovano ove hanno i maggiori possessi; hanno case in città fin dal 1147; sono nei quartieri di S. Stefano; cfr. DAVARI, *Notizie topog.*, pp. 59-60.

Bussi ⁽¹⁾, Gaffari ⁽²⁾; ed insieme o quasi se non vorremmo dare molto peso a scarti di pochi anni — forse dovuti a lacune dei nostri documenti — nel loro presentarsi in pubbliche cariche, incontreremo, proprio alla fine del secolo, le famiglie anche più grandi dei Poltroni e dei Callarosi: i primi fortissimi proprietari nella zona di Carzedole, e altrove, possedevano « in burgo Mantue » già prima dell'apparire del Comune, ed avevano di fatto anche poi grandi case e torri nel quartiere di S. Stefano; sembrano, per tutto il secolo XII, più intenti ad arricchire in tutti i modi che ad occuparsi della cosa pubblica, ma diverranno, ben presto, provocatori dei più gravi disordini cittadini ⁽³⁾; i secondi oriundi del territorio ad occidente ed a nord di Mantova, e non so se più prossimi ai Rivalta o ai da Goito, avevano pur case e torre in città, nel quartiere di S. Giacomo; nè sembrano meno ricchi e meno faziosi dei Poltroni loro rivali ⁽⁴⁾.

Entrano in fine, con questi, nella travagliata vita pubblica comunale, Mozzi ⁽⁵⁾, Stanziali ⁽⁶⁾, de Infante ⁽⁷⁾, più un certo numero di famiglie meno in vista, ma per proprietà ed aderenze appartenenti alla classe dei « maiores » ⁽⁸⁾.

Orbene: tutte queste nuove grandi famiglie provengono da territori

⁽¹⁾ V. Append. Provengono dal territorio Asilo-Pratolamberto a sud ovest della città; possiedono ivi, nelle vicinanze, a Scorzarolo (feudo vescovile). Hanno case a S. Andrea.

⁽²⁾ V. Append. Sembrano provenire dal territorio Castellucchio - Campitello, ma hanno molti beni anche altrove. Abitavano in città a S. Egidio con casa e torre; v. DAVARI, *Notizie topog.*, p. 105.

⁽³⁾ V. Append. Per le case in città v. DAVARI, *Notiz. topog.*, 66-7.

⁽⁴⁾ V. Append. » » » » » » 89-90.

⁽⁵⁾ V. Append. Vengono dal territorio a nord ovest di Mantova con centro, pare, intorno a Goito. Per le case e torre in città « intra pontem Aputircellorum » v. DAVARI, cit., 105-6.

⁽⁶⁾ V. Append. Hanno i beni originari nella zona Castelnuovo - Curtatone - Castellucchio; nel terr. di Castellucchio era una contrada « Arce de Stancialibus » ai primi del '300.

⁽⁷⁾ V. Append. Possiedono a Castelnuovo e Ceresare; è tuttavia possibile una origine dal Parmense (v. doc. n. 4). Hanno casa in città.

⁽⁸⁾ DE TASCA: Una « clausura que fuit Tasci » probabilmente tra le terre di S. Pietro 1150 circa, *Cattedrale XXI*.

2. Casa in città « in vicina S. Andrea » que fuit Teotonici qui stetit cum Tasca de Lodovico », 1 ag. 1183, *S. Andrea XLIV, Reg. mant.* 418.

3. Girardus Tasche, *Console del Comune*, 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, p. 19, *Reg. mant.* 556.

4. Tasca possiede a Cornalesca (Castelnuovo), 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556.

5. Bonaccursus de Tasca, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.

6. » » » » » » 1218, » » » 411-12.

7. Scardina (Scardeva?) de Tasca, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.

8. d. Albertus de Tascis Tasca, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1217, Arch. Gonz., *Liber privil.*, 173-4.

9. Una « braida Tasche » era a S. Michele di Campitello, 1270-80, v. vol. I, p. 366.

DE BOTENGO: I. Ugo de Butingo, teste a doc. Lazise-poltroni, 28 dic. 1184, *Reg. mant.* 425.

prossimi alla città ⁽¹⁾, cioè dalle stesse zone di dove provenivano quelle

-
2. Ugo de Botengo, possiede a Godizolo (Castellucchio), 11 genn. 1192, *Reg. mant.* 485.
 3. » » » teste al Consiglio del Comune 19 ott. 1193, *VERCI, Eccelini*, III, LX.
 4. » » » » ad atto Poltroni, 1 lu. 1195, *Reg. mant.* 549.
 5. » » » *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
 6. d. Ugo de Botengo, *Consigliere del Comune*, 1202 MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
 7. » » » immesso giudizialmente in tenuta di beni di Zilio e Poltrone Poltroni per un suo credito di 50 lib. mant., 8 ott. 1213, *S. Andrea*, XCI.
 8. Ugo de Botengo, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
 9. d. Ugo Botengi, *Consigliere del Comune* 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber priv., 173-4.
 10. Ugo de Butingo » » » 3 ag. 1223, Arch. Milano, perg. mant., S. Benedet.
 11. » Botengi » » » 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
 12. Conus Ugonis de Botengo, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216 MURATORI, *Antiq.* IV, 425-6.
 13. d. Conus d. Ugonis de Botengo, *Consigliere del Comune* 1217, Arch. Gonz., Liber. privil., 173-4.
 14. d. Conus f. Ugonis de Botengo, procuratore dei figli del q. Bonacursus de Lorenzono, 20 lu 1218, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 15. Petrus d. Ugonis de Botengo, *Consigliere del Comune* 1217, Arch. Gonz., Liber. privil., 173-4.
 16. d. Petrus de Botengo, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
 17. Iacobinus de Botengis possiede a Castellucchio, 7 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- DE RAINERIO: 1. Iohannes Rainerii, teste al Consiglio 9 ott. 1193, *VERCI, Eccelini*, III, LX.
2. Iohannes Raynerii, *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. Mant.* 646.
 3. d. Iohannes de Rainero, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
 4. Albertus de d. Iohanne de Raynerius, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
 5. Albertus de d. Iohanne de Rainerio, teste ad atto del podestà, 19 dic. 1199, *Reg. mant.*, 657.
 6. d. Albertus de Rainerio, teste ad atto vescovo - Comune di Volta, 11 febr. 1214, *Cattedrale XLVIII*.
 7. Iacopinus Raineri, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV., 381-4.
 8. Petreçanus Çanni de Rayneriis, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
 9. Petreçonus de Iohanne Raynerii, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
 10. d. Petreçanus Iohannis Raynerii, possiede a Castelnuovo, 20 dic. 1224, *Cattedrale LXVI*.
 11. Petreçanus Iohannis de Rainerio, *ambasciatore mantovano* a Reggio, 15 o 16 apr. 1225, Arch. Gonz., Lib. priv., 97.
 12. Bonaventura de Rainerio, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
 13. d. Bonaventura de Rainerio, in questione col capitolo di S. Pietro, 21 ag. 1232, *Cattedrale, XCIV*.
 14. Bonaventura qd. Iohannis de Raineriis, vende terre 27 genn. 1235, Arch. Milano, Pergam. mant., S. Chiara.
 15. d. Antonius de Raineriis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
 16. Vivianus Zanebelli de Rainerio, teste in lite S. Damiano - Bonacolsi, 4 marzo 1225, *Cattedrale LXXII*.
- V. altri Rainerii in periodo molto avanzato, fra i doc. della *Cattedrale*. Un borgo Raineriorum era a S. Silvestro nel 1282.
- Di un Rainerius scriptor c'è memoria in *Reg. mant.* 457, 23 ott. 1189; di uno « presbiter », *ibid.*, 657, 15 febr. 1200.

(1) Non chiaramente si rivela una famiglia *da Goito*, certo tra le nobilissime,

dei Consiglieri del 1164; come loro s'inurbano, e poichè città vecchia è tutta nelle mani dei loro predecessori della prima ondata e soprattutto del vescovo, prendono necessariamente sede nei borghi, accanto ai vecchi ed ormai già romanizzati longobardi d'origine: dunque queste nuove grandi famiglie rappresentano una seconda ondata, spinta verso la città dalle stesse ragioni, con la stessa salda base di ricchezza terriera, con le stesse pretese. Ed allora il Comune esce di città vecchia com'era uscito dalla tutela vescovile, viene incontro a questi nuovi cittadini, ed erige i suoi palazzi nel vicino quartiere di S. Stefano, quartiere ormai centrale data la nuova estensione ed importanza dei borghi (1).

Dopo tante e tanto minute indagini, un poco di respiro! Nella seconda metà del secolo XII le terre allora più fertili - quelle a sinistra di Mincio oltre la città e fino al confine veronese e ad Ostiglia, e le altre immediatamente più in alto sulle due rive del fiume, e giù alla destra, fino oltre le valli di Buscoldo - ci hanno generosamente donato prodotti ed uomini, e, con loro, ambizioni e violenze ma anche vita più rapida e diversa. Le fasi di questi fenomeni non si determinano ad anni fissi, rappresentano anzi probabilmente solo momenti più intensi d'un fenomeno continuativo, s'intende, nè io posso pretendere, in questo, di riuscire esattissimo, ma è certo che già alla fine del secolo si delinea ancora, lo vedremo subito, un nuovo afflusso d'altri uomini e ricchezze e violenze e vita viva, dono di terre più lontane sull'Oglio e soprattutto nell'oltre Po che si avviavano a diventare a lor volta le più fertili, redente man mano dagli argini e dalle bonifiche (2).

E questi risultati, indiscutibilmente più larghi delle consuete notizie di storia locale, sono, notiamolo, almeno altrettanto sicuri.

*
* *

Ritorniamo a più umili cose: Giovanni de Vergottini ha egregiamente notato che i giudici, a Modena, « sono l'unica classe non feudale che partecipi effettivamente al governo del Comune consolare », ma che questa loro partecipazione « non sminuisce il carattere nobiliare, oligarchico » del governo

derivata probabilmente dai figli di Manfredi, o in ogni modo di nobiltà Canossiana; alle accurate ricerche del CARRERI, *Le condizioni medievali di Goito*, Atti Acc. Virgiliana, a. 1897-98, pag. 153-202, aggiungo, anche spesso ripetendo, le mie non troppe notizie, in Append. Del nesso coi Manfredi si occuperà un mio valente scolaro, il dott. Carlo Tosatti.

(1) Cfr. DAVARI, *Notizie Topografiche*, pp. 43 e segg.; e vedi qui più avanti.

(2) Cfr. Vol. I, pp. 98 e segg.

stesso: « se anche non usciti da famiglie feudali, i giurisperiti si staccano, in questo periodo, nettamente dal resto delle classi popolari; prendono una posizione autonoma, per cui il loro intervento alle magistrature ed alle assemblee del Comune non può essere interpretato come una prima affermazione politica del popolo ». Così avviene a Pistoia, a Bologna, a Piacenza (1).

Vediamo da noi: tra i quaranta consiglieri del 1164 erano quattro giudici, spesso chiamati anche ad altre cariche cittadine (2); due di essi appartenevano direttamente a famiglie nobili (3), uno era proprietario ab antiquo (4) l'altro vicinissimo sempre al vescovo (5): la loro aderenza alla classe nobiliare è per me fuori di dubbio. Ora, negli ultimi decenni del secolo troviamo parecchi altri giudici, pure rivestiti di cariche pubbliche: primo Vaccella, noto anche oltre la stretta cerchia locale per qualche sua operetta sul diritto longobardo (6), console della città nel 1181 (7); poi

(1) *Il popolo nella costituzione del comune di Modena sino alla metà del XIII secolo*, in Pubblicaz. dell'Università di Siena, Onoranze a P. Rossi, 1931, dell'estr. pp. 4-9. Ancora un cenno a pp. 4-5, 10, 14, di *Arti e popolo nella prima metà del sec. XIII.*, in Pubblicaz. dell'Università di Pisa, Milano, Giuffrè, 1943.

(2) Rodolfo, delegato di Mantova a Milano nel 1162, v. sopra, p. 76; Agnello, console, procuratore del Comune, « urbis patronus » nuncio per Mantova alla pace di Costanza; Malvicius, procuratore del Comune, console tre volte, fra i rettori della Lega: v. sopra. p. 58.

(3) Agnello e Malvitio de Musa.

(4) Petrusbonus, 1135.

(5) V. sopra p. 80.

(6) « Contraria legis longobardorum »: ne rimangono due mss., il Chigiano E, VII, 218 e uno dello Haenel, descritto dal FITTING, *Iuristische Schriften* ecc., p. 26-7; furono erroneamente attribuiti a Vacario. Vaccella scrisse probabilmente anche « Argumenta Lombarde » e un trattatello sul duello giudiziario, ambedue contenuti nello stesso ms. Chigiano, e glosse, pure alla Lombarda. Sarebbe l'ultimo rappresentante di una scuola giuridica longobardistica mantovana, supposta dal Ficker, di cui più avanti. Tutto questo ricavasi da PATETTA, *Vaccella giureconsulto mantovano del sec. XII.*, in Atti dell'Acc. delle scienze di Torino, XXXII, 1896, e BESTA, *L'opera di Vaccella e la scuola giuridica di Mantova*, Riv. Ital. sc. giur. XXXIV, 1902.

(7) 1. Vacella, console nel 1181, *Cattedrale*, XXX.

2. Vachella (Vacella) iudex mantuanus, teste ad atto arbitrale di Agnello giudice, 9 dic. 1189, PATETTA, *Vaccella*, cit.; *Reg. mant.* 460; e v. sul doc. anche BESTA, *L'opera di Vaccella*, cit., p. 223, n. 6.
3. „ iudex, teste alla concordia con Verona, 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, p. 19; *Reg. mant.* 483.
4. Vacella iudex, teste ad atto giudiziario in S. Andrea, 14 dic. 1202 Arch. Gonz., I. 1.
5. d. Vachella iudex, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
6. Mulinarius de d. Vacella, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
7. Zacheus qd. Vacelle iudicis, teste ad atto Avvocati - Ospedale di S. Marco, 6 ott. 1206, Arch. Gonz., P. IV, 3.
8. „ d. Vacelle iudicis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
9. d. Çacheus d. Vachelle, *Consigliere del Comune e Console di Giustizia*, 1217, Arch. Gonz., Liber privilegiorum, 173-4.
10. Çacheus, come sopra, 28 dic. 1217, Arch. Gonz. P. IV, 9.

Ventura, procuratore del Comune nel 1191 ⁽¹⁾; dominus Adam de Crema, console di giustizia nel 1193 e nel 1198 ⁽²⁾; d. Bartolomeus, consigliere del Comune nel 1193 ⁽³⁾, Girardus, Console di giustizia nel 1194 ⁽⁴⁾; Bonaventura, rappresentante di Mantova nella lega del 1194 a Borgo S. Donnino,

⁽¹⁾ 1. Ventura, teste ad atto del monast. di S. Ruffino, 25 nov. 1155, *Reg. mant.* 298.
2-3. Ventura, iudex, teste a due atti del monast. di S. Andrea, 6 dic. 1184, *Reg. mant.* 423-4; S. *Andrea*, XLVI e XLVII.

4. » iudex, teste ad atto dei Consoli di giustizia, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
5. » » » » » arbitrale Sachedelli - Lupi, 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 483.

6. » » *procuratore del Comune*, 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, p. 19; *Reg. mant.* 483.

7. » » teste ad atto fra privati, 2 dic. 1197, *Reg. mant.* 602.

8. » » *Consigliere del Comune*, 2 ag. 1200, *Reg. mant.* 672; CIPOLLA, *Note*, pp. 61-6

9. » » avvocato di S. Pietro di Porto, 28 genn. 1201, Arch. Gonz., T. 1.

10. d. » » *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

11. Bonaventura d. Ventura, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.

12. » Venture iudicis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.

13. » qd. d. Venture iudicis, pari di curia di S. Pietro di Mantova, e come tale in giudizio 6 maggio 1246, *Cattedrale*, CIX.

14. Miletinus nepos Venture iudicis, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.

15. Adamus Venture iudicis, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

16. d. Adaminus d. Venture, » » » 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

17. d. » d. Venture, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-4.

18. d. Adamus d. Venture, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7. (Non credo c'entri un notaio Ventura, teste ag. 1198, *Reg. mant.* 626).

⁽²⁾ V. App. I de Crema sembrano avere i beni originari a Levata e presso i Callarosi.

⁽³⁾ 1. Bartolomeus iudex, delegato in lite dal vescovo e rettore di Mantova, 14 febr. 1185, D'ARCO, I, doc. 13; *Cattedrale*, XXXII; *Reg. mant.* 427. (Il VOLTA, I, 126, dice: «Bartolomeo dottor de' Decreti»: dal doc. non risulta; ma sulle condizioni attuali del doc., v. la mia ed., *Cattedrale*, XXXII).

2. Bartolomeus iudex, teste ad atto del vescovo a Campitello, 23 ott. 1189, *Reg. mant.* 457.

3. » » teste ad atto d'arbitrato vescovo - S. Benedetto 9 dic. 1189, PATETTA, *Vaccella*, cit.; *Reg. mant.* 460.

4. d. » » presente ad atto del Consiglio 19 ott. 1193, VERCI, *Eccellini*, III, doc. LX.

5. » » teste ad atto dell'abate di Nonantola, davanti al vescovo, 2 giu. 1194, *Reg. mant.* 529.

6. » » teste ad atto di lite da Goito - Poltroni, 14 marzo 1198, *Reg. mant.* 612.

7. d. » » teste ad atto di lite da Goito - S. Benedetto, 30 dic. 1198, *Reg. mant.* 631.

8. » » *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.

⁽⁴⁾ 1. Girardus iudex, *console di giustizia*, 18 apr. 1194, *Reg. mant.* 526.

2. Girardus iudex, teste ad atto del monast. di S. Ruffino, 20 febr. 1196, *Reg. mant.* 560.

3. » » *Consigliere del Comune*, 23 lu. 1199, *Reg. mant.* 644.

« rector Mantue » nella Società di Lombardia nel 1198 ⁽¹⁾; e nello stesso anno Bonus, ambasciatore mantovano a Ferrara ⁽²⁾, Passuspauper assessore del Podestà, ⁽³⁾ Passavancius, console di giustizia ⁽⁴⁾.

Ora, il de Crema è di famiglia nobile, Ventura, Bonaventura, Bonus e quasi certamente Passavancius, sono vassalli e pari di curia del vescovo;

-
- (¹) Bonaventura iudex, rappresentante mantovano alla convenzione della Lega a Bergo S. Donnino, 30 lu. 1194, MURATORI, *Antiq.*, IV, 485-7.
2. Bonaventura index, « rector Mantue » nella Società di Lombardia, a Verona, 27 apr. 1198, CIPOLLA, *Note*, 33-6; *Reg. mant.* 616.
3. d. » iudex, teste nella lite S. Benedetto - Clochi, 30 dic. 1198, *Reg. mant.* 131.
4. » iudex et vessallus episcopi, consente ad una permuta fatta dal vescovo 11 febr. 1199, *Reg. mant.* 637.
5. » iudex, *Consigliere del Comune*, 23 lu. 1199, *Reg. mant.* 646.
6. » *iudex Communis* nel 1201, secndo un doc. 9 genn. 1202, Arch. Gonz., T. 1.
7. » iudex, teste alla pace con Verona, ivi, 28 ag. 1207, CIPOLLA, *Relazioni*, 17 e segg.
8. » iudex, (?) *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
- (²) (Un antico Bonus iudex, in atti di Matilde, v. 8 lu. 1079, *Cattedrale*, XI).
1. Bonus iudex de Mantua, teste a Melara e Ostilia ai patti Ferrara-Mantova-Verona 5 e 6 giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40; *Reg. mant.* 620.
2. » » ambasciatore mantovano a Ferrara, 14 giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 41-2; *Reg. mant.* 621.
3. » » vassallo del vescovo, consente a permuta fatta dal vescovo 26 genn. 1199. *Reg. mant.* 637.
- (³) 1. Pascenspauper, *iudex Communis* (quindi non forestiero) e *assessore del Podestà*, apr. 1198, *Reg. mant.* 162, nell'autentica.
2. Passuspauper, *iudex Communis* e *assessore del Podestà*, 29-30 ag. 1198, *Reg. mant.* 620.
- (⁴) 1. « Una domus que fuit Pasavanzi » in affitto dalla chiesa di S. Pietro verso il 1150, *Cattedrale*, XXI.
2. Passavancius iudex, teste ad atto d'un console di giustizia, 4 febr. 1197, *Reg. mant.* 574.
- 3-5 » » *console di giustizia*, 14 marzo, apr., 30 dic. 1198, *Reg. mant.*, 612, 162 (autentica), 631; e v. 676.
6. d. » » investito dalla chiesa di S. Pietro d'una clausura in Monticellis, 28 apr. 1205, *Cattedrale* XLIII.
7. » » *console di giustizia*, 9 giu. 1207, Arch. Gonz. P. I.
8. » » *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
9. d. » » » » » 29 nov. 1217, Arch. Gonz. Libr. privil. 173-4.
10. » » *estimatore e ingrossatore del Comune*, 17 febr. 1218, Arch. Gonz., T. I.
11. » » *Consigliere del Comune*, 1218; MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
12. » » *console di giustizia*, 17 giu. 1223, Arch. Gonz., T. I.
13. d. » » teste ad atto d'un Rivalta, 18 dic. 1224, *Cattedrale* LXX.
14. d. » » *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
15. Iacobus d. Pasavancii iudicis, teste ad atto della chiesa di S. Pietro, 25 nov. 1216, *Cattedrale* 4.
16. » f. d. Pasavancii iudicis, teste ad atto d'un Rivalta, 18 dic. 1224, *Cattedrale* LXX.
17. Albertus de Scardeva de Pasavanciiis, *esaminatore del Comune*, 28 dic. 1217, Arch. Gonz., P. IV, 9.
18. d. » de Scardeva, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

nulla so, in proposito, degli altri, ma la comune costante presenza ad atti vescovili non mi lascia dubbi sulla loro aderenza politica al vescovo, e quindi ancora alla classe nobiliare. La situazione dei giudici a Mantova sino alla fine del secolo conferma adunque l'assennatissima osservazione del de Vergottini.

* * *

Se pure fino alla Pace di Costanza la storia generale dei Comuni dell'Italia settentrionale e di Romagna prevalse sulle minori gare locali, il periodo dell'afflusso alla città, o per lo meno alle cariche cittadine, che abbiamo studiato fin qui — dal più al meno gli ultimi quindici anni del secolo — sembra dominato, almeno da noi ⁽¹⁾, dalla volontà o necessità di pace che si concreta nell'opera costante dei rettori di Lombardia. Il che non significa che vi rispondesse una tranquilla vita interna: nell'anno stesso della grande pace, console maggiore Zacono Grossolani, gli « Annales Mantuani » registrano un delitto politico, contro Ugolino degli Oldevrandi, famiglia magnatizia che aveva in città, almeno più tardi, casa merlata e parte d'una torre in contrada S. Stefano ⁽²⁾. Dieci anni dopo, nel 1193, i consoli del Comune (uno dei quali è Guardetus della famiglia Oldevrandi!) « fuerunt expulsi de regimine ante tempus completum » ⁽³⁾

Ma la ragione di queste violenze ci sfugge, nè possiamo arbitrariamente supporre violenze di popolo: ai « sacramenta pacis » del 30 aprile, a Piacenza, Mantova è presente col giudice Agnello, e per Mantova giura « Alexander de Mantua », console della città ed uno dei rettori di Lombardia ⁽⁴⁾, un Assandri; il 25 giugno, a Costanza, giurano per Mantova « Alexandrinus, Iacobus de Amica, Agnellus iudex, Henricus de Angelo », e riceve dall'imperatore « nomine civitatis » l'investitura del consolato ancora « Alexandrinus » ⁽⁵⁾. Tutti grandi.

È anche vero che nei rapporti intercomunali, a Mantova e dovunque, troviamo usati spessissimo o quasi esclusivamente nobili o giudici, cioè

⁽¹⁾ Solo scaramucce contro i Ferraresi, e contro i Bergamaschi in favore di Brescia, registrate dai nostri cronisti o storici sotto il 1190 e 1191.

⁽²⁾ Ma non so di dove venga; per questo non ho potuto metterla tra quelle inurbatesi fin qui. Non escludo che si possa trattare d'un ramo d'una delle maggiori famiglie già viste, ma non trovo nessi attendibili. V. App.

⁽³⁾ *Annales mantuani*, ad annum.

⁽⁴⁾ *Mon. Germ. Hist., Constit.* I, (Weiland), pp. 405-6, e primo maggio SIMIONI, *Reg. Mutinae* n. 56.

⁽⁵⁾ *ibid*, pp. 417-8.

uomini di spada o di legge. Ma mi par certo che la triennale podesteria del vescovo Garsendonio subito dopo Costanza (1184-6) risponda ai capitoli 8 e 11 della pace, dato che non poteva mancare la grazia sovrana al vescovo imperialista; e doveva governare con lui la sua parte, cioè quella de' suoi amici e vassalli che conosciamo.

A Garsendonio succede e dura per tre anni, Atto de Pagano da Bergamo, probabilmente il nostro primo podestà forestiero ⁽¹⁾; poi, a podestà di fuori si alternano consoli cittadini fino al 1205, tutti di classe nobiliare.

*
**

Ma quello che avviene per la carica suprema può non avvenire per le minori e per il Consiglio.

Quando nel 1199 incontreremo finalmente un elenco dei Consiglieri del Comune forse quasi compiuto ma in ogni modo abbondante ⁽²⁾, vi risconteremo già in atto il nuovo afflusso di grandi famiglie venute dalle terre sull' Oglio — de Campitello ⁽³⁾, Lambolini ⁽⁴⁾, — e dall' oltre Po — Gonzaga ⁽⁵⁾, de Saviola ⁽⁶⁾, de Pegognaga ⁽⁷⁾, de Ripa ⁽⁸⁾ —. Non possiamo non osservare fin d' ora, che se è presumibilmente da escludersi che gli inurbamenti del periodo più antico abbiano avuto carattere coattivo, questi degli ultimi decenni del secolo XII possono essere stati invece provocati dal Comune cittadino, già per interesse e per forza propria in grado di provarli. I nostri archivi non ci offrono « cartae civitatis »; ma la costrizione ai grandi del contado di farsi « cives », con le conseguenze che ne derivano, è un fatto generale nella storia dei Comuni italiani e noi possiamo constatarlo concretamente per città limitrofe che non dovrebbero avere avuto sviluppo

⁽¹⁾ D'ARCO, I, p. 96 lo mette in rapporto con la triennale vacanza della sede vescovile, del che non fa più cenno nella serie dei vescovi VII, p. 35; v. anche quella dei podestà, VI, 13.

⁽²⁾ CIPOLLA, *Note*, p. 54; D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 180; *Reg. mant.* 644 e 646.

⁽³⁾ V. App.

⁽⁴⁾ V. App.

⁽⁵⁾ La genealogia dei Gonzaga è, naturalmente, studiatissima, dai nostri storici più vecchi, al LITTA, *Famiglie*, al LUZIO, *I Corradi di Gonzaga*, cit. Questo non significa, altrettanto naturalmente, che tutti gli studi sulla grande consorteria non siano ampiamente integrabili con numerosissimi documenti d'archivio: numerosissimi anzi troppi perchè, dato il diverso indirizzo del mio lavoro, io debba elencarli. Citerò man mano quelli che mi serviranno direttamente.

⁽⁶⁾ V. App.

⁽⁷⁾ V. App.

⁽⁸⁾ V. App.

storico molto diverso dal nostro. Per ora, tuttavia, a noi preme solo il fatto dell'inurbamento per sè e se già era necessario richiamare il problema delle cause, non sarà necessario nè opportuno tentare di risolverlo prima di studiare in pieno l'azione del Comune cittadino per la conquista del contado: uno dei cardini, vedremo, della nostra indagine.

Dunque l'elenco dei Consiglieri del 1199 ci offre un centinaio di nomi ⁽¹⁾, materia sufficiente.

La grande maggioranza è di appartenenti a famiglie magnatizie a noi note ⁽²⁾; di essi quattro sono giudici; e sono in Consiglio altri quattro giudici, che pure conosciamo ⁽³⁾. Rimangono poco meno che trenta nomi, ma di non pochi è dubbio a quale classe sociale debbono assegnarsi ⁽⁴⁾.

Tuttavia si presenta quasi improvvisamente in questa serie dei Consi-

⁽¹⁾ A rigore, 89; ma appartengono certo al Consiglio, sempre, i maggiori funzionari, e i documenti del 1199 ci danno così altri sei nomi; di più, l'elezione al Consiglio non essendo annuale, possiamo includervi altri nove nomi di Consiglieri del giugno 1198: in tutto, 104. Che siano 100?

⁽²⁾ Settantadue su 104. Con i dubbi di cui alla nota 4 e eventuali altri, si arriva intorno all'ottanta per cento.

⁽³⁾ Bartolomeus, Girardus, Bonaventura; v. indietro pp. 100-2; non riesco tuttavia ad identificare il quarto, Malvecinus causidicus, se pure non è un Malvezzi.

⁽⁴⁾ Magnati mi sembrano: 1. SACHEDA, che ha la qualifica di *dominus* nel 1202; di lui so che possedeva a Castelnuovo (30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556) e in città (in Stablo, 7 apr. 1198, *Reg. mant.* 613, e a S. Andrea, 18 marzo 1199, *ibid.* 641). Oltre che nel 1199 (8 giu. *Reg. mant.* 644), figura in Consiglio — *dominus* Sacheda — nel 1202 (MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4); è probabilmente un suo figlio il d. Anselisius de Sacoda (*sic*) *Consigliere del Com.* 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

2. Ugo DE DOMINA SAIA, appunto per l'attributo di *domina*, alla madre (8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644). Dev'essere lui l'«Ugo di Madonna» pur *Consigliere del Com.*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6. Dovrebbe essere suo figlio Alberto di Ugo de Balduino, 3 e 14 giu. 1221. Conosco anche d. Iacobus de Salia, *console di giustizia*, 28 dic. 1217, S. Andrea CXI, ma nel novembre è console di giustizia d. Iacopinus de Balduino.

3. Robertus DE BONCISIO (8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644), per il nome familiare di luogo, e perchè Bonocisus o Bocisus comprava terre a Carzedole già nel 1164 (6 apr., *Reg. mant.* 325). Robertus (de Boncisso) è testo ad atto Manzoni-Gambolini 29 e 30 ag. 1198, *Reg. mant.* 626; riceve a mutuo 11 lib. e 15 sol. mant. da Gandolfo de Otobono Bonacosa, 23 gen. 1199, *Reg. mant.* 633.

4. Lanfrancus DE STRIVERIUS (23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646), ancora per il nome familiare di luogo, e perchè il suo probabile (?) antenato Ardradus de li Stivere possedeva a Cesa, in riva a Mincio, già nel 1149 (27 nov., *Reg. mant.* 273). Lanfranchinus de Stiveria interveniva ancora ad un Consiglio del 1200, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

5. Marzulus DE MEÇANIS, se discende da un de Mezana teste ad un atto Matildico. v. App.

6. Anteriormente al 1199, appare rivestito di carica pubblica un Musellus che l'appellativo di «dominus» (1197, 1199), fa credere un magnate, v. App.

Per VALARIANUS DE LONGOVARDIS, *Consigliere del Comune*, 5-6 giu. 1198, *Reg. mant.* 620, due anni prima teste ad atto dei de Ruffino, 28 febr. 1196, *Reg. mant.*

glieri del 1199, un fatto di prima importanza: vi appartengono un de Airoldo, un de Xardo, un de Elda, che un anno o due dopo appariranno come consoli dei mercanti, o preposti ad un' arte. Le loro famiglie, se pure non offrono una ragione positiva per esser considerate tra le magnatizie, sono certo economicamente notevoli ⁽¹⁾.

Quasi improvvisamente, perchè di fatto tra i mantovani chiamati a giurare la pace con Verona 7 dicembre 1191 ⁽²⁾, dove effettivamente si parlava di mercanti e di mercati, era già almeno un « consul negotiatorum », un nobilissimo: « Gandulfus de domino Otebono » Bonacolsi. E proprio nel 1191, secondo gli Annales mantuani, « fuerunt nundine Mantue incepte » !

563, sembrerebbe deporre il nome. Conosco anche Albertinus e Armaninus Lungovardi, abitante in Pegognaga e Balduinus de Lungovardis abitante nella curia di Pegognaga, che tutti giurano di attendere ai precetti del monast. di S. Benedetto, 1 giugno 1214, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto. Il nome Longovardus ricorre in altri doc. stessa sede: 30 genn. 1215 a Bondeno; 22 sett. 1226, 21 dic. 1230, 18 sett. 1235 a S. Benedetto. Un « Casalicho qui dicitur de Longovardis » era nella campagna di Goito, 13 febr. 1028, *Reg. mant.* 54. Anche più frequente è il nome Lombardus: Lombardus e Albertus de Lombarda conducono terre di S. Maria di Felonica, in Galtarosa, 26 nov. 1167, *Reg. mant.* 338; heredes Lumbardi possiedono al Banconcello, luglio 1190, *Reg. mant.* 468; Pelegrinus de Lumbardi possiede a Casale Albano, 13 nov. 1197, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo (omesso nel *Reg. mant.*); Lumbardus Iohannis Capitis possedeva a Castellucchio, 18 nov. 1237, *Cattedrale* XCVIII; Guercius de Lumbardo, id., ibid. (manso di S. Damiano) lu 1252 e 25 ott. 1259, *Cattedrale* CXXX e CXXXIII; Sperindeus d. Lumbardi, t. ad ad atto privato 27 ott. 1253, *Cattedrale* CXXXIII; Benvenutus de Lombardo possiede a Marmirolo, 29 apr. 1292, *Cattedrale*, CCXXXIX; ed altri, stessa sede.

⁽¹⁾ Iobannesbonus de Airoldo, consul negotiatorum 31 dic. 1201. I DE AIROLDO sembrano antichi dipendenti vescovili minori v. App. Così i DE GALONO o Chalono (Tomasinus, Consigliere 8 giu. e 23 lu. 1199, *Reg. mant.* 644 e 646); so di una Gatiana uxor Aberti Agaloni, di legge romana, che vendeva terre a Ceresare il 13 febr. 1199, *Reg. mant.* 639; Raimondinus qd. d. Tomaxini de Agalono era arbitro in questioni di decime tra la chiesa di S. Pietro e i Flacazovi, 10 ott. 1223, *Cattedrale*, LXV; id., sindaco del vescovado in questioni con Volta, 18 maggio 1230, *Cattedrale* LXXXVIII; id., id., 13 ott. 1230, *Cattedrale*, LXXXIV.

Degelguardus DE XARDO, consul negotiatorum 31 dic. 1201, MURATORI, *Antiq.* IV, 380-82. Di lui so anche che era tra i mantovani presenti a Melara ed Ostiglia ai patti con Verona e Ferrara, 5-6 giugno 1198, CIPOLLA, *Note*, pp. 37-40, *Reg. mant.* 620; teste ad un atto dei Rivalta, 5 febr. 1199, *Reg. mant.* 635, Consigliere del Comune 8 giugno 1199, *Reg. mant.* 644. È incerto se debba considerarsi erronea l'indicazione di un Albertonus de Mardo (Xardo?) nominato dal Comune per l'allodializzazione delle decime, 14 giugno 1223, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto.

Mantuanus Azonis ILDE prepositus beccarionum Mantue, 2 ag. 1200. V. App.

Sono forse della stessa categoria, se il nome non inganna, i DE MERCATO: Egidius Mercati, Consigliere del Comune 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646; Iacobus iudex qd. Zilioli de Mercato, console di giustizia 26 genn. 1208, *S. Andrea*, LXXXI.

⁽²⁾ CIPOLLA, *Note*, p. 19, *Reg. Mant.* 483.

Molte cose sono da osservare; ed anzitutto: il Salzer ⁽¹⁾ e il de Vergottini ⁽²⁾ hanno parlato di esclusiva «collaborazione tecnica» dei consoli dei mercanti a questi importantissimi atti intercomunali, ed il secondo, occupandosi di Modena, ha «senza dubbio ascritto alla scarsa efficienza della attività commerciale e industriale della città» l'esclusione della corporazione dei mercanti da una vera funzione politica quale si trova in Comuni di fiorente attività commerciale ed artigiana, Firenze, Siena, Pisa, Bologna.... ⁽³⁾ Per Mantova, non dovremmo essere per questo in condizioni molto diverse da Modena.

Se vorremo attenerci ad un'accezione larghissima di «attività artigiana», potremo elencare - un poco *ad pompam* - già nella seconda metà del secolo XI, i cacciatori, i pescatori, i tabernarii di S. Benedetto e di Sermide ⁽⁴⁾, poi fabbri, canavari, brentari, vassalli di Matilde, donati poco prima della sua morte, al monastero di Polirone ⁽⁵⁾. E s'intende che mulinai e fornai, fabbri e calzolai e sarti, si trovano presto, così in città che in campagna ⁽⁶⁾; ma se tutto questo risponde ad una necessità, cioè è certo anche se non fosse documentariamente provato, non è necessario, e dev'essere provato, che questi artigiani erano non di raro degli abbienti.

Già varie volte abbiamo parlato d'un elenco di benefattori e fedeli del monastero di S. Benedetto, aggiunto all'evangelario donato dalla contessa Matilde al monastero, e pubblicato ed illustrato dal Mercati ⁽⁷⁾: l'elenco dei fedeli di Cristo o «*liber vitae, de quo, sicut per profetam David dicitur, impii delentur*», da porsi tra il 1096 e il 1099, nota ad un certo punto: «*qui de Mantua fecerunt fidelitatem huic ecclesie, hii sunt*». Non è poi facile determinare ove la serie dei mantovani finisca, ma è certo che tra i molti grandi che abbiamo già ricordati, vi figurano cinque o sei fabbri, quattro armaioli («*scutarii*»), tre sarti, due battitori (di lana), un sellaio, un

⁽¹⁾ *Ueber die Anfänge der Signorie in Oberitalien*, Berlino, 1900, pp. 89-90.

⁽²⁾ *Il popolo nella costituz. del Comune di Mantova*, Siena, 1931, p. 18.

⁽³⁾ Mi pare di notevole importanza il richiamo a questo proposito delle consuetudini di Milano che dichiarano i consoli dei mercanti *non* ufficiali del Comune; possono quindi essere chiamati, senza incompatibilità, al consolato del Comune o a quello di giustizia o a qualsiasi «*aliud officium Civitatis Mediolani*». Lo ha osservato il VALSECCHI, *Le Corporazioni nell'organismo politico del Medio evo*, Milano, 1931 o Bologna, 1935, p. 84.

⁽⁴⁾ 1076, 27 genn., *Reg. mant.* 95; 1082, 5 maggio, *Reg. mant.* 101.

⁽⁵⁾ 1115, 5 maggio, OVERMANN 141, *Reg. mant.* 162.

⁽⁶⁾ Un Iohannes caligarius e Petrus sartor a Scorzarolo, 12 nov. 1099, *Reg. mant.* 123; Marchesius de Petro mulinario, in città, 1 febr. 1112, *Reg. mant.* 151; e, sempre in città, Rodulfus ferarius e Odo fornarius 20 giu. 1127, *Reg. mant.* 198; Guazo sartor e Ubertinus fornarius, 13 ott. 1145, *Reg. mant.* 264; Iohannesbonus de Vida callegarius, luglio 1147, *Reg. mant.* 269; ecc. V. avanti p. 110, n. 3.

⁽⁷⁾ Atti e mem. deputaz. di storia patria di Modena, 1927, pp. 8-17.

calzolaio, un tintore, un fornaio, un orefice ⁽¹⁾ e un «pelliciarus», Lanfrancus, forse ancora operaio e forse fondatore della grande famiglia a noi ben nota dei Pellizzari ⁽²⁾.

Orbene: tutti costoro non sono soltanto «fideles» di S. Benedetto, ma benefattori del monastero, «de quorum elemosinis locus iste constructus est», scrive l'abate Guglielmo, autore di questo «liber vitae»..... e i poveri in canna non contribuiscono a fondar monasteri.

C'è di più: il carattere di abbienti si riscontra anche poi, e nel secolo seguente, per non pochi artigiani; elenchiamoli pazientemente perchè ne vale la pena: gli eredi di Azo venator possiedono a Formigosa nel 1083 ⁽³⁾; un calzolaio ed un sarto conducono, con altri, terre a Scorzarolo nel 1099 ⁽⁴⁾; un fabbro possiede a Cipata nel 1127 ⁽⁵⁾ e a Porto nel 1135 ⁽⁶⁾, dove possiede anche un calzolaio ⁽⁷⁾; un altro vende terre a Curtatone nel 1171 ⁽⁸⁾; un beccaio possiede in città nel 1181 ⁽⁹⁾; il figlio d'un sarto conduce una terra aratoria dei Visconti fino al 1189 ⁽¹⁰⁾; nel 1181 la vedova d'un pescatore dona la sua dote alla chiesa di S. Salvatore ⁽¹¹⁾; gli eredi qd. Truffi fornari possiedono a Cartine nel 1197 ⁽¹²⁾; nello stesso anno, Giovanni de Ultramarè, fornaio, vende una terra vitata a Casalivo, presso un'altra di sua proprietà ed una d'un Lambertus magister..... ⁽¹³⁾ Tutto

⁽¹⁾ Antelmus ferarius et Lanfrancus frater eius, Iohannes faber papiensis, Manfredus, f. Lanfranci, ferrarii, Mainerio ferarius, Aldemerus faber, Martinus gener Grimaldi ferrarii, Balduinus scutarius, Petrus f. Rodulfi scutarii et Persona frater eius, Martinus f. Balduini scutarii, Candulfus f. Pizoli scutarii; Lanfrancus sutor, Gerardus sartor, Vitalis f. Andree sartoris; Petrusbonus battidore, Nazarius battidore; Ardito sellarius; Ugo calciolarius et Gifredus gener eius; Vivianus tentore; Lanfrancus pistor Gualdemarus artifex. Loc. cit., pp. 12-3. Quest'ultimo è nell'originale ed anche nel testo che accompagna la riproduzione del manoscritto, «Gualdemarus aurifex».

⁽²⁾ C'è due volte, oppure si tratta di due persone diverse.

⁽³⁾ 2 nov., S. Andrea XIII.

⁽⁴⁾ Iohannes qui dicitur caligarius e Petrus sartor; 2 nov., Reg. mant. 123.

⁽⁵⁾ Rodulfus ferarius; 20 giugno, Reg. mant. 198.

⁽⁶⁾ 1 sett. S. Andrea XXX.

⁽⁷⁾ Albertus de Aberto caligario; ibid.

⁽⁸⁾ Girardus de Gambara; 18 e 19 6 genn., Reg. mant. 347.

⁽⁹⁾ Turclus; 25 ott., Reg. mant. 408.

⁽¹⁰⁾ Petrus qd. Lafranci sartoris; 24 o 25 sett., Reg. mant. 454.

⁽¹¹⁾ Berta vedova di Nuvolus piscator; 13 nov., Reg. mant. 479.

⁽¹²⁾ 2 maggio 1197, Reg. mant. 583.

⁽¹³⁾ 2 e 6 maggio, Reg. mant. 583 e 586. Giovanni aveva comprato quella terra il giorno prima dal fratello Orlando, Reg. mant. 585, che troviamo teste in casa Mozzi l'11 sett., 1193. Lo stesso Giovanni, che ha per moglie Gisla, è teste ad atto Poltroni ancora nel 1197, 13 ag., Reg. mant. 592; Orlandus pattuisce con Girardus Batitor e un Formentini il 25 lu. 1200 Reg. mant. 670, per confini di terre a Casalivo. Ho notato quanto sembra essere oltre la casa e la bottega; così sappiamo che intorno al 1150 sei fabbri due calzolai, un muratore, un fornaio e un sarto, avevano in affitto le case ove probabilmente abitavano e qualche terra del vescovado, Cattedrale, XXI; una «statio» a S. Andrea conduceva un calzolaio dal 1160 al 1175, Guiscardus, S. Andrea XXXVIII e XLI.

questo senza volerci troppo fidare, ripetiamo, dei Pellizzari che intorno a questo periodo contano già in famiglia un canonico della Cattedrale (1), nè dei Grossolani, ma non dimenticando che Battitores (2), Parolari (3), Scarsadrapi (4), sulla cui origine basta la prova del cognome, figurano fra le ricche famiglie cittadine già alla fine del secolo! Esiste adunque, ed abbastanza presto, una classe di artigiani abbienti.

Vediamo ora un altro aspetto del problema. Se per il periodo precedente non siamo riusciti ad identificare concretamente l'esistenza di un movimento commerciale di natura ed importanza tali da richiedere, come poi, la cura di porti e di strade da parte dell'autorità pubblica, abbiamo pur notato, come sintomo esteriore ma sicuro, le preoccupazioni dell'autorità stessa per quel movimento, nella forma un poco strana ma consona ai tempi, di interpolazione di privilegi a favore dei commercianti mantovani nei diplomi imperiali per la città.

Questo, poco più d'un decennio dopo la metà del secolo; poi, ci soccorre una documentazione ormai più ampia e frequente. La presenza d'un «mercatorum mediator» nel 1173 (5) ha già un suo significato; ma c'è di meglio: il 7 maggio 1177 i Ferraresi giurano ai Rettori di Lombardia di «aperire aquam Padi omnibus», salvo il diritto di richiuderla se altri, specificamente i Cremonesi, lo facessero; ed aggiungono: «Si qua civitas, civis, castellanus, persona, *forum* dederit Cremonensibus non tenentibus aquam Padi apertam, liceat Ferariensibus eis reserare, *et hoc precipue dicimus Mantuanis*». Intervengono e confermano con giuramento i consoli di Mantova (6).

A parte le ragioni del momento, questo vuol dire che in condizioni

(1) V. sopra, p. 55.

(2) V. app.

(3) 1. Albericus Iohannisboni Parolarii, confermando la moglie Richelda, vende la metà d'una terra aratoria a Cipata, luogo Cornu, indivisa coi nipoti, 16 e 18 apr. 1198, *Reg. mant.* 615.

2. Coradinus Parolarius teste ad atto pubblico Mantova - Ferrara, 5-6 giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40.

3. I Parolari vendono a Pagano d. Lanfranchi de Asilo, per 225 lib. Mant. p. 36 biolche ad Asilo, 3 ott. 1265, *Arch. Gonz.*, D. IV, 16.

(4) 1. Albertinus de Scarsadrappo, teste ad atto giudiziale Traipo - Righezi, a Carzedole, 11 dic. 1198, *Reg. mant.* 630. (Probabile proprietario in luogo).

2. Guibertus de Scarsadrappo, fideiussore per gli eredi del qd. Sigillino, presso Vivaldo Poltroni, 28 genn. 1230, *Arch. Gonz.* D. IV, 16.

(5) 7 ott. *Reg. mant.* 376.

(6) Agnellus, et Henricus de Alberto Açi de Henrico, et Asierbinus, Ugo Advocatus. V. sopra, p. 94-95. MURATORI, *Antiq.*, IV, 335-6; SAVIOLI, *Annali bolognesi*, II, CCXXXVI; *Reg. mant.* 386.

normali il mercato intercomunale con Cremona e Ferrara esisteva, e, evidentemente, premeva. Di qui all'organizzazione provata per il 1191 dalla presenza d'uno o più consoli dei negozianti ⁽¹⁾, il passo è breve, e proprio con quello stesso documento, il primo fra i pervenuti fino a noi ove i consoli dei negozianti sono espressamente ricordati, Mantova e Verona convengono di costruire insieme una strada ed un canale a traverso i loro territori e fino a Salvaterra — il che sembrerebbe indicare un tentativo di congiunzione del Po, e forse del Mincio con l'Adige ⁽²⁾ perchè i negozianti usino di quelli e non delle consuete strade del Po e del Bondeno; tutto questo, indubbiamente, per ragioni politiche occasionali, ragioni che non tolgono l'attestazione, ben chiara in questo documento, della normalità di mercati annuali nel territorio nostro, di dazi e telonei da togliere per agevolare il commercio, di « mercatores » mantovani che « causa negotiandi » andavano a Ferrara: e soprattutto, se per ragioni politiche del momento si interrompono le vecchie vie di terra e d'acqua, le ragioni del commercio sono così imperiose che addirittura se ne costruiscono, o almeno se ne progettano di nuove.

Intervengono all'atto non solo il console o i consoli dei negozianti, ma anche quelli della città; si trattava cioè, per la città, di questioni vitali; ed è per lo meno difficile dire se si debba o non si debba, in un documento come questo, attribuire ai rappresentanti dei « negociatores » una funzione politica, oltre che una funzione tecnica, data anche, nel caso speciale, la loro spiccatissima personalità.

Certo è che soltanto nel 1200 incontriamo un atto di natura strettamente politica, ove non si nominano nè mercanti nè mercati, ma giurato per

(1) Nel testo stampato è scritto « Gandulfus de Otebono consul negociatorum »; ma è tratto dal *Liber privilegiorum*, cioè da una copia, e sull'originale poteva essere « consules », il che sembra più probabile, primo perchè i cinque precedenti sono posti tra un procuratore e un console dei negoziati, e non hanno titolo di carica; poi perchè i presenti per Verona (l'altro è fatto a Valeggio) sono tre consoli del Comune e due dei negozianti, e poi altri senza titolo. Se si leggesse « consules » gli altri cinque consoli dei negozianti mantovani sarebbero Vachella iudex, Piscator Blandini, Ugo Vicecomes Lanfrancus de Geçii, Advocatus de Advocatis.

(2) Forse del Mincio perchè « strata et navigium » dovevan passare « per districtum Mantue et Verone », e il primo sarebbe escluso se si partisse dal Po, cioè verosimilmente da Ostiglia. Almeno la strada c'era già se a Salvaterra, secondo questo stesso documento, i Veronesi esigevano un teloneo dai mantovani. Per il canale, che avrebbe probabilmente fruito di Fissero ecc. (« per illas partes unde commodius fieri potest » dice il documento), v. PAGLIA, *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano*, pp. 266-7, e il passo del BERTAZZOLO ivi riportato; per l'identità di concetti in studi recenti, v. AVERONE, *Sistemazione idraulica*, ecc., e in genere le opere citate a n. 2, p. 99 del mio vol. I^o. Vedi nello stesso vol. la n. 3 a pag. 130, ov'è cenno di strade in luogo e d'una possibile via d'acqua.

Mantova oltre che dai consoli del Comune, da quelli dei mercanti ⁽¹⁾: hanno il titolo di « consules »; quello di « prepositi » hanno invece i capi delle arti dei beccai, dei calzolai, dei pescatori; la distinzione rimane in un documento dell'anno seguente ⁽²⁾, ove sono in più due « prepositi » dei drappieri e dei pellicciai ⁽³⁾. Ed anche questo deve voler dire qualcosa, perchè resta

⁽¹⁾ 2 Agosto. CIPOLLA, *Note.*, pp. 61-5; *Reg. mant.* 671. Nè vi si parla di prestiti, altra ragione d'invito dei consoli delle arti secondo il SALZER, *Op. cit.*, p. 89.

⁽²⁾ 31 dic. 1201, MURATORI, *Antiq.*, IV, pp. 381-4.

⁽³⁾ Il che non significa che nel 1200-1201 le arti fossero solo queste dei mercanti, beccai, calzolai, pescatori, drappieri e pellicciai. I nostri documenti non c'informano adeguatamente: a p. 107, n. 2 ho già dato l'elenco degli artigiani benefattori del monast. di S. Benedetto (1096-9); a costo di qualche ripetizione, do l'elenco degli altri, a me noti, fino al 1200, perchè ci servirà:

Fornai, ecc.: Marchesius de Petro mulinario, teste, 1 febr. 1112, *Reg. mant.* 151; Azo gener Adonis fornarii, teste, 20 giu. 1127, *Reg. mant.* 1198; Ubertinus furnarius, teste, 13 ott. 1145, *ibid.*, 264; Adam fornarius fra i detentori di case del vescovado, 1150 circa, *Catt.* XXI; (Mo.... fornarius a Rivalta, teste 23 apr. 1189, *Cattedrale*, XXXV); Iohannes Petri fornarii, teste, 16 nov. 1191, *Reg. mant.* 480 e 481; Bartolomeus fornarius, teste, 23 maggio 1192, *ibid.* 496; (Guido fornarius, teste, Sacchetta, 26 dic. 1194, *ibid.* 540); Ferretus fornarius, teste, 8 febr. 1197, *ibid.*, 575 (atto Taliacarne-dal-P'occhio); heredes qd. Truffi fornarii, possiedono a Cartine, 2 maggio 1197, *ibid.* 583; Bataiolus fornarius, teste, 5 maggio 1197, *ibid.* 585; depone come testimonio 14 giu. 1197, *ibid.* 590; Iohannes de Ultramare, fornarius, possiede a Casalivo, 6 maggio 1197, *ibid.* 586; Bonetus fornarius, teste, 16 nov. 1198, *ibid.* 629; Boso Poltroni compra per 27 lib. mant. da Gubertinus qd. f. Trainelli una terra « cum casa, furno, curia et instrumentis que ad furnum pertinent, que iacet in hora S. Andree », 18 marzo 1199, *Reg. mant.* 641; Bonfantinus mulinarius, teste 11 nov. 1200, *Reg. mant.* 677.

Fabbri, ecc.: Dominicus ferarius (Formigosa), 15 genn. 1071, *S. Andrea*, VIII; « fabri » nel cit. doc. di Matilde 4 maggio 1115; Rodulfus ferarius, 20 giu. 1127, *Reg. mant.* 198; id. che possiede terre a Porto e Iohannes qd. Homoboni ferarii, 1 sett. 1135 *S. Andrea*, XXX; Peregrinus f. Stephani ferarii, maggio 1142 (Iezoli), *ibid.*, XXXVIII e *S. Andrea* XXXVIII; Oddo ferarius, Mussus Ode ferrarii, Odo ferarius, Delaito ferarius, filius Suzzi de Enrico ferario, Petrus ferarius de S. Iacobo, tutti abitanti case del vescovado intorno al 1150, *Cattedrale*, XXI; Girardus de Gambara ferarius, longobardo di legge, 18 genn. 1171, *Reg. mant.* 347; Lanfrancus ferarius, 1182, arbitro in lite, *Cattedrale* XXXI; Vivianus ferarius, 13 nov. 1191, *Reg. mant.* 479; Armaninus ferarius, 27 genn. 1193, *ibid.* 509; Armanus faber, (nel contado) 4 dic. 1195, *ibid.* 557; Odo terarius, 4 febr. 1197, *ibid.* 574; Waldrigellus ferarius, 9 genn. 1198, *ibid.* 606; Masellus Girardi Otonis ferarii, 16 nov. 1198, *ibid.* 629; Mantuanus spadarius, 27 lu. 1150, *ibid.* 276; Raimondus scutarius, 24 ott. 1198, *ibid.* 628. Benvenutus de Iohannebono ferariorum, teste, 12 apr. 1200, *Reg. mant.* 663.

Sarti: Petrus sartor, con altri, conduce una terra; 12 nov. 1099, *Reg. mant.* 123; Guazo sutor, 13 ott. 1145, *ibid.* 264; Rambertus frater Lanfranki sertonis, abita una casa del vescovado intorno al 1150, *Cattedrale* XXI; Petrus qd. Lanfranci sartoris, refuta una terra aratoria ad un Visdomini, 24 o 25 sett. 1189, *Reg. mant.* 454; Ostacinus sutor, 9 apr. 1197, *ibid.* 579; Albertus sartor (S. Benedetto), 27-8 genn. 1199, *ibid.* 634. Non risulta se i sarti facessero corporazione coi drappieri; certo fanno parte di questi ultimi: Girardus textor, 18 genn. 1171, *Reg. mant.* 347; Cenarolus de Vuidone fonditore, 3 ott. 1198, *ibid.*, 627; Maurus textor, 16 dic. 1199, *ibid.* 650; e probabilmente anche Ambrosius tinctor, comproprietario d'una casa, e nē ha una suo figlio, luglio

poi a lungo per i capi dell' arte dei mercanti il nome di *consules*, per gli

1194, *ibid.*, 533; Revelatus tintor, che ha un suo « portico » in città, 3 ott. 1198, *Reg. mant.* 627.

Calzolai e sellai: Iohannes qui dicitur caligarius (Scorzarolo), con altri, conduce terre altrui, 12 nov. 1099, *Reg. mant.* 123; Albertus de Uberto caligario, 1 sett. 1135, *S. Andrea* XXX; Lanfrancus frater Gerardi selarii, 9 giu. 1141, *ibid.* XXXII; Iohannesbonus de Vido callegarius, luglio 1147, *Reg. mant.* 269; Litoldus caligarius e Homodeus de Girardo sellarius, 27 nov. 1149, *ibid.* 273; Achill..us calzularius abitano case del vescovado intorno al 1150, *Cattedrale* XXI; Guiscardus caligarius e la moglie investiti d'una « statio » a S. Andrea, 8 giu. 1160, *Reg. mant.* 318, *S. Andrea* XXXVIII, che refuteranno dopo 15 anni, 20 maggio 1175 (Guiscardus caliga), *Reg. mant.* 375, *S. Andrea* XLI; Cistarisius calligarius, 28 ott. 1180, *Reg. mant.* 403; Orlandus sellarius, 24 e 25 sett. 1189, *ibid.* 454; Nuvolonus callegarius, 150 o 17 luglio 1690, *Reg. mant.* 468; Benincasa de Hominidei sellarius, 2 maggio 1197, *ibid.* 583; Rainonus de Hominidei sellarius, 6 maggio 1197, *ibid.*, 586; Marcus calegarius, 20 lu. 1198, *ibid.* 625; Rainonus et Coradinus fratres f. Homodei selarii, vendono terre a Romanore loro assegnate dal Comune, 28 sett. 1200 *Rep.* 675.

Beccai: Turclus beccarius, possiede in città, 25 ott. 1181, *Reg. mant.* 408; nello stesso anno si parla d'una « beccaria » forse a Pietole, *Cattedrale* XXX; Arnoldinus de Otobello beccarius, 3 marzo 1190, *Reg. mant.* 463, 3 luglio 1194, *ibid.* 532, 7 ott. 1196, *ibid.* 536; Literius becarius, 14 genn. 1692, *ibid.* 486; Iacobus de Antelmo pagava 3 lucensi « pro ficto de beccaria (de macello) sua », 8 maggio 1192, *ibid.* 494 e 495; Scanavecius becarius, convicino di S. Silvestro, 2 giu. 1194, *ibid.* 529 (Scanabecus de becarius, luglio 1198, *ibid.* 620; Therellus becarius, luglio 1194, *ibid.*, 533; Carnebalius becarius (teste ad atto Vismidomi - Calorosi), 30 nov. 1195, *ibid.* 556; Saracinus beccarius (testo ad atto de Goso - Gambolini), 20 lu. 1198, *ibid.* 625. Fa probabilmente parte della stessa corporazione Albertus butellarius, 20 genn. 1195, *Reg. mant.* 542.

Muratori: Orlandus murator, 5 febr. 1131, *Reg. mant.* 211; Martinus murator abita una casa del vescovado intorno al 1150, *Cattedrale*, XXI; Bertolotus murator, 25 ott. 1192, *Reg. mant.* 500; Guastagatta murator, compra terre a S. Silvestro, 16 dic. 1199, *ibid.*, 650 (c'entra Zaninus Guastagata che dà a mutuo 52 sol. Mant. a Patonus de S. Steffano, 31 genn. 1192, *Reg. mant.* 488 ?).

Cambiatori: Belibonus cambiatoris, 20 maggio 1175, *Reg. mant.* 375, Belibonus Nusentis cambiatoris, 1 dic. 1175, *S. Andrea* XLI; Belebonus campsor, luglio 1194, *Reg. mant.* 533; *id.* 20-21 nov. 1197, *ibid.* 601; Cremosanus campsor, 25 ott. 1197, *S. Andrea*, LIII; Ambrosius de Nucento e Aço de Brancacio campsore, 9-10 ott. 1199, *Reg. mant.* 648; Panga campsor, 11 nov. 1200, *ibid.* 677.

Pescatori e cacciatori: Azo venator, 27 genn. 1076, *Reg. mant.* 95; i suoi eredi possiedono a Formigosa, 2 nov. 1083, *S. Andrea*, XIII; piscatores e venatores (a Serimide; doveri verso i padroni) 5 maggio 1082, *Reg. mant.* 101; vedova di Nuvolonus piscator, che dona la sua dote alla chiesa di S. Salvatore, 13 nov. 1191, *ibid.*, 487; Negrardus Palastris e già Palastrus, probabilmente pescatori, 13 dic. 1196, *ibid.* 573.

Orefici: Iohannesbonus aurifex, 8 giu. 1160, *S. Andrea* XXXVIII, *Reg. mant.* 318; Zambonellus aurifex, ha una sua « statio », 10 genn. 1200, *Reg. mant.* 654.

Artigiani vari: brentari e canevari di Matilde, 4 maggio 1115, *cit.*; magister Airaldus arcarius, 9 nov. 1195, *Reg. mant.* 555; Salvolinus vitriarius 30 sett. 1197, *ibid.* 597; Stancarius confector, 17 febr. 1200, *ibid.* 659; Pallia hospitator, 1 ag. 1183, *ibid.* 418, *S. Andrea* XLIV; *id.*, 6 dic. 1184, *Reg. mant.* 423, Ambrosius scandolaris?, 18 genn. 1171, *Reg. mant.* 347.

Medici e specialisti: Morandus medicus, 24 nov. 1164, *Cattedrale* XXVII; Tancredus medicus, 14 marzo 1168, *S. Andrea* XXXIX, *Reg. mant.* 339; Ugo spicialis, 6 maggio 1197, *Reg. mant.* 586.

altri quello di *capita* ⁽¹⁾..... che almeno dal 1201 si accompagnano coi *capita quarteriorum* ⁽²⁾; ma ne ripareremo.

Dunque sulla fine del secolo ci si presenta un numero notevole di mercanti e artigiani raccolti in una loro certa organizzazione; di più, non pochi di essi sono degli abbienti; ed aggiungiamo, sono dei soldati del Comune: una combinazione fortunata ci elenca un certo numero di Mantovani catturati a Torre di Tartaro in una « pugna » contro i Veronesi, come dicono le fonti cronistiche; noi, che abbiamo fatte altre abitudini, la chiameremmo forse una scaramuccia, ma il fatto sta che nel 1199, podestà Stefano da Turbiago, bresciano, « die S. Iohannis Baptiste desconficti fuerunt Mantuani a Veronensibus et sociis in terra Zupate ». Così gli *Annales mantuani*; il fatto d'arme sarebbe cioè avvenuto il 24 giugno, o il 26 secondo gli annali di S. Trinità e quelli del Parisio che aiutano a confonderci non non solo sul quando ma anche sul dove: ma non è un gran male ⁽³⁾.

Ora, ecco la fortunata combinazione, alcuni nostri documenti dal febbraio

Rainerius *scriptor*, teste ad atto del vescovo 23 ott. 1189, *Reg. mant.* 457; (Otto de scriptore, 6 febr. 1199, *ibid.* 636).

Con la sola indicazione di *magistri*: Balduinus magister, abita una casa del vescovo intorno al 1150, *Cattedrale XXI*; Oto magister, conduce terre dei Poltroni all'Ospedale di Lecaspeto, 24 e 26 febr. 1190, *Reg. mant.* 462; magister Anselmus cremensis, 2 giu. 1194, *Reg. mant.* 529; Literius f. qd. Iohannis magistri, teste, 23 marzo 1196, *Reg. mant.* 565; Gubertus magister, in rapporto col vescovo, 2 dic. 1196, *Reg. mant.* 572; Lambertus magister possiede a Casalivo, 5 maggio 1197, *Reg. mant.* 585 e 586; Girardinus f. magistri Iohannis, 13 nov. 1197, Arch. di Milano, monast. mantovani, varie (dimenticato nel Regesto perchè in copia 1263 ed allegato ad atti di quell'anno); Anselmus magister, teste ad atto vescovile, febr. 1199, *Reg. mant.* 637 e 638; magister Bonominus, Bonafides magister, magister Belincasa (se è il sellaio del *Reg. mant.* 583 cade la presunzione che si tratti di *magistri manariae*) 17 febr. 1200, *Reg. mant.* 658.

⁽¹⁾ 1208, MURATORI, *Antiq.*, II, 873-5; 1216, 4 giu. *ibid.*, IV, 425-6; 1217, CIPOLLA, *Relazioni*, n. 14; 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.

⁽²⁾ 31 dic. MURATORI, IV; 379-82.

⁽³⁾ *Annales S. Trinitatis*, Mon. Germ. Hist., *Scriptores*, XIX; « die veneris qui fuit secundus post festum S. Iohannis, Veronenses cum Mantuanis, non longe a ponte ipsorum, fortiter pugnaverunt, et ex eis multos occiderunt atque ceperunt ». *Annales Parisii de Cereta*, *ibid.*: il 24 gennaio i Veronesi fondarono Ostiglia (si tratterà del castello); « eodem anno Veronenses pugnaverunt cum Mantuanis in capite pontis Molendinorum de Mantua, et de ipsis Mantuanis victoriam habuerunt et multos Veronam conduxerunt in carceribus comunis Verone, 26 iunii ». Il « molendinorum » è probabilmente un'arbitraria aggiunta o correzione del Parisio, per Pontemolino, che vien fuori da altre fonti, v. VOLTA, *Compendio*, I, 143; più esatti potrebbero essere gli *Annali di S. Trinità*, perchè un ponte « ipsorum mantuanorum » c'era, un antico ponte che congiungeva la città col Corno di Cipata, v. DAVARI, *Notizie topog.*, 103. Può anche trattarsi di due diversi episodi della stessa guerriglia. V. sul fatto ricordate altre secondarie fonti in CIPOLLA, *Note*, p. 5, n. 1; e il fatto stesso ingrandito dal medesimo CIPOLLA, *Relazioni*, p. 1; l'importanza concreta sembra nella presa o fortificazione veronese di Ostiglia.

al settembre 1200 e poi del 1201 e 2⁽¹⁾ ci insegnano che il Comune di Mantova risarcì i danni agli sconfitti e catturati, assegnando loro terre di proprietà comunale presso Romanore. Naturalmente esistevano nel 1200, come sette secoli dopo, speculatori, o avvoltoi che comprarono subito, nelle mani dei poveri diavoli fatti improvvisamente proprietari terrieri e per necessità desiderosi di realizzare qualche soldo, i beni loro assegnati: — comprarono Massari, Gambolini, Poltroni, cioè i ricchi del periodo, con qualche riduzione nel prezzo s'intende ma certo per un senso di carità cristiana che, in casi analoghi, si riscontra ancora immutato, dopo sette secoli!

Dei venditori noi conosciamo⁽²⁾ « magister Bonominus, Bonafides magister, Stancarius confector, magister Bellincasa, Rainonus et Coradinus fratres filii Homodei selarii », tutti risarciti « pro perdita quam fecerunt Cipate », e almeno i primi quattro « capti ad turrem Tartari »⁽³⁾; possiamo aggiungere Benedeus murator e Girardinus mulinarius⁽⁴⁾. Dunque tutti questi artigiani avevano combattuto per il loro Comune, erano gli umili « pedites » che la storia ricorda il meno possibile.

Ma, ecco il punto, le qualità di artigiani organizzati, e di soldati forse in rapporto con la stessa organizzazione, bastava a renderli partecipi o almeno eleggibili al governo comunale? Nella lista dei Consiglieri del 1199 entra intanto il « magister Bonominus » elencato tra i prigionieri fatti a Torre di Tartaro; e qui non è il caso dell'*unus nullus*⁽⁵⁾, anzi questo solo nome rivelando la presenza di artigiani in Consiglio ci autorizza a pensare che appartenga alla medesima classe la dozzina di assolutamente ignoti che ne fanno parte. Del resto, se non è un artigiano, non è un nobile l'altro consigliere « Iacobus notarius » che noi conosciamo altrimenti come redattore di una « carta » di assegnazione da parte del Comune d'altri beni in Romanore a' suoi « ministrales », beni pure subito assorbiti dai Gambolini⁽⁶⁾; e

(¹) *Reg. Mant.* 656, (658), 659, (660, 663), 667, 668, 673, 675. 1201 4 genn. e 5 marzo: 1202 24 e 26 sett., tutti in Arch. di Milano, Perg. mant., S. Chiara.

(²) V. la lunga nota 3 a pag. 110 e segg.

(³) Almeno perchè anche nel documento 17 febr., *Reg. mant.* 659, ov'è detto che furon presi a Torre di Tartaro, segue: « pro solutione et refutatione *perdite* ipsorum »; è logico dedurne che per tutti le *perdite* consistessero nella prigionia di guerra o in altri danni al corpo o alla cose, sofferti nel predetto scontro coi Veronesi.

(⁴) Il primo 4 genn. 1201 (v. n. 1) fu risarcito « pro perdita sua facta Cepate »; il secondo, 24 sett. 1202 (v. n. 1) « pro perdita quam fecit apud Ostiliam » e « pro expensis quas fecit in captione Verone per IV menses et VIII dies », computate in 9 lib. e 12 sol.

(⁵) A rigore, anche il Consigliere Henricus de Palia potrebbe essere della stessa classe se è lecito ritenerlo figlio del Pallia hospitator, o albergatore di cui alla nota 3 di p. 110 e segg.

(⁶) *Reg. mant.* 658 e 660.

forse fratello di quel « Raimondus » che era uno degli *ignoti* inviati da Mantova al giuramento di Cremona del 1167.....⁽¹⁾ Nè era nobile l' « Ambrosius de Nucento, campsor » nello stesso anno 1199 estimatore del Comune⁽²⁾.

Si può riprentere e concludere: nel Consiglio del Comune del 1198 l'ottanta per cento è di nobili e di giudici anch'essi aderenti alla parte magnatizia. Poi c'è un gruppetto d'incerti: se Iohannesbonus de Airoldo e Degelguardus de Xardo sono indubbiamente ricchi o probabilmente vassalli minori del vescovo, e nel 1200 diverranno *consules negociatorum*, Mantuanus Azonis Ilde sarà nel 1200 solo *prepositus beccariorum*, nè mi meraviglierei che i de Ilda fossero solo dei beccai arricchiti.....

Tali erano, par certo, gli Antelmi rappresentati in questo Consiglio del '99 da « Iacobus »: egli stesso possedeva già dal 1171 presso la chiesa di S. Andrea « in cantone supra stratam » con tutta probabilità non una casa, ma una « statio », cioè una bottega⁽³⁾; nel 1192 pagava annualmente tre lucensi « pro ficto de beccaria sua » a Imia, poi a Imelda quondam Baldoini de Verona⁽⁴⁾; Boso Poltroni comprava poi da Imelda i « III. Lucenses quos Iacominus de Antelmo ei ficto de macello dabat »⁽⁵⁾. Il dominio diretto passava cioè dall'una all'altra sorella, poi a Boso, ma l'utile rimaneva a chi della beccaria o macello faceva uso, cioè, sembra certo, al macellaio, futuro proprietario di case a Malcantone⁽⁶⁾, futuro Consigliere del Comune⁽⁷⁾. Era teste un probabile compagno d'arte, Mantuanus Azonis Ilde.....

Non bisogna pretendere dai documenti quello che non possono o, vien fatto qualche volta di pensare, non vogliono dire: non sappiamo ancora con assoluta certezza, fin qui, di nobili datisi alla mercatura, nè di ricchi

⁽¹⁾ V. sopra p. 92. « Iacominus frater magistri Raimondi », (il quale Raimondo era notaio del Comune nello stesso anno 1199, *Reg. mant.* 652), è il redattore dei doc. ibid. 634, 637, 651, tutti del '99.

⁽²⁾ *Reg. mant.* 648.

⁽³⁾ » » 349.

⁽⁴⁾ » » 494.

⁽⁵⁾ » » 495.

⁽⁶⁾ » » 662.

⁽⁷⁾ Un altro Antelmi, Nasinguerra, era in grado di prestar danaro ad Alberto de Orlando, e ne riceveva a feudo onorifico terre a Castellucchio, (1191, *Reg. mant.* 480 e 481; 1192, ibid. 503-4). La posizione familiare si eleva! Due anni dopo si parla di una « Pusterla Antelmorum », probabilmente ad una porta della città (27 genn. 1193, *Reg. mant.* 509; porta Pusterla?); e al massimo dopo quindici anni la famiglia ha una propria torre (2 febr. 1205, Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Giovanni de Cornu)..... Amenochè non si tratti d'un'altra famiglia Antelmi, forse nobile! V. per tutti App.

mercanti o cambiatori o beccai che « causa loro interessi economici bifronti » ⁽¹⁾ parteggiano per i nobili; ma è certo che il venti per cento di non nobili appartenenti al Consiglio del 1199, comprende una zona politicamente grigia di arricchiti ed un piccolo gruppo di artigiani autentici ⁽²⁾.

*
* *

S'è aperta una strada nuova: arricchiti e artigiani autentici; seguiremo anche loro.

Grandi erano i sei consoli dei mercanti del 1191 ⁽³⁾ e i cinque del 1200 ⁽⁴⁾, ma nell'atto di pace tra cremonesi e mantovani ove questi ultimi sono ricordati, e dove non si trattava, diremmo, nè di mercanti nè di mercati, giurarono con loro anche i prepositi dei beccai, dei calzolai, dei pesca-

⁽¹⁾ DE VERGOTTINI, *Arti e popolo*, cit. p. 14.

⁽²⁾ Data la nostra documentazione, precisazioni maggiori non sono possibili: ecco le mie poche notizie: *De Perselana*: il consigliere lohannesbonus è tale anche nel 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4; December qd. d. Frasenoldi e Redulfus de Perselanis possiedono terre a Casaleto, 8 ag. 1244, *Cattedrale CV*.

De Alico: Boso, Consigliere nel '99; Acorinus qd. Bartolamei Boranis de Alico, notaio, 9 dic. 1219, Arch. Milano, *Reg. mant.*, S. Chiara; Widalus de Aleco console di giustizia 23 ott. 1228, *Arch. Gonz.* D. VI, 16, b.; Besius qd. d. Delacore de Alico, notaio, redige un atto 6 giu. 1264, *Cattedrale CLXIII*; Boso not. de Alico teste ad atto dall'occhio 11 maggio 1250, *Arch. Gonz.*, D. IV, 16.

De Imperia: Compagnonus f. qd. Petri, Consigliere nel '99, appare come teste ad atti d'interesse di Batitor nel marzo - aprile 1197, *Reg. mant.* 578 e 579; ancora Consigliere nel 1200, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4; id. 4 giugno 1216, *ibid.* 425-6.

Malincalzi: Bonacursius, Consigliere nel '99, appare come teste ad atto d'interesse dei Rivalta il 5 febr. stesso anno, *Reg. mant.* 635; ancora Consigliere nel 1216, 4 giugno, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6; id. nel 1217, *Arch. Gonz.*, Liber privil., cc. 173-4, col predicato di dominus; id., possiede terre a S. Giorgio (Tombezola), 18 marzo 1227, *Cattedrale LXXVIII*.

Capra: Girardus, Consigliere nel '99, col fratello Çaninus refuta una casa all'abate di S. Andrea, 5 dic. 1184, *Reg. mant.* 424; lo stesso Girardus è indicato il 29 febr. 1200, *Reg. mant.* 661 come *quondam* Console di giustizia; Caverlinus Capre possiede presso il Parcarello, 9 sett. 1214, Arch. Milano, *Perg. mant.*, S. Ruffino; Petrebonus domini Çamboti de Capris, estimatore e ingrossatore del Comune 29 marzo 1235, *Arch. Gonz.*, D. IV, 16, b.

De Pallia, dopo Henricus Consigliere nel '99 ho solo qualche dato tardissimo: lohannes de Palea possiede in città il 2 nov. 1273, *Cattedrale CLXXXIX*: *ibid.* altri della famiglia nel 1317. Cerchiamo tuttavia di non dimenticare il Pallia hospitator 1 ag. 1183, *Reg. mant.* v. sopra p. 113 n. 5.

⁽³⁾ V. sopra, p. 109 n. 1.

⁽⁴⁾ Maroldus de Arloto, Advocatus de Advocatis, Boxellus de Grosolanis, Bonacolsa de Ripa, Albertus de Dexençano.

tori. Escludemmo già che il primo, Mantuanus Açonis Ilde, fosse di famiglia magnatizia, e possiamo ora escluderlo per gli altri due con anche maggiore certezza (1).

Ma questo « sacramentum concordie et societatis inter mantuanos et cremonenses » del 1200 è anche per altre ragioni un documento prezioso: era stato concluso presso S. Venerio sull' Oglio a metà strada tra le due città, e i mantovani vi avevano mandati un de Campitello, un Grossolani, un da Riva, nobilissimi, ma anche Anzelerius de Azanello di famiglia ignota fino a quando, nel 1167, giurava a Cremona la lega lombarda, fra altri sconosciuti, un Rodulfus de Azanello (2). Ricordiamo: cacciati il vescovo Garsendonio ed i suoi seguaci nobili imperialisti, la città era retta da « homines novi », da « minores, anch' essi parte viva del Comune, e primi esponenti di quell' elemento borghese che incominciava allora a costruire la nuova storia ». Travolti poi subito dal ritorno del vescovo e di sua parte, riappaiono ora, quando l' elemento borghese ha ripresa la sua posizione legittima a traverso le nuove organizzazioni del commercio e del lavoro (3);..... i nostri documenti sono onesti narratori.....

Poco più di un anno dopo; il 31 dicembre 1201, giurava un' altra « concordia vel societas », questa volta coi modenesi, il podestà di Mantova « de voluntate et parabola Consilii Mantue nec non et capitum paraticorum et quarteriorum » (4). Non s'era parlato mai, prima d'ora, di « capita quarteriorum »: e se i quartieri, organizzazione topica, comprendevano popolari e nobili, « dovevano prevalervi i primi, sì da farne organizzazioni largamente aperte alle aspirazioni loro » dice il de Vergottini a proposito delle cinquantine o vicinie modenesi (5). A Modena tuttavia nè i consoli dei mercanti e tanto meno i capi delle altre arti, nè i consoli delle cinquantine erano ammessi

(1) Manfredus de Petrobono Rubeo non appartiene alla famiglia de Rubea: v. app., dove ho distinti i de Rubea o de Rubeis, dai Rubeus, puro e comunissimo soprannome personale o del padre. Di Albertus Bursarius non ho alcuna notizia.

(2) V. sopra p. 92.

(3) *Reg. mant.* 672. Sono tra i primi a giurare Bernardinus de Malservicio, altrimenti ignoto, e Petrus de Gorgonzola notaio del Comune. I testi Petrus not. de Botiano e Egidius de Marocia sono cremonesi, cfr. n. 671. In un doc. stesso giorno, ODORICI VIII, p. 111, dall'Arch. di Cremona (ASTEGIANO 610), giura Anzelerius Roffredus de Azanello, forse per errore di lettura; vi giura anche « d. Raimondus de Campitello, arcarius Communis Mantue ».

(4) MURATORI, *Antiq.*, IV, 379-84; SIMEONI e VICINI, *Registrum Privil. Com. Mutinae*, n. 92-4.

(5) *Modena*, cit. p. 18.

al Consiglio ⁽¹⁾ « come tra la fine del XII e il principio del XIII secolo avveniva in altre città comunali » ⁽²⁾. E noi, siamo con Modena o con queste altre città comunali ?

Se la lega del 1201 è giurata dal nostro podestà « de voluntate et parabola Consilii Mantue, *nec non* et capitum paraticorum et quarteriorum », questi *capita* eran qualcosa di diverso dal Consiglio, cioè ne erano fuori ; ma se il podestà giurava anche per loro volontà e consenso, come si può credere che vi prestassero solo una « collaborazione puramente tecnica » ? In questa lega del 1201 non si parlava che di reciproci soccorsi in caso di guerra, e notammo già ⁽³⁾ la natura solo politica del precedente documento 2 agosto 1200.

D'altra parte era già anche difficile sostenere che mercanti o artigiani non fossero ammessi alle magistrature del Comune: un Lanfrancus ferarius era forse console di giustizia nel 1182, insieme ad un nobile, Gandulfus de Guazone ⁽⁴⁾; senza forse, era console di giustizia prima del 1200 un Girardus Capra ⁽⁵⁾, consigliere nel 1199; e in ogni modo vedemmo già Ambrosius de Nucento, campsor, pur consigliere nel '99 e nello stesso anno estimatore del Comune ⁽⁶⁾..... dunque almeno *certi* mercanti avevano cariche. Torniamo alla nostra lega con Modena 31 dicembre 1201: non ci offre un elenco dei Consiglieri del Comune, ma i nomi di trecento mantovani che giurarono la lega il sette e il dodici gennaio seguente, secondo l'espresso contenuto dei patti: « infra unum mensem trecentos viros quos Mutina elegerit de civitate [Mantue] et episcopatu », giureranno, ecc. Saranno stati i trecento cittadini più in vista, ma, ripetiamolo, non erano il Consiglio, nè la « Concio », o tutti i mantovani dai 15 ai 70 anni che, secondo gli stessi patti, dovevano anch'essi giurare entro un altro mese.

Ma intanto, all'atto della stipulazione, il 31 dicembre, nel palazzo di Petrobosio Avvocati, temporanea sede del nostro podestà conte Bonifacio di S. Martino, presenti gli invitati di Modena, giurò *solo* una serie di persone delle quali *tutte* le qualificate appartengono all'organizzazione delle arti, compreso, a mio vedere, il primo, l'« archarius Mantue », nel senso che

⁽¹⁾ Parla di trattati con Lucca e Ferrara del 1182 e 1198.

⁽²⁾ E cita a proposito la sommaria ricerca del SALZER, op. cit., pp. 88-9 note 3 e 4.

⁽³⁾ V. sopra p. 109-110.

⁽⁴⁾ *Cattedrale* XXXI; ma potrebbero essere arbitri.

⁽⁵⁾ *Reg. mant.* 661.

⁽⁶⁾ *Reg. mant.* 648. Non si tratta certo delle magistrature maggiori; questa degli estimatori, come funzione tecnica, è data spesso anche poi a non nobili.

mi sembra rappresentare, come funzionario del Comune, un nesso diretto con quell'organizzazione ⁽¹⁾.

Dopo l'arcario giurano adunque due consoli dei negozianti ⁽²⁾, i prepositi dei beccai ⁽³⁾, dei drappieri ⁽⁴⁾ dei pellicciai ⁽⁵⁾, dei pescatori ⁽⁶⁾; poi gli altri senza qualifiche specifiche. Pure, di uno di questi sappiamo, da un altro passo del nostro stesso documento, che era anch'egli preposito dei pellicciai ⁽⁷⁾; restano dieci nomi, e saranno, mi pare indubbio, quelli d'altri consoli dei mercanti ⁽⁸⁾, d'altri capi paratico ⁽⁹⁾, e dei «capita quar-

⁽¹⁾ Perchè anche nei patti con Cremona 2 ag. 1200 ove, come vedemmo, erano intervenuti consoli dei mercanti e prepositi di varie arti (v. indietro p. 115-116), secondo un doc. che è nel testo dato dall'ODORICI, VIII, 111 (ASTEGIANO 616), giura per primo «d. Raimundus de Campetello (un nobilissimo) arcarius Communis Mantue».

In questo doc. del 1201 l'«arcarius» è Bonaconsa secondo il testo dei giuramenti 7 e 12 genn.; nel testo muratoriano e Simeoni-Vicini dei patti giura invece «Benencà massarius archarii Mantue», probabilmente per mandato di Bonaconsa, che è il nobile Bonacolsa de Ripa, già console dai mercanti l'anno prima, 2 ag. 1200, *Reg. mant.* 672.

⁽²⁾ Iohannesbonus de Airolde e Degelguardus de Xardo, che già ritenemmo vassalli minori del vescovo (p. 114).

⁽³⁾ Açolinus de Herba. Conosco Iohannesbonus de Erba teste ad atto dei de Oculo 14 marzo 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16, e un notaio Çanebonus Herbe, 4 marzo 1233. Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara. Non ho altre notizie della famiglia.

⁽⁴⁾ Egidius de Bovo. Sarà consigliere del Comune nel 1216 MURATORI, *Antiq.* IV 425-6. Poi, dei de Bovo o de Bovibus ho soltanto notizie tardissime: la prima è d'un Bocalada de Bovibus presente ad un Consiglio del Comune 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 92. Abitava nel quartiere Maggiore, ibid., p. 181 (1279).

⁽⁵⁾ Petrus de Aimò. Non ho altre notizie della famiglia; v. tuttavia *Cattedrale*, CXXXI, del 1252, in incerto rapporto. Nel testo dei patti figura come preposito dei pellicciai anche Conradus de Bulio, che in quello del giuramento non ha attributi. Conradus (de Bugio) era presente al testamento di Muto de' Mozzi 27 genn. 1216, Arch. Gonz. D. IV, 16. Un Lanfrancus de Bulio era teste ad atto dei venditori dei beni comunali, 26 sett. 1202, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.

⁽⁶⁾ Albertus de Caxoto. Albertus, di legge romana, vende 13 biolche in Valdaria, il 9 dic. 1219, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara; Gandulfinus, teste ad atto Ceresoli, sett. 1190, *Reg. mant.* 470. I Caxoti sono di Volta: v. *Cattedrale*, XXXVIII del 1196; XCIV del 1232; CXXXIX del 1256; CLIX del 1263; CLXII del 1264; conducevano ivi un feudo della Cattedrale nel 1217, 14 genn., Arch. Gonz., dono Scardovelli. Vari doc. della famiglia in Arch. Gonz. D. IV, 16, 17 apr. 1257, e D. IV, 16 b. 12 marzo 1259, 1261, 22 dic. 1266, 1267, e Arch. Vescovile 22 ott. 1262: V. il mio *Vicariato*, ecc.

⁽⁷⁾ Conradus de Bulio: v. sopra, n. 5.

⁽⁸⁾ Probabilmente Albertus Callorosus e Girardus de Pegolotto, i soli due di famiglie magnatizie, alle quali il consolato dei mercanti sembra, almeno per ora, riservato: v. sopra pp. 110 n. 1 e 115 n. 4.

⁽⁹⁾ È importante, per esempio, che due, Petrinus de Grogunçola (o Gorginçolo) e Ruçinentus de Faxaro appartenevano certo a famiglie di artigiani o altrimenti date al commercio: un discendente del primo, Zanebonus, sarà capo paratico nel 1216, 3 giu., CIPOLLA, *Relazioni*, p. 31; lo stesso avverrà, e nello stesso momento, per un Bonaventura de Faxanis. Quest'ultima è d'altra parte famiglia nota da tempo: cfr. *Reg. mant.* 375 del 1175, id. 468 del 1190, 658 del 1200; è aderente al vescovo, da cui Odolinus de

teriorum » (1), che tutti insieme, e con loro il Consiglio, prestarono volontà e consenso alla stipulazione della lega conclusa, in nome di Mantova, dal nostro podestà.

L'impressione è adunque che la lega sia stata nel fatto combinata e conclusa dal podestà, dai paratici, dai capi dei quartieri: del Consiglio, pur consenziente, qui, all'atto della stipulazione non è nominato nessuno; quindi paratici e capi dei quartieri formano un'organizzazione che non fa parte del Consiglio ma fa ufficialmente parte del governo del Comune. Forse la stessa deduzione può ancora trarsi da un documento del 1204: il podestà di Mantova obbliga il Comune ad un determinato pagamento, presente « *Consilium cum paraticis et mercatorum consulibus* » (2). Non è una situazione eccezionale e sembra preludere alla definitiva entrata in Consiglio in pieno o a metà, come a Milano, delle organizzazioni delle arti, già in atto per esempio nel 1216, quando « *Mantuani in Consilio existentes* » saranno anzitutto un console dei mercanti, i capi dei paratici, e poi più che cento consiglieri, nobili e non (3).

Ho detto che ci si è aperta una strada nuova, non ho detto una strada facile. Guardiamoci un poco dattorno: siamo in un periodo di intenso movimento popolare per tutte le città vicine; ma se in tutte le città vicine si constata « una maggiore considerazione ottenuta dalle classi popolari », queste classi rimangono, per esempio a Modena, pur sempre escluse dal governo e incapaci d'intaccare la potenza della nobiltà dominante (4).

Fasanis riceve il 23 sett. 1204 investitura d'una ducentesima parte dei beni del vescovo, Arch. Gonz., P. 1, 13, e questo la fa supporre già ascritta ai « milites » un Martinus sarà addirittura tra i vassalli del Vescovo nel 1231, CARRERI, *Condizioni* ecc., cit. p. 25; certo era famiglia di abbienti, come dimostra, per la seconda metà del secolo, un doc. 3 febr. 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16.

(1) S'intende che tra i sei nomi che restano, i capi dei quartieri sono inidentificabili, anche escludendo Airaldus notaio del Comune e, oltre che congiuratore della lega, redattore dell'esemplare mantovano dell'atto. Del tutto ignoti mi sono Guido de Benno, Raimundus de Bene, Arnemboldus; conosco Ugo de Episcopo o del Vescovo, ricordato nel 1198, *Reg. mant.* 626, e proprietario in città nel 1222, 28 genn., Arch. Gonz., Ospedale 6, nel 1231 vassallo del vescovo, CARRERI, 24; e Egidius de Villana che col congiunto Corradino vende terre poste in Romanore il 1 maggio 1200, *Reg. mant.* 667 e v. 674; ci sono notai in famiglia intorno alla metà del secolo, v. *Cattedrale* CVII e passim fino a CXXXVIII; Guielmus appartiene, nel 1279, al quartiere di S. Martino, v. CIPOLLA, *Relazioni*, 178.

(2) 6 ott. Arch. Gonzaga, B, 1. Si tratta d'una quota pagata da vari cittadini mantovani per certi rapporti, forse di rappresaglia, con Ferrara.

(3) 3 e 4 giugno, MURATORI, *Antiq.* IV, 421-6; CIPOLLA, *Relazioni*, 31. La rub. 1 del lib. IV degli statuti Bonacolsiani, purtroppo non databile, « *De paraticis* » dirà: « *Et sint et intelligantur dicta capita (paraticorum) esse de Consilio maiori* ».

(4) DE VERGOTTINI, *Modena*, cit., p. 21.

Si nota intanto un allargamento nel numero dei consiglieri, appunto a Modena ⁽¹⁾ e a Bologna ⁽²⁾ nel primo ventennio del secolo XIII; e a Bologna è certo l'intervento delle associazioni popolari nel Consiglio generale nel 1219, a Modena solo nel 1229 ⁽³⁾. A Vicenza e a Bergamo il 1206 segna una decisiva affermazione popolare che se a Bergamo darà luogo ad una vera organizzazione, a Vicenza non sembra aver superato il carattere d'un'esplosione improvvisa senza costituire una « *societas* » politica o « *popolo* » che pretenda di partecipare al governo del Comune, come avverrà invece poi nel 1215-19 ⁽⁴⁾. Il Salzer che già abbiamo citato, ed il Davidsohn ⁽⁵⁾ in studi molto meno tranquillanti di questi del de Vergottini, potrebbero darci varie altre notizie, che ci consigliano intanto, a parer mio,..... a guardarci in casa.

Torniamo ancora una volta ai nostri « *trecento cittadini più in vista* » chiamati a giurare la lega con Modena il 7 e il 12 gennaio 1202: quelli di casato nobiliare a noi noto si aggirano su gli ottanta, e sei sono giudici; poi, ventisei sono certo *de populo* ⁽⁶⁾; restano centoottantotto ignoti o quasi. Se ignoti per noi può voler dire, come sembra lecito credere, *homines novi*, Modena avrebbe scelto per giurare la lega, trecento mantovani tra i quali, in complesso, i grandi non erano più di un terzo: e nel Consiglio del 1199 erano ancora i quattro quinti!

Che cosa succede? Tutto questo è in rapporto col fatto che l'iniziale convenzione era stata per Mantova giurata il 31 dicembre precedente *solo* dalle organizzazioni delle arti? e vuol anche dire che l'evoluzione verso le classi popolari è sensibile soprattutto fuori della costituzione ufficiale del Comune?

Premettiamo un fatto, forse senza specifica efficienza, ma che non è lecito trascurare. Abbiamo parlato e certo ripareremo di alcune investiture vescovili del 1204 ⁽⁷⁾ dove, definiti come feudi antichi quelli concessi dai vescovi anteriormente al primo gennaio 1202, se ne concedevano di nuovi per quote equivalenti alla duecentesima o alla centesima parte dei beni del

⁽¹⁾ DE VERGOTTINI, *Modena*, cit., p. 21.

⁽²⁾ HESSEL, *Geschichte*, 323.

⁽³⁾ DE VERGOTTINI, cit. *ibid.*

⁽⁴⁾ DE VERGOTTINI, *Il popolo di Vicenza nelle cronache del Maurizio*, in Studi Ratti, Milano, 1934.

⁽⁵⁾ *Die popular-Bewegung in italienischen Städten bis zur Mitte des 13 Jahrhunderts*, in *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, IV, pp. 8-29.

⁽⁶⁾ Sei notai, tre beccai, quattro fabbri, due calzolari, un sellaio, due muratori, un fornaio, sette artieri vari.

⁽⁷⁾ Vol. I., pp. 214 e segg.

vescovado compresi, grosso modo, tra Quistello, Bondeno e Burana. Gli investiti erano *militēs*, poichè il contratto tipo, singolarmente stipulato per ciascun concessionario e giunto a noi solo in questa forma individuale, sarà più tardi ricordato come « contractus militum »; pure, si trattava in parte di vecchi nobili, in parte di uomini nuovi con tutta probabilità fatti *militēs* proprio in forza di quest'investitura ⁽¹⁾. Veniva pattuita, in caso di contestazione, la nomina di due arbitri « unum vassallum et alium de societate ».

Non mi sfugge che questo nome di *societas* è un pericoloso allettamento: per non andare lontano, a Cremona, una « *societas populi* » è attestata già nel 1211 ⁽²⁾. Ma la società nominata nei documenti nostri, presi così da soli, potrebbe indubbiamente far anche pensare ad una società vera e propria, contratta tra vecchi e nuovi investiti a scopo industriale, cioè per lo sfruttamento delle enormi proprietà terriere del vescovado.

Ora avviene che ben presto, nel 1207 ⁽³⁾, i soci investiti nel 1204 sembrano non averne più voluto sapere: refutano infatti al vescovo le sue terre pretendendo ed ottenendo la restituzione di quanto avevano sborsato. Ed allora appare più probabile che si trattasse, nel 1204, di uno dei tanti contratti di mutuo larvati sotto le specie dei feudi o di affitti di terre assegnate in garanzia ⁽⁴⁾. Il fatto sta che il vescovo, per restituire la somma allora enorme di 6400 libbre ⁽⁵⁾, la trova, « *precii et investiture nomine* », presso una nuova « *societas* » che assume a feudo onorifico le stesse terre: per questo feudo i nuovi acquirenti giurano fedeltà al vescovo..... ma soprattutto pagano. E i nuovi acquirenti son tutti gente, senza dubbio ricca, della parte nord-orientale (cioè opposta a quella ov'era il feudo in parola) del territorio mantovano, gente che acquista per sè « *et ceterorum hominum sue societatis nomine* », si tratta cioè d'una società di « *homines* », non più di « *militēs* », ma di *homines* del contado.

Certo è che i documenti del 1204 e del 1207 attestano l'ingresso attuale

⁽¹⁾ Conserviamo tre di questi contratti singoli, del 23 e 24 sett.; uno è per i Trivoli, D'ARCO, I, doc. 25; uno per i Faiani, uno per Azo qd. Walterii de Iohanne Zenonis. I due ultimi sono inediti, in Arch. Gonz., P. 1, 13.

⁽²⁾ FICKER, IV, p. 300. Di Vicenza abbiamo parlato or ora.

⁽³⁾ 9 giu., Arch. Gonz., P. 1, 13.

⁽⁴⁾ Tanto più che il contratto del 1204 era stato fatto, come dice questo del 1207, « *ad debitum episcopatus solvendum* »; nella *refutatio* dei beni dati in garanzia e nella pretesa restituzione del danaro, si può benissimo supporre una scadenza del mutuo.

⁽⁵⁾ Veramente le libbre pagate al vescovo nel 1204 dovevano essere state 5600, che a tante ammontano le 200 quote da lire 28 attestate dai nostri doc.: 28 per una centesima parte il 24 sett. 1204; 14 per mezza quota il 23 sett.; 56 per una centesima parte pure il 24, per i Trivoli.

o recente d'un buon numero di uomini nuovi nella classe dei feudatari vescovili; ma poichè le investiture del 1204 si fanno «in pallacio Communis Mantue in publico consilio» e il podestà del Comune si fa garante presso gli investiti ⁽¹⁾, e quella del 1207 addirittura «in Concione», è lecito chiedersi chi siano veramente questi nuovi vassalli, almeno temporanei, e di dove vengono.

Incominciamo dagli investiti del 1207: ne sono espressamente nominati ventuno, e non solo, come dissi, sono tutti del contado, ma nessuno di loro entra ora nè poi nella vita pubblica della città: dunque gli investiti del 1207 costituiscono una «societas forensium». Il vescovo li ha pescati nell'alto mantovano, ove pure aveva larghissime proprietà, forse solo in seguito al cattivo esito ottenuto con la «societas» di cittadini del 1204; ma la città, meglio, il Comune, non li ha mai accolti: erano insomma, e rimasero, degli estranei.

Viceversa, l'investito del 23 settembre 1204, Odolinus de Faxanis, è certamente di famiglia di artieri o di commercianti, che diede capi paratico e capi quartiere a noi già noti ⁽²⁾; gli investiti del giorno seguente sono un ignoto, forse già per questo probabilmente «de populo» ⁽³⁾, e vari membri della famiglia nobilissima dei Trivoli. Tre in tutto, se per qualche buona ragione il feudo era stato idealmente diviso in duecento parti, sono pochi! Ma sono tutti cittadini mantovani, e se qualcuno è di classe magnatizia, sappiamo pure che il «contractus militum» s'era stretto con vassalli e con uomini «de societate».

Dedurre da tutto questo che si trattasse nel 1204 proprio d'una «societas populi» in qualche modo contrapposta ai vecchi nobili, mi pare, ripeto, più che arrischiato; solo, non era possibile tacerne, soprattutto, per ritornare al punto di dove siamo partiti, di fronte a quella benedetta riduzione dai quattro quinti ad un terzo dei nobili presenti dal Consiglio del 1199 alla convenzione con Modena del 1202. Era stata stipulata fondamentale dai paratici delle arti, e forse di fuori si vedevan le cose nostre diversamente che dall'interno, dicemmo, ma l'una e l'altra cosa dovevano pur avere una ragione. E poi, alla rinnovazione di questi stessi patti con Modena

(1) Sia pure in riguardo a certi di quei beni che si dicevan «Communia» e sui quali la città pretendeva «districtus et iurisdictio».

(2) V. sopra, p. 118 n. 9.

(3) Azo f. qd. Walterii de Iohanne Zenonis; Delacora de Çanebello de Iohanne de Çoenone è consigliere del Comune nel 1202, SIMEONI - VICINI, *Registrum privilegiorum Mutinae*, I, p. 195, ecc.

del 17 marzo 1206 ⁽¹⁾, proprio in Consiglio del Comune di Mantova, intervenivano centoundici consiglieri, di cui meno di cinquanta nobili, cinque giudici, e il resto « de populo »: anche in questo Consiglio cioè i vecchi grandi sono meno della metà.

Mi par dunque giusto che, anche in rapporto con quanto pressochè contemporaneamente avveniva nelle città vicine, noi ci chiedessimo che cosa succede.

Ed anzitutto, esistono circostanze esterne che giustifichino una elevazione dei ceti artigiani, industriali, commercianti? Ci era parsa notevole ⁽²⁾ nel primo documento che a Mantova ricordi i consoli dei negozianti, nel 1191, l'attestazione della normalità di mercati annuali nel territorio nostro, la presenza di mercanti mantovani a Cremona, Verona, il proposito di togliere dazi e telonei per agevolare il commercio, e soprattutto almeno la intenzione di costruire, per ragioni di commercio, nuove vie di comunicazione terrestri e fluviali.

.....

⁽¹⁾ SIMEONI - VICINI, cit., doc. 111, pp. 241 e segg.

⁽²⁾ V. sopra a pag. 109.

APPENDICE

N. 1 - Bonacolsi

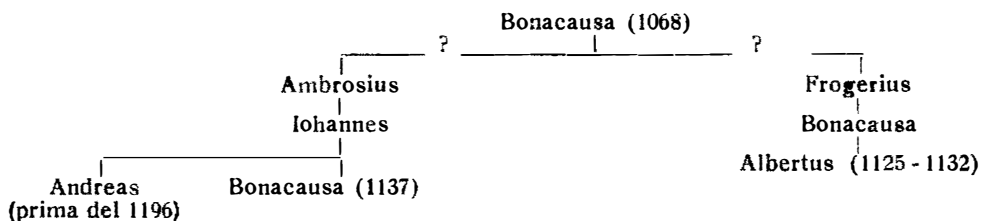
V. anzitutto DAVARI, *Per la genealogia dei Bonacolsi*, in Archivio storico lombardo, 1901, pp. 25 e segg. dove sono ricordati quelli che prima di lui si occuparono dell'argomento, Daino, Volta, Litta; e F. DI BROILO, che in una monografia *Intorno ai Bonacolsi*, in Rivista Araldica, 1915, pp. 321 e segg., si attiene per la parte antica al Davari, la cui genealogia, scrive, «è di una meravigliosa esattezza», e si occupa poi solo del nesso coi Bonacossi di Ferrara. Se la genealogia bonacolsiana del Davari non è meravigliosamente esatta, è tuttavia onestamente dedotta da documenti; troppo pochi documenti: mi propongo solo di integrarla con altri non pochi..... e non sono troppi: naturalmente, uso anche quelli al Davari già noti, e per quanto mi riesce ricostruisco.

1. Un Bonacausa è teste ad atto del monastero di S. Benedetto a Villa Aspro (Nogara) il 26 marzo 1068, *Reg. mant.* 89.
2. Bonacausa filius qd. Iohannis de Ambrosius (sic), di legge romana, vende terre poste ad Aspo (Nogara) ad un frate di S. Benedetto, nel 1137, *Reg. mant.* 237.

Un nesso tra i due Bonacausa potrebbe essere costituito dalla località, e dai rapporti col monastero di S. Benedetto:

3. fra i «fideles» del monastero stesso era, sulla fine del sec. XII, un Andreas filius Iohannis de Ambrosio (MERCATI, *L'evangelario*, cit., p. 12.); la villa Aspo, «in pertinentia castri Nogarie» (1068) o «in fundo Nogarie» (1137) non è lontana da Carzedole, centro della proprietà immobiliare dei Bonacolsi.
4. Albertus de Bonacausa de Frogerio, è *tra i consoli 1126*, 29 luglio, *Reg. mant.* 196.
5. Albertus de Bonacausa teste, a Casale Barbato, in questione tra gli abati di S. Benedetto e di S. Zeno (con due dei consoli del 1126), 10 dic. 1125, *Reg. mant.* 194.
6. Albertus de Bonacosa prende possesso, a nome della chiesa di S. Pietro, d'una terra donatale dal conte di Sabbioneta, (con uno dei consoli del 1126 ed altri grandi), il primo marzo 1132, *Cattedrale XVII*.

Se un nesso è possibile tra questi più antichi Bonacausa, dovrebbe ricostruirsi così:



Non conosco discendenti di Albertus, troppo vecchio perchè siano a ritenersi suoi fratelli i seguenti « de Bonacausa » (7-8, 9), figli quindi, più probabilmente, del Bonacausa del 1137:

7. Ottobonus de Bonacausa, *consigliere del Comune* 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Legum IV, 1, 221.
8. Ottobonus de Bonacausa, teste ad atto del vescovo Garsendonio, apr. 1168, D'ARCO, I, doc. 12, *Cattedrale*, XXVIII, *Reg. mant.* 340.
9. Raimundus de Bonacausa 1178-1209, già morto 1213; che potrebbe quindi discendere da un Bonacausa diverso e meno antico; v. in ogni modo i doc. 89-111, e nota che la discendenza da Albertus 4-6 potrebbe essere appoggiata dal ripetersi del nome in famiglia. Come figlio di Ottobono conosco solo Gandolfo (10-17).
10. Gandulfus de d. Otebono, « *consul negociatorum* » 7 dic. 1191, CIPOLLA *Note*, p. 19, *Reg. mant.* 483.
11. Gandulfus Otobonis, *procuratore del Comune*, 7 dic. 1193, STUMPF, III, 192; id., 19 ott., VERCII, *Eccelini*, III, doc. LX.
12. Gandulfus de Otobono de Bonacosa, dà a mutuo a un « de Bonisso » 23 genn. 1199, *Reg. mant.* 633.
13. Gandulfus de d. Ottobono, tra i vassalli del vescovo, genn.-febb. 1199, *Reg. mant.* 637.
14. d. Gandulfus Ottoboni de Bonacosa, *console del Comune*, 8 ag. 1200, D'ARCO, I, p. 147, n. 7.
15. Gandulfus de Bonacolsi, comproprietario d'una casa a S. Egidio, con Bonaventura, ecc., 16 luglio 1209, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara, e v. *ibid.* 29 sett. 1210.
16. Gandulfus Oraboni (*sic*) de Bonacausis, ha, in comune con Zanebono de Roffino de Civitate, terre a Carzedole, 10 dic. 1222, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.
17. Gandulfus de Bonacolsis, già morto 2 genn. 1237: i suoi eredi hanno terre a Levata, Arch. Gonzaga, T., 1.

Figli di Gandolfo sono: Martinus (18-24), Ziliolus, detto Rontanus

(25-29), (*) Petrusbonus (30), Astulfinus, detto Lecagallus (31-39), Gandulfa (40-41):

18. Martinus de Bonacolsis, teste ad arbitrato «de Amica - de Oculo», 18 nov. 1229, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b.
19. Martinus de Bonacosis, «*rector Mantue*» al compromesso tra Federico e la Società di Lombardia 13 maggio 1232, MURATORI, *Antiq.*, IV, 326.
20. Martinus de Bonacausis, compra una casa in Mantova in contrada S. Damiano da un Obizoni, 20 marzo 1233, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.
21. Martinus de Bonacolsis, possiede a Carpineta, 7 dic. 1237, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b.
22. Martinus Gandulfi de Bonacursis, compra terre a Carzedole, 18 marzo 1240, Arch. Gonz. D. IV, 16.
23. Martinus d. Gandulfi e «de segnoratibus» di Carzedole, 18 nov. 1243 Arch. Gonz., R. LI, (vol. I, p. 68).
24. Martinus de Bonacausis vende al nipote Gandulfinio terre a Correggio con patto di riscatto, 8 ott. 1249, Arch. Gonz., D. IV, 16.
25. Ziliolus d. Gandulfi de Bonacolsis, arbitro in lite de Amica - dall'Occhio per decime a Carzedole, 18 nov. 1229 e 2 dic. 1230, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b.
26. Rontanus («Zilius qui dicebatur Rontanus», v. Gandulfinus, 1243) d. Gandulfi de Bonacausa ha beni sul Mincio (Iago), 22 nov. 1233, Ospedale.
27. d. Rontanus de Bonacolsis, teste a doc. 1 maggio 1235, Arch. Gonzaga, D. IV, 16 (Davari).
28. Toncanus (*sic*) de Bonacolsis in lite con un Torexelli, 2 maggio 1237, Arch. Gonz. D. IV, 16.
29. Era già morto il 15 febr. 1245, v. doc. 45.
30. d. Petrusbonus de Gandulfo Ottoboni, era già morto il 3 marzo 1241, Arch. Gonz., D. IV, 16.
31. Astolfinus de Bonacausis, 1 dic. 1242, Arch. Gonz., D. IV, 16 (Davari).
32. Astolfinus qui prenomine dicitur Lecagallus, f. qd. d. Gandulfi de Ottobono de Bonacolsis, 13 marzo 1252, D. IV, 2. (Davari).

(*) Martino e Ziliolo potrebbero anche esser figli del Gandolfo de Bonacausa, doc. n. 118-123.

33. Astolfinus de Bonacausis possiede a Carzedole, 2 maggio 1255, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 34. d. Lecagallus de Bonacolsis, 30 sett. 1265, Arch. Gonz., D. IV, 16 (Davari).
 35. d. Lecagallus de Bonacolsis, consente ad una donazione della sorella Gandolfa alla Chiesa di S. Damiano, di terre su cui aveva e trattiene la decima, in Valdaro, 4 maggio 1265, *Cattedrale*, CLXVIII.
 36. Lecagallus de Bonacolsis ha una « statio » con portico, ove lavora un sarto, 14 ag. 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 37. Lecagallus de Bonacolsis è proprietario « in vighali de Bonacausis » a Burgo Furo, 11 apr. 1271, Arch. Gonz., V. IV, 16.
 38. D. Astolfus de Bonacolsis possiede a Carzedole (Foresto), 10 giu. 1278, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 39. Di un testamento di Lecagallo 10 luglio 1286 si parla in un doc. 28 sett. 1306, Arch. Gonz. D. IV, 1 (Davari).
 40. d. Gandulfa qd. f. d. Gandulfi de Ottebono de Bonacolsis, et qd. uxor d. Bonaventure de Oculo, dona alla chiesa di S. Damiano, 4 maggio 1265, *Cattedrale* CLXVIII.
 41. d. Gandulfa fa testamento, 15 luglio 1265, *Cattedrale* CLXX.
- Martino di Gandolfo di Ottobono ha per figli Pinamonte (42), Fiordalicia (43), Giovannino (44).
42. PINAMONTE, SIGNORE DI MANTOVA. Primo doc. che lo riguarda: Pinamuntus, f. Martini d. Gandulfi Ottoboni è investito dalla chiesa di S. Paolo di una terra nel fondo Greze, 2 marzo 1231, Arch. Gonz., D. IV, 16. Non seguono nè i doc. troppi, naturalmente, e fuori del mio scopo, nè la linea di Pinamonte, perchè ben conosciuta; v. del resto DAVARI, cit.
 43. d. Fiordalicia, soror d. Pinamontis de Bonacolsis, compra una casa in città vecchia, contrada S. Croce, 14 apr. 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 44. Iohanninus, f. qd. d. Martini de Bonacolsis, 15 sett. 1295, Arch. Gonz. D. IV, 2, d. (Davari).
- Ziliolus detto Rontanus, di Gandolfo di Ottobono ha per figlio Gandolino (45-49) e per nipote Vespa (50-52).
45. Gandulfinus, f. qd. Zilii qui dicebatur Rontanus de Bonacolsis, 18 ag. 1243, Arch. Gonz. D. IV, 16 (Davari).
 46. Gandulfinus qd. d. Rontani de Bonacausis, teste a doc. 15 febr. 1245, Arch. Milano. perg. mantovane, Varie.
 47. Gandulfinus qd. Rontani de Bonacausis compra terre a Correggio dallo zio Martino, con patto di riscatto, 8 ott. 1249, Arch. Gonz., D. IV, 16.

48. Gandulfus de Bonacolsis, teste ad atto di Ottobono de Oculo, 20 marzo 1266, Arch. Gonz. D. IV, 16.
 49. Gandulfinus de Bonacolsis, *Consigliere del Comune*, 1279, CIPOLLA *Relazioni*, p. 177.
 50. Vespa qd. Gandulfini de Bonacolsis, possiede a Correggio di Mincio 14 nov. 1282, Arch. Milano, perg. mantovane, Gradaro.
 51. Vespa de Bonacolsi vende una biolca e mezza in Bagnolo, feudo vescovile, 29 apr. 1292. Arch. Milano, perg. mantovane, Gradaro.
 52. de Bonacorsis, possiede a Bagnolo S. Vito, 21 ott. 1302, Arch. Milano perg. mantovane, Gradaro.
- Petrusbonus ha per figlio Petrinus (53-63) e per nipoti Oliverius (64, noto solo a traverso la vedova Zohanina e il figlio Petrinus, 65-67) e Bertolinus (68-70):
53. d. Petrinus f. qd. d. Petriboni de Gandulfo Ottoboni, ha un curatore; possiede a Roverina, 3 marzo 1241, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 54. d. Petrinus de Bonacolsis, ha un fitto di 14 biolche vignate in territorio di Pietole « apud. S. Gataldum, in videto quod dicitur videtum Bonacolorum de S. Gataldo », 7 dic. 1250, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 55. d. Petrinus de Bonacolsis, teste ad atto di Pinamonte, 4 maggio 1261, Arch. Gonz. D. IV, 1.
 56. d. Petrinus de Bonacolsis, investe uno di Romanore di tre quartironi in territorio « et guarda Burgi Furi, in vignalì de Bonaconsis », presso Lecagallo, 11 apr. 1271 (« act. in porta Fruytorum »), Arch. Gonz. D. IV, 16.
 57. d. Petrinus de Bonacolsis, teste ad atto di Fiordelisa, sorella di Pinamonte, 14 apr. 1271, Arch. Gonz., D. IV, 1.
 58. d. Petrinus de Bonacolsis, teste all'atto divisionale tra i figli e nipoti di Pinamonte, 7 nov. 1286, Arch. Gonz., D. IV, 16 (Davari).
 59. d. Petrinus de Bonacolsis, possiede terre a Carpeneta, 21 nov. 1280, Arch. Gonz., D. IV, 1, e 30 dic. 1288, ibid., D. IV, 2, d.
 60. d. Petrinus de Bonacolsis, ha casa in città vecchia 27 ott. 1292, e beni a Pietole, Arch. Gonz., D. IV, 16 (Davari).
 61. d. Petrinus de Bonacolsis; Bottesella compra da lui, 21 febr. 1295, Arch. Gonz., D. IV, 2 (Davari).
 62. d. Petrinus de Bonacolsis, possiede a Cipata sulla fine del 1200, *Reg. Mant.* 683 (erroneamente segnato: circa 1200).
 63. d. Petrinus de Bonacolsi, già morto il 16 ag. 1308: « Zohannina, f. qd. Ipoliti de Ipolitis de Suzaria, uxor qd. d. Oliverii f. qd. d. Petrini de Bonacolsis », poi sposa ad un Dovara, Arch. Gonz., D. IV, 2 (Davari).

64. d. Oliverius f. qd. Petrini de Bonacolsis, già morto il 16 ag. 1308, v. doc. 63.
65. Petrinus qd. Oliverii de Bonacolsis, teste ad atto 10 marzo 1310, Arch. Gonz., Liber Lux, 39, 12.
66. Petricinus qd. d. Oliverii de Bonacolsis, ha beni a Borgo Furo, 2 ott. 1311, Arch. Milano, perg. mant., S. Chiara.
67. Petrinus f. qd. d. Oliverii de Bonacolsis, 13 dic. 1324, Arch. Gonz., D. IV, 2, b. (Davari).
68. Bertolinus de Bonacolsis, possiede a Cipata sulla fine del 1200, *Reg. Mant.* 683. v. doc. 62.
69. Bertholinus de Bonacolsis, possiede a Carpeneta, 30 dic. 1288, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
70. (Bertholinus), heres d. Petrini de Bonacolsis, 16 nov. 1314, Arch. Gonz., D. IV, 2, d. (Davari).

Astullinus detto Lecagallus, ha per figli Henricus (71-77, coi figli Mantuana 78, Çiliolus 79, Lovatus 80 e discendenti 81-86) e Ziliolus (87, col figlio Alexandrinus 88).

71. d. Henricus f. d. Lecagalli de Bonacolsis, possiede a S. Pietro di Porto di Mantova, luogo Papianus, 8 ag. 1273, Arch. Gonz., D. IV, 1.
72. d. Henricus f. d., Lecagalli, 15 febr. 1286, Arch. Gonz., D. IV, 16 (Davari).
73. d. Henricus f. d. Lecagalli, possiede a Carpineta, 30 dic. 1288, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
74. d. Henricus f. d. Lecagalli, marito di Armelina f. qd. Zilioli comitis de Mosio, 30 ott. 1290, Arch. Gonz., D. IV, 16 (Davari). V. anche 31 ott. 1285, ibid.
75. d. Henricus f. d. Lecagalli, ha beni in Boccadiganda e Romanore, nel 1294, Arch. Gonz., D. IV, 1.
76. d. Henricus f. d. Lecagalli; suo testamento: erede Zoanino, figlio del fu suo figlio Lovato; legatarie la figlia Mantovana e la nuora Ginna vedova di Lovato e madre di Bonaventurino e Franceschino. 28 sett. 1306, Arch. Gonz., D. VI, 1 (Davari).
77. Gli eredi di Enrico conducevano 22 biolche del monast. di S. Ruffino, in Benedesco, 2 apr. 1307, Arch. Milano, perg. mantovane S. Ruffino.
78. Mantuana qd. d. Henrici de Bonacolsis e di Armelina, ricordata in doc. 24 febr. 1307, Arch. Gonz., D. IV, 16.
79. Çiliolus f. d. Henrici de Bonacolsis, teste a Castiglione Bonafisso, 22 luglio 1303, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.

80. Lovatus d. Henrici, premorto al padre, come da testamento 1306, v. doc. n. 76.
81. Zohanninus qd. Lovati, erede del nonno Enrico, 1306, v. doc. n. 76.
82. Iohanninus qui dicitur Brigada, f. qd. Lovarini (*sic*) qd. Enrici de Bonacolsis; sua madre è Floronesta, 10 giu. 1311, Arch. Gonz., Liber Lux, 40, 1.
83. Bonamens qd. Lovatini de Bonacolsis, teste ad atto della chiesa di S. Damiano, 30 apr. 1309, *Cattedrale*, CCLXXXVIII.
84. Bonaventurinus, f. di Lovatus e Ginna, 1306, v. doc. n. 76.
85. Francischinus f. di Lovatus e Ginna, 1306, v. d. n. 76.
86. Francischinus qui dicitur Fachirius qd. Lovati de Bonacolsis, teste a doc. 12 dic. 1316, *Cattedrale*, CCCXLIV.
87. d. Ziliolus d. Lecagalli possiede a Porto, dove ha casa con portico, 26 giu. 1289, *Cattedrale* CCXXVIII.
88. Alexandrinus, f. d. Çilioli, qd. d. Lecagalli, minorene 2 nov. 1297, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.
- Figli di Raimundus de Bonacausa (doc. 9) — forse un Bonacausa di Albertus 4-6 — sono: Piscator (89-90), Paganus (91-92), Bonaventura (93-96):
89. Piscator de Raimundo de Bonacausa, teste ad atto della chiesa di S. Trinità, 6 febr. 1178, *Reg. mant.* 390.
90. Piscator (?) *Consigliere del Comune* nel 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
91. Paganinus Raimondi, *Consigliere del Comune* nel 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
92. Paganus Raimondi, comproprietario con Bonaventura di una casa murata e merlata « in vicinia S. Egidii », 16 luglio 1209, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.
93. Bonaventura de Bonacolsis, comproprietario con Paganus di una casa a S. Egidio, 1209, v. doc. prec.
94. Bonaventura qd. Raimondi de Bonacausis concede un'investitura a S. Gataldo, 9 nov. 1213, Arch. Gonz., D. IV. 16 ⁽¹⁾.
- Piscator de Raimundo ha per figli Zanellus (97-98 col figlio Çoaninus 99) e Raimondinus (100).

(¹) Se non è erroneo il *quondam* di questo documento, esiste un altro d. Raimundus de Bonacausis teste a doc. di S. Andrea 26 dic. 1216, *S. Andrea*, CIV [95], che ha pure un figlio Paganus Raimundi investito dall'abate di S. Andrea del suo retto feudo, 27 dic. 1216, *S. Andrea*, CV [96].

97. Iannellus Piscatoris, *Consigliere del Comune* nel 1208, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
98. d. Zanellus e il fratello Raimondinus, figli qd. d. Piscatoris de Bonacausis, in lite con la chiesa di S. Damiano, marzo - aprile 1225, *Cattedrale* LXXII - LXXIV.
99. Çoaninus d. Çanelli, *Consigliere dei mercanti* nel 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 176.
100. d. Raimondinus e il fratello Zanello in lite con la chiesa di S. Damiano, 1225, v. doc. 98. V. per probabili discendenti il doc. n. 104.
Paganus Raimondi ha per figli Albertus (101 - 102 coi figli Ruglerinus 103 e (?) Benaçolus e discendenti 104) e Bartolomeus (105 col figlio Baiamons 106-7 e discendenti 108-111).
101. d. Albertinus col fratello d. Bartholomeus, d. Pagani de Raimundo Bonacause, sono investiti, a nome del padre, del suo retto feudo dal monast. di S. Andrea, 3 marzo 1228, *S. Andrea* CXLVIII.
102. Albertus qd. d. Pagani de Raimondo, teste ad atto della chiesa di S. Damiano, 19 ott. 1255, *Cattedrale*, CXXXVII.
103. Ruglerinus qd. d. Alberti de Bonacolsis, teste a doc. 29. genn. 1298, Arch. Milano, perg. mantovane. S. Chiara.
104. Benaçolus qd. Alberti de Bonacolsis, de S. Georgio, era già morto quando il figlio Albertinus sposava Boxella di Raimondino del qd. Pescatore Bonacolsi, il 21 genn. 1327.
105. d. Bartolomeus col fratello Albertinus, figli d. Pagani de Raimundo Bonacause, investiti dal monast. di S. Andrea nel. 1228, v. doc. 101. Ancora vivo nel 1265, v. doc. seg.
106. Baiamons f. d. Bartolamei de Bonacausis, teste a Mantova 30 ott. 1265, Arch. Gonz., D. IV, 16.
107. Baiamons qd. d. Bartolamei de Bonacolsis, fideiussore a vendita di Literino Bonacolsi (v. doc. 111) 5 maggio 1279, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.
108. Bartholomeus dictus Clericottus, natus d. Baiamontis de Bonacolsis, familiare del vescovo Iacopo, 15 marzo 1306, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Ruffino.
109. Bartolameo detto Clericotto de Bonacolsis, teste ad atto del vescovo Iacopo, 10 apr. 1314, Arch. Milano, perg. Mantovane, Gradaro.
110. Clerigatto Bonacolsi fidecommissario nel testamento di Altaclara Gezzi 6 ag. 1319, Arch. Gonz., Liber Lux, 43, 4.

111. Iohaninus f. Clericoti aveva refutato al vescovado terre feudali in Quingentole, secondo un doc. 2 marzo 1322, *Cattedrale* CCCLXIV.

Il dubbio già avanzato sulla diretta discendenza di Raimundus (doc. 9) dallo stesso Bonacausa padre di Ottobonus, si fa anche più grave per altri de Bonacausa vissuti nei primi decenni del '200. Si tratterà probabilmente d'un altro Bonacausa, altrimenti ignoto, discendente o dal padre di Ottobonus (doc. 2), o da quello di Albertus (doc. 4-6):

112. Mantuanus d. Bonecause, canonico della Cattedrale 2 dic. 1196, *Reg. Mant.* 572.
113. Martinus de Bonacosa, noto solo per un doc. del figlio Nicolaus che vende terre a Porto il 23 maggio 1210, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Ruffino. Da Nicolaus discende:
114. Rainaldus Bonamentis f. d. Nicolai, teste ad atto della chiesa di S. Damiano, 12 febr. 1256, *Cattedrale* CXXXVIII.
115. Iohannesbonus de Bonacosa, *Consigliere del Comune* nel 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
116. Zerutus de Bonacosa, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI *Antiq.*, IV, 425-6.
117. Cerutus d. Bonacausi (lettura dubbia), teste a doc. della chiesa di Gradaro 28 dicembre 1217, Arch. Milano, pergamene mantovane, Gradaro.
118. Gandulfus de Bonacausa possiede a Carzedole, 8 febr. 1197, *Reg. mant.* 575.
119. Gandulfus de Bonacosa *Consigliere del Comune* nel 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
120. Gandulfus de Bonacausa, teste ad atto Poltroni, 3 nov. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
121. Gandulfus de Bonacausa, marito di Nastasia figlia di Mutus de Mocis, come da testamento di Mutus 27 genn. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
122. Gandulfus de Bonacausa possiede a Bagnolo, 20 genn. 1224, Arch. Milano, perg. mant., S. Chiara.

123. Gandulfus de Bonacausa possiede a Carzedole 2 dic. 1230, Arch. Gonz. D. IV, 16, b. (¹).

Allo stesso periodo appartiene

124. Bonacolsa canonico suddiacono della Cattedrale, genn - febr. 1199, *Reg. mant.* 637.
125. Bonacolsa *archarius o massarius archarii Mantue* (può quindi essere lo stesso canonico), 31 dic. 1201, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
126. Bonacolsa Mantue prepositus, arbitro in una lite a Ferrara nel 1204, BIANCOLINI, V, 1, 189-90.
- 127 - 130. Bonacolsa canonico, 28 apr. 1205 - 11 febr. 1214, secondo i doc. *Cattedrale* XLIII, XLV, XLVII, XLVIII. Era già morto il 25 nov. 1216 perchè era già preposito Pasquale Vicecomes, *Cattedrale*. L.

I nostri documenti non permettono di legare a qualcuno dei rami precedenti un altro Bonacolsa, vissuto nella prima metà del '200 :

131. Bonacausa de Bonacausis, teste ad atto del monast. di S. Benedetto, 28 giu. 1222, Arch. di Milano, perg. mantovane, S. Benedetto.
132. Bonacolsa de Bonacolsis *estimatore e ingrossatore del Comune* 22 dic. 1228, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Giovanni.
133. Bonacausa de Bonacausis, teste ad atto del vescovo Guidotto (podestà) 22 nov. 1233, Arch. Gonz., Ospedale.
134. I suoi eredi possedevano a S. Gataldo nel « videtum Bonacolsorum » 7 dic. 1250, Arch. Gonz. D. IV, 16.

Erano suoi figli Bonacolsa (135-7; discendenti 138-140) e Piscator (142-3; discendenti 144-56).

135. Bonacolsa qd. d. Bonacolse de Bonacolsis, teste ad atto della chiesa di S. Damiano, 29 agosto 1250, *Cattedrale*, CXVI.

(¹) Potrebbero essere figli di questo Gandolfo, Martino e Ziliolo, doc. n. 18-24 e 25-29.

136. Bonacolsa, col fratello Piscator, in lite col monastero di S. Francesco per decime a Camposommaro, 30 genn. 1266, Arch. Gonz. Liber Lux, 20, 18.
137. Bonacolsa *Consigliere del Comune* nel 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 177. Marito di Alda di Acerbino de Acerbis. Sue figlie sono :
138. Guillielfina, figlia di Bonacolsa Bonacolsi, compra dalla madre Alda beni a S. Silvestro, 20 genn. 1300, Arch. Gonz., Liber Lux, 35, 4.
139. Guillielfina, moglie di Giacomino qd. d. Guarencii de Mantua, vende una terra casamentiva vacua a S. Damiano. Ha un figlio di nome Bonacolsa 22 marzo 1324, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Bartolomeo.
140. Flordelicia, altra figlia di Alda, che ha una nipote o abiatica Elisabetta, suora di S. Francesco del Te, 12 apr. 1300, Arch. Gonz., Liber Lux, 36, 2, (1).
142. Piscator qd. d. Bonacause de Bonacausis, consenziente il suo curatore vende terre, feudo vescovile, a S. Maria di Gradaro. Consentirà il fratello Bonacausa, 26 giu. 1259, Arch. Milano, perg. mantovane, Gradaro. In lite col monast. di S. Francesco, 1266, v. doc. 136.
143. Piscator, *ambasciatore mantovano* alla lega con Milano 23 marzo 1296, CIPOLLA, *Relazioni*, 114.
Suoi figli sono Balçanellus (144-53), Sausius (154-5), Raimondinus (con la figlia Boxella, v. doc. 104), Nicholaus (156).
- 144-8. Balçanellus de Bonacolsis canonico della Cattedrale 1270 circa - 1288, secondo i doc. *Cattedrale* CLXXXIII, CCVI, CCVII, CCXIV, CCXXIV.
149. Balçanellus de Bonacolsis, a Verona il 14 ag. 1286, Arch. Milano, perg. mantovane. S. Ruffino.
150. Balçanellus de Bonacolsis, ha una casa a S. Trinità, confinante col fratello Sausius (2), 29 genn. 1298, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.

(1) Suora di S. Francesco era anche, il 9 nov. 1311, una Margherita de Bonacausis, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.

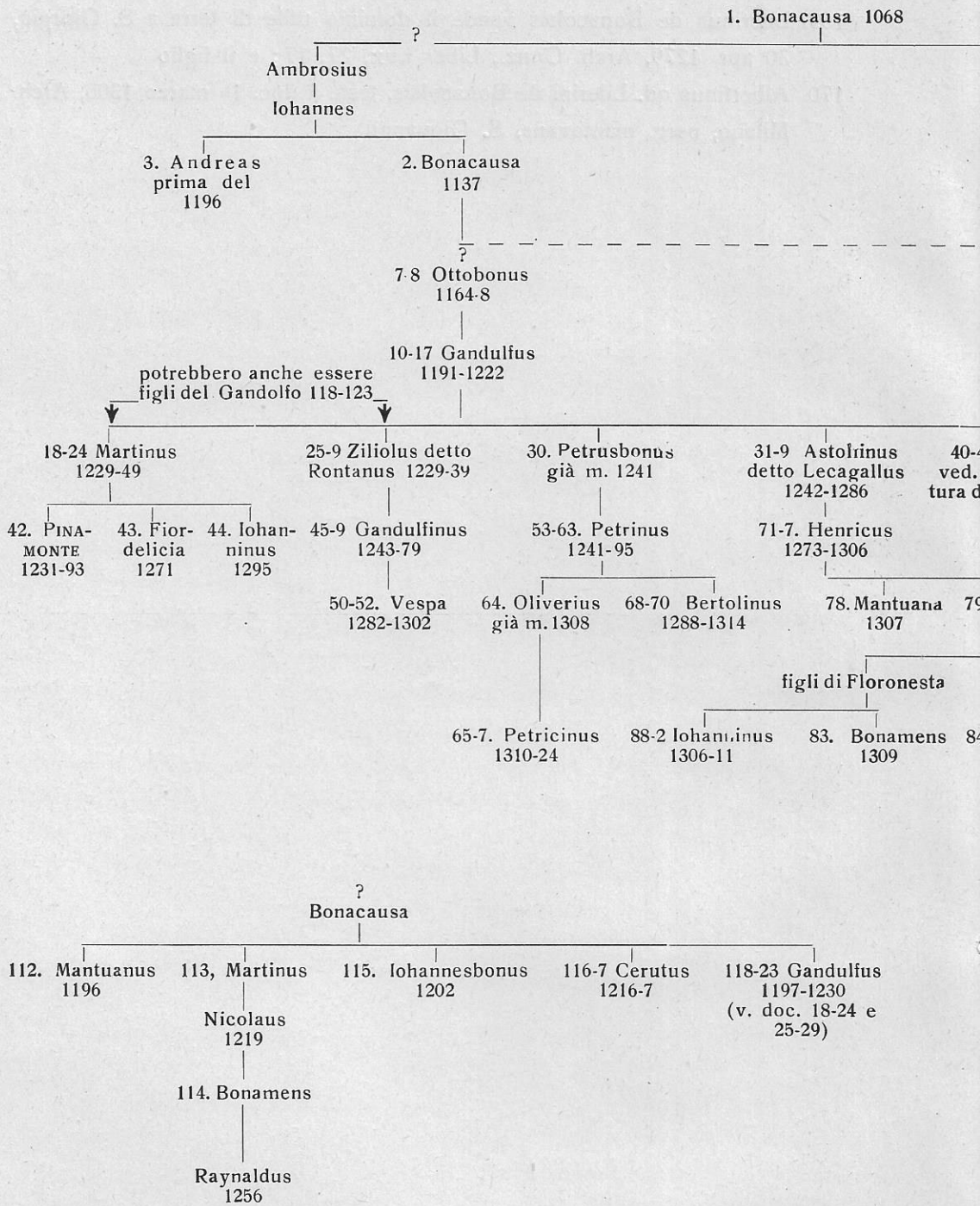
(2) 151-152 e con altri Bonacolsi, Enrico e [Antonolo detto] Recagno Bonacolsi (v. doc. 154); v. anche, stessa sede, 12 genn. 1298, 6 maggio 1298 (ove si riparla anche della stessa casa « in civitate veteri » assegnata giudizialmente a un de Turi) 27 genn. 1300.

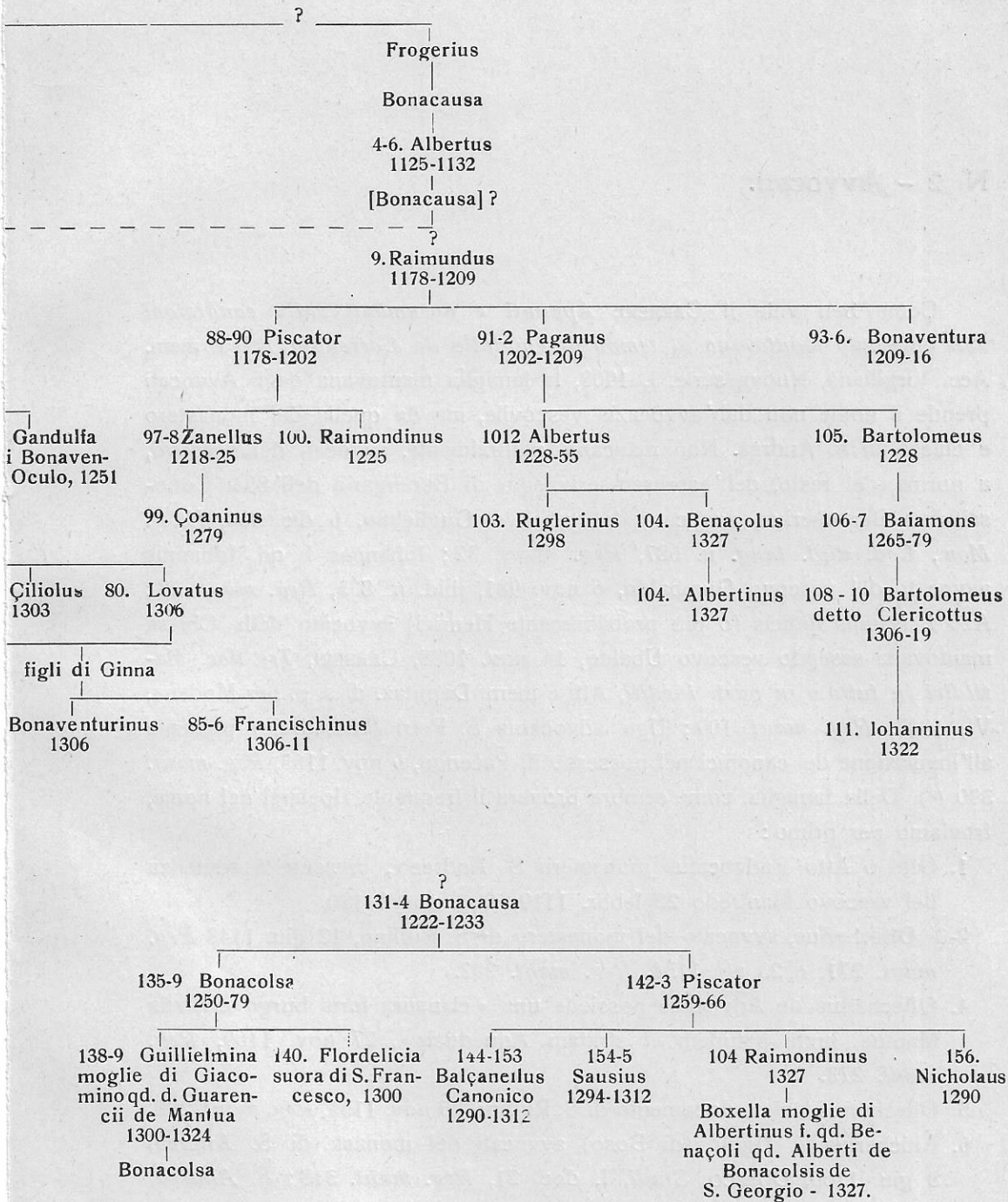
153. Balçanellus de Bonacolsis, ha subastati i beni il 27 genn. 1300, Arch. Milano, perg. mant. S. Chiara.
V. doc. 150, 152, 153. Sausius, confinante col fratello Balzanello a S. Trinità 29 genn. 1298, 6 maggio id., 27 genn. 1300.
154. Sausius qd. d. Piscatoris de Bonacolsis vende ad Adelgerio de Gezis i suoi diritti su una terra in S. Vito di Bagnolo, feudale al vescovado 10 genn. 1312. Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara. Fra i testi Antoniolo detto Recagno de Bonacolsis.
155. Sausius qd. d. Piscatoris vende alla chiesa di S. Maria di Gradaro una terra a Bagnolo S. Vito, feudo vescovile, 16 marzo 1312, Arch. Milano, perg. mantovane, Gradaro.
V. doc. 104. Raimondinus qd. d. Piscatoris de Bonacolsis ha una figlia Boxella, sposa ad Albertinus qd. Benaçoli qd. Alberti de Bonacolsis, de S. Georgio, 21 genn. 1327. Raymondino ha casa in contrada S. Salvatore.
156. Nicolaus f. d. Piscatoris de Bonacolsis, teste ad atto del canonico Bonamente Bonacolsi, 9 giu. 1290, *Cattedrale*, CCXXXI.

Restano isolati :

- 157-8 Otto de Bonacausis (Bonacolsis), non ancora canonico, presente ad atto del vescovo Pelizzario 17 marzo 1230, Arch. Milano, perg. mantovane, Gradaro. V. anche, *ibid.*, 11 sett. 1259.
- 159-160. Otto canonico della Cattedrale, secondo doc. 21 ag. 1232 - 4 maggio 1265, *Cattedrale*, XCIV e CLXVIII.
- 161-2 Bonamens de Bonacosis, canonico della Cattedrale, secondo doc. 16 nov. 1278 - agosto 1291, *Cattedrale*, CLXXXXV CCXXXVI.
- 163-6. Bonamens teste in palazzo vescovile 27 gennaio 1285, Arch. Gonz. Ospedale; v. anche 1280, 1287, 1291, *ibid.*, D. VI, 1. (Non sembra quindi il figlio di Lovatus, doc. 83, del 1309, senza il titolo di canonico).
167. Guielminus de Bonacolsis, teste ad atto della chiesa di S. Damiano 29 ag. 1250, *Cattedrate*, CXVI; e il figlio (?):
168. Çangarinus qd. d. Guielmi de Bonacolsis, investito da Tagino Bonacolsi di terre a Castellaro, 16 marzo 1316, *Cattedrale* CCCXLI.

169. Literinus de Bonacolsis vende il dominio utile di terre a S. Giorgio, 30 apr. 1279, Arch. Gonz., Liber Lux, 27, 17; e il figlio.
170. Albertinus qd. Literini de Bonacolsis, teste a doc. 16 marzo 1305, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Giovanni.





N. 2 - Avvocati.

Come ben vide il CARRERI, *Appunti e documenti sulle condizioni dell'episcopio mantovano al tempo di Guidotto da Correggio*, Atti e mem. Acc. Virgiliana, Nuova serie, I, 1908, la famiglia mantovana degli Avvocati prende il nome non dall'avvocazia vescovile, ma da quella del monastero e chiesa di S. Andrea. Non mancano, naturalmente, avvocati del vescovo, a norma, del resto, dell'espresso privilegio di Berengario dell'894. Conosciamo: Berengerius, avvocato del vescovo Guglielmo, 6 dic. 964, *H. P. Mon., Cod. dipl. lang.* n. 687, *Reg. Mant.* 32; Iohannes f. qd. Iohannis avvocato del vescovo Gumbaldo, 6 nov. 981, *ibid.* n. 805, *Reg. mant.* 38; Azo f. Azonis iudicis (o più probabilmente Henrici) avvocato della Chiesa mantovana essendo vescovo Ubaldo, 14 nov. 1088, CARRERI, *Tre doc. Matildici in tutto o in parte inediti*, Atti e mem. Deputaz. di s. p. per Modena, VI, 1907, *Reg. mant.* 109; Ugo advocatus S. Petri (Cattedrale) presente all'immissione dei canonici nel possesso di Pacengo, 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 390 ⁽¹⁾. Della famiglia, come sembra provare il frequente ripetersi del nome, troviamo per primo:

1. Otto o Atto « advocatus monasterii S. Andree », presente a sentenza del vescovo Manfredò 22 febr. 1119, *Reg. mant.* 180.
- 2-3. Oltecherius, avvocato del monastero di S. Ruffino, 12 giu. 1148 *Reg. mant.* 271, e 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292.
4. Oltecherius de Advocatis possiede una « clausura foris burgo civitatis Mantue, iuxta paludem et stratam Aqueducis », 27 nov. 1169, *Reg. mant.* 273.
5. Oltecherius teste a documento di S. Ruffino 25 nov. 1155, *Reg. mant.* 298.
6. Alticherius e Ugitio (di Boso) avvocati del monast. di S. Andrea, 8 giu. 1160, D'ARCO, *Studi*, I, doc. 21, *Reg. mant.* 318; *S. Andrea*, XXXVIII.

⁽¹⁾ A proposito di questo de Buccis, nota che la « refutatio » del doc. n. 74 di Albertus Advocatus, è fatto propriamente da Ugo de Buchis, per sè e per Alberto Avvocato. Ma v. fam. Bussi.

7. Oltikerius, *Consigliere del Comune* 27 maggio 1164, *M. Germ. hist.* Leg. IV I, I, 121.

8. Ulticherius Advocatus, teste ad atto dell' abate di S. Andrea 9 maggio 1175, *S. Andrea*, XL.

Al n. 4. Boso Advocati e Comitissa sua moglie, longobardi di legge, donano terre sul Mincio all'ospedale di nuova costruzione posto « in clausura Altikerii » sulla strada Aquedugis, 27 nov. 1149.

9. Boso (?) tiene successivamente per i vescovi Mainfredo e Garsendonio la corte di Barbasso e S. Martino, secondo una deposizione testimoniale 11 giugno 1176, *Cattedrale*, XXIX.

10. Boso advocatus, nuncio del vescovo Sigefredo per un'investitura, di interesse del monast. di S. Andrea, di terre a Castiglione Mantovano, 25 ag. 1190, *S. Andrea*, XLIV.

11. Boso Advocatus, *Console del Comune*, 19 ott. 1193, *VERCI*, III, doc. LX; 7 dic. 1193, *STUMPF*, III, 192, e *Annales* ad annum.

Boso ha per figli Ugitio (12-21) e Otolino (o Açolino) (al n. 92) e un altro Ugitio o Ugizonus figlio di Altafolia, forse seconda moglie di Boso 22-28.

Al n. 4 Ugitio figlio di Boso Advocati consente al padre nella donazione del 1149.

Al n. 6 Ugitio Alticherius avvocati del monastero di S. Andrea 1160.

12. Uguicionus de Bosone, *Consigliere del Comune* 27 maggio 1164, *M. Germ. hist.*, Legum IV, I, I 221.

13. Ugutio [de Bosone de Advocato?] *potestas Mantue et rector civitatis* al giuramento della lega in Modena 10 ott. 1173. *VIGNATI*, *Lega* 244, *Cod. Laud.*, p. 74.

14. Ugitio de Boso, *Console del Comune*, 1181, *Catt.*, XXX.

15-16. Ugitio de Bosone de Advocato, primo teste ad atti dell'abate di S. Andrea, 6 dic. 1184, *Reg. mant.* 423 e 424, *S. Andrea* XLVII. L'Avvocato abitava « non multum longe a monasterio, in strata que vadit ad Montem » (*Reg.* 423).

17. Ugitio [Avvocati?] aveva avuto in pegno dall'imperatore Lotario terre nella corte di Pegognaga, secondo un privilegio di Enrico VI per S. Benedetto, 1 luglio 1194 (e conferma 31 luglio 1190 di Filippo duca di Toscana) *Reg. mant.* 531 e 550.

L'incontrare rispettivamente nel 1218 e 1225 un d. Ravagnanus d. Ugonis (*MURATORI*, *Antiq.* IV, 411-12) e un d. Ravagnanus d. Ugitonis (*TACOLI*, II, 368-7), data la stranezza del nome Ravagnanus fa ritenere sicura la già probabile identità Ugo-Ugutio; il che, nel caso speciale, sarebbe importante, perchè l'«Ugo advocatus S. Petri» del 1163, da noi già visto, sarebbe lo

stesso Ugutio avvocato di S. Andrea dei doc. 12-17: cioè nella stessa famiglia sarebbero congiunte le avvocazie della Cattedrale, di S. Andrea e di S. Ruffino; e avremmo da aggiungere ai predetti docc.:

18. Ugo advocatus S. Petri, presente all'immissione dei canonici nel possesso di Pacengo, 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 324.
19. Ugo. Advocatus, *Console del Comune*, 7 maggio 1177, MURATORI, *Antiq.* IV, 335-6, *Reg. mant.* 316.
20. Ugo Advocatus, possiede a Castellucchio, 11 genn. 1192, *Reg. mant.* 485.
21. » » teste al matrimonio di Batitor, 20 genn. 1195, *Reg. mant.* 542.

Al n. 92 Otolinus de Bosone, noto solo come padre di Albertus, secondo un doc. del 1231.

22. Ugucionellus Altefolie, in causa con Malvezzi e Poltroni, 25 giu. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
23. Ugitio domine Altafolie, teste ad atto del monast. di S. Andrea, 27 dic. 1216, *S. Andrea CV*.
24. Ugiçonus qd. Bosonis Advocati: sua madre è Altafolia, sua moglie Altaflos, 7 maggio 1221, Arch. Milano, Reg. mantovane, Varie.
25. Ugucionellus Advocatus ha una « statio in hora S. Andree » 10 lu. 1232, Arch. Gonz., Ospedale.
26. Ugucione d'Altafolia Avvocati e Martino Bonacolsi, *rettori per Mantova della Lega lombarda*, 1232 (o '33), MURATORI, *Antiq.*, IV, 326.
27. « Uguzonus de Altafolia et alii Advocati » uccisero il vescovo Guidotto il 14 o 17 maggio 1235, secondo gli « *Annales Veronenses Parisii* ».
28. Ugucio Advocatus sembrerebbe ancor vivo intorno al 1250, secondo un doc. del 1250 circa, *S. Andrea*, CLXXXVII.

Concluderei per una comune discendenza da Otto; e per una imprecisabile parentela fra Oltecherio e Ugo o Ugitio e i fratelli Otolinus e Ugiçonus.

Ugo o Ugutio ha per figli Rubeus (ai n. 15-16), Otto o Ottolino (29-35), Petrusbosius (36-44), Bonaventura (45), Ravagnanus (46-47), Manzellus (48): Ai n. 15-16. Rubeus f. di Ugitio de Boso, teste ad atto dell'abate di S. Andrea 6 dic. 1184.

29. Otto, f. d. Ugicionis, fra i *rectores* della lapide del ponte dei Molini, 1190.
30. d. Otolinus qd. d. Ugicionis de Bosone, refuta all'abate di S. Andrea un bosco a Castiglione Mantovano, 19 sett. 1195, *S. Andrea LII*.
31. Ottolinus f. qd. Ugicionis de Boso, fideiussore di un Maldinari, 26 marzo 1196, *Reg. mant.* 566.
32. d. Otto de d. Ugutione, *Consigliere del Comune*, 8 giugno 1199, CIPOLLA, *Note*, p. 54-6, *Reg. mant.* 644.

33 Oto de Ugitione, in contratto con Boso Poltroni, 17 marzo 1200, *Reg. mant.* 662.

Oto de Ugitione, di legge longobarda vende 42 biolche in Romanore ai Gambolini, 10 maggio 1205 Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.

34-35, Otolinus d. Ugutionis, *Console del Comune* 2 ag. 1200, CIPOLLA, *Note*, pp. 61-5, *Reg. mant.* 672; 6 ag. id, ASTEGIANO, 620. Otto Ugozonis, *Annales*.

Al n. 30. Petrusbosius, fratello di Otolino qd. Ugicionis de Bosone, consente all'atto di Otolino 19 sett. 1195. Ha almeno 18 anni e professa legge longobarda.

36. Petrusbosius Advocatus: nella sua casa dimorava il podestà Bonifacio di S. Martino, 31 dic. 1201, MURATORI, *Antiq.*, 379-84.

37. Petrus Avocatus aveva sposato Isabella figlia di Mutus de Mocis, come da testamento di Mutus 27 genn. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.

38. Petrusbosius, con Advocatus e Ugicionus, «par curie» del monast. di S. Andrea, 17 giu. 1212, S. *Andrea* LXXXVII.

39. Petrusbosius, qd. d. Ugitionis Bosonis Advocati, longobardo di legge, vende all'abate di S. Andrea terre a Barbasso, 15 maggio 1213, S. *Andrea* XC.

40. Nel palazzo di Petrus Ugitionis Bosonis dimora il podestà Rambertino Buvaelli, 3 giu. 1216. CIPOLLA (che omette Ugitionis), *Relazioni*, p. 30.

41. Petrus Bosus proprietario a Carzedole, 7 nov. 1216, Arch. Gonz. D. IV, 16.

42. Petrusbosius, con Albertus e i figli di Lodoysio, avevano un debito di 107 libre verso Bonaccorso Calorosi, 29 apr. 1233, Arch. Gonz., D. IV, 16.

43. Petrusbosius, col figlio Boso, contraggono un mutuo con un Beccari, 30 giu. 1234, Arch. Gonz., Ospedale.

44. Petrusbosius; suoi beni a Barbasso e S. Martino vengono assegnati a Mantuano Bordigatio suo creditore, 19 ag. 1248, *Cattedrate*, CXIV.

45. Bonaventura qd. d. Ugonis Advocati, teste ad atto dell'abate di S. Andrea, 3-4 febr. 1209, S. *Andrea* LXXV.

46. d. Ravagnanus d. Ugonis, *Consigliere del Comune* nel 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.

47. d. Ravagnanus d. Ugitionis, *Consigliere del Comune* nel 1225, apr. 10, TACOLI, II, 365-7.

48. Manzellus d. Ugitioni Advocati, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7 (¹).

(¹) I figli di Ugo possedevano a Rivalta nel 1219, Arch. Gonz. T. I.

Otto di Ugutio ha per figli Ugutio e Ugicionus (50-59), Bonacursius (60-64), Ottolinus detto Ravagnanus (65-6).

50. Ugiçonus de Otone Ugiçoni, teste ad atto del monast. di S. Genesio di Brescello, 16 giu. 1198, *Reg. mant.* 622.

51. Ugutio f. d. Actolini, *Consigliere del Comune* nel 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

Al n. 38 Ugicionus [di Otto], con Petrusbosius e Avocatus, «par curie» di S. Andrea 17 giu. 1212.

52. d. Ugutio de advocatis, col podestà di Mantova a Brescia il 10 giu. 1215, ODORICI, VII, 83.

53. d. Ugutio, con Iacosus, avvocato di S. Andrea, 13 genn. 1216, *S. Andrea*, C.

54. Ugiçio de Azzo (Atto), *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI *Antiq.*, IV, 425-6.

55. Ugucio de Otonis de Advocatis, teste, *in Consiglio*, a sentenza per S. Andrea, 28 dic. 1217, *S. Andrea* CXI.

56. Ugucionus de Ottolino, *nominato dal Comune per l'allodiazione dei fitti* (Quartiere maggiore), 15 giu. 1221, Arch. Milano, perg. mantovane, S. Chiara.

57. Ugutio Ottolini Advocati, con Mantovano di Boso Poltroni, muove lite ad uno di Castelnuovo, 17 maggio 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16.

58. Ugitonus d. Ottonis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

59. d. Ugutio advocatus, rappresenta Mantova, come *rector*, al compromesso di Padova tra Federico e la Società di Lombardia, 13 maggio 1232, MURATORI, *Antiq.*, IV, 326.

60. Bonacursius de d. Otone Uguçioni, *console di giustizia*, 29 ott. 1211, Arch. Gonz., T. I.

61. Bonacursius de d. Otone Ugucioni, teste ad atto di S. Andrea, 17 giu. 1212, *S. Andrea* LXXXVIII.

62-3 Bonacursius de d. Otone Avocatus (*sic*), *console di giustizia*, 18 genn. 1221, *S. Andrea* CXXI; id. 15 marzo, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.

64. d. Bonacursius de d. Otone, teste ad atto di S. Andrea, apr. 1222, *S. Andrea* CXXXI.

65. Ottolino detto Ravagnanus, figlio di Otto Advocati, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.

66. Ottolinus, detto Ravagninus, qd. Ottonis de Advocatis, in debito verso un Ceresoli, 4 maggio 1235, Arch. Gonz., T. I.

Petrusbosius di Ugutio ha per figlio Bosius o Bosus (67-8).

67. Bosius Advocatus, possiede e compera a Libiola, 7 giu. 1225, Arch. Gonz., Ospedale.

68. Boso Advocatus, autorizzato dal padre Petrusbosius, riceve a mutuo da un Beccani, 30 giu. 1234, Arch. Gonz., Ospedale.
- Otolinus (o Açolinus) de Boso (al n. 92) ha per figli Albertus (69-93) e Ugolinus (96-102) e Orlandinus (103).
69. Albertus Advocatus, teste a sentenza tra il vescovo di Mantova e il monast. di S. Benedetto, 9 dic. 1189, *Reg. mant.* 460.
70. Albertus de Advocatis, tra i mantovani che giurano la pace con Verona, 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, pp. 15-20.
71. d. Albertus Advocatus, teste ad atto di S. Andrea, 19 sett. 1195, *S. Andrea* LII.
72. d. Albertus Advocatus, teste ad atto di Girardus Batitor, marzo - apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
73. d. Albertus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646.
74. d. Albertus Advocatus, refuta suoi diritti a Coazia, 14 dic. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16.
75. d. Albertus Advocatus riceve, con altri grandi, un mutuo da Iohannes de Romeo, 3 genn. 1211, Arch. Gonz., T. I.
76. d. Albertus Advocatus, possiede a Rodigo (?), 10 maggio 1214, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
77. d. Albertus Advocatus, arbitro in lite Gambolini - Poltroni, 20 genn. 1215, Arch. Gonz., T. I.
78. d. Albertus Advocatus, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
79. d. Albertus Advocatus, acquista diritti contro un Aicardino de Monigo, 22 luglio 1217, Arch. Gonz., T. I.
80. d. Albertus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., *Liber privil.*, 173-5.
81. d. Albertus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
82. d. Albertus Advocatus, paga una somma da lui dovuta a un Malvezzi, 11 genn. 1218, Arch. Gonz., D. IV, 16.
83. d. Albertus Advocatus, nomina procuratore in lite un suo servo, 10 sett. 1220 Arch. Gonz., D. IV, 16.
84. d. Albertus Advocatus, prende possesso di terre del conte Egidio di Marcaria, a lui estimate, 18 giu. 1221, Arch. Gonz., D. IV, 16.
85. d. Albertus Advocatus, in giudizio contro Tonsa madre di Lombardino, per l' eredità di questi, 29 marzo 1221, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
- 86-7 d. Albertus Advocatus, in giudizio contro Malvezzi, 10 e 17 giugno 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16, e T. I.
88. d. Albertus Advocatus, in giudizio contro Malvezzi, 30 apr. 1225, Arch. Gonz., T. I.

89. d. Albertus Advocatus, designa beni del monast. di S. Andrea, già tenuti dai Visconti, ed ora condotti da lui, 1227, *S. Andrea*, CXLV.
- 90-1 d. Albertus Advocatus, terre dal monastero a Rivalta, da lui illegalmente tenute, 24 e 26 giu. 1228, *S. Andrea* CLIII e CLIV.
92. d. Albertus Advocatus f. Otolini de Bosone, teste ad atto del monast. di S. Andrea a Castiglione mantovano, 17 genn. 1231, *S. Andrea*, CLVIII
93. d. Albertus Advocatus, per sè e per il figlio Ottolino, paga la sua parte di debito, che aveva insieme ad altri della famiglia, verso Bonacorso Calorosi, 29 apr. 1233, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.

È necessario ricordare che esisteva contemporaneamente un altro Alberto Avvocato, indicato come già morto in un doc. (94) 6 maggio 1229, Arch. Gonz., D. IV, 16, a proposito di beni in Rivalta spettanti ai suoi eredi; da un altro doc. (95) 12. sett. stesso anno, risulta marito di Ugolina d. Isachi; ma ne risulta anche che avrebbe avuta una figlia, Hermelina, da sua figlia Rosa: il doc, Arch. Gonz., T. I, non si può intendere altrimenti, perchè dice: «domina Rosa de d. Alberto Avvocato», e Rosa confessa.

- 96-7. Ugolinus Azolini (de Açolino), *estimatore del Comune*, 10 nov. 1198, *Reg. mant.* 629-630.
98. Ugolinus Azolini (de Açolino), *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
- 99 d. Ugo Azolini (de Açolino), *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil. 173-5.
100. d. Ugo Azolini, «*examinator nemorum*» *del Comune*, 5 maggio 1217, Arch. di Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.
101. d. Ugo Azolini, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
102. d. Ugo Azolini, *ambasciatore mantovano a Reggio*, 1225, Arch. Gonz., Liber privil. 96, D'ARCO, I, 19.

Quantunque si possa dedurlo dai nomi, in nessuno di questi docc. è detto *espressamente* che si tratti di un Avvocati.

103. Orlandinus de Azolino (Avvocati?), *Consigliere del Comune* 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12, Albertus de Otolino ha per figlio Atolinus o Açolinos (104-106).
104. Attolinus d. Alberti Advocati, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
105. d. Açolinus de d. Alberto Avvocato, interpone la sua autorità ad un atto del monast. di S. Andrea, 26 dic. 1216, *S. Andrea*, CII.
106. Occulinus di Alberti Advocati, *Consigliere del Comune* 1218, MURATORI *Antiq.*, IV, 411-12 (¹).
- Ugolinus di Açolino ha per figli Orlandinus (107-108), Vilanus (109-113), Orlandinellus (114).

(¹) Se è l'Ottolinus abiaticus d. Ottonis del doc. 17 febr. 1218, T. I, era in quest'anno *estimatore e ingrossatore del Comune*.

107. Orlandinus d. Ugolini de Açolino, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber. privil., 173-5.
108. Orlandinus d. Ugolini de Açolino, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
109. Vilanus f. Ugolini de Açolino, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber. privil., 173-4.
110. Vilanus f. Ugolini de Açolino, « *miles iustitie* » del Comune, 28 dic. 1217 (1216 ?), Arch. Gonz., P. IV. 9.
111. Vilanus f. Ugolini de Açolino, teste a doc. del monast. di S. Andrea, 2. maggio 1218, *S. Andrea* CXIV.
112. Vilanus f. Ugolini de Açolino, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
113. Vilanus f. qd. Ugolini de Açolino, *console di giustizia*, 17 febr. 1229, Arch. Gonz., T. I.
114. d. Araldinellas Ugolini de Azolino, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1235, TACOLI, II, 365-7.

Dei figli di Ugolinus de Açolino non è mai detto *espressamente* che siano Avvocati.

Allo stato della nostra documentazione non è più possibile seguire la linea genealogica della famiglia Avvocati, quantunque numerosi ne siano i membri ancora negli ultimi decenni del sec. XII e nei primi del seguente; si possono solo fissare gruppi isolati :

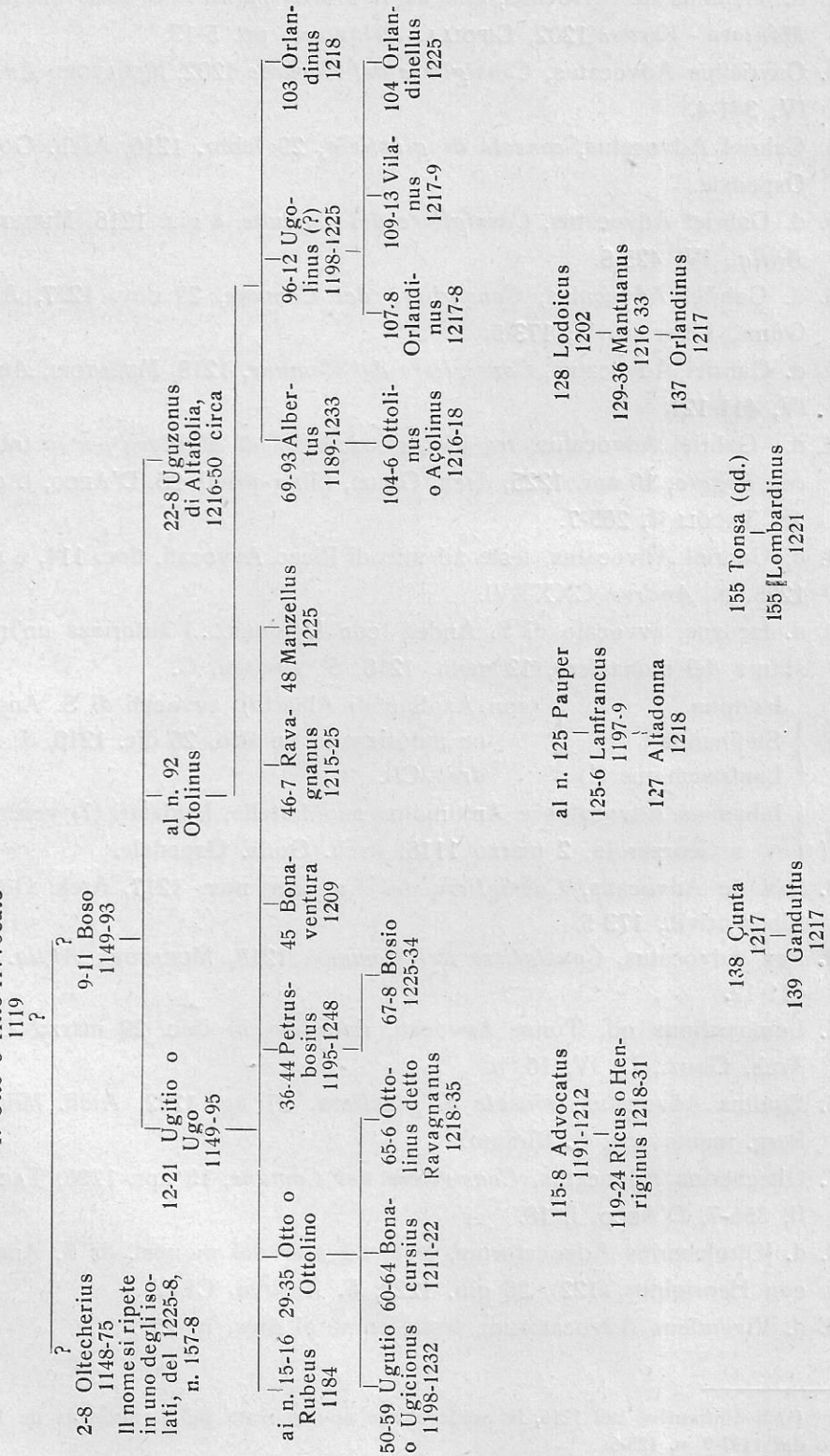
115. Advocatus de Advocatis, *giura, per Mantova, la pace con Verona*, 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, 15-20; *Reg. mont.* 483.
116. Advocatus de Advocatis, *consul mercatorum*, 2 agosto 1200, *Reg. mant.* 672.
107. d. Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
118. d. Advocatus « *par curie* » di S. Andrea, 17 giugno 1212, *S. Andrea* LXXXVII. Suo figlio è Ricus o Henriginus :
119. Ricus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
120. Inrighinus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 15 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7; D'Arco, I, doc. 18.
121. d. Ricus qd. f. d. Advocati de Advocatis, di legge longobarda, vende terre a Castellaro e Carzedole, 5 sett. 1225, *S. Andrea*, CXXXVI. Ha per moglie Benvenuta.
122. a. Henriginus.... *Advocatorum*, teste ad atto di S. Andrea, 26 giu. 1128 *S. Andrea*, CLIV.
123. Yriginus Avocatus, fa un prestito a grandi, 10 febr. 1231, Arch. Gonz. Ospedale.

124. Aveva casa « in hora Portenove », perchè nel luglio 1248 ivi era un « guastum qd. Richi Advocati », Arch. Gonz., Ospedale.
- Al n. 125. Pauper Advocatus.
125. Lanfrancus de Paupero Advocato, teste ad atto di Girardus Batitor, 20 nov. 1197, *Reg. mant.*, 601.
126. Lanfrancus de Advocati *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, CIPOLLA, *Note*, 54-6, *Reg. mant.* 644. Sua figlia è:
127. Altadonna, f. qd. d. Lafranchi Advocati aveva una casa con forno, poi stimata ad altri per debiti, 2 maggio 1218, *S. Andrea* CVIV.
128. d. Lodoicus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4. Suo figlio è:
129. d. Mantuanus Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Libr. privil., 173-5.
130. Nel suo palazzo « rationes fiunt », 6 giu. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
- 131-3. Nel suo palazzo s'era tenuto il Consiglio maggiore il 4 giu. 1216, MURATORI, IV, 425-6, e il 29 nov. 1217, e quello minore il 17 nov. stesso anno, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
134. d. Mantuanus qd. Lodoici de Advocatis, *console di giustizia*, 28 dic. 1217, Arch. Gonz., P. IV, 9.
135. d. Mantuanus, *procuratore del Comune*, 8 maggio, 1229, Arch. Milano, Pergamene mantovane, S. Benedetto.
136. d. Mantuanus Lodoysii era uno degli Avvocati debitori verso Bonacorso Calarosi, come Albertus, doc. 86 29 apr. 1233, Arch. Gonz., D. IV, 16. Quantunque non sia espressamente indicato come un Avvocati, doveva essere suo figlio.
137. Orlandinus d. Mantuani, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
138. Çunta de Avocatis, « miles iustitie » *del Comune*, 28 dic. 1217, Arch. Gonz., P. IV, 9.
- Non è espressamente detto che sia un Avvocati, ma deve ritenersi suo figlio.
139. Gandulfus d. Çunte, *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
- Restano del tutto isolati:
140. Avocadrinus, teste ad atto dell'abate di S. Andrea, 6 dic. 1184, *Reg. mant.* 423-4, *S. Andrea*, XLVI-XLVII.
141. Raymondus Advocatus, *Consigliere del Comune*, giu 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40, *Reg. mant.* 620.

142. d. Vivianus de Advocatis, *uno degli arbitri mantovani nelle questioni Mantova - Verona*, 1202, CIPOLLA. *Relazioni*, pp. 5-13.
143. Gavriellus Advocatus, *Consigliere del Comune* 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
144. Gabriel Advocatus, *console di giustizia*, 29 febr. 1216, Arch. Gonz., Ospedale.
145. d. Gabriel Advocatus, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
146. d. Gabriel Advocatus, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
147. d. Gabriel Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-121.
148. d. Gabriel Advocatus, *tra gli ambasciatori di Mantova per la tregua con Reggio*, 10 apr. 1225, Arch. Gonz., Liber privil. 96, D'ARCO, I. doc. 18, TACOLI II, 265-7.
149. d. Gabriel Advocatus, teste ad atto di Ricco Avvocati, doc. 114, e sett. 1225, *S. Andrea* CXXXVI.
150. d. Iacosus, avvocato di S. Andea (con Ugionus.....) autorizza un'investitura del monastero, 13 genn. 1216, *S. Andrea*, C.
151. { Iacopus
Stephanus
Lanfranchinus ⁽¹⁾ } (con Azolino di Alberto) avvocati di S. Andrea ne autorizzano un atto, 26 dic. 1216, *S. Andrea* CII.
152. { Iohannes Advocatus e Antoniolus suo fratello, feudatari (?) vescovili
a Scorzarolo, 2 marzo 1116, Arch. Gonz. Ospedale.
153. Pax de Advocatis, *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
154. Pax Advocatus, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
155. Lumbardinus qd. Tonse Avvocati, ricordato in doc. 29 marzo 1221, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
156. Egidius Advocatus, *console di giustizia*, 27 ag. 1222, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Ruffino.
157. Oltecherius Advocatus, *Consigliere del Comune*, 15 apr. 1225, TACOLI, II, 356-7, D'ARCO, I, 18.
158. d. [Otto]cherius Avvocatorum, teste ad atto del monast. di S. Andrea con Henriginus (122), 26 giu. 1228, *S. Andrea*, CLIV.
159. d. Vivendeus Avvocatorum, teste, come al prec. n. 157.

(1) Il diminutivo nel 1216, fa credere che non si tratti del Lanfrancus de Paupero del 1197-9 n. 125-6.

1. Otto o Atto Avvocato



N. 3 - Gezzi.

1. Oto de Gezza, tributario alla chiesa di S. Pietro per casamenti in luogo imprecisato, intorno al 1150, *Cattedrale* XXI.
2. Oddo de Gezza, teste a doc. del monast. di S. Benedetto, 4 apr. 1152, FICKER, *Forschungen*, IV, 122; *Reg. mant.* 281.
3. Oddo de Gezza, teste ad atto del vescovo Garsendonio, 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292.
4. Oddo de Gezza, teste ad atto del monast. di S. Ruffino, 25 nov. 1155, *Reg. mant.* 298.
5. Oddo Geiça teste, a Pacengo, all'atto d'acquisto di Pacengo da parte dei canonici di S. Pietro, 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 324.
6. Oddo de Geza, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, 1, 121.
7. Oddo de Giça, teste ad atto dei canonici di S. Pietro, 29 Pietro, 29 sett. 1167, *Reg. mant.* 337.

Sembrano da identificare Geza, Gezo, perchè Lanfrancus de Gezzone è detto una volta Lanfrancus de Geze.

8. Il Lanfrancus mantuanus che è tra i settari della Lega al giuramento 31 genn. 1176, VIGNATI, *Lega*, 278, può essere il seguente:
9. Lanfrancus de Geçis, *Consigliere del Comune*, 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, 10-20, *Reg. mant.* 483.
10. Lanfrancus de Gezzone, parte in convenzione Poltroni - Mozzi, 21 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
11. Lanfrancus de Geze, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
12. Lanfrancus Ghezonijs, coi figli Enricus, Iacopinus, Azo e il fratello (?) Albertus de Ghezzone col figlio Ugo, vendono terre a Carzedole, manso de Carnarolis, a Stefano Nuvoloni, per 21 lib. mezanorum, 7 sol. e 2 mezzani. I venditori «dixere predictos denarios debere expendi in verra facienda pro morte dicti Bonacursii» cioè di Bonacursius de Lorençono che è un Gezzi. C'entrano anche i figli di Bonacursio, v. doc. 20 luglio 1218, Arch. Gonz. D. IV, 16.

Al n. 12 Ugo de Ghezzone, già morto il 20 luglio 1218; «sub porticu» di casa sua era stato fatto il doc. precedente.

Al n. 12 Enricus, figlio di Lanfranco, uno dei venditori del 1218.

13. Henricus Gezonis, *estimatore e ingrossatore del Comune* 9 genn. 1223, Arch. Milano, Perg. mantovane, Varie.

14. Henricus de Geçiis (in TACOLI, II, 365-7, d. Henrigectus Lanfranchi Gucci) *Ambasciatore del Comune* alla tregua con Reggio, 10 apr. 1225, D'ARCO, I, doc. 18.

Al n. 12 Iacopinus, figlio di Lanfranco, uno dei venditori del 1218.

Al n. 12, Azo, figlio di Lanfranco, uno dei venditori del 1218.

15. Albertinus de Zesa, *Consigliere del Comune* 1201, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4 (1).

Al n. 12. Albertus de Ghezzone, uno dei venditori del 1218.

16. Albertus de Geçone, possiede fitti nel quartiere di S. Iacopo e terre a Roncoferraro (feudi di S. Andrea), 29 genn. 1222, *S. Andrea*, CXXIX.

17. Ugolinus de Geço, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-5.

Al n. 12 Ugo, figlio di Alberto, uno dei venditori del 1218.

18. Itta qd. Ugonis de Geçonibus, moglie di Çiliolus comes, 14 maggio 1262, Arch. Gonz., D. IV, 16.

19. Lorenzonus, *Console del Comune* 1193, espulso, con Guardetus e Boso Avvocati, prima della fine del periodo di consolato. *Annales*.

20. Lorenzonus, *Console del Comune* 1197. *Annales*.

21. Bonacursus de Laurençono de Geciis, di legge romana, vende terre a Carzedole, 19 ag. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16, Ucciso nel 1217-18, v. doc. 12.

Al n. 12. I figli de Bunacurso sono partecipi di diritti e delle intenzioni di cui al doc. del 1218.

22. Zochus d. Bonacursi de Lorenzono, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

23. Bonacursius, forse figlio di Zochus o di un altro figlio del Bonacorso ucciso nel 1217-8, arbitro in questione Catanei - Omobono, 12 genn. 1261, Arch. Gonz., Ospedale.

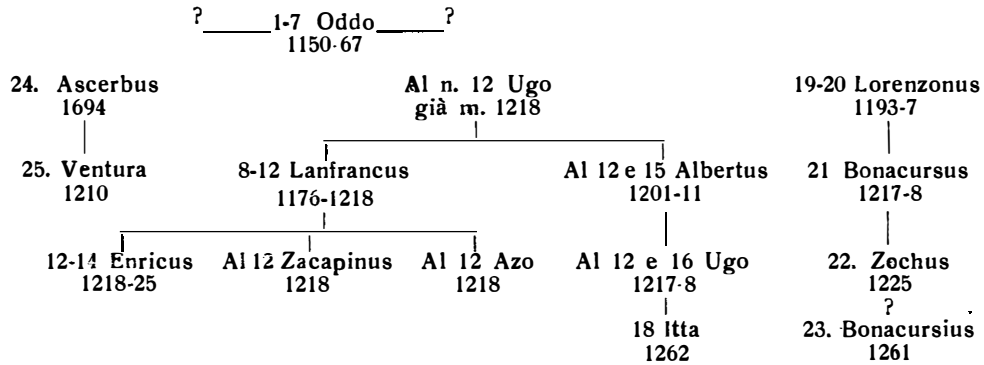
24. Ascerbus de Geço, possiede a Goito, 12 febr. 1194, *Reg. mant.* 523.

25. Ventura de Ascerbo de Geçone, teste a Goito, ott. 1210, Arch. Gonz., P. XIII, 36.

(1) Nello stesso elenco c'è un Octicellus de Cessa.

Isolati :

26. heres Petriboni de Geciis } possiedono terre nel Reversese, 2 marzo
 Zardanus de Geciis } 1249, Arch. Gonz. Ospedale, 23.
27. Bernardus } de Geciis in lite con Antonio Gonzaga, 10 nov. 1276,
 Redulfinus } Arch. Gonz., T. 1.



N. 4 ~ Ravasi

1. Ravasus, conduce casa e casamento della Cattedrale, senza indicaz. di località. 1150 circa, *Cattedrate*, XXI.
2. Ravasius, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, 1, 1, 221.

Ha per figlio :

3. Albertus Ravasii, *dei rettori del 1190*, secondo la lapide del ponte dei Molini.
4. Albertus de Ravasio, teste ad atto giudiziale di Boso Poltroni, 28 ag. 1193, *Reg. mant.* 519.

Albertus ha per figli Bonaventura (o Boniventus) (5-16), Ravaxinus (17-21), Bernardus (22-28).

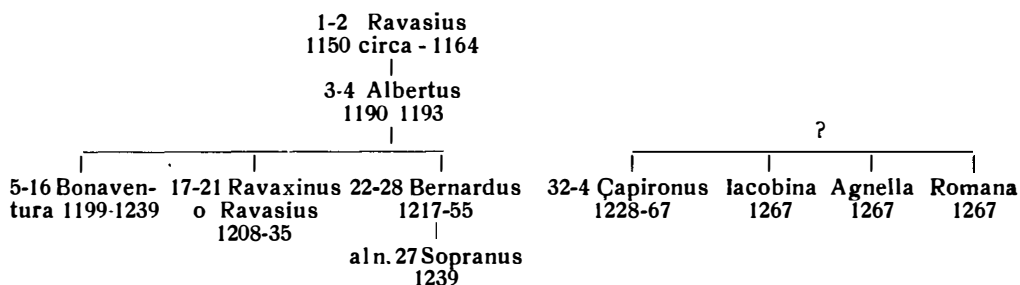
5. Boniventus, f. qd. Alberti de Ravasio, vassallo del vescovo, genn.-febr. 1199, *Reg. mant.* 637.
6. Bonaventura de Alberto de Ravasio, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
- 7-8. Bonaventura Alberti de Ravaxe, teste ad atti del monast. di S. Andrea, 4-5 marzo 1208, *S. Andrea* LXXIII e LXXIV.
9. Bonaventura qd. Alberti de Ravaxio, compra a Carzedole, 30 nov. 1213, Arch. Gonz., D. IV, 16.
10. Bonaventura de Ravaxio, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
11. Bonaventura de Alberto Ravasii, fideiussore di un de Turri curatore di un Isopini, in causa con Bonaventura dall'Occhio, 30 genn. 1219, Arch. Gonz., D. IV, 16.
12. Bonaventura qd. Alberti, vende a Carzedole a Bonaventura de Oculo, 9 marzo 1219, Arch. Gonz. D. IV, 16.
13. Bonaventura qd. Alberti de Ravasio, arbitro in questione tra la chiesa di S. Pietro e la famiglia de Turri, maggio-giugno 1222, *Cattedrale*, LVIII.
- 14-15. Bonaventura de Ravasiis riceve precetto di consegnare terre in Prato-lamberto e Buscoldo, da lui coi fratelli Ravasino e Bernardino vendute a Bonaventura dall'Occhio e ad altri, 29 apr. 1230 e 18 ag. 1231, Arc. Gonz., D. IV, 16, b.

16. Bonaventura de Ravaxiis era stato bandito, e Bonaventura dall' Occhio avanza crediti in rapporto al doc. 29 apr. 1230. Si trovano beni a Carzedole, e cioè 3 mansi «ad dossos de Ravaxiis supra Greçam». 17 apr. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 17. Ravaxinus qd. Alberti de Ravaxio, debitore verso Boso Poltroni, 25 genn. 1208, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 18. Ravaxinus qd. Alberti de Ravaxio, curatore dei figli del fu Egidio Poltroni, 6 maggio 1219, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 19. Ravaxinus qd. Alberti de Ravaxiis, vende una biolca sul Derbasco a Bonaventura dall' Occhio, 26 luglio 1225, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 20. Ravaxinus de Ravaxiis, fideiussore di Vivalda Poltroni per debito verso Giovanni da Crema, 4 febr. 1234, Arch. Gonz., T. 1.
 21. Ravaxius de Ravaxiis, citato de Bonaventura dall' Occhio per due moggia di spelta, 17 apr. 1235, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 22. Bernardus d. Alberti Ravasii, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
 23. Bernardinus Ravasius, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
 24. Bernardinus de Ravasii, precettato come debitore di 38 lib. verso Bonaventura dall' Occhio, 17 marzo 1227, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 25. Bernardinus qd. Alberti de Ravasio, precettato come sopra per 28 lib., 8 marzo 1228, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 26. Bernardus e Zapironus de Ravasiis, con Vivaldo Poltroni, danno a mutuo 38 lib. imp. a Bonifacio Poltroni, 8 marzo 1234, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 27. Bernardus de Ravasiis e Sopranus suo figlio, vendono due biolche e mezzo in Carzedole a Bonaventura dall' Occhio; Zapironus cede i suoi diritti in luogo, 3 maggio 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16,
 28. Bernardus de Ravasiis possiede a Barbassolo presso i dall' Occhio, 19 giu. 1255, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Al n. 27. Sopranus, figlio di Bernardus.
29. Heredes Alberti de Ravaxio, possiedono sul Derbasco, 8 ott. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16, L.
 30. Filii qd. Alberti de Ravaxio, possiedono a Roncoferraro, 4 sett. 1217, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.
 31. Heres Alberti de Ravaxio, possiede «ad Greçam» (Roncoferraro), 24 dic. 1218, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 32. Çapironus de Ravasiis, podestà di Roncoferraro, con Enrico di Corrado di Boso, 27 apr. 1228, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto.
 33. Çapironus de Ravasiis, precettato per debito di 23 soldi verso Vivaldo Poltroni, 6 mar. 1229, Arch. Gonz., T. 1.

Al n. 26 Çapironus de Ravasiis, dà a mutuo a Bonifacio Poltroni, 1234.

Al n. 27 Çapironus de Ravasiis, cede suoi diritti a Carzedole, 1239.

34. Zapironus de Ravasiis, che ha casa a Verona, fa testamento: lega (non è detto a chi) 20 biolche poste nel «ronchus Ravasiorum» a Carzedole; una casa presso la « piscaria S. Stephani » a sua sorella Iacobina; 12 campi a Castiglione Bonafisso a sua sorella Agnella; 6 biolche in Roncoferraro a Benduce de S. Stephano, presso i suoi « consortes »; lascia a sua sorella Romana il guasto ov'era la torre « in capite Vianove », da vendere a favore dei poveri. In tutto il resto « omnes Poltronos sibi heredes instituit ». 2 febr. 1267, Arch. Gonz., D. IV, 16.
35. Gerardus } Ravasi sono ricordati in un doc. di Reggio del 1263 Arch.
e Cilius } Milano, Perg. mantovane, Varie.
36. C'era una « domus Ravasiorum super plateam S. Stephani », 11 sett. 1228, Arch. Gonz., D. IV, 16.
37. Nel « guasto dei Ravasi » (v. dac. 34) era stato affisso il precetto di cui al doc. 39.
38. Proprietà a Carzedole ricordate anche nel doc. 18 dic. 1237, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
39. I Ravasi erano domini d'un fondo a Carzedole, concesso a Ottebono qd. Petri di Carzedole, subastato a domanda di Bonaventura de Oculo 25 nov. 1254, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
40. Oltre il « roncus Ravasiorum » di cui al doc. 34, c'erano presso Carzedole « dossos de Ravaxii supra freçam », doc. 16, ricordati anche (« dosus de Ravasiis ») in doc. 5 marzo 1284, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.



N. 5 - de Goso

1. Una località « Cogozo Gausoni » era sul Mincio presso Formigosa nel 1067, *S. Andrea*, VI.
2. Gauso, cambia con prete Martino, probabilmente a Formigosa, frammento aggiunto al doc. 10 ag. 1079, *S. Andrea*, XII.
3. Gosus, possiede a Levata, 3 febr. 1140, *Cattedrale*, XVIII.
4. Azo Gausi de Pipo, uno degli arimanni del 1126, *Reg. mant.* 196.
5. Azo de Gauso, tributario alla chiesa di S. Pietro per una clausura in città « apud S. Thomam », intorno al 1150, *Cattedrale*, XXI.
6. Azo de Gauso possiede ai Monticelli, 28 dic. 1184, *Reg. mant.* 425.
7. Ardericus de Gauso (Guaso!), teste ad atto del vescovo Garsendonio in questione della chiesa di S. Zeno di Verona, 21 luglio 1163, *BIANCOLINI*, V, p. 94, doc. XXXI.
8. Aldericus de Goso, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, I, 1, 221.
9. Azolinus Ardrici de Goso, tributario alla chiesa di S. Pietro per una casa in città (non è detto dove), « in qua habitat », intorno al 1150, *Cattedrale* XXI.
- 10-11. Gli eredi « Azolini de Gausis » possiedono a Cunio e Formigosa, 16 marzo 1229, Arch. Milano, perg. mant., S. Chiara e 12 nov. 1242, Arch. Gonz., Ospedale 6.
12. Ianuarius de Goso possiede ai Monticelli (città), 2 marzo 1173, *Reg. mant.* 362.
13. « filius » e « heredes » Ianuarii de Gausis, possiedono a Carzedole, sulla Allegrezza, 5 sett. 1225, *S. Andrea*, CXXXVI.
14. Irrigus de Gauso, teste ad atto dell'ospedale di S. Maria di Mincio, 9 nov. 1195, *Reg. mant.* 555.
15. Iacobinus de Goso vende terre in Tonfiolo ai Gambolini, 20 lu. 1198, *Reg. mant.* 625
16. Iacobinus de Goso possiede a Cerese, 29 e 30 ag. 1198, *Reg. mant.* 626.

- 17-8 Gausus e Mantuaninus, f. qd. Iacobini de Gausis, hanno per curatore Henricus de Gausis per un loro podere à Conio, due doc. 29 febr. 1216, Arch. Gonz., Ospedale 6.
19. L'erede (una donna?) di Iacopinus de Gosis possiede a Cunio e Formigosa, 12 nov. 1242, Arch. Gonz., Ospedale 6.
20. Egidius de Gauso } fratelli, erano creditori verso il Comune di Man-
e } tova di 27 lib., « pro expensis factis in capcione
Aldriginus } Verone », 23 sett. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16.
21. Egidius Gosi }
Aldriginus } di legge romana, vendono a Coazia, 19 nov. 1292,
Enrigitus } Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Ai n. 17-8. Henricus de Gausiis curatore dei figli di Iacobinus, 29 febr. 1216, Arch. Gonz., Ospedale b.
22. Henricus de Gosiis *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
23. Henricus de Gosis, possiede presso il Derbasco, terr. di Barbasso, 29 giu. 1225, Arch. Gonz., Ospedale 6.
- 24-5. Enricus e Agnesina possiedono e vendono a Conio, 3 marzo 1244 e 24 genn. 1247, Arch. Gonz., Ospedale 6.
26. Girardus Gozius, noto solo a traverso il figlio Donodeus che vende terre a S. Silvestro. Sua madre è Ceresia, sua moglie Benevenuta, 16 dic. 1199, *Reg. mant.* 650.
27. L'erede di Ancelinus de Dossis, possiede presso il Derbasco (Barbasso), 29 giu. 1225, Arch. Gonz., Ospedale 6.
28. Gli eredi qd. Bertholdi de Gosis hanno casa in Mantova, 4 maggio 1261, Arch. Gonz., D. IV, 1.
29. Bono, fa testamento lasciando ai poveri, 28 maggio 1319, Arch. Gonz. D. IV, 16.
- Non è possibile sapere se hanno rapporto coi predetti:
30. Gerardus, Aço e suo fratello Ugo, «et pronepos illorum Petrus f. Goço» in questione con S. Maria di Felonica per terre in Rodigosula, 8 lu. 1151, FICKER, *Forschungen*, IV, 119, *Reg. mant.* 280.
31. Adam de Gauso aveva a pegno beni a S. Vittore di S. Maria di Felonica, 11 sett. 1136, *Reg. mant.* 233.
32. Spinabellus de Goça, teste ad atto dei Rivalta, 23 maggio 1192, *Reg. mant.* 496.

N. 6 - de Rubea

Il nome, molto comune, rende difficile stabilire rapporti sicuri ⁽¹⁾. Tra i Rossi di Parma si ripete nel sec. XII il nome di Girardus, che si trova contemporaneamente in quelli di Mantova; parlo solo di due doc. redatti a Parma 20 nov. 1171 *Reg. mant.* 352 e 12 maggio 1172 *Reg. mant.* 356: nel primo, 2., è teste Ribaldus Girardi Rubei, nel secondo, 3., figurano « filii Girardi Rubei » possidenti a Baganzolo. È probabile che si tratti di un grande e territorialmente molto esteso consorzio familiare del tipo dei Bianchi di Erberia ⁽²⁾.

4. Rubeus de Governulo, f. qd. Wiberti de plaza, di legge longobarda, dona terre « in piscarola » al monast. di S. Benedetto, insieme a « Gerardus f. Literii et Bernardus et Bruxatus germani filii qd. Vualterii de Plaza », 17 febr. 1142, *Reg. mant.* 249. Il doc. è « actum in loco Campanio » (?).
5. Rubeus de Gubernulo aveva sposato Tutadonna di Lodovico vassallo di re Enrico, poi del vescovo Mainfredo, nella corte di Barbasso e S. Martino. Ne aveva avuto Zanellus, morto senza eredi. In seconde nozze Rubeo sposò Ansilda de Godi, e ne ebbe Girardus. Tutto questo da una deposiz. testimoniale 11 giu. 1176, *Cattedrale*, XXIX, da cui si trae anche che Ansilda riebbe, 12 anni prima, cioè nel 1164, dal vescovo Garsendonio il feudo già di Rubeo.

Figli di Rubeus sono Zanellus (al doc. 5), Girardus (al doc. 5, e 6) e probabilmente Gubertus (6).

- [6. Girardus Rubeus è tra gli uomini di Pegognaga 1 giu. 1214, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto; ma non combina col Girardus Rubei del doc. 5, perchè questi appare già morto nel 1203, doc. 7.

⁽¹⁾ 1. Non so se possa entrarci un Iohannes Rubo benefattore del monast. di S. Benedetto, secondo l'elenco 1096-9, ed. dal MERCATI, *L'evangelario*, ecc., cit.

⁽²⁾ Si tratta certo dei Rossi di Parma in un doc. 27 nov. 1223, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto, ove si parla di beni loro presso S. Leonardo (di Parma); sono « Ugolinus qd. Ugonis Rubei, e Bernardus Rolandi Rubei, il quale ultimo fu postestà di Mantova nel 1238.

Al 6. Gubertus, noto solo a traverso il figlio Rubeus Guberti Rubei, fra gli uomini di Pegognaga nel 1214, come al doc. 6.]

Figli di Girardus sono Ugolinus (7-8), Gibertus (al doc. 8,9), Çanellus (al doc. 8, 9).

7. Ugolinus f. qd. Girardi Rubei ha un feudo a Campo Rodolfo, 1 marzo 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16.

8. Ugolinus de Gerardo Rubeo, ha terre a Roncoferraro e Camposommaro; ne cambia con un Ruffini, che ne teneva parte in feudo da lui; Ugolino ha per moglie Anselda, 4 sett. 1217, Arch. Milano, *Perg. mantovane*, S. Chiara.

Al doc. 8, Gibertus o Gibertinus de Girardo Rubeo ha terre a Roncoferraro; sua moglie è Pasqua. 1217, come sopra.

Al doc. 8 Çanellus di Girardo Rubeo ha terre a Roncoferraro; sua moglie è Aldis, sorella di Pasqua, 1217, come sopra (¹).

9. Gubertinus } fratres qd. Girardi Rubey de Roncoferario, di legge romana, cambiano come al doc. 8; 23 dic. 1222, Arch. Çanellus } Milano, *Perg. mantovane*, S. Chiara.

10. Filii qd. Girardi Rubey, hanno terre a Camposommaro, 3 febr. 1216, Arch. Milano, *Perg. mantovane*, S. Chiara.

Senza nessi determinabili coi precedenti :

11. Albertus Rubeus, *Consigliere del Comune* 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, I, 1, 221.

[12. Rubeus Albertus, è tra gli uomini di Sustinente, 10 sett. 1209, Arch. Milano, *Perg. mant. S. Benedetto*.]

Figli di Albertus sono Rodulfus (13-14), Anselminus (al doc. 14), Bonaçonta o Çonta (15-18), Morenus (19).

13. Rodulfus de Alberto de Rubea, teste ad atto dell' abate di S. Ruffino e suo delegato per l'immissione in possesso 1 marzo 1211, Arch. Milano, *Perg. mant.*, S. Ruffino.

14. Rodulfus qd. Alberti de Rubea, anche a nome del fratello Bonaçonta, refuta un feudo al monast. di S. Ruffino, 8 sett. 1211, Arch. Milano, *Perg. mant. S. Ruffino*.

Al doc. 14. Anselminus de Alberto de Rubea, teste all'atto di Rodolfo 1211, doc. 14.

Al doc. 14. Bonaçonta; per lui agisce il fratello Rodolfo.

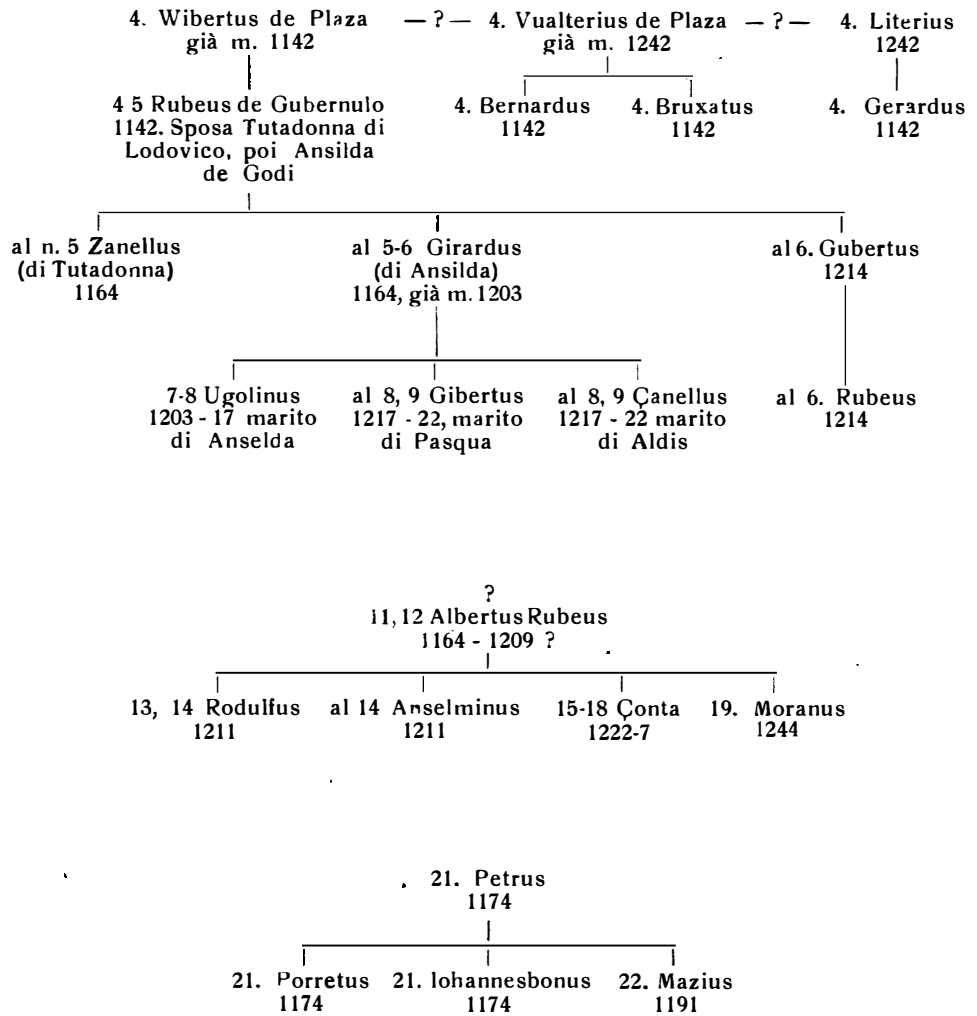
15. Çonta qd. Alberti de Rubea, di legge romana, refuta terre all' abate di S. Ruffino, 26 ag. 1222, Arch. Milano, *Perg. mant.*; S. Ruffino.

(¹) Bosius e Rubeus Çaneli sono ira gli uomini di Volta nel 1263-4, *Cattedrale*, CLIX e CLXII

16. Zunta Alberti de Rubea, teste ad atto di S. Ruffino, 29 dic. 1226, Arch. Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
17. Çonta de Rubea possiede in territorio di S. Ruffino, 29 dic. 1217, Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
18. Gli eredi di Çota (*sic*) de Rubea possedevano a Cipata sulla fine del 1200, *Reg. mant.* 683, erroneamente datato circa 1200.
19. Morenus qd. Alberti Rubei teste ad atto dell'ospedale di S. Gervasio 8 ag. 1244, *Cattedrale CV*.
- Pongo in ordine cronologico quelli che rimangono del tutto isolati, avvertendo che appartengono alla famiglia con ogni probabilità solo i de Rubea o de Rubeis; quelli col solo nome Rubeus (n. 21 - 26 e 31), loro o del padre, sono da considerarsi estranei, designati con un comunissimo soprannome.
20. Sigizo de Andrea de Rubea, teste ad atto Massari - Poltroni 27 lu. 1150. *Reg. mant.* 276.
21. [Petrus Rubeus console, e i figli
 Porretus
 e
 Iohannesbonus } vendono terre in Castellucchio a Poltrone, e la rianno ad investitura. Moglie di Porretus è Bellebona. Tutti abitano a Castellucchio e professano legge longobarda, 2 febr. 1174, *Reg. mant.* 368.
22. Mazius Petri Rubei possiede a Marcaria, 10 dic. 1191, *Reg. mant.* 484.
23. Rubeus de Pletullis, gastaldo delle terre vescovili in luogo nel 1181, *Cattedrale*, XXX.
24. Corbellinus d. Rubey de Pletullis, teste in lite Manfredi - Gonzaga, 4 giu. 1193, *Reg. mant.* 514.
25. Bartholomeus de Martino Rubeo, teste ad atto di un console di giustizia di Mantova, 23 lu. 1190, *Cattedrale XXXVI*.
26. Nanfredus de Petrobono Rubeo, *prepositus caliariorum Mantue*, giura la pace con Cremona 2 ag. 1200, CIPOLLA, *Note*, 61-5; *Reg. mant.* 672].
27. Mantuanus de Rubea
 e
 Gualabrunus suo figlio } testi ad atto di Boso Poltroni, 21 ag. 1200 *Reg. mant.* 673.
28. Actolinus de Rubeo, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
- Al n. 15 Valarianus qd. Bonacursii de Rubea, teste all'atto di Çonta 26 ag. 1222.
29. Valarianus qd. Bonacursiis de Rubea, teste all'atto di S. Ruffino 9 ott. 1222, Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
30. Valarianus qd. Bonacursii de Rubea, teste ad atto di S. Ruffino 2 genn. 1226, Milano, Perg. mant., S. Ruffino.

[31. I beni qd. Iohannis Rubei de S. Michaelae, subastati; beni a S. Michele e feudi del Vescovo, 20 genn. 1257, Arch. Gonz., D. IV, 16].

32. Convertinus d. Çufi de Rubeis, *Consigliere del Comune*, del quartiere maggiore, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 182.



N. 7 - Grossolani (de Grosa)

1. Albertus de Grosa e Bottus suo figlio testi ad atto della chiesa di S. Bartolomeo, 12 febr. 1160, *Reg. mant.* 314.
 2. Albertus de Grosa *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, I, 1,221.
 3. Albertus de Grosa teste ad atto della chiesa di S. Bartolomeo, 3..... 1165, *Reg. mant.* 333.
- Al n. 1. Bottus figlio di Albertus, 1160.
4. Boscellus de Grosa, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, come al doc. 2.
 5. Boxellus de Grossolanis, teste ai patti con Cremona, 2 ag. 1200, CIPOLLA, *Note*, 61-5, *Reg. mant.* 671.
 6. Boxellus de Grossolanis, *Console dei mercanti*, 2 ag. 1200, CIPOLLA, *Note*, 61-5, *Reg. mant.*, 672.
 7. Boxellus de Grossolanis, uno degli arbitri nella « discordia Campanie » con Verona, 1202. CIPOLLA, *Relazioni*, 5-13.
 8. Boxellus Grose con vari altri grandi prende a prestito 10 libre da Boso Poltroni, 29 ott. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 9. Zaconus de Grosolanis *Consul maior del Comune*, 1183. Annales.
 10. Zaconus de Grosa, teste ad atto del monast. di S. Benedetto, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
 11. « Zannin » con « Corradus Grossa suo fratello », possiedono a Camposommaro, 6 apr. 1190, *Reg. mant.* 466.
 - 12-13. Zanonus (Zaconus?) de Grosolanis, *Console del Comune*, 19 ott. e 7 dic. 1193, VERCI, *Eccelini*, III, doc. LX, e STUMPF III, n. 192, 266.
 14. Zaconus de Grosa, teste al testamento di Bonebello de Talliapasta, proprietario a Formigosa, luglio 1194, *Reg. mant.* 533.
 15. Zaconus Grosolanus, *Consigliere del Comune*, 23 lu. 1199, D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 180; *Reg. mant.* 646.
 16. d. Zaconus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
 17. d. Isachus (Zaconus?) Grosolanus, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

Figlio di Zaconus è Bonaventura:

18. Bonaventura de Grosolanis, creditore di Ugo de Picone, 11 sett., 1209, Arch. Gonz., Ospedale 3.

19. Bonaventura de Grosolanis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.

Bonaventura era già morto nel 1232, quando

20. Pasapons Barocius Montemagnus	}	filii qd. Bonaventura Zachoni de Grosolanis, vendono terre e casa «in contrata Grosolanorum» (Governolo?) a Rodoldo de Bussis. Vedova di Bonaventura è Altafans; moglie di Barocius, lodita. 21 nov. 1232, Arch. Gonz., Ospedale, 6.
---	---	--

21. Baroçus dà a prestito a Vivaldo Poltroni, 25 febr., 1241, Arch. Gonz. T, I.

Al n. 11. «Corrado Grossa e Zannin suo fratello», possiedono a Camposommaro, 1190.

22. Coradus de Grosa, teste ad atto Gambolini, 17 febr. 1200, *Reg. mant.* 659.

23. Petrus de Grosolanis, *Console di giustizia*, 22 lu. 1190, *Cattedrale*, XXXVI.

Al n. 14. Albertus de Grosa iudex, teste al testamento di Bonebello Talliapasta, 1194.

24-5. Albertus de Grosa (Grosolanus), *Console di giustizia*, 4 febr. 1197, *Reg. mant.* 574, e dopo il 28 ag., *Reg. mant.* 605.

26. Magaronus de Grosolanis, teste ad atto dei Massari, 14 febr. 1200 *Reg. mant.* 656.

Figlio di Magnaronus è

27. Ugutio de Grosolanis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.

Al n. 20 Ugutio qd. Magaroni, teste alla vendita dei figli di Bonaventura, 1232.

Unnibonus, noto solo a traverso il figlio

28. Bertolameus not. Unniboni de Grosolanis, teste a sentenza consolare, d'interesse Poltroni, 17 nov. 1200, *Reg. mant.* 678.

29. Bertolameus de Grosolanis, *Console di giustizia*, 28 genn. 1227, Arch. Gonz., T. I.

30. Todeschinus, *Consigliere del Comune*, 1202. MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.

31. Teutonicus de Grosolanis, fideiussore per i Ruffini, 4 maggio 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16.

32. Todeschinus de Grosolanis, *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil. 173-5.

33. Todeschinus de Grosolanis, fideiussore di Sigefredo Avinance, 6 nov. 1227, Arch. Gonz., D. IV, 16 ⁽¹⁾.
34. Iacobus de Grosolanis, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV 425-6.
35. d. Bonafides de Grosolanis, *Consigliere del Comune* 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
36. d. Bonafides Grosolanus, vende terre, 7 febr. 1229, Milano, perg. mant. S. Chiara.
37. Amadeus Grosolanus, *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-5.
38. Amadeus Grosolanus *Procuratore del Comune*, 8 maggio 1229, Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
39. Amadeus de Grosolanis, compera 37 tavole da Durello Vicedomino a Quingentole, 23 dic. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16.
40. Sigifredus Grosolanus, *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
41. Sigefredus de Gros[ol]anis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
42. Grosolanus de Grosolanis, *Consigliere del Comune*, nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
43. Paço Grosolanus, *Console di giustizia*, 29 marzo 1223, Arch. Gonz. P. IV, 9 e S. Benedetto.
- 44-7. Coradus de Grosolanis, canonico di S. Pietro, 21 ag. 1232 - 15 ott. 1263, *Cattedrale* XCIV, CLIII, CLVI, CLXI; arciprete di Campitello 26 nov. 1259, 15 ott. 1263 *Cattedrale* CLIII, CLXI.
48. Dondedeus qd. Oxellini de Grosolanis, di legge longobarda, ha in feudo del vescovado Camposommaro e territorio e ne cede a Çanebonus de Ruffino de civitate e a Cabriel suo fratello « duodecimam partem quam cum ipsis fratribus pro indiviso habebat ». 18 marzo 1217, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.
48. Mediusvilanus de Grosolanis, in lite con i Coencio, 14 ag. 1271, Arch. Gonz., D, IV, 16, b.
50. Mediusvilanus de Grosolanis, cambia coi Coencio 23 genn. 1272, Arch. Gonz. D. IV, 16. Sua moglie è Çoanna, sue figlie Argentina e Biatrix.
51. Gandulfus de Grosolanis, *Consigliere del Comune*, per il quartiere maggiore, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 182.

⁽¹⁾ Pressochè contemporaneo è un Todescus de Turre: può ingenerare confusione quando manca l'indicazione del casato.

N. 8 - de Turri

1. Guido de Turre, teste ad atto del monast. di S. Benedetto e della chiesa di S. Pietro, 20 sett. 1146, *S. Andrea*, XXXV.
2. Guido de Turre, teste ad atto del monast. di S. Benedetto, FICKER, *Forschungen*, IV, 122, *Reg. mant.* 281.
3. Filii qd. Guidonis de Turre, possiedono « in vico Sparto » (Bigarello), 6 febr. 1178, *Reg. mant.* 390.
4. Albertus de Turri, tenutario di terre di S. Pietro in Fossamana e Levata, 1150 circa, *Cattedrale* XXI.
5. Albertus de Turri, teste ad atto del vescovo Garsendonio, 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292.
6. Albertus de Turri, teste ad atto della Chiesa di Mantova per Pacengo, 2 ott. 1163, *Cattedrale*, XXV.
7. Albertus de Turri, teste all'immissione in possesso di Pacengo da parte del vicario imperiale, 22 ott. 1163, *Reg. mant.* 323.
8. Albertus de Turri *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, I, 1, 221.
9. Albertus de Turri, teste alla sentenza per Pacengo, 29 sett. 1167, *Reg. mant.* 337.
10. Albertus de Turri, teste ad atto della chiesa di S. Pietro, apr. 1168, *Cattedrale* XXVIII.
11. Todescus de Turre, teste ad atto dei consoli di giustizia, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
12. Thodiscus iudex, *Consigliere del Comune*, 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
13. Todiscus iudex, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil. 173-5 ⁽¹⁾.
14. Teotonicus iudex, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.

⁽¹⁾ C'è un contemporaneo Todeschinus Grossolani, pure compreso in questo elenco di Consiglieri; presumo quindi che il « iudex » sia il de Turri.

15. Gabriel de Turre, per sè e fratello, filius qd. Iacomini de Turre, heres qd. Alberti, barbano di Gabriel, Florianus de Turre, come tutore della figlia del qd. Gratiadeus de Turre. } vendono a Girardo dell' Occhio e a Panga, terre in Coaça, 23 sett. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16.
16. d. Gabriel de Turre, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
17. Cabriel de Turre, *Consigliere del Comune*, novembre 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-5.
18. Gabriel de Turre, uno dei *quattro eletti « ad alodia facienda »* dei fitti e decime ecc., 28 giu. 1222, Arch. Milano, Perg. mantovane. S. Benedetto.
19. Guidolinus de Turre fa fine a Girardo dall' Occhio e Panga d' una terra in Coaza che essi avevan comprata dal Comune, 22 maggio 1206, Arch. Gonz., D. IV., 16.
20. d. Trentinus de Turri, investito di feudo dal monast. di S. Andrea, 26 dic. 1216, *S. Andrea*, CIV.
21. Baldesarra de Turre, *Consigliere del Comune*, novembre 1217, Arch. Gonz., Liber. privil. 173-5.
22. Iohannes de Turri, *Console di Giustizia*, 30 genn. 1219, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Tutti questi ricompaiono nel seguente documento collettivo :
23. Baldesera de Turri, per sè e il padre Trentinus, e per il fratello Bendedeus ;
Wido de Turri ;
Iacominus, qd. d.
Floriani de Turri, per sè e per Zanellus e gli altri suoi fratelli } « domini de Turri », per sè « et per omnes eorum parcionales » transigono con la chiesa di S. Pietro per loro diritti di decima a Pratulamberto. Professano legge romana. Maggio - giu. 1222, *Cattedrale*, LVIII.
24. Paxolinus de Turri, teste agli atti della pace con Ferrara e Verona, 1259 CIPOLLA, *Relazioni*, 62-6.
25. Otavianus de la Turri, *Consigliere del Comune* per il quartiere di S. Stefano « civitatis veteris », 1279 CIPOLLA, *Relazioni*, 177 (1).

(1) I nesi con Guido Giudice, citato dal CIPOLLA, *Relazioni*, frequentemente dal 1279 al 1301; Loysius, teste alla lega con Verona del 1299, *ibid.* p. 349; Çiliolus qd. Gonçalarii, teste al testamento di Costanza della Scala moglie di Guido Bonacolsi, 1306, *ibid.*, p. 381; sono altrettanto certi quanto imprecisabili. Nel 1309 era canonico di S. Pietro Philiponus de la Turre, *Cattedrale*, CCLXXXVII.

Un « ministralis » del Comune, Omobonus de Turre, 29 marzo 1223, *S. Andrea*, CXXXIII, sarà probabilmente un dipendente dal casato, che ne assume il nome; oppure un estraneo.

N. 9 - Arlotti

Molto più noto dell' Arlotto mantovano, e pressochè contemporaneo, è l' Arlotto, e Arlotto giudice, di Modena, console, rettore, rappresentante alla Lega Lombarda, della sua città. Cfr. G. DE VERGOTTINI, *Il popolo nella costituz. del Comune di Modena*, Pubbl. dell' Univ. di Siena, 1931, dall' estratto pp. 6 e 7. Non è possibile stabilire nessi tra le due famiglie.

1. Arlotus, possiede ad Olmeta; in questione col monast. di S. Ruffino, 12 giu. 1148, *Reg. mant.* 271.
2. Arlotus, testè ad atto vescovile per S. Ruffino, 23 ag. 1154, *Reg. mant.* 292.
3. Arlotus, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mons. Germ. hist.*, Leg. IV, I, 1, 221.
4. Arlotus, *Console*; rappresenta Mantova alla lega di Lodi 3 maggio 1168, VIGNATI, *Lodi*, II, 37, *Lega*, 181; gli errori di nome del Muratori provengono dal testo reggiano, ora edito dal GATTA, *Liber Grossus Regii*, doc. XLV.
5. [Arlotus de Ospitali aveva cambiato con Albertus de Obizo una casa in città, 1150 circa, *Cattedrale*, XXI.
6. Arlotus de Domo doveva probabilmente fitti alla chiesa di S. Pietro, 1150 circa, *Cattedrale*, XXI].

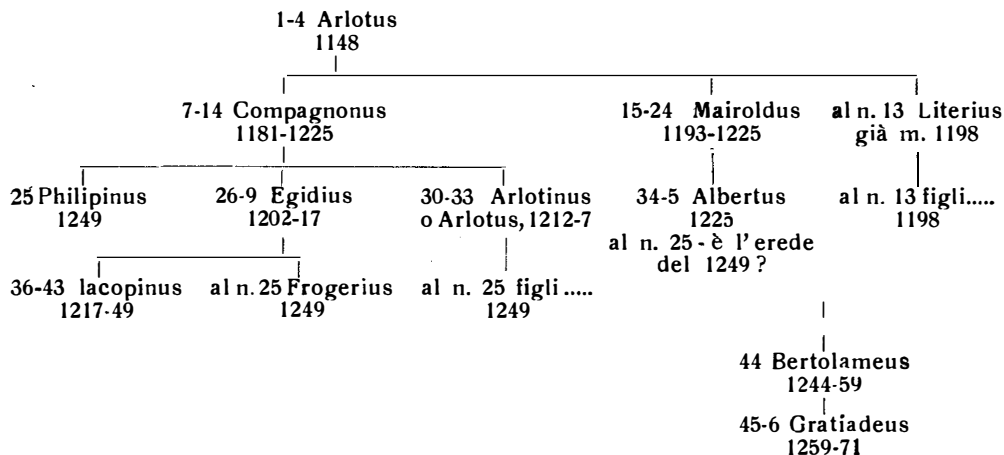
Figli di Arlotus sono Compagnonus (7 - 14), Maioldus (15 - 24), Literius (al n. 13).

7. Compagnonus, *Console (di giustizia?)*, 1181, *Cattedrale* XXX.
8. Compagnonus Arloti, *Console di (giustizia?)*, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
9. Compagnonus Arloti, teste a lite Sachedelli - Lupi, 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 445.
10. Compagnonus Arloti, teste ad atto del vescovo Sigefredo per Campitello, 23 ott. 1189, *Reg. mant.* 457.
11. Compagnonus, *Communis Mantue Consul* alla pace con Verona, Vallengio 7 dic. 1191, CIPOLLA, *Note*, pp. 15-20, *Reg. mant.* 483.
12. Compagnonus, teste al doc. di Mairaldinus 19 ott. 1193, v. n. 15.

13. Cumpagnonus de d. Arloto, a nome anche di Mairoldo e dei figli del qd. Literio suoi nipoti, riceve la « refutatio » di una terra con casa « in Stablo », e ne investe Girardus Batitor e sua moglie Talia, 7 apr. 1198, *Reg. mant.* 613.
 14. d. Compagnonus de Arlotis, teste *alla convenzione con Reggio* 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
 - 15-16. Mairaldinus Arloti, *procuratore del Comune*, 19 ott. e 7 dic. 1193, Verci, *Ecelini*, III, LX, STUMPF, III, 192.
 - Al n. 13. V. Compagnonus, 7 apr. 1198.
 17. Mairoldus, *Console dei mercanti*, 2 ag. 1200, *Reg. mant.* 672.
 18. d. Mairoldus de Arlotis, uno degli *arbitri « ad rationes inter Mantuanos et Veronenses faciendas*, 21 apr. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 19. d. Mairoldus, « par curiae » di S. Andrea, 17 giu. 1212, *S. Andrea* LXXXVII.
 20. d. Mairoldus de Arlotis, teste a doc. Avvocati, S. Andrea, 15 maggio 1213, *S. Andrea*, XC.
 21. Maboldus de Arlotis, iudex, *Console di giustizia*, 6 apr. 1215, Arch. Gonz. T. 1.
 22. d. Mairoldus de Arlottis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI *Antiq.*, IV, 425-6.
 23. d. Mairoldus de Arlottis, *Consigliere del Comune*, 1217 Arch. Gonz., Liber privil., 173 4.
 24. Mairoldus iudex de Arlotis con un Poltroni e un Rivalta, *procuratore del Comune* per una vendita alla chiesa di S. Bartolomeo, 30 giu. 1225, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
- (Se pure il giudice non è diverso dal d. Mairoldus degli altri doc.)
- Al n. 13 Literius, probabilmente fratello di Compagnonus e Mairoldus, già m. 7 apr. 1198.
- Figli di Compagnonus sono Philipinus (25), Egidius (26-29) e probabilmente Arlotinus (30-33).
25. Philipinus qd. Compagnoni de Arlotis, con altri della famiglia, investe vari, fra cui un Scacati, di 20 biolche a S. Romano, 6 nov. 1249, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 26. Egidius de Compagnono, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
 27. d. Egidius de Arlotti « par curiae » di S. Andrea, 17 giu. 1212, *S. Andrea*, LXXXVII.
 28. Zilius de Arlotis *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.

29. d. Egidius Arloti *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
30. d. Arlotinus, « par curiae » di S. Andrea, 17 giu. 1212. *S. Andrea*, LXXXVII.
31. d. Arlotinus de Arlottis, teste ad atto del monast. di S. Andrea, 17 giu. 1212, *S. Andrea* LXXXVIII.
- 32-3. d. Arlotinus de Arlottis, *procuratore e Consigliere del Comune*, 1212, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4 ; id., 28 dic., *S. Andrea* CVII - CXI.
Figlio di Maioldus è Albertus (34-5).
- 34-5. d. Albertus d. Moroldi iudex de Arloctia, *pracuratore del Comune* alla convenzione con Reggio 10 apr. 1225, TACOLI, II, 3657; id. 29 giu. Arch. Gonz., Ospedale 6.
- I figli del qd. Literio sono rappresentati da Maioldo nel 1198, al n. 13.
Figli di Egidius de Compagnono sono Iacopinus (36-43) e Frogerius (al n. 25).
36. Iacobus d. Arloti (se non è un fratello di Compagnono) *Consigliere del Comune* 1217, Arch. Gonz., Liber privil. 173-4.
37. Iacobus de Arloctis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
38. Iacopinus iudex de Arlotis, *estimatore e ingrossatore del Comune*, 17 marzo 1238, Arch. Gonz., Ospedale 6 ; id., 5 giu., Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
- 40-1. Iacopinus de Arlotis, giudice *estimatore e ingrossatore del Comune*, 10 e 12 ag. 1238, *Cattedrale*, C. e Cl.
42. d. Iacopinus de Arlotis, *Console di Giustizia*, 2 sett. 1239, Arch. Gonz. Ospedale 3.
43. d. Iacopinus de Arlotis, giudice delegato da un console di giustizia, 13 dic. 1244, *S. Andrea*, CLXXV.
- Al n. 25 Iacopinus iudex, qd. Egidii de Arlotis, tra gli investenti, con Philipinus, 6 nov. 1249.
- Al n. 25 Frogerius, fratello di Iacopinus, tra gli investenti 6 nov. 1249.
- Al n. 25 i figli del qd. Arlot(in)us de Arlotis (e l'erede del qd. Mayroldus de Arlotis - Albertus ?), tra gli investenti, con Philipinus che li rappresenta, 6 nov. 1249.
44. d. Bertolameus iudex de Arlotis, *estimatore e ingrossatore del Comune* 27 apr. 1244, Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
45. Graziadeus f. d. Bertolamei de Arlotis, iudex, *Console di giustizia*, 9 genn. 1259, Arch. Gonz., D. IV, 16.
46. Graziadeus de Arlotis iudex, *Console di giustizia*, 9 maggio 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16.

47. Taiaferrus de Arlottis, *Cousigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
48. d. Taiaferrus de Arlottis, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-4.
49. d. Taiaferrus de Arlottis, *Consigliere del Comune*, nella convenzione con Reggio 10 apr. 1225 TACOLI, II, 365-7.
50. d. Taiaferrus de Arlottis, *ambasciatore del Comune* alla tregua con Reggio, 1225, Arch. Gonz., Liber privil. 96, D'ARCO, I, 18.
51. Presto de Arlottis, *Consigliere e procuratore del Comune*, 9 genn. 1223, Milano, perg. mant., Varie.
52. Presto de Arlotis, *massaro del Comune*, 22 nov. 1233, Arch. Gonz., Osp., 6.
- 53-4. d. Ribaldus de Arlotis riceve a mutuo 48 lib. mant. da d. Frugerius qd. d. Tedaldi, 5 genn. 1258; il 9 genn. 1258; il 9 genn. 1259 è per questo precettato davanti a Graziadeus (v. n. 45). Arch. Gonz., D. IV, 16.
55. d. Bonifacius de Arlotis, *sindico del Comune* agli atti della pace maggiogiugno 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 62, 64, 81.
56. Buvabellus (Buvaellus) de Arlotis, *ambasciatore di Mantova* alla rinnovazione della lega, 23 marzo 1266, CIPOLLA, *Relazioni*, 117-9.
57. Nicolaus de Arlotis, possiede a Borgofuro (Romanore?) «in vignali de Bonacausis», 11 apr. 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16.
58. Gli Arloti in genere, con i da Riva e i de Piço, della parte dei Gaffari e Zanicalli, da espellersi dalle terre del march. d'Este, 25 maggio 1299, CIPOLLA, *Relazioni*, 312.
59. La famiglia Arloti ha beni a Chierigasco, 25 sett. 1203 («nemus Arlotorum») Arch. Gonz. D. IV. 16.
60. La famiglia Arloti ha beni ad Asilo, 15 dic. 1207, Arch. Gonz. Osped. 3.
61. La famiglia Arloti vende a Carpineta, 2 maggio 1235, Arch. Gonz. D. IV. 16.



Gli altri rimangono isolati.

N. 10 - Pegolotti

1. Pegolottus, genero di Iunianus de Lectobenano, teste ad Albereta alla investitura del castello di Gesso, fatta dal vescovo di Reggio ad Alberto Malapresa, 27 lu. 1134, *Reg. mant.* 227.
2. Pegolotus, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mons. Germ. hist.*, Leg. IV, I, 221.
3. Ugo Pegoloti, teste ad atto della chiesa di S. Pietro, presente il vescovo 2 giu. 1194, *Perg. mant.*, 529; già m. nel marzo 1197, lascia la vedova Bellavicina, v. doc. 4.

Pecorinus noto solo a traverso il figlio

4. Pegolotus, f. qd. Pecorini, di legge romana, vende a Girardus Batitor terre in Scorticacano (Curtatone); la madre Witana, la moglie Isabella e Bellavicina « uxor » qd. Ugonis de Pegoloto, confermano, marzo - apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
5. d. Pegolottus de Pecorino, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-5.
6. Gerardus de Pegoloto, *Consigliere del Comune*, 1201, MURATORI, *Antiq.* IV, 380-2.
7. Girardus de Pegoloto, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
8. Girardus de Pegoloto, ha casa in città (« iuxta domos G. de P. ») in luogo imprecisato, 11 ott. 1209, Milano, Reg. mant. S. Bartolomeo.
9. Dadedeus de Pegoloto, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
10. Dadedeus de Pegoloto, *Console di giustizia*, 19 genn. 1237, Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
11. Pegolottus iudex, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
- 12-13. Pegolottus iudex, *Console di giustizia*, 15 e 25 giu. 1216, Arch. Gonz., T. 1. e D. IV, 16, b.
14. d. Pegolottus iudex, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber. privil., 173-5.

15. Pegolottus iudex, *Examinator del Comune*, 28 dic. 1217 (?), Arch. Gonz., P. IV, 9.
 16. Pegolottus iudex, *estimatore e ingrossatore del Comune*, 18 marzo 1219, Arch. Gonz., T. 1.
 17. Pegolottus iudex, eletto «ad alodia facienda» ecc., 28 giu. 1222, Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
 18. Pegolottus iudex, eletto «ad alodia facienda» ecc., 14 giu. 1222, Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
 19. Pegolottus iudex, teste a vendita de Alegra - de Ilda, 1 apr. 1227, *Cattedrale*, LXXX.
 20. Pegolottus iudex, teste ad atto della chiesa di S. Bartolomeo, 24 maggio 1231, Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
 21. d. Girardus Pegolotus, cede un bue per un anno a Paganino Poltroni, 22 maggio 1260, Arch. Gonz. T. 1.
 22. Girardus iudex, qd. Girardi de Pegoloto, vende una casa in borgo S. Giacomo, 15 maggio 1282, Arch. Gonz., Ospedale.
- Naymerius, noto solo a traverso i figli.
23. Pegolotus d. Naymerii, *Consigliere del Comune* pel quart. di S. Martino, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 878-9.
 24. Bonifacius qd. Naymeri de Pegoloto, compra a Levata e dintorni da un Ceruti, 29 nov. 1289, Arch. Gonz., Ospedale.
 25. Bonifacius qd. Naymeri de Pegoloto, compra a Bagnolo S. Vito, 19 nov. 1290, Arch. Gonz., Ospedale.
 26. d. Cacadragus qd. Naymeri de Pegoloto, possiede ad Asilo, marzo 1294, *Cattedrale*, CCXLIII.
 27. d. Cacadragus qd. d. Raymeri de Pegoloto, *Consigliere del Comune*, 22 ag. 1297, CIPOLLA, *Relazioni*, 267.
 28. Nicolaus de Pegolotis, *Consigliere del Comune* pel quart. S. Mart. 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 178-9.
 29. I Pegolotti («her. qd. Çanini de Pegoloto») possedevano ancora a Curatone nel 1318, *Cattedrale* CCCLII.

N. 11 - de Piço

Credo sia ~~da~~ evitare ogni confusione coi ben noti Pico dei figli di Manfredi, signori di Mirandola, che operano e possiedono nell'oltre Po. Nei nostri doc. si trova per es. Manfredus Piço dei figli di Manfredi, in lite coi de Bagnolo e i Gonzaga, 4 giu. 1193, D'ARCO, I, 19, *Reg. mant.* 514. Più tardi, d. Robertus de Piço e Prendipars suo nipote, « de filiis Manfredi », avevano tenuto a feudo terre vescovili nell'isola di Revere, secondo un doc. 8 lu. 1245, Arch. Vescovile, reg. II, c. 115, v.

Il DAVARI, *Notizie topografiche*, p. 35, confonde i de Piço coi Pazoni.

Petrus Picus, noto solo a traverso i figli Azo (1) e Vitalis (2):

1. Azo f. Petri Pici, uno degli arimanni del 1126, 29 lu., *Reg. mag.* 196.
2. Vitalis de Petro Pico, refuta terre in Goito all'abate di Brescello (per S. Maria [di Caldone]), 27 febr. 1184, *Reg. mant.* 420; v. CARRERI, *Goito*, 29.
3. Piço, *Consigliere del Comune*, 27 maggio 1164, *Mon. Germ. hist.*, Leg. IV, 1, 221.
4. Piço, possiede a Goito (atto del monast. di Brescello, maggio 1198, *Reg. mant.* 617; v. CARRERI, *Goito*, 36.

Debbono considerarsi suoi figli Rolandus (5-6 se non è un Manfredi), Ugo (7-22), Guelfo (23-32):

5. Rolandinus de Pizo, teste ad atto del duca Filippo per il monast. di S. Benedetto, 4 dic. 1195; FICKER, *Forschungen*, IV, 190; *Reg. mant.* 557.
6. Rolandus de Piço, teste ad atto dei Gonzaga, a Gonzaga, 12 apr. 1217.
7. Ugo Piçi, teste ad atto degli inviati dei Rettori di Lombardia, presso Mantova, 9 maggio 1199, CIPOLLA, *Note*, 51-2; *Reg. mant.* 643.
8. Ugo de Piçone, teste al Consiglio del Comune 8 giu. 1199, CIPOLLA, *Note*, 54-6; *Reg. mant.* 644.
9. Ugo Piçi, *Consigliere del Comune*, 23 lu. 1199, D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 180, *Reg. mant.* 646.
10. Ugo de Piçone, teste al Consiglio del Comune 19 dic. 1199, *Reg. mant.* 651.

11. Ugo de Piçone teste ad atto del Comune - Gambolini, 17 febr. 1200, *Reg. mant.* 658.
12. Ugo de Piçone teste in lite con Boso Poltroni, 17 nov. 1200, *Reg. mant.* 678.
- 13-14. Ugo Piçonis, uno dei *delegati alla vendita dei boschi del Comune*, 6 marzo e 24 sett. 1202, Milano, Perg. mant., S. Chiara. E v. doc. seg.
15. Ugo Piçoni, nella veste di cui al doc. prec. aveva assegnato beni in Coaza, ad Oculo, secondo un doc. 14 marzo 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 16-17. Ugo de Piçone possiede case in città, presso il Consorzio (S. Giovanni), 24 lu. - 17 ag. 1205, Milano, Perg. mant., S. Giovanni de Cornu.
18. Ugo Piçonis riceve precetto giudiziale di pagare a tre giorni 35 lib. a Bonaventura Grossolani, 11 sett. 1209, Arch. Gonz., Ospedale, 3.
19. d. Ugo Piçonis, *Consigliere del Comune*, 1217, Liber privil., 173-4.
20. d. Ugo Piçonis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
21. d. Ugo Piçonis *superstes* alla fabbrica del nuovo palazzo e terre del Comune, 1228, *Annales mantuani*, ad annum.
22. d. Ugo Piçonis, teste ad atto del figlio Pico, n. 35, 10 febr. 1231, Arch. Gonz., Ospedale, 3.
23. d. Ugo Piçonis, *Consigliere del Comune*, 16 dic. 1238, Milano, Perg. mant., S. Chiara.
- 24-5. Guelfus de Pizone, possiede in città, presso il Consorzio (S. Giovanni), 24 lu. - 17 ag. 1205, Milano, Perg. mant., S. Giovanni de Cornu.
26. Wielfus de Piçone, teste ad atto della chiesa di S. Giovanni de Cornu, 30 lu. 1210, sede come al doc. prec.
27. Guelfus [de Piçone], *Massaro del Comune*, 13 giu. 1215, Arch. Gonz., V, II, 6.
28. d. Guelfus Piçonis, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
29. d. Guelfus de Picza, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
30. Welfus de Pizo, teste al Consiglio del Comune 14 sett. 1222, Milano, Perg. mant., S. Chiara.
31. Guelfus de Piçi (*sic*), teste a vendita di terre a Bigarello 1226, Milano Perg. mant., S. Chiara,
32. Guelfus Piçonus, uno dei consoli eletti dopo l'uccisione del vescovo Guidotto e la cacciata degli Avvocati, 1235, *Annales mantuani*, ad annum.
33. d. Guelfus Pizo, podestà vescovile di Campitello..... 1239, Arch. vescovile, Reg. II, c. 23.

34. Guelfus Piçonis, *estimatore del Comune* 1239, Arch. Gonz., T. 1. Figlio di Ugo è Piço (33-35), che ha per figlio Iohannesbonus (38).
35. Piço Ugonis de Piçone, ha più di 25 anni ed è emancipato; riceve a mutuo 12 lib. da Ariprandus de Rachis, dando in pegno un mantello ed una pelliccia da donna, 3 maggio 1216, Arch., Gonz., Ospedale 3.
36. d. Pizo [Ugonis] de Pizone, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
37. Piço Ugonis, con un Agnelli, riceve a mutuo 200 lib. da un Avvocati, 10 febr. 1231, Arch. Gonz., Ospedale, 3.
38. Iohannesbonus Piçii, nobilis vir, *Anziano del Comune*, 30 genn. 1257, *Cattedrale*, CXL.
39. Un «heres Brunii Piçoni» conduce parte dei feudi vescovili «de Armanis» e «de Lucianis», a Volta, intorno al 1250, *Cattedrale* CXXIV. Probabilmente estraneo alla famiglia è Bonaventura qd. Girardi de Pixio, possidente a Romanore, 22 dic. 1254, Arch. Gonz., D. IV, 16. Certo non c'entra Piço di Cremona ricordato in vari doc. 27 febr. 1272, Arch. Gonz. D. IV, 16.

N. 12 - Cavriani

Per i de Capriana è, naturalmente, costante il pericolo di confonder il nome di luogo con quello di famiglia. I documenti antichi a me noti sono i seguenti:

1. Azo Capriane, teste ad atto del conte di Marcaria per Ottone Pisena, 18 ott. 1119, *Reg. mant.* 181.
2. Obizo de Cabriana, teste ad atto de Mecca - Mengoso per feudi reciproci 5 dic. 1144, *Reg. mant.* 259.
3. Obizo de Cavriana, teste ad atto de Anculfo - Trivoli, 4 febr. 1147, *Reg. mant.* 268.
4. Opizinus de Cavriana, possiede a Carzedole, 6 apr. 1164, *Reg. mant.* 325.
- 5-6. Olticherius de Capriana, incaricato dal vescovo Verdense, vicario dell'imp. Federico in Italia, di immettere i canonici di S. Pietro in possesso del castello di Pacengo, 22 ott. ; atto d'immissione, 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 323 e 324.
7. Conradus de Capriana, teste ad atto del vescovo Garsendonio, apr. 1168, D'ARCO, I, 12; *Cattedrale XXVIII*; *Reg. mant.* 340.
8. Boso de Cavriana, teste ad atto pubblico in palazzo del Comune, 19 ott. 1193, Verci, *Eccelini*, III, LX.
9. Franciscus de Capriana, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
10. Franciscus de Capriana, *Console di giustizia*, 29 ag. 1215, Arch. Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
11. Blandinus de d. Francesco de Capriana, teste in questione di dote d'una de Manzone, ag. 1198, *Reg. mant.* 626.
12. d. Blandinus de Capriana, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
13. Guido de Capriana, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
14. Orlandus Piscis de Capriana, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.

15. Guascus de Cavriana, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
16. Guascus de Cavriana, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
17. d. Guascus de Cavriana, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
18. d. Guascus de Caprianis, *Console di giustizia*, 28 dic. 1217, S. Andrea, CXI.
19. Guascus de Capriana, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
20. Conradus de Cavriana, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
21. d. Conradus de Cavriana, *Consigliere del Comune, Consul mercatorum*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
22. d. Golgardus (Conradus?) de Caprianis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
23. Ottunellus de Caprianis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
24. d. Anzellerius de Capriana, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
25. d. Iacobus Valenti de Capriana, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365 7.
26. Guidotus qd. d. Aymerici de Caprianis, vende 2 b. e mezzo a S. Brizio di Marmirolo, 5 giu. 1266, Arch. Gonz., D. IV, 16.
27. d. Guidotus de Caprianis, fideiussore di certi venditori di Roverbella a S. Maria maggiore di Mantova, 21 marzo 1268, *Cattedrale*, CLXXVII.
28. d. Petrus de Caprianis; i suoi eredi possiedono nel borgo di Poletto, 1 nov. 1256, *Cattedrale*, CXXXIX.
29. d. Petrus de Caprianis; i suoi eredi hanno casa in contrada S. Giovanni de Cornu, presso la via che va a S. Gervasio, 2 genn. 1267, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 30-33 d. Petrus de Caprianis; suoi figli erano Coradus (già m. 1277), Bartolomeus, Bernelda. (sposa a un Boattieri, con dote di 300 lib. mant. parv.). Figli di Coradus erano Petrus e Bocadasinus. Si rileva da docc. 17 febr. 1277, 27 marzo 1278, 6 nov. 1288, 12 apr. 1296, Arch. Gonz., D. IV, 16. Possono essere i seguenti:
34. Coradinus de Capriani, *Consigliere del Comune*, 30 nov. 1259, CIPOLLA *Relazioni*, p. 92.
35. Petreçolus de Caprianis, *Consigliere del Comune*, 33 sett. 1279, appartiene al quartiere maggiore, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 182.

36. Petrus de Caprianis, teste al Consiglio, 29 maggio 1293, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 259.
37. Petrus de Caprianis, teste ad atto Bonacolsi, 1299 (?), CIPOLLA, *Relazioni*, p. 388.
38. Iacominus de Caprianis, teste al doc. 1256, n. 28.
39. Becchinus de Caprianis, *Consigliere del Comune*, 23 sett. 1279, appartiene al quartiere maggiore, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 183.
40. Heres Çilii de Cavrianis, possiede a Cipata sulla via per Carpeneta, fine del 1200, *Reg. mant.* 683 (fatto per errore).
41. Heres Boni de Cavrianis, possiede a Cipata (ma lavora una terra), fine del 1200, *Reg. mant.* 683 (fatto per errore).

Ritengo non appartenenti alla famiglia i seguenti :

42. Petrus Martini de Zageno Capriane, dà a mutuo 24 lib. mant. a Marzolo de Mezzane, 2 dic. 1197, *Reg. mant.* 602.
43. Ragazolus nepos Gati de Capriana, compra 3 b. e 23 tav. a Ceresario, luogo Castionus Lovolus, 9 sett. 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16.
44. Ragazolus de Dainesio de Capriana, compra tre parti d' un molino in Mincio, ad Grottam, 21 febr. 1225, Arch. Gonz., D. IV, 16.
45. Bagocius d. Gatti de Capriana, abitante a Mantova « in hora S. Iohannis »; vende per la moglie Sasna, 23 biolche in Carzedole a Bonaventura dall' Occhio, 19 ag. 1249, Arch. Gonz., D. IV, 14.
46. Rubeus de Capriana, curatore di Obizo qd. Tagini [de Bonacolsis], 16 marzo 1316, *Cattedrale*, CCCXLI.

Tutti gli altri de Capriana ricordati nei documenti della Cattedrale (v. indice), sembrano proprio uomini del paese.

N. 13 - Assandri

V. DAVARI, *Notizie topog.*, pp. 68-9 e 85.

1. Ascandrus, teste all'investitura del Visdominato da parte del vescovo Ubaldo, 5 maggio [1082] *Reg. mant.*, 101.
2. Ascendrus, teste ad atto del vescovo Ubaldo pure per i Visdomini, apr. 1086, D'ARCO, *Nuovi studi*, p. 153; *Reg. mant.*, 106.

Assandrus ha per figli Wilielmus (3-4; figli 5-6), Cafarus (3-4), Albertus (7-9; figli e nipoti 10-40) e Ugo (41).

- | | | |
|--------------------------------|---|---|
| 3-4. Wilielmus
e
Cafarus | } | de Alexandrio, possiedono nel borgo della città, luogo Cunio, 1116-17, <i>Reg. mant.</i> 174-5. |
|--------------------------------|---|---|
5. filii Wilielmi de Alexandrio possiedono nei pressi della città, luogo Splazio, presso Aqualonga, 6 genn. 1131, *Reg. mant.* 209.
 6. Gandulfus f. Guilelmi de Alexandrio, teste a donazione a S. Pietro, 1 marzo 1132, *Cattedrale*, XVII.
 7. Albertus de Alexandro, possiede a Romanore, 3 febr. 1140, *Cattedrale*, XVIII.
 8. Albertus de Alexandro, tiene casamento e orto in città per S. Pietro, 1150 circa, *Cattedrale* XXI.
 9. Albertus de Asandro, possiede a Curtatone, genn. 1171, *Reg. mant.* 347.
 10. Alexander f. Alberti de Alexandro, teste ad atto Poltroni, 2 marzo 1173, *Reg. mant.* 362.
 11. Alexandrinus, *nuncio per Mantova alla pace di Costanza, riceve l'investitura del Consolato*, 25 giu. 1183, WEILAND, I, p. 417.
 12. Alexander, *Console di giustizia*, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
 13. Alexander de Alxandris investe un Viroli di terre a Marcaria, 10 dic. 1191, *Reg. mant.* 484.
 - 14-15. Alexander o Axandrinus de Axandris, pagava a Imia o Imelda qd. Baldoini de Verona, due lucensi e un cappone per fitto d'una casa in città, 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 494-5.

16. Alexander possiede terre sulla strada da Castelnuovo a Curtatone, 23 maggio 1192, *Reg. mant.* 496.
- 17-19. d. Axandrus possiede a Ceresare, 13 marzo 1193, 13 febr. 1199 (Axandrinus), apr. 1200, *Reg. mant.* 510, 639, 664.
20. d. Alexander, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4. Paganinus, v. Novaresius 1206, doc. 36.
21. d. Paganus de Axandris, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
22. d. Paganus de Axandris, possiede a Ceresare, 9 marzo 1220, Arch. Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
23. Paganus Axandri, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1125, TACOLI, II, 365-7.
24. Paganus de Axandris, già possessore in Credaro, 17 marzo 1230, Milano Perg. mant., Gradaro.
25. Feraria qd. Pagani de Axandris dà a mutuo 109 lib. imp. a Vivaldo Poltroni, 17 sett. 1235, Arch. Gonz., T. I.
26. d. Petrus Boiça de Axandri *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Liber. privil., 173-4.
27. Paganus et Petrus qd. Axandris nominano un procuratore in lite, 8 ott. 1218., Arch. Gonz., T. I.
28. Petrus de Axandris, *Consigliere del Comune* 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
29. Petrus de Axandris, ambasciatore di Mantova alla tregua con Reggio 10 apr. 1225, D'ARCO, I, 18.
30. Novarisius, teste ad atto Poltroni, febr. 1190, *Reg. mant.* 462.
31. Novarisius Alberti Alexandri, *Console del Comune*, 19 ott. 1193, VERCI, *Eccelini*, III, LX.
32. Novarisius Alberti Alexandri, *Console del Comune*, 7 dic. 1193 STUMPF, III, 192, p. 266.
33. Novaresius, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
34. Novarensius de Alexandris, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
35. Novarensius de Alexandris, possiede a Casalivo, 4 marzo 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
36. Novarisius de Alexandris, col nipote Paganinus, riceve dai Poltroni il giuramento di non offendere i Mozzi (Iohannesbonus) fino al prossimo febbraio, 21 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
37. d. Novarisius de Axandris: d. Bulso e Boso Poltroni promettono di non offendere Lanfranco de Gezzi e Novarisio Assandri e altri « pro

- facto turris et occasione turris de qua est controversia », 26 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16, DAVARI, p. 69, n. 1.
38. Novaresius de Axandris, *presente per Mantova alla pace con Verona*, a Verona, 28 ag. 1207, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 17 e segg.
39. d. Novaresius de Axandris, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
40. d. Novaresius de Axandris *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI II, 365-7.
41. Ugo de Axandro, Console [di giustizia], 1181, *Cattedrale*, XXX.
Per il costante ripetersi dei nomi Guglielmo e Gandolfo, sono probabilmente da legarsi al Gandolfo dei doc. [5], 6, Willielmus e Bernardus (42-46) e Gandulfus e discendenti (47-58).
42. Wielmus Axandrorum, teste ad atto della chiesa di S. Pietro, 2 giu. 1194, *Reg. mant.* 529.
43. Willielmus de Axandris, teste a Gonzaga ad atto di Filippo di Toscana, genn. 1196, FICKER, *Forschungen*, IV, 191; *Reg. mant.* 559.
44. Guielmus de Axandris, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
45. Bernardinus qd. Guilielmi de Axandris, consenziente Guifreda sua madre, vende a Girardus Batitor una terra a Casalivo, 4 marzo 1204, *Arch. Gonz.*, D. IV, 16.
46. Bernardus de Axandris partecipa ad una pace con Brescia, 1215, ODORICI, VII, p. 85.
47. Gandulfus Axandrorum, *Procuratore del Comune*, 1190, Lapide del Ponte dei Molini.
48. Gandulfus de Axandra, teste ad atto dei rettori Mantova - Verona 19 ott. 1193, VERCÌ, *Ecelini*, III, LX.
49. Gandulfus de Axandris, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
50. Gandulfus de Axandris, *Console di giustizia*, 11 sett. 1209, Arch. Gonz., Ospedale, 3.
Gandulfus ha per figli Guielmus (51-5; discendenti 55-7 e v. DAVARI, *Notizie top.*, p. 68, n. 2 5 febr. 1239), Bererius (53, 58 - 59), Bonifacius (51).
51. Guielmus f. qd. Gandolfi de Axandris, col fratello Bonifacio, vende 71 biolche a Montanara, 26 genn. 1243, Arch. Gonz., D. IV, 17.
52. Guielmus f. qd., Gandolfi de Axandris compra decime e fitti dai de Ossibus (Gonzaga; alto dominio del vescovo), 23 sett. 1246, Arch. Gonz., D. IV, 16.
53. Guielmus f. qd. Gandolfi de Axandris e Bererio hanno casa (a Mantova?) ove stipula Paganino Poltroni, 3 apr. 1258, Arch. Gonz., T. I.
54. Guielmus f. qd. Gandolfi de Axandris *Consigliere del Comune*, quartiere di S. Iacobo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.

Guillemus ha per figli Mayfredus (55), Guilliellmus (55), Bonifacius detto Zavagnolus (57).

55. Mayfredus } f. qd. Guillielmi de Axandris permutano te rrein S. Michele di Campitello con altre in Scorzarolo, tutte feudi vescovili, con la chiesa di S. Bartolomeo, 22dic. 1261, Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo (in Varie).

56. Manfredinus de Axandris, *Consigliere del Comune*, quartiere di S. Iacobo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.

57. Bonifacius qd. Guillielmi, detto Zavagnolus, vende una casa in contrada S. Andrea, 17 ott. 1288, Arch. Gonz., Ospedale.

Bererius, v. doc. 53.

58. Bererius, possiede al Pero, 7 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.

59. Bererius, ha una «statio» in città, 15 maggio 1282, Arch. Gonz., Ospedale.

Bonifacius, v. doc. 51.

Sfuggono i nessi coi seguenti:

60. Guifredinus de Axandris, teste ad atto Poltroni, 26 febr. 1190, *Reg. mant.* 462.

61. Gifredus de Alexandris, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.

62. Wifridus de Axandris, teste ad atto della chiesa di S. Giovanni, 26 genn. 1213, Milano; Perg. mant., S. Giovanni de Cornu.

63. d. Guifredus de Axandris, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Liber privil., 173-4.

64. Opicinus de Axandris, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

65. Stefanus de Axandris (*sic*) *estimatore e ingrossatore del Comune*, 3 giu. 1228, S. Andrea CLII.

66. Stefanini de Axandris - Vivelda (vedova del qd.) come tutrice dei figli, erige inventario dei beni del defunto marito, 5 febr. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16.

67. Iacopinus iudex de Axandris, *Procuratore del Comune*, 8 maggio 1229, Milano Perg. mant., S. Benedetto.

68. d. Selvagnus de Axandris, teste ad atto del vescovo, 9 dic. 1252, *Cattedrale* CXXXI.

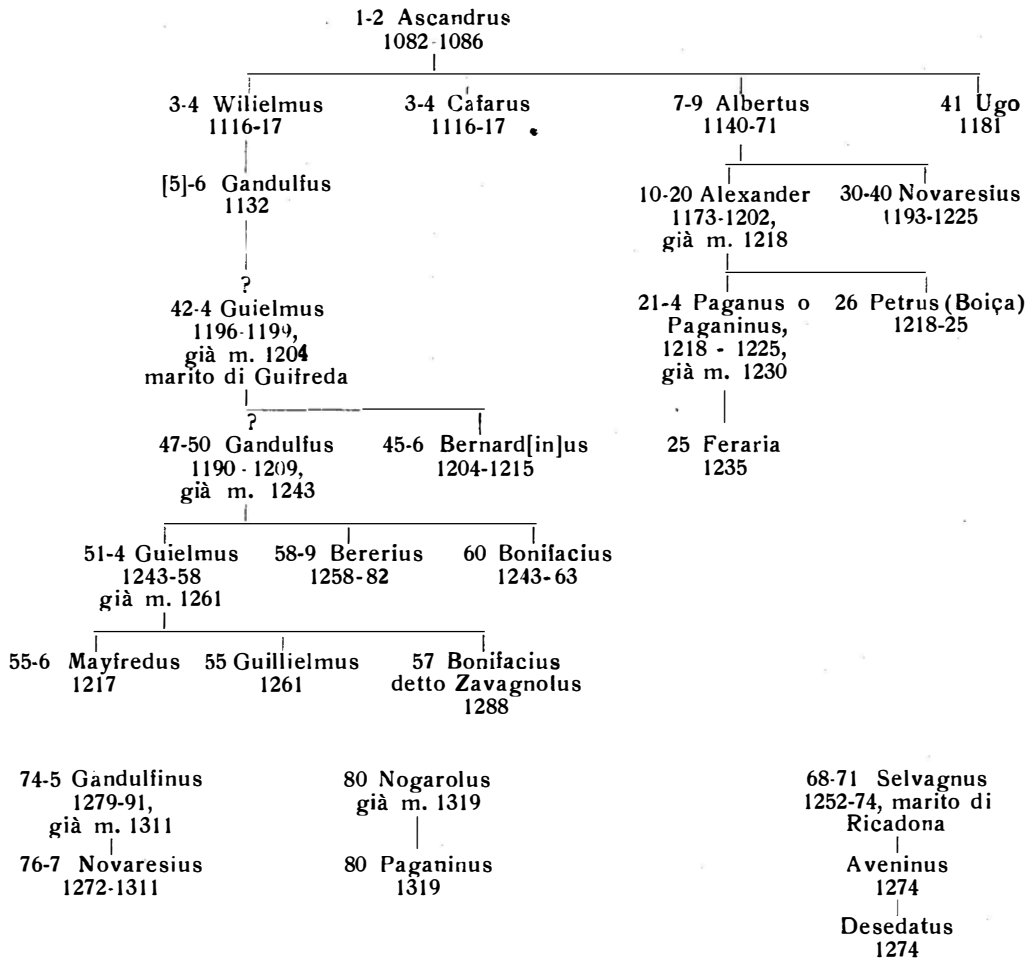
69. d. Selvagnus de Axandris, *presente in Consiglio*, 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 91.

70. d. Selvagnus de Axandris (Ricadona moglie di), nomina un procuratore ad litem, 23 nov. 1273, Arch. Gonz., Ospedale.

71. d. Selvagnus de Axandri, Avenino suo figlio e Desedatus suo abiatico } v. 20 genn. 1274, Ospedale.

72. Guffredinus de Axandris, presta a Paganino Poltroni, 9 maggio 1255, Arch. Gonz., T. 1.
73. Gandulfus de Axandris, tutore di un Mussi 11 ag. 1261, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
74. Gandulfus de Axandris, *Consigliere del Comune*, quartiere di S. Iacobo 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 1180.
75. d. Gandulfus de Axandris, possiede a S. Giorgio, agosto 1291, *Cattedrale* CCXXXVI.
76. Novaresius de Axandris, aveva un vigneto a S. Silvestro, 15 dic. 1272, Arch. Gonz., D. IV, 16.
77. Novaresius qd. d. Gandulfini de Axandris, fideiussore per un Poltroni 13 dic. 1311, *Cattedrale* CCCXIV.
78. Federicus de Axandris, *Consigliere del Comune*, quartiere di S. Iacobo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.
79. Aymericus de Axandris, possiede a Canicossa, 21 febr. 1293, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
80. d. Nogarolus de Axandris, già m. 1319.
- Paganinus de Axandris, suo figlio, investe uno di terre a S. Maria de Bosco, « ad Campagnolam », 17 maggio 1319, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Oltre quanto sopra :
- 81-2. Gli Assandri possedevano a Casalivo, presso i Mozzi, 5 e 6 maggio 1197, *Reg. mant.* 585 e 586.
- 83-88. Gli Assandri possedevano a Ceresare, apr. 1200, *Reg. mant.* 664 ; 13 maggio 1219, Milano, Perg. mant., S. Benedetto ; 1221, 18 genn. e 5 marzo 1235, *ibid.*, S. Ruffino ; e genn. 1222, S. *Andrea*, CXXVIII.
- 89-91. Gli Assandri possedevano a Cipata, 28 giu. 1222, Milano, Perg. mant., S. Benedetto ; 4 sett. 1227 e 6 maggio 1235, *ibid.*, S. Chiara.
- 92-3. Gli Assandri possedevano a Casatico, 17 marzo 1238 e 12 nov. 1239, Arch. Gonz., Ospedale 6.
94. C'era un « campum Axandrorum » a Castelnuovo, a vite, 24 dic. 1218, Arch. Gonz. D. IV, 16.
- 95-100. Per le case in città sulla strada da S. Andrea a S. Iacobo, v. 29 nov. 1211, Arch. Gonz., D. IV, 16 (« heredes d. Axandris » ; 1250, in DAVARI, *Notizie topog.* p. 69 ; 1277, 4 maggio, *ibid.*, p. 68, n. 3 ; 1295, 6 marzo « prope turim Axandrorum », Milano, Perg. mant., S. Chiara ; notizie negli statuti del 1300, in DAVARI, cit. p. 69. V. anche « Axandri domus » presso i figli qd. Trainelli, 14 genn. 1192, *Reg. mant.* 486.
- Per le case più tardi acquistate in borgo S. Iacobo, v., oltre i doc. prec., 5 febr. 1239 (doc. 66; figli del fu Stefanino, e Guilelmus - « in curtivo Axandrorum »), in DAVARI, cit., p. 68, n. 2.

È parzialmente riconoscibile un albero genealogico :

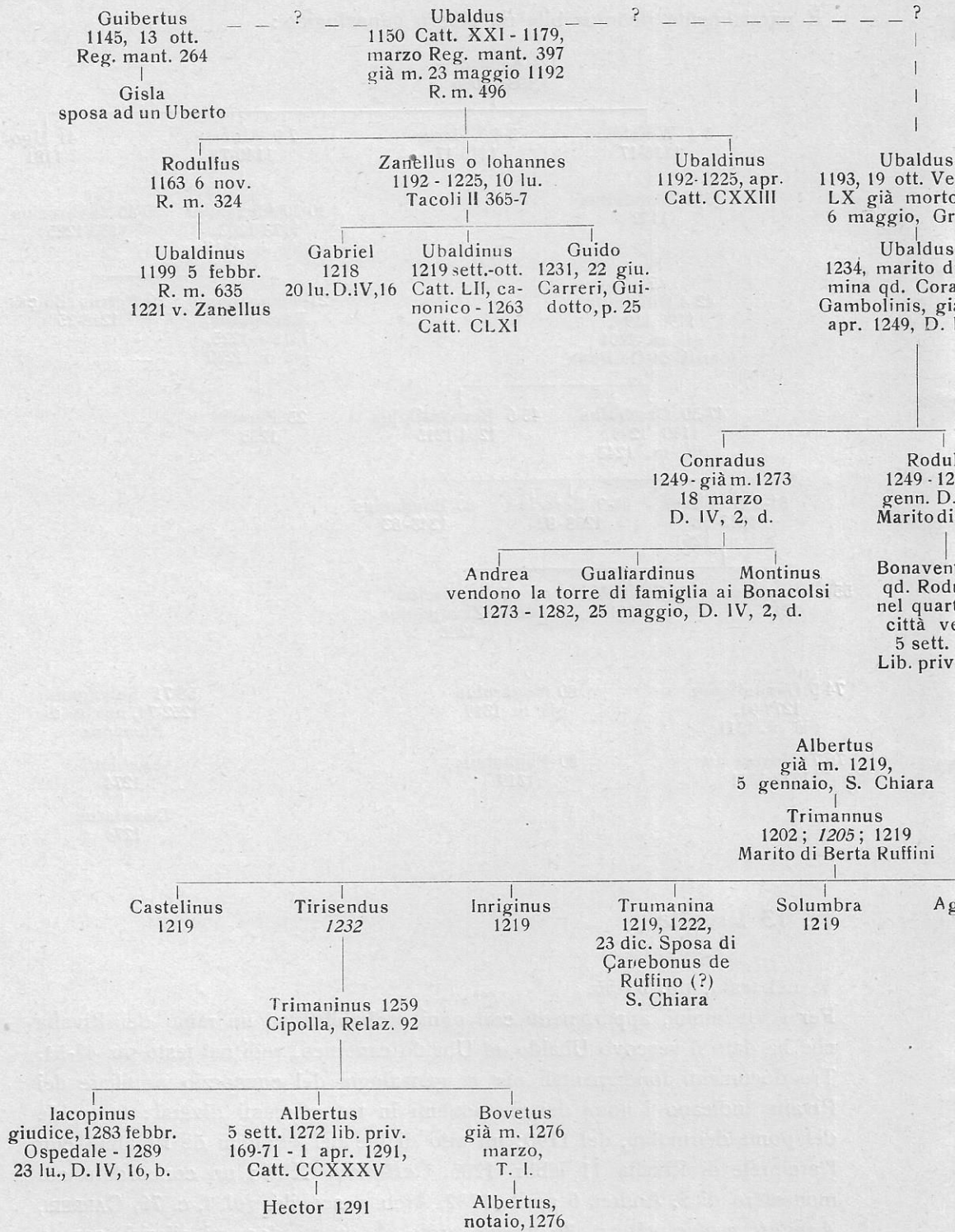


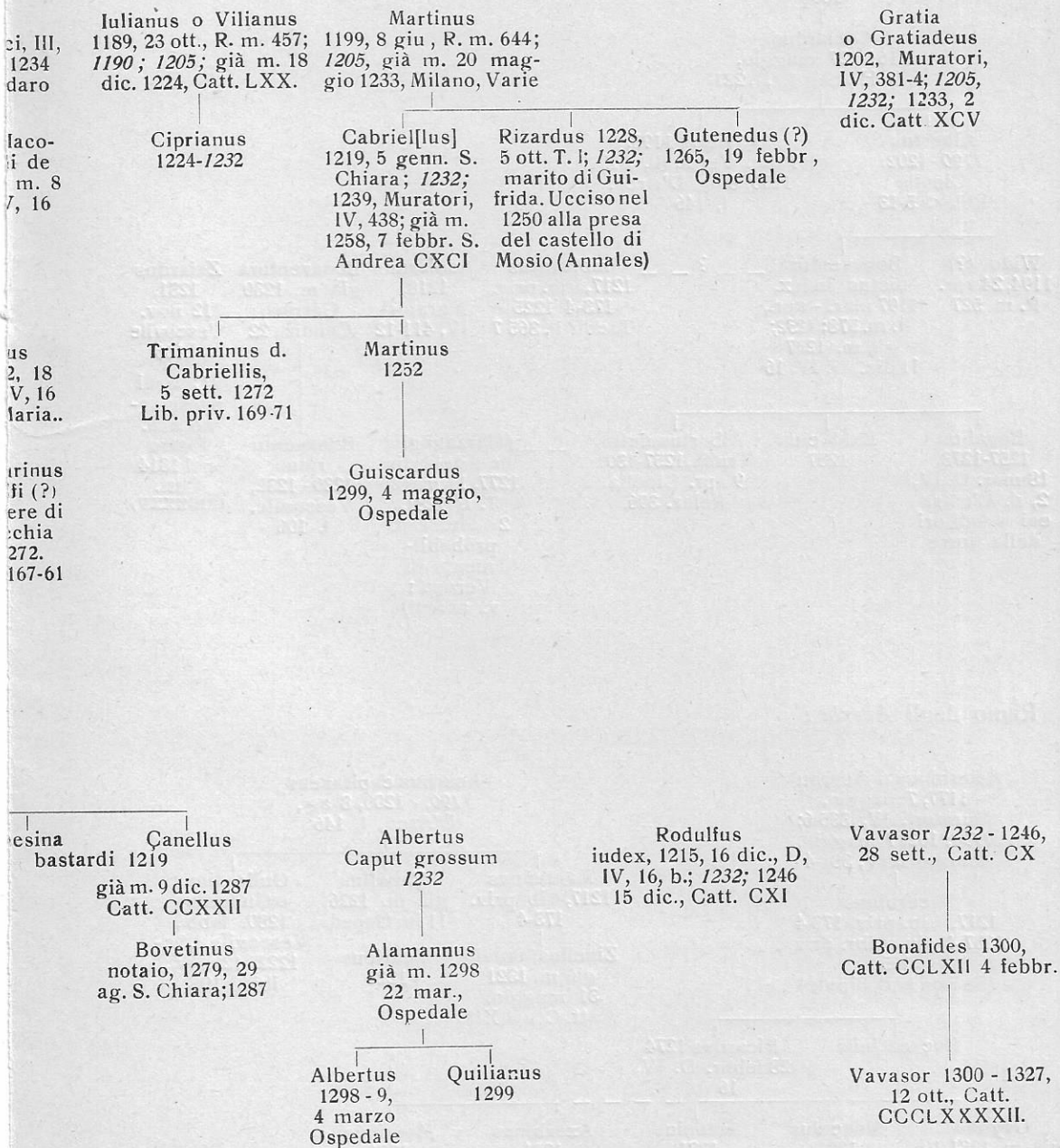
N. 13 Rivalta

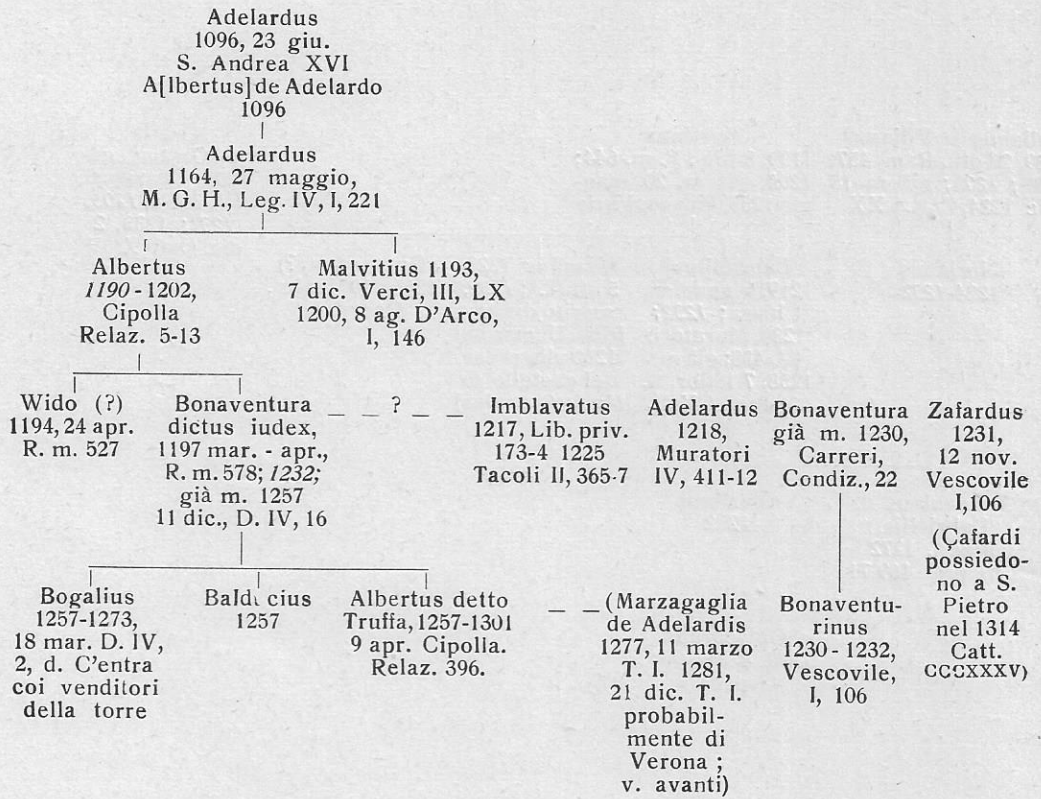
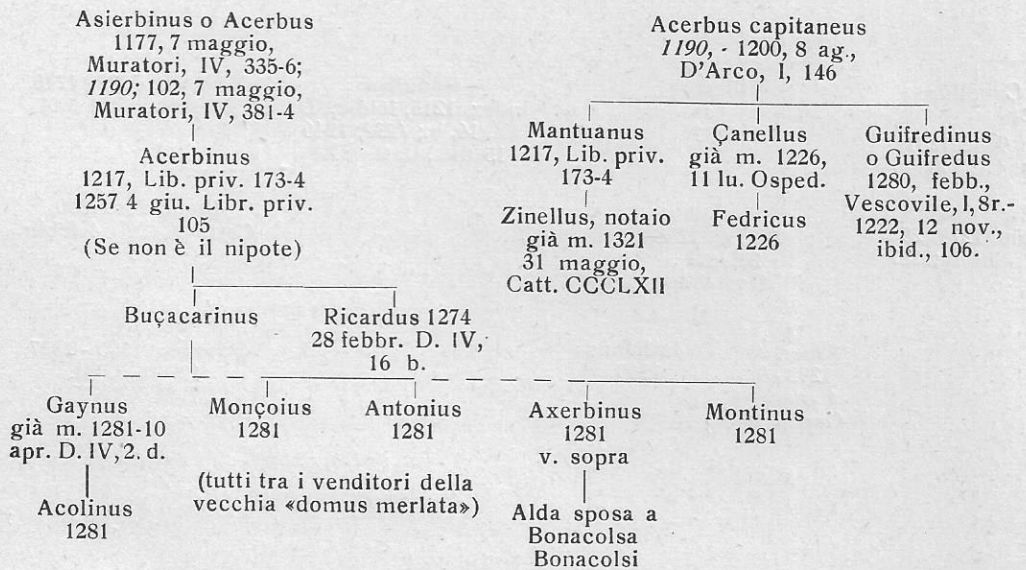
V. nel testo, pp. 51-55.

Per i Visdomini, appartenenti con ogni probabilità ad un ramo dei Rivalta che ha dato il vescovo Ubaldo ed Ubaldo canonico, vedi nel testo pp. 47-51. Tre documenti fondamentali per la genealogia del consorzio nobiliare dei Rivalta indicano i nomi dei componenti in tre momenti diversi: la lapide del ponte dei molini, del 1190; un atto di lite dei «domini de Ripalta» con l'arciprete di Rivalta 11 febr. 1205, *Cattedrale* XLII; un concordato col monastero di S. Andrea 6 aprile. 1232, Arch. vescovile, vol. I, c. 76, CARRERI, *Appunti e doc.*, cit. p. 35, breve sunto. A questi doc. mi riferirò con la sola data dell'anno, in corsivo.

Ramo principale, *de Ripalta* :



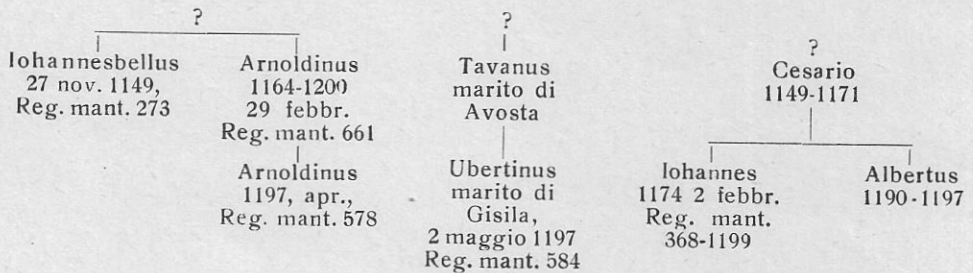


Ramo degli *Adelardi* :Ramo degli *Acerbi* :

Restano ancora isolati vari membri della grande famiglia: d. Girardus, 10 giu. 1215, ODORICI, VII, 83; Benevenutus qd. d. Bonifacii, 2 marzo 1220, *Catt.*, LIV; Ribaldus, forse, invece, de Godi, 23 dic. 1234, S. Ruffino; d. Bonvesinus Calegarius qd. d. Alberti, 16 dic. 1250, Arch. Gonz., D. IV, 16; d. Mantuanus iudex, 1264, *Catt.* CLXII - 1272, 5 sett., Lib. priv. 169-71; d. Delagitus qd. d. Iacobi, e Oldevrandus d. Pacis qd. d. qd. d. Iacobi, 1269, S. *Andrea* CCII; Bonazonta, 18 marzo 1283, Arch. Gonz. D. VI, 2, d.; Dainesius, 18 luglio 1289, Arch. Gonz., D. IV, 16. Di altri indicati con l'attributo « de Ripalta » è dubbio, o improbabile, che appartengano ai « domini ».

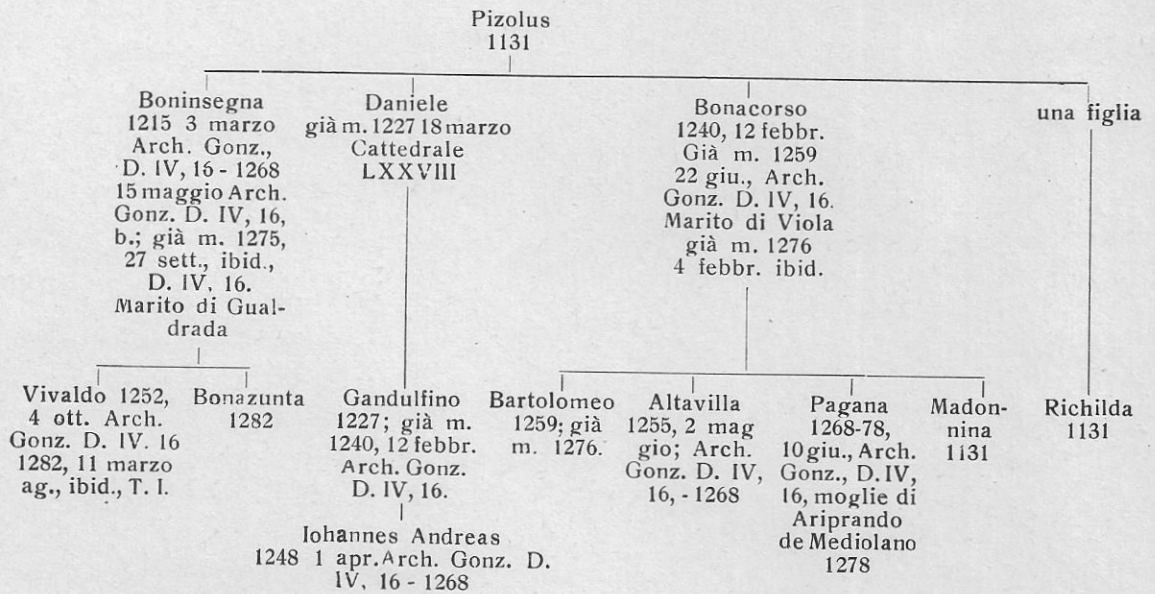
N. 14 - Pillipari

V. nel testo pp. 55 - 56. La ricostruzione d'un albero genealogico dei Pillipari è, per il ramo principale, sui documenti che ci restano, impossibile, o estremamente frammentaria:



Ci sfuggono i rapporti di parentela del vescovo e dei maggiori della casa, Baila, Gandulfus, Albertus, Albirolus.

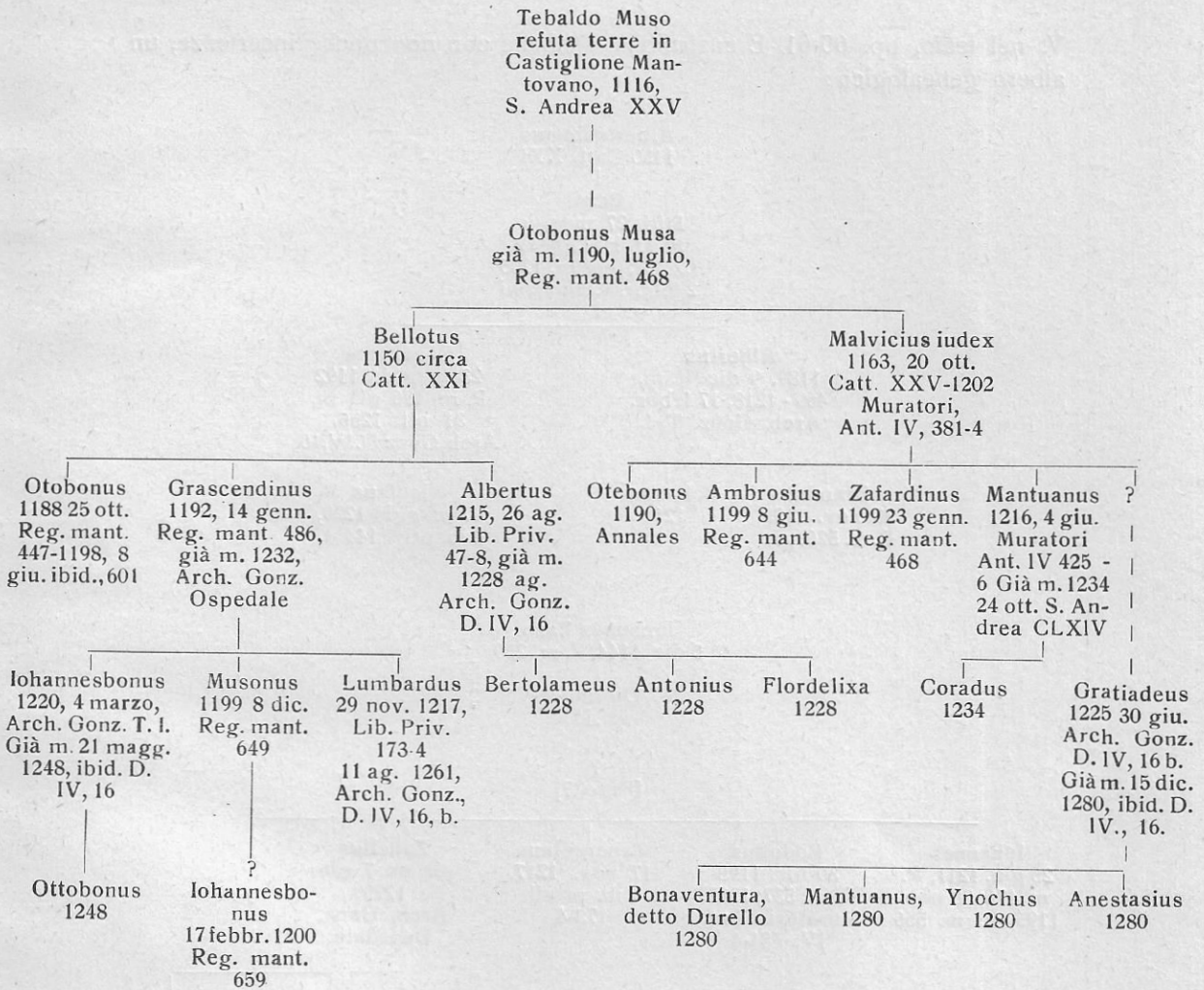
Si ricostruisce invece bene il ramo di Pizolo Pilipario:



Rimane isolato un Marchetus de Parvis Pillizariis, teste ad atto S. Damiano - Bonacolsi, 4 marzo 1225, *Cattedrale* LXXII.

N. 15 - De Musa (Turisendí)

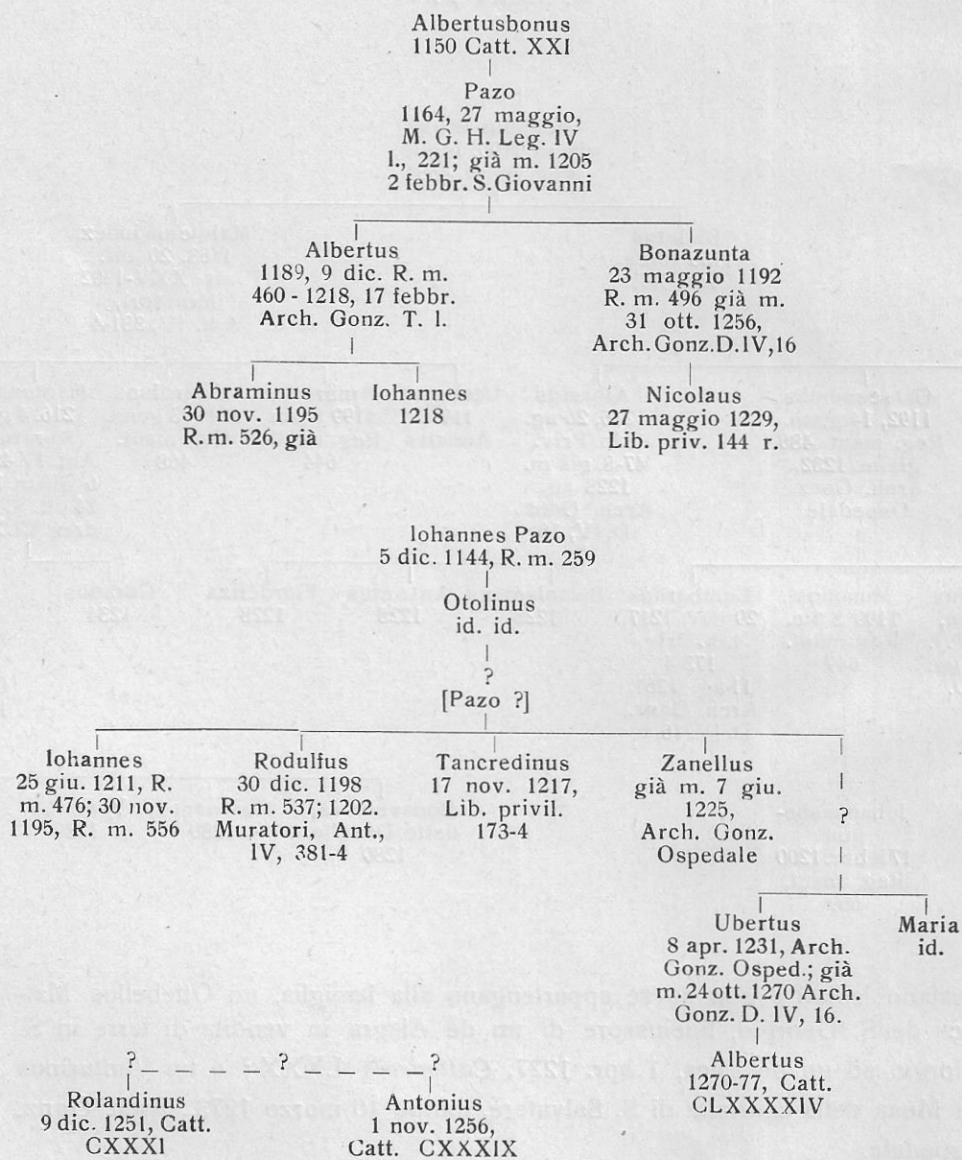
V. nel testo, pp. 57-60. Una parte dell'albero genealogico dei de Musa è sufficientemente ricostruibile :



Restano isolati e non so se appartengano alla famiglia, un Ottebellus Malvicius de S. Giorgio, fideiussore di un de Alegra in vendita di terre in S. Giorgio ad un de Elica, 1 apr. 1227, *Cattedrale* LXXX; e un Venturinus de Musa della contrada di S. Salvatore, mutuo 10 morzo 1273, Arch. Gonz. Ospedale.

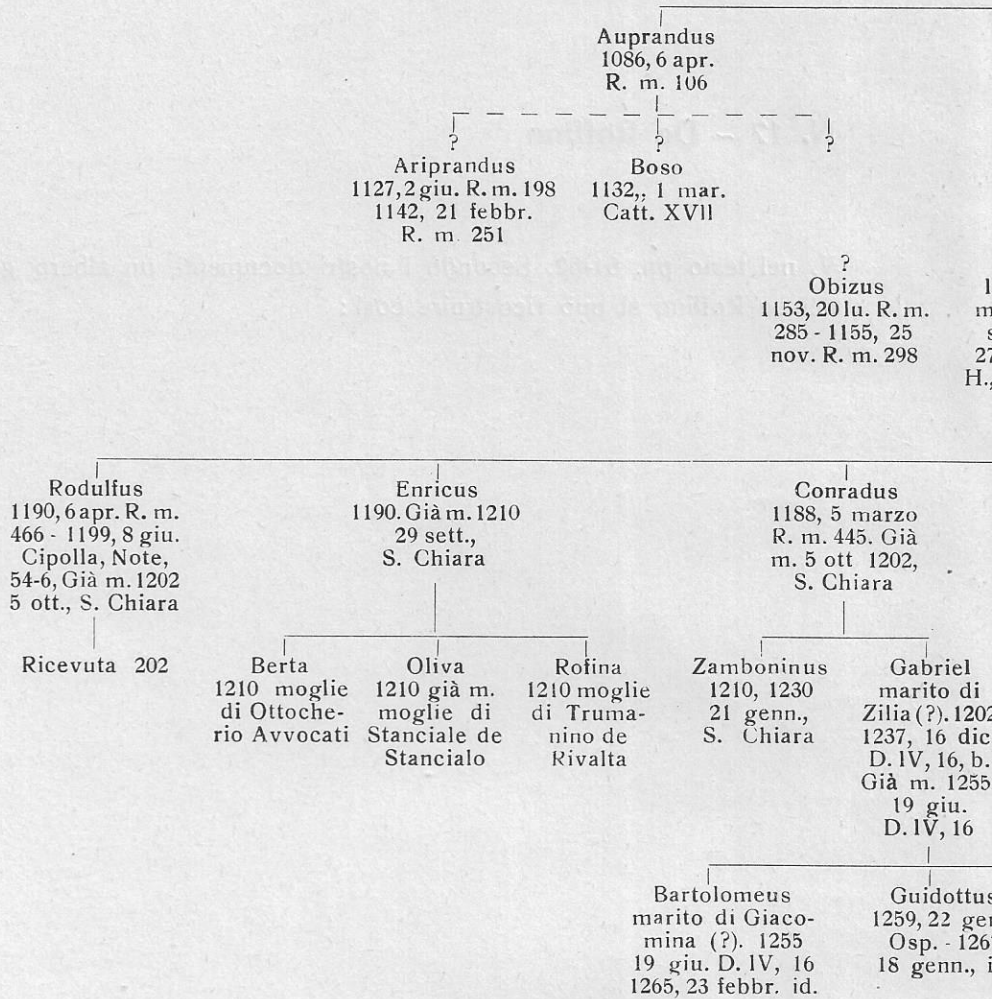
N. 16 - Pazzoni

V. nel testo, pp. 60-61. È costruibile, sebbene con non poche incertezze, un albero genealogico :



N. 17 - De Roffino

V. nel testo pp. 61-62. Secondo i nostri documenti, un albero genealogico dei de Roffino si può ricostruire così :



Resta isolato il Petreçanus de Ruffino, console di giustizi

[Rofinus]

Musculus
1140, 3 febr.
Catt. XVIII

?
hannesbonus
rito di Burgi-
na, (?); 1164,
maggio M. G.
V, 221 - già m.
1202, 5 ott.,
S. Chiara

?
Roffinellus
1176, 9 nov.,
R. m. 380

[Rofinus]

Moxolinus
Già m. 1196
20 febr.
R. m. 560

Vittus
1140, 3 febr.
1164,
27 magg.

Dadedeus
o Dondedeus
Già m. 1215,
15 maggio,
D. IV, 16

Iacobus
1196-1216
Muratori,
IV, 425-6

Nicolaus
1196-1217
Libr. privil.
173-5

Sigefredus
1215-1216,
2 febr.
S. Chiara

Conradinus
1215-1222
20 dic.
D. IV, 16

Çanelotus
1196

Raimondus
1196

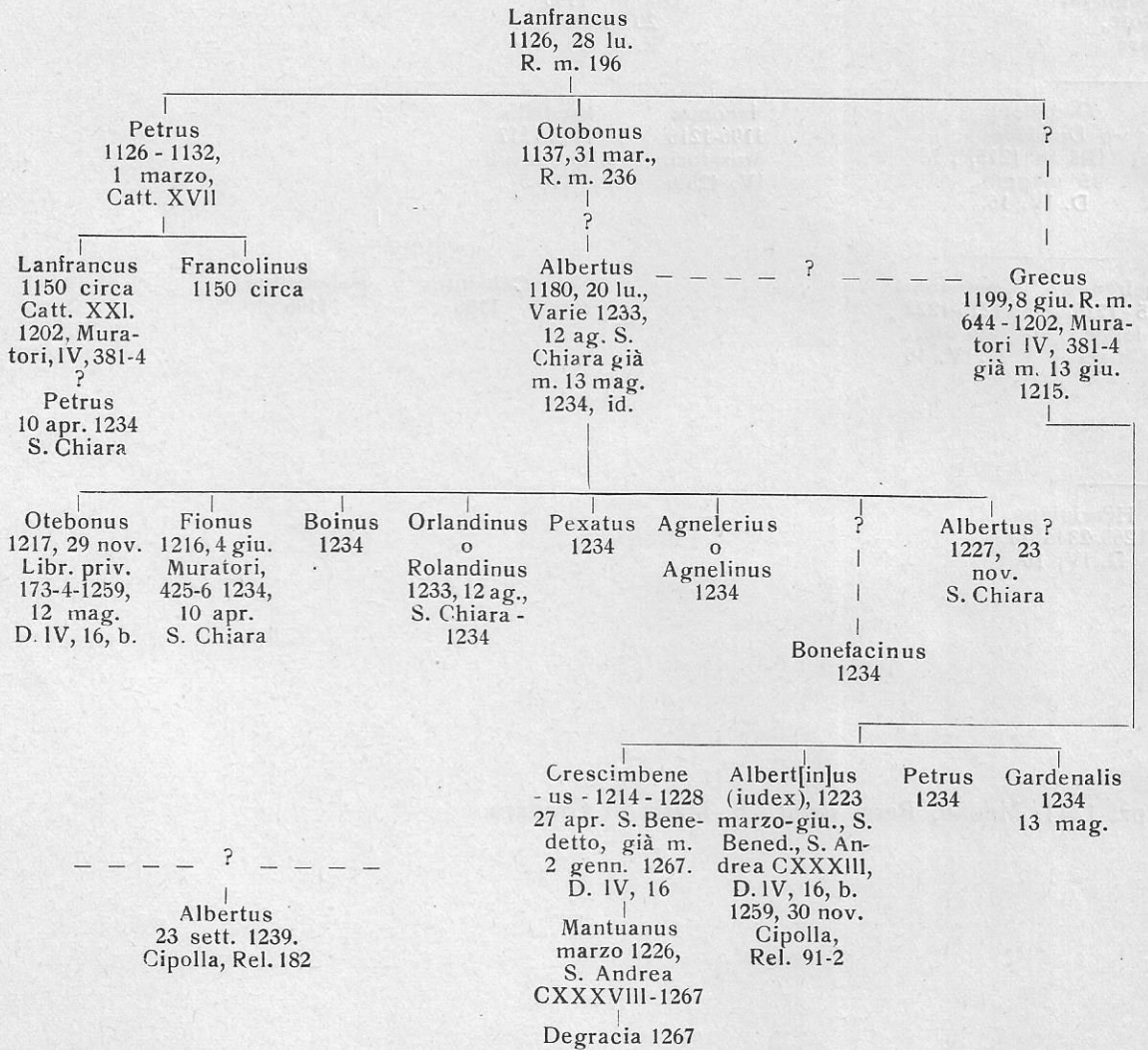
Henriginus
1265, 23 febr.
D. IV, 16

11 apr. 1241, Milano, Perg. mant., S. Maria di Gradaro.

N. 18 - Desenzani

V. nel testo, pp. 67-69.

La ricostruzione di un albero genealogico dei Desenzani lascia troppi membri isolati, ma non è impossibile:



Isolati, contemporanei ai figli di Alberto e di Greco.

Henricus 1202, Mura- tori 381-4- 1225, 10 apr., Tacoli 365-7 Già m. 1234, 13 mag.	Leonardus 1202, Mura- tori 381-4. Già m. 10 Apr. 1234	Rufinus 1216 4 giu. Muratori 425-6	Iohannesbonus o Zambonus 1216-1216 5 ott. Varie	Ferariensis 1217, 29 nov., Lib. priv. 173-4	Desenzanus 1225, 10 apr., Tacoli 365-7-1234	Bonacorsus heredes, 6 ott. 1225, Ospedale	Stan...ne 1234	Delagi- tus 1234
Carnevale 1234	Albertinus 1234							

Più tardi :

Seramonte
1250 circa
Catt. CXXV

Nicolaus
1250 circa

Oldericus
1284, 6 dic.
D. IV, 16

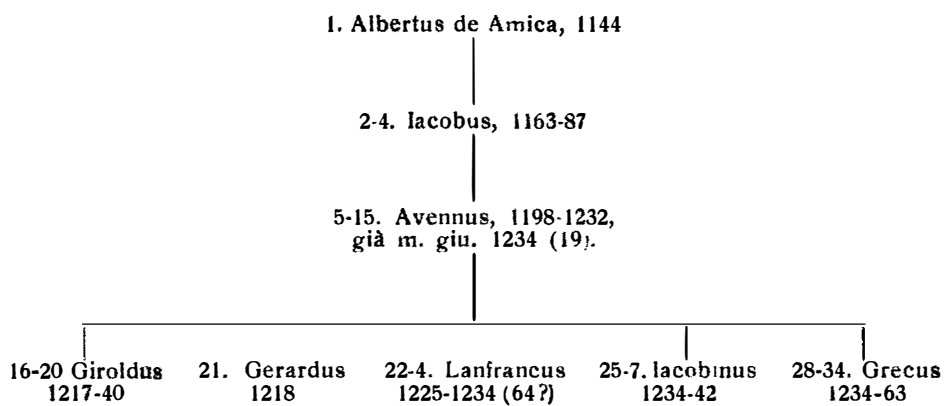
Muçius
già m. 4 nov. 1296
D. IV, 16

Zilianus
1296

N. 19 - De Amica - Avenni

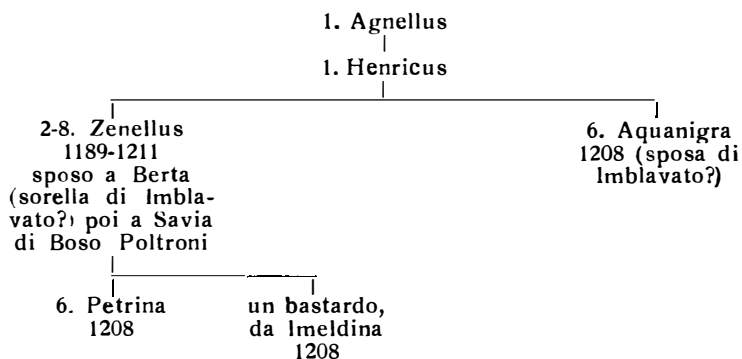
1. A[il]bertus de Amica, possiede a Cipata, 23 giu. 1141, *Cattedrale* XIX.
2. Iacobus Alberti de Amicha, teste a Mantova, « in sala » del vescovo Garsendonio, 21 lu. 1143, BIANCOLINI, V, XXXI.
3. Iacobus de Amica (Amice nel testo reggiano e nel Liber poteris di Brescia) « *nuncius ex parte Lombardorum* » per Mantova alla pace di Costunza, 25 giu. 1183, WEILAND, I, p. 417.
4. Iacobus Amice, *Console di giustizia*, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
5. Avennus, *Consigliere del Comune* (pace con Ferrara e Ravenna, giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40, *Reg. mant.* 620.
6. Avennus, possiede a « Ibinixaso », 22 nov. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
7. Avennus qd. Iacobi de Amicha, fa un prestito ad una Visconti, 18 apr. 1215, Arch. Gonz., D. IV, 16.
8. d. Avennus de Mantua aveva per Mantova come *arbitro* conclusa una *pace con Brescia*, 1215 (?), ODORICI, VII, p. 85.
9. Avennus possiede a Carzedole, 7 nov. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 10-11 d. Avennus, *Consigliere del Comune* e teste al Consiglio 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
12. Aveno, *podestà di Milano*, 1225, Cfr. DE VERGOTTINI, *Il popolo di Vicenza*, ecc., pp. 656-7.
- 13-14. Avennus qd. Iacobi de Amica, in lite con Bonaventura de Oculo (Arbitro Ziliolo Bonacolsi), per decime in Carzedole, 18 nov. 1229 e 2 dic. 1230, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
15. d. Avenus, doveva aver lite col Capitolo di Mantova, 21 ag. 1232, *Cattedrale* XCIV.
16. Giroldus d. Avenni, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz. Libr. privil., 173-4.
17. Ghiroldus f. Avenni, *Consigliere del Comune*, 28 dic. 1217, Arch. Gonz., P, IV, 9.
18. Giroldinus d. Avenni, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.

19. Glirolus qd. Avenni, insieme ai fratelli Lanfranco, Iacobino e Grecio, permuta terre ad Aderbasco, con Bonaventura de Oculo, 20 giu. 1234, Arch. Gonz., D. IV, 16.
20. Gyroldus de Aveno in lite con Bonaventura de Oculo, 19 giu. 1240, Arch. Gonz., D. IV, 16, b. (Gyroldus abitava «in contrata fratrum predicatorum»; l'atto è fatto ivi, «in curtivo casamenti qd. Naxinguerre de Antelmis»).
21. Gerardus d. Aveni, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
23. d. Lanfranchus d. Aveni, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, Tacoli, II, 365-7.
23. Lanfrancus qd. Avenni, coi fratelli, ecc., v. n. 19.
24. Lafranchus Avenni, vicino e terriero di Volta, 16 febr. 1264, *Cattedrale CLXII*. (?).
25. Iacobinus qd. Avenni, coi fratelli, ecc., v. n. 19.
26. Iacominus d. Avenni, *estimatore e ingrossatore del Comune*, 26 nov. 1237, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
27. Iacopinus, podestà vescovile di Quingentole nel 1242, Arch. vescovile, vol. II, c. 59.
28. Grecius qd. Avenni, coi fratelli, ecc., v. n. 19.
29. Grecus, podestà vescovile di Bagnolo S. Vito nel 1245, Arch. vescovile, vol. II, c. 111 v.
30. Grecus, garante per un Parvi Pilipari, 31 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 31-4 Grecus, in lite con Ottobonus de Oculo, per una casa a Carzedole, 21 apr., 17 ag., 1 sett. Arch. Gonz., D. IV, 16, b.; 13 ott., ibid., D. IV, 16, 1263.
- 35-7. «Heredes Avenni» possiedono a Carzedole, 20 dic. 1235 e 26 nov. 1237, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.; 2 marzo 1250, ibid., D. IV, 16,
38. «Heredes Avenni» possiedono a Castellaro, 8 ott. 1277, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 158.
39. I figli del qd. Avenno hanno un diritto di decima su terre in Carzedole, già proprietà dei Menabovi, poi dei dall' Occhio, 12 giu. 1240, Arch. Gonz., D. IV, 16.
40. Gli Avenni sono «de segnoratibus de Carezetulo», 18 nov. 1243, Arch. Gonz. R. LI.
41. Una braida «que fuit Avennorum» è a Bagnolo S. Vito, 19 apr. 1290, Arch. Gonz. Ospedale.



N. 20 - De Angelo

1. Henricus de Angelo, nuncio dei Lombardi, per Mantova, alla pace di Costanza, 25 giu. 1183, WEILAND, I, g. 417.
2. Zenellus Enrici Anzuli, teste ad arbitrato di Agnello tra il Vescovo e S. Benedetto, 9 dic. 1189, *Reg. mant.* 460.
3. Zenellus de Henrico de Ançulo, vassallo del vescovo, febr. 1199, *Reg. mant.* 637.
4. Zenellus de Henrico de Ançulo, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
5. Zenellus Anzuli, teste ad atto dei Gambolini, 29 febr. 1200, *Reg. mant.* 661.
6. Zenellus de Henrico Anzuli, di legge romana, dovendo recarsi a Roma fa testamento. Ha una sorella, Aquanigra; ha per moglie Berta (che ha una nipote, Benvenuta), e per figlia ed erede Petrina. Ha un bastardo da Imeldina. — non sono esplicitamente nominati i beni lasciati all'erede, tuttavia la maggior parte delle terre sembra a Porto. Ne ha pure a Carzedole, Cerese, nella curia di S. Martino, al Redevallo; casamenti in contrada S. Salvatore; parte di una beccheria a S. Zenone; parte di torre con Ugo Buçie, Iohannesbonus e Conradus Gambolini, compartecipi. Imblavato suo cognato e la moglie Berta, tutori della figlia erede. Molti dei beni immobili appaiono comprati proprio dal testatore; lascia anche armi, pancere, ecc. - 21 marzo 1208, Arc. Gonz., D. IV, 16.
7. Zanellus de Henrico de Anzulo, sposa Savia, figlia di Boso Poltroni, che porta in dote 140 lib. mant., 28 giu. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.
8. Zanellus de Henrico Ançuli ha terre a Carzedole, 8 ott., 1211, Arch. Gonz., D. IV, 16.



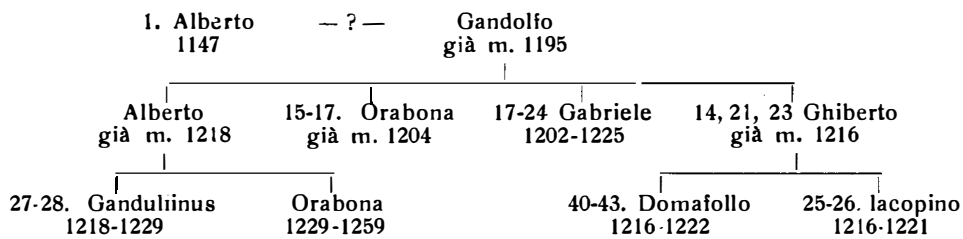
N. 21 ~ Trivoli

1. Albertus Trivulus investito da Ubaldus de Anculfo di terre presso la città e la chiesa di S. Bartolomeo. Ha terre a Carzedole e casa in città, 4 febr. 1147, *Reg. mant.* 268.
 2. Albertus Trivulus, « Comunis amator », *dei nove rettori* della città, 1190, Lapide dei Molini.
 3. Albertus Trivulus, teste ad atto di Boso Poltroni, 6 ag. 1193, *Reg. mant.* 517.
 4. Albertus Trivulus, *console del Comune*, presente all'atto di Enrico VI 7 dic. 1193, STUMPF, III, 192.
 5. Albertus Trivulus, teste ad atto di Boso Poltroni, 30 ag. 1194, *Reg. mant.* 535.
 - 6-7. Albertus Trivulus. *Consigliere del Comune*, 5-6 giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, pg. 37-40, *Reg. mant.* 619 e 620.
 8. Albertus Trivulus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
 9. Albertus Tribulus « *Consul maior Mantue* », 10 ott. 1205, Arch. Gonz., D. IV, 16, e *Annales*.
 10. Albertus Trivulus, possiede a Castiglione Mantovano, 26 genn. 1208, *S. Andrea*, LXIX.
 11. Albertus Trivulus, possiede a Lugolo, 19 ott. 1214, *S. Andrea*, XCII.
 12. d. Albertus Trivulus, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., *Liber privil.*, 173-4.
 13. Albertus Trivulus, debitore, con Malvezzi e Poltroni, degli Assandri, 8 ott. 1218, Arch. Gonz., T. I.
 14. Albertus Trivulus; « preconatio » de' suoi beni; designa crediti per più di 1647 libr. Mant. e 700 Ferraresi, dai maggiori nomi, compresi Este, S. Bonifacio, ecc. 3 nov. 1218, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
- Alberto, Gabriele e Ghiberto e i figli ed eredi di Orabona Trivoli fratello dei predetti, investiti di una 100^a parte di beni vescovili a Quistello ecc. 24 sett. 1204, D' Arco I, doc. 25.
15. d. Horabona qd. d. Gandulfi Trivoli, compra da un Avvocati il dominio utile di terra a Castiglione Mantovano, per sè e fratelli, 19 sett. 1195, *S. Andrea*, LII.

16. d. Horabona de Trivulis e fratelli possiedono a Castiglione Mantovano 25 ott. 1197, *S. Andrea*, LIII.
17. d. Horabona Trivulus, teste ad atto dei Gozi in *S. Andrea*, 16 dic. 1199, *Reg. mant.* 650.
18. d. Chabriel Trivulus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
19. d. Gabriel Trivulus, *Console di giustizia*, 24 ott. 1214, *S. Andrea*, XCVII.
20. d. Gabriel Trivulus, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
21. Cabriel Trivulus e Giacomino qd. Gubertini Trivoli, suo nipote, in lite coi Poltroni, 9 giu. 1216, Arch. Gonz.; D. IV, 16, b.
22. Gabriel Tribolus, *Consigliere del Comune*, 1218. MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
23. Cabriel Tribolus, promette di non contravvenire ad atti di Domafollo e Iacopino qd. Guberti. 2 giu. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
24. Gabriel Tribolus, *Console di giustizia*, 15 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7. Gubertus, già m. 1216; v. ai n. 21 (Iacominus come nipote di Gabriel) e 23; e
25. Iacopinus qd. Guberti Tribulli riceve come curatore Çanebonus de Stancario, e compie vari atti, 2 giu. - 11 sett. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
26. d. Iacobinus de Tribulis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
27. Gandulfus de Tribolis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
28. Gandulfus qd. Alberti Tribulli, promette di non contravvenire a vendita di Domafollo e Iacopino, 2-14 giu. 1221; v. n. 23.
29. Gandulfus de Tribulis ha casa «in ora S. Çenonis», 2 sett. 1222, Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
30. Gandulfus Tribulus, *Console di giustizia*, 15 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
- 31-33. Gandulfus fratello di Horabona era «ad exercitum Pape» il 1 agosto; il 27 sett. era tornato, e confermava un atto di Horabona, 1 e 2 ag., e 27 sett. 1229, Milano, Perg. mant., S. Chiara.
- 34-5 Horabona Tribulus, *Console di giustizia*, 6 marzo 1229, Arch. Gonz. T. 1.; 7..... 1229 *Cattedrale* LXXXV.
36. Horabona de Tribulis, f. qd. Alberti de Tribulis, vende, anche per Gandolfo suo fratello, a Copa Ottonis Ardicioni terre in Barbasso, 1 e 2 ag. 1229, v. n. 31-33.
37. d. Horabona Tribulus, *ambasciatore a Venezia*, 10-11 ott. 1245, Arch. Gonz., Liber priv. 132-3.

38. Horabona Tribulus, *Cons. del Comune*, 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relaz.*, 91.
39. Rafanellus de Trivolis, possiede a S. Silvestro, 1209-14, Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
40. Domasellus Trivulus, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
41. Domafollus de Tribulis, *Examinator del Comune*, 28 dic. 1217, Arch. Gonz. P. IV, 9, e Milano, Perg. mant., Gradaro.
42. Domafolus Tribulus, fideiussore per il curatore di Iacopino, 1221, v. n. 23, 25, 28.
43. Domafolus de Tribulis, *eletto « ad alodia facienda »* ecc., 28 giu. 1222, Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
44. Bonapax Tribolus, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1216, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
45. Bonapax Tribolus, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
46. d. Bertonus de Tribulis, iudex, *Console di giustizia*, 1 apr. 1227, *Cattedrale*, LXXX.
47. d. Bertonus de Trivolis, teste ad atto dei Consoli di giustizia, 7.... 1229 *Cattedrale*, LXXXV.
48. Manzinardinus de Tribullis, cede il possesso di 5 biolche nella « palus Sanzenarie » e di quattro nella Silva maggiore, « quarterium maius », all'ospedale di S. Maria Maggiore oltre il ponte dei Molini, 14 giu. 1263.
49. Petrus de Tribulis, possiede a Rebecco, terr. di Mantova, 17 lu. 1274, Arch. Gonz., T. 1.
50. Petrus de Tribulis, *Consigliere del Comune* per il quart. di S. Martino, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.* 178.
51. Bonazonta de Tribulis, *Consigliere del Comune* per il quart. di S. Martino, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.* 178.
52. Domafolus de Tribulis, ha una figlia, Clermondina, sposa a Ziliolo qd. Bernardi de Odorico, con dote; 9 nov. 1287, « sub porticu domus Tribullorum », Arch. Gonz. Ospedale,
- 53..... Domafolus de Tribulis, a cominciare dal 1293 è degli *Anziani e Sapienti*; v. 1299 e fino al 1301, in molti atti, in CIPOLLA, *Relazioni*, v. l'indice.
54. Albertus de Trivolis, atto di restituzione di dote, 11 maggio 1300, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
55. Bonacursius de Tribulis, ha una « statio » con portico, in città, 20 ott. 1304 *Cattedrale*, CCCXX.

56. I Trivoli possiedono a Carzedole, 8 febr. 1197, Reg. mant. 575.
- 57-8 I Trivoli possiedono a Romanore, 5 marzo 1202 e 10 maggio 1205, Milano Perg. mant, S. Chiara.
59. I Trivoli possiedono a Castiglione Mantovano, ov'è un «mansus Tribulorum» che i Trivoli hanno con gli eredi di Arduino de Pizolbono, 24 ott. 1214, S. *Andrea*, XCVI.
60. I Trivoli possiedono a Villa Pristinaria, 23 dic. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16. Per le case dei Trivoli (quartiere di S. Martino, ma v. n. 29) cfr. DAVARI, *Notizie top.*, pp. 59-60; per la contrada dei Trivoli v. anche *Cattedrale*, CCCXLV e CCCXCVIII.
- (Se gli Oraboni c'entrano con Orabona Trivoli, nota un Benvenutus giudice, console di Giustizia, 25 nov. 1234 Arch. Gonz., D. IV, 16, e 7 dic. 1238, *ibid.*, Ospedale 3. Nota anche fra i «ministeriales Communis», 17 febr. 1200, Reg. mant. 658, un Albertinus de Tribulis, che o non c'entra, o è un «clientulus» della famiglia).



N. 22 - Bussi

1. Martinus Busso, teste ad atto privato (Bellisma f. Literii), febr. 1112, *Reg. mant.* 151.
2. Martinus Bussus, teste ad atto privato (Avvocati), 27 nov. 1149, *Reg. mant.* 273.
3. Martinus Busso, teste ad atto privato del monast. di S. Andrea, 8 giu. 1160, *Reg. mant.* 318.
4. Mantuanus de Bussis, teste ad atto del monast. di S. Andrea, 14 marzo 1168, *Reg. mant.* 339 e *S. Andrea*, XXXIX.
5. Mantuanus Bussus, *Console di giustizia* dapo il 28 ag. 1197, *Reg. mant.* 605.
6. Mantuanus Bussus, *Consigliere del Comune*, 23 lu. 1199, *Reg. mant.* 646.
7. Mantuanus Bussus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
- 8-9. Heredes qd. Mantuani Bussi: «subastatio» dei loro beni: ne avevano «in loco Axili apud pontem de Bussis» «o apud pontem Axili», sul Laxio o Osone; 5 nov. 1203 e 17 maggio 1205, Arch. Gonz., D. IV, 16.
10. Marçolus de Buccis avvocato della chiesa di S. Pietro, 6 febr. 1178, *Reg. mant.* 300.
11. Marçolus de Bucis, teste ad atto Maldinari - de Romedio, ove intervengono Avvocati, Gaffari, Poltroni, 26 marzo 1196, *Reg. mant.* 566.
12. Conradus Bussus cede e refuta una casa «in vicinia S. Andree», a Pallia Hospitator e al monast. di S. Andrea, 1 ag. 1183, *Reg. mant.* 418, *S. Andrea*, XLIV.
13. Conradus de Bussis, *Console del Comune*, 1191; *Annales*.
14. Conradus Bussus, teste al Consiglio 8 giu. 1199, CIPOLLA, *Note*, pp. 54-6 *Reg. mant.* 644.
15. Conradus Bussus ha una casa presso S. Andrea (?), 4 genn. [1200], *S. Andrea*, LV.
16. Manfredinus f. qd. Teutaldi Rubei de Buccis, di legge romana, vende a Poltrone fitto e proprietà di orti «in Monticellis». Sua madre è Clermondra, sua moglie Florados, 25 marzo 1184, *Reg. mant.* 421.

17. Gubertinus de Buccis, teste al doc. prec.
18. Bonincontrus de d. Corado Busso, teste ad atto de Manzo - Gambolini, ag. 1198, *Reg. mant.* 626.
19. Bonincontrus de Busis, *Estimatore del Comune*, 16 giu. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.; v. n. 33-4.
20. Bonacursus de Busis, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
21. Busnardus Bussi e Iohannesbonus suo nipote, testi ad atto Gambolini, 17 febr. 1200, *Reg. mant.* 659.
- 22-30. Acolinus de Busis, o Aço, canonico della Cattedrale 1214-1250, *Cattedrale*, XLVIII, LI, LII, LVIII, LXIX, LXXXI, XCIV, CIII, CXVIII.
- 31-2. Aço de Bussis aveva beni a Conio 3 marzo 1244, Arch. Gonz., Ospedale 3; e ne compera ivi per il fratello Rodolfo, 24 genn. 1247, *ibid.*, Ospedale, 6. (v. anche n. 33).
33. Rodulfus de Conrado Busso per sè, il fratello Azo canonicus e per i figli del fratello Bonincontro (Iohannes Advocatus per il figlio Antoniolo) Zanebonus Bussus } si rimettono all'arbitrato di Alberto giudice de Belotto, per i loro diritti sul feudo che « Bonsegnorinus Bussus olim ab episcopatu Mantue tenebat in Scorzarolo »; l'arbitro procede alla divisione. 2 marzo 1216, Arch. Gonz., Ospedale, 6.
34. I predetti dovevano aver proceduto allo stesso modo rispetto ad un feudo ivi, già di Adelardus de Bussis; in seguito al deliberato dello stesso arbitro, il vescovo Enrico investe Rodolfo per sè, Azone e i figli di Bonincontro, di un terzo di detto feudo. 1 marzo 1218, Arch. Gonz. Ospedale 6.
35. Rodulfus de Bussis, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber priv., 173-4.
36. Rodulfus de Bosis, *Consigliere del Comune* 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV,, 411-12.
37. Rodulfus de Busis e Bulçotus de Pratolamberto avevano avuto obbligati a loro favore in seguito a contratto, oneri, redditi e proventi di Pratolamberto spettanti al capitolo della Cattedrale, 27 apr. 1234, Arch. Gonz., Ospedale, 6. Cfr. 22-12 dic (ant. al 1250) *Cattedrale* CXX.
38. Rodulfus de Bussis agisce per il fratello Azone per beni a Conio, 3 marzo 1244, v. n. 31.
- 40-1. Rodulfus de Bussis compra a Conio ludeorum, 20 giu. 1246 e 30 apr. 1247, Arch. Gonz., Ospedale 6.

42. Rodulfus de Bussis riceve, col figlio, la dote della nuora, 4 sett. 1249, v. n. 45.
43. Rodulfus de Bussis creditore del qd. Vilano Visconti, inoltra il suo credito sull' eredità del debitore, 20 genn. 1221, Arch. Gonz., Ospedale, 6.
44. Rodulfus de Bussis possiede a Formigosa, 11 marzo 1251, *Cattedrale*, CXXVII.
45. Bartolomeus f. Rodulfi de Bussis, di legge romana, sposa Iacomina qd. Ysachi de Mazario : dote, 137 lib. imp.; 4 sett. 1249, Arch. Gonz., Ospedale 6.
46. Bartholomeus iudex de Bussis, compra a Camposommaro da un Ruffini, 22 genn. 1259, Ospedale 6.
- 47-8. Bartholomeus iudex de Bussis, creditore di un Rivalta, 12 e 18 genn. 1262, Arch. Gonz., D. IV, 16.
49. Bartholomeus iudex de Bussis, compra a Zenevrio da un Ruffini, 18 genn. 1267, Arch. Gonz., Ospedale.
50. Bartholomeus iudex de Bussis, possiede a Formigosa o Aderbasio (Rover de vacha) 31 genn., 1267 Ospedale.
51. Bartholomeus iudex de Bussis, compra a Formigosa da un de Conio « seu de Ferrariis », 15 febr. 1270, Arch. Gonz., Ospedale.
52. Bartholomeus iudex de Bussis, compra a Conio Iudeorum da un de Conio 9 marzo 1273, Arch. Gonz., Ospedale.
53. Bartholomeus de Bussis, teste alla lega con Brescia e Verona, a Montichiari, 18 sett. 1279, CIPOLLA *Relazioni*, p. 174.
54. Bartholomeus de Bussis, teste al Consiglio, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 183.
55. Bartholomeus iudex de Bussis, compra una casa a Mantova, contrada « de Carriagis », 23 ott. 1280, Arch. Gonz., Ospedale.
56. Petrusbonus, figlio di Bartholomeus de Bussis, vende una casa in Mantova ad un « magister manarie », 23 genn. 1285, Arch. Gonz., D. IV, 16.
57. Patinus de Bussis, teste ad atto del preposito di S. Pietro, maggio - luglio 1229, *Cattedrale*, LXXXIV.
- 58-9. Novarinus de Bussis, canonico mantovano, 17 lu. 1258 e 26 nov. 1259, *Cattedrale* CLI e CLIII.
60. Petrus Albertus de Bussis possiede al Guasto (?), 13 apr. 1276, Arch. Gonz., Ospedale.
61. Petrebertus de Bussis, giudice, arbitro in questione tra la chiesa di S. Maria di Castiglione di Parma e l' ospedale di S. Maria maggiore di Mantova, 18 luglio 1293, *Cattedrale*, CCXLII.
62. Petrus Albertus de Bussis, giudice mantovano, teste alla lega con Verona 6 lu. 1299, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 349.

N. 23 ~ Gaffari

1. Cafarus
et
Petrus Iudeus frater eius } tra i benefattori del monast. di S. Benedetto,
1099 circa, MERCATI, *L'evangelario*, ecc., cit.
2. Gafarus f. Petri Iudei, teste ad atto Avvocati, 27 nov. 1149, *Reg. mant.* 273.
3. Oto filius Petri Iudei, cum nepote suo, conducono una « clausura » del vescovo, intorno al 1150, *Cattedrale*, XXI.
4. Oto de Petro Iudeo
e
Petrus eius nepos } investono Trainello di due « stationes » a S. An-
drea, 7 giu. 1171, *Reg. mant.* 349.
5. Petrus de Caffaro Petri Iudei, possiede una casa « in hora Quattuor Portarum » col fratello Oprandino, 16 e 25 giu. 1191, *Reg. mant.* 476.
6. Petrus de Caffaro Petri Iudei, possiede una casa « supra stratam S. Andree », col fratello Oprandino, 14 genn. 1192, *Reg. mant.*, 486.
7. Petrus de Caffaro possiede la casa di cui al n. 5, col fratello Oprando, 1 lu. 1195, *Reg. mant.* 549,
8. Petrus de Gaffaro, *Consigliere del Comune*, 5-6 giu. 1198, *Reg. mant.* 620.
9. Petrus de Gaffaro, possiede case a Malcantone (città ?) col fratello Oprandino, 20 marzo 1199, *Reg. mant.* 642.
10. Petrus de Gaffaro, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
11. Petrus de Gaffaro, podestà vescovile di Campitello, 30 genn. 1215, Arch. Gonz., B. XXXII, 1, busta 77.
- 12-13. Petrus de Cafaris, insieme a Vismadini e de Altafolia (Avvocati), in lite con Malvezzi e Poltroni: citazione, 15 giu. 1216, Arch. Gonz., T. 1; invito ad udire la sentenza, 25 giu. 1216, *ibid.*, D. IV, 16, b.
14. Petrus de Cafaro, per sè e il fratello Oprando, e con lui i Poltroni, nominano un procuratore per avere quanto loro spetta dal Comune di Ferrara, 22 lu. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16. (Per decime: v. 6 ott. 1204, Arch. Gonz., B. 1, busta 1).

15. d. Petrus Gafari, *Consigliere del Comune* 1217, Arch. Gonz., Liber priv. 173-4.
- 16-17. Petrus de Gaffaro. podestà (vescovile) di Scorzarolo, 13 dic. 1231, Vescovile, I, 57 r., v. CARRERI, *Guidotto*, p. 31; e 27 apr. 1232, Mensa Vescovile, Feudi.
- 18-19. d. Petrus de Gaffaro, podestà e rettore vescovile di Borgofranco, 20 marzo 1239, Vescovile, II, c. 17. v., e 12 marzo 1244 (per un anno), *ibid.*, 102 v.
20. Oprandinus o Oprandus, col fratello Pietro, 1191-12-17, v. n^o. 5, 6, 7, 9, 14.
21. Oprandinus de Gafaro, teste ad atto Poltroni, 7 ott. 1194, *Reg. mant.* 536.
22. Oprandus de Cafaro, fideiussore, con Boso Poltroni, per Bonaventura qd. Mainfredo Tortainversa, 21 febr. 1196, *Reg. mant.* 561.
23. Oprandinus de Cafaro, fideiussore, con Boso Poltroni, per un Maldinari, 26 marzo 1196, *Reg. mant.*, 566.
24. Oprandus de Cafaro, *Consigliere del Comune* 8 giu. 1199 *Reg. mant.* 644.
25. Oprandus de Cafaro, teste ad atto Poltroni, 17 marzo 1200, *Reg. mant.* 662.
26. Oprandus de Cafaro, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
27. d. Oprandus de Cafaro, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
28. d. Oprandus de Gaffaris, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber. privil., 173-4.
29. Oprandus de Caffaro aveva affari e questioni con Boso Poltroni 1219 Arch. Gonz., T. 1.
30. Oprandus de Gaffaro, teste ad un Consiglio, 14 sett. 1222, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
31. Ancellerius
Caifarinus
Bonefacius
Petrus
- de Oprando de Caffaro che agisce per loro, e con loro Sallandino, Castellano e Federico fratelli (figli di Pietro?) hanno questioni col monast. di S. Benedetto per terre alluvionali in Sustinente. I Gaffari dicono essere loro feudo concesso dal Vescovo, allegando che è polesine — quindi proprietà vescovile per antichi privilegi —, e non ghiara. Gli arbitri l'assegnano a S. Benedetto, che deve però dare 90 lib. imp. ai Gaffari. 28 nov. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
32. Anzelerius de Capharis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, Muratori, *Antiq.*, IV, 425-6.

33. Ançelerius de Gafaris, *Console di Giustizia*, 5 marzo 1239, Arch. Gonz. Ospedale, 3.
34. Capharinus de Capharo, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI *Antiq.*, IV, 425-6.
35. d. Capharus *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
36. Petrus f. Oprandi de Gafaro, teste ad atto Gezzi, 20 lu. 1218, Arch. Gonz., D. IV, 16.
37. « Heredes qd. Petri de Gaffaris » hanno beni « ad Silvas », 7 ott. 1256, Figli di Petrus de Gaffaro (?):
38. Sallandinus }
Castellanus } coi figli di Oprando, in questione col monast. di S. Benedetto, 1226, v. n. 31.
Federicus }
39. Salandinus de Gafaris, ottiene giudizialmente un casamento a Castellucchio, 12 sett. 1215, Arch. Gonz., D. IV, 16.
40. Salandinus de Capharis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI *Ant.*, IV, 425-6.
41. Salandinus de Capharis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
42. Salandinus de Capharis, teste ad atto Trivoli, 4 o 11 ag. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
43. d. Salandinus de Capharis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
44. Salandinus de Capharis, teste al Consiglio 27 genn. 1235, Arch. Milano, perg. mant., S. Chiara.
- 45-6. Salandinus de Capharis, fra gli *eletti per i beni comunali*, 13 e 18 sett. 1235, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
47. Salandinus de Capharis, *Consigliere del Comune*, 16 dic. 1235, Arch. Milano, Per. mant., S. Chiara.
48. Salandinus de Capharis, ha una casa in città, ove fa testamento un Torricelli, 25 ag. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16,
49. d. Salandinus de Capharis, possiede a Nubolento, 13 dic. 1244, S. *Andrea*, CLXXV.
50. d. Castellanus de Capharo, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
51. Castellanus de Gaffaris, *Consigliere del Comune* 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber., priv., 173-4.
52. Castellanus [de Gaffaris], *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.

53. Castellanus de Caffaris, *dei rettori di Lombardia, per Mantova*, 15 dic. 1228, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 41.
54. Castellanus de Caffaris, *eletto per la liquidazione dei beni dei banditi*, 17 dic. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
55. Federicus Cafarorum, teste ad atto Calarosi, 7 maggio 1221, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.
56. Federicus de Gafaris, fideiussore per il curatore d'una Toricelli, 14 marzo 1242, Arch. Gonz., D. IV, 16.
57. « Heredes qd. Federici de Gafaris » possiedono a S. Silvestro, 15 dic. 1272, Arch. Gonz., D. IV, 16.
58. I figli di Salandino hanno casa con portico in città, 24 ag. 1245, Arch. Gonz., D. IV, 16 ; e sono :
59. Filipus) q. Salandini comprano una casa in contrada dei Frati
Dalfinus) predicatori, da un Ottolino detto Verdemayus di Trento
Rizardus) ora cittadino di Mantova, e ne lo investono a feudo ono-
Oprandinus) rifico, 18 e 20 marzo 1248, Arch. Gonz., D. IV, 16.
60. Philipus) de Gafaris 14 ott. 1256, D. IV, 16, b.
Oprandus)
Rizardus)
heredes qd. Dalfini)
61. Filipus) qd. d. Salandini de Gaffaris, dividono i loro
Ricardus) beni, 15 ott. 1264, Arch. Gonz., D. IV, 16.
Oprandinus) v. Davari p. 105, n. 5.
Iacopinus qd. Dalfini)
62. Philipus d. Salladini de Cafaris, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
63. d. Filipus qd. d. Saladini de Ghaffaris, « coram d. Magharono de Scar- chosis iustitie Mantue consule ; qui (Filipus) est intentus multis et diversis et variis modis sive rebus, et hoc dixit *causa regipublice*, et domina Ymelda uxor qd. d. Dalfini de Gaffaris », tutori di Iacopino figlio di Ymelda, nominano Saladino not. de Scarcosiis loro nuncio ed attore per gli atti giudiziali riguardanti detta tutela (lite con gli eredi qd. Golde Iohannis mere (*sic*)), 21 maggio 1253, Arch. Gonz., D. IV, 16.
64. Philippus de Gaffaris ha beni « ad Silvas », 7 ott. 1256. Arch. Gonz., D. IV, 16.
65. Philippus de Gaffaris; gli vengono assegnati nella divisione 15 ott. 1264, n. 61, beni in Marmirolo.
66. Philipus de Capharis, procuratore di Lodovico conte di Verona e *sindico del Comune di Mantova* nella lega con Carlo d'Angiò, 5 ag. 1265, CIPOLLA, *Relaz.* pp. 108 e 112.

67. Dalphynus de Gaffaris è investito a feudo onorifico da Rainoldino Torricelli, di tutti i suoi beni, 25 ag. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16.
68. Dalphynus de Gaffaris, concede un mutuo su ipoteca d'una casa 31 genn. 1241, Arch. Gonz., D. IV, 16.
69. Dalphinus de Gaffaris, aveva sposato Imelda de Toricelli, che ha causa contro il fratello Rainoldino, 18 marzo 1242, Arch. Gonz., D. IV, 16.
70. Dalphynus de Gaffaris, ha una causa a Brescia per un mutuo (v. 1241), 30 dic. 1242, Arch. Gonz., D. IV, 16.
71. Dalphynus de Gaffaris compra 10 biolche a Marcaria, 26 apr. 1243, Arch. Gonz., D. IV, 16.
72. Dalphinus qd. Saladini de Gaffaris ottiene di intromettersi per 5 lib. imp. nei beni degli uomini di parte estrinseca di Brescia, detti Malexardi e dei loro seguaci, per coperte da cavalli, clipei, lance, ecc., da loro toltegli, 1 genn. 1246, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
73. Dalphynus de Gaffari acquista coi fratelli, ecc., doc. 18 e 20 marzo 1248, n. 59.
74. Dalphynus de Gaffari in lite con Guidolino e Leonardo da Campitello, per un cavallo, 12 marzo 1250, Arch. Gonz. D. IV, 16, b.
75. Imilda uxor qd. d. Dalfini de Gafariis nomina un procuratore in lite, 20 maggio 1268, Arch. Gonz., T. 1.
76. Iacopinus qd. d. Dalfini de Gaffaris, sotto la tutela dello zio Filippo e della madre Imelda Torricelli (v. n. 63), 21 maggio 1253, Arch. Gonz., D. IV, 16.
77. Iacopinus qd. d. Dalfini de Gaffaris compra 12 biolche a Borgofranco da Sallandino qd. d. Castelani de Gaffaris, 13 sett. 1255, Arch. Gonz., D. IV, 16.
78. Iacopinus come erede di Dalfinus, con gli zii, 14 ott. 1256, v. n. 60.
79. Iacopinus ecc. è immesso giudizialmente in tenuta di terre in territorio Torexellarum, 15 giu. 1262, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
80. Iacopinus ecc. ha un feudo da Paganus qd. Rainaldi de Roncorlando, 26 giu. 1262, Arch. Gonz., D. IV, 16.
81. Iacopinus ecc., dietro licenza del Marchese d'Este che fa riconoscere i suoi diritti da un sapiente, entra in tenuta di varie terre a Torricella per 55 biolche, 27 marzo 1263, Arch. Gonz., D. IV, 16.
82. Iacopinus ecc. divide con gli zii, v. n. 61, 15 ott. 1264; ha casa dietro la « domus magna » dei Gaffari, con diritto di passaggio, presso d. Baldovinus de Gaffaris.
83. Iacopinus ecc., ha in affitto una terra a Pariola (?), 31 ag. 1288, Arch. Gonz., D. IV, 16.

84. Iacopinus ecc. è a Ferrara il 9 genn. 1305, Arch. Gonz., D. IV, 16.
85. Ricardus de Gafarii: v. docc. coi fratelli, 18 e 20 marzo 1248 n. 59, 14 ott. 1256 n. 60, 15 ott. 1264 n. 61.
86. Ricardus de Gafaris, conduttore di un Mussi, 11 ag. 1261, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
87. Ricardus de Gafaris, nella divisione del 1264 n. 61 coi fratelli, ha casa in città in contrada «Gafarorum» presso la torre dei Gaffari e dei Mozzi.
88. Oprandinus de Gaffaris: v. docc. coi fratelli, come al n. 85.
89. Oprandinus de Gaffaris *teste al Consiglio* per la pace con Verona 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relaz.*, pp. 89 e 92.
90. Oprandinus de Gaffaris nella divisione del 1264 n. 61 coi fratelli, ha «domus magna supra stratam» presso Filippo e Iacopino.
91. Oprandinus de Gaffaris, *ambasciatore mantovano* alla rinnovazione della lega con Carlo re di Sicilia, ecc., a Milano, 23 marzo 1264, CIPOLLA, *Relaz.*, pp. 117-8.

Figli di Castellano:

92. Sallandinus qd. d. Castelani de Gaffaris vende a Iacopino qd. Dalfini, 12 biolche, ecc. v. n. 77, del 1255.
93. Salandinus } qd. Castelani de Gafaris, ripartiscono i loro beni, 7 ott.
Gafarinus } 1256, «sub volta dominorum Gaffarorum», Arch. Gonz.,
D. IV, 16, nel modo seguente:

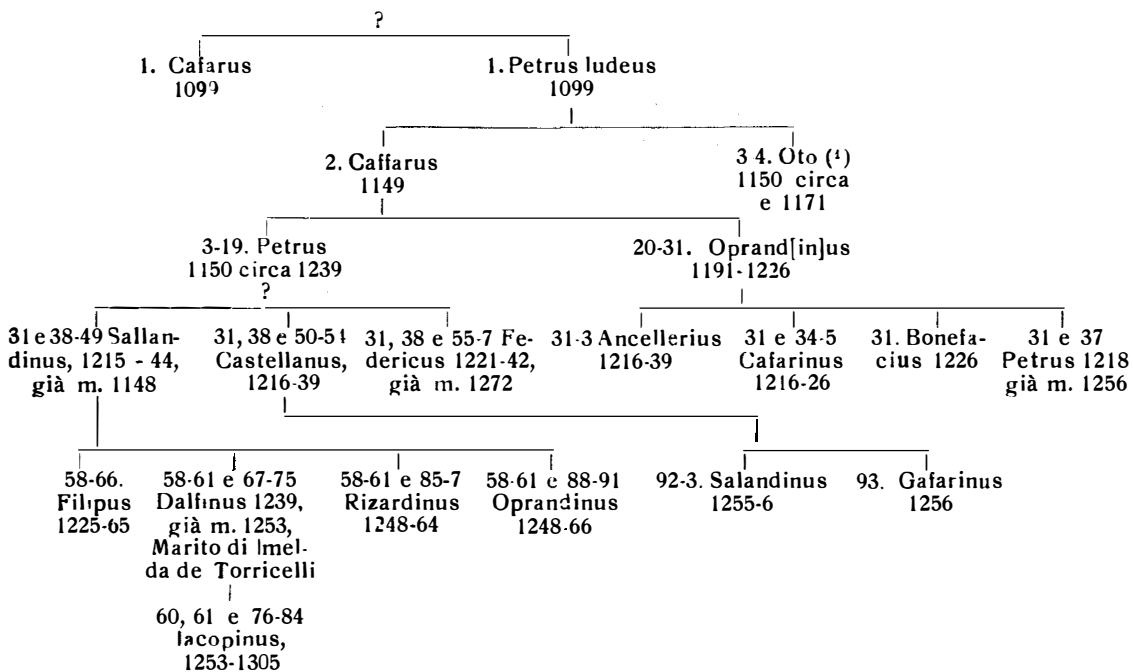
Toccano a Salandino: una casa «ultra pontem Monticellorum», e parte di un'altra ivi; 9 biolche a S. Silvestro; 66 biolche al Pero, in varie pezze, presso Bonacorso Zanicalli, i Gonzaga, Villano Boatieri, Bererio Assandri; 4 biolche a Bancole, presso Supramonte de Gaffari, presente all'atto divisionale; casamenti a Marmirolo; 3 biolche a Castellucchio presso Iacobinus de Botengis e Bernardus de Ripa.

Toccano a Gafarino: una casa «intra pontem Monticellorum» presso «dominos Moncios»; 13 biolche a S. Silvestro; 23 biolche «ad Silvas», presso Philippus de Gaffaris e gli eredi qd. Petri de Gaffaris; mezzo manso a Ronco di Castellucchio presso d. Gafarius Calarosii; mezzo manso a Ronco di Castellucchio presso d. Iohannes de Arnoldis; mezza biolca a Cimbriolo; 18 biolche circa, non è detto dove, presso «domini Scaperli».

Isolati:

94. Supramons de Gaffaris, teste alla divisione tra i figli di Castellano, possiede presso Bancole, 7 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
95. Supramons de Gaffaris, vende a Diamaria qd. Lambertini Mantuani de Ceruto, vasi di molini a Galesco, 20 aprile 1268, Archivio Gonzaga, D. IV, 16.

9. Supramons de Gaffaris, dona a « Domina Diamaria » suddetta ogni accessione e interesse su 193 lib. mant. parv. che a lui doveva d. Melius qd. Bonaventura detto Berreta di Ferrara, obbligato a Diamaria, con strumento dotale 13 febr. 1271, Arch. Gonz, D. IV, 16.
97. Ventura de Gaffaris possiede « ad ospitale S. Iacobi », 1250 circa, *Cattedrale*, CXXIII.
98. d. Baldoinus de Gaffaris, ha casa presso la « domus magna »; v. Iacopinus 15 ott. 1264, n. 82.
- 99-102. I Gaffari possiedono a Borgofranco, 14 genn. 1223, Arch. Gonz., Ospedale 6; a Conio, 16 giu. 1246, ibid.; a S. Silvestro, 4 sett. 1249, ibid.; a Marmirolo, 29 apr. 1292, *Cattedrale* CCXXXIX.



Per le case dei Gaffari, v. DAVARI, *Notizie*, p. 105. Per la torre Callarosi - Gaffari - Mozzi, v. Callarosi 16 febr. 1221.

(⁴) Un Odolinus de Gafaro de Ripalta, teste 9 ag. 1203, Arch. Milano, Perg. mant. S. Giovanni, non pare un Rivalta.

N. 24 ~ Poltroni.

1. Garlandi heredes, possiedono «in burgo Mantue», 1 febr. 1112, *Reg. mant.* 151, ⁽¹⁾.
 - 2-3. Orlandus de Garlando possiede «in burgo Mantue», luogo Cunio, 1 ag. 1116, *Reg. mant.* 174 e 12 marzo 1117, *Reg. mant.* 175.
- Orlandus ha per figli Poltrone (4-18) e Guililminus (v. n. 5):
4. Pultrone, possiede a Levata, 3 febr. 1140, *Cattedrale* XVIII.
 5. Pultronus } fratelli, investiti di più di mezzo manso «ad Ospitale»
 e } da Puizolus de Orlando Masaro, 27 luglio 1150, *Reg. mant.* 276.
 Guililminus }
 6. Pultronus, teste ad atto Gaffari - Trainelli, 7 giu. 1171, *Reg. mant.* 349.
 7. Pultronus Orlandi de Garlando compra una clausura di viti «in Montescello», 2 marzo 1173, *Reg. mant.* 362.
 8. Pultronus, possiede un iugero di terra a prato «in capite pontis de Pratulamberti», 13 nov. 1173, *Reg. mant.* 367.
 9. Pultronus compra terre vitate a Castellucchio «in vicinato de Quaquaris» 2 febr. 1176, *Reg. mant.* 368.
 10. Pultronus Orlandi de Garlando compra 22 biolche aratorie «in dosso hospitalis Lecaspedi», 27 marzo 1174, *Reg. mant.* 370.
 11. Pultronus investito dall'abate di S. Andrea di una casa «supra strata et monast. S. Andree», 20 maggio 1175, *Reg. mant.* 375.
 12. Pultronus, investe vari di 16 iugeri, non è detto dove, 4 genn. 1176, *Reg. mant.* 376.
 13. Pultronus possiede un casamento a Castelnuovo e un iugero a S. Silvestro, 16-17 febr. 1177, *Reg. mant.* 381. V. Bolso, 1181, *Reg. mant.* 408.

⁽¹⁾ Il nome «Garlandus» continua in un ramo in costante aderenza coi Poltroni. Un Garlandus è teste ad atto di Poltrone 2 marzo 1173, *Reg. mant.* 362; è probabilmente il Garlandinus, teste insieme a Poltrone, ad atto Gaffari-Trainelli 7 giu. 1171, *Reg. mant.* 349. C'è un Garlandinus Zucca de Oleo teste ad atto Poltroni 13 nov. 1173, *Reg. mant.* 367. Ferarinus de Garlando, con Albertus de Orlando, è teste ad una compera di Boso Poltroni, 18 marzo 1199, *Reg. mant.* 461.

14. Pultronus Orlandi de Garlando compra un fitto di orti «in Monticellis» 25 marzo 1184, *Reg. mant.* 421.
 15. Pultronus, compra una clausura vitata «in Monticellis», posta presso altra terra sua, 28 dic. 1184, *Reg. mant.* 425.
 16. Pultronus refuta ai figli Bolso e Boso tutto quanto possiede «ab Aquadrucio in foras, excepto podere in Pratolamberti, Rodengo et Castiluculo» 9 nov. 1187, *Reg. mant.* 443.
 17. Pultronus concede un mutuo a Naimerius (de Campitello?) e Florimuns sua moglie, su garanzia ipotecaria, 25 ott. 1188, *Reg. mant.* 447.
 18. Pultronus Orlandi de Garlando è investito da Spinabello Vicedomini d'una terra aratoria a S. Tecla, presso beni suoi, 24-25 sett. 1189, *Reg. mant.* 454.
 19. «Heredes qd. Pultroni» possiedono a S. Silvestro e Levata, 16 dic. 1199 *Reg. mant.* 650.
- Poltrone ha due figli, Bolso (20-36; discendenti 37-76) e Boso (77-211; discendenti 212-311).
20. Bulsus Pultroni, investito per il padre di una casa «in ora S. Silvestri» da Petriciolus qd. Iohannisboni de Markarea, 25 ott. 1181, *Reg. mant.* 408.
 21. Bulsus e Boso fratelli Poltroni promettono reciprocamente di osservare la ripartizione già fatta, dei loro beni, 10 giu. 1189, *Reg. mant.* 449.
 22. Bulsus de Pultronus, convivino di S. Silvestro (chiesa in città) 2 giu. 1191, *Reg. mant.* 529.
 23. Filii qd. Pultroni possiedono a Scorticacano e sono creditori di Pegolotus qd. Pecorini, marzo - apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
 24. Bolso e Boso comprano giudizialmente 10 biolche in Campagnola, terr. di S. Silvestro «in roncis Armanoris», ove Bolso già possiede, 9 e 10 ott. 1199, *Reg. mant.* 648.
- Al n. 19 «Heredes qd. Pultroni» possiedono a S. Silvestro e Levata, 16 dic. 1199, *Reg. mant.* 650.
25. Bolso e Boso comprano dal Comune di Mantova per 200 lib. mant. un «manso rationato ad perticam pedis Leuprandi», con bosco a Romanore, 19 dic. 1199, *Reg. mant.* 651.
 26. Bulsus de Pultrono delegato alla vendita dei boschi del Comune, 24 sett. 1202, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
 27. Bulsus e Boso hanno casa in affitto ai Monticelli, 31 genn. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 28. Bulsus e Boso permutano una terra a S. Silvestro con Girardus Batitor 2 marzo 1206, Arch. Gonz, D. IV, 16.
 - 29-30. Bulsus ripartisce i beni dei figli Egidio e Pagano, 14 nov. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16; 2 doc.

31. Bulsus, per un credito di 120 lib., ottiene sui beni subastati dal notaio Guarino, con Boso e altri creditori, quasi nulla; c'è un debito del Comune 16 giu. 1206, Arch. Gonz. D. IV. 16 b.
32. Bulsus e Boso, hanno| mansi in Romanore e questioni per una torre (dove?) con Gezi, Assandri, Flacazovi, 21 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
33. Bulsus, emancipa i figli Paganino, Egidio e Poltrono, e assegna loro beni (1206), Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 34.5. Bulsus e Boso comprano da maestro Agnello il dominio utile (il diretto è di S. Andrea) di parte d'una casa « in rua Maçariorum » 5 apr. e 16 febr. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.
36. Bolso Poltroni era già morto il 22 ag. 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16.
37. Gli eredi di Bolso erano in lite coi Trivoli per un iugero « in Silva maggiore », 9 giu. 1216, Arch. Gonz. D. IV, 16 b.
- Bolso ha tre figli, Egidio (37-42; discendenti 43-62), Pagano (63-6; discendenti 61-71), Poltrone (72-3; discendenti 74-6).
- Al n. 29-30: Egidio e Pagano, figli di Bolso; ripartizione dei loro beni fatta dal padre, 14 nov. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Al n. 13: Egidio, Paganino, Poltrone, emancipati dal padre Bolso (1206), Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 38-9. Egidio di Bolso e Mantovano di Bosone fanno fideiussione per Angelo Petri de Campitello « pro cavamento castrì Burgi Franchi »; sono essi stessi garantiti da Corrado detto Conte e Alberto de Driçona. 16 febr. 1209, Arch. Gonz., T. 1; v. anche, per il fatto, 11 lu. 1210, ibid.
40. Egidio di Bolso, con lo zio Boso, un Avvocati e un Flacazovi, ricevono a mutuo 102 lib. mant. da Giovanni de Romeo, 5 genn. 1211, T. 1.
- 41-2. Egidio era già morto l'8 ott. 1213, quando parte dei beni del suo erede a Romanore veniva assegnata a Ugo de Botengo, creditore per 25 lib., S. Andrea XCI e v. XCII.
- Figli di Egidio sono Bonifacio (44-51), Federico (44-8), Corradino (44-8). (¹).
44. Gli eredi di Egidio Poltroni devono la metà di 72 lib. mant. ad Alberto Scaperlo, 6 apr. 1215, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
45. Bonifacio, Fedrigino e Corradino, figli del qd. Egidio de Bulso, hanno per curatore il prozio Boso, 25 genn. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16 (e già nel 1215 secondo il doc. 44).

(¹) 43. Secondo un doc. 17 giu. 1214, Arch. Gonz., T. 1. i figli sarebbero Bonifacio, Pagano e Poltrone; ma si tratta probabilmente di errore: Pagano e Poltrone sono fratelli di Egidio. V. nel testo.

46. Bonifacio, Federico e Corradino del fu Zilio nominano un procuratore per procedere alla investitura del loro podere di Borgofranco, 17 febr. 1228, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 47. Bonifacio, Federico e Corradino sono in lite con Alberto Scaperlo, 6 maggio 1219, Arch. Gonz. D. IV, 16.
 48. Fedricus e Coradinus qd. Egidii de Pultronibus figurano ancora nel doc. 7 maggio 1222, v. oltre n. 67.
 49. d. Bonifacius de Poltronibus, *Consigliere del Comune* 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
 50. Bonifacius riceve a mutuo 38 lib. imp. dai Ravasi e da Vivaldo Poltroni, dando in pegno i propri beni « in Silva Poltronorum » e a Roverbella, 8 marzo 1234, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 51. Bonifacius, i suoi beni sono messi all'asta e assegnati ai creditori nel 1239, Arch. Gonz., T. I.
- Corradino, il più giovane dei tre figli di Egidio, ha un figlio, Compagnono (52-62); nota tuttavia che esiste un Compagnono di Pagano (v. n. 6-7-70) che sembra molto più anziano, ed un Compagnono Poltroni contemporaneo (v. n. 57) che può quindi esser causa di confusione; il primo ed il terzo si presentano insieme così:
- 52-3. Compagnonus iudex de Poltronibus, procuratore di Bonaventura Callarosi, 30 ott., e 20 nov. 1274, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 54. Compagnonus qd. d. Coradi de Pultronibus, compra per 184 lib. mant. da un Saraceni, terre « in Silva Poltronorum » (sul Derbasco), 27 sett. 1273, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 55. Compagnonus iudex, affitta una casa « in contrata Pultronorum » 25 marzo 1277, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 56. Compagnonus de Pultronis, in lite con Bonaventura Callarosi per frumento, 27 ott. 1277, Arch. Gonz., D. IV, 16 b.
 57. Compagnonus iudex, vende terre a Marmirolo, poste presso altre di « d. Compagnonus de Pultrono », a Delacora qd. d. Iohannis a Lana, 20 lu. 1279, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 58. Compagnonus vende una casa « in contrata de Pultronibus », 24 sett. 1281, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 59. Compagnonus, « manifestatio » di tutti i suoi beni a domanda di Petropollo de Amata. 29 ott. 1292, Arch. Gonz., D. IV, 16. b.
 60. Compagnonus iudex, d. Coradi, vende 12 biolche « in Silva Poltronorum » sul Derbasco, 24 maggio 1303, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
 - 61-2. Compagnonus compra nello stesso luogo 12 biolche, 24 giu. 1306, e v. 9 giu. 1307, ibid.

Al n. 33 Paganino di Bolso emancipato nel 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
63. Paganus f. qd. Bulsi Pultronis, teste ad atto di Boso suo zio, 5 marzo 1212, Arch. Gonz. T. 1.

64. Paganus, con lo zio Boso, e con Poltronino acquista terre, 14 nov. 1213, Arch. Gonz., T. 1.

65. Paganus de Bulso, creditore di un Arnoldi, 5 ott. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.

66. Paganus qd. Bulsi, coi fratelli, lo zio Boso e Pietro di Cafaro, avevano fatto un prestito al Comune di Ferrara, 22 lu. 1217, Arch. Gonz. D. IV, 16.

Pagano ha per figli Compagnono (67-71), Bellotino (67-8), Rambaldo (67-8), Pulsolino (68).

67. Compagnono, Bellotino e Rambaldo, qd. Pagani de Pultronibus, sotto cura, 7 maggio 1222, Arch. Gonz. D. IV, 16.

68. Compagnonus, Bellotino, Rambaldo e Pulsolinus, sotto cura, in lite contro Fiono de Dexencianis, 19 genn. 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16.

69-70. Compagnonus de Poltronis, uno dei *rettori di Lombardia*, per Mantova, 31 ott. e 15 dic. 1228, CIPOLLA, *Relaz.*, pp. 40 e 41.

71. Compagnonus possiede a S. Silvestro, 8 dic. 1232, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartholomeo.

Al n. 64 Pultronzinus; per lui agisce il fratello Pagano, 14 nov. 1213, Arch. Gonz., T. 1.

72. Poltronus qd. d. Bulsi, parte de' suoi beni assegnati ad Ugo de Botengo, creditore per 25 lib., 8 ott. 1213, S. *Andrea*, XCI.

73. Poltronus de Poltronis assegna alla figlia Alena, sposa ad un Visconti, una dote di 100 lib. imp., in danaro e terre « ad Legrezam Poltronorum », 11 ott. 1246, Arch. Gonz., D. IV, 16.

74-5. Poltronus ha forse anche un figlio Paganino, 8 sett. 1274, Arch. Gonz. D. IV, 16, che può essere lo stesso che è giudice, *console di giustizia*, 17 febr. 1277, *ibid.* Non so se questo, o Paganino di Vivaldo sposassero Ugolina (v. Pagano di Vivaldo).

76. Albavera f. qd. Paganini de Poltronibus, possiede a Mantova in contrada Monticelli, 31 dic. 1311, *Cattedrale*, CCCXIV.

Boso de Pultrono Orlandi Garlandi..... 1187-1219. Il grande numero dei documenti che lo riguardano, sconsiglia la pura e semplice elencazione cronologica: ho quindi distinto la sua attività politica da quella economica e familiare.

1. *Posizione politica:*

77. Consigliere del Comune 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.

78. Consigliere del Comune 8 giu. 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
 79. Consigliere del Comune 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
 80. Procuratore del Comune 3 giu. 1216, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 31.
 81. Consigliere del Comune 3 giu. 1217, Arch. Gonz., Libr. privil., 173-4.
 82. Consigliere del Comune 3 giu. 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.

2. *Posizione economica:*

a) *Proprietà, feudi, investiture avite:*

83. Col fratello Bolso, ha beni refutati loro dal padre « ab Aquadulcio in foras »; comprendevano terre anche a Rodigo e Castellucchio, 9 nov. 1187, *Reg. mant.* 443.
 84. Col fratello Bolso ha già diviso i detti beni, 10 giu. 1189, *Reg. mant.* 449.
 85. Possiede terre « in ora Ospitalis », il cui utile è venduto per 4 lib. mant. e 4 sol. (4 sol. d'investitura); e un casamento che gli rende 14 lib. mant. e mezzo, la decima e due capponi; per ogni biolca a vite riceve uno staio di frumento e la decima; 24-6 febr. 1190, *Reg. mant.* 462.
 86. Possiede terre « in territorio Ospitalis Homodei de Lecaspeti », 11 biolche, casamento e prato; 5 sol. d'investitura; condizioni come al n. prec.; 3 marzo 1190, *Reg. mant.* 463.
 87-8. Possiede terre a Pratolamberto, di cui dà in feudo, a soli maschi, una parte in Balconcello sul Lodosello, per due staia di frumento annui, e con l'obbligo di raccogliere decime e redditi del dominus nel territorio; luglio 1190, *Reg. mant.* 468. Beni a Pratolamberto sono ancora in famiglia 14 gen. 1223, *Arch. Gonz.*, Ospedale, 3.
 89. Possiede terre, con Bolso, a Scorticacano, marzo-apr. 1197, *Reg. mant.* 578 (al n. 23).
 90-92. Possiede terre « in loco Ospitali S. Alberti », 14 giu. e 13 ag. 1197, *Reg. mant.* 599 e 592, e 1200, *Reg. mant.* 679.
 93-96. Possiede terre « in braida Lanzono, in Zumentaria, in Grimono, in terr. Ospitalis S. Alberti de Regona », 28 apr. 1197, *Reg. mant.* 593; tutto questo è « in curia Castrinovi » secondo i doc. *Reg. mant.* 605 del 1197, 612 del 1198, 676 del 1200.
 97. Possiede terre, con Bolso, a S. Silvestro e Levata, 16 dic. 1199, *Reg. mant.* 650 (al n. 19).
 98. Possiede terre a Romanore 19 giu. 1204, Arch. Milano, perg. mant., S. Chiara.
 99. Possiede terre, con Bolso, a S. Silvestro, 2 marzo 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16 (al n. 28).
 100. Possiede terre a Levata, che cede in investitura, 30 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.

101. Possiede mansi in Romanore, con Bolso ; ne obbligano quattro in una convenzione coi Gezzi, Assandri, Flacazovi, a proposito d'una torre, 21 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16 (al n. 32).
102. Possiede, con Bolso, parte d'una torre ; vi partecipano anche i Trainelli, 18 genn. 1207, Arch. Gonz., D. IV, 16.
103. Possiede terre in Monticelli, « extra Burgum » : permuta con l' Ospedale, 2 giu. 1207, Arch. Gonz., D. IV, 16.
104. Cede ad investitura 12 biolche a Romanore, per 40 sol. d' inf., e 8 mant. mensili, 5 marzo 1211, Arch. Gonz., T. 1.
105. Possiede terre a Rivalta « ad Pratellos » (confinante), 1219 circa, Arch. Gonz. T. 1.
- 106-7. Possiede terre a Soave : gli eredi di Bosone ottengono ivi un' ingrossazione, 2 marz. 1222, Arch. Gonz. D. IV, 16. I Poltroni possedevano a Soave ancora nel 1296, 15 ag., *Cattedrale*, CCXLVIII (V. Mucius di Gherlino).
- b) *Acquisti* :
108. Compra terra aratoria a Castellucchio « in Burgo Godizoli », per 15 lib. mant., 11 genn. 1192, *Reg. mant.* 485.
109. Compra in città « supra stratam » una casa e un macello, 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 495.
110. Compra in città « supra stratam », anche per i fratelli, il dominio utile d'una terra con casa (il dominio diretto è dei Gaffari), per 50 lib. mant., luglio 1195, *Reg. mant.* 549.
111. Compra in città « in hora S. Andree », dei Trainelli, casa, corte e forno presso beni suoi, per 25 lib. mant., 18 marzo 1199, *Reg. mant.*, 641.
112. Compra in città « in loco Malicantoni », dai Trainelli, in nome di suo padre, il dominio utile di 2 case presso gli Antelmi (il dom. diretto è dei Gaffari) per 16 lib. mant., 20 marzo 1199, *Reg. mant.* 642.
113. Compra, con Bolso, 10 biolche in Campagnola, terr. di S. Silvestro « in Roncis Armanoris », per 15 lib. mant.; ott. 1199, *Reg. mant.* 648. (al n. 24).
114. Compra, con Bolso, un manso con bosco a Romanore, per 200 lib. mant., *Reg. mant.* 651 (al n. 25).
115. Compra a Romanore terra con bosco da uno degli assegnatari dal Com. per le perdite a Cipata, per 15 lib. mant., 1 maggio 1200, *Reg. mant.* 67.
116. Compra a Romanore terra con bosco da uno degli assegnatari dal Com. per le perdite a Cipata, per 6 lib. mant., 17 maggio 1200, *Reg. mant.* 668.

117. Compra a Romanore terra con bosco da uno degli assegnatari dal Com. per le perdite a Cipata, per 42 lib. mant., 21 agosto 1200, *Reg. mant.*, 673.
118. Compra a Romanore terre con bosco da uno degli assegnatari dal Com. per le perdite a Cipata, per 16 lib. mant., 28 sett. 1204, *Reg. mant.* 675.
119. Compra a Romanore terre con bosco da uno degli assegnatari dal Com. per le perdite a Cipata: così lascia supporre la stipulaz. di garanzia «specialiter a Communi Mantue»; la terra tuttavia era già passata per altre mani; lib. mant. 18 e $\frac{1}{2}$, 23 apr. 1201, Arch. Gonz., D. IV, 16.
120. È immesso in tenuta di 2 biolche a Campo madio «supra Grimonem»,
121. Ottiene giudizialmente sui beni subastati di Corradino de Regenzi, una vigna di due biolche «in Monticellis» per un credito di 30 lib., 27 maggio 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16.
122. Ottiene giudizialmente sui beni subastati dei fratelli Capreti, 5 biol. a Chierigasco, per un credito di 17 lib., 25 sett. 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 123-4. Compra $\frac{1}{4}$ di biol. ad Asilo, per 1 lib. sui beni subastati degli eredi del qd. Mantovano Bussi, 5 nov. 1203 e 17 maggio 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
125. Compra fitti di case da Petrus de Zanebono de Marcaregia 13 gen. 1204, Arch. Gonz., T. 1.
126. Compra dal Comune di Mantova 4 biol. a Romanore (Ganda), per 23 lib. 3 nov. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
127. Compra 7 biol. a S. Silvestro e Levata (regiola Galli), per 6 lib., 2 dic. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
228. Ottiene giudizialmente col fratello Bolso, sui beni subastati del notaio Guarino, mezza clausura, per un credito di 120 lib., 16 giu. 1206, D. IV, 16, b.
129. Ottiene giudizialmente il tranquillo possesso d'una terra «apud nemus Arlotorum», 5 ag. 1206, Arch. Gonz., T. 1.
- 130-1. Compra, con Bolso, una parte di casa «in rua Maçariorum», per 12 lib., 16 febr. e 5 apr. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 132-3. Compra i diritti di Bonacorso Calarosi per 28 lib. contro il notaio Guarino per il quale Bonacorso aveva prestato fideiussione, due doc. 19 ott. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.
134. Compra una beccheria sulla strada da S. Andrea a S. Iacopo dal giudice Alberto de Muis, per 100 lib., 29 nov. 1211, Arch. Gonz., D. IV, 16.

135. All'asta dei beni di Gisila moglie di Ottobono de Boca de Bove, ottiene giudizialmente, col nipote Pagano, mezzo manso aratorio nel Ronco dell'Abate di S. Andrea, già dote di Gisila, per un credito di 35 lib. mant., 14 nov. 1213, Arch. Gonz., T. I.
136. È immesso in tenuta di quanto al n. prec., 17 giu. 1214, Arch. Gonz., T. I.
137. Compra per 40 lib., una terra vitata a S. Cassiano, 27 febr. 1217, Arch. Gonz., T. I.
138. Compra, per 5 lib., terre a Romanore dal Comune di Mantova, 1 giu. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16.

c) *Mutui attivi.*

139. Dà a mutuo 4 lib, ad Albertino Odonis de Dançis di Castellucchio, 19 genn. 1191, *Reg. mant.* 473.
140. Dà a mutuo 100 lib. a Fulcus de Mariana su ipoteca di due case a S. Maria della Carità, 6 ag. 1193, *Reg. mant.* 517
141. Dà a mutuo 24 sot. a Çanebello de Luldo di Soave, per Marescotto qd. Trainelli, 4 mar. 1196, *Reg. mant.* 564.
142. Dà a mutuo 8 lib. a Polinerius di Bondeno de Roncolis, ivi, il 17 ag. 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16.
143. Dà a mutuo 10 e $\frac{1}{2}$ lib. a Otto de Ugucione, Brianus de Pedagò, Vicecomes iudex, Oldebertus de Angello, 5 ott. 1204, *ibid.*
144. Dà a mutuo 10 e $\frac{1}{2}$ a Ugucio de Ottone, Boxellus Grose, Gracideus de Ripalta, Vicecomes iudex, Oldebertus de Angello, 29 ott. 1204, *ibid.*
145. Dà a mutuo 24 lib. a Wastagata murator (de Iohanne de S. Silvestro?) su ipoteca d'una casa « extra fossatum », 13 febr. 1205, *ibid.*
146. Dà a mutuo 7 e $\frac{1}{2}$ lib. a Iacobus de Carpe, Ventura qd. Maloardi de Cerexiis, Faroanus de Gavardo e Antelminus de Vitale, abitanti a Revere, 15 marzo 1214, Arch. Gonz., D. IV, 16.
147. Dà a mutuo ? al Comune di Ferrara, con Pagano qd. Bolso (v. n. 66) e nipoti, Petrus e Oprandus fratelli di Cafaro, 22 lu. 1217, Arch. Gonz. D. IV, 16.

d) *Mutui passivi.*

- 148-9. Riceve a mutuo 82 e $\frac{1}{2}$ lib. mant. da Pietro e Zanino Azonis de Ugone Vetulo, fratelli, obbligando ipotecariamente una casa di Bonaventura de Maldenarìo « iuxta fossatum de mercato boum », 30 sett. 1197, *Reg. mant.* 597. L'impegno doveva derivare da fideiussione; ne sembra infatti uno strascico una cessione 17 marzo 1200, *Reg. mant.* 662 da parte di Oto de Ugitione di diritti derivatigli dal not. Persona contro Bosone, per 5 lib., « pro debito Boneventure de Bonodenarìo ».

150. Riceve a mutuo 23 lib., 8 sol. e 3 mant. da Martino Flaccazuvo, obbligando una sua terra in Romanore, confinante col creditore e i Gambolini, 30 apr. 1207, Arch. Gonz., T. 1.
151. Riceve a mutuo, insieme ad Egidio di Bolso, Alberto Avvocati e Raimondo Flacazzovo, 102 lib. mant. da Giovanni de Romeo, 3 gen. 1211, Arch. Gonz., T. 1.
152. Riceve a mutuo 37 lib. e 4 sol. mant. da Pazono draperio e Bonacorso qd. Iohannisbelli da Crema suo socio, 9 maggio 1215, Arch. Gonz., T. 1.
153. Riceve a mutuo da Giovanni de Botingo 18 lib. imp., da pagare in sei anni, 11 ag. 1216, Arch. Gonz., T. 1.
- 154-5. Riceve a mutuo da Parisio di Remusa di Reggio 26 lib. di mezzani, 13 sol. e 4 mez., ad un anno 21 ott. 1216; per questo prestito gli vien fatto precetto a 20 giorni il 4 febr. 1217; Arch. Gonz., T. 1.
- e) *Liti.*
156. Contro Tomba; appello ai Procuratori di Mantova 28 ag. 1193, *Reg. mant.* 519.
- 157-8. Contro Dondedeus de Troza per una decima su terre « ad Ospedale S. Alberti »; deposiz. testimoniali, 14 giu. 1197, *Reg. mant.* 590; sentenza 13 ag. 1197, *Reg. mant.* 592.
- 159-163. Contro Alberto e Ribaldo de Godio per decime in terr. di Castelnovo a braida Lanzono, Zumentaria, Grimono, ospedale di S. Alberto de Regona: citazione a Boso 28 ag. 1197; testimoni di lui 1197; dichiarazione di Alberto de Godio 14 marzo 1198; testimoni di Boso 10 ott. 1200, *Reg. mant.* 593, 605, 612, 676; ancora l' 11 febr. 1205, *Cattedrale XLII*, la chiesa di Rivalta chiedeva davanti al giudice ecclesiastico, ad Alberto Caloroso e Bosone Poltroni, « quartisium decimarum omnium terrarum quas habent inter confines terrarum de quibus habent decimas domini de Godio ».
164. Contro Ugo de Pizone, per 7 lib. e 14 sol. mant. promessigli da Boso, che dice avere agito « nomine Comunis » e aver avuto il danaro dal Podestà Stefano de Turbiago, 17 nov. 1200, *Reg. mant.* 678.
165. Contro Persona not. e Azolio suo socio, insieme Ugucionus (minorenne) e Oprandus (de Cafaro), per un debito, 1200, *Reg. mant.* 681; v. avanti, altri contratti, n. 186-7.
166. Contro Clarixentem et Gandulfum, fratelli, per il fitto d'una casa; appello, 13-16 marzo 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16.
167. Contro Gandulfinus de Cazavacca per terze assegnategli dal Comune di Boccadiganda, 28 nov. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.

168. Contro tre, de Moreno, Scarpigi, de Mocagno, per danni in terre assegnategli a Romanore, « in loco Fosse, iuxta partem de Ripa »; i tre sono condannati a dargli 5 sol. ciascuno, 15 marzo 1203, Arch. Gonz., T. 1.
169. Contro un muratore, per avere 28 lib. e 8 sol.; ottiene all' asta dei beni del debitore una casa « ultra fosatum », 26 marzo 1205, Arch. Gonz., T. I.
- 170-1. Contro Martino Descazati de Isola Zenesii, per un bue (valore, 9 lib.); perde, 21 apr. e 23 giu. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
172. Contro Anselmino Baraia per una « statio » sulla strada di S. Andrea che Anselmino gli aveva data in pegno per un debito di 8 lib.; perde; 30 giu. 1207, Arch. Gonz., T. 1.
173. Contro Anselmino Baraiola, che fu offerta reale di 16 lib. per una casa che suo padre aveva una volta obbligata a Boso, 30 giu. 1207, Arch. Gonz., D. IV, 16.
174. Contro Anselmino Guiscardi per una « statio » sulla strada di S. Andrea, 8 genn. 1208, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
175. Contro i curatori di Alberto qd. Guitardo de Tasca (con Boso è Ziliolo di Bolso) 25 giu. 1208, Arch. Gonz., D. IV, 16.
176. Contro Ventura iudex; Boso nomina Egidio qd. Guilielmi de Regonzis suo procuratore ad lites, 26 maggio 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.
177. Contro Albertino e Beccano Beccani per un bosco in Romanore, 30 dic. 1209, Arch., Gonz., D. IV, 16, b.
178. Contro Baralia; termine perentorio a Boso per udir la sentenza, 4 maggio 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
179. Contro Baralia, per una « statio »; appello; perde, 7 maggio 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
180. Contro i Gambolini; arbitrato; imposizione ai Gambolini di eseguirne le conclusioni; l'imposizione è fatta dal console di giustizia, 20 genn. 1215, Arch. Gonz., T. 1.
181. Contro Quilianus Visdomini, Petrus a Caffaris, Ugonçiellus Altafolie, invitati ad udir la sentenza, 25 giu. 1216, Arch. Gonz. D. IV, 16, b.
- f) *Altri contratti.*
- 182-3. Chiamato in giudizio come fideiussore di Folco da Mariana per 110 lib. mant., 12 e 30 ag. 1194, *Reg. mant.* 534 e 535.
184. Chiamato in giudizio come fideiussore di Bonaventura de Bonodenario per 71 lib. mant., 7 ott. 1194, *Reg. mant.* 539.
185. Fideiussore, con Oprando de Cafaro, in un vendita di Bonaventura qd. Mainfredi de Tortainversa a Donodeo Bernardi de Isa, di una terra in Cartine, per 38 lib. mant., 21 febr. 1196, *Reg., mant.* 561.

186. Fideiussore di Bonaventura qd. Maifredi Maldinari per un mutuo di 120 lib. mant. fattogli da Isopino de Remedio; confideiussori Ottolinus qd. Ugicionis de Boso e Oprandino de Cafaro, 26 marzo 1196, *Reg. mant.* 566.
187. Acquista da Oto de Ugitione, per 5 lib. mant., le ragioni che ad Oto aveva cedute il notaio Persona per il debito di Bonaventura de Bon-denario, 17 marzo 1200, *Reg. mant.* 662.
188. Prende in affitto, con Bolso, terra e casa ai Monticelli, 31 genn. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
189. Deve avere giudizialmente 26 lib. da un Ravasi, 25 genn. 1208, Arch. Gonz., D. IV, 16.
190. Viene investito, da un sellaio, d'una casa sulla strada S. Egidio, 16 ag. 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16.
191. Conviene, insieme ai figli di Boso, con un Bonmartini per certe opere di difesa contro i loro nemici Caffari, Calarosi, Mozzi. V. DAVARI, *Topog.*, p. 67; 22 e 23 ag. 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16.
192. Riceve giuramento di fedeltà da un vassallo di Nuvelare, 26 apr. 1214 Arch. Gonz., D. IV, 16.
193. Deve giudizialmente 16 e $\frac{1}{2}$ lib. imp. a Siglino Mant. de Senis, 6 giu. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
194. Fideiussore per Bonaventura de Bonodenario1219, Arch. Gonz., T. 1.
195. Investe a feudo onorifico uno di S. Silvestro di 7 biol. a S. Silvestro e levata, « ad regiolum Galli », 2 dic. 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
3. *Altri aspetti della sua vita giuridica e familiare.*
196. Aveva sposato Egidia, figlia di Muto de Mozzi: risulta da doc. 27 genn. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
197. Teste ad atto di Imia e Imelda qd. Baldoini de Verona, fatto « in domo Communis in strata S. Andree », 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 494.
198. Teste ad atto dell' abate di S. Andrea, ivi, 19 sett. 1195, *S. Andrea* LII.
199. In una sua « statio » conclude un contratto Gandolfo de Otobono de Bonacosa, 23 genn. 1199, *Reg. mant.* 633.
200. « Sub portico » suo stringono una convenzione Orlando de Ultramar, Girardus Batitor, Boazolus de Boveto de Furmentino, 25 lu. 1200, *Reg. mant.* 670.
201. Tutore dei Trainelli; si chiudono i conti della tutela, 21 sett. 1201, Arch. Gonz., D. IV, 16.
202. Emancipa i figli Mantovano e Vivaldo, 12 ag. 1202, Arch. Gonz., T. 1.
203. Sposa la figlia Savia ad un de Anzulo, con 140 lib. mant. di dote, 28 giu. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.

- 204-6. Curatore della erede di Egidio di Bolso, 16 febr. 1215, Arch. Milano, Perg. mant., Varie; id. 6 apr. 1215, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.; come tale, di fronte a precetti giudiziari dichiara che l'erede predetta non ha mobili nè denaro e che pagherà « de feris, vineis et podere ». s. d., Arch. Gonz., D. IV, 16.
207. Curatore di Bonifacio, Fedrigino e Corradino figli del fu Egidio di Bolso, 25 giu. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16.
208. Come curatore di Corradino del fu Egidio di Bolso, e insieme con Bonifacio e Federico fratelli di Corradino, acquista da uno terre assegnategli dal Comune, 31 ag. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16.
209. Teste 28 dic. 1217, Arch. Milano, Perg. mant., Gradaro.
210. Ancora vivo il 28 dic. 1218, Arch. Gonz., P. IV, 9.
211. Già morto il 6 ag. 1219, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Boso ha per figli Mantuanus (212-230), Vivaldus (231-272[8]); discendenti 279-303), Savia (304), Cherlinus (305-6; discendenti 307-9).
212. Mantuanus, emancipato dal padre, 12 ag. 1202, Arch. Gonz., T. I. v. n. 202.
- 213-14. Mantuanus d. Bosonis con Egidio di Bolso, fideiussori di un tale per il cavamento della fossa di Borgofranco, v. n. 38-9, 16 febr. 1209 e 11 lu. 1210, Arch. Gonz., T. I.
215. Mantuanus e fratelli, Alberto Trivoli e Mantovano Malvezzi, hanno lite con gli Assandri, 8 ott. 1218, Arch. Gonz., T. I.
216. Mantuanus de Boso, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
217. Mantuanus Bosonis de Poltrono, teste ad atto del monast. di S. Ruffino, 10 giu. 1219, Arch. Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
218. Mantuanus; un procuratore suo e degli altri figli di Boso riceve una ingrossazione, 24 ag. 1219, Arch. Gonz., T. I.
219. Mantuanus riceve a mutuo 4 lib. e 8 sol. da Giovanni di Grascendino de Bellotto, 4 marzo 1220, Arch. Gonz., T. I.
220. Mantuanus, compra dal monast. di S. Benedetto 4 biolche a Soave, 13 genn. 1222, Arch. Gonz. D. IV, 16.
221. Mantuanus, a Milano, riceve a mutuo 6 lib. imp. da Anzelerio Petri de Gorgonzola, mantovano, 2 marzo 1222, Arch. Gonz., T. I.
222. Mantuanus, in lite, insieme con un Avvocati, contro uno di Castelnuovo, 17 maggio 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16.
223. Mantuanus, riceve precetto di pagamento di 18 lib. imp. a Lombardo Graxendini de Bellotto, 30 ag. 1223, Arch. Gonz., T. I.

- 224-5. Mantuanus qd. Bosi de Pultronibus *procuratore del Comune per vendite*, 29 e 30 giu. 1225, Arch. Gonz., Ospedale 6 e Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
226. Mantuanus, e i fratelli Vivaldo e Gherlino, a mezzo del loro procuratore Cazarino de Reginçis, fanno un'investitura a Castellucchio, 12 dic. 1226, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 227-8. Mantuanus fideiussore per il fratello Vivaldo, 23 apr. 1227, e 14 dic. 1231, Arch. Gonz., T. 1.
229. Mantuanus, col fratello Vivaldo, contrae un debito di 43 lib. mant., 14 sett. 1234, Arch. Gonz., T. 1.
230. Mantuanus, col fratello Vivaldo, contrae un debito di 25 lib. mant., 29 apr. 1235, Arch. Gonz., T. 1.
231. Vivaldo, emancipato dal padre, 12 ag. 1202, v. n. 202.
232. Vivaldo, col fratello, ha come curatore per un anno Egidio detto Cazarino, in causa contro i Poltroni, 30 ag. 1220, Arch. Gonz., D. IV, 16.
233. Vivaldo, con Iohannes de Abate, riceve a mutuo 5 lib. mant. da Raimondo Oldemari de Cavaiono, 24 giu. 1223, Arch. Gonz. T. 1.
234. Vivaldo, coi fratelli Mantovano e Gherlino, investe ecc., 12 dic. 1226, v. n. 226.
235. Vivaldo, riceve precetto di pagare 5 lib. mant. a Bonacursio qd. Figlini d. Figaroli de Marchisio Armani, 28 genn. 1227, Arch. Gonz., T. 1.
236. Vivaldo, riceve a mutuo da Bonacorso Calaroso 55 lib. mant., su ipoteca di 6 biolche «ad Sorçentivam», 23 apr. 1227, Arch. Gonz., T. 1.
237. Vivaldo, riceve a mutuo da Benvenuto de Cerexolis 20 lib. mant., 26 genn. 1228, Arch. Gonz., T. 1.
238. Vivaldo, riceve precetto di pagare 1 lib. mant. e 6 sol. a Giovanni de Abate, per armi, 28 febr. 1228, Arch. Gonz., T. 1.
239. Vivaldo, riceve a mutuo da Bonaventura de Bandullo, 30 sol. imp., = lib. mant. 3, 21 marzo 1228, Arch. Gonz., T. 1.
240. Vivaldo, riceve, con Gherlino, precetto di pagare due terzi di 7 lib. mant., da Codasino «de extra portam Arlotorum», 6 apr. 1228, Arch. Gonz., T. 1.
241. Vivaldo, riceve a mutuo da Petazano qd. Valdebruni de Musellis, 100 sol. mant., 2 giu. 1228, Arch. Gonz. T. 1.
242. Vivaldo, arbitro in lite tra due di Boccadiganda, 26 giu. 1228, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 243-5. Vivaldo, riceve precetti di pagare, sol. imp. 18, 31, 39, in tre doc., a Scabreto draperio, 25 ott. 1228, Arch. Gonz., T. 1. A tergo di uno di questi doc., di mano coeva, «d. Vivaldus de Poltronibus in bam-

- pnum die iovis (?) XV ex. nov. preconatus per Filipinum, sub. d. Persevalio, in quaterno ».
246. Vivaldo riceve precetto di pagare 50 lib. mant. a Bonacorso Calarosi, 17 febr. 1229, Arch. Gonz., T. 1.
247. Vivaldo, riceve giudizialmente 23 sol. mant. da Capironus de Ravaxiis 6 marzo 1229, Arch. Gonz., T. 1.
248. Vivaldo, riceve a mutuo da Bonacorso Calarosi 13 lib. e 10 sol. mant. 24. genn. 1230, Arch. Gonz., T. 1.
249. Vivaldo, riceve a mutuo da Bonacorso Calarosi 5 lib. mant., 28 genn. 1230, Arch. Gonz. T. 1.
250. Vivaldo riceve precetto di pagare 5 lib. mant. a Ragimondino de Cavatione, 22 maggio 1230, Arch. Gonz., T. 1.
251. Vivaldo, investe Rodolfo de Adelardi di una biolca a Pratolamberto, 24 maggio 1231, Arch. Gonz., T. 1.
252. Vivaldo, possiede a Pratolamberto, 24 marzo 1231, Arch. Gonz., D. IV, 16.
253. Vivaldo, riceve precetto di pagare 20 lib. mant. a Recevuto de Cere-xolis, 12 dic. 1231, Arch. Gonz., T. 1.
254. Vivaldo riceve a mutuo 28 lib. mant. da Bonacorso Calarosi, 15 dic. 1231, Arch. Gonz., T. 1.
255. Vivaldo, paga a Benvenutus Sansoni un debito imprecisato, 21 genn. 1232, Arch. Gonz., D. IV, 16.
256. Vivaldo, paga a Orabono Nuvoloni 13 lib. mant.; altrettante ne doveva Poltroncino, 23 genn. 1232, Arch. Gonz., T. 1.
257. Vivaldo deve avere 32 lib. mant. da Corrado de Regenzi, 13 febr. 1232, Arch. Gonz., T. 1.
258. Vivaldo, podestà vescovile di Volta, Arch. Vesc., I, c. 83 v.; CARRERI, *Appunti*, p. 36.
259. Vivaldo, riceve a mutuo da Giovanni Cremense, fideiuss. Ravasino Ravasi, 52 lib. mant. 4 febr. 1234, Arch. Gonz. T. 1.
260. Vivaldo, riceve a mutuo, con Mantovano, da Otobono Nuvoloni, e Delosalvo de Saracino, 43 lib. mant., 14 sett. 1234, Arch. Gonz., T. 1.
261. Vivaldo, riceve a mutuo da Alberto Beccano, 25 lib. mant. ad un anno. Da nota a tergo si rileva che si procedette poi ad « ambaxata de banno » e a « subastatio ». 29 apr. 1235, Arch. Gonz., T. 1.
262. Vivaldo, riceve, con Ottolino detto Ravagnino, qd. Ottonis de Advocatis, precetto di pagamento per 2 lib. mant., 4 maggio 1235, Arch. Gonz., T. 1.
263. Vivaldo, avuto precetto di pagamento, contrae nuovo mutuo con Feraria qd. Pagani de Axandris, per 109 lib. mant., 17 sett. 1235, Arch. Gonz., T. 1.

264. Vivaldo, riceve a mutuo, come residuo prezzo d' un cavallo, da Iacopinus qd. Ugonis de Cremona, 14 lib. mant., 22 marzo 1236, Arch. Gonz., T. 1.
265. Vivaldo, riceve a mutuo da Giovanni Cremonese 24 lib. mant. dando a pegno i frutti di 10 biolche a Romanore, 4 sett. 1236, Arch. Gonz., T. 1.
266. Vivaldo, riceve precetto di pagamento di 12 e $\frac{1}{2}$ lib. mant., metà del suo debito di cui al n. 261, da Alberto Beccano, 31 ag. 1239, Arch. Gonz., T. 1.
267. Vivaldo, paga alla figlia di Bonacorso Caloroso 35 lib. mant. ; sono le 28 del n. 254, più gli interessi; le aveva ceduto una terra a Castellucchio con vendita fittizia ora annullata; 24 ott. 1239, Arch. Gonz., T. 1.
268. Vivaldo, riceve precetto di pagare 10 lib. mant. a Baroço de Grossolani, 26 febr. 1241, Arch. Gonz., T. 1.
269. Vivaldo, riceve precetto di pagare 4 lib. mant. a Muselino qd. Preyti Iohannis (proroga) 25 apr. 1243, Arch. Gonz., T. 1.
270. Vivaldo, vende un carro di vino a Siccaputeo medico, per 50 sol. mant., 18 nov. 1243, Arch. Gonz., T. 1.
271. Vivaldo, riceve in restituzione terre a Castellucchio da un De Oculo, 21 marzo 1244, Arch. Gonz., D. IV, 16.
272. Vivaldo fa testamento, 7 dic. 1246, Arch. Gonz., D. IV, 16. Lascia ai figli Paganino, Egidiolo e Ayguina — che ha il marito in carcere a Verona —, alla moglie Egidia, e a una Massaria (?); della moglie sappiamo:
273. Egidia prende possesso di terre a Hospitale, 4 sett. 1248, Arch. Gonz., D. IV, 16.
274. Egidia moglie qd. d. Vivaldi Poltroni riceve a soccida 42 pecore da un' Alena moglie di Marcabruno da Verona, 18 apr. 1253, Arch. Gonz., T. 1.
275. Egidia moglie ecc. riceve indennità per certi argini, 3 marzo 1260, Arch. Gonz., D. IV, 16.
276. Egidia moglie ecc. ha beni a Roncorlando sulla Zara, che quattro anni prima aveva avuti in cambio da d. Guido Camboti, per altri a Bocca-diganda, giu. 1262, Arch. Gonz., d. IV, 16 b.
277. Egidia de Pultronibus, chiama uno in giudizio per 21 sol. mant. parv., 9 maggio 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16.
278. Egidia riceve a mutuo 6 lib. mant. da d. Didonus qd. d. Iohannis de Castronovo, 17 lu. 1274, Arch. Gonz., T. 1.
- Vivaldo ha per figli Vivaldino (219), Ayguina (nota solo per il testamento del padre, n. 272), Paganino (280-94[8], Gilioto (299-303).

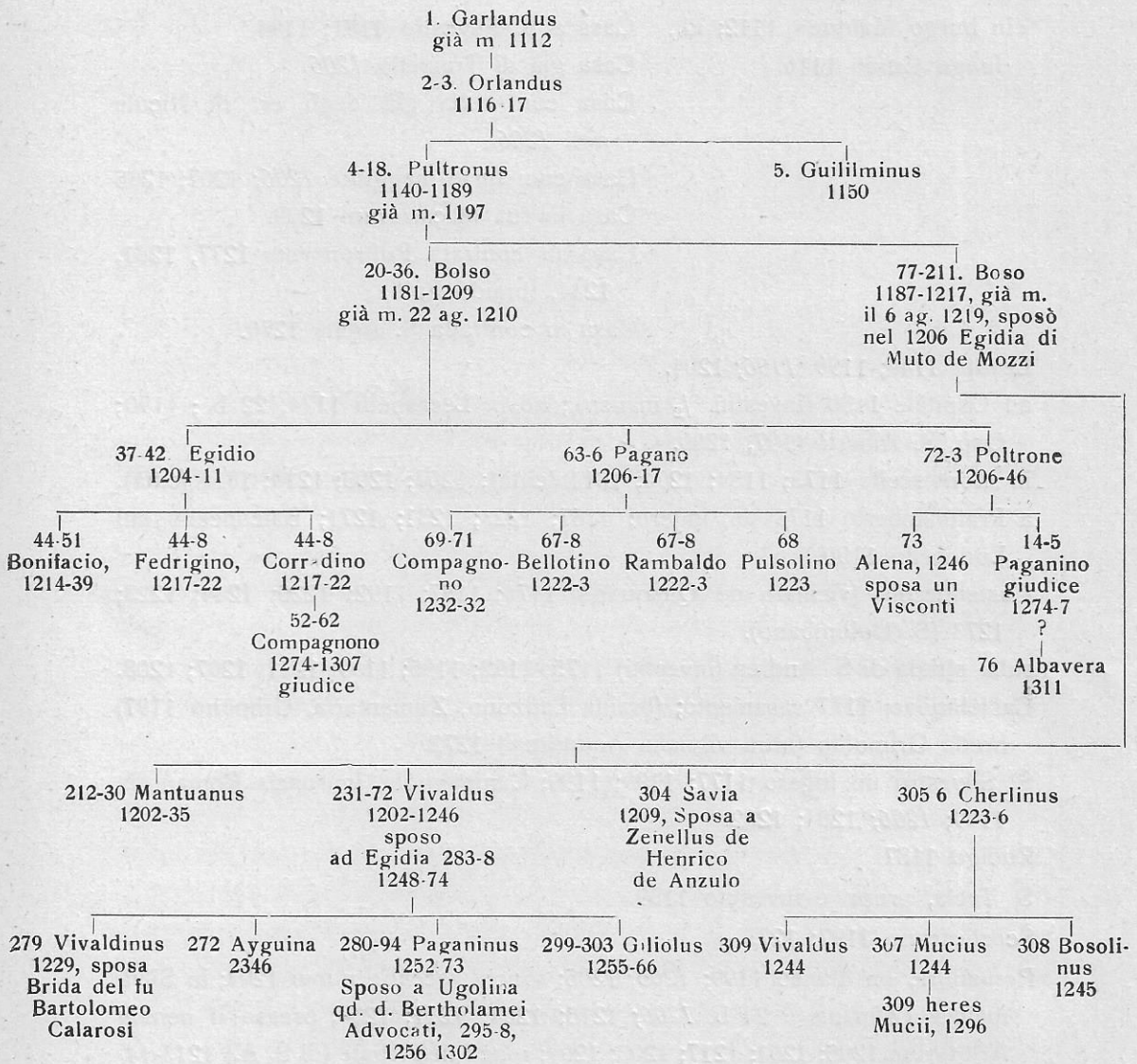
279. Vivaldinus; suo padre Vivaldo riceve per lui 200 lib. mant. tra denaro e mobili da Brida del fu Bertolameo Calarossi, come sua dote. Vivaldino la sposa e lui e il padre le fanno donazione di altrettanto sui loro beni, marzo 1229, Arch. Gonz., T. 1.
280. Paganinus riceve precetto di pagare 40 sol. im. a un de Lazisio, 8 febr. 1252, Arch. Gonz., T. 1.
281. Paganinus qd. Vivaldi riceve precetto di pagare 46 sol. imp. a un Assandri, 9 maggio 1255, Arch. Gonz., T. 1.
282. Paganinus procur. del fratello Giliolo, 28 nov. 1255., Arch. Gonz., D. IV, 16.
283. Paganinus prende in affitto una casa ai Monticelli, presso Rizardino Poltroni, da d. Bonacius de Amicinis, 31 dic. 1257, Arch. Gonz., T. 1.
284. Paganinus prende a mutuo, sotto forma d'acquisto, da d. Negrellus de Bracco, 3 apr. 1258, Arch. Gonz., T. 1.
285. Paganinus è citato per l'affitto di cui al n. 283, 14 genn. 1259, Arch. Gonz., T. 1.
286. Paganinus in lite per la madre Zilia contro Guido Çamboti, 27 marzo 1260, Arch. Gonz., T. 1.
287. Paganinus compra un bue da d. Girardo Pegoloti, nel Fossato de' buoi, per 12 lib. mant. che pagherà entro un anno; forme del mutuo; 22 maggio 1260, Arch., Gonz., T. 1.
288. Paganinus riceve precetto di pagare a d. Pace de Benefatti 34 sol., 27 genn. 1262, Arch. Gonz., T. 1.
289. Paganinus riceve a mutuo da Stramadurio qd. d. Manadorii 3 lib., 3 genn. 1269, Arch. Gonz., T. 1.
290. Paganinus vende terre a Pratulamberto o « ad S. Bertollum », 5 sett. 1271, Arch. Gonz., D. IV, 16.
291. Paganinus vende per 21 lib. mant. a Guglielmo qd. Guielmi Massarie di Castellucchio il fitto di due biolche a Castellucchio, luogo S. Colombano. L'atto è fatto presso il ponte di S. Iacobo, 5 febr. 1273, Arch. Gonz., T. 1.
292. Paganinus riceve precetto di pagare 6 lib. a d. Maça sorella d. Luchesii (che abita in casa Poltroni), 7 febr. 1272, Arch. Gonz., T. 1.
293. Paganinus investe ? 12 marzo 1273, Arch. Gonz., D. IV, 16.
294. Paganinus aveva sposato Ugolina qd. d. Bertholamei Advocati, secondo un doc. 8 sett. 1274, nel quale figura già vedova, Arch. Gonz., D. 16. Sappiamo che:
295. Ugolina, moglie di Paganino, aveva comprato da d. Iohannes qd. d. Gandulfi de Airoldo Merdaseca, una casa in Petrasconso, in confine con d. Mantuanus de Pultronis, il 3 apr. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.

296. Ugolina, moglie di Paganino investiva uno di terre « infra vignalia », a « porta Aquadrucci, loco Broyda Grimoldi », 30 sett. 1272, Arch. Gonz., D. IV, 16.
297. Ugolina, moglie di Paganino investiva uno di 6 biolche a Scorticacano, 23 sett. 1275, Arch. Gonz., D. IV, 16.
298. Ugolina, moglie di Paganino viveva ancora il 20 febr. 1302, Arch. Gonz., D. IV, 16.
299. d. Giliolus de Pultronibus nomina suo procuratore il fratello Paganino per vendere la sua parte del podere « de Ribeccho iuxta lacum de Mantua »; atto fatto a Cremona il 28 nov. 1255, Arch. Gonz., D. IV, 16.
300. « Çiliolus qd. d. Vivaldi de Pultronibus, vice d. Ottolini minoris de Roncorlando », paga 4 moggia di milio al medico Sechapucius, 19 maggio 1259, Arch. Gonz., D. IV, 16.
301. Iuliolus de Pultronibus prende a soccida capre da d. Girardus d. Ubaldi, a Roncorlando, 8 giu. 1261, Arch. Gonz., T. 1.
302. Çiliolus de Pultronibus prende a soccida una cavalla e un puledro da d. Girardus d. Ubaldi, a Roncorlando, 25 febr. 1262, Arch. Gonz., T. 1.
303. Çiliolus, insieme a Cremona de Bondeno, ambedue di Mantova, si trovano a Cremona, e contraggono un debito di 40 sol. imp. verso Baldocus de Parma, scadenza a Natale, per comprare una pancera, 1 dic. 1266, Arch. Gonz., T. 1.
304. Savia di Bosone Poltroni, sposa a Zenellus de Henrico de Anzulo, con dote di 140 lib. mant., 28 giu. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16.
305. Cherlinus (di Boso) de Pultronibus è immesso nel possesso dei beni di Boso a Castellucchio, 2 dic. 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16.
306. Gherlinus, coi fratelli Mantovano e Vivaldo, fanno un'investitura di beni a Castellucchio, 12 dic. 1226, Arch. Gonz., D. IV, 16, v. n. 226.
- Cherlino ha per figli Vivaldo, Mucio e Bosolino :
307. Vivaldo e Mucio di Gerlino de Poltronibus hanno in refutazione e riaffittano una casa in Mantova « in braida Poltronorum », 15 apr. 1244, Arch. Gonz., D. IV, 16.
308. Bosolino qd. Gerlini de Pultronibus ottiene un curatore per la divisione dei beni voluta da un fratello, 15 marz. 1245, Arch. Gonz., D. IV, 16.
309. L'erede (?) di Mucius de Poltronibus, e i Poltroni in generale, possedevano a Silvore, terr. di Soave, 15 ag. 1296, *Cattedrale*, CCXLVIII,
310. I figli del qd. Bosone Poltroni avevano come curatore Egidio, detto Caçarinus (Regenzi), che riceve ingrossazione d'una terra « in Montezello », feudo dei Rivalta, metà al cedente, metà a Grandeus de Ripalta signore del feudo, 6 ag. 1219, Arch. Gonz., D. IV, 16.

311. Caçarino agisce come procuratore di Mantovano e Vivaldo e come curatore di Gerlino, in un compromesso arbitrale con gli Airoldi, per reciproche ingrossazioni, 8 dic. 1222, Arch. Gonz. D. IV, 16.

Altri Poltroni :

312. « Bernardus Bosii et Poltronus » figurano fra gli « homines de Volta », 13 febr., 1196, *Cattedrale* XXXVIII.
313. Rambaldus de Pultronis (heredes qd.) possiedono a Marinasca (?), 11 ott. 1209, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
314. Poltrono de Poltrono, fideiussore di Vivaldo di Boso, 26 gen. 1228, Arch. Gonz., T. 1., v. n. 237.
315. Oltecherius de Pultrono de Ripalta e sua moglie Bruna, investiti d'una casa in Porto, 24 dic. 1234, Arch. Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
316. Boninsegna Poltroni possiede una casa in contrada S. Agata a Mantova e terre a Carzedole. 21 gen. 1270, Arch. Gonz., D. IV, 16.
317. Aldisia, vedova di Boninsegna, istituisce erede Bondio, detto Rubeo, di Carzedole, 2 maggio 1273, Arch. Gonz., D. IV, 16.
318. Aldisia predetta compra 6 biolche a Carzedole, 5 gen. 1274, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 319 Boso de Pultronibus possedeva a Rebecco, terr. di Mantova, 17 luglio 1274, Arch. Gonz., T. 1.
320. Tomasius qd. d. Bosii de Poltronibus vende una casa a Mantova, in contrada Monticelli, 13 dic. 1311, *Cattedrale*, CCCXIV.
321. Facinus de Pultronibus, del quartiere di S. Stefano di città vecchia, *Consigliere del Comune*, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 178.
322. Facinus de Pultronibus, nuncio del Capitolo di Mantova a Bologna, 7 maggio 1303, *Cattedrale*, CCLXII.
323. Benia, vedova di Rizardus de Poltronis, aveva avuto in dote 100 lib. impr., 16 giu. 1280, Arch. Gonz., Ospedale.
324. Beatrice, figlia di Rizardus de Poltronis, aveva avuto in dote 100 lib. impr., 16 giu. 1280, Arch. Gonz., Ospedale.
325. Iohannes de Poltronis, teste all'autenticazione d'una copia, 16 mar. 1288, *Cattedrale*, CCV (1283).



Beni della famiglia.

«in burgo Mantue» 1112; id.,
luogo Cunio 1116.

Casa a S. Silvestro 1181; 1194.

Casa già di Trainello 1206.

Casa con volta già degli er. di Niçola
not. 1206.

Casa cum turre maggiore 1206; 1207; 1206

Casa in rua Maçariorum 1209.

Casa in contrata Pultronorum 1277, 1281,
1244, (braida Pult.).

Casa in contrada S. Agata 1270.

Levata 1140; 1199; 1106; 1204.

ad Ospitale 1150 (investiti $\frac{1}{2}$ manso); hosp. Lecaspedi 1174, 22 b.; 1190;
Osp. S. Alberti 1197, 1200.

in Montescello 1173; 1184; 1204; 1311 (città); 1207; 1203; 1219; 1311 (città).

a Pratolamberto 1173 un iugero; 1187; 1223; 1231; 1271; Balconcello sul
Lodosello 1190.

Castellucchio (vicinato de Quaquaris) 1174; 1187; 1192; 1226; 1244; 1223;
1273 (S. Colombano).

sulla strada di S. Andrea (investiti) 1175; 1192; 1195; 1199; 1211; 1207; 1208.

Castelnuovo 1177 casamento; (braida Lanzono, Zumentaria, Grimono 1197)
breda Grimoldo (intra vignalia Aquadrusi) 1272.

S. Silvestro un iugero 1177; 1199; 1199; Campagnola, in roncis Romanoris
1199; 1206; 1204; 1232.

Rodigo 1187.

S. Tecla, propr. e investito 1189.

Scorticacano 1197; 1275.

Romanore, un manso 1199; 1206; 1206; ronchi vecchi e nuovi 1204; in Silva
maiore 12 mansi e 24 b. 1206; 1216; 1204; 1211; 1200; presso il nemus
Arlotorum 1206; 1201; 1217; 1203; 1209; ronco dell'Abate (di S. A.) 1213-14.

Sacca 1206.

Asilo 1206; 1203; 1204.

Videxedo 1206.

Boccadiganda 1206; Ganda (Romanore) 1204.

Isola di Revere 1206.

Allegrezza 1206 ad Legreza Poltronorum 1246.

Borgofranco 1218.

Roverbella 1234.

Silva Poltronorum (Derbasco)
1273, 1303, 1306.

Nel 1267, 2 febr. D. IV, 16 *omnes Pul-*
tronos erano da Zapironus de Ravasiis
istituiti eredi di tutti i suoi beni, mobili ed
immobili.

Marmirolo 1279.

Rivalta (ad Pratellos) 1219.

Soave 1222; 1296.

Malcantone 1199.

Chierigasco 1203.

S. Cassiano 1217.

Petasconso (casa) 1256.

Ribeco iuxta lacum M. 1255; 1274.

Marinascia (?) 1209.

Carzedole 1270 ; 1274.

N. 24 - Callarosi

1. Caffarus de Calaroso conduce per la chiesa di S. Pietro una clausura « prope tezas Currenti », 1150 circa, *Cattedrale XXI*.
 2.de Gaffaro, teste ad atto Callarosi, 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556.
 3. Oprandus de Cafaro, teste ad atto Poltroni, 1200, *Reg. mant.* 662.
 4. Percassicius de Callarosis, vassallo (poi clientulus) dell'abate di S. Genesisio di Brescello, lo consiglia, poi acconsente agli atti 4 maggio 1187, *Reg. mant.* 438-9, v. n. 10-11.
 5. Percasicius de Colarosis, teste ad atto di due di Goito, tenutari di terre di S. Genesisio, 27 genn. 1192, *Reg. mant.*, 487.
 6. Marcus Calorosus figlio di Percasicius, teste in lite Poltroni - de Godio, possiede a Castelnuovo, dopo il 28 ag. 1197, *Reg. mant.* 605.
 7. Marchus Calarosius, *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 649.
 8. Marcus de Calarosis possiede a Scorzarolo, 8 dic. 1199, *Reg. mant.* 649.
 9. Marcus Calorosus possiede a Ceresare, 6 febr. 1200, *Reg. mant.* 655.
 - 10-11. Redulfus de Calarosis e Moretus suo figlio testi ad un'investitura fatta dal monast. di S. Genesisio di Brescello ai militi di Goito, di un diritto di transito sul Mincio, 4 maggio 1187, *Reg. mant.* 438-9 ⁽¹⁾.
 12. Rodulfus de Calarosis, teste ad atto dell'abate di S. Andrea e del Vescovo, 25 ag. 1190, *S. Andrea*, XLIX.
- Figli di Rodolfo sono Moretus (13-14, discend. 15-33) Albertus (34-41, disc. 42-3) :
13. Moretus Calarosus, 4 maggio 1187, v. n. 10-11.
 14. Moretus Calarosus, possiede a Romanore, 10 e 19 ott. 1213, *S. Andrea*, XCII.

⁽¹⁾ Immette i militi in tenuta dell'investitura un Iohanne *Rodulfi*, che è poi uno dei tenutari di terre di S. Genesisio del doc. 5: « Iohanne de Rodulfo de loco Godi », che ha ivi un « sedimen » corte ; c'entra con *Rodulfus* Callarosi ?

Moretus ha per figlio Moretus (15-19), che ha per figli Bartolomeus (18, 21-25), Bonaventura (19, 26-33), Iacopina (19), Richelda (19-20), Malgarita (19). 15-16. Moretus Calarosus, *miles (iustitiae)*, 12 ag. 1231, *S. Andrea* CLIX e CLX.

17. Moretus f. d. Apreti (Callarosi?) *estimatore e ingross. del Comune*, 9 febr. 1234, *Cattedrale* XCVI.

18. Moretus Calarosi ha casa in contrada S. Marco di Mantova (dietro S. Barnaba); col figlio Bartolomeo, comprerà entro un anno 7 biolche a Boccadiganda, 21 giu. 1259, Arch. Gonz., D. IV, 16.

19. Moretus fa testamento a favore del figlio Bonaventura; ha per figlie Iacopina, Richelda ⁽¹⁾ e suor Malgarita; ha per moglie Tutadonna: se nascerà una figlia (postuma), abbia 150 lib. imp., « valentes 450 lib. mant. parv. » per sposarsi. Fa molti lasciti a conventi e chiese per espiare usure e « maleablati »: esecutore testamentario, per questo, il vescovo, 12 genn. 1260, Arch. Gonz., D. IV, 16.

Per Moretus (Maurus, padre o figlio?), v. anche Samaritana di Alberto, al n. 43.

21. Bertolomeus (di Moretto?) Calarosius, *Consigliere del Comune*, del quartiere di S. Iacobo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p, 180.

22. Bertolameus de Calarosis vende 2 biolche a Castelnuovo, 15 dic. 1301, Arch. Gonz., D. IV, 16.

23-5. Bertolameus de Calarosis ha subastati i beni a favore della moglie; tra essi è una casa con terre fuori Aquadruccio, a Castelnuovo; 20 ag. 1303, Arch. Gonz., D. IV, 16. La moglie vende il 30 ag. stesso anno, ibid.; v. anche, sotto lo stesso 1303, ibid., D. IV, 16, b.

26. Bonaventura filius d. Moreti compera entro 4 anni 40 biolche a Boccadiganda, lungo « Pons de seclis », presso altri beni suoi, 9 lu. 1258, Arch. Gonz., D. IV, 16.

27. Bonaventura qd. Moretti comprerà 28 biolche a Castelnuovo da Guido da Suzzara, sett. 1262, TORELLI, *Sulle orme di Guido da Suzzara*.

28. Bonaventura qd. d. Mauri de Calarosis possiede a Rebecco, 17 lu. 1274, Arch. Gonz., T. 1.

29-30. Bonaventura in lite contro Guido da Suzzara per un castello e 22 biolche in territorio di Boccadiganda presso l'argine di Po, 30 ott. e 20 nov. 1274, TORELLI, *ivi*.

⁽¹⁾ 20. Moglie del giudice Compagnono Poltroni; ha un figlio di nome pure Compagnonus; il marito transigerà, ottenendo (per la dote?) un terzo dei beni lasciati da Moretto, il 4 maggio 1289, Arch. Gonz., D. IV, 16.

31. Bonaventura in lite contro Compagnono Poltroni, suo cognato, in base a testamento di Moretto di 7 anni prima (sarà 17, v. doc. n. 19), per miglio e frumento legato a Compagnono, 27 ott. 1278, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
32. Bonaventura de Calarosiis, *Consigliere del Comune* per il quartiere di S. Iacopo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 180.
33. Bonaventura qd. Moretti fa testamento « in domibus suis in burgo S. Iacobi » il 1 apr. 1289, Arch. Gonz., D. IV, 16. Lascia :
 20 lib. mant. a luoghi pii.
 21 lib. mant. a Galiano de Calarosi per un cavallo.
 48 lib. mant. a Galiano de Calarosi suo creditore.
 300 lib. mant. ad Armelina sua figlia perchè non le diede niente quando sposò.
 200 lib. mant. avute in dote da Orielda sua moglie, alle figlie Armelina e Qualia.
 400 lib. di ferraresi vecchi avute in dote da Sofia sua prima moglie, ad Agnesina figlia sua e di Sofia.
 27 lib. mant. ai domestici.
 Eredi le figlie Qualia, Armelina e Agnesina. Esecutori testamentari Corradino de Calarosi e un frate.
34. Albertus f. Rodulfi Calorosi, teste ad atto Callarosi 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556.
- 35-7. Albertus Calarosi teste ad atti del monast. di Brescello a Goito 16-17 giu. 1198, *Reg. mant.* 622-4.
38. Albertus Calarosus *Consigliere del Comune* 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
39. Albertus Calarosus *Consigliere del Comune* giura l'alleanza con Modena 31 dic. 1201, MURATORI, *Antiquitates*, IV, 380-2.
40. Albertus Calarosus in lite con l'arciprete di Rivalta per decime dei de Godio, 11 febr. 1205, *Cattedrale*, XLII.
41. Albertus Calarosus possiede a Romanore, 1 maggio 1205, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
- Albertus ha per figli Girardinus (42) e Samaritana (43) :
42. Girardinus de Alberto Caloroso, teste ad atto di Otobono de Bonacausa, 23 genn. 1199, *Reg. mant.* 633.
43. Samaritana Alberti Calarosii, sposò Gualfredino figlio del conte Gualfredo di Marcaria. Era già morta quando il figlio Piçetus stringeva con Maurus Calarosus un patto per l'eredità spettante a Pizeto sui beni dell'avo (Alberto?). Il conte Gualfredo doveva, come risulta da quel patto e per ragioni qui non esposte, 1220 lib. im.; le paga con un mutuo e cedendo

- ragioni contro il monast. di S. Giovanni di Parma a Gualfredino suo figlio, consenziente Pizeto. 9 apr. 1224, Arch. Gonz., Ospedale 6.
44. Corradus Calarosius, già m. 10 ott. 1223, v. n. 66, padre di
45. Bonacursus Callarosus, che possiede a Castellucchio borgo Godizolo, 11 genn. 1192, *Reg. mant.* 485.
46. Bonacursus presta, a mezzo di Boso (Poltroni) 71 lib. mant. a Bonaventura de Bonadenario, 7 ott. 1194, *Reg. mant.* 536.
47. Bonacursus Calorosus per sè e per i nipoti Coradinus e Gafarinus, per 220 lib. mant. riceve da Giovanni e Giuliano Vicedomini investitura di 22 iugeri in Cornalesca, territorio di Castelnuovo, al fitto annuo di due mantovani; i compratori già possedevano in luogo, 30 nov. 1195, *Reg. mant.* 556.
48. Bonacursus Calarosus, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
49. d. Bonacursus Calorosus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
50. Bonacursus Calarosus, creditore d'un Assandri, 4 marzo 1204, Arch. Gonz., D. IV, 16.
51. Bonacursus Calarosus, teste ad un Consiglio, nov. 1204, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
52. Bonacursus in rapporto d'affari con Bolso Poltroni, 16 giu. 1296, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
53. Bonacorsus fittavolo dei Bonacolsi a S. Egidio, 16. lu. 1209, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
- 54-5. Bonacursus cede i suoi diritti contro il notaio Guarino, per 28 lib., a Boso Poltroni, che aveva pagato come fideiussore; 2 doc. 19 ott. 1209, Arch. Gonz., T. 1.
56. Bonacursus Calorosus, col nipote?, creditore del vescovado, 30 genn. 1215, Arch. Gonz., B. XXXII, 1.
57. Bonacursus Callarosus, *commissario* per il recupero dei beni comunali, 13 giu. 1215, Arch. Gonz., V, II, 6.
58. Bonacursus aveva fatto un prestito al Comune di Castel S. Pietro, 27 sett. 1215, Arch. Vescovile, Miscellanea, c. 95.
59. Bonacursus compra a Tonfiolo, 5 ott. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.
60. Bonacursus possiede a Villa Pristinaria, 23 dic. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
61. Bonacursus in rapporto d'affari con Buso Poltroni.....1219, Arch. Gonz., T.1.
62. Bonacursus possiede a Romanore; 16 febr. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.

63. Bonacursus acquista da un Avvocati a S. Silvestro, 7 maggio 1221, Reg. mant., Varie.
64. Bonacursus possiede in territorio « Cerexiarum, ad viam de Ruvere », 3 gen. 1222, *S. Andrea*, CXXVIII.
65. Bonacursus possiede a Cerlongo, 9 gen. 1223, *S. Andrea*, CXXVIII.
66. Bonacursus f. qd. d. Coradi Calarosii, teste a vertenza per decime della chiesa di S. Pietro, a Casaletto, 10 ott. 1223, *Cattedrale* LXIV.
67. Bonacursus Coradi, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7 (c'è due volte; sono due?).
- 68-70. Bonacursus in rapporti d'affari con Vivaldo Poltroni, 17 febb. 1229, 24 e 28 gen. 1230, 16 dic. 1231, Arch. Gonz., T. 1, e D. IV, 16.
72. Bonacursus è pagato d'un suo credito da Alberto Avvocati, 29 apr. 1233, Arch. Gonz. D. IV, 16.
73. Ota filia quondam Bonacursi, ha affari con Vivaldo Poltroni 29 ott. 1239, Arch. Gonz., T. 1.
- Bonacursus aveva per nipoti, probabilmente figli di un fratello, Gaffarinus (47 e 74-7, disc. 78) e Corradinus (47 e disc. 79):
74. V. n. 47, 30 nov. 1195, probabilmente sotto la tutela dello zio (?) Bonacorso *Reg. mant.* 556.
75. Cafarus de Calarosis, *Consigliere del Comune* 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
76. Gafarinus, compra dal Comune, 22 nov. 1227, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
77. d. Gafarius, ha beni a Ronco di Castellucchio, 7 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
78. Gli eredi di Gaffarino possedevano a Canicossa, 21 febr. 1293, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
79. Gli eredi del qd. d. Coradus Callarosi avevano beni a Castelnuovo, 21 dic. 1254, Arch. Gonz., D. IV, 16. Il nome si ripete in
80. Conradus de Calarosis et nepotes filii fratris, banditi « pro facto Marcarie », sono restituiti in città e nei loro beni. 11 giu. 1259, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 77.
81. Coradus Calarosius *Consigliere del Comune* per il quartiere di S. Giacomo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.
82. Corradinus Callarosi che possiede a Canicossa (Campitello), dove Passerino Bonacolsi gli dona una biolca di terra il 21 febr. 1293, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
- Apparteneva probabilmente al ramo di Bonacursius, senza potersi identificare con lui un

83. Bonacursius Callarosi, che acquista beni subastati a Carzedole il 29 marzo 1235, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.

84-7. Bartholameus Calarosus, *procuratore del Comune*, 28 dic, 1217, S. *Andrea* CVIII-CXI e Arch. Milano, Perg. mant., Gradaro.

Ha per figli Tomasinus o Tomasius (88-91) e Brida (92).

88. Tomasinus qd. Bertholamei Calarosi; vende una casa in « contrata Tonse » (oggi via Fratelli Bandiera - G. Arrivabene), 3 ag. 1244, Arch. Gonzaga, D. IV, 16.

89. Tomasinus qd., Bertholamei Callarosi, cambia 37 e $\frac{1}{2}$ biolche a Romanore con 41 e $\frac{1}{2}$ a Castelnuovo, coi Cavaçoli, 21 dic. 1254, Arch. Gonz., D. IV, 16.

90. Tomasius qd. Bertolamei Calarosii, recandosi in Apulia, per difendere i suoi beni da eventuali perturbatori aveva finto di vendere « mons, castrum et domus Castrinovi » a d. Amadeus de Cremaschis, che ora dichiara fittizia quella vendita, 12 nov. 1260, Arch. Gonz., D. IV, 16. (V. anche 1303 in DAVARI, *Topog.*, 89 n. 6).

91. Tomasius (Calarosus) possiede a Castelnuovo, 15 dic. 1272, Arch. Gonz. D. IV, 16.

92. Brida qd. Bertolamei sposa Vivaldino Poltroni, marzo 1229, Arch. Gonz., T. 1.

Rimangono isolati :

93. Bertolotus Callarosi, uccide Boso Poltroni nel 1209, *Annales* (dal 1208, ibid. era cominciata la guerra coi Poltroni).

94. Mitenginus Callarosius possiede a Castelnuovo, 21 dic. 1254, Arch. Gonz., D. IV, 16.

95. Calarosus de Calarosis possiede a Scorzarolo, 22 dic. 1261, Arch. Milano, Perg. mant., Varie (S. Bartolomeo).

96. Petreçolus de Calarosiis *Consigliere del Comune* per il quart. di S. Giacomo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.

97. Galianus Calarosius (v. n. 33), *Consigliere del Comune* per il quart. di S. Giacomo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.

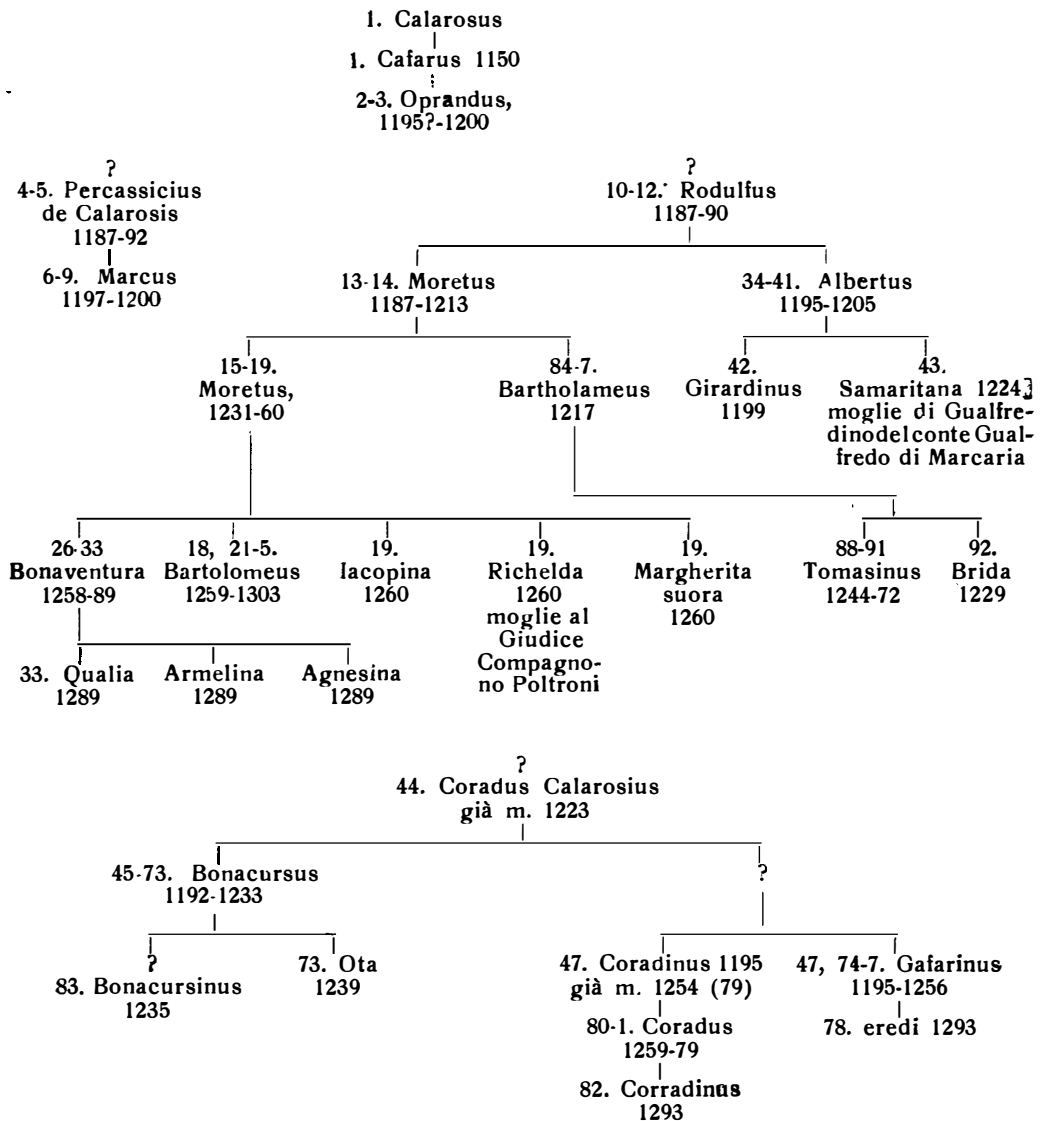
98. Berterius Calarosus *Consigliere del Comune* per il quart. di S. Giacomo, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relaz.*, p. 180.

99. Vetulus Callarosi possiede a Cesole, 21 febr. 1293, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.

100. I Callarosi sono nominati nel testamento di Cenello de Henrico Ançuli 21 marzo 1208, Arch. Gonz., D. IV 16.

101. I Callarosi possedevano a Casalivo, 14 ott. 1241, Arch. Gonz., Ospedale 6.

102. Ai Callarosi erano stati assegnati beni dei banditi, 23 dic. 1283, Arch. Gonz. D. VI, 1.
103. I Callarosi abitavano in borgo S. Iacopo; cfr. i doc. prec., e DAVARI, *Topog.* pp. 89-90.
104. Calarosi, Gafari e Mozzi avevano in città una « statio » comune, 19 ag. 1217, Arch. Gonz., D. IV, 16.
105. Calarosi, Gafari e Mozzi avevano in città una torre comune (non è detto dove), 16 febr. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.
- D'ARCO, *Famiglie*, I, 17 traendo da Fanusio Campano dice che la famiglia Callarosi era d'origine longobarda; incomincia poi solo da notizie del 1198.



N. 26 - Mozzi

- [1. Albertus Mutus, teste ad atto del monast. di S. Benedetto a Mantova, 9 dic. 1140, *Reg. mant.* 244.
2. Un Mutus è pure teste ad atto di S. Benedetto, 26 marzo 1145, *Reg. mant.* 260].
3. Mutus Odonis Muntii, teste ad atto Poltroni - Lazise, 28 dic. 1184, *Reg. mant.* 425.
4. Mutus de Munciis, teste ad atto Poltroni 9 nov. 1187, *Reg. mant.* 443.
5. Mutus de Munziis, teste ad atto Poltroni 25 ott. 1188, *Reg. mant.* 447.
6. Mutus de Muncio, teste ad atto Regenzi 16 e 25 giu 1191, *Reg. mant.* 476.
7. Muto(-onis) de Munciis, teste ad atto Poltroni 11 genn. 1192, *Reg. mant.* 485.
8. Mutus de Montiis, teste ad atto Baldoini 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 494.
9. Muto de Munzio, con Iohannesbonus, teste ad atto Baldoini - Poltroni 8 maggio 1192, « in domo Monciorum », *Reg. mant.* 495.
10. Mutus de Munciis, teste ad atto Poltroni 28 ag. 1193. *Reg. mant.* 519.
11. Mutus de Munciis, teste ad atto Poltroni, con Iohannesbonus, « sub porticu Muntiorum » 1 lu. 1195, *Reg. mant.* 549.
12. Mutus, patti col nipote Zanebonus Oddonis Muntii, per la loro torre nella guerra Poltroni - Callarosi, 22 e 23 nov. 1202, Arch. Gonz., D. IV, 16, CARRERI, *Torri*.
13. Mutus de Munciis, possiede a Chierigasco, 25 sett. 1203, Arch. Gonz., D. IV, 16.
14. Mutus de Mocis, fa testamento ; aveva terre a Redengo, Bredareço fuori porta dei Monticelli. Erede è istituita la figlia Egidia, sposa a Bosone Poltroni, col figlio Mantoanus ; avrà metà, cioè la parte di Muto, della torre « de Mocis », e metà della casa ove abitava. Nel resto istituisce eredi le figlie Nastasia moglie di Gandolfo de Bonacausa, Stevania moglie di Ferrarino de Agnello, Isabella moglie di Pietro Avvocati, e gli eredi di Cesaria. Conferma alla moglie Arienta tutto quanto le aveva donato e aggiunge beni mobili. Legati a Clerico, Selvestrino, Casparino non altrimenti identificati ; lascia 30 libre per rimedio dell' anima, da distribuirsi a giudizio di Bosone Poltroni, Azolino de Bonovicino e

- della vedova Arienta, col consiglio di Bonora sacerdote della chiesa di S. Silvestro de Montexellis. 26 genn. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- 15-16. Iohannesbonus de Muncio (Muntiis), v. n. 9 e 11.
17. Zanebonus de Muntiis teste ad atto tra fratelli Roverclara, « in domo Muntiorum », 11 sett. 1193, *Reg. mant.* 521.
18. Iohannes Bonus de Munciis, eletto sindaco della chiesa di S. Silvestro dall'abate di Nonantola e dal sacerdote di S. Silvestro, consenzienti « Albertus de Donino, Bolso Poltroni, Scanavecus becarius, et alii » vicini di S. Silvestro, alla presenza del vescovo di Mantova, 2 giu. 1194, *Reg. mant.* 529.
19. Çannebonus de Munciis, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
20. Iohannesbonus de Moncis, possiede « in Campagnola in terr. S. Silvestri in roncis Armanoris », ott. 1199, *Reg. mant.* 648.
21. Iohannesbonus de Moncis, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
22. Zanebonus de Munciis (con [de Elda e [Trainelli) in rapporto d'affari con Boso Poltroni, 21 sett. 1201, Arch. Gonz., D. IV, 16.
23. Zanebonus Oddonis Muntii, v. n. 12.
24. Iohannesbonus de Monciis, patti con i Poltroni per la torre; intermediarii Gezzi, Assandri, Flacazovi. 21 dic. 1206, Arch. Gonz., D. IV, 16.
25. d. Ottolinus de Montiis, *Consigliere del Comune* 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
26. Ottolinus de Montiis, *Consigliere del Comune* 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
27. Otto de Monciis, tutore testamentario d'un figlio di Trumanzio da Rivalta, 5 genn. 1219, Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara.
- 28-9. I Mozzi possedevano a Scorticacano, 20 [marzo e 5 apr. 1197, *Reg. mant.* 578; 6 marzo 1198, *Reg. mant.* 610.
- 30-31. I Mozzi possedevano a Casalivo, 5 maggio 1197, *Reg. mant.* 585-6.
- 32-33. I Mozzi possedevano a Ceresare (e in burgo Cerexarum) 16 e 17 apr. 1200, *Reg. mant.* 664; 9 marzo 1220, Arch. Milano, Perg. mant. S. Ruffino.
34. I Mozzi possedevano a Goito (Fossato), 17-19 apr. 1200, *Reg. mant.* 665.
35. I Mozzi possedevano in confine coi Poltroni nel bosco degli Arlotti, 5 ag. 1206, Arch. Gonz., T. 1.
36. I Mozzi possedevano a Marcaria, 20 febr. 1269, *S. Andrea*, CCI.
37. I Mozzi hanno casa « intra pontem Monticellorum », 7 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
- Per la casa, v. DAVARI, *Topog.*, pp. 105-6 (e imprecisamente p. 67).

N. 27 - Antelmi

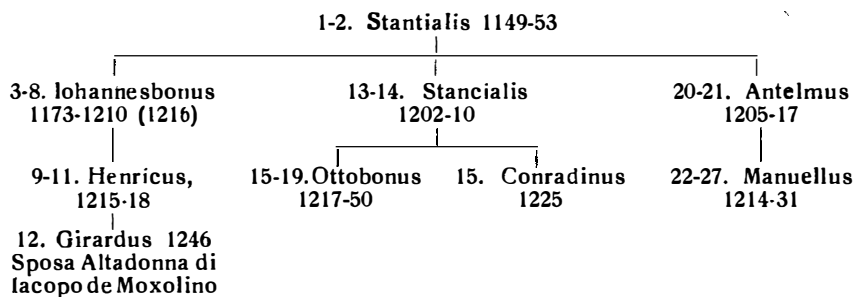
1. Ad un atto del vescovo Maifredo 22 febr. 1119, *Reg. mant.* 180, sono presenti un Antelmus ed un altro Antelmus col figlio Lanfrancus.
2. Iacobinus de Antelmo ha casa (statio?) a S. Andrea, 7 giu. 1171, *Reg. mant.* 349.
3. Iacobus de Antelmo aveva a fitto una beccheria da Imia qd. Baldoini da Verona, 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 494.
4. Iacominus de Antelmo aveva a fitto un macello come sopra, stessa data, *Reg. mant.* 495.
5. Iacobus de Antelmo possiede case a Malcantone, 20 maggio 1199, *Reg. mant.* 642.
6. Iacobus Antelmi *Consigliere del Comune* 23 lu. 1199, *Reg. mant.* 646.
7. Musonus de Antelmis teste ad atto Poltroni, 3 marzo 1190, *Reg. mant.* 463.
8. Musonus de Antelmis teste ad atto Poltroni, 30 sett. 1197, *Reg. mant.* 597.
9. Musonus de Antelmis teste ad atto di Batitor, in casa Poltroni, 25 lu. 1200, *Reg. mant.* 670; teste ad atto di Batitor, in stazione Poltroni, 30 dic. 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16.
10. Nasinguerra de Antelmis, investito a feudo onorifico da Albertus de Orlando di terre a Castellucchio, 16 nov. 1191, *Reg. mant.* 480.
11. Nasinguerra de Antelmis, dà a mutuo 10 lib. e 8 sol. ad Alberto de Orlando, 16 nov. 1191, *Reg. mant.*, 481.
12. Nasinguerra de Antelmis, investito a feudo onorifico da Albertus de Orlando di terre a Castellucchio, 26 e 27 nov. 1192, *Reg. mant.* 503.
13. Nasinguerra de Antelmis dà a mutuo una somma, con determinati patti in relazione al detto feudo, ad Albertus de Orlando, 26 e 27 nov. 1192, *Reg. mant.* 504.
14. Nasinguerra de Antelmis con Çanebonus suo figlio, teste ad atto Canturio - de Bindo, 10 genn. 1200, *Reg. mant.* 654.
15. Nasinguerra de Antelmis, ha un casamento, già del fu Ugobonus de Antelmis, presso la torre de Antelmis, 2 febr. 1205, Arch. Milano, *Perg.*

- mant.* S. Giovanni de Cornu. « domus iacens ultra fossatum Communis in hora Nasinguere de Antelmis » 26 marzo 1205, Arch. Gonz. T. 1.
16. Nasinguerra de Antelmis, aveva un casamento curtivo in città, in contrata Fratrum predicatorum secondo un doc. 19 giu. 1240, Arch. Gonz. D. IV, 16, b.
17. Manuel Antelmi teste ad atto Poltroni - Calarosi, 5 ott. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.
18. Trumanus de Antelmis *Consigliere del Comune*, 1217, Liber privilegiorum, 173-4.
19. Trumanus de Antelmis *Consigliere del Comune*, 1225 10 apr., TACOLI, II, 365-6. Trumanus de Antelmis *Consigliere del Comune*, S. Andrea, 31 lu. 1243, Arch. Gonz., D. IV, 16.
20. Nigrobonus de Antelmis ha una « statio » che è dell'abate di S. Andrea 1218. MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12. Nigrobonus de Antelmis teste ad atto Poltroni 4 marzo 1220 Arch. Gonz. T. 1.
21. Nigrobonus de Antelmis *Consigliere del Comune*, 1225 10 apr., TACOLI, II, 365-7.
- Paganinus f. d. Nigriboni de Antelmis, notaio, 19 genn. 1223, Arch. Gonz., D. IV, 16.
22. Otto de Antelmis, *estimatore e ingrossatore del Comune*, 22 dic. 1228, Arch. Milano, Perg. mantovane, Varie (S. Giovanni).
23. Negrellus de Antelmis: Flamenga sua moglie vende ai Ruffini terre a Camposommaro, 21 genn. 1230, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.
24. Ostriccus de Antelmis eredita da un de Zapello beni a Quingentole, febr. 1275, Catt. CLXXXXI.
25. Petrebonus de Antelmis, avvocato per Antonio Gonzaga, 10 nov. 1276, Arch. Gonz., T. 1.
26. Petrebonus de Antelmis, giudice; teste 7 dic. 1295, Catt. CCXLVI.
27. Atto fatto « iuxta pusterlam », 27 genn. 1193, *Reg. mant.* 509; è presente un Antelminus de Bastardo Antelmus de Bastardo è Consigliere del Com. 1201, MURATORI, *Ant.* IV, pp. 381-4.
- DAVARI, *Topog.*, non ne fa cenno.

N. 28 - Stanziali

1. Stantialis, teste ad atto degli Avvocati 27 nov. 1149, *Reg. mant.* 273.
2. Stantialis, teste ad atto di Ubertus de Melio 29 apr. 1153, *Reg. mant.* 284.
3. Iohannesbonus de Stantiale possiede ad Airole (Castellucchio) 21 lu. 1173, *Reg. mant.* 364.
4. Iohannesbonus de Stantiale possiede sulla strada Castelnuovo - Curtatone 23 maggio 1192, *Reg. mant.* 496.
5. Iohannesbonus de Stantiale teste al matrimonio di Girardus Batitor 20 genn. 1195, *Reg. mant.* 542.
6. Iohannesbonus de Stantiale *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
7. Iohannesbonus de Stantiale teste ad atto di Girardus de Umilitate 4 apr. 1205, *S. Andrea* LXV.
8. Çannebonus de Stancialo, in questione per i suoi abiatici, figli [naturalmente] d'un suo figlio e di Oliva qd. Henrici de Çanebono Ruffini, 29 sett. 1210, Arch. Milano, Pergamene mantovane, S. Chiara.
9. Henricus de Stancialis possiede a Buscoldo, 7 febr. 1215, Arch. Gonz., Ospedale 3.
10. Henricus de Çanibono de Stanciale, teste ad atto Arnoldi - Bonacorso Callarosi, 5 ott. 1216, Arch. Milano, Perg. mantovane, Varie.
11. Henricus de Stancialibus *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
12. Girardus f. qd. d. Henrici de Stancialibus, marito di d. Altadonna qd. d. Iacobi de Moxolino, che vende una casa in Mantova in contrada e via S. Simone, 28 sett. 1246, *Cattedrale* CX.
13. Stancialinus, *Consigliere del Comune* 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
14. Stancialis de Stancialo, [marito d'una Ruffini, interviene in lite della moglie, 29 sett. 1210, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.
15. Conradinus qd. Stancialis, e } di legge romana possedevano a Camposommaro, 10 apr. 1225, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Chiara.
Otebonus suo fratello e curatore }
16. Ottobonus Stancialis, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Lib. privil., 173-4.

17. Ottobonus de Stancialibus, *Consigliere del Comune* 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
18. Ottobonus de Stancialibus riceve danaro dovutogli da una Ruffini, 13 apr. 1229, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
19. Ottobonus de Stancialibus, *inquisitore dei beni del Comune*, 29 dic. 1250, Arch. Gonz., Ospedale.
20. Antelmus de Stanciale, *console di giustizia*, 7 sett. 1205, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
21. d. Antelmus Stancialis, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Lib. privil. 173-4.
22. d. Manuellus d. Antelmi de Stancialis, teste all' investitura vescovile al Comune di Volta 11 febr. 1216, *Cattedrale*, XLVIII.
23. Manuel d. Antelmi, teste ad atto di Bonacorso Callarosi, 5 ott. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., Varie.
24. Manuellus de Stancialis, teste ad atto della chiesa di S. Bartolomeo 9 ag. 1220, Arch. Milano, Perg. mant., Varie (S. Bartolomeo).
25. Manuellus de Stancialis, teste ad atto dei nipoti (?) Corradino e Ottobono 10 apr. 1225, Arch. Milano, perg. mant., S. Chiara.
26. d. Manzellus de Stancialis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI II, 365-7.
27. Manuellus de Stancialis, possiede a Castelnuovo, 10 nov. 1231, Arch. Milano, Perg. mant., S. Bartolomeo.
28. Montemagnus de Stancialibus, teste al Consiglio e ad atti pubblici del 1259, CIPOLLA, *Relaz.*, 62-4-6.
29. Montemagnus de Stancialibus, *ambasciatore del Comune* alla rinnovazione della lega, 23 marzo 1266, CIPOLLA, *Relaz.*, 117-9.
- 30-1. Graciolus de Stancialibus, bandito dal Comune « pro parte », 18 apr. 1277 e 21 dic. 1281, Arch. Gonz., D. IV, 15 e T. 1.
32. Tedaldus qd. Antelmi ab Arca (Aica) Stancialorum compra a S. Giorgio da un Obizi, 10 apr. 1325, *Cattedrale* CCCLXXXI.
33. Esiste infatti una contrada Arce de Stancialibus, probabilmente a Curtatone, 1 dic. 1311, *Cattedrale* CCCXIII.



N. 29 - de Infante

1. Lantelmus Infans, teste ad atto Massari - Poltroni, 27 luglio 1150, *Reg. mant.* 276.
2. Lantelmus Fans, refuta terre a Ulmeda all'abate di S. Ruffino, e ne riceve in feudo a Novelote, 25 nov. 1155, *Reg. mant.* 298.
3. Lantelmus Fans, possiede presso Castelnuovo, 5 ott. 1162, *Reg. mant.* 322.
4. Albertus Infans, ora già morto, era figlio di un d. Albertus, e padre di Gilius che ora viene investito di vari feudi, già de' suoi antecessori, dal vescovo. Una frase lacunosa « qd. patris ipsius episcopi », che era Garsendonio, fa pensare che dei predetti feudi Albertus Infans, nonno di Gilius, fosse stato investito dal marchese Alberto, padre di Garsendonio (*Reg. mant.* 224 e 229). D'altra parte il documento non è fatto a Mantova, come appare dai testimoni, e i feudi non sono, dai nomi, nel Mantovano 1157, *Reg. mant.* 303.
5. Albertus de Rodulfo Infante, teste in casa propria, a Mantova, ad atto di Girardus Batitor, 9 apr. 1297, *Reg. mant.* 579.
6. Albertus de Rodulfo Infante, teste ad atto di Girardus Batitor, 21 nov. 1197, *Reg. mant.* 601.
7. Albertus de Rodulfo Infante, *Consigliere del Comune*, 8 giugno 1199, *Reg. mant.* 644.
8. Albertus de Rodulfo Infante, teste ad atto dei delegati alla vendita dei boschi, in Comune, 1° dic. 1199, *Reg. mant.* 651.
9. Albertus Infans possiede a Ceresare, 6 febr. 1200, *Reg. mant.* 655.
10. Albertus de Rodulfo Infante, *Consigliere del Comune* 1202, MURATORI,
11. Albertus de Rodulfo Fante, *Consigliere del Comune* 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
12. Rodulfus de Rodulfo Fante, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Lib. privil., 173-4.
13. Rodulfus d. Alberti Infantis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
14. Rodulfus de Alberto Rodulfi Fantis, *Console di giustizia*, 27 ott. 1239, Arch. Milano, Perg. mantovane, Gradaro.

N. 30 - de Crema (Cremenses ; Cremaschi)

1. Adam de Crema iudex, teste ad atto dei consoli di giustizia, in lite S. Benedetto - Roncorlando, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
2. d. Adam de Crema, *giudice del Comune* o console di giustizia, appello da una sua sentenza da parte di Boso Poltroni, 28 ag. 1291, *Reg. mant.* 519.
3. Adam de Crema teste alla pace Mantova - Ferrara, giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40; *Reg. mant.* 620.
4. d. Adam iudex, *console di giustizia*, 30 dic. 1198, *Reg. mant.* 631.
5. Adam de Crema, *Consigliere del Comune*, 23 lu. 1199, *Reg. mant.* 946.
6. d. Adam de Crema, iudex, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
7. Wigelmus de Biliemmo de Crema, teste ad atto Regenzi, giu. 1191, *Reg. mant.* 476.
8. Ambrosius de Guilielmo Rustigono de Crema, teste ad atto Pillipari, 2 maggio 1197, *Reg. mant.* 584.
9. magister Anselmus Cremensis, teste ad atto di S. Silvestro (Mozzi), 2 giu. 1194, *Reg. mant.* 529.
10. Anselmus de Crema, *Consigliere del Comune* 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646.
11. Tedoldus de Crema, fideiussore di una de Ysa, 2 maggio 1197, *Reg. mant.* 583.
12. Wido de Crema, con altri, prende a mutuo 120 lib. mant. da Girardus Batitor, 9 apr. 1197, *Reg. mant.* 579.
13. Guido de Crema, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
15. Martinus de Guido de Crema, cede diritti di credito ad Alberto Avvocati, 22 lu. 1217, Arch. Gonz., T. 1.
16. Martinus de Crema, uno dei sette che vendono al Comune la terra di Busca (che già avevano comprata dallo stesso Comune), per 457 lib. imp., 3 ag. 1223, Arch. Milano, Pergamene mantovane, S. Benedetto.

17. Markesius f. d. Guidonis de Crema, e Bonaventura suo consanguineo, ottengono in estimazione terre a Pietole, 31 dic. 1216, *S. Andrea*, CVI.
18. Guidolinus Bentefacius de Crema, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
19. Bentefacius de Crema in rapporto d'affari con Boso Poltroni, prima del 1219, Arch. Gonz., T. 1.
- 20-21. Guido orefice qd. d. Guidolini notarii de Crema, 2 marzo 1306, *Cattedrale CCLXXXII* (c. v. CCCVI del 1311).
22. Iohannes iudex de Crema, *giudice del Comune*, 7 maggio 1199, CIPOLLA, *Note*, 51-2, *Reg. mant.* 643.
23. Iohannes de Crema, *assessore del Podestà*, 16 dic. 1199, *Reg. mant.* 650.
24. d. Iohannes de Cremensibus, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
25. Iohannes Cremensis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
26. Iohannes de Crema *superstes* alla fabbrica del nuovo palazzo e torre del Comune, 1228, *Annales Mantuani*, ad annum.
27. Iohannes da Crema dà a mutuo 52 lib. mant. a Vivaldo Poltroni, 4 febr. 1234, Arch. Gonz., T. 1.
28. Iohannes de Crema, *ambasciatore* mantovano a Ferrara, 31 ott. 1234, Arch. Gonz., Lib. priv., 153 v., (1).
29. Iohanne de Crema, da a mutuo 24 lib. mant. a Vivaldo Poltroni; ha un manso a Romanore, 4 sett. 1236, Arch. Gonz., T. 1.
30. Iohannes de Crema, v. Stephanus suo fratello, 2 genn. 1237.
31. Iohannes de Crema *Consigliere del Comune*, 16 dic. 1238, Arch. Milano, Perg. mant, S. Chiara,
32. Stefanus Cremensis, *uno dei tre massari del Comune*, 28 dic. 1217, Arch. Gonz., P. IV, 9.
33. Stephanus Cremensis, *massaro del Comune e Consigliere*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
34. Stefanus Cremensis, anche per il fratello Giovanni e per i nipoti, investe uno di terre al Cero (Levata), 2 genn. 1237, Arch. Gonz., T. 1.
35. Iohannes Bellus de Crema, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4,
36. Bonaventura, v. Markesius, 31 dic. 1216.

(1) Probabile riferimento a quest'ambasciata in MURATORI, *Antiq.*, IV, 443-8, 24 maggio 1239.

37. Bonaventura, qd. d. Çanebelli de Crema, teste ad atto privato, 28 genn. 1228, *Cattedrale* LXXXII.
38. Benzus de Crema, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
39. Lanfrancus de Crema, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
40. Lanfrancus de Crema, *Consigliere del Comune*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
41. Lanfrancus Cremensis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI *Antiq.*, IV, 411-12.
42. Adelardus de Crema, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI *Antiq.* IV, 425-6.
43. d. Adelardus de Crema, *delegato alla riforma dello Stato*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
44. Adelardis de Crema, (de Mediolano?) ⁽¹⁾, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 305-7.
45. Dondedeus de Cremaschis, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
46. Dondedeus Cremensis, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
47. Dondedeus Cremensis, *Consigliere del Comune*, aprile 1225, TACOLI, II, 305-7.
48. Amadeus } qd. Dondedei Cremensis, col consenso del loro curatore
e } permutano con altri piccole terre in Levata, 2 marzo 1243
Coradus } Arch. Gonz., D. IV, 16.
49. Amadeus Cremensis, *Consigliere del Comune*, 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, 91.
50. d. Amadeus de Cremaschis, che ha causa a Mantova, dichiara che la vendita fattagli da Tomasius qd. d. Bertolamei Calarosii quando andò in Apulia, « de monte et castro et domo Castrinovi », era fittizia perchè fatta al solo scopo di difesa di quei beni da eventuali turbatori, 12 nov. 1260, Arch. Gonz., D. IV, 16.
51. Nicolaus (qd. Amadei Cremensis) vende terre a Levata, 8 maggio 1280, Arch. Gonz., Ospedale.
52. d. Nicolaus }
e } qd. d. Amadei Cremensis, cedono ad investitura terre
d. Octolinus } « ad Predellam », 30 maggio 1283, *Cattedrale* CCIV.

(1) Forse errore del testo reggiano.

53. Saracenus qd. Nicholai de Cremaschis sposa una de Forçate di Padova, che porta 1300 lib. mant. par. di dote, 26 marzo 1318, Arch. Gonz. D. IV, 16.
54. Glaratus de Crema de Stancialo, *Consigliere del Comune*, 29. nov. 1217, Arch. Gonz., Liber priv, 173-4.
- 55-6. Richebonus f. qd. d. Bonacursii de Crema, *notaio degli estimatori*, 29 nov. e 17 dic. 1239, Arch. Gonz., D. IV, 16 e D. IV, 16, b.
57. Gratiadeus de Crema, ha una « statio » in città, ultimo di febr. 1274, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
58. Ycelinus de Crema, possiede a Roncoferraro, 30 dic. 1288, Arch. Gonz. D. IV, 2, d.
- 59-60. Ecelinus de Cremaschis, del quartiere di S. Iacobo, *Consigliere del Comune* 23 sett. 1279 e 5 lu. 1299, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 180 e 341. (Bullacinus (Burlaccius) de Cremaschis o de Cremensibus, e Ruffinellus, 1290 in CIPOLLA, *Relazioni*, v. Indice).

N. 31 - da Goito

L'origine è incertissima. Nessi possibili si hanno coi Seneci e coi Manfredi: nell'un caso e nell'altro gli antenati dei da Goito sarebbero stati « de domo comitissae Matildis ». V. del resto il doc. n. 24. Le citaz. della monografia del CARRERI su *Goito*, per i doc. fino al 1200, sono nel *Reg. mant.*

SENECI :

- | | | |
|---|---|---|
| 1. Senecus miles nepos
d. Gotefredi conversi
e
Senecus f. Arditiōnis | } | figurano fra i benefattori del monast. di S. Benedetto, secondo il doc. 1099 circa, ed. dal MERCATI, <i>L' evangelario</i> , cit. |
|---|---|---|
2. Quattordici mansi con casamenti a Marmorolo « quos Vescontes Verone tenebant per feudum a Senecis et Seneci tenebant pro me, unde fuerunt iudicati in curia mea » : doc. di Matilde per i Visdomini 25 luglio 1110, *Reg. mant.* 146 A. (Visconti - non meglio precisati - possedevano ancora a Marmirolo - Goito 4 o 6 ott. 1177 e cedevano i loro diritti ai da Goito, *Reg. mant.* 388).
 3. Senicho o Senichonus, teste ad atto di S. Benedetto, in Lazise, marzo 1123, *Reg. mant.* 187.
 - 4-5. Senico, possiede e compera a Goito (Caldoncello), 13 dic. 1143, *Reg. mant.* 254 e 255.
 6. Gisilbertus de Senico, teste ad atto de Melio, a Mantova, 29 apr. 1153, *Reg. mant.* 284.
 7. Girardinus de Senico, teste ad investitura fatta dalla chiesa di S. Bartolomeo, di terre a Goito (Vegro), 28 giu. 1197, *Reg. mant.* 591. Secondo una perg. cucita a questa, sulla detta terra vantavano decime Albertus de Godio e Guazolinus suo nipote, il 29 dic. 1207, *ibid.*

MANFREDI :

8. « Manfredus et Albertus filii Manfredi de Godi », fra gli arimanni del doc. 29 lu. 1126, *Reg. mant.* 196. Ma dei molti Manfredi poi nominati nei documenti mantovani, nessuno è in relazione con Goito.
9. Benefacta f. qd. Bo...d.. de Godi dona al monast. di S. Andrea terre in Rivalta 23 giu. 1096, *S. Andrea XVI.*

10. Oldobertus de Godio refuta all' abate di S. Ruffino la decima d' un feudo in Ceresara e Benedesco
Blancardinus suo nipote tra è i testi } 29 apr. 1140, *Reg. mant.* 241.
11. Trifaldus de Godi, teste ad atto del monastero di S. Ruffino, 10 ag. 1144, *Reg. mant.* 257.
12. Guido de Godio, teste all' arbitrato in lite S. Ruffino - Arloto, 12 giu. 1148, *Reg. mant.* 271.
13. Otto de Godio, romano di legge, dona alla chiesa di S. Bartolomeo una tenuta a Benedesco, e investe un tale d' un manso a Goito (testi de Grosa, Rivalta), 12 febr. 1160, *Reg. mant.* 314.
14. Ansilda de Godi moglie di Rubeus de Gubernulo (madre di Girardus); il doc. si riferisce al periodo di Garsendonio, 11 giu. 1176, *Cattedrale XXIX.*
15. Ribaldus de Godi
con
Iacobus
e
Cokila
coi nipoti
Ottolinus
Attolinus
Libardinus
Girardus
Albertus
Withotus
Ugolinus
Iordanus
Obitinus
Ottolinus
- compromettono in arbitri loro questioni sui confini e divisioni della Campagna di Goito
- 4 o 6 ott. 1177, *Reg. mant.* 388.
- domini de Godi, presenti e consenzienti
- 16-17. Ribaldus } fratelli
Albertus }
Cochiria }
e il nipote }
Oto }
Libardus } fratelli
Atto }
Valarianus } fratelli
Gandulfus }
Gubertinus qd. f. Opi-
zonis }
- milites, investiti dall' Abate di S. Genesio di Brescello del transito sul Mincio nella corte di Goito, 4 maggio 1187, *Reg. mant.* 438 e 439.

- [18. Masarinus de Godio teste ad atto di S. Bartolomeo riguardante la corte di Goito, 12 febr. 1194, *Reg. mant.* 523].
19. Albertus, potestas Godii, 1 ott. 1195, *Reg. mant.* 552.
20. d. Albertus } de Godio, citano Boso Poltroni davanti ai Consoli di
d. Ribaldus } Giustizia, 28 ag. 1197, *Reg. mant.* 593.
- 21-23. Atti della predetta lite, senza nomi nuovi, dopo il 28 ag. 1197, 14 marzo 1198 e 10 ott. 1200, *Reg. mant.* 605, 612, 676.
24. d. Clochia de Godio, in lite col monast. di S. Benedetto per terre in Goito - Marmirolo. Clochia dice che quelle terre erano investitura di Matilde a suo padre e agli altri domini di Goito 30 dic. 1198, *Reg. mant.* 631.
- 25-26. Valarianus Godi, possiede a Ceresare, 13 febr. 1199, *Reg. mant.* 639; id. 19 marzo 1212, Arch. Gonz., D. IV, 16.
27. Vilanus } de Godio, possiedono a Ceresare, 6 febr. 1200, *Reg.*
e } *mant.* 655.
Iacobus }
28. d. Artonus } de Godio possiedono a Ceresare, apr. 1200, *Reg.*
Zordanus } *mant.* 664.
d. Valarianus }
d. Iacobus (già m.) }
29. Iohannes } de Godio, possiedono « in curte Godi », apr. 1200.
Valarianus } *Reg. mant.* 665.
[Beligus] }
d. Albertus }
Ribaldus }
Artonus }
filii Clochie }
30. d. Brianus [de Godio] *Consigliere del Comune*, 1201-2, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
31. Otto Cocioie teste ad atto del monast. di S. Genesio di Brescello, per terre in corte di Goito, luogo Archeri, 4 febr. 1202, Arch. Gonz. P. XIII, 36. Cenno in CARRERI, *Goito*, da XXVI.
32. d. Albertus de Godio, uno degli arbitri « de discordia Campanie » Mantova - Verona, 1202, CIPOLLA, *Relazioni*, 5-13.
33. I domini de Godio hanno diritti di decima su terre (indeterminate) in Goito (?), 11 febr. 1205, *Cattedrale*, XLII.
34. Brianus de Godio, *Console di giustizia*, 9 giu. 1207, Arch. Gonz, P. 1.
35. Gandullinus de Godio, presente per Mantova alla pace con Verona, a Verona, 28 ag. 1207, CIPOLLA, *Relazioni*, 17 e seg.

37. d. Norandinus
e
Otto de Cochia } possiedono a Goito, 3 nov. 1210, Arch. Gonz., P. XIII, 36. Cenno in CARRERI, *Goito*, doc. XXVIII.
38. Nella determinaz. dei confini tra Mantova e Verona, vengono assegnati alla prima 500 campi tra la strada Levata e Valeggio; e si aggiunge: « et in dictis quingentis campis debet essa terra que dicitur fuisse Clochelle ». 1211, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 23.
39. Brianus de Godio, *Console di giustizia*, 10 maggio 1214, Arch. Gonz., D. IV. 16, b.
40. d. Brianus de Godio, possiede al Vegro in territorio di Goito, 31 maggio 1219, Arch. Milano, Pergam. mantovane, S. Bartolomeo.
41. d. Açobonus qd. d. Oderici de Cochia, possiede sul Mincio, 20 febr. 1225, Arch. Gonz., D. IV, 2, d., fasc. 3.
42. Iacobinus d. Azonis de Godio *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
43. Heredes d. Cochie de Godio, hanno terre a Castiglione mantovano, 1 maggio 1228, S. *Andrea*, CL.
44. Wido de Godio, teste ad atto della chiesa di S. Pietro, 10 febr. 1232, *Cattedrale XCI*.
45. Maria vedova del fu Bernardo di Goito lascia 40 biolche site a Goito all'Ospedale di S. Biagio di Mantova, 28 ag. 1258, Arch. Gonz., Ospedale.
46. [Iacominus Belini de Godio teste ad atto Nogaroli, 1 dic. 1264, *Cattedrale CLXV*].
47. Brunamons qd. Ottonis de Godio, teste ad atto dell'ospedale di S. Maria Maggiore, 21 marzo 1268, *Cattedrale CLXVII*.
48. Zilia moglie di Antonio qd. d. Chochie de Godio, vende terre poste in Asilo, 8 luglio 1270 (ind. XV ?), Arch. Gonz., T. 1.
49. filius d. Dalfini de Godio, teste ad atto della chiesa di S. Bartolomeo, 31 lu. 1277, *Cattedrale CLXXXIV*.
50. Barnaba qd. d. Robini de Godio investe un Malvezzi di 5 biolche a Castiglione mantovano, 11 marzo 1186, Arch. Gonz., D. IV, 16.
51. Berardus de Cochis (e Guarinus de Forciis) testi ad un'investitura di Passerino Bonacolsi, 8 ag. 1289, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
52. d. Catelina d. Francischi de Godio, sposa un de Amata, 18 febr. 1291, *Cattedrale CCXXXIV*.

53. [d. Yvanus qd. d. Iustiniani de Cerexariis
 d. Brianus qd. d. Coradi de Cerexariis]
 heredes d. Leonis de Godio
 Çoyola de Godio
 [heres Girardi de Paynellis, e Bonaventura
 id. heres Nicolai de Piciis de Godio]
- } proprietari di vari molini
 a Goito, 11 marzo 1293,
 Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
54. Bonaventura qd. d. Parisii de Godio } 31 lu. 1293, Arch. Gonz. D.
 Armelina qd. d. Alberti de Godio } IV, 2, d.
55. Iohannes qd. d. Daynesii de Cochis de S. Georgio, teste ad atto de
 Obicis, 13 genn. 1327, *Cattedrale XXXLXXXVIII.*

N. 32 - Oldevrandi

1. Ugolinus de Oldevrandis, ucciso al tempo di Zacconus de Grossolanis « consul maior » nel 1183. *Annales mantuani*, ad annum.
2. [Ildibrandus *Console di giustizia* 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440].
3. Çonta de Oldevrandis, *inviato mantovano* a giurare la pace Mantova-Cremona 2 ag. 1200, *Reg. mant.* 672.
4. Gandulfus qd. Çonte, de Oldevrandis, fideiussore per i Trivoli, ag.-sett. 1229, Arch. Milano, Pergamene mantovane, S. Chiara.
5. Gandulfinus de Oldevrandis *console di giustizia*, 4 ott. 1229, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
6. Gurdetus, *Console del Comune*, 1193, *Annales mantuani*, ad annum.
7. Guardetus, d. Aldevrandi, presente a Melara e Ostiglia al compromesso per la pace Ferrara-Mantova-Verona, 5 e 6 giu. 1198, CIPOLLA, *Note*, 37-40; *Reg. mant.* 620.
8. d. Guardetus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
9. Prendepars de Oldevrandis, *Consigliere del Comune* 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil. 173-4.
10. Prendipars de Oldeprando, *Consigliere del Comune* 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
11. Balandus de Oldevrandis, *miles iustitie*, 15 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
12. [Albertus Oldevrandi, fra gli « homines de Volta » che hanno feudo « de armanis », 1250 circa, *Cattedrale CXXIV*].
13. Maria de Aldeprandis, sposa a Gubertino de Redaldo, ebbe in dote 240 lib. mant. par.; per pagarla i suoi davano in pegno a frate Avanzo de Benfatti, una loro casa merlata e due parti di torre in contrada S. Stefano, presso i de Oculo e i Torelli. 6 sett. 1273, Archivio Gonzaga, D. IV, 16.
14. Mapheus de Oldevrandis, *Consigliere del Comune*, quartiere di S. Stefano, 23 sett. 1279, CIPOLLA, *Relazioni*, 176-8.

N. 33. - de Campitello

1. Ardericus de Campitello }
 Sigefredus de Campitello } testi, a Campitello ad atto di Matilde, 24
 genn. 1107, CARRERI, *Un aneddoto della
 contessa Matilde*, Atti deput. Modenese
 s. p. 1898; *Reg. mant.* 136.
- 2-3. Boso }
 e } figli del qd. Ugo }
 Ragimundus }
 e }
 Girardus fratello di Ugo } de Campitello, fanno fine al monast.
 di S. Benedetto di terre in corte Vil
 lole, che il qd. Ugo teneva in feudo
 dai figli di Manfredi, 22 e 28 dic.
 1131, *Reg. mant.* 216 e 217. (Girar-
 dus autorizza i nipoti).
4. Wilia, figlia di Girardo de Campitello aveva sposato Wido qd. Widonis
 de Spurilia, feudatario e proprietario a Bonafisso; cedono a fitto beni
 in Bonafisso, 21 marzo 1173, *Reg. mant.* 236.
5. Bosus (v. n. 2-3) interviene ad atto vescovile 23 ott. 1189, *Reg. mant.*
 457, v. sotto, n. 24.
6. Raimundus (v. Ragimundus al n. 2-3) teste alla deposiz. testimoniale
 per la designazione della corte di Campitello, 6 marzo 1174, D'ARCO
 I, 168-9; *Reg. mant.* 369.
7. Minabos f. Guidonis de Campitello, teste ad atto del monast. di S.
 Benedetto, 20 febr. 1142, *Reg. mant.* 250.
8. Rainonus, podestà di Campitello, 6 marzo, 1174, D'ARCO, *Studi*, I,
 168-9; *Reg. mant.* 369.
9. Rainonus, presente alla convenzione col vescovo, marzo 1179, *Reg.*
mant. 397, v. sotto, n. 20.
10. Rainonus de Campitello, teste a Mantova a sentenza in lite S. Bene-
 detto - Rocorlando, 20 giu. 1187, *Reg. mant.* 440.
11. Rainonus, interviene all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sotto, n. 24.
12. Rainonus de Campitello, teste ad arbitrato vescovo - S. Benedetto, 9
 dic. 1189, *Reg. mant.* 460.
13. Rainonus de Campitello, teste ad atto di S. Andrea e dei nunzi vesco-
 vili 25 ag. 1190, *S. Andrea* XLIV.

14. Rainonus de Campitello, console di giustizia, 26 febr. 1194, *Reg. mant.* 525.
15. Ysnardus, teste alla deposiz. testimoniale 6 marzo 1174, v. sopra, n. 6 (come vicino?).
16. Ysnardus, presente alla convenzione col vescovo, marzo 1179, v. sotto, n. 20.
17. Isnardus, interveniente all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sotto, n. 24.
18. Fulcus, teste alla deposiz. testimoniale 6 marzo 1174, v. sopra, n. 6 (come vicino?).
19. Fulcus, interviene all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sotto, n. 24.
20. Iohannes
e
Guiscardus } de Campitello agiscono per sè e per i domini di Campitello in rapporto al vescovo, marzo 1179, D'ARCO, *Studi*, I, doc. 23, *Reg. mant.* 397. Oltre i testi, «interfuerunt ibi, et de Campitello»:
- Ramononus Albertus Spalla
Oprandus Blancardus
Ysnardus Martinus de Sapore.
21. Wiscardus, interviene all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sotto, n. 24.
- 21 bis. Wiscardus de Campitello aveva un palazzo a Mantova: atto 25 ott. 1220, fatto a Mantova «in pallacio olim Guiscardi de Campitello» Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara.
22. Oprandus, presente alla convenzione col vescovo marzo 1179, v. sopra, n. 20.
23. Oprandus, interveniente all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sotto, n. 24.
24. Naimerius
Bosus
Oprandus
Romeus
Rainonus } hanno casa
et } insieme a
Wiscardus } Campitello } domini di Campitello, intervengono ad atto vescovile a loro favore, 23 ott. 1189, D'ARCO *Studi*, I, doc., 24; *Reg. mant.*, 457.
Isnardus
et
Fulcus
Ubaldinus
et
Henrichinus
25. Naimerius, riceve 50 lib. mant. a prestito da Poltrono, 25 ott. 1188, *Reg. mant.* 447. Ha per moglie Florimuns.

26. Naimerius, interviene all'atto 23 ott. 1189, v. sopra, n. 24.
27. Naimerius de Campitello, *Consigliere del Comune di Mantova*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
28. Ubaldinus, interviene all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sopra, n. 24.
- 29-30. Ubaldus de Campitello, *teste ai patti con Cremona; li giura*, 2 ag. 1200, *Reg. mant.*, 671-2.
31. Henrichinus, interviene all'atto vescovile 23 ott. 1189, v. sopra, n. 24.
32. Henricus de Campitello, *presente per Mantova alla pace con Verona*, 23 ag. 1207, CIPOLLA, *Relazioni*, 17 e segg.
33. Henrigacius (?) de Campitello, *Consigliere del Comune di Mantova*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
34. Iacobus de Naimerio, *Consigliere del Comune di Mantova*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
35. Iacobus Naimerii, *Consigliere del Comune di Mantova*, 29 nov. 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
36. d. Iacobus de Naimerio, *Consigliere del Comune di Mantova*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
37. Cagnolus de Campitello, teste ad atto Pegoloto-Batitor, marzo-apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
38. Lanfranchinus de Campitello, teste ad atto monast. di S. Benedetto - vescovo, 27-8 genn. 1199, *Reg. mant.* 634.
39. Cabriel de Campitello, *Consigliere del Comune di Mantova*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
40. Cabriel de Campitello, *Consigliere del Comune di Mantova* 1218, MURATORI, *Antiq.*, IV, 411-12.
41. d. Cabriel de Campitello, teste a sentenza vescovile per i confini Volta-Cereta, 2 dic. 1233, *Cattedrale*, XCV.
42. Wido de Campitello, con molti altri indennizzati dal Comune di Mantova perchè « capti ad turrem Tartari », vende ai fratelli Gambolini terre in Armanore, 17 febr. 1200, *Reg. mant.* 659.
43. Ubertus de Campitello, canonico di S. Pietro, 7 dic. 1207, *Cattedrale* XLV.
44. Wilielmus iudex de Campitello, *Console di giustizia di Mantova*, 14 sett. 1222, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
45. Wielmus de Campitello, iudex, *console di giustizia di Mantova* 10 febr. 1232, *Cattedrale*, XCI.
46. Guillielmus de Campitello, iudex, fra gli *inquisitori dei beni del Comune di Mantova*, 13 e 18 sett. 1235, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto.
- 47-8. Guillielmus iudex de Campitello, *estimatore e ingrossatore del Comune di Mantova*, 3 e 9 dic. 1237, Arch. Gonz., D. IV, 16, b. e Ospedale 6.

49. d. Darius iudex de Campitello, teste ad investiture fatte dal preposito di S. Pietro, 29 giu. 1229, *Cattedrale* LXXXIV.
50. d. Darius iudex de Campitello, *estimatore e ingrossatore del Comune di Mantova*, 20 dic. 1235, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
51. Henricus iudex de Campitello, *estimatore e ingrossatore del Comune di Mantova*, 9 febr. 1234, *Cattedrale* XCVI.
52. Henricus iudex de Campitello, *console di giustizia di Mantova*, 21 giu. 1246, Arch. Gonz., Ospedale 23.
53. Henricus iudex de Campitello, teste a vari atti della lega Mantova-Ferrara-Verona, maggio 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, 62-6.
54. Oto iudex de Campitello, *estimatore e ingrossatore del Comune di Mantova*, 29 marzo 1235, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.
55. d. Guidobardus de Campitello riceve a mutuo 25 lib. da Lanfrancus nob. de Asula, 18 genn. 1259, Arch. Gonz., T. 1.
56. « homines Ubaldini et Moçolini de Campitello, banniti pro Marcaria vel occasione ipsorum suorum dominorum » ; atti della lega Cremona-Ferrara - Verona - Padova, 11 giu. 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, p. 77.
57. d. Ubaldinus de Campitello, teste ad atto del Capitolo, 16 nov. 1278, *Cattedrale*, CLXXXV.
- | | | | |
|------------------------------|------------------|---|-----------------|
| 58. Bertolotus de Campitello | } del quartiere | } <i>Consiglieri del Comune di Mantova</i> , 23 sett. 1279, CIPOLLA, <i>Relazioni</i> , 179-81. | |
| Mabellinus de Campitello | | | } di S. Martino |
| Çambaldus de Campitello | } del quartiere | | |
| Grigolus de Campitello | | | } Maggiore |
| Fugaça de Campitello | | | |
| Lonardus de Campitello | del quartiere di | | |
| | S. Iacobo | | |
59. d. Gregollus de Campitello, notaio, 18 sett. 1286; *Cattedrale* CCXVIII.
60. Gregorius qd. d. Çilioli de Campitello, notaio, 2 marzo 1306, *Cattedrale* CCLXXXII.
61. [Gumbertus de Campitello, notaio, 1306, CIPOLLA, *Relazioni*, 385.
62. Gumbertus de Campitello, notaio, 1309, CIPOLLA, *Relazioni*, 363].

N. 34 - Gambolini

1. Albertus } fratelli } investiti a feudo di 6 biol. e di un «quatrellum
Bisantius } } caneve », le prime poste « in loco S. Martino »,
Ianebonus loro nipote } } il secondo « in castro Marcharee », dall' abate
Adigerio (?) 7 apr. 1188, *Reg. mant.* 446.
2. I predetti de Gambolinis comprano per 14 lib. mant. 3 biol. e $\frac{1}{3}$ « ad Tomfolum de Rivarolis » dove già possedevano, 20 luglio 1198, *Reg. mant.* 625.
3. I predetti « domini » de Gambolinis comprano per 13 lib. mant. 30 biol. e 20 tav. a Cerese, dai Manzoni, 29 e 30 ag. (3 ag., per errore, nel Liber Lux (Arch. Gonz.), c. 1 v., n. 12), *Reg. mant.* 626.
- 4-6. Albertus } fratelli de } Comprano per C lib. mant. da molti « mi-
Bisancius } } Gambolinis } nisteriales » che le avevano avute dal Co-
Iohannesbonus loro nipote } } comune, 36 pert. con bosco a Romanore, 17
febr., 1200, *Reg. mant.* 658.
e
Ugo qd. domini Bucie } Comprano per 106 lib. mant. da vari (molti
operai: magistri), 32 pert. con bosco a
Romanore, che i venditori avevano avute dal Comune, come « capti ad
turrem Tartari, pro solutione perditae eorum », 17 febr. 1200, *Reg. mant.* 659.
Comprano per 84 lib. mant. da Raimondinus f. Martini de Bomartino,
28 pert. « per capita », e quanto gli altri mansi dal Comune venduti ai
cittadini di Mantova « per longum » poste « a capite quarteriorum Man-
tue », 18 febr. 1200, *Reg. mant.* 660.
7. Albertus } fratelli } entrano giudizialmente in tenuta delle
Bisantius } } Gambulinorum } case del fu Bonebello Taliapasta, una
Iohannesbonus loro nipote } } sulla strada, una indeterminata, 29 febr.
1200, *Reg. mant.* 661.

8. Iohannesbonus } de Gambolinis, comprano per 23 lib. mant. meno
 Albertus } fratelli } 4 sol. da Marcius de Mezanis, 6 biol. e $\frac{1}{3}$ di
 Bisantius } } terra con bosco a Romanore «exceptis casteluculis
 qui dati sibi fuerant a Comuni ad partem suam», nel manso che era
 stato dato ad esso Marcio, Rustigello e soci, 12 apr. 1200, *Reg.
 mant.* 663.
9. Bisanzio Gambolini e consorti comprano per 48 lib. mant. le ragioni
 del conte Gualfredo di S. Martino in terre a bosco ad Armanore a
 Po. Le ragioni del conte erano per il valore di 70 libre; Certo del
 conte Tinello ve ne aveva per 30; si trattava della metà d'una posses-
 sione posta ivi. Confini: beni dei compratori, capi dei quartieri, ragioni
 del Comune di Mantova, 3 sett. 1200, *Reg. mant.* 674. (V. per questo
 anche un doc. 24 sett. 1202, Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara).
10. Besaninus } de Gambolinis, per sè, fratelli e nipoti, comprano per
 e } 12 lib. mant. da Bendedeus murator, di legge romana,
 Iohannesbonus } «totam suam partem terre cum nemore in Armanore,
 quam habuit pro perdita sua que fuit XVII. lib. Mantue» posta «in parte
 quarterii S. Martini» (conf. a monte con quella del quart. di S. Stefano).
 4 gen. 1201, Arch. Milano, Perg. mantov., S. Chiara.
11. Bisancius } fratelli } de Gambolinis comprano per 23 lib. mant.
 Albertus } } da Zamboninus de Boniotto di legge
 Iohannesbonus loro nipote } lombarda, 6 biol. di terre con bosco in
 Armanore, «quas dixit sibi a Comuni Mantue datas fuisse pro inso-
 luto perditæ sue facte Cepate». 5 marzo 1212, Arch. Milano, Perg.
 mant. S. Chiara.
12. I predetti dovevano avere dal Comune di Mantova 149 lib. mant. per
 loro travi «que operate fuere pro Comuni ad pontem S. Leonardi». Aggiungono 4 lib. mant. e ricevono «in solutum» dai delegati alla ven-
 dita dei boschi comunali 1 biol. e 38 tav. nel bosco di Romanore,
 «quam ipsi habebant de terra Communis in manso secunde divisionis
 ascignato quarterio S. Agathe», e 4 biol. e 7 tav. ibid. di terra «quam
 habebant de illa Comuni in manso quem emere a Comuni, iuxta
 Petrum de Flacaiugo», 6 marzo 1202, Arch. Milano, Perg. mant., S.
 Chiara.
13. I predetti e Ugo de Buzia ricevono dai delegati del Comune alla vendita
 dei boschi comunali, 7 biol. di terra con bosco nel bosco di Armanore,
 presso altri loro beni, «in mansibus quos ipsi emere a magistris de
 manariis et a ministerialibus Mantue, propter fraudes et peioramentum
 quod ipsi habebant in predictis mansis, et ideo quod predicti mensu-

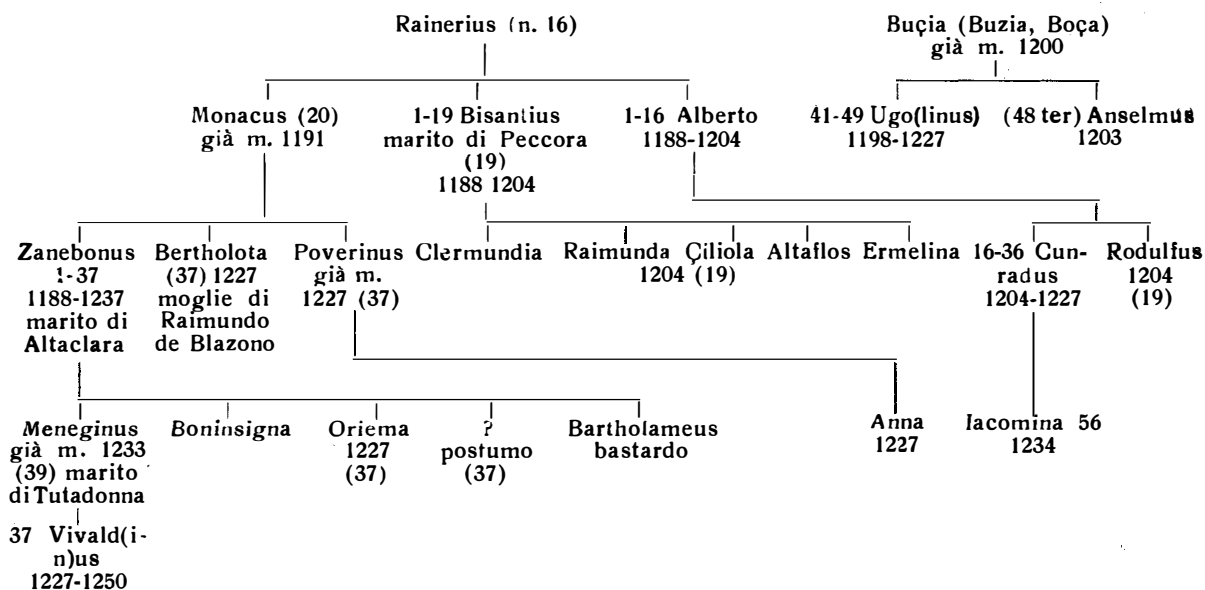
- rando dictum nemus Armanoris eos dixerant versus paludem», 9 ott. 1202, Arch. Milano, Perg. mantov. S. Chiara.
14. Ai predetti e ad Ugo, Gandulfus e Buxanus Gandulfi vendono boschi in Armanore: moglie e nuora acconsentono. 27 maggio 1203, Arch. Milano, Perg. Mantov., S. Chiara.
15. I predetti comprano per 22 e $\frac{1}{2}$ lib. mant. da Brusamolino e Warimberto suo figlio, di legge romana, 7 biol., 31 tav. e 5 piedi di terra con bosco in Armanore, luogo Vallis Arsa, presso i compratori. 15 genn. 1204, Arch. Milano, Perg. mantov., S. Chiara.
16. Bisancius de Rainerio, } de Gambolina comprano per 110 lib. e 4 sol.
Cunradus per il padre } mant., da Maurus de Spininpede, Martinus de
Albertus, } Bordigacio, Girardus de castro Gualterio e
Iohannesbonus } Valarianus de Amico, 31 biol. e 48 tav. di
terra con bosco ad Armanore, presso i compratori. 19 genn. 1204,
Arch. Milano, Perg. mantov., S. Chiara.
17. Biçancius, *Consigliere del Comune*, 8 giugno 1199, *Reg. mant.* 644.
18. d. Bixacius, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381-4.
19. Bisanzius de Gambolinis fa testamento: istituisce eredi le figlie Clermundia, Raimunda, Çiliola, Altaflos, Emelina, ed usufruttuaria la moglie Peccora se resterà vedova con le figlie; se passerà a seconde nozze riavrà la sua dote di 44 lib. mant., più altre 26, e il suo corredo. Tutori delle figlie il fratello Alberto e i suoi figli e il nipote Iohannesbonus. Ad Alberto e Iohannesbonus lascia la sua parte di casa e di torre ove abitava con loro, che confinavano con Çenelus de Henrico de Ançulo e Ugolinus de Buçia; lega ai predetti un suo casamento a Romanore che conduceva direttamente («ad suum domnicatum») e un mezzo manso di terra annessavi; alla chiesa di S. Biagio 3 biolche «apud puteum Blandini» e 40 lib. mant. per i poveri; alle figlie Clermondia e Raimunda, «ante partem», certe mucche già acquistate per loro; id. ai nipoti Corrado e Rodolfo; al nipote Iohannesbonus il valore di una casa già di sua madre dal nipote stesso speso «in utilitate comunis domus», e 8 lib. mant. per una terra a Cipata pure già di sua madre; rimette la sua parte «usurarum illis qui sibi debebant de facto societatis a terminis instrumentorum transactis in antea et concordatis». Professa legge romana. 2 luglio 1204.
20. Iohannesbonus qd. Monaci de Gambollinis, teste ad atto Alberto Orlandi-Villanello de Contessa, 29 nov. 1191, *Reg. mant.* 482.
21. Çanebonus de Gambolinis compra dal Comune di Mantova per 6 lib. e 11 sol. mant. meno 4 mantovani 1 biolca e 8 tavole in Armanore «in

- manso quem habent cum Çanebono Vidonis Beccarii » ... nov. 1204, Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara.
22. Çanebonus de Gambolinis compra dal Comune di Mantova per 11 lib., 4 sol. e 4 mant., 2 biolche meno 4 tav. «in manso qui fuit comitis Wifredi ». 22 nov. 1204, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
23. Iohannesbonus de Gambolino compra da Pax de Ripa, di legge romana per 103 lib. e 4 sol. mant., 23 biolche di terra con bosco in Armanore Consente Beatrix moglie del venditore, 1 maggio 1205, Arch. Milano, Perg. mant. S. Chiara.
24. Iohannesbonus de Gambolino compra da Otto de Uguziono, di legge longobarda, per 231 lib., mant., 42 biolche di terra in Armanore, in confine con la strada di S. Gataldo, 10 maggio 1205, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
25. Iohannesbonus de Gambolinis compra da Albertus de Drizona, di legge romana, per 3 lib. e 40 mant., 2 biolche e 20 tav. «in territorio Peraroli in hora Porti Righizi », luogo « ad Strinatos », e 1 biolca e mezza «in hora Porti Righizi que dicitur clausura », in confine con la palude e verso il Po. 11 ott. 1205, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
26. Iohannesbonus de Gambolinis compra da Maifredo priore della chiesa di S. Nicolò, per 38 sol. e mezzo di Mantova, il dominio utile di 4 biolche meno 12 tavole in terr. di Perarolo, al fitto di due mantovani a S. Martino; confermerà il contratto l'abate del monast. d'Acquanegra. 13 dic. 1205, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
27. Iohannesbonus de Gambolinis acquista per 14 lib. mant. da Martinus e Carezitulus figli del qd. Pizolus de Bonino de Carezitulo, il dominio utile di due biolche con vite in territorio « Burbaxii ubi dicitur Campus rotundus ad Anconam de Salicibus ». Maifredo arciprete della chiesa di Barbasso ne investe Iohannesbonus al fitto di 8 mantovani a S. Maria di febbraio e la decima; 14 sol. d'investitura. I venditori «promisere specialiter a Conrado et Redulfo de Gambolinis defendere ». 25 apr. 1206, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
28. Çanebonus de Gambolinis compra da Martinus Asagiti per 6 sol. imp., un casamento in Castel S. Pietro «pro ratione unius mansi » presso altri beni del compratore. 4 maggio 1210, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
29. Iohannebonus de Gambolino acquista da Martinus Petri Pelati de Burbasio, per 3 lib. e 7 sol. e mezzo mant., il dominio utile di mezza biolca di terra vignata a Barbasso, luogo Rasole. Martino arciprete di S. Pietro di Barbasso ne investe il compratore per 3 sol. mant. e 4

- mantovani, al fitto a S. Martino di 3 mantovani e la decima: 31 genn. 1216, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
30. d. Zanebonus de Gambolinis *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
31. Iohannesbonus de Gambolinis, per sentenza degli «examinatores nemorum qd. Comunis Mantue», «iuste habet totum quod habet in Armanore». 5 maggio 1217, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
32. Zanebonus de Gambolinis acquista da Aquanigra uxor Inblavati, per 7 lib. mant., il dominio utile di 1 biolca aratoria «apud Cursum equorum». Alberto priore di S. Nicolò per 7 sol. mant. ne investe il compratore al fitto di due veronesi a S. Martino, presso terre del compratore. 7 maggio 1217, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
33. d. Ianebonus de Gambalicy (sic!) *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
34. Çanebonus de Gambolinis compra da Retholfus Gandulfi «qui fuit de Metholis» di castel S. Pietro, di legge romana, per 3 lib. mant., 12 biolche a bosco, feudo del vescovado di Mantova, «in una pecia in XXVIII. parte de mansis incipiente numerum a Fosalta». 23 apr. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
35. Iohannesbonus de Gambolinis compra da Frathençonus e Gandulfus de Oppizir e fratelli e «partionales», per 5 sol. mant., un fitto di 2 lucensi che egli pagava loro «de quatuor ordinibus vinearum» a Cipata, «in Casale», in confine col compratore. 12 dic. 1222, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
36. Iohannesbonus de Gambolinis, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
37. Çanebonus Gambulinus, di legge romana, fa testamento. Istituisce eredi Vivaldinus suo abiatico e il nascituro della moglie incinta Altaclara, se sarà maschio; se sarà femmina abbia 250 lib. mant. «ad maritandum». Lascia alla nipote Anna qd. Poverini 20 lib.; a Bertholota sua sorella moglie di Raimundo de Blaçonno 5 lib.; a tre suoi servienti 40 sol. ciascuno. Altaclara sua moglie e Tutadonna sua nuora siano «domine massarie» della casa: se vorranno uscirne, Altaclara abbia la sua dote, 50 lib. e il corredo, id. Tutadonna la cui dote era di C. lib. Lega al suo bastardo Bertholameus una casa «ad Cursum equorum» 8 biolche a Buscoldo: se morrà senza eredi, ricadano a Vivaldino. Lega 25 lib. diversamente ripartite all'ospitale «S. Blasii de Cursu», all'«hospitale novorum de Armanore», a coloro ai quali vorranno assegnarle Ugolinus de Buçia e Conradus Gambulini. Tutadonna abbia la tutela di

- Vivaldino, col consiglio dei due predetti parenti e di Delosalve de Saraçeno e Ottebonus de Nuvolono. Lega alle figlie Boninsigna e Oriema 10 lib. ciascuna; alla figlia Tommasina 250 lib. Seguono disposizioni minori. 4 giu. 1227, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara. V. n. 49.
38. Vivaldinus Gambolini investe Bonsegnorus Boçe de Perarolo di due Biolche aratorie in Perarolo, luogo Guarda. Investitura 32 imper.; fitto quarto e decima; prezzo dell'utile 26 sol. imper. 25 genn. 1231, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
39. Vivaldinus qd. Menegini de Gambolinis vende a Copa qd. Ottonis de Ardicionibus 2 biol. e 64 tav. con viti a Cipata, «intus Casale», per 43 lib. mant., meno 2 sol., per pagare un debito dell'avo Çanebonus. 4 marzo 1233, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
40. Vivaldus de Gambolinis compra da Mantuanus dictus Burdegatius qd. Angelerii de Gaffaris, per 1500 ducati d'oro, 150 biolche prative, arative, con alberi e viti e casa, teza, forno, pozzo, aia ed orto, in terr. di Revere, villa de la Rupta. 16 dic. 1234, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara. Documento falso.
V. n. 57 e marzo-apr. 1250, S. Chiara, fondaz. di una chiesa e monast. a Romanore.
- 41-44. d. Ugo (Ugolinus) de Boça (Bucia) fra i *delegati alla vendita dei beni del Comune* 1198-1200, *Reg. mant.* 651-2-8-9.
45. Ugolinus de Buza, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
46. d. Ugo Buçe, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz.. Liber priv., 173-4.
47. d. Ugo de Buza, *Consigliere del Comune*, 1218, MURATORI, *Antiq.* IV, 411-12.
48. Ugolinus de Rambolino (sic!) *Consigliere del Comune*, 10 apr 1225, TACOLI II, 365-7.
- 48 bis. d. Ugo de Boça - case del qd., ora dei Saviola, 30 sett. 1242, Osp. 6. (v. n. 49).
- 48 ter. Anselmus de Bosa (Gambolini?) vende a Girardo de Oculo e Panga 13 b. e 68. tav. con bosco nel bosco di Carpeneta, luogo Coazia, che aveva indivise coi compratori e altri soci, per 40 lib. mant., 31 genn. 1203, Arch. Gonz. D. IV, 16.
49. Conradus Gambolinus, Ugo de Buzia, Zanebonus Gambolinus precetati da un console di giustizia di Mantova, con Boso Poltroni, perchè reciprocamente attendano ad un arbitrato fatto da Guelfo e Alberto Avvocato, 20 genn. 1215, Arch. Gonz., T. 1.

50. d. Conradus de Gambolinis, *consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
51. Conradus Gambolini possiede a Roncoferraro, 4 sett. 1217, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
52. d. Conradus Gambolinus *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz., Liber privil., 173-4.
- 52 bis. Conradus de Gambolinis, teste a Carzedole ad atto de Geza, 20 lu. 1218, Arch. Gonz., D. IV, 16.
53. Conradus de Gambolinis e Petrus de Flacaiugis donano ad Egidio de Batocla 2 pezze di terra, unite, in Armanore « ut ospitale ibi debeat edificari ad servicium pauperum », 25 ott. 1220, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
54. Conradus de Gambolinis feudatario del vescovo a Borgofranco, 14 genn. 1223, Arch. Gonz., Ospedale, 6.
55. a Conradus de Gambolinis viene refutata una terra « in braida ipsius domini Conradi », 10 febr. 1226, Arch. Gonz., D. IV, 16.
56. Iacopina qd. Corradi de Gambolinis, moglie di Ubaldo qd. Ubaldi de Ripalta, 6 maggio 1234, Arch. Milano, Perg. mant., Gradaro.
57. d. Livaldus (Vivaldus?) de Gambolinis possiede a Buscoldo 1245, Arch. Gonz., T. 1.
- 58-9. I Gambolini possiedono a Romanore, 23 apr. 1201, Arch. Gonz., D. IV, 16; ad Annexaso, 29 giu. 1207, ibid.



N. 35 - Saviola

1. Wibertus de Saviola, teste ad atto di Matilde « in obsidione Prati », giugno 1107, OVERMANN 104.
2. Wibertus (Gibertus) de Saviola, teste ad atto di Matilde a Pegognaga, 25 lu. 1110, *Reg. mant.* 146 A.
3. Wibertus de Saviola, teste ad atto di Matilde a Massa, 7 apr. 1112 OVERMANN, 127.
4. Iacobus de Saviola, miles, presente a Reggio ad atto dell'imp. Federico febr. 1185, TACOLI, I, p. 569 ⁽¹⁾.
5. Paganus de Saviola, teste a Gonzaga ad atto di Filippo di Toscana, genn. 1196, *Reg. mant.* 559.
6. Paganus de Saviola, teste a Carpi al giuramento di Salinguerra di fedeltà alla Chiesa (anche per Bondeno e Pegognaga) 7 sett. 1211, TIRABOSCHI, *Memorie*, IV, p. 54, n. DCXCIX.
7. ? Niger de Pagano (?) *Consigliere del Comune* 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
8. Girardus de Nigro de Saviola, *Console di giustizia* 27 luglio e 17 ag. 1233, Arch. di Milano, Pergamene mantovane, S. Chiara.
9. Gandulfus de Saviola, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
10. Gandulfus de Saviola, (Zavata!) *Consigliere del Comune* 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
11. Gandulfus de Saviola; la moglie aveva diritti in Coazia, ora pervenuti a Girardo dall' Occhio e Panga, 17 ott. 1202, *Arch. Gonz.*, D. IV, 16.
12. Petrus de Saviola, *Consigliere del Comune*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
13. Petrus de Saviola, già morto il 22 sett. 1226, Arch. di Milano, Pergam. mantovane, S. Benedetto, lasciava i figli:

⁽¹⁾ OVERMANN, p. 72: « Nel febbraio 1185 troviamo Federico in Reggio, in principio di marzo a Carpineta, poi a Modena. Egli può colà aver richiesto ed ottenuto la restituzione dei beni Matildici, e noi troviamo del resto al suo seguito poi anche i signori di Baise, i Pagano, i Saviola e i Fogliano ».

Paganus (che ha casa in Mantovà nel 1243, v. n. 75)

Petrinus (che ha per moglie Maria)

Ziliolus (che ha per moglie Maphea)

Wido, che ebbe una prima moglie Federica; poi da Zilia f. Rampi de Bondeno ebbe una figlia Margarita che all'atto del documento non era ancora dodicenne e possedeva terre in curia Saleceti, in villa Mandriola e a Bacharedo (già di Iacopinus de Nasinguerra, Moietta de Inverso, Pietro de Baesio), e in Quistello. Ne aveva il dominio utile perchè vengono ora refutate al monast. di S. Benedetto per 440 lib. mant. Wido aveva casa in Saviola, 22 sett. 1226, cit.

14. Petrinus de Saviola, fideiussore per i Casalodi, 21 maggio 1215, Arch. di Milano, Perg. mant., S. Benedetto.

15. Guido de Saviola possedeva a Roncorlando nel giugno 1262, Arch. Gonzaga, D. IV, 16, b.

Esiste presso di me un piccolo frammento cartaceo contenente una nota originale che riguarda la linea di Girardus de Saviola, già noto per il seguente doc.:

16. Girardinus de Saviola, teste all'atto Casalodi 20-21 maggio 1215, v. sopra n. 14.

Ecco il frammento:

[17]. Senza data. « Domini Girardus de Saviola et Albertocius eius filius investiverunt Bonacursium de Preelis tamquam de paterno feudo, de omni eo quod habebat in curia Nog[arie] et Preeli a domino Bonacursio de Pigognaga et d. Gerardo Lupo eius patre ».

[18]. « MCCXVII. Dominus Gerardus qd. d. Albertocii de Saviola, cum auctoritate Iohannis sui curatoris, investivit Ugutionem qd. d. Bonacursi de Predelis de dicto feudo, pro XX. sol., 1 bazeta oley, et cere; tamen non videtur totidem petie terre nec totidem campi ».

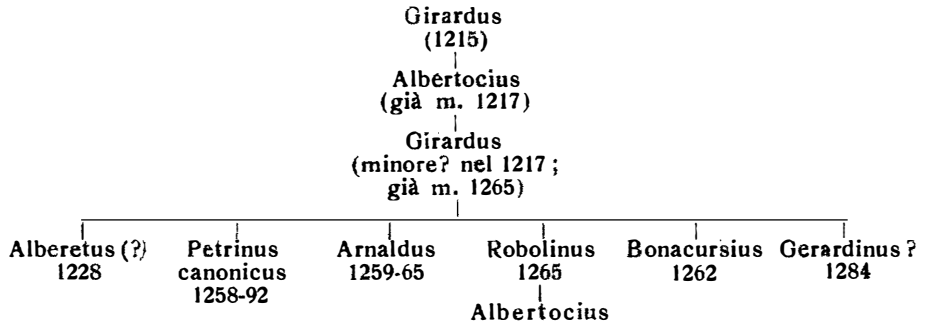
[19]. « MCC **. Postea, quidam Gerardinus de Porcello, procurator d. Gerardi qd. d. Albertocii, comparuit coram iudicem et petiit se induci in possessionem dicti feudi, allegans dictum Ugu[tionem] defunctum sine heredibus et feudum ad dominum devolutum, et illud optinuit ».

[20]. « MCCLXV. Dominus Petrinus canonicus qd. d. Gerardi, pro se et fratribus suis Arnaldo, Robo[lino] et Bonacursio, investivit Pasinum et Albertum de certis peciis terre et de alio podere dictorum fratrum quod reperiretur in pertinentiis Predelle, pro VIII. sol venetorum grossorum, in anno, et promisit solvere si quod melioramentum facerent ».

[21]. « MCC nonagesimo. Dominus Henricus de Predelis impetravit quoddam preceptum quod predictus Pasinus et ali manif[estarent] tenere pro eo II pecias terre ».

- [22]. « MCC nonagesimò quarto. Frater Pe. locavit per tempus vite certas pecias terre domine Berth[olame]e qd. uxori domini Hu[gucionis], pro XVIII. sol. in anno ».
- [23]. Sotto, d'altra mano: « Albertocius pupillus superest ex Robolino ».
- Dovrebbero appartenere allo stesso ramo:
24. Girardus e il figlio } investono per feudo onorifico un tale di terre a
Alberetus } Nogara e Preelle, il 30 marzo 1228. Arch. Gonz.
D. IV, 16.
25. Gerardinus f. qd. Alberticii (*sic*) rinnova investiture di terre a Nogara e Predelle. Nelle sue terre di Pegognaga ha un « Castellarius », dove è fatto l'atto. 9 genn. 1260, *ibid.*
26. Gerardinus }
e } *designatio* dei loro beni (a Preelle?), 17 luglio 1284, *ibid.*
Petrinus }
27. Arnoldinus }
Bonacorsinus } hanno le loro terre di Gonzaga e Pegognaga a feudo
Robolinus } dal monast. di S. Benedetto. 18 giugno 1289, *ibid.*
28. Arnaldus de Saviola era stato fideiussore di Ruffino Zanicalli, curatore di Lodoycus di Rizardo conte di Verona, per la pace col marchese d'Este, Mantova, Ferrara, Padova, Uberto Pallavicino, Boso da Dovara e Cremona, 24 maggio 1259, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 65-7.
29. Un d. Raynaldus [Pōdam] è un Saviola, detto poi Arnaldus, poi Rainoldus Scapazucha in un doc. del giugno 1262, Arch. Gonz., D. IV, 16 b.
- Del canonico Petrinus (v. n. 20), sappiamo:
30. Petrinus de Saviola, canonico di S. Pietro, 17 luglio 1258, *Cattedrale*, CLI.
31. Petrinus de Saviola, col canonico Filippo conte di Casaloldo ha la prebenda di S. Cassiano, *Catt.* CLIII.
- 33-48. ricordato in quindici documenti 1260 - 1291, *ibid.* CLVI-CCXXXVI, vicario del preposito dal 1278 (CLXXXV) al 1291 (CCXXXVI); « d. pape subdiaconus et cappellanus » 22 genn. 1285, CCVII.
49. Petrinus de Saviola canonico; ammalato, fa un codicillo per restituire i « male ablata » quando per undici anni consecutivi fu massaro della fabbrica del duomo, dove percepì per ciascun anno 20 soldi di veneti grossi, cioè in totale 11 libbre di tale moneta. Dà quindi alla fabbrica una casa in città vecchia, contrada S. Pietro, del valore di 132 e mezza lib. di Mantova; il resto per arrivare a quelle 11 lire di grossi veneti, sia tolto da' suoi beni, così ecclesiastici che mondani, 26 genn. 1292, *Catt.* CCXXXVIII.

La linea di Girardus darebbe dunque (salvi possibili nessi, per identità di nomi, coi n.º 5 - 8 e 12 - 15):



50. Girardinus f. d. Redulfini de Saviola, forse confondibile con quello del doc. 26, teste ad atto di Petrino canonico, 27 genn. 1286, *Catt.* CCXVII.

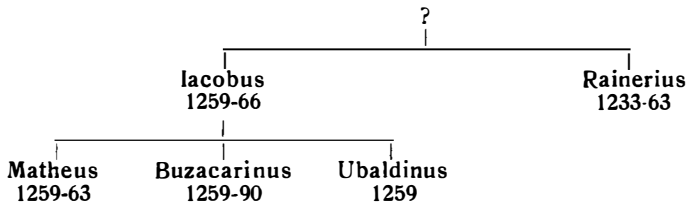
Un altro gruppo familiare fa capo a

51. Iacobus }
 e } de Saviola, forse fratelli, possidenti a Torricella 15 giu.
 Rainerius } 1262, Arch. Gonz., D. IV, 16, b.

52. Iacobus aveva già fatto testamento: eredi i figli Matteo, Buzacarino, Ubaldino e un nascituro, se maschio; se femmina sarà allevata e mantenuta sotto la tutela della madre Navazza, indi dotata di 375 lib. mant. Legati alla vedova Navazza 75 lib. mant.; alla chiesa di S. Michele di Saviola 9 lib.; a quella di S. Leonardo, ibid., 30 soldi. Si restituiscano i « male ablata » e cioè a Bonaventura beccaio 9 lib. mant. par.; agli eredi del qd. Lombardinus de Albertis, 6 lib.; agli eredi del qd. Baldoinus de Michele, 6 lib.; a Raimondus 21 sol.; al Comune di Saviola, 6 lib.; al Comune di S. Leo, 3 lib.; a Bernardus de Gabiana, 3 lib.; ai nipoti del qd. Girardus Vicecomes, 9 lib.; agli eredi del qd. Aronus de Letebelano, 54 lib.; agli eredi del qd. Moyse de Letebelano, 23 lib.; domine Marie, 12 sol.; agli eredi del qd. Lafrancus de Cinixellis, 15 sol.; per altri mal tolti che non ricorda, 21 lib.; se saranno insufficienti si tolgo il resto, a mezzo de' suoi eredi, dai frutti de' suoi beni, cioè dal podere Selverus di 100 biolche nell'isola di Revere, per il tramite dell' arciprete Guido di Saviola e di frate Pietro da Pegognaga. Ai poveri lascia 3 lib. 2 febr. 1259, Arch. Gonz., Ospedale.

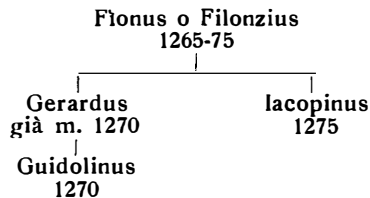
53-4. Rainerius possedeva a Torricella, 27 luglio 1233, e 24 marzo 1235, Arch. Milano, Pergam. mantovane, S. Chiara.

55. Rainerius
e
Matheus } possedevano a Torricella, 27 marzo 1263, Arch. Gonz., D.
IV, 16.
56. Buzacarinus de Saviola investe Franciscus de Saviola d'una casa nel borgo di Saviola, 19 marzo 1290, Arch. Gonz., Ospedale.



Un altro gruppo fa capo a

57. Fionus de Saviola, che ha casa in Mantova in contrada S. Damiano, presso il Fossato dei buoi, 31 ott. 1265, Arch. Gonz., D. IV, 16.
58. Guidolinus f. qd. Gerardi Filonçii de Saviola, teste ad atto dei canonici intorno al 1270, *Cattedrale*, CLXXXIII.
59. Iacopinus d. Fioni de Saviola riceve una refutazione di terre « in territorio Saviole, ubi dicitur Boca de Ganda, in maxio de Cererinis » 6 giu. 1275, Arch. Gonz., D. IV, 16.



Restano isolati:

- 60-65. Philipus de Saviola, canonico della Cattedrale 1227-32, *Cattedrale* LXXXI, LXXXIV, XCIV. La sola indicazione «d. Philipus canonicus», ibid. 1222 - 1260 (CLVI - CLVII: «magister Filipus prepositus» di S. Pietro) lascia dubbi per la contemporanea presenza d'un «Phylippinus comes» di Casaloldo, pure canonico, che tuttavia non è mai nominato prima del 1259 (CLIII) e si trova sempre nella forma diminutiva.
66. d. Manfredinus de Saviola, canonico di S. Pietro, 21 ag. 1232, *Catt.* XCIV.
67. Girardus de Saviola, abate di S. Andrea, 15 nov. 1238. Arch. Gonz., P. IV, 9.

68. Thomasinus
e
Coradinus } de Saviola, vendono una biolca in Miliaretto, che avevano avuta sui beni di Graciolo de Stancialibus bandito del Comune, in confine col «Tegetum Communis», 18 ag. 1277, Arch. Gonz., D. IV, 16.
69. Richardus de Saviola, *Consigliere del Comune*, 23 sett. 1279, appartiene al quartiere di S. Martino. CIPOLLA, *Relazioni*, p. 179.
70. Richardus de Isaviola, teste alla lega della Scala - Bonacolsi, 6 luglio 1299, *ibid.*, p. 349.
71. Siginbaldus de Saviola, teste a Suzzara alla pace con Reggio del 1289, *ibid.*, p. 224.
72. Franciscus de Saviola, 1290 v. n. 56.
73. Gli eredi del qd. Loysius de Saviola possedevano a S. Leo (Isola di Suzzara), 28 giugno 1302, *Cattedrale* CCLXIX.
74. Guidolinus qd. d. Pasqualis de Saviolla fu mansionario della Chiesa di Mantova; fu notaio; fece testamento, importante anche per i libri lasciati, il 18 agosto 1314, *Catt.* CCCXXXVII.
- Case dei Saviola, oltre quanto sopra, n. 57:
75. « Actum in domibus dominorum de Saviola, que fuerunt qd. d. Ugonis de Boça » (Gambolini). Atto del conte Filippo qd. Egidio di Marcaria, ma, dai nomi dei testi, fatto a Mantova. 30 sett. 1242, Arch. Gonz., Ospedale 6.
76. « Sub porticu domus Pagani de Saviola », a Mantova. 22 ott. 1243, Arch. Gonz., D. IV, 16.

N. 36 - de Pigognaga

1. Manfredus de Pigognaga, fra i presenti alla designazione d'una terra in lite fra la contessa Matilde e il monast. di S. Benedetto, con altri grandi, 13 ag. 1096, *Reg. mant.* 121, OVERMANN, 50*.
2. La contessa Matilde esclude dalla donazione di tutto il suo in Pegognaga al monast. di S. Benedetto, «capitaneos et vavassores Pigugnage». 4 maggio 1115, *Reg. mant.* 162; OVERMANN, 141.
3. Federigus de Pegognaga possiede a Levata, 3 febr. 1149, CATTEDRALE, XVIII.
4. Bosus de Pigognaga possiede [presso Mantova] 20 sett. 1146, *S. Andrea*, XXXV.
5. d. Conradus
d. Vivianus
d. Iohannes } de Pigognaga, testi in questione tra il monast. di S. Benedetto e la curia di Pegognaga. I primi due « in concordia vicinorum et dominorum » fanno giurare i gualdimanni. 1178, *Reg. mant.* 396.
6. Conradus de Boso teste ad atto del duca Filippo di Toscana, a Gonzaga, gennaio 1196, FICKER, *Forschungen*, IV, 191; *Reg. mant.* 559.
7. Mantoanus
e
Iohannes } qd. Conradi de Bosone: ciascuno è « unus ex capitaneis vel unus ex vavassoribus » e come tale cede al monastero di S. Benedetto la propria giurisdizione, « districtum et honores terre Pigognage ». 21 agosto 1216, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
8. L'abate di S. Benedetto notifica di presenza la citazione dei delegati del papa sulle questioni tra il monastero e podestà, consoli, nobili e popolari di Pegognaga, a d. Lanfranchinus de Eriberia, podestà, d. Guido de Eriberia, d. Mantuanus Coradi Bosonis, d. Albertus de Moçadellis, d. Bonacursus Girardi Lupi, d. Iohanninus de Alde...io, 2 apr. 1217, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.

Della stessa linea di Bosus, conosciamo anche

9. Boso de Conrado Bosonis, teste ad atto del monastero di S. Benedetto 20 o 21 maggio 1215, *ibid.* (È probabilmente lo stesso Bisi (?) d. Conradi de Pigognaga, a 30 o 31 marzo 1202, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara).

10. d. Henricus qd. Conradi de Bosone, col podestà di Mantova a Brescia il 10 giu. 1215, ODORICI, VII,83.
11. d. Henricus *Consigliere del Comune* di Mantova, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.* IV, 425-6.
12. d. Henricus *estimatore e ingrossatore del Comune* di Mantova, 30 giu. 1220, Arch. Milano, Perg. mant., Gradaro.
13. d. Henricus, *Cons. del Comune* di Mantova, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.
14. d. Henricus, con Çapironus de Ravasiis, podestà di Roncoferraro, 27 apr. 1228, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.

Probabilmente lo stesso Lanfranchinus de Eriberia del doc. n. 8, è

15. Lanfranchinus iudex de Pigognaga, teste ad atto del monastero di S. Benedetto, ivi, il 22 sett. 1226, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
16. d. Lafranchus de Pigognaga, teste ad atto del vescovo di Mantova, 2 dic. 1233, *Cattedrale*, XCV.

Dei domini di Pegognaga è anche il Bonacursus Girardi Lupi del doc. n. 8:

17. Girardus Lupus, teste ad atto di Conus avvocato e messo di Matilde, 13 ag. 1096, a S. Benedetto, con altri grandi tra cui un Gonzaga, OVERMANN, 50^a; *Reg. mant.* 121.

Girardus Lupus, 1188 - 1228, agisce col figlio in qualcuno dei doc. seg. :

18. Bonacursus f. Girardi Lupi, in lite con Maxeratus de Sachedellis, arbitri de Rufino, Piscator (Bonacolsi), Opizoni, 5 marzo 1188, *Reg. mant.* 445.
19. Bonacursius de Pigognagia, *Consigliere del Comune di Mantova*, 8 giu. 1199, *Reg. mant.* 644.
20. Bonacursus de Pigognago, col padre Girardus Lupus, possiede a Nogara e Preelle, 30 marzo 1228, Arch. Gonz., D. IV, 16. La notizia si ripete nel lacerto Saviola (vedi): « MCCXXVIII. Dominus Bonacursus qd. d. Gerardi Lupi concessit Bonacursio qd. Bonifantini et Albertino et eius fratribus, Berto et Bonazunte filiis qd. Adamini de Nog[aria], uno alteri succedente, et heredibus utriusque sexus, multas pecias terre que habent suos confines, pro IIII. sol. in anno, et cet. ».
21. Zanelus Martini Lupi è fra gli abitanti di Pegognaga, 1 giu. 1214, Arch. Milano, Perg. mant. S. Benedetto.
22. Manfredus Lupus possiede a Gonzaga « in runcis de Corneta », 12 apr. 1217, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.

Il doc. n. 8 lascia supporre che appartenga ai domini di Pegognaga anche Albertus de Moçadellis; conosco :

23. Arimondus de Moçadellis, teste al giuramento degli abitanti di Pegognaga di attendere ai precetti del monast. di S. Benedetto, 1 giu. 1214, Arch. Milano perg. mant., S. Benedetto.

24. Guido f. Arimondi de Moçadellis, teste ad atto del monast. di S. Benedetto, 20 o 21 maggio 1215, v. n. 9. Esiste l'originale, ma questo nome è solo in una copia autentica del 1260; forse è tratta da un secondo originale.

Isolati :

25. d. Sadeus iudex de Pigognaga, teste all'atto di ultima volontà di Gandolfo di Ottobono Bonacolsi, 15 luglio 1265, *Cattedrale* CLXX.
26. d. Sadeus de Pigognaga, avvocato di Antonio Gonzaga, 10 nov. 1276, Arch. Gonz., T. 1.
27. d. Petrus de Pigognagia, chierico della chiesa di S. Donato di Fontanafredda, in lite con l'arciprete, a Mantova, 4 apr. 1275, Catt. CLXXXII.
- Nota la strettissima analogia dei nomi personali coi Saviola.

N. 37 - Riva

- 1-3. Rivanus de Bono de Ripa, nominato dal Comune di Mantova « ad nemora Communis vendenda » 19 dic. 1199, *Reg. mant.* 651. Id., *ibid.*, 652. Id. 17 febr. 1200, *ibid.*, 658.
2. Pax de Ripa, teste a sentenza in lite Pizoni - Poltroni, 17 nov. 1200, *Reg. mant.* 678.
3. Pax
Rivanus
Albertus } de Ripa possiedono a Romanore, 1 maggio 1205, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara. Pax ha per moglie Beatrice ed è di legge romana. Rivanus e Alberto sono fratelli. Bonettus f. Alberti de Ripa, teste *ibid.*
4. « In palacio illorum de Ripa » dimorava il podestà, 9 ag. 1214, CIPOLLA, *Relazioni*, pp. 26-9.
5. Pax
Paganus d. Rivani } de Ripa, testi
28 dic. 1217, Arch. Milano, Perg. mant., Gradaro.
6. Pax de Ripa, possiede in città, nella convicinia di S. Simone, 16 giu. 1221, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
7. Paganus de Ripa, compra dal Comune, 22 nov. 1227, *ibid.*
8. Paganus de Ripa, possiede a Porto, 10 apr. 1234, *ibid.*
9. Bonacolsa de Ripa, teste al « sacramentum concordie » Cremona - Mantova, a S. Venerio sull' Olio, 2 ag. 1200, CIPOLLA, *Note*, 61-5; *Reg. mant.* 671.
10. Bonacolsa de Ripa, Console dei mercanti di Mantova, giura il « sacramentum » del n. 2, *ibid.*, stessa data ed ed., *Reg. mant.* 672.
11. Bonacausa de Ripa, fra i compratori di Cipata, 14 sett. 1222, *ibid.*
12. Bonacolsa de Ripa, possiede a S. Ruffino, 3 sett. 1225, Arch. Milano, Perg. mant., S. Ruffino.
13. Bonacosa de Ripa e Cerutus suo figlio hanno terre in feudo dal monast. di S. Ruffino, in S. Ruffino, a Spinosa, a le Greçole, 10 lu. 1233, *ibid.*
14. Cerutus de Ripa, teste a « subastatio » di beni di S. Ruffino, 16 dic. 1220, *ibid.*

15. Cerutus de Ripa, possiede a S. Ruffino, 29 dic. 1227, *ibid.*
 - 15a. Cerutus de Ripa, «superstes» alla costruzione del palazzo del Comune, 1228, *Annali.*
 16. Cerutus de Ripa, 30 genn. 1240, Arch. Gonz. Ospedale, 6.
 17. Paxolinus qd. d. Bonacolse de Ripa 1247, *S. Andrea* CLXXVII.
 18. Graciadeus de Ripa, teste in Consiglio del Comune, 22 dic. 1228, Arch. Milano, Perg. mant., Varie (S. Giovanni).
 19. Heredes d. Gratiadei de Ripa possiedono a Sacchetta di Governolo, 25 maggio 1294, Arch. Gonz., D. IV, 2, d.
 20. Guido de Ripa, teste in Consiglio del Comune, 18 sett. 1235, Arch. Milano, Perg. mant., S. Benedetto.
 21. Guido de Ripa, e «domus magna dominorum de Ripa»1247, Arch. Gonz., Ospedale 3.
 22. Guido de Ripa *Consigliere del Comune*, 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relaz.* p. 91.
 23. Bernardus de Ripa, possiede a Castellucchio, 7 ott. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
 24. Tebaldinus qd. d. Bernardi de Ripa, vende un «andeio de molino posito in Mincio, in bina molendinorum Gualeschi, cum sua parte nemoris et prati».
 25. Raynaldus de Ripa, *Consigliere del Comune*, 30 nov. 1259, CIPOLLA, *Relaz.*, pp. 89 e 91.
 26. d. Raynaldus de Riva, podestà dei veronesi estrinseci, 1272, CIPOLLA, *Relaz.*, pp. 133, 136, 143.
 27. Bonaventurinus qd. d. Mantuani de Ripa 1272, *S. Andrea*, CCV.
 28. Rivanus qd. Stancarii de Ripa, vende nel castello di Porto, 29 apr. 1279 Arch. Gonz., Ospedale.
 29. I domini de Ripa possiedono a Gadaldesco (Castellucchio), 4 marzo 1277, Arch. Gonz., D. IV, 1.
- Per le case dei Riva a Mantova, dietro S. Andrea, vedi DAVARI, *Topog.* pp. 63-4; 1247 Osp. 3, atto fatto «sub porticali penes domum magnam dominorum de Ripa»; Giovanni Enrico da Riva, detto Pioldello, podestà di Milano 1251, VOLTA, *Compendio cronologico-critico della storia di Mantova*, Mantova, 1807, I, p. 225 (v. GIULINI, *Memorie di Milano*, VIII, p. 79) e Ottone de Riva, *ivi* p. 234.
- Zanenchius de Ripa, uno dei consoli o rettori del 1235, *Annales mantuani*, ad annum. Negli stessi *Annales*: «Comunantia» coi Saviola 1260; guerra coi Gaffari 1261; cacciati coi Saviola 1262; prendono, coi Saviola, Suzzara 1263; guasto dei Riva 1269; *ibid.* ritornano coi Saviola; espulsi la seconda volta 1281.

N. 38 ~ de Mezanis

1. Albertus de Mezana, teste ad atto di Beatrice e Matilde a Torricella, 10 sett. 1073, *Cattedrale VIII*.
2. Brixianus de Mezanis, v. n. 7.
3. Mulinarius de Mezane, teste ad atto Tortainversa - de Isa, 21 febr. 1196, *Reg. mant* 561.
4. Mulinarius de Mezane, teste ad atto di Batitor, marzo - apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
5. Mulinarius de Mezane, teste ad atto Batitor - de Isa, 2 maggio 1197, *Reg. mant.* 583.
6. Mulinarius de Mezanis, teste ad atto Parolari 18 apr. 1198, *Reg. mant.* 615.
7. Mulinarius de Brixiano de Mezanis, teste ad atto Trainelli - Poltroni, 18 marzo 1199, *Reg. mant.* 641.
8. Marzolus de Mezane
e
Pozolus suo fratello } ricevono a mutuo 24 lib. da uno di Cavriana
2 dic. 1197, *Reg. mant.* 602.
9. Marzolus de Mezanis, *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. Mant.* 646.
10. Marcius de Mezanis, vende ai Gambolini terre a Romanore, parte di un manso dato a lui, Rustigello e soci. Consente la moglie Belasoror. 12 apr. 1200, *Reg. mant.* 663.
11. Ruzinellus Petri, *Consigliere del Comune*, 1200, MURATORI, *Antiq.* IV, 181-4.
12. Compagnonus de Petro Mezano, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
13. Petrus qd. Compagnoni de Mezanis, giudice e *console di giustizia*, 15 nov. 1238, Arch. Milano, Pergamene mantovane, S. Ruffino.

N. 39 - Musellus (de Plazola)

1. Musellus Ugonis de Plazola, teste ad atto de Umilitate e Massari; possiede «in rizola Mazariorum, in suburbio Mantue», 25 ott. 1192, *Reg. mant.* 500.
2. Musellus teste ad atto di Girardus Batitor, marzo - apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
- 3-4. Musellus, *Console di giustizia* (o arbitro?) in lite Poltroni - de Troza, 14 giu. e 13 ag. 1197, *Reg. mant.* 590 e 592.
5. Musellus, teste ad atto da Goito-Poltroni 14 marzo 1198, *Reg. mant.* 612.
6. Musellus, teste ad atto de Vilana - Poltroni 1 maggio 1200, *Reg. mant.* 667.
7. Musellus, teste ad atto Poltroni 26 nov. 1200, *Reg. mant.* 679.
8. Musellus, arbitro, con Agnello giudice, in lite Poltroni - Persona,1200 *Reg. mant.* 681.
9. Musellus, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 381 - 4.
10. Musellus de Mantua, deve 20 sol. imper. a Garzapano de Ceresolis, 14 maggio 1210, Arch. Gonz., D. IV, 16.
11. Musellus qd. f. Ugucionis de Zana vende a Boso Poltroni terre nel bosco di Armanore avute dal Comune «pro perdita quam fecit Cipate», 21 ag. 1209, *Reg. mant.* 673.
12. Raimundellus de d. Musello, teste ad atto Trainelli - Poltroni 20 marzo 1199, *Reg. mant.* 642.
13. Bonamens iudex qd. Museli, compra una terra posta oltre il ponte dei Molini, 2 lu. 1216, Arch. Gonz., D. IV, 16.
14. Ugutio notarius Laurencini de Musello, redige un atto giudiziario ricordato in doc. 29 marzo 1223, Arch. Milano, Perg. mantovane, S. Benedetto.
15. Ugucionus f. Laurenci de Musello, *notaio del Comune*, 29 ott. 1234, Arch. Gonz. Liber privil. 155 v.
16. Ugucionus not. qd. Laurenciis de Musello, vende terra nei vignati fuori Aquadrucio, 22 apr. 1252, Arch. Gonz., Ospedale.

17. Monaldus Muselli, *notaio dei procuratori*, 4 ott. 1229, Arch. Milano, Perg. mantov., S. Chiara.
18. Iohannes iudex de Musello, *examinator Communis*, 4 ott. 1229, Arch. Milano, Perg. mant., S. Chiara.
19. Iohannes iudex de Musello, *giudice del Comune* (?), 12 ag. 1231, S. *Andrea* CLX.
20. d. Iohannes de Musello, possiede a Casaletto maggiore, 8 ag. 1244, *Cattedrale* CV.
21. [Musellus Altamdie in mane, tra gli uomini di Volta, 13 febr. 1196, *Cattedrale* XXXVII].
22. Vari de Musellis, con terre in Pietole, 11 ott. 1323, *Cattedrale* CCCLXXV.

N. 40 - de Airoldo

1. Airaldus de Bricia conduce terre del vescovado a Montesello e Cese intorno al 1150, *Cattedrale* XXI.
2. Filii Iohannisboni de Airaldo, conducono pure terre del vescovado, intorno al 1150, *ibid.*
3. Iohannesbonus de Airoldo de Bricia, teste ad atto del monastero di S. Benedetto, in palazzo vescovile, 10 febr. 1199, *Reg. mant.* 638.
4. Iohannesbonus de Airoldo, *Consigliere del Comune*, 1 giugno 1199, *Reg. mant.* 644.
5. Iohannesbonus de Airoldo, *consul negociatorum* 31 dic. 1201, MURATORI, *Antiq.*, IV, 380-84.
6. Iohannesbonus de Airoldo, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.* IV, 380-84.
7. Iohannesbonus de Airoldo de Bricia } avevano avuto terre in Monti-
e Ugo suo fratello } cello in conduzione dai cano-
nici di S. Pietro (v. n. 1 e 2), ora cedute ad altri, 28 apr. 1205, *Cattedrale*, XLIII.
8. Gandulfinus de Aroldo, *Consigliere del Comune*, 4 giu. 1216, MURATORI, *Antiq.*, IV, 425-6.
9. Iohannes qd. d. Gandulfi de Ayroldo Merdasca, vende una casa in Petrasconso a Ugolina moglie di Paganino Poltroni, 3 apr. 1256, Arch. Gonz., D. IV, 16.
10. [d. Guido de Arnoldis (Airoldis?) *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7].

N. 41 - de Elda o Elica

1. Ansisis de Elica
e
Guirardinus de Ansuisi } testi ad un atto della chiesa di S. Pietro,
per Pacengo (Verona) 6 nov. 1163, *Reg. mant.* 324.
2. Mantuanus Azonis de Ilda, teste ad atto Poltroni, 25 marzo 1184, *Reg. mant.* 421.
3. Mantuanus Azonis Ilde, teste ad atto Poltroni, 8 maggio 1192, *Reg. mant.* 495.
4. Mantuanus Azonis de Ilda
e
Azolinus Azonis de Ilda } possiedono a Breda Rimoldo (Goito),
20-21 nov. 1197, *Reg. mant.* 601.
5. Mantuanus Azonis Ilde, *Consigliere del Comune*, 23 luglio 1199, *Reg. mant.* 646.
6. Mantuanus Azonis Ilde, possiede a Romanore, 19 dic. 1199, *Reg. mant.* 651.
7. Mantuanus Azonis Ilde, *prepositus beccariorum Mantue*, 2 ag. 1200, *Reg. mant.* 672.
8. Mantuanus de Azone de Elicha, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4. Mantuanus de Azone de Elda è vassallo del vescovo, 9 giu. 1207, Arch. Gonz., P. 1. 13.
9. Mantuanus de Azone de Ilda, fideiussore per un Benfatti, 1 sett. 1219, Arch. Gonz., D. IV, 16. Mantuanus de Azone Ilde, fideiussore per Mantuanus qd. Bosonis de Pultrono, 4 marzo 1220, Arch. Gonz. T. 1.
10. Azolinus de Azone de Ilda, 1197, v. n. 4.
11. Azolinus de Azone de Elda, aveva avuto parte di un manso a Romanore, 1 maggio 1200 *Reg. mant.* 667.
12. Azolinus de Azone de Elda, creditore, con Zanebono de Munciis, di un Trainelli, 21 sett. 1201, Arch. Gonz., D. IV, 16.
13. (Azolinus ?) Azonis Ilde, *Consigliere del Comune*, 1202, MURATORI, *Antiq.*, IV, 381-4.
14. Petrus qd. Mantuani Azonis Elice, *miles iustitie*, 28 dic. 1217, S. *Andrea* CXI.

15. Petrus qd. Mantuani de Açone Elice, *Consigliere del Comune*, 1217, Arch. Gonz. Lib. priv. 173-4.
16. Petrus qd. Mantuani Açonis Elice, possiede presso la città (Isolella), 17 maggio 1226, Arch. Gonz. Ospedale, 6.
17. Petrus qd. d. Mantuani de Açone Elice } compra terre a Campagnola,
 anche per } 26 ottobre [1225, *Cattedrale*,
 Açolinus suo fratello } LXXVI.
- 18-20. Petrus qd. d. Mantuani Açonis Elice } comprano terre a S. Giorgio
 e } 18 marzo e 1 apr. 1227, e a
 Açcolinus suo fratello } Campagnola 28 genn. 1228,
Cattedrale LXXVIII, LXXX, LXXXII.
21. Petrus qd. Mantuani Açonis Elice ha un casamento nel borgo di S. Giorgio 13 ott. 1242, Osp. 6.
22. d. Ugolinus d. Mantuani de Açone Ilde, *Consigliere del Comune*, 10 apr. 1225, TACOLI, II, 365-7.

N. 42 – Batitores

1. Girardus batitor e Adeita sua moglie vengono investiti dall' abate di S. Andrea di due case presso il monastero, 6 dic. 1184, *Reg. mant.* 423-4, S. *Andrea*, XLVI e XLVII.
2. Girardus batitor sposa Talia sorella di Lanfranca de Ceresolis che porta 50 lib. mant. di dote. Girardo professa legge longobarda. 20 genn. 1195, *Reg. mant.* 542.
3. Girardus batitor compra da Pegolotus qd. Pecorini, per 52 lib. mant., una terra a Scorticacano. Pegolotus vende per pagare un debito paterno verso i figli di Poltrone, Arnoldino de Arnoldo Pelipario, e i figli del qd. Giovannibuono Balurdi. Fideiussore pel venditore Bonaventura Alberti de Adelardo dictus iudex. 20 marzo e 5 apr. 1197, *Reg. mant.* 578.
4. Girardus batitor dà a mutuo a Wido de Crema, Martinus Roberge, Ostacinus sutor, 120 lib. mant., ad un anno; pegno: tutti i loro beni, 9 apr. 1197 *Reg. mant.* 579.
5. Girardus batitor compra da Donumdei Bernardi de Isa, per 44 lib. mant.; una terra aratoria a Cartine. 2 maggio 1197, *Reg. mant.* 583.
6. Girardus batitor compra da Iohannes de Ultramare, fornaio, per 14 e mezzo lib. mant. una terra con viti a Casallivo. 6 maggio 1197, *Reg. mant.* 586.
7. Girardus batitor compra da Donumdei e Zunta figli del fu Petrus Peregrini, minorenni che vendono per pagare un debito paterno verso Bonacausa Boni de Lazise ed altri, per 20 lib. mant., un «clausum» 20 e 21 nov. 1197, *Reg. mant.* 601.
8. Girardus batitor compra da Iacobus f. qd. Azonis de Cesa, per 20 lib. Mantue, una terra a Scorticacano presso un'altra sua. 6 marzo 1198, *Reg. mant.* 610.
9. Girardus batitor compra con la moglie Talia, da Invernus de Redolfino, per 22 lib. mant., due case in Mantova «in Stablo», obnoxie agli Arlotti, 7 apr. 1198, *Reg. mant.* 613 e v. 614.
10. Girardus batitor, teste ad atto del massaro del Comune, 14 febr. 1200, *Reg. mant.* 656.

11. Girardus batitor conviene, per arbitrato di Orlando de Ultramar, con Boazolo de Boveto de Furmentino, intorno a confini di terre a Casalivo 25 lu. 1200, *Reg. mant.* 670.
12. Girardus batitor, di legge romana, fa testamento : erede universale Vinadomina sua figlia, o a metà se sopravverrà altra figlia da sua moglie Natalia ; se sopravverrà un figlio sia lui l'erede e a Vinadomina spettino C. lib. Mant. per sua dote. Se non verrà il maschio spettino a Natalia C. lib. Mant. tra restituzione di dote e legato, e sia tutrice dei figli, o L. se sopravverrà il maschio, l'usufrutto della casa e le sue vigne di Casalivo. 9 febr. 1201, *Arch. Gonz. D. IV, 16.*
13. Girardus Batitor cambia con Martino de Turisendo, al quale acconsentono Bolso e Boso Poltroni, due pezze di terra in terr. di S. Silvestro « in braidix iuxta regionam Buçardi » presso altre terre sue, con due biolche aratorie poste ivi ; Girardus aggiunge 23 sol. mant. ; avrà diritto di vodagione presso la terra di Warinus de Cesario 2 marzo 1204, *Arch. Gonz., D. IV, 16.*
14. Girardus Batitor compra per 10 lib. Mant. da Bernardino qd. Guielmi de Axandris, una terra a Casalivo presso altre sue. 4 marzo 1204, *Arch. Gonz., D. IV, 16.*
- 15-16. Girardus Batitor riceve una terra vineata a S. Silvestro sui beni subastati di Albertino e Guido di Giovanni Caput Marchisii, 15 maggio 1204, *Arch. Gonz., D. IV, 16.* La vedova di Guido di Giovanni Capitis Marchisii, Vualdrata qd. Dotihosini de Coreziis, cede i suoi diritti su detta terra, 24 apr. 1211, *ibid.*
17. Girardus Batitor come al doc. prec., per mezza biolca *ibid.* 19 o 20 maggio 1204, *Arch. Gonz. D. IV, 16.*
- 18-19 Girardus Batitor compra per 5 lib. Mant. e 8 sol. da Iohannesbonus de Alegro de Capite Marchisii, una biolca di terra a S. Silvestro, luogo Vallis Frogerii, presso altre sue. 5 ag. 1205, *Arch. Gonz., D. IV, 16.* Conferma da parte di Martinus qd. Alegri, fratello del venditore, 30 dic. 1210, *ibid.*
20. Girardus Batitor presenta testimoni ai soprastanti ai danni dati, contro Çaninus de Nasoputo, per la proprietà d'una strada a Scortegacano, 4 maggio 1212, *Arch. Gonz., T. 1.*
21. Girardus Batitorius, conviene col predetto per una fratta a Breda Rimoldo, 3 giu. 1212, *Arch. Gonz., D, IV, 16.*
22. Clereginus Batitoris }
Albertus de Ugerio Batitoris } testi al doc. n. 8, 6 marzo 1198.

23. Millanus Batitoris
 Albertus de Ugerio Batitoris } testi al doc. n. 9, 7 apr. 1198.
 Clereginus Batitoris }
24. Clereginus Batitoris teste a doc. in relaz. col predetto, 12 apr. 1198, *Reg. mant.* 614.
25. Stephania qd. Girardi Batitoris sposa Tomasinus de Cazavacca, e gli porta in dote 52 lib. imp. 17 nov. 1229, *Arch. Gonz.*, D. IV, 16.
26. Tallia vedova e Stephania figlia del qd. Girardus Batitor, ricevono in refutazione una loro terra a Scortegacano, e ne investono un altro, 10 genn. 1233, *Arch. Gonz.* D, IV, 16.
27. Talia vedova di Girardus Batitor investe uno d'una biolca e mezza a Scortegacano, 5 febr. 1234, *Arch. Gonz.*, D, IV, 16.
28. Talia vedova ecc. e tutrice di Ugolina sua abiatica, ottiene giudizialmente un pagamento di fitto. 20 ott. 1234, *Arch. Gonz.*, D, IV, 16.

La famiglia Rivalta (pag. 187) è stata contrassegnata erroneamente col n. 13 anzichè col n. 13 bis, e la famiglia Callarosi (pag. 240) col n. 24 anzichè col n. 25.

ELENCO DELLE FAMIGLIE
CITATE NEL CORPO DELL'OPERA E NELL'APPENDICE

(IN ORDINE ALFABETICO)

- Agnelli 77-79
 de Airoldo 104 n. 4, 114, 289
 de Alico 115 n. 2.
 Angelo, v. De Angelo
 Antelmi 114, 289
 Ardizzoni 84 n. 2
 Arlotti 82, 86, 94, 115 n. 4, 170
 Assandri 95, 102, 182
 Avenni v. De Amica
 Avvocati 81, 82, 83, 94, 95, 115 n. 4, 142
- de Balduino 85 n. 1, 104 n. 4
 Batitores 108 n. 2, 292
 Blandini 87 n. 1
 Bona, v. De Bona
 Bonacolsi 82, 83, 93, 127
 de Bonçisio 104 n. 4
 de Bonello 88 n. 1
 de Botengo 96 n. 8
 de Burbasio 83 n. 9
 Bussi 96, 208
- Callarosi 96, 118, 240
 de Campitello 103, 116, 264
 Capra 115 n. 2
 de Casale Alto 86
 Cavriani 93, 179
 Cincignonus 84 n. 4
 de Crema (Cremenses; Cremaschi) 100, 254
- De Amica - Avenni 83, 95, 200
 De Angelo 95, 102, 203
 De Bona 67.
 De Henrico 66, 86, 93, 95
 De Musa (Turisendi) 57 - 60, 77, 193
 De Roffino 61 - 62, 86, 195
 Desenzani 67 - 69, 82, 115 n. 4, 198
 de Domina Saia 104 n. 4
- de Elda o Elica 105 n. 1, 114, 116, 290
- Faxani 118 n. 9, 122
- Gaffari 96, 211
 de Galono 105 n. 1
 Gambolini 103, 268
 Gezzi 83, 94, 153
 da Goito 258
 de Goso 83, 159
 Grossolani (de Grosa) 81, 83, 115, n. 4, 165
 Guazzoni 95 n. 6
- de Henrico, v. De Henrico
- Ilde, v. de Elda
- de Imperia 115 n. 2
 de Infante 96, 253
 de Ingo 69
- de Lazisio 56 - 57
 de Longovardi 104 n. 4
- Malincalzi 115 n. 2
 de Manzone 93 n. 2
 de Mercato 105 n. 1
 de Mezanis 104 n. 4, 286
 Mozzi 96, 247
 de Musa, v. De Musa
 Musellus, v. de Plazola
- Obizoni 63 - 64, 86
 Oldevrandi 102, 263
 de Oliva 88 n. 1
- de Palia 115 n. 2
 Parolari 108 n. 3
 Pazzoni (Pazoni) 60-61, 86, 194
 Pegolotti 82, 86, 118 n. 8, 174

de Perselana 115 n. 2
 de Piço 81, 86, 176
 de Pigognaga 103, 281
 Pillipari 55 - 56, 86, 192
 de Plazola 287
 Poltroni 196, 114, 218
 de Puteo Baroncio 81, 85 n. 2

de Rainerio 96 n. 8
 Ravasi 81, 83, 156
 Ribaldus 88 n. 1
 Riva 103, 115 n. 4, 216
 Rivalta 51 - 55, 95, 187
 de Rubea 83, 116 n. 1, 161
 Ruffini, v. De Roffino

Sacheda 104 n. 4
 S. Agata 64, 86
 de Saia v. de Domina Saia
 Saviola 103, 275
 Scarsadrappo 108 n. 4
 Stanziali 96, 251
 de Stiveriis 104 n. 4

de Tasca 96 n. 8

Trivoli 95, 204
 de Turri 81, 84, 93, 168
 Visconti 44 - 47

Visdomini 47 - 51, 93
 de Xardo 105 n. 1, 114

ELENCO DEI GIUDICI

Agnello (Agnelli) 77 - 78
 Bartholomeus 100 n. 3
 Bonaventura 101 n. 1
 Bonus 101 n. 1
 Girardus 100 n. 4
 Malvicius (de Musa) 58 - 59, 77

Passavancius 101 n. 4
 Passuspauer 101 n. 3
 Petrusbonus 87 n. 6
 Rodolfo 76 n. 1.
 Vaccella 99 n. 6 e 7
 Ventura 100 n. 1

ELENCO DELLE OPERE CITATE FREQUENTEMENTE
IN FORMA ABBREVIATA

- ALIPRANDI, *Aliprandina o sia Cronica della città di Mantova dall'origine della città all'anno di Cr. 1414*, in MURATORI, *Rerum italicarum scriptores*, nuova serie, Vol. 24°.
- AMADEI, *Cronica di Mantova*, ms. nella *Raccolta D'Arco*, nn. 75-79, conservata nell'Archivio Gonzaga di Mantova.
- Annales Camaldulenses*, v. MITTARELLI.
- Annales Mantuani*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, vol. XIX.
- AVERONE, *Sistemazione idraulica in sinistra di Po da Cremona al mare*, Ostiglia, 1915.
- ASTEGIANO, *Codex diplomaticus Cremonac, 715 - 1334*, *Historiae patriae monumenta*, serie II, vol. XXI e XXII, Torino, 1869-99.
- BACCHINI, *Dall'istoria del monastero di S. Benedetto in Polirone nello stato di Mantova*, Modena, 1696.
- BIANCOLINI, *Notizie storiche delle Chiese di Verona*, Verona, 1749-71, voll. 8.
- BRESSLAU e BLOCH, *Die Urkunden Heinrichs II, herausgegeben von H. Bresslau und H. Bloch*, in *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, Tomi III pars posterior, *Heinrici II et Arduini diplomata*, Hannover, 1900-1903.
- CARLI, *Storia del commercio italiano*, vol. 2°: *Il mercato nell'età del Comune*, Padova, 1936.
- CARRERI, *Appunti e documenti sulle condizioni dell'episcopio mantovano al tempo di Guidotto da Correggio e de' prossimi predecessori*, estr. da *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, nuova serie, vol. 1°, 1908.
- CARRERI, *Le condizioni Medioevali di Goito*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, 1897-98.
- CARRERI, *Di alcune torri di Mantova e di certi aggruppamenti feudali e allodiali nelle città e nelle campagne lombarde*, Mantova, 1905.
- CARRERI, *Tre documenti matildici in tutto o in parte inediti e ignorati dell'Archivio Gonzaga*, Modena, 1907.

- CATTEDRALE: *L'archivio capitolare della Cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di P. TORELLI, Verona, 1924.
- CHIAPPELLI, *La formazione storica del Comune cittadino in Italia*, Firenze, 1930 (Estratto dall'*Archivio Storico Italiano*, 1926-28).
- CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIII*, Milano, 1901.
- CIPOLLA, *Idem nel secolo XIV*, Venezia, 1907 [fino al 1315].
- CIPOLLA, *Note di storia veronese*, estr. dal *Nuovo Archivio Veneto*, 1892-1900.
- D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863*, Mantova, 1871-74.
- D'ARCO, *Nuovi studi intorno alla economia politica del municipio di Mantova*, Mantova, 1846.
- D'ARCO, *Delle famiglie mantovane*, voll. 7, ms. nella *Raccolta D'Arco*, nn. 214-220, conservata nell'Archivio Gonzaga di Mantova.
- DAVARI, *Per la genealogia dei Bonacolsi*, in *Archivio Storico Lombardo*, 1901, pag. 25 e segg.
- DAVARI, *Notizie storiche topografiche della città di Mantova*, estr. dall'*Archivio Storico Lombardo*, 1897; 2ª edizione ampliata, Mantova, 1903 [a questa si riferiscono le citazioni].
- DAVARI, *Sulle pergamene dell'Ospedale civico di Mantova*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, 1879-80.
- DE VERGOTTINI, *Il popolo di Vicenza nelle cronache del Maurisio*, in *Studi Ratti*, Milano, 1934.
- FALCE, *Bonifacio di Canossa*, Reggio E., s. a.
- FALCE, *Documenti inediti dei duchi e marchesi di Tuscia*, in *Archivio Storico Italiano*, a. 1927.
- FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, Innsbruck, 1868-74, voll. 4.
- GATTA, *Liber Grossus Antiquus Communis Regii*, vol. 1º, a cura di F. S. GATTA, Reggio E., 1944.
- GIULINI, *Memorie spettanti alla storia della città e contado di Milano*, Milano, 1760-1775.
- GLORIA, *Codice diplomatico Padovano*, Venezia, 1881.
- HESSEL, *Geschichte der Stadt Bologna von 1116 bis 1280*, Berlino, 1910.
- KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlino, 1906 e segg.
- LUZIO, *I Corradi di Gonzaga Signori di Mantova*, in *Archivio Storico Lombardo*, 1913.

- MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Firenze, 1759-98.
- MANTOVANI, *Il territorio sermidese e limitrofi*, Bergamo, 1886.
- MAYER, *Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur Zunftherrschaft*, Lipsia, 1909.
- MERCATI, *L'evangelario donato dalla Contessa Matilde al Polirone, in Atti e Memorie della R. deputaz. di storia patria per le provincie modenesi*, vol. IV°, 1927.
- MITTARELLI, *Annales Camaldulenses ordinis S. Benedicti*, Venezia, s. a., voll. 8.
- ODORICI, *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, Brescia, 1853-61.
- OVERMANN, *Gräfin Mathilde von Tusciem, ihre Besitzungen. Geschichte ihres Gutes von 1115 bis 1230 und ihre Regesten*, Innsbruck, 1895.
- PAGLIA, *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano*, Mantova, 1879.
- PIVANO, *Stato e Chiesa da Berengario ad Arduino (888-1016)*, Torino, 1908.
- Regesto Mantovano a cura di P. TORELLI (Regesta Chartarum Italiae, n. 12)*, Roma, 1914.
- ROMANO, *Le dominazioni barbariche in Italia, 395-888*, Milano, 1940.
- SALZER, *Die Anfänge der Signorie in Oberitalien*, Berlino, 1899.
- S. ANDREA: *L'archivio di S. Andrea in Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi, [1017-1326]*, opera in corso di stampa in Mantova, a cura di U. NICOLINI.
- SAVIOLI, *Annuali Bolognesi*, Bassano, 1784-89.
- SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, a cura di L. SCHIAPARELLI - Istituto storico italiano, Fonti per la storia d'Italia, Roma, 1924.
- SIMEONI, *Le origini del Comune di Verona*, in *Nuovo Archivio Veneto*, 1913.
- SIMEONI e VICINI, *Registrum Privilegiorum Comunis Mutinae* - (Biblioteca della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna) Reggio E., 1940.
- STUMPF, *Acta Imperii inedita inde ad Heinrico I ad Heinricum VI usque adhuc inedita*, Innsbruck, 1865-81, voll. 3.
- TACOLI, *Memorie storiche della città di Reggio di Lombardia*, Parma-Carpi, 1742-62, voll. 2.

- TIRABOSCHI, *Dizionario topografico - storico degli stati estensi*, Modena, 1824-25, voll. 5.
- TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenese col codice diplomatico*, Modena, 1793-95, voll. 5.
- TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta badia di Nonantola, aggiuntovi il codice diplomatico della medesima*, Modena, 1784-85.
- TORELLI, *Capitanato del popolo e vicariato imperiale come elementi costitutivi della signoria bonacolsiana*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, nuova serie, vol. 14-16, 1921-23.
- TORELLI, *Le carte degli archivi reggiani fino al 1050*, Reggio E., 1921.
- TORELLI, *Sulle orme di Guido da Suzzara*, Modena, 1935.
- TORELLI, *Un privilegio di Matilde per i Visdomini*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, 1913.
- VERCI, *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779, voll. 2.
- VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, Bibliotheca historica Italiae, serie I, vol. II, III e IV., Milano, 1879-85.
- VIGNATI, *Storia diplomatica della Lega lombarda*, Milano, 1867.
- VISI, *Notizie storiche della città e dello stato di Mantova, dalla fondazione di Mantova fino all'anno 1183*, Mantova, 1781-82.
- VOLPE, *Lombardi e Romani nelle campagne e nelle città*, in *Studi Storici*, XII, 1904.
- VOLPE, *Questioni fondamentali sull'origine e svolgimento dei Comuni italiani*, nel volume *Medioevo italiano*, Firenze, 1923.
- VOLTA, *Compendio cronologico-critico della storia di Mantova*, Mantova, 1807-1838, voll. 5.
- WEILAND, *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, in *Monumenta Germaniae Historica, Leges*, sectio IV^a, tomus I, Hannover, 1893.

